# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 18 Agosto 2025

**CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM**

**CUR CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM**

**PENSIERI SULLA MADRE DI DIO**

**SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA**

La Santa Madre Chiesa, Maestra nella verità della fede, ha sempre cantato l’opera stupenda di Dio che è la Vergine Maria. Se l’agiografo che ha raccontato Dio mentre creava dal nulla tutte le cose, fosse vissuto nell’era del Nuovo Testamento, sono convinto che avrebbe aggiunto qualche altro versetto alla sua narrazione. Leggiamo tutto il racconto e poi proviamo ad immaginare cosa lui avrebbe potuto scrivere. Noi sappiamo però che la Vergine Maria è pensata da Dio prima della stessa creazione, perché prima della creazione è pensata l’incarnazione del Verbo della vita.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31). Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando (Gen 1,1-3).

Questa è la prima parte della creazione di Dio. È la vecchia creazione. Poi viene l’ottavo giorno e Dio crea una Donna stupenda, immacolata, purissima, santissima, piena di grazia. Crea la Nuova Eva. Da Lei nasce il Suo Figlio Unigenito, il Verbo Eterno, facendosi carne, vero uomo nel suo seno verginale. Ora Dio guarda ciò che aveva fatto e sa che oltre non può andare. Ora veramente termina la sua opera. Ora la sua creazione ha raggiunto il sommo della bellezza e della perfezione. Certo, l’agiografo avrebbe scritto queste cose con un suo stile, una sua modalità. Noi lo diciamo in un modo teologico anche se assai semplice. È la Chiesa l’agiografo dello Spirito Santo che giorno dopo giorno scrive le gloria di Dio compiute in Maria. È la Chiesa che ha trasformato la sua fede nella Vergine Maria in una ininterrotta preghiera. È la Chiesa che sempre aggiorna la comprensione di questa opera stupenda di Dio con sempre nuove invocazioni, ognuno delle quali fa più luce del mistero della Donna. È la Chiesa che mai si stanca di trasformare la fede del popolo cristiano nella Vergine Maria in verità di fede. È la Chiesa che ha costruito nel corso dei secoli un tesoro immenso sulla Madre di Dio e Madre nostra. Sarebbe sufficiente mettere insieme tutte le Icone, tutte le raffigurazioni, tutti i dipinti, tutti gli schizzi, tutte le immagini, tutte le preghiere, tutte le invocazioni, tutte le feste per avere una pallida idea della grandezza di Maria. In queste pagine noi ci limiteremo solo a parlare della Madre di Gesù attraverso alcune grandi preghiera della pietà cristiana. Anche questo è un modo semplice per onorare la Madre del “Mio Signore”, come canta Elisabetta. Vergine Maria, Madre della Redenzione, dacci la gioia di cantare sempre cose nuove su di te. Ottienici la grazia di parlare in modo lodevole e degno del tuo mistero. Angeli e Santi del Cielo, guidate la nostra voce perché sia sempre intonata quando si vuole cantare le gloria della Madre celeste.

Il cuore dell’uomo è in tutto simile a una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace. Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire. La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo. Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia? La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria. Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa. Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento. Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre. Maria è il porto sicuro della nostra salvezza. Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa. Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature, impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita.

La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama “Misericordia”. Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: “Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”. Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono. Nella nostra morte è la via della nuova vita. Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale. Nella nostra disperazione è la strada della speranza. Aggrappati a lei mai ci perderemo, mai ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male. Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono. Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male. Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge. Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima. Questo lo abbiamo scritto qualche anno addietro.

Di tempo ne è passato tanto. Lei in questi lunghi giorni mai a smesso di modellarmi secondo il suo cuore, sempre governato dalla divina sapienza dello Spirito Santo. Di lavoro Lei ne ha fatto tanto. Mi ha aiutato a prendere due decisione che hanno trasformato tutta la mia vita,. La prima quarant’anni prima. Mi ha chiamato a seguire lei e io l’ho seguita senza mai voltarmi indietro. Quarant’anni dopo mi ha chiesto di seguirla su una via impervia, irta e sassosa a pieni nudi e anche questa volta l’ho seguita senza voltarmi indietro per non divenire una statua di sale. Oggi mi chiede di non arrendermi, di andare avanti, di perseverare nell’opera che Lei mi ha chiesto di portare a compimento. Ogni giorno mi dice di non ascoltare le molte sirene la cui vita non è legata a Lei con fede purissima. Lei mi ha promesso che ogni giorno mi darà quella forza necessaria per vivere una giornata. Poi domani mi darà quella forza che mi serve per domani. Questo perché il mio cuore sia sempre legato al suo e mai pensi che qualcosa venga da me. Del resto Lei sempre mi ha attestato che tutto nella mia vita è venuto da Lei e che Lei ha disposto giorni e ore perché fossi sempre a servizio della sua gloria. Ultimamente mi ha concesso la più grande grazia. Gliel’ho chiesta e lei me l’ha data con grande potenza. C’è però ora una grazia che lei mi deve concedere: infondere una purissima fede in Lei in tutti quei cuori che devono lavorare per la santificazione del gregge di Cristo Signore e per aggiungere ad esso nuovi membri. Senza una fede purissima in Lei, il pensiero del mondo li conquisterà. Lavoreranno per il gregge di Cristo per abitudine, ma non per amore, non con l’amore della Vergine Maria nel loro cuore. Madre di Dio e Madre nostra, dona a quanti curano il gregge del tuo Figlio il tuo cuore. Fa che esso batta nel loro petto. Ameranno il gregge di Cristo come tu ami Cristo tuo Figlio e sarà questo tuo amore nel loro cuore vissuto con il tuo cuore che darà vita divina, vita eterna, vita di grazia e di verità, vita di giustizia e di pace, vita di santità alla Chiesa e per la Chiesa al mondo intero. Tutte le altre grazie, che ti chiedo, Madre santa, servono tutte perché si ami il gregge di Gesù con il tuo cuore. Madre Santa, oggi e sempre ascolta la mia preghiera. Aiutami ora a salire il monte che mi hai indicato.

**A TE RICORRIAMO NOI, ESULI FIGLI DI EVA**

È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica. Ecco l’origine del nostro esilio: “Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gn 3, 22-24). Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita. Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato.

In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre, c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasca nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia? Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza. Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato. Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno. A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare. Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo. Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi. Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra.

Ieri questa preghiera infondeva speranza ai cuori. Oggi non si crede più che la terra sia una valle di lacrime. Questo disprezzo della verità storica è il frutto del peccato che grava sulla nostra mente e ci rende ciechi e insensibili al grande male che sta divorando il mondo. La fede dei semplici e dei piccoli vede nella Madre nostra celeste il rifugio sicuro nel quale poter sempre confidare. Mentre la fede dei dotti, dei sapienti, degli intelligenti, di quanti sono maestri e siedono sulla cattedra non di Mosè ma di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, dichiarano stolta e non consona alla verità del Vangelo, la stessa recita d questa antica preghiera che sempre ha accompagnato il cammino dei figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ma non credere in questa preghiera, gridare che essa non va più eccitata, deridere quanti ancora la recitano con tanta fede e amore, è attestazione che la loro fede nella Vergine Maria è nulla. La fede nella Vergine Maria è nulla, perché è nulla la fede nella vera teologia, vera cristologia, vera soteriologia, vera antropologia, vera pneumatologia. Sempre quando si cade dalla vera fede nella Madre nostra celeste è segno evidente che si è caduti semplicemente dalla fede. Si è pagani di mente e di cuore. Si è sadducei nello spirito e nell’anima. Si ha come principio di verità solo i pensieri della propria mente, priva però dello Spirito Santo e interamente governata dalla falsità e dalla menzogna di Satana. La fede nella Madre di Dio ha sempre sostenuto e salvato la fede dell’intera Chiesa. Se i figli della Chiesa non fossero stati sempre sorretti dalla vera fede nella loro Madre celeste, a quest’ora della Chiesa di Cristo Gesù vi sarebbe una valle di ossa aride incapaci di dare vita al mondo. Anche oggi, se la vera fede in Cristo continua a vivere in moli cuori, questa vita è dono e grazia che vengono a noi per le mani e per il cuore della Vergine Maria. Anche la nostra fede nella Chiesa e la nostra missione per la diffusione del Vangelo è opera della Vergine Maria. Senza il suo portentoso intervento nella nostra vita, a quest’ora saremmo anche noi dei veri sadducei assisi sulla cattedrale di Cristo e dello Spirito Santo a sentenziare oracola falsi. Oracoli teologicamente dotti e sapienti, intelligenti e pieni di dottrina, ma oracoli falsi. Per questo noi non cesseremo di benedirla, ringraziarla, celebrarla, onorarla, difenderla per tutti i giorni della nostra vita. Ma soprattutto non smetteremo mai di chiedere a Lei che venga in mezzo a noi e manifesti tutta la sua onnipotenza di grazia e di intercessione. Oggi siamo veramente in una valle di lacrime. Vi cono moltissimi cuori che piangono a causa della malvagità, della cattiveria, dell’odio satanico dei fratelli contro i fratelli. A Lei chiediamo che scenda e si manifesti nello splendore della sua luce. Asciughi le molte lacrime e porti la pace nel mondo e nella Chiesa.

**IN QUESTA VALLE DI LACRIME**

Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione. Ecco i creatori di lacrime secondo l’Apostolo Paolo: “Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato” (1Tm 1.8-11). Creatori di lacrime sono anche tutti quei discepoli di Gesù che non solo non vivono secondo il Vangelo da loro professato, ma insegnano anche un Vangelo diverso, un altro Vangelo, secondo il quale anche il peccato è amore. Creatori di lacrime sono i seminatori di calunnie, di falsità, di menzogne, Sono i produttori di ogni cattiveria e malvagità, di ogni iniquità e perversità. Per i creatori di lacrime non c’è posto nel regno dei cieli. Tutti i creatori di lacrime sono figli di Satana e il loro posto è nel regno di Satana per l’eternità.

Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio. Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione. In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore. Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza. “Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi” (Lam 1,12-14). Ricordiamo la profezia del Vecchio Simeone: “Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,33-35). È il martirio dell’anima e dello spirito.

Ecco quale dovrà essere la nostra sapienza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore. Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle. Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione. Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime. Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli. Il cristiano deve vivere ogni suo momento per non creare lacrime e per asciugare le lacrime create da quanti non amano il Signore e di conseguenza non amano i loro fratelli. Chi non ama Dio secondo purissima verità, mai amerà i fratelli secondo purissima verità.

Oggi il cristiano ha inventato un modo tutto nuovo di creare lacrime sulla nostra terra: non predicando più il Vangelo, non annunciando Cristo, non invitando a Cristo, non mostrando come si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il cristiano di oggi non solo crea infinite lacrime trasgredendo ogni Parola del Vangelo. Questo è il peccato attivo, Crea infinite lacrime con il suo peccato passivo: il non annuncio del Vangelo, il non dono di Cristo Gesù, la non predicazione della grazia e della vita eterna e ogni altra omissione circa la testimonianza e l’insegnamento del Vangelo .E tutto questo lo fa per diabolica ideologia. Ma cosa ancora più triste è questa: prima si vive una vita alla scuola del diavolo. A questa scuola si insegna solo come uccidere gli stessi alunni di essa. Poi quando le uccisioni avvengono, allora si versano lacrime e mentre si versano lacrime, si continua a frequentare la stessa scuola. Alla scuola del diavolo si insegna una sola materia: come divenire creatori di lacrime per il mondo intero. Chi non vuole essere un creatore di lacrime deve abbandonare la scuola di Satana e frequentare la scuola di Cristo Gesù nella quale si insegna solo come portare luce, verità, pace, gioia, comunione, armonia ad ogni uomo. Madre di Dio, fatta per noi fonte di consolazione e di pace, di gioia e di armonia, aiutaci tutti perché frequentiamo la scuola del Figlio tuo.

**AVVOCATA NOSTRA**

Nella “Salve Regina”, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come “Avvocata nostra”. Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di “Avvocata”? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di “avvocato”. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. La Vergine Maria non vive questo tipo di “avvocatura”. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è “Avvocata” prima di tutto perché nostra “Assistente”, nostra “Guida”, nostra “Consigliatrice”, nostra “Esperta”, nostra “Amica”, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. Il suo quarto ufficio, in quanto nostra “Avvocata”, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di “Avvocata” nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra “Avvocata” ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra “Avvocata”: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

A quanto abbiamo scritto un tempo, oggi dobbiamo aggiungere che in quanto nostra avvocata, lei deve difenderci prima di tutto da noi stessi, preservandoci con il suo insegnamento, la sua presenza nella nostra vita, dal cadere nel peccato che sempre è accovacciato alla nostra porta. In tal senso vedo la Vergine Maria che ammaestra il figlio prima che cada nel peccato, perché in esso non cada. Ecco cosa rivela il Libro Proverbi: “Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27). La Vergine come nostra avvocata, è molto di più che questo padre. Ella non solo deve insegnare. Ella deve essere sempre presente nella nostra vita, come Gesù è presente nella vita del suo gregge, e sempre si deve frappone tra noi e i molteplici diavoli o le legioni infernali sempre pronti a spiare i mostri punti deboli e così poter aggredire con successo la nostra quotidianità. Per questo è necessario che Lei sia sempre con noi. Per essere con noi dovrà abitare con abitazione perenne, stabile nel nostro cuore. Il nostro cuore e la Vergine Maria dovranno essere una cosa sola, indivisibile e inseparabile in eterno. Se lei non è con noi, anche se noi ci sentiamo santissimi, non c’è scampo. Le legioni infernali si avventano contro e con loro il peccato è inevitabile. Senza la Vergine Maria, nessuno mai vincerà una sola tentazione. Avvocata nostra, aiutaci affinché sempre il nostro cuore sia la tua casa.

**GLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI**

L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio “Incarnato”, il Dio che si è “identificato” con “il povero, l’umile, lo sfrattato, lo schiavizzato, l’esiliato, l’umiliato, il peccatore, il carcerato, il misero”. A vedere quel Dio che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. A vedere quel Dio che vende il suo corpo per le strade, vittima di moderni sistemi di schiavitù, o che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel Dio che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Il cuore puro sempre lavora per dare dignità a ogni uomo.

Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vedere il “Dio povero e umile” che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi “questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente” non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo “Dio visibile”, avere pietà di noi? Se noi questo “Dio visibile” lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo per vedere con i suoi occhi misericordiosi ogni uomo.

Un giorno Lei, la Vergine Maria, dal cielo, vide con i suoi occhi misericordiosi che il mondo viveva nella dimenticanza della Parola di suo Figlio Gesù. Dal cielo discese sulla terra, si rivelò nella sua luce divina, con la quale Dio l’ha vestita per l’eternità – Lei è la Donna vestita di sole – e chiese che la Parola del Figlio suo fosse ricordata. Ma che significa ricordare la Parola del suo Figlio Gesù? Una cosa assai semplice: liberare il mondo dal potere di Satana e condurlo sotto il potere di Cristo Gesù. Rompere le catene di iniquità, malvagità, cattiveria, idolatria, menzogna, inganno con le quali Satana lega quanti da lui sono stati conquistati e portare gli uomini nel regno della libertà che nasce dall’obbedienza dell’uomo al Vangelo della grazia e della vita. Gli occhi impuri, gli occhi della cattiveria, gli occhi del peccato, gli occhi del male, gli occhi dell’idolatria, gli occhi della falsa religione, gli occhi del falso Vangelo, gli occhi di Satana combatteremo contro questa discesa della Vergine, giungendo con solenne decreto a dichiararla non vera. Questa dichiarazione ha innalzato a verità gli occhi del peccato, gli occhi nemici del regno di Dio, ed ha disprezzato e dichiarato non degni di fede quanti hanno accolto l’invito della Vergine Maria e hanno lavorato notte e giorno per portare l’uomo nel regno di Cristo Gesù. Così oggi con questa dichiarazione gli occhi di peccato potranno continuare ad essere occhi di peccato e gli occhi del Vangelo sono costretti a nascondersi e a parlare con parabole del regno di Gesù Signore. Ora questi stessi occhi di peccato vanno predicando che la preghiera del “Salve Regine” non si deve più recitare perché non esiste nessuna valle di lacrime. Essi che sono i creatori di ogni lacrima a causa della costruzione nei cuore del regno di Satana, che è il regno nel quale si versano solo lacrime, lacrime sulla terra e lacrime nell’eternità, sono divenuti dagli occhi così impuri da non vedere neanche la sofferenza fisica che sta avvolgendo l’intera umanità e questo sta accadendo perché essi hanno deciso di essere i costruttori del regno di Satana sulla nostra terra. Noi crediamo con fede risoluta e con convincimento fermo nello Spirito Santo che veramente la Vergine Maria è discesa in mezzo a noi. Noi crediamo perché come un giorno Saulo di Tarso fu travolto dalla luce di Gesù Risorto, anche noi fummo travolti dalla potente grazia della Vergine Maria e trasferiti nel regno del Figlio suo. Da quel giorno tutte le legioni infernali hanno provato a ricondurci nel loro regno, ma sempre per grazia della Vergine Maria non ci sono riusciti. Madre di Dio, non distogliere da noi mai i tuoi occhi misericordiosi. Satana con le sue legioni subito ci condurrebbe nel suo regno di tenebra. Sarebbe la nostra morte eterna.

**E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ**

Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Come facciamo a rinsavire da questa grande insipienza nella quale siamo immersi?

Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre di Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza nella nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Oggi Lei lavora perché il nostro presente generi la beata eternità.

Lei però chiede aiuto ai suoi figli. Vuole essere aiutata perché il suo lavoro sia efficace. Come possiamo noi rendere efficace il suo lavoro? Allo stesso modo di ogni uomo chiamato da Dio a mostrare quanto grande è il suo amore per l’uomo. Mosè ha aiutato il Signore mostrando al mondo intero la divina onnipotenza posta dal suo Signore nel suo bastone. Cristo Gesù ha aiutato il Padre suo mostrando quanto è grande il suo amore per l’uomo facendosi obbediente fino ala morte di croce. L’Apostolo Paolo non ha reso vana la croce di Cristo Gesù andando per il mondo a predicare il Vangelo per attrarre qualcuno a Gesù Signore. A noi la Vergine Maria ha chiesto di essere aiutata ricordando il Vangelo del Figlio suo. Il mondo lo ha dimenticato e noi dobbiamo ricordarglielo. Chi ama la Vergine Maria, prima di ogni cosa rimette il Vangelo nel suo cuore e presta ad esso ogni obbedienza. Poi con una vita evangelica, secondo le regole del Vangelo e sul modello di Cristo Gesù, ricorda il Vangelo ad ogni uomo. Con la vita gli mostra che il Vangelo può essere vissuto e con le Parole dice ad ogni uomo qual è il vero Vangelo di Gesù Signore. Oggi nel mondo vengono annunciati diecimila vangeli. È compito di chi ama la Vergine Maria dire al mondo il solo Vangelo vero. Uno solo è il Cristo vero e uno solo è il Vangelo vero. Non ama la Vergine Maria chi non vive il vero Vangelo del Figlio suo. Non ama la Vergine Maria chi non ricorda al mondo il vero Vangelo del Figlio suo. Può ricordare il vero Vangelo del Figlio suo solo chi vive il vero Vangelo del Figlio suo. Chi si stanca di vivere il vero Vangelo del Figlio suo, si stanca anche di annunciare, di ricordare il vero Vangelo del Figlio suo. Chi passa a un altro Vangelo per la sua vita sempre passerà ad un altro Vangelo per la vita del mondo. È quanto è successo con molti che avevano iniziato a dare il vero Vangelo di Gesù Signore. Si sono stancati di vivere il vero Vangelo e hanno iniziato a dare al mondo un falso Vangelo. La Madre celeste di sentì tradita, rinnegata, non creduta ed ha abbandonato a se stessa la sua grande opera. Noi sappiamo la fine di un’opera celeste non più celeste abbandonata a se stessa. Vengono ladri e briganti, vengono lupi rapaci, vengono cinghiali del bosco e fanno strage e delle pecore e della vigna. Ora noi a Lei chiediamo che abbia pietà della sua opera, ritoni in mezzo a noi con grande potenza e doni nuova vita e nuova forma all’opera del ricordo della Parola del Figlio suo. Madre degna di ogni lode, ascolta la nostra preghiera. Vieni presto a dare nuova vita alla tua vigna.

**IL FRUTTO BENEDETTO DEL TUO SENO**

Queste parole della nostra preghiera – il frutto benedetto del tuo seno - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45). È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il Verbo eterno che nel suo grembo si è fatto carne, il Figlio Unigenito del Padre, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre. Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, sodomiti, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così pensa l’uomo di peccato

Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che Una Sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata.

Madre nostra, noi non abbiamo dovuto attendere che finisse questo esilio. Tu non solo ci hai mostrato il Volto del Tuo Amatissimo Figlio. Per tuo desiderio lo Spirito Santo lo ha impresso sul legno con il suo Dito Onnipotente, perché noi lo potessimo vedere, contemplare, amare, toccare. Ecco la testimonianza da noi scritta nel lontano 1980 su questo dono della Vergine Maria: Tutto avviene alla luce del sole. Quello che si fa, lo si fa pubblicamente nelle chiese, sulle piazze. Poiché non si ha niente da nascondere, si è voluto che dei falegnami, quindi dei competenti in fatto di legno più di ognuno di noi, studiassero in lungo e in largo quel legno. Noi vogliamo essere certi, noi i primi, che sia realmente Dio ad agire. Ci guardiamo bene dal far passare per opera di Dio quella che potrebbe rivelarsi agli occhi di competenti opera naturale, del legno. Noi non vogliamo gridare al soprannaturale dove è facile trovare una spiegazione naturale. Noi non vogliamo, né possiamo attribuire a Dio delle cose che sono della natura, o dell'uomo! Inganneremmo gli uomini, ma non Dio! Sono venuti tre falegnami a studiare il Volto su quel legno. Sono del mestiere. Lo hanno esercitato fin dall'infanzia. Osservano quel legno. Vedono il Volto. Non si pronunziano. Uno di loro vuole che si capovolga il legno al fine di osservare meglio la parte inferiore. La loro conclusione è una sola: non è opera del legno. Tanto più che se fosse opera del legno l'effigie umana avrebbe dovuto sempre esistere. Invece è iniziata a esistere dopo che la Vergine Maria ha promesso questo grande prodigio. Non è neanche opera umana, nel senso che esso sia stato fatto da mano d'uomo. Non è né inciso, né scolpito, né disegnato. Non è opera naturale. Non è opera umana. C'è quel Volto! Come facciamo noi a riconoscerlo come il Volto del Cristo? È la storia della sua apparizione che ci guida verso il suo riconoscimento: "Ti lascerò un segno che tutti potranno vedere e con il tempo crederanno". Quel segno è quel Volto che fin dal primo istante della sua apparizione ha operato pace, amore, riconciliazione, ha dato forza per continuare l'opera di risveglio della fede. Quel segno è quel Volto che fa impazzire anche dei falegnami. Un altro falegname, non contento di attestare la non spiegabilità scientifica di ciò che aveva esaminato, ha voluto scrivere di proprio pugno sotto la sua firma: "per me è un miracolo". Quel segno è quel Volto di pace, di amore, di unione, di gioia, di riconciliazione, di serenità, di speranza. Il nostro Dio è l'Emmanuele, il Dio con noi. Io sarò con voi fino alla fine del mondo. Egli si è sempre manifestato. Egli è sempre stato in mezzo a noi. Ma oggi vuole esserlo in un modo particolare, con il suo Volto visibile su quel legno, Adesso molti lo vedono, ma non tutti lo riconoscono come il Volto di Gesù. Un giorno tutti potranno vederlo e noi ci auguriamo che tutti lo riconosceranno. Sarà quest'atto di riconoscimento che porterà in noi quella pace, quell'amore, quell'unione, quella vita conforme al Vangelo che molti di noi cristiani ancora non conoscono. Vergine Maria, non permettere che quel Volto di conversione, luce, pace, gioia, rimanga nascosto. Tu hai detto che con il tempo crederanno. Fa’ che questo giunga presto, così come hai fatto alle Nozze di Cana. Non lasciare che il buio ci conquisti. Illumina il mondo intero con quel Volto di luce divina.

**O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA**

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mormorare, condannare, mandare all’inferno.

La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

In questi giorni ecco cosa abbiamo visto della clemenza, della pietà, della dolcezza della Vergine Maria, Prima però è necessario leggere il Capitolo Primo del Libro del Profeta Ezechiele: “Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.

Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. 14Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.

Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava” (£z 1,1-28).

Alla Lettura di questo Capitolo dobbiamo aggiunge quanto Cristo Gesù rivela sulla condizione spirituale si ogni uomo: “Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” (M 12,43-45).

Ora è necessario leggere il Capitolo XIV del Libro dell’Esodo; “Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così. Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn. Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-41).

Quando lo spirito impuro esce dal cristiano – e vi esce con il battesimo e viene tenuto lontano dalla celebrazione in purezza di fede e di amore degli altri sacramenti – lui va e trova sette spirito peggiori di lui. Questi otto spiriti formano cil carro sul quale viene fatto salire ogni discepolo di Gesù. Due spiriti sostengono il carro davanti, due spiriti lo sostengono di dietro, due spiriti dal lato destro e due spiriti dal lato sinistro. Questi otto spiriti agiscono in modo conforme ai quattro cherubini che sostengo in carro sul quale è il trono di Dio. Questi otto spiriti conducono l’uomo, qualsiasi direzione il carro diabolico prenda, sempre verso il male. Ora chi può frenare le ruote o questi otto spiriti perché il cristiano rimanga sempre nel bene e non avanzi mai verso il male? Solo Lei, la Vergine Maria. Solo Lei può accostarsi a questo carro satanico, carro infernale, carro del male, e frenare le ruote, bloccandole perché il cristiano rimanga sempre nel bene. Ma anche solo lei può mandare otto dei suoi angeli perché annullino la forza infernale degli otto spiriti imputi e conducano il discepolo di Gesù sempre dirigendolo verso il bene più grande. Questa è la divina potenza concessa da Cristo Gesù alla Madre sua: annullare ogni potenza del male. Frenare e impedire di avanzare ad ogni spirito impuro. Sostituire il carro del male con un carro del bene, anche se il carro del male sempre attende un momento di distrazione del cristiano e un attimo in cui lui non invochi più la Vergine Maria per riprendersi il cristiano e condurlo verso il male. Questo deve significare per noi tutti una preghiera ininterrotta a Lei perché sempre freni ogni carro degli spiriti impuri e così impedire che il male si avventi su di noi e ci trascini bella perdizione. Ma anche sempre pregare Lei perché mandi i suoi otto angeli perché ci conducano nel bene più grande. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e frena ogni carro infernale contro la nostra vita. Viene e porta con te otto angeli del cielo perché conducano la nostra vita nel bene più grande. Madre della Redenzione, ascolta la nostra preghiera.

**AVE MARIA**

La preghiera dell’Ave Maria è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”. L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: “Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: “La venuta del suo Dio”.

Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per manifestarti la sua volontà eterna su di te. Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno. Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo, di ogni uomo.

Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Ecco invece quali devono essere i motivi della gioia di ogni discepolo di Gesù, da mostra visibilmente ad ogni altro uomo perché anche lui li faccia suoi motivi di gioia.

Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per farti povero in spirito, perché così il regno dei cieli sarà tuo, Rallégrati, cristiano! Il Signore viene a insegnarti a vivere il pianto come lo ha vissuto Lui. Come Lui sarai consolato. Rallégrati, cristiano! Il Signore ti vuole mite come Lui è il Mite. Avrai così in eredita la terra. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti ad avere fame e sete della giustizia. Così Lui potrà saziarti. Rallégrati. Cristiano! Il Signore viene per chiederti di essere misericordioso come il Padre tuo è misericordioso. Così otterrai sempre misericordia. Rallégrati, cristiano! Il Signore ti ha scelto per essere puro di cuore. Così vedrai sempre Dio. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti ad essere operatore di pace- Così sarai chiamato figlio di Dio. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti a vivere ogni persecuzione per la giustizia. Così il regno dei cieli sarà tuo. Rallégrati, cristiano! Sarà tua vera beatitudine quando ti insulteranno, ti perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di te per causa di Cristo Gesù. Sarai in tutto conforme al tuo Signore che è stato l’insultato, il perseguitato, il calunniato. Rallégrati, cristiano! Esulta, cristiano! Grande sarò la vostra ricompensa nei cieli. Rallegrati, cristiano! Il Signore viene per farti sale della terra. Con te vuole dare la conoscenza di Lui al mondo intero. Bada però che tu non perda il sapore. Non potrai essere salato con nessuna altra cosa al mondo. A null’altro servirai che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per farti la luce del mondo. Non nascondere la tua luce sotto il moggio. Altrimenti sarai luce inutile. Come città collocata sul monte, mettiti sul candelabro della Chiesa e del mondo, così potrai fare luce e tutti quelli che sono nella casa. Fa’ che la tua luce risplenda davanti agli uomini, perché vedano le tue opere buone e rendano gloria al Padre tuo che è nei cieli. Rallègrati, cristiano! Il Signore viene per fare di te il continuatore sulla terra, fino all’avvento di cieli nuovi e terra nuova, della sua missione di salvezza e redenzione del mondo. Ecco perché ti devi rallegrare, cristiano! Il Signore viene per fare di te una immagine perfetta del Figlio suo. Rallègrati, cristiano! La tua dignità è grande. Dio viene per fare di te un vero suo figlio, rendendoti in Cristo Gesù, partecipe della sua divina natura. Rallègrati, cristiano! Il Signore vuole fare per te grandi cose! Madre della Redenzione, un tempo sei venuta e ci ha rivelato che il mondo ha dimenticato la Parola di tuo Figlio Gesù. Se oggi venissi come allora, ci diresti un’altra pesante verità: La Chiesa ha dimenticato chi è il cristiano! La Chiesa non crea più discepoli del Figlio tuo. La Chiesa non fa più eredi del regno eterno del Figlio tuo. Ci diresti, come alle nozze di Cana: non hanno più cristiani! Vergine benedetta per i secoli eterni, vieni con tutta la tua divina e celeste potenza a insegnarci come si fanno i cristiani, i discepoli del Figlio tuo, i Figli di adozione del nostro Dio. Vieni e fai di te la Madre dai molti figli. Questa grazia, ti chiediamo. Non negarcela. Se tu ce la negherai, il mondo sarà conquistato dal peccato e dalla morte. Grazie, Madre nostra!

**PIENA DI GRAZIA**

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: “Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo... pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8). Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata.

La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché “Immacolata Concezione di Dio”. Ella nella creazione è la sola “Opera di Dio”, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita sulla terra non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non pone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola “innocente” trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche di un solo desiderio del suo spirito. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. L’opera nella quale ogni altra opera deve rispecchiarsi.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Siamo duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della Legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare “pieni di grazia”, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Questo si poteva dire di noi fino a ieri. Oggi questo non si può più dire. Oggi siamo passati in un mondo religioso nuovo. In una nuova confessione. Abbiamo abbandonato la religione rivelata, religione dei profeti, religione di Cristo Gesù, religione degli Apostoli, religione dei martiri e dei confessori della fede, religione dei Padri e dei Dottori della Chiesa, religione dei dogmi e delle verità rivelate, verità oggettive, universali, immodificabili. Ecco i pilastri di questa nuova religione: inesistenza del male, inesistenza della perdizione eterna, inesistenza del giudizio sia particolare che universale, inesistenza del Vangelo, inesistenza della Parola di Dio, inesistenza di Dio Padre, inesistenza di Dio Figlio, inesistenza di Dio Spirito Santo, inesistenza della Madre di Dio, inesistenza della Chiesa, inesistenza dell’uomo da salvare. Se non esiste l’uomo da salvare, muore il cristiano e la sua verità. Tutto quanto è stato predicato e insegnato e annunciato fino a ieri, perde ogni sua validità. La Vergine Maria, già circa cinquant’anni or sono, era venuta e vi aveva avvisato: “Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio mio”. Dimenticando la Parola, aveva anche dimenticato il vero Figlio suo. Aveva un “Figlio suo” falso. Non era il Figlio da Lei concepito per opera della Spirito Santo, da Lei dato alla luce, da Lei accompagnato fino al Golgota. Un mondo senza il vero Figlio della Vergine Maria è un mondo privo del suo Salvatore e Redentore, privo del Padre celeste, privo della Spirito Santo. Il mondo religioso, che già gustava la religione senza il suo Salvatore e senza il suo Vangelo, si ribellò, dichiarò non vera la venuta della Vergine Maria sulla nostra terra. Ma anche moltissimi tra coloro che prima avevano creduto in questa venuta si sono lasciati conquistare dalla nuova religione, che in tanto si era rafforzata e di molto, specie negli anni del terzo millennio incipiente, e anche loro si convertirono ad essa. La Madre di Dio, amando i suoi figli e non volendo che l’inganno li divorasse tutti, abbandonò a se stessa la sua opera ed essa fu soffocata, dichiarata non conforme alla nuova religione. Quanti però sono rimasti ad essa fedeli, ora attendono che Lei venga con tutta la sua celeste onnipotenza e dia vita un’opera ancora più grandiosa della prima. Per questo noi non smettiamo mai di invocarla. A Lei chiediamo con insistenza di ritornare tra noi e dare nuova vita, vita più radiosa e splendente alla sua opera. Madre della Redenzione, hai iniziato un’opera grande, Noi te l’abbiamo distrutta. Se tu ci aiuterai, noi a poco a poco daremo vita al tuo desiderio e la Parola di tuo Figlio Gesù ritornerà a risuonare nel mondo.

**IL SIGNORE È CON TE**

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: “Il Signore è con te”. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: “Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”. Dice invece: “Il Signore sia con voi”. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano.

Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà. Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi.

Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Noi neanche siamo come Anania e Saffira. Questi diedero alla comunità del Signore metà del prezzo ricavato dal campo venduto, ingannando lo Spirito Santo: “Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11). La Vergine Maria è anche più della vedova povera. Lei ha dato tutto quanto aveva per vivere: “Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12.41-44). La Vergine Maria ha fatto dono al Padre di tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore. Ogni suo pensiero era pensiero del Signore. Ogni desiderio era desiderio del Signore. Tutto in Lei è stato sempre del Signore. Quando tu sei venuta in mezzo a noi, questo ci hai chiesto: “Essere interamente del Vangelo, per il Vangelo. Essere interamente della Chiesa per la Chiesa. Essere dello Spirito Santo per la missione evangelizzatrice. Invece abbiamo vissuto solo qualche momento della nostra vita obbedendo al tuo comando di amore. Poi non ti abbiamo imitato. Ci siamo preso ciò che era nostro e abbiamo simulato di servirti. Tu non hai amato la nostra simulazione e ci ha abbandonato a noi stessi. La fine la conosciamo tutti. Ora Madre Santa, ti chiediamo una grazia. Ottienici dallo Spirito Santo di essere interamente e sempre del Signore.

**TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE**

“Tu sei benedetta fra le donne” è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: “Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27). Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3,15). È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: “Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»” (Gdt 13,18-20). Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale.

Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: “Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,41-45). La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo.

Oggi Satana sta arruolando tra le sue schiere infernali moltissimi figli della Chiesa. Se Lei non scende e non schiaccia la testa al serpente antico, al mostruoso drago dalla die teste e dalle sette corna, per la Chiesa del Figlio suo vi saranno giorni tristissimi. Ormai non si semina più il Vangelo secondo la purezza della verità del Vangelo, non si crede più nel vero Cristo, nel vero Spirito Santo, nel vero Padre celeste. Non si crede nella vera Chiesa. Satana, attraverso questo potente esercito arruolato tra quanti si dicono soldati di Cristo Gesù, sta immergendo l’umanità in una idolatria e in un immoralità mai conosciute prima. Ecco perché noi non smetteremo mai di invocare la Madre della Redenzione perché venga e ponga fine a questo potere diabolico, satanico, infernale che sta consumando la Chiesa e la stessa umanità. Ormai la Chiesa non ha più alcuna forza per abbattere questo potere diabolico, satanico, infernale. Non può perché è priva del suo esercito spirituale. Vi sono però ancora molti soldati rimasti fedeli a Cristo Gesù, ma sono soldati paurosi, isolati, hanno paura di combattere perché altrimenti possono essere espulsi loro dalla Sinagoga, così come avveniva al tempo di Gesù. Non potendo più la Chiesa salvare se stessa, ha bisogno di un potentissimo aiuto della Madre celeste. Lei però ha bisogno che i sui soldati credano in Lei, credano nella sua Parola, obbediscano ad ogni suo comando.

Lei vuole solo la nostra obbedienza ai suoi comandi, poi ogni altra cosa sarà Lei a farla allo stesso modo che Gedeone vinse i Madianiti ascoltando il Signore e usando uno stratagemma di paura. Ecco cosa narra il libro dei Giudici su questo particolarissimo evento: “Ierub Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura. Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”. Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all’acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: “Costui venga con te”, verrà; e quello del quale ti dirò: “Costui non venga con te”, non verrà». Gedeone fece dunque scendere la gente all’acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l’acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall’altra». Il numero di quelli che lambirono l’acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l’acqua. Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l’acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L’accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.

In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l’ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell’accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell’oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian».

Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell’accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l’accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all’estremità dell’accampamento, all’inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all’accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l’accampamento. L’esercito fuggì fino a Bet Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel Mecolà, presso Tabbat. Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano. Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano (Gdc 7,1-25).

La Vergine Maria non ha bisogno di molte persone. Ecco cosa dice Giuda ai suoi combattenti: “Apollònio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. Così s’impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollònio e l’adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita. Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c’era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno, combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di rinnegati per aiutarlo a vendicarsi dei figli d’Israele. Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con una piccola schiera. Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare». Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c’è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi; perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza. Costoro vengono contro di noi pieni d’insolenza e d’iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli». Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all’improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui. Lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura: caddero tra loro circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nel territorio dei Filistei. Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore. La fama di lui giunse fino al re, e delle sue imprese militari parlavano le genti (1Mac 3,10-26). Ecco cosa serve alla Vergine Maria: “A Lei bastano tre pecorelle, fedeli e perseveranti, per compiere la sua opera”. Madre della Redenzione, vieni e crea per te questo esercito di sole tre persone. Abbatterai con esso ogni potenza di Satana e dei suoi figli.

**BENEDETTO IL FRUTTO DEL SUO SENO,GESÙ**

Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. “Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).

Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: “E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”. (Lc 1,76-79). Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: “Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre” (Sal 118,21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,29-35). Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo.

Ecco chi è per noi il Frutto benedetto del seno della Beata Vergine Maria. Per noi Gesù è: il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Ecco ancora chi Cristo Gesù per noi: Il Necessario Eterno e Universale: Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Ecco ora una piccolissima scintilla del nostra fede nella Vergine Maria: Oggi è questa la grande povertà della Chiesa: l’assenza in essa del cuore di Vergine, di Madre, di Donna della Madre nostra. Se Cristo Gesù ci ha dato questo cuore dall’alto della sua croce, da Crocifisso, questo cuore ci è stato donato perché noi lo facessimo divenire nostro cuore. Perché con questo cuore nel nostro anche noi impariamo a vivere con cuore vergine, cuore di madre, cuore di donna. Un cristiano sempre deve ispirare ogni sua parola ed ogni sua opera non solo al cuore di Cristo Gesù, ma anche al cuore della Madre sua. È quanto rivela l’Apostolo Paolo di se stesso: lui vive con il cuore di Cristo e con il cuore della Madre di Cristo Gesù: “Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari (1Ts 2,1-8). Quando ogni figlio della Chiesa metterà nel suo cuore il cuore della Madre di Gesù, cuore di Vergine, cuore di Madre, cuore di Donna, cuore che a lui è stato consegnato da Cristo Signore come suo vero cuore, allora e solo allora la Chiesa brillerà nel mondo con tutta la potenza del suo amore. Se il cuore di Maria non diviene cuore di ogni suo figlio, la Chiesa sarà sempre povera di amore e nessuno si convertirà a Cristo Signore. Manca il cuore di Donna, di Madre, di Vergine che attira e converte. Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che il tuo cuore viva in ogni discepolo di Gesù. Lo esige la salvezza del mondo. Una seconda grazia ti chiediamo Madre della Redenzione: vieni e compi la tua opera con tutta la tua celeste onnipotenza. I tuoi figli hanno bisogno di vedere che tu sei presente nella loro vita, perché consegnino a te tutto il loro cuore. Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro Redentore, il solo e unico Redentore, il solo e unico Salvatore del mondo.

**SANTA MARIA, MADRE DI DIO**

Nella prima parte dell’“Ave Maria”, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”. Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la “Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”. La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri Santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza.

Questa conoscenza, questa scienza che noi abbiamo della Vergine Maria, da sola non è sufficiente. Non basta sapere che, essendo Lei la Madre di Dio. è sufficiente che Lei chieda al Figlio e il Figlio all’istante esaudisce la preghiera della Madre sua. Dal Figlio la Madre sua è stata innalzata a Dispensatrice di tutte le grazie. Lei ha le chiave del cuore del Figlio. Può sempre aprirlo e sempre dispensare ad ogni uomo le grazie che a Lei vengono chieste. Lei però non ascolta il nostro cuore secondo la sua stoltezza e insipienza, ascolta la nostra richiesta dalla sua sapienza, che in Lei è sempre sapienza dello Spirito Santo. Noi la invochiamo e lei ci dona tre preziosissimi doni: la pace dell’anima, dello spirito, del corpo. La pace è in noi quella fortezza e quella mitezza che ci fanno accogliere la nostra vita così come essa è per farne al Signore un sacrificio di soave odore. La pace che Lei ci dona è la stessa che il Padre dei cieli ha dato a Cristo sulla croce: pace dell’anima, pace dello spirito, pace del corpo. Senza il dono di questa pace, nessuna croce né spirituale e né fisica si potrà mai vivere. Con la pace che ci dona la Vergine Maria si vive ogni croce e di essa se ne fa un sacrificio al Signore per la redenzione e la salvezza del mondo. Con questa pace si può stare su ogni graticola, si può vivere ogni sofferenza, si può subire ogni martirio, si può superare ogni ingiustizia, ogni malvagità, ogni cattiveria. Ecco perché è necessario invocare la Vergine Maria. Non solo dobbiamo invocarla noi, dobbiamo anche pregare Cristo Gesù perché dica alla Madre di chiedere a Lui ogni grazia. Così, sollecitata dal Figlio, la Madre chiede al Figlio e il Figlio le darà ogni cosa che a Lui verrà chiesta. Un esempio di una tale preghiera lo troviamo nel Libro di Ester. Prima Ester prega Dio. Poi prega il suo re. Ma poi anche il re che prega la sua regina. Leggiamo e comprenderemo la verità della preghiera:

Ester prega il Signore Dio Onnipotente: Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!» (Est 4,17 k-17 z).

Ester chiede al re e il re chiede a Ester: Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». (Est 5,1 a-1 f).

Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto». E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester. Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c’è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi». Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta: se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi». Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente. Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie. Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l’aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno. Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani. Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia». Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa’ preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina dì al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va’ al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo (Est 5,1-14)

Il re e Aman andarono a banchettare con la regina. Il secondo giorno che si beveva, il re disse a Ester: «Che c’è, regina Ester? Qual è la tua domanda e quale la tua richiesta? Fosse anche la metà del mio regno, ti sarà data». Rispose: «Se ho trovato grazia davanti al re, sia risparmiata la vita a me, secondo la mia domanda, e al mio popolo, secondo la mia richiesta. Infatti siamo stati venduti, io e il mio popolo, siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i nostri figli, per diventare servi e serve; ma io finsi di non udire, perché quel calunniatore non è degno del palazzo del re». Disse il re: «Chi è costui, che ha osato fare queste cose?». Ester rispose: «Un nemico: Aman è quel malvagio». Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina. Allora il re si alzò dal banchetto per andare nel giardino: Aman si mise a supplicare la regina perché avvertiva di essere nei guai. Il re ritornò dal giardino, e intanto Aman si era lasciato cadere sul divano supplicando la regina. Allora il re disse: «Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia?». Appena ebbe sentito, Aman mutò d’aspetto. 9Bugatàn, uno degli eunuchi, disse al re: «Ecco, Aman ha preparato anche un palo per Mardocheo, il quale aveva parlato in favore del re, un palo alto cinquanta cubiti, eretto nella proprietà di Aman». Disse il re: «Sia impiccato su quel palo». Allora Aman fu appeso al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l’ira del re si placò (Est 7,1-10). La nostra preghiera deve inserirsi in questo dialogo eterno tra la Madre di Dio e il Figlio suo. Noi chiediamo a Lei. Chiediamo al Figlio che chieda alla Madre di chiedere a Lui. Se noi dalla terra manteniamo vivo questo dialogo, sempre Cristo Gesù dara alla Madre sua la pace della nostra salvezza, della nostra redenzione, della nostra santificazione. Madre della Redenzione, specie in questo tempo in cui si è decretata la morte della tua opera, intensifica il dialogo con il Figlio tuo e concedi la pace, liberandoci da tutti i nostri mortali nemici. Molti tuoi figli sono ancor deboli e hanno bisogno di vedere la tua presenza tra noi. Per questa presenza visibile ri ringraziamo, Madre Santa.

**PREGA PER NOI, PECCATORI**

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11). La Vergine Maria non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente.

Se fino a ieri, la Vergine Maria ha pregato per noi peccatori, ora per noi non può più pregare. Abbiamo non solo perso la coscienza del peccato, ma anche la coscienza del male. Se il peccato non esiste e il male per legge lo si sta trasformando in diritto dell’uomo per legge umana, noi ricorriamo alla Vergine Maria solo per qualche grazia per il corpo, a lei ci rivolgiamo per cose effimere, per quel di più che è già dato dal Padre a quanti cercano il regno di Dio e la sua giustizia. Il nostro rivolgerci a Lei per cose effimere e caduche svilisce la Vergine Maria nella sua altissima missione di Madre. Ella per opera delle Spirito Santo ci deve concepire, generare, dare alla luce come veri figli adottivi del Padre e vero corpo di Cristo Gesù, veri servi della gloria della Beata Trinità, per mostrare al mondo intero quanto è grande e onnipotente l’amore con il quale il Padre ci ama in Cristo e nello Spirito Santo. Ecco la vera missione della Vergine Maria: farci veri figli adottivi del Padre, vero corpo di Cristo Gesù e fratelli in Cristo gli uni gli altri, vero tempio dello Spirito Santo, per portare nel mondo il soave profumo del Vangelo. Chiedere a lei qualche grazia per il corpo rende effimera e svilisce grandemente l’altissima missione della Madre nostra. Lei era venuta in mezzo a noi e aveva chiesto di ricordare al mondo il Vangelo del Figlio suo. A Gesù aveva detto: Non hanno vino. A noi aveva detto: Non hanno la Parola del Figlio mio. Noi ci siamo stancati di ascoltare Lei e ci siamo serviti della sua missione per vivere ognuno le sue personali missioni senza il Vangelo e spesso contro di esso. Ora noi, pentiti per aver disatteso la sua richiesta, a Lei chiediamo che venga con la sua celeste potenza, si mostri in tutto il suo splendore e faccia, di quanti ancora credono nella sua Parola di un tempo, un solo popolo missionario affinché nuovamente la Parola di Gesù risuoni tra noi con tutta la sua forza di conversione e di santificazione. Madre della Redenzione, ascolta la nostra preghiera e fa di questo tuo piccolo popolo rimasto a te fedele, bocca, occhi, mente, cuore, piedi, mani del Vangelo. Senza un tuo portentoso intervento questo non sarà possibile e la Chiesa e il mondo rimarranno senza la luce radiosa del Vangelo. E noi lo sappiamo: dove il Vangelo non brilla, lì è il regno di Satana, lì è il regno del peccato e della morte. Madre di Dio, non permettere che questa accada. Non permettere neanche che quanti hai chiamato a insegnare la verità del Figlio tuo, vengano ostacolati dalle forze oscure di Satana che stanno imperversando nella Chiesa. Senza di te, siamo pula che il vento disperde.

**ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN**

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: “Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi” (Gl 1,2-7). Cavalletta – parole, locusta – opere, bruco – pensieri, grillo – omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione.

La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: “Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»” (Gl 2,22-27). È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi.

Oggi più che mai dobbiamo chiederle una grazia: che ci aiuti a prevedere la tentazione mostrandoci in ogni momento dove essa si sta nascondendo così come fa il padre con il figlio nel Libro dei Proverbi: “Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27). Madre della Redenzione, ottienici un cuore umile e docile pronto sempre a lasciarsi ammaestrare da te. Conosceremo così la tentazione e con la grazia del Figlio tuo la vinceremo. Senza il tuo aiuto, nessuno conoscerà la tentazione e miseramente cadrà.

**O MARIA, TU CHE STAVI SOTTO LA CROCE DEL TUO FIGLIO GESÙ CROCIFISSO**

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Alla croce Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore. Ecco la missione della vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento alla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo. La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male. La Vergine Maria sempre deve venire e sempre deve aiutarci a stare sulla croce del Vangelo di Gesù Crocifisso. Lei sempre dovrà sostenerci perché portiamo la croce del Vangelo di Cristo, sempre in Cristo, sempre con Cristo, sempre per Cristo. Sarà Lei a offrire al Padre il nostro quotidiano sacrificio per la nostra santificazione e per la conversione e la fede ne Vangelo del mondo e della stessa Chiesa che hanno dimenticato la divina Parola di Cristo Gesù. Non c’è conversione dei cuori se non in questa offerta che la Madre nostra farà al Padre nostro celeste del nostro corpo che sempre dovrà stare o ai piedi della croce e sulla croce, è questa la nostra volontà: restare con Cristo, in Cristo, per Cristo, sulla sua croce del Vangelo di Gesù Signore, per essere offerti al Padre in Maria, con Maria, per Maria per la salvezza dei fratelli.

Ecco allora chi è il vero figlio della Vergine Maria: è colui che con la Madre sua, nella Madre sua, con la Madre sua, sorretto, confortato, aiutato, fortificato, spinto dalla preghiera di Colei che è stata trapassata nell’anima dalla spada della sofferenza e del dolore, sempre anche lui vorrà e saprà stare ai piedi della croce, in perenne contemplazione di Gesù Crocifisso, secondo quanto a noi viene rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’agiografo della Lettera agli Ebrei. Ecco, secondo l’insegnamento di questa Lettera, come si dovrà stare ai piedi della croce del Figlio di Dio, il Crocifisso per amore: “Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele. Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,1-29).

L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13,1-25).

Se questo insegnamento da noi non cine vissuto, noi non siamo sulla croce della Parola. Se non siamo sulla croce della Parola, non siamo nel cuore della Madre nostra, non viviamo con il suo cuore, non manifestiamo quanto è grande il suo amore per Cristo Gesù Crocifisso. Siamo noi oggi che dobbiamo manifestare al mondo e alla Chiesa rendendoli visibili sia Cristo Gesù che è sulla croce e sia la Madre sua che è ai piedi della croce. Se noi non li manifestiamo, rendendoli visibili, il mondo mai potrà credere in essi. Come noi possiamo manifestare Cristo Gesù e la Madre sua rendendoli visibili? Vivendo questo divino insegnamento dello Spirito Santo con il cuore di Cristo Gesù e il cuore della Madre sua. Madre della Redenzione, fa’ che sempre stiamo con Te, in Te, per Te, ai piedi della croce del tuo Figlio Crocifisso. Grazie, Madre Santa.

**MESE DI MAGGIO**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO**

**CANTO A DUE VOCI:**

**LA VERGINE MARIA CANTA LA GLORIA DI DIO,** **DIO CANTA LA GLORIA DELLA VERGINE MARIA**

**PRESENTAZIONE**

Immagino il Padre celeste, il suo Figlio Unigenito, lo Spirito Santa Paràclito, in cielo, che insieme alla Vergine Maria, eseguono un canto stupendo.

Inizia la Beata Trinità e canta la gloria della Vergine Maria. La canta con una tonalità nuova, nuovissima, mai ascoltata prima.

Il canto dello sposo per la sposa e della sposa per lo sposo del Cantico dei Cantici va elevato al sommo della bellezza spirituale e divina.

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso.*

*Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.*

*I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

*Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?».*

*L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri?*

*L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).*

*Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata.*

*La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo (Ct 6,1-12).*

*Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, l tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce.*

*Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te (Ct 7,1-14).*

*Come vorrei che tu fossi mio fratello, allattato al seno di mia madre! Incontrandoti per strada ti potrei baciare senza che altri mi disprezzi. Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; tu mi inizieresti all’arte dell’amore. Ti farei bere vino aromatico e succo del mio melograno. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri.*

*Chi sta salendo dal deserto, appoggiata al suo amato? Sotto il melo ti ho svegliato; là dove ti concepì tua madre, là dove ti concepì colei che ti ha partorito. Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo.*

*Una sorella piccola abbiamo, e ancora non ha seni. Che faremo per la nostra sorella nel giorno in cui si parlerà di lei? Se fosse un muro, le costruiremmo sopra una merlatura d’argento; se fosse una porta, la rafforzeremmo con tavole di cedro. Io sono un muro e i miei seni sono come torri! Così io sono ai suoi occhi come colei che procura pace! Salomone aveva una vigna a Baal-Amon; egli affidò la vigna ai custodi. Ciascuno gli doveva portare come suo frutto mille pezzi d’argento. La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti: tieni pure, Salomone, i mille pezzi d’argento e duecento per i custodi dei suoi frutti! Tu che abiti nei giardini, i compagni ascoltano la tua voce: fammela sentire. Fuggi, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto sopra i monti dei balsami! (Ct 8,1-14).*

Assunta la bellezza umana più bella, più armoniosa, che suscita incanto, ammirazione, attrazione fisica e spirituale, e portata al sommo della sublimazione, ci si serve di essa per cantare la magnificenza del nostro Dio e della Madre del suo Figlio Unigenito, nella più pura verità dello Spirito Santo.

La Vergine Maria elogia, magnifica, esalta il suo Creatore, Redentore, Salvatore per l’opera compiuta in Lei. È stato infatti Dio a crearla, formarla, costituirla così bella e armoniosa. La Vergine Maria è esclusiva opera dell’Onnipotente, opera della Beata Trinità.

Da parte sua anche il Signore contempla questa sua opera e ne rimane estasiato. Maria è il suo capolavoro. È l’opera oltre la quale esiste solo Lui.

Ogni artista può sempre superarsi, può sempre creare un altro capolavoro che superi quanto finora fatto. Con il Signore questo non è possibile.

Lui ha creato l’universo. È il suo capolavoro. Ma è il primo capolavoro. Poi ha creato l’uomo ha sua immagine e somiglianza. Anche questo è il capolavoro che supera il primo capolavoro. La perfezione racchiusa nell’uomo supera tutte le perfezioni contenute nell’intera creazione. L’uomo è un microcosmo. Racchiude in sé tutta la perfezione divina, anche se è ad immagine e non è ancora immagine di Dio.

Con la Vergine Maria il Signore raggiunge il sommo della perfezione. Oltre Maria vi è solo Cristo Gesù, ma Lui è Creatura e Creatore insieme, è vero Dio e vero uomo nell’unità della Persona del Verbo Eterno. È il Dio che si è fatto carne proprio in questo capolavoro insuperabile che è la Vergine Maria.

Oltre Maria vi è solo Cristo, vi è solo Dio. Vi è solo la purezza della divinità nella sua eternità trinitaria. Vi è solo Colui che crea, ma che non è creato. È Creatore, ma non Creatura, anche se Cristo Gesù è nello stesso tempo Creatore e Creatura, perché si è fatto vera carne, vero uomo nel seno della Madre sua.

Ma ancora il Canto non è finito. Il Signore assume ora tutta la creazione nella sua stupenda bellezza e di essa si serve per tessero l’elogio della Donna nella quale ha posto tutto se stesso, ricolmandola di ogni grazia e santità.

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. 28Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, 31ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

Sono, queste, parole riferite alla Sapienza Eterna che è Gesù Signore. La Chiesa le applica anche alla Madre di Dio, alla vera Figlia della Sapienza.

Maria infatti è vera Figlia della Sapienza, ma anche vera sua Madre. È il suo mistero quello di essere vera Figlia e vera Madre della Sapienza Eterna, che è il Figlio Unigenito del Padre.

In questo canto, quanto vi è di più bello, più maestoso, più imponente, più fruttuoso, più odoroso, più carico di frutti di bene per l’uomo, viene assunto e attribuito alla Vergine Maria, in un discorso però di pura sublimazione.

La bellezza, la grazia, la fecondità della Madre di Dio, il bene che da Lei proviene è infinitamente oltre l’ordine della creazione. Maria fruttifica in modo unico. Da Lei è nato il frutto benedetto nel quale Dio ha stabilito di benedire, sanare, elevare, santificare tutta l’umanità, ogni uomo, di ogni tempo, su tutte la terra.

Dio magnifica, ha fatto grande e ogni giorno fa grande la Madre sua. Anche la Vergine Maria fa grande il suo Dio. Anche Elisabetta fa grande la Madre di Dio. Anche l’Angelo Gabriele le rivela in cosa consiste la sua grandezza.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1, 26-56).*

Di certo il canto di Dio e di Maria non si esaurisce qui. Il Signore vuole che la Madre sua sia la mediatrice di tutte le grazie. Vuole che sia Lei la sola voce che si rivolga a Gesù Signore. Vuole che sia Lei la Madre di ogni uomo. Vuole che nessuno divenga suo vero figlio di adozione se prima non diventi vero figlio della Madre sua. Vuole che per ogni uomo si compia la doppia nascita che è si è compiuta in Cristo Gesù, vero Figlio di Dio, vero Figlio di Maria. Nessuno per decreto eterno del Padre potrà essere vero figlio di Dio se non diviene vero figlio di Maria. È il decreto che Dio ha stabilito per ogni uomo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. 2Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Ancora però il Signore non ha emesso l’ultima nota, la più acuta, quella che dona significato pieno a tutto il suo stupendo canto. Questa nota ultima ce la offre l’Apocalisse.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni (Ap 12,1-6).*

Dio si è fatto veste della Madre sua. L’ha rivestita di sé. Per Lei il Padre ha preparato un trono alla destra del suo Divin Figlio. Questa è la stupenda gloria della Madre sua.

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.*

*Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45 (44) 1-18).*

La Vergine Maria è infinitamente più che la Madre di Salomone, condivideva la gloria del figlio, seduta alla sua destra, su un trono accanto al suo.

*Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra e disse: «Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò». E quella: «Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello». Il re Salomone rispose a sua madre: «Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià». Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». Il re Salomone ordinò l’esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì (1Re 2,19-25).*

Betsabea è donna solo di carne. Maria è donna di carne e di spirito, colma di grazia e di Spirito Santo, piena di sapienza e di luce divina. Lei mai chiederà al Figlio qualcosa che non sia purissimo bene e santissima verità. Maria è sopra ogni creatura per cuore, mente, sapienza, intelligenza, verità, Spirito Santo, purissimo amore, obbedienza perfetta, preghiera santissima.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei Maestra del bel canto celeste, insegnaci a cantare le meraviglie del nostro Dio. Forma il tuo cuore dentro il nostro e anche noi eleveremo note altissime di verità e amore per il nostro Dio e Signore.

Angeli e Santi di Dio, voi che fate parte del coro celeste e che sempre intonate una dolce e soave melodia per il nostro Redentore e Salvatore, per il nostro Dio e Padre, per lo Spirito Paràclito, Santificatore e Datore di ogni vita, inseriteci nel vostro coro perché anche noi possiamo essere voce di lode e di benedizione per il nostro Creatore, Salvatore, Santificatore. Fatevi nostra voce ed intonate per noi il nostro canto.

**INTRODUZIONE**

Il mese di maggio, dedicato alla Vergine Maria, ci terrà impegnati in una duplice meditazione.

Nella sua prima parte ascolteremo il canto della Vergine Maria. Sarà Lei a manifestarci la bellezza del nostro Dio.

Sarà il suo cuore a rivelarci le profondità del cuore del Padre, che ha fatto veramente grandi cose in Lei e per Lei.

Per Lei la storia dell’umanità ha preso un nuovo corso. Si è incamminata su una nuova strada: sulla strada della più pura verità e dell’amore più santo.

Per Lei, per la sua obbedienza, da Lei, per il dono del suo Corpo purissimo a Dio, per opera dello Spirito Santo è venuto al mondo il suo Salvatore e Redentore.

Dal canto della Vergine Maria scopriremo quanto grande, nobile, alto, profondo è il Signore Dio nostro.

Nella sua seconda parte ascolteremo Dio, attraverso la sua rivelazione. Sarà Lui a svelarci la vera grandezza della Madre del suo Figlio Unigenito.

Ce la svelerà attraverso il Siracide, nel quale troviamo l’elogio della Sapienza, che da sempre la Chiesa ha anche applicato alla Madre nostra celeste.

Questo canto è fatto da due cuori. Il cuore purissimo di Maria che vede Dio senza alcun ostacolo o tenebra di peccato. Il cuore purissimo di Dio che ci manifesta tutta la verità e santità e bellezza che Lui ha racchiuso in questo suo capolavoro.

Questo canto dovrà aiutarci a vedere anche noi, in Dio e nella Vergine Maria, la verità di Dio e della Vergine Maria e a cantarla per tutti i giorni della nostra vita.

Dal nostro canto, se fatto con cuore puro, si innalzerà per il Signore e per la Vergine Maria un inno di più grande gloria.

A tutti un augurio: che questo mese di Maggio 2014 sia semplicemente stupendo, meraviglioso. Sia una immersione nella verità di Dio e della Madre nostra celeste.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci prenda per mano e ci conduca nello splendore della verità e della grazia di Dio.

Angel e Santi ci aiutino a cantare questo canto nuovo con la nostra vita, sempre.

Sia la nostra vita un canto di loro perenne alla magnificenza del nostro Dio e della Vergine Maria, la sua opera più eccelsa ed elevata nell’ordine della creazione.

Sia la nostra vita un poema di verità e di amore per il nostro Signore, Salvatore, Dio e per la Madre nostra dolcissima.

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Chi magnifica, esalta, loda, celebra il Signore è l’anima della Beata Vergine Maria.

Una immagine penso possa aiutarci a comprendere la bellezza e l’armoniosità dell’anima della Beata Vergine Maria.

Prendiamo una casseruola e con un mestolo e iniziamo a battervi sopra. Escono rumori più che suoni. Il fastidio da essi arrecato è grande.

Prendiamo un tamburo con pelle bene intonata, il suo comincia a divenire più gradevole. Si passa dal fastidio rumore a qualcosa di più piacevole.

Prendiamo uno strumento musicale, un clarinetto, un sassofono, una tromba, un bombardino, un basso, un flicorno, si entra già molteplicità di note. Si può già eseguire un canto, un brano, una vera composizione.

Se però prendiamo il più grande e maestoso organo di una delle nostre Chiese, ci troviamo dinanzi ad una vera orchestra.

Il suono diventa sinfonia. Con questo strumento ogni nota può ricevere mille sfumature, a volte anche impercettibili all’orecchio profano, ma non a quello dei professionisti della musica.

La nostra anima spesso non è neanche un tamburo. È una modesta casseruola battuta e colpita da un mestolo. Il nostro canto su Dio è un rumore inutile.

Pensiamo per un istante ai tre amici di Giobbe. Il loro canto su Dio era falso, perché frutto di un concetto errato sulla sua verità.

L’anima dei santi sovente è uno strumento a fiato bene accordato. Essi però emettono solo una tonalità di suoni. Non possono emettere tutti i suoi di un’orchestra.

L’anima della Vergine Maria è più che la più grande orchestra di questo mondo, molto più che il più grande e maestoso organo delle nostre Chiese. Lei è l’armonia, la maestosità, la bellezza di tutte le note e di tutti i suoi possibili sul nostro Dio.

Lei ha un canto così sublime da farci contemplare il Signore quasi in un’estasi divina.

Lei può veramente magnificare il Signore. Realmente lo può esaltare, lo può dichiarare, fare grande. Lo può innalzare nella sua eterna e divina verità.

Tutto Dio nel suo mistero trinitario abita e dimora nel suo cuore. Tutto Dio inonda di luce, grazia, santità, purezza la sua anima. Tutto Dio dona purezza e verginità al suo corpo. Ella può magnificare il Signore. La sua vita è tutta opera del suo Dio.

Dio può essere cantato solo dalla santità dell’anima, dalla purezza dello spirito, dalla verginità del corpo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci un po’ della tua santità, della tua purezza, della tua verginità perché anche noi possiamo intonare il nostro canto perfetto per il nostro Dio.

Angeli e Santi, aiutateci a magnificare il Signore secondo verità divina ed eterna.

**E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE**

La Vergine Maria vede se stessa frutto di vera salvezza. Dio è il suo salvatore. È la sua però una salvezza particolare, originale, unica. È una salvezza per preservazione. Lei è la sola creatura che gode di questo singolare privilegio.

Le Parole del Papa sono chiare, nitide, inequivocabili.

*Dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli.*

Sono anche chiare, nitide, inequivocabili le altre sue parole che ci invitano a nutrire una fede particolare, speciale per la Madre nostra celeste.

*Sotto la sua guida, la sua protezione, la sua benevolenza, il suo patrocinio, non vi può essere motivo né di paura, né di disperazione, perché, nutrendo per noi un profondo sentimento materno e avendo a cuore la nostra salvezza, abbraccia con il suo amore tutto il genere umano.*

*Essendo stata costituita dal Signore Regina del Cielo e della terra, e innalzata al di sopra di tutti i Cori degli Angeli e delle schiere dei Santi, sta alla destra del suo Figlio Unigenito, Signore Nostro Gesù Cristo e intercede con tutta l'efficacia delle sue materne preghiere: ottiene ciò che chiede e non può restare inascoltata (Cfr. Pio IX, Ineffabilis Deus, 8 dicembre 1854)*

Dal suo cuore limpido, puro, santo, nel quale abita tutto Dio in pienezza di grazia e di verità, la Vergine Maria vede se stessa salvata dal suo Dio.

Vede se stessa frutto della misericordia del suo Signore. Certo, è un frutto speciale. Ma è sempre frutto della pietà del suo Creatore.

Dal nostro cuore impuro, torpido più che il grasso, noi oggi ci vediamo da noi stessi. Ci vediamo senza salvezza, senza Dio, senza Cristo, senza Spirito Santo, senza la Madre celeste. Ci vediamo dalla nostra solitudine e ci definiamo evoluti, salvati, progressisti sol perché non poniamo più alcun limite al peccato e alla morte.

È il segno che Dio non abita in noi e non abitando in noi non riusciamo a vederle neanche fuori di noi. Lo rinneghiamo, ne neghiamo la stessa sua esistenza, ci dichiariamo un prodotto del caso e della natura e vogliamo trasformare tutta la nostra vita in un caso e in un prodotto.

Vergine Maria, Madre tutta salvata per grazia preveniente, preservata dalla stessa colpa di Adamo, porta Dio nel nostro cuore e fa’ che vi rimanga per sempre.

Angeli e Santi aiutateci a vedere Dio e a invocarlo perché venga in noi.

**PERCHÉ HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA**

La Vergine Maria vede Dio, lo vede grande, grandissimo, alto, altissimo. La sua anima lo vuole magnificare. Dice solo la verità.

Il suo spirito vuole esultare, gioire, ringraziare, benedire, osannare. Vuole cantare tutta la sua incontenibile felicità.

Dio l’ha salvata. Dio la salva ogni giorno. Dio l’ha protetta dal male antico. La protegge da ogni male di oggi. Male moderno, invadente, penetrante.

Male ogni giorno sempre nuovo. Male che si insinua nei pensieri più che acqua nella terra.

Maria conosce tutta la potenza distruttrice, mortale, infernale del male. Se Lei ne è immune è per grazia del suo Dio. È Dio il suo Salvatore di ogni attimo.

Lei si chiede: perché il Signore ogni giorno, ogni attimo mette un muro di fuoco attorno a me perché io sia perennemente preservata dal male?

La risposta è una sola: perché il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva.

Cosa è esattamente, teologicamente, non moralmente, l’umiltà di Maria?

È volere, desiderare, chiedere, impetrare, implorare ogni attimo il Signore che lei sia sempre opera delle sue mani.

La Vergine Maria si vede come argilla nelle mani del suo Dio. Si vede esclusiva sua opera. Si lascia da Dio modellare secondo il suo cuore.

A Dio lei non oppone alcuna resistenza, neanche con un semplice pensiero. Lei è stata, è e sarà sempre opera del Signore.

Il Signore potrà fare di lei ciò che desidera, vuole, brama. E Dio cosa fa?

Fa di lei una creatura unica. La fa tutta santa, tutta pura, tutta immacolata. Ne fa una creatura speciale, unica, singolare.

Nessun’altra creatura al mondo sarà, potrà essere come lei. Neanche se Dio volesse ne potrebbe fare un’altra simile a lei.

Non potrebbe, perché la Madre di Dio è una sola. Nessuno potrà avere più madri, neanche il Figlio dell’Altissimo.

Grande è la tua umiltà, Maria. La si vede tutta dalle altezze quasi divine nelle quali il Signore ti ha collocata.

Vergine Maria, Donna tutta umile, Creatura tutta di Dio, Opera esclusiva del tuo Creatore, dacci un poco della tua umiltà. Anche noi vogliamo essere esclusiva opera di Dio.

Angeli e Santi del Cielo venite in nostro aiuto. Liberateci dalla superbia mortale che ogni giorno ci sta uccidendo, senza alcun riparo.

**D’ORA IN POI TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA**

La Vergine non solo vede il suo presente, il suo passato, frutto esclusivo dell’amore del suo Dio.

Vede anche il suo futuro, non quello immediato. Vede quello remoto, lontano, lontanissimo, eterno.

Vede il suo futuro per tutta la durata della storia e anche il suo futuro eterno. Vede tutta la storia e tutta l’eternità come un film che scorre dinanzi agli occhi del suo spirito.

Cosa le fa vedere il Signore in questo film speciale, particolare?

Le fa vedere le migliaia e miglia di anime che cantano sulla terra e nei cieli la sua beatitudine. Le fa vedere tutti gli Angeli del Cielo che la inneggiano e la osannano.

Quanto avviene nel Cielo, nel quale Angeli e Santi, vivono per cantare la gloria di Dio e dell’Agnello, vivono anche per cantare la gloria di Maria.

Nel cielo giorno e notte non si smette di ripetere, sempre si innalza questa voce:

«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Cfr. Ap 4,1-11).

«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Cfr. Ap 5,1-13).

Tutti quelli che non proclamano beata la Vergine Maria, di certo non appartengono al mondo di Dio.

Di certo non sono neanche sua stirpe, quella stirpe che vive in inimicizia con il serpente antico.

Quanti non amano Maria sono amanti del serpente, del male, del peccato, della morte.

Quanti non amano Maria e non la proclamano beata chiamano beato il loro peccato, la loro morte, il male che li divora e li consuma dentro.

È triste quel popolo, quella nazione, quella comunità, quella chiesa nella quale non si proclama la grandezza di Maria. L’assenza di Maria è sicura presenza del male.

Vergine Maria, Beata e Benedetta per i secoli eterni, dacci voce per cantare sempre le tue lodi, la tua gloria, la tua grandezza.

Angeli e Santi del Cielo, aiutateci perché il nostro canto per la Madre di Dio sia sempre più bello e armonioso, più vero, infinitamente santo, divino.

**GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE**

La Vergine Maria si vede più che la polvere del suolo, dalla quale il Signore ha formato Adamo e poi ha spirato nelle sue narici l’alito di vita.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata…

Perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo.

Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente (Gen 2,4-7).

Essa si vede più che Eva, che è stata formata dalla costola di Adamo e poi presentata a Lui come l’aiuto a lui corrispondente.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto.

Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo.

Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23).

Maria è la Nuova Opera di Dio, più nuova che Adamo, più nuova che Eva.

È come se per creare la Vergine Maria Dio si fosse servito di una *“sua costola di grazia e di verità”.*

È come se Dio avesse tratto un pezzo del suo cuore, della sua carità, del suo amore e con esso avesse formata la Donna che sarebbe divenuta la Madre del suo Divin Figlio.

È come se Dio si fosse formata la sua Sposa, la Donna a Lui corrispondete, affinché per opera dello Spirito Santo, nascesse il suo Figlio Unigenito secondo la carne, nella carne, assunta dalla sua carne, dal suo sangue, dalla sua vita.

L’ha tratta dal suo cuore, dal suo spirito, dalla sua grazia, per creazione, non per generazione. A Maria manca solo la divinità e l’eternità.

Ogni altra cosa di sé il Signore l’ha conferita per partecipazione alla Madre del suo Divin Figlio.

Maria ha dato tutto di sé al Figlio di Dio per generazione. Dio ha dato tutto di sé a Maria per creazione, per purissimo dono, per divina elargizione.

Vergine Maria, Donna quasi impastata di Dio, aiutaci a liberarci dalla nostra miseria di peccato e dal male che ogni giorno ci consuma.

Angeli e Santi del Cielo, venite in nostro soccorso. Chiedete alla vostra Regina che mai si stanchi di aiutarci.

**E SANTO È IL SUO NOME**

Dichiarando che è Santo il nome di Dio, La Vergine Maria si inserisce nella più pura tradizione profetica, che sempre ha gridato la santità del Signore Dio nostro.

Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria» (Is 6,1-3).

Dio stesso si proclama Santo dinanzi a tutto il suo popolo e vuole che tutti i figli di Israele siano santi. Ogni uomo vuole che sia santo.

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

In questo luogo la santità è purissimo amore verso ogni uomo nel più grande rispetto della volontà di Dio, nell’osservanza dei suoi comandamenti.

Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete.

Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità.

Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.

Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore» (Cfr. Lev 19,1-37).

La santità è luce purissima di verità, giustizia, amore, misericordia, fedeltà, compassione, pietà, redenzione, perdono, elevazione dell’uomo, dono di ogni grazia.

Dio è Santo. Il suo nome è santità. Da lui mai potrà provenire il male. L’uomo, fatto ad immagine della santità di Dio, dovrà imitare il suo Signore.

Mai da lui dovrà provenire il male, il peccato, il disprezzo dell’uomo, l’umiliazione dei fratelli. Verso ogni uomo lui è chiamato a manifestare la stessa santità del suo Signore.

Vergine Maria, Donna tutta santa, tu che sai amare di un amore sempre nuovo, insegnaci ad amare Dio e il prossimo come li ami tu.

Angeli e Santi del Cielo, voi che siete sempre a contatto con la santità del nostro Dio, ricolmate di essa il nostro cuore.

**DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE**

**LA SUA MISERICORDIA PER QUELLI CHE LO TEMONO**

Sulla misericordia del Signore urge più che mai una parola chiara, limpida, inequivocabile, santa, vera.

Il nostro Dio è il Dio fedele. Fedele alla verità della sua essenza divina. Fedele alla sua verità, alla sua carità, al suo amore, alla sua parola.

Dio è fedele alla sua santità, che è vita eterna, vita infinita, vita universale, vita immortale.

L’essenza di Dio è misericordia, pietà, compassione, perdono, accoglienza, benevolenza, riscatto, redenzione, salvezza, elevazione spirituale, partecipazione della divina natura, accoglienza nel regno di luce eterna.

La sua misericordia Dio la esercita per portare l’uomo nella sua stessa misericordia, nella sua stessa verità, nella sua stessa vita.

La esercita perché l’uomo che viene avvolto da essa divenga, si trasformi in misericordia per i suoi fratelli.

Lui è dalla misericordia di Dio per essere misericordia di Dio verso ogni uomo.

Lui è dalla carità di Dio per essere carità di Dio verso ogni altra creatura che Dio ha fatto a sua immagine e somiglianza.

Dio è luce, verità, santità per fare ogni uomo luce, verità, santità in questo mondo, su questa terra.

È falsa ogni concezione della misericordia di Dio come pura assoluzione del peccato dell’uomo, senza alcun pentimento e senza alcuna volontà di essere noi verità, carità, misericordia di Dio verso i fratelli.

È contro la verità rivelata ogni idea di misericordia che prescinda dal ritorno dell’uomo nella legge del Signore, nei suo comandamenti, nella sua parola.

È contro la sana dottrina ogni pensiero di misericordia concepito come licenza a peccare.

È contro la purezza della nostra fede immaginare la misericordia come uso gratuito, senza alcun impegno da parte dell’uomo, della redenzione di Cristo Gesù.

Dio ci dona la sua misericordia perché noi siamo misericordiosi. La sua grazia perché noi ci trasformiamo in grazia di salvezza. La sua luce perché con essa illuminiamo il mondo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il tuo cuore santissimo sa cosa è la misericordia. È grazia di salvezza per quanti temono il Signore.

Angeli e Santi di Dio, aiutate l’uomo di oggi a comprendere secondo verità il significato della misericordia, facendosi lui stesso misericordia per i suoi fratelli.

**HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO**

La potenza del braccio del Signore è la sua onnipotenza a servizio della sua fedeltà, del suo amore, della sua carità, della sua giustizia, del suo giudizio.

La prima rivelazione di Dio è la sua onnipotenza, la sua signoria assoluta, il suo governo indiscusso sull’intera creazione, su ogni uomo.

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro (Gen 17, 1).

Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli (Gen 28, 3).

Dio gli disse: "Io sono Dio onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te, re usciranno dai tuoi fianchi (Gen 35, 11).

Per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti! e per il Dio onnipotente - egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo (Gen 49, 25).

Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro (Es 6, 3).

Israele vede la liberazione dalla schiavitù d’Egitto opera del braccio onnipotente del Signore. Opera del suo giudizio sul popolo degli Egiziani.

Per questo dì agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Es 6, 6).

Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile (Es 13, 14).

Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato (Es 15, 16).

Esempio stupendo, mirabile, di questa sua onnipotenza Dio la rivela a Mosè quando tutto il popolo di lamentava che non aveva carne da mangiare.

Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”.

Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?».

Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto» (Num 11,21-23).

L’Onnipotenza di Dio è di creazione dal nulla, di redenzione, di salvezza, di giudizio.

Dio spiega la potenza del suo braccio per operare il giudizio su tutta la terra, giudizio di salvezza, ma anche di condanna, di elevazione, ma anche di abbassamento eterno.

Vergine Maria, Madre tutta santa, aiutaci a comprendere che il giudizio di Dio è solo di salvezza, di redenzione, di pietà, di misericordia. È anche di morte eterna.

Angeli e Santi del Cielo, aiutateci a comprendere la verità del giudizio del nostro Dio.

**HA DISPERSO I SUPERBI NEI PENSIERI DEL LORO CUORE**

La Genesi racconta come al Signore basti una semplice discesa dal suo cielo sulla terra per disperdere i superbi nei pensieri del loro cuore.

“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono.

Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta.

Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».

Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo.

Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile.

Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città.

Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).

Dio non ha bisogno di bombe atomiche, missili, aerei stealth, sottomarini atomici superequipaggiati, fortezze volanti, persone addestrate al sommo della resistenza umana, altre armi sofisticatissime.

Nulla di tutto questo al Signore necessita per annientare la superbia di un uomo, un popolo, una nazione, per abbattere un regno, per sostituire una dinastia.

A lui basta abbandonare l’uomo ad un pensiero stolto, insipiente, stupido, insignificante. La rovina dell’uomo sono i suoi pensieri.

Ecco la preghiera del giusto. “Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; porgi l’orecchio alla mia voce quando t’invoco. La mia preghiera stia davanti a te come incenso, le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una guardia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra. Non piegare il mio cuore al male, a compiere azioni criminose con i malfattori: che io non gusti i loro cibi deliziosi” (Sal 141 (140) 1-4).

È sufficiente un solo pensiero di stoltezza ed è la rovina dell’uomo superbo, arrogante, prepotente, che si pensa onnipotente. Con lui è la rovina di tutto un popolo.

La storia sempre conferma la profezia della Vergine Maria. Basta esaminare la fine di casati potente, grandi regni, di singole persone e di moltitudini di uomini e di donne.

Vergine Maria, Regina dei Profeti, ottienici il dono della santa umiltà.

Angeli e Santi del Cielo, liberateci da ogni superbia e arroganza nei pensieri.

**HA ROVESCIATO I POTENTI DAI TRONI**

Il nostro Dio, che è anche il solo ed unico Dio, perché il solo eterno, il solo divino, il solo Creatore del cielo e della terra, è il Dio di ogni uomo.

È il Dio che viene a giudicare il mondo con giustizia. Non solo nell’ultimo giorno, ma anche nella storia. Oggi, in questo tempo, in questo istante Lui viene per il giudizio.

Nessun popolo, nessuna nazione, nessuna tribù, nessun casato, nessun uomo può pensare di poter fare ciò che vuole.

Ognuno può sfuggire al giudizio degli uomini. Può corrompere tutti i giudici di questa terra. Può sovvertire l’andamento di ogni processo.

Mai però potrà sfuggire al giudizio di Dio. Il Signore viene nel momento in cui uno neanche se l’aspetta, pronuncia il suo giudizio e si è già nella polvere.

Celebre è il giudizio di Dio sul re Baldassàr raccontato dal Libro di Daniele.

Tu, Baldassàr, suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo.

Anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine.

Tu hai reso lode agli dèi d’argento, d’oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie.

Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto.

E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l’interpretazione:

Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine;

Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente;

Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».

Allora, per ordine di Baldassàr, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d’oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo nel governo del regno.

In quella stessa notte Baldassàr, re dei Caldei, fu ucciso (Cfr. Dn 5,1-30).

La Vergine Maria, dal cuore purissimo, canta la più santa verità del nostro Dio: il suo giudizio quotidiano sulla nostra storia.

Noi dal cuore impuro cantiamo la nostra superbia e ogni altra stoltezza ed insipienza. Abbiamo privato Dio della sua Signoria sulla sua terra, sul suo universo.

Vergine Maria, Somma voce profetica del nostro Dio, aiuta noi, tuoi figli, a cantare la verità del nostro Creatore. Lui è il giudice di tutta la terra nel tempo e nell’eternità.

Angeli e Santi del Cielo aiutateci a rimettere il nostro cuore nella santità di Dio.

È la sola via per ritornare ad essere anche noi voce della stupenda verità del nostro Creatore, Signore, Giudice dei vivi e dei morti.

**HA INNALZATO GLI UMILI**

Il potente è colui che esclude Dio dalla sua vita e si pensa signore degli uomini e del creato.

Sente la sicurezza della superbia che lo induce a credere di essere padrone del mondo e della storia, signore degli uomini e delle cose.

Il potente è colui che pensa che tutto sia dalla sua volontà, dalla sua scienza, dalla sua intraprendenza, dalla sua bravura, dalle sue capacità.

Il potente è essenzialmente uno che è senza Dio. È un ateo pratico se non anche teorico. È un uomo che vede solo se stesso e confida solo in se stesso.

È questa la più grande stoltezza nella quale si possa precipitare. L’uomo è colui che ha finanche il suo respiro in prestito. Neanche del suo fiato può disporre.

Questa la vera grandezza di un uomo: non è signore neanche di un solo secondo della sua esistenza sulla terra.

Quest’uomo senza Dio è rovesciato dal suo trono di superbia, sicurezza. Ha scalzato Dio dal trono della sua vita. Dio lo scalza dal trono del suo cuore. Senza Dio non c’è futuro.

Il futuro dell’uomo è solo Dio. Nessun altro potrà essere futuro dell’uomo. La storia sempre ci pone dinanzi a questa tremenda, ma divina ed umana verità.

Umile invece è colui che sempre si vede da Dio, anche nelle più piccole cose, non solo nelle grandi. Anche in una parola da proferire è da Dio.

Nei pensieri è da Dio. Nelle decisioni è da Dio. Nella scienza è da Dio. Nella sapienza è da Dio. Nell’intelligenza è da Dio. In ogni consiglio è da Dio. In ogni idea è da Dio.

A Dio tutto chiede, sempre. Dio sempre ringrazia per ogni grazia concessa. Nella vita dell’umile tutto è per grazia del Signore. Tutto è dono del suo amore.

L’umile è in tutto simile alla creta nelle mani del vasaio. Si lascia fare ogni giorno da Dio, secondo la sua divina volontà.

L’umile non ha neanche un suo pensiero, una sua volontà, un suo desiderio, una sua aspirazione. Vuole che sia il Signore a farlo sempre.

L’umile è innalzato dal Signore. Da Lui è collocato al suo giusto posto. Non ambisce a posti di onore o di gloria terrena. Dio è il suo onore e la sua gloria.

Quando giungeremo a vedere solo il Signore nostro Dio come unica e sola gloria, unico e solo onore, una e sola gioia, solo allora abbiamo raggiunto la virtù dell’umiltà.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Serva umilissima del tuo Dio e Signore, ottiene il dono dell’umiltà. Per essa saremo graditi sempre al Signore Dio nostro.

Angeli e Santi del Cielo, liberateci da ogni superbia, vanagloria, invidia, gelosia. Aiutateci ad essere miti e umili di cuore secondo il comando di Cristo Gesù.

**HA RICOLMATO DI BENI GLI AFFAMATI**

Di che cosa si deve essere affamati? La fame per noi deve essere una sola, anche se da vivere sotto aspetti molteplici. Deve essere fame di giustizia, di verità, di conoscenza, di sapienza, di vera salvezza, di carità.

Fame di amore, di speranza, di Dio, di vita eterna, di santità, di perdono, di riconciliazione, di fratellanza, di comunione, di Eucaristia.

Fame di grazia, di Spirito Santo, di Cristo Signore, della Chiesa, di conversione, di crescita spirituale, di essere persone secondo il cuore di Gesù Signore.

Quando si ha questa fame, sempre il Signore interviene e colma gli affamati di Lui di ogni bene, ogni grazia, ogni benedizione.

Chi rimane nelle sue tenebre, nella sua immoralità, idolatria, empietà, ateismo, vi rimane perché non manifesta alcuna fame di Dio e dei suoi beni divini.

Dio sempre si fa trovare. Dio vive per farsi trovare. Non vive per nascondersi e neanche per stare lontano dall’uomo. È Lui stesso che ci invita a cercarlo, ad andare alla sua mensa, a nutrirci di Lui.

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.

Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!».

A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pro 9,1-6).

O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore (Is 55,1-8).

Vergine Maria, Madre dal cuore sempre alla ricerca del tuo Dio, insegnaci a cercare il Signore per essere da Lui saziati.

Angeli e Santi del Cielo, create in noi una fame sempre viva, nuova del nostro Dio.

**HA RIMANDATO I RICCHI A MANI VUOTE**

Ricco non è colui che possiede molti beni. Nessun bene della terra potrà mai fare ricco un uomo. Sono tutti beni deperibili, alienabili, asportabili, defraudabili, rubabili.

Sono beni che oggi ci sono e domani svaniscono, evaporano, si sciolgono come neve al sole. Di tutto ciò che è creato niente è ricchezza per un uomo.

Confidare nelle ricchezze materiali è somma stoltezza. È come se uno confidasse in una sabbia mobile e su di essa costruisse una casa. Il Salmo afferma questa verità con somma saggezza.

Solo in Dio riposa l’anima mia: da lui la mia salvezza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abbatterlo tutti insieme come un muro cadente, come un recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall’alto, godono della menzogna. Con la bocca benedicono, nel loro intimo maledicono. Solo in Dio riposa l’anima mia: da lui la mia speranza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. Confida in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio. Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini: tutti insieme, posti sulla bilancia, sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: la forza appartiene a Dio, tua è la fedeltà, Signore; secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo (Sal 62 (61) 1,13).

Ricco è colui che fa di se stesso un Dio. Si fa autore della sua vita, della sua storia, del suo bene e del suo male, della giustizia e dell’ingiustizia.

Ricco è l’uomo che ha rinnegato il Signore. Ricco è l’empio, l’idolatra, lo stolto. Colui che grida nel suo cuore di non aver alcun bisogno del suo Creatore e Signore.

Quest’uomo è il più misero tra i miseri della terra. Ricco è il peccatore che si scaglia contro il suo Dio e lo rinnega.

Quest’uomo ricco, che confida solo in se stesso e nella materia, sarà sempre povero. Gli manca la verità della sua vita, la saggezza dei suoi pensieri, la carità del suo amore, la speranza del suo operare.

Vergine Maria, Madre di Dio, tu sei veramente ricca, perché ti sei spogliata di te stessa e tutta ti sei data al tuo Dio e Signore.

Aiutaci a spogliarci di noi stessi per essere solo e interamente del nostro Dio. Vogliamo essere ricolmati di Lui, la nostra unica e sola ricchezza.

Angeli e Santi del Cielo, liberateci da ogni illusione, vanità, stoltezza, empietà.

**HA SOCCORSO ISRAELE, SUO SERVO**

**ricordandosi della sua misericordia**

La misericordia di cui si ricorda il Signore e dalla quale è mosso nella sua carità verso la salvezza del suo popolo è la promessa fatta da Lui ad Abramo.

È un impegno solenne al quale il Signore si è obbligato a motivo dell’obbedienza di Abramo. Per aver ascoltato la sua voce, Dio promette la benedizione a tutte le genti.

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).

L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito…

Io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).

Anche oggi Dio si deve ricordare della sua misericordia. La misericordia di Dio ha però un veicolo speciale. Necessita sempre dell’obbedienza di un uomo, di una donna.

È l’uomo lo strumento attraverso il quale il Signore riversa sulla terra tutta la sua carità, il suo amore, la sua pace, la sua vita eterna.

Maria dona il suo corpo a Dio, il suo spirito, la sua anima e per mezzo di Lei Dio ci dona se stesso nel suo Figlio Unigenito, nel suo seno si fa carne.

Per Maria efficacemente, in modo risolutivo, Dio si può ricordare della sua misericordia promessa ad Abramo.

Per me, per te, per noi, Dio si può ricordare della sua misericordia promessa? Può impegnare tutto se stesso per la salvezza dei fratelli?

Per me, per te, per noi può Gesù nuovamente venire in questo mondo per operare la redenzione dei cuori? Può offrire al Padre se stesso nel mio, nel tuo, nel nostro corpo?

Vergine Maria, stupendo *“veicolo”*, meraviglioso *“sacramento”* della misericordia del Padre, aiutaci a divenire *“veicoli”, “sacramenti”* della grazia di Gesù Signore.

Angeli e Santi del Cielo, sostenete la nostra debole volontà, rendeteci forti perché la vita data al Signore per l’esercizio della sua misericordia sia dono perenne.

**COME AVEVA DETTO AI NOSTRI PADRI**

**per Abramo e la sua discendenza, per sempre**

Non solo ad Abramo il Signore ha promesso la sua misericordia. Lungo il corso della storia la sua promessa diveniva ogni giorno più chiara, più esplicita, più circostanziata.

Prima promette un re dal regno eterno. Un re di giustizia e di pace. Un re a Lui fedele, anzi fedelissimo. Un re immortale.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione (2Sam 7,12-17).

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia (Ger 23,5-6).

Poi promette una nuova alleanza. È una alleanza diversa dalla prima. La sua legge sarebbe stata scritta nel nostro cuore, su tavole di carne e non più di pietra.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova.

Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

3Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

4Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34).

La promessa di Dio sempre però ha bisogno dell’obbedienza dell’uomo. L’obbedienza deve essere alla voce di oggi, di questo giorno.

La Vergine Maria ascolta la voce del suo Dio che le chiede il dono totale, l’annullamento, lo svuotamento, l’annichilimento di sé e il Signore si fa carne nel suo seno.

Anche a me, a te, a noi il Signore chiede qualcosa. La sua misericordia è dalla nostra risposta, dalla nostra obbedienza, dal nostro sì ad ogni suo richiesta.

Vergine Maria, Madre del sì senza riserve, aiutaci perché anche diciamo un sì senza riserve.

Angeli e Santi di Dio, fate che mai il nostro sì si trasformi in un no, ma che rimanga sempre sì. La nostra falsità cristiana è la trasformazione di tutti i sì detti a Dio in un no perenne.

**SONO CRESCIUTA COME UN CEDRO SUL LIBANO**

Dal primo giorno di maggio fino al quindicesimo la Vergine Maria ha cantato la bellezza, la grandezza, la magnificenza, la verità, la Signoria, la misericordia, la grazia, la giustizia del suo Dio e Signore, del suo Redentore e Padre.

Il suo cuore è *“telescopio e microscopio spirituale potentissimo”*, capace di penetrare negli abissi degli abissi più profondi di Dio e leggervi non solo le grandi verità, ma anche quelle infinitesimali che formano la sua vita.

Il nostro cuore, nel quale invece dimora il peccato, è più che camera oscura. Esso nulla vede di Dio e trasforma la sua verità in falsità, la sua luce in tenebra.

In questa seconda parte del mese ascolteremo il Signore che canta le glorie di Maria. Per questo ci serviremo di un passo del Libro del Siracide. Ne presenteremo ogni giorno una voce. Cos potremo gustare con grande gioia questo canto divino.

La Vergine Maria è cresciuta come un cedro sul Libano. Cedro maestoso, dall’altezza che tocca il cielo, dalla robustezza del suo tronco che incute riverenza.

Il cedro è legno pregiato, non vi è l’eguale in natura. È un legno robusto, solido, resistente, dai molteplici impieghi. Salomone con esso vi costruì il tempo di Gerusalemme, la casa più nobile di tutta la terra.

Chiram, re di Tiro, mandò i suoi servi da Salomone, perché aveva sentito che l’avevano unto re al posto di suo padre; infatti Chiram era sempre stato amico di Davide.

Salomone mandò a dire a Chiram: «Tu sai che Davide, mio padre, non ha potuto edificare un tempio al nome del Signore, suo Dio, a causa delle guerre che i nemici gli mossero da tutte le parti, finché il Signore non li prostrò sotto la pianta dei suoi piedi.

Ora il Signore, mio Dio, mi ha dato pace da ogni parte e non ho né avversari né particolari difficoltà.

Ecco, ho deciso di edificare un tempio al nome del Signore, mio Dio, come ha detto il Signore a Davide, mio padre: “Tuo figlio, che io porrò al tuo posto sul tuo trono, lui edificherà il tempio al mio nome”.

Ordina, dunque, che si taglino per me cedri del Libano; i miei servi saranno con i tuoi servi e io ti darò come salario per i tuoi servi quanto fisserai.

Tu sai bene, infatti, che fra noi nessuno è capace di tagliare il legname come sanno fare quelli di Sidone» (1Re 5,15-20).

Con questo cedro, che è Maria, Dio ha costruito la casa del Figlio suo. Da questo cedro ha tratto la carne del Verbo della vita. Carne nobile, immacolata, santissima.

Dal cedro, che è Maria, è nato il Cristo Signore, il Salvatore, il Redentore dell’uomo, il Nuovo Tempio di Dio, nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità.

Vergine Maria, Cedro Maestoso del nostro Dio, *“Legno pregiatissimo”* dato interamente all’Unigenito Figlio del Padre per farsi carne, aiutaci perché anche noi possiamo dare il corpo a Cristo per la redenzione dell’umanità.

Angeli e Santi del Signore, aiutate noi, che siamo legno vile, legno di peccato, legno che marcisce, affinché diventiamo lego pregiato per il nostro Dio.

Anche del nostro legno ha bisogno il Signore per operare oggi la redenzione dell’umanità.

**COME UN CIPRESSO SUI MONTI DELL’ERMON**

Il cipresso possiede alcuna caratteristiche particolare. Esso è legno resinoso impenetrabile all’acqua distruttrice del male.

È albero che svetta verso il cielo, si innalza verso Dio. Dio stesso si paragona ad un cipresso sempre verde. Non ci sono inverni per esso. Non ci sono oscurità. Non ci sono tenebre.

L’arca dell’alleanza di Noè, Arca della salvezza dell’intera umanità, era di cipresso, legno impermeabile, difficilmente penetrabile.

Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore (Gen 6,13-16).

Salomone si serve dello stesso legno per la costruzione del tempio di Gerusalemme.

Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine.

Costruì i muri del tempio all’interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura.

Rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio (1Re 6,14-15).

Dio stesso si raffigura ad un cipresso sempre verde, cipresso senza oscurità, senza tenebre, senza ammanchi di energia, sempre sveglio, sempre vivo, senza notte.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim? Io l’esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia (Os 14,9).

La Vergine Maria è questo nuovo cipresso di Dio. È cipresso impenetrabile al male. Il peccato mai è entrato nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua anima.

Come vera arca della salvezza ha sempre galleggiato sulle acque del male. Mai il male ha avuto potere su di Lei.

È cipresso, la Vergine Maria, che svetta verso il Cielo, verso Dio. La sua altezza nella santità è altissima, giunge alle sommità di Dio, arriva fino al trono divino, si ferma ai piedi dell’Onnipotente.

È cipresso, la Vergine Maria, che sempre vigila perché Cristo Gesù regni in ogni cuore con la sua grazia e la sua parola, il suo Vangelo.

Se Lei, vero cipresso di Dio, non vigilasse con la sua materna attenzione, noi tutti saremmo persi. Saremmo tutti preda del peccato e della morte.

Vergine Maria, stupendo e meraviglioso cipresso del nostro Dio, aiutaci perché mai il male penetri nel nostro cuore, nel nostro corpo, nella nostra anima.

Angeli e Santi del Paradiso, fate sì che il nostro legno di peccato diventi legno di grazia, il nostro legno di falsità legno di verità, il nostro legno di tenebre legno di luce radiosa.

Anche del nostro legno ha bisogno il Signore per costruire un’arca di salvezza per l’umanità intera. Fate anche noi legno di cipresso sempre verde.

**SONO CRESCIUTA COME UNA PALMA IN ENGÀDDI**

La palma esprime maestosità, bellezza impareggiabile, frutto squisito. È albero sempre verde.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c’è malvagità (Sal 92 (91) 13-16).

Il Cantico dei Cantici si serve della palma per magnificare la bellezza, lo solidità, la robustezza dello sposo e della sposa.

Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi.

Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,8-16).

Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella.

Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli.

Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te (Ct 7,1-14).

In tutta la creazione del nostro Dio non vi è Donna più bella di Maria. La sua bellezza avvolge tutto il suo essere. La sua è bellezza veramente divina. La sua è bellezza di verità, grazia, giustizia, santità, obbedienza perfetta, verginità spirituale e fisica, dell’anima e del corpo.

Vergine Maria, Donna tutta bella, bellissima, facci innamorare della tua bellezza, in modo che ti possiamo imitare in tutte le tue virtù, che sono il tuo prezioso ornamento.

Angeli e Santi del Signore liberateci dalle brutture del peccato e rivestitici di Maria, la Donna tutta bella e immacolata.

**E COME LE PIANTE DI ROSE IN GERICO**

La Vergine Maria è la stupenda Rosa piantata nel torrente dell’amore di Dio Padre, della grazia di Cristo Gesù, della comunione dello Spirito Santo.

È la Rosa che ha portato la sua crescita al sommo della bellezza della sua obbedienza e offerta totale di sé al Signore suo Dio.

È la Rosa che profuma tutto il Cielo e tutta la terra della sua purissima verginità. Lei è la Rosa tutta nelle mani di Dio. Il Signore si inebria del suo profumo di amore castissimo.

Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente.

Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere.

Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre (Sir 39,12-15).

Volendo applicare a Dio l’immagine che il Siracide ci offre di Simone, sommo sacerdote, possiamo affermare che Maria è la Rosa che rende splendente l’abito del nostro Creatore e Signore.

Padre, Figlio e Spirito Santo indossano la Rosa che è Maria come il loro vestito più bello, più puro, più elegante, più splendente. Maria è vestita del sole che è Dio. Dio è vestito della Rosa che è Maria.

Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo!

Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.

Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario (Sir 50,1-11).

La Vergine Maria è la Rosa più bella, più santa, più splendente, più profumata, che incanta il cuore di Dio e lo inebria con il suo profumo e la sua bellezza.

Vergine Maria, Rosa Mistica, fa’ di noi delle piccole rose di carità, verità, luce, in modo che anche noi possiamo fare più bello il creato del nostro Dio.

Angeli e Santi del Cielo, volgete lo sguardo sopra di noi e rinvigorite la nostra piccola pianticella di rose che sta per seccare.

**COME UN ULIVO MAESTOSO NELLA PIANURA**

La Vergine Maria è ulivo sempre verde nella casa del suo Dio. Ulivo che produce olio di altissima umiltà e di ogni altra virtù.

Lei mai ha smesso di produrre quest’olio purissimo con il quale il Signore può mostrare al mondo la bellezza della sua opera. Olio di perfetta verginità, castità, dono totale, consegna senza riserve, pieno abbandono nelle mani del suo Dio.

Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre. Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli (Sal 52 (51)10-11).

La bellezza della Madre di Dio supera tutti gli altri alberi del suo giardino. Nessuno è paragonabile allo splendore che emana da questo albero che Dio ha fatto così maestoso e imponente, dalla bellezza incomparabile.

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele. Fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell’olivo e la fragranza del Libano. Ritorneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano (Os 14,5-8).

Con fronde d’olivo si incorona per celebrare la vittoria del Signore su Oloferne. Anche il Signore si incorona di Maria per celebrare la sua vittoria sul Maligno.

Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra (Gdt (15,12-13).

La Vergine Maria è olivo dai frutti sempre nuovi. Le sue virtù non sono mai statiche. Lei cresce di virtù in virtù. In Lei il frutto è al sommo della sua perfezione e bellezza.

Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena. Come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua. Come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose. Come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole (Sir 50,5-10).

Maria è Colei che mai ha disatteso le aspettative del suo Dio. Mai lo ha deluso. Mai tradito. Mai ingannato. Mai rinnegato. Mai ha fatto qualcosa di meno santo, meno bello, meno perfetto, meno splendente. Sempre ha prodotto ogni frutto di verità, carità, giustizia, umiltà, misericordia, compassione, grazia.

Ulivo verde, maestoso, era il nome che il Signore ti aveva imposto. Con grande strepito sono date al fuoco le sue foglie, e i suoi rami sono bruciati. Il Signore degli eserciti che ti ha piantato annuncia la sventura contro di te, per la malvagità che hanno commesso a proprio danno Israele e Giuda, irritandomi con il bruciare incenso a Baal (Ger 11,14-17).

Vergine Maria, Tu sei la sola Creatura della quale Dio si può fidare in tutto, sempre. Aiuta anche noi perché possiamo ritornare nella piena fiducia del nostro Dio.

Angeli e Santi del Cielo, aiutateci perché mai rinneghiamo e mai deludiamo il Signore.

**E COME UN PLATANO MI SONO ELEVATA**

Giacobbe si serve dei rami di platano per ingannare le pecore di Labano. Il Signore si serve dell’umiltà della Vergine Maria per ingannare il diavolo in modo che lei gli potesse schiacciare il capo.

Dio sceglie l’infinitamente umile per ingannare il grandissimamente superbo. Possiamo affermare che la Vergine Maria è l’esca di Dio per attrarre il diavolo e annientarlo nella sua superbia, invidia, malvagità, odio contro l’uomo.

L’astuzia del nostro Dio supera quella del principe di questo mondo. L’esca di Dio è perfetta. Satana è vinto dalla più umile tra le donne.

Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell’acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere. Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiati e chiazzati. Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano (Gen 30,37-40).

Ogni bellezza umana corre il rischio di essere rovinata dalla superbia dell’uomo. Sempre la superbia, l’arroganza, la prepotenza rovina la bellezza, la grandezza, la magnificenza di un uomo.

Nell’anno undicesimo, nel terzo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, di’ al faraone, re d’Egitto, e alla sua gente: A chi credi di essere simile nella tua grandezza? Ecco, l’Assiria era un cedro del Libano, bello di rami e folto di fronde, alto di tronco; fra le nubi era la sua cima. Le acque lo avevano nutrito, l’abisso lo aveva fatto innalzare, inviando i suoi fiumi attorno al suolo dov’era piantato e mandando i suoi ruscelli anche a tutti gli alberi dei campi. Per questo aveva superato in altezza tutti gli alberi dei campi: durante la sua crescita i suoi rami si erano moltiplicati, le sue fronde si erano distese per l’abbondanza delle acque. Fra i suoi rami fecero il nido tutti gli uccelli del cielo, sotto le sue fronde partorirono tutte le bestie selvatiche, alla sua ombra sedettero tutte le grandi nazioni.

Era bello nella sua altezza e nell’ampiezza dei suoi rami, poiché la sua radice era presso grandi acque. I cedri non l’uguagliavano nel giardino di Dio, i cipressi non gli assomigliavano con le loro fronde, i platani non erano neppure come uno dei suoi rami: nessun albero nel giardino di Dio lo pareggiava in magnificenza. Bello lo aveva fatto nella moltitudine dei suoi rami, perciò lo invidiavano tutti gli alberi dell’Eden nel giardino di Dio (Ez 31,1-9).

La Vergine Maria mai si è lasciata guastare dalla superbia, mai rovinare da un qualche vizio, mai inquinare da ciò che non è perfettamente santo.

A volte noi rimaniamo inquinata dalla mediocrità delle virtù, delle aspirazioni, dei doni di grazia, della stessa fede. La mediocrità è germe che uccide la verità di Dio in noi.

La Vergine Maria mai cadde in un simile peccato di piccolezza spirituale. Lei visse in un crescendo d’amore nella verità da raggiungere il sommo del sommo del sommo.

Vergine Maria, Donna non inquinata dalla mediocrità, aiutaci perché anche noi vogliamo liberarci da questo oscuro che ci conduce alla morte spirituale.

Angeli e Santi di Dio, venite in nostro soccorso. Vogliamo crescere, crescere, crescere in ogni virtù dinanzi a Dio e agli uomini.

**COME CINNAMÒMO E BALSAMO DI AROMI**

La Vergine Maria è il più bel unguento profumato di Dio mai realizzato in una creatura. Da questo unguento odorosissimo il Signore ha pensato di trarre Cristo Gesù, la vera medicina, il vero unguento per la guarigione e la salvezza dell’intera umanità.

La Vergine Maria mai è stato unguento e balsamo per il peccato, mai per il male, mai per adescare al male. Lei è la donna il cui profumo attrare sempre verso Dio.

Quanto i Proverbi dicono della donna ammaliatrice verso il male, di Lei si deve cantare verso il bene, il sommo bene, verso l’amore vero, l’amore divino, celeste, purissimo.

«Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio» (Pro 7,14-20).

La Vergine Maria produce frutti profumatissimi. Chi li gusta, chi se ne serve, chi li coglie entra nel mondo della vera vita.

Il frutto dei frutti da Lei prodotti, il vero balsamo per l’umanità intera è Cristo Signore, il nostro Salvatore e Redentore.

È Lui il profumo della riconciliazione, del perdono, della misericordia di Dio che deve spandersi sul mondo intero.

È Cristo, il frutto del grembo della Donna, il balsamo che non solo allevia il dolore per le ferite morali inferte dal nemico dell’uomo.

Cristo Gesù è anche balsamo di guarigione, purificazione, elevazione, risurrezione, rigenerazione a vita nuova.

Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,12-16).

È grande, divinamente grande, il mistero che avvolge per intero la Vergine Maria. Lei è stata creata per produrre il frutto della nostra vera salvezza, salvezza nel tempo e salvezza nell’eternità.

Vergine Maria, Madre del Verbo Eterno del Padre, donaci il tuo frutto benedetto.

Angeli e Santi di Dio, fate che sempre possiamo gustare i frutti di vita della Madre nostra celeste. Solo il suo albero produce frutti di vita.

**COME MIRRA SCELTA HO SPARSO PROFUMO,**

**come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda**

Dinanzi al Signore bruciava un incenso particolare, unico, frutto di *“ingredienti speciali”*, indicati a Mosè dallo stesso Signore.

Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l’arte del profumiere, salata, pura e santa. Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo» (Es 30,35-38).

La Vergine Maria è il profumo dei profumi. Se si mettessero insieme tutti gli Angeli e tutti i santi della terra e del Cielo, mai giungerebbero ad eguagliare il suo profumo.

Il suo è un profumo di purissima verginità non solo del corpo, ma soprattutto dell’anima e dello spirito. È un profumo di una persona purissima, castissima, santissima, mai inquinata da un solo peccato veniale.

Il suo è il profumo che Dio stesso si è “fatto”, mettendovi tuttala sapienza, la scienza, la saggezza, l’intelligenza del suo Santo Spirito.

Dio per sapienza divina e onnipotenza eterna avrebbe potuto fare altri miliardi e miliardi di mondo. Mai potrebbe fare un secondo profumo uguale a quello realizzato in Maria, la Madre del suo divin Figlio, il profumo dal quale ha tratto il corpo di Cristo Gesù.

Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo (Es 30,22-29).

Anche per la consacrazione della sua tenda, delle cose sue più sante e più sacre, il Signore aveva creato degli unguenti speciali, singolari unici.

Maria è il vero unguento con il quale Lui non dovrà ungere le sue cose sante, dovrà invece trarre da esso il balsamo e l’unguento della nuova vita che è Gesù Signore.

Dovrà trarre l’unguento che sarà la carne del suo Verbo Eterno, il giorno della sua incarnazione.

Dall’unguento che è Cristo Gesù Dio padre trarrà l’olio con il quale dovrà ungere tutti i rinati da acqua e da Spirito Santo per mezzo della sua Chiesa.

Vergine Maria, profumo e unguento particolare del tuo Dio, aiutaci a divenire anche noi il profumo di Cristo e il suo unguento di salvezza.

Angeli e Santi del Cielo, liberateci da ogni *“olezzo di peccato”, che ci fa “puzzole maleodoranti” e* che tiene lontano da noi ogni altro uomo, e trasformatici in prezioso e singolare profumo e unguento di salvezza.

**COME UN TEREBINTO IO HO ESTESO I MIEI RAMI**

**e i miei rami sono piacevoli e belli**

La Vergine Maria è anche come un terebinto dai rami piacevoli e belli.

Al terebinto nell’Antica Scrittura è legato un evento molto significato, specie se messo in relazione con la profezia della Genesi.

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).

Assalonne, persona superba, aveva deciso di spodestare il padre Davide. Aveva radunato un grande esercito, costringendo il re a lasciare Gerusalemme e trovare rifugio in qualche angolo nascosto del suo regno.

Davide aveva bisogno di qualche giorno necessario per convocare quanti tra i suoi sudditi erano rimasti fedeli a lui e così affrontare il figlio in battaglia.

Per Assalonne la storia andò a finire male, proprio a causa di un terebinto che inforcò il suo collo, facendo passare avanti la mula sulla quale cavalcava.

L’esercito uscì in campo contro Israele e la battaglia ebbe luogo nella foresta di Èfraim. La gente d’Israele fu sconfitta in quel luogo dai servi di Davide; la strage fu grande in quel giorno: ventimila uomini. La battaglia si estese per tutta la regione e la foresta divorò in quel giorno molta più gente di quanta non ne avesse divorata la spada. Ora Assalonne s’imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre.

Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». Ioab rispose all’uomo che gli portava la notizia: «Dunque, l’hai visto? E perché non l’hai steso al suolo tu, sul posto? Io t’avrei dato dieci sicli d’argento e una cintura». Ma quell’uomo disse a Ioab: «Quand’anche mi fossero messi in mano mille sicli d’argento, io non stenderei la mano sul figlio del re, perché con i nostri orecchi abbiamo udito l’ordine che il re ha dato a te, ad Abisài e a Ittài: “Proteggetemi il giovane Assalonne!”. Ma se io avessi agito con perfidia di mia testa, poiché nulla rimane nascosto al re, tu avresti preso le distanze». Allora Ioab disse: «Io non voglio perdere così il tempo con te». Prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quercia. Poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Assalonne, lo colpirono e lo finirono (2Sam 18,6-15).

La Vergine Maria è vero terebinto per il serpente infernale. Questi rimasto impigliato tra i suoi rami, da Cristo Signore sulla croce ha ricevuto il suo colpo mortale.

Chi cammina dietro la Vergine Maria, chi si pone al sicuro nel suo cuore, mai sarà raggiunto dal nemico dell’uomo. Sempre la Madre di Dio gli farà da terebinto di salvezza. Sarà per lui una sicura protezione.

Vergine Maria, nostro terebinto di salvezza, aiutaci a metterci sempre sotto la tua protezione. Sii per noi valido e sicuro rifugio.

Angeli e Santi di Dio, prendeteci e portateci di peso nel cuore della Madre Celeste.

**IO COME VITE HO PRODOTTO SPLENDIDI GERMOGLI**

**e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.**

La vita è una pianta spesse volte usata nell’Antica Scrittura come immagine, figura, allegoria, simbolo per indicare il popolo del Signore.

Sempre il Signore si serve di questa immagine della vite per manifestare al suo popolo che da pianta scelta si era trasformata in vite selvatica, vite che non dava alcun frutto.

Celebri sono il canto della vigna di Isaia e le parole del Salmo.

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7).

Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto (Sal 80 (79). 9-17).

Mai il Signore potrà fare un lamento simile sulla Vergine Maria. Lo potrà fare su ogni uomo, ogni donna, mai su di Lei. Lei non solo è rimasta vite scelta, pregiata, ottima. Come ottima e perfetta vite è sempre cresciuta fino a raggiungere la perfezione assoluta, oltre la quale nessun creatura potrà mai giungere.

Veramente Lei è la Donna Beata e Benedetta che ha dato al Signore un infinito numero di figli. La sua fecondità spirituale mai finisce. Ogni giorno aggiunge nuovi figli al Padre celeste.

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell’intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa (Sal 128 (127), 1-6).

La Madre di Dio è la vera Vite rigogliosa e feconda che sempre ha aggiunto perfezione a perfezione, sapienza e sapienza, obbedienza a obbedienza, per tutti i giorni della sua vita.

Vite rigogliosa era Israele, che dava sempre il suo frutto; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele. Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! (Os 10.1-2).

Vergine Maria, Vite feconda e rigogliosa del nostro Dio, facci tutti virgulti della tua Vite santa.

Angeli e Santi del Cielo, fateci degni figli di una Vite così pregiata, scelta, rigogliosa.

**IO SONO LA MADRE DEL BELL’AMORE E DEL TIMORE**

**della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.**

La Vergine Maria è Madre. Nelle Litanie Lauretane viene è proclamata: “Santa Madre di Dio, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre della divina grazia, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Madre di misericordia”.

Applicando a Lei le parole del Siracide, Maria è la Madre del bell’amore, del timore, della conoscenza, della santa speranza.

Madre del bell’amore. Lei non solo ci insegna cose è l’amore vero, puro, santo, divinamente ed eternamente bello. Lo genera nel nostro cuore, nel nostro spirito, nella nostra anima. Chi non ha lei per vera madre, mai potrà conoscere l’amore divino, l’amore bello, il bell’amore.

Madre del timore. Lei deve generare in noi il vero timore del Signore. Il timore del Signore è tutto per un uomo. Esso ci fa veri uomini, perché ci relazione sempre a Dio.

Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. l’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sor 1, 11-21).

Madre della conoscenza. Lei deve generare nel nostro spirito e nel nostro cuore la vera conoscenza di Gesù. Dalla conoscenza di Gesù è la conoscenza di Dio, dell’uomo, della creazione intera. Chi non è vero figlio di Maria, cammina sulla terra da stolto.

Madre della speranza. La speranza è l’attesa di un futuro certo, già presente, perché il nostro unico futuro è Dio. Maria è la Madre che sempre genera questo vero futuro nei nostri cuori. Lei sempre ci dona Dio nella sua più pura e santa verità. È sufficiente meditare il suo Magnificat e all’istante si rivelerà allo spirito questa verità.

A chi è data la Vergine Maria come vera Madre? A tutti coloro che sono scelti da Dio. Viene annunziata una verità che merita tutta la nostra attenzione. È Dio, per suo purissimo dono che ci consegna alla Madre sua. A Lui questa consegna va sempre chiesta. Non è Giovanni che sceglie Maria per Madre. È il Figlio che gliela dona. Siamo figli di Maria per un purissimo dono, per scelta divina, per un regalo dell’Onnipotente.

Vergine Maria, Madre della mia vita, chiedi al Signore che ti doni sempre a me, come ti ha dato al suo discepolo presso la croce. Senza di te che mi generi alla vita di Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, sono in una valle oscura senza speranza.

Angeli e santi del Cielo, chiedete al Padre Celeste, che dia non solo a me, ma ad ogni uomo, la Madre sua come mia, come nostra dolcissima Madre. Senza di Lei, siamo senza la verità del nostro Dio, senza la verità della nostra umanità, senza la verità dell’intera creazione. Viviamo di una stoltezza e insipienza eterna.

**AVVICINATEVI A ME, VOI CHE MI DESIDERATE**

**e saziatevi dei miei frutti**

La Vergine Maria va cercata, desiderata, bramata. Lei deve essere la nostra unica aspirazione del cuore, dell’anima, dello spirito.

Questo desiderio deve crearlo lo Spirito Santo nel nostro cuore. A Lei ci deve consegnare il Padre dei Cieli. Questo comando deve impartire al suo Divin Figlio, perché sia Lui a darci alla Madre sua. Sia lui a darci la Madre sua come nostra vera Madre, nostra vere genitrice, nostra vera custode della nostra vita.

Il dono di Maria ad ogni uomo deve essere opera della Santissima Trinità. La volontà è del Padre. È Lui che si deve muovere a pietà. È Lui che deve avere tanta misericordia per noi da non lasciarci orfani di tanta Madre. È Lui che deve usare carità verso di noi da non permettere che noi rimaniamo aborti incompiuti. Se Maria non ci genera alla vera umanità, nel Cristo suo Figlio, noi siamo veri aborti. Siamo stati concepiti all’umanità, ma non siamo stati portati a maturazione in essa.

Il Padre lo vuole. Dona il comando al Figlio suo. Il Figlio chiede alla Madre di prenderci come figli. Chiede a noi di prendere lei come vera Madre.

Se è vera nostra Madre, dobbiamo amarla come Madre, ascoltarla come Madre, riverirla come Madre, servila come Madre, prenderla con noi come Madre.

È un rapporto filiale che dobbiamo instaurare, non un rapporto superficiale, un rapporto di necessità o di bisogno di qualche grazia o qualche miracolo.

Il Figlio chiede allo Spirito Santo che ci generi nel suo mistico seno verginale come suoi veri figli.

Questa opera dello Spirito Santo deve essere ininterrotta, perenne, quotidiana, senza alcuna interruzione. Se per un istante Lui smette di operare questa generazione, noi siamo perduti. Ritorniamo ad essere aborti in questa nostra umanità.

Lo Spirito Santo deve altresì creare in noi un forte desiderio verso la Madre celeste. Deve creare un desiderio forte, inarrestabile, un desiderio che toglie la pace finché non si realizzi in pienezza, nella sua più grande perfezione.

Deve essere un desiderio di un amore così intenso da divenire lo scopo stesso della nostra vita. Viviamo per desiderare di essere una cosa sola con la Madre celeste.

La Vergine Maria ci invita ad avvicinarci a Lei, noi che la desideriamo, e a nutrirci dei suoi frutti. Quali sono questi frutti?

Lei produce un solo frutto, che li ingloba tutti. Questo frutto è l’amore puro, santo, vero, immacolato, verginale per il Padre celeste, per il Figlio suo, per lo Spirito Santo, per ogni uomo da condurre a vera salvezza.

Noi dobbiamo nutrirci di questo suo amore. Dobbiamo saziarci di esso più che un bambino del latte della madre sua. Il suo amore deve essere il nostro latte purissimo sempre da attingere in Lei. Da Lei dobbiamo imparare come si ama il Signore.

Vergine Maria, Donna dall’amore purissimo, donaci il tuo amore perché con esso possiamo anche noi amare la Beata Trinità un modo castissimo e santissimo, in modo verginale come verginale è stato ed è il tuo amore.

Angeli e Santi di Dio, otteneteci di essere sempre assetati di questo amore di Maria.

**PERCHÉ IL RICORDO DI ME È PIÙ DOLCE DEL MIELE**

**il possedermi vale più del favo di miele**

Il miele nella Scrittura Santa è simbolo di dolcezza. Nulla è più dolce del miele. Solo le realtà divine sono più dolci di esso. La realtà divina che dona una dolcezza infinita è la legge del Signore. Sono i Comandamenti del nostro Dio.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto (Cfr. Sal19 (18),8-15).*

*Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero (Cfr. Sal 119 (118).97-104).*

Non solo i Comandamenti sono la realtà divina più dolce e squisita per ogni uomo – si pensi all’amarezza del vizio e al veleno del peccato –, sono anche una fonte di benedizione e di grazia, una sorgente di vera dolcezza per chi li osserva.

*Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia» (Sal 81 (80) 14-17).*

La Scrittura Santa attesta anche la bontà del miele e le sue virtù di azione immediata sull’uomo. Un poco di miele dona forza e vigore a tutto il corpo.

*Gli uomini d’Israele erano sfiniti in quel giorno, ma Saul fece giurare a tutto il popolo: «Maledetto chiunque toccherà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici». E nessuno del popolo gustò cibo. Tutta la gente passò per una selva, dove c’erano favi di miele sul suolo. Il popolo passò per la selva, ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento. Ma Giònata non aveva saputo che suo padre aveva fatto giurare il popolo, quindi allungò la punta del bastone che teneva in mano e la intinse nel favo di miele, poi riportò la mano alla bocca e i suoi occhi si rischiararono. Uno fra la gente intervenne dicendo: «Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: “Maledetto chiunque toccherà cibo quest’oggi!”, sebbene il popolo fosse sfinito». Rispose Giònata: «Mio padre ha rovinato il paese! Guardate come si sono rischiarati i miei occhi perché ho gustato un po’ di questo miele. Magari il popolo avesse mangiato oggi del bottino dei nemici che ha trovato. Quanto maggiore sarebbe stata ora la sconfitta dei Filistei!» (1Sam 14,24-30).*

Moltiplichiamo le virtù benefiche del miele e i suoi frutti, in ordine all’osservanza della Legge, all’infinito e sapremo quali benefici produce in noi l’amore per la Vergine Maria. Possedere Lei, ricordarsi di Lei, amare Lei, camminare con Lei, seguire Lei, imitare Lei nel suo amore totale per il Signore genera un frutto eterno di gioia.

Vergine Maria, Madre della vera dolcezza, aiutaci ad amarti, seguirti, imitarti, portati sempre nel cuore. Vogliamo gustare i frutti della tua materna dolcezza.

Angeli e Santi del Paradiso, aiutateci a amare in modo vero la Madre nostra celeste.

**QUANTI SI NUTRONO DI ME AVRANNO ANCORA FAME**

**e quanti bevono di me avranno ancora sete.**

La sapienza invita ogni uomo a gustare la sua cena. È il banchetto nel quale si attinge la vera vita. Ci si libera dalla stoltezza. Ci si riveste della verità del Signore Dio nostro.

Mai ci si sazia della verità del nostro Dio, perché mai un uomo potrà saziarsi di Lui. Lui crea in noi un desiderio infinito. L’uomo finito, gustando il suo Dio acquisisce, viene mosso dal Signore verso l’infinito che è Lui stesso. Per questo la fame e la sete d Dio che è sono nell’uomo mai potranno essere colmate, neanche nell’eternità. L’eternità infatti altro non è che una sete e una fame eterna del nostro Dio e Signore.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione.*

*Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori (Cfr. Pro 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pro 9,1-6).*

Quando viene detto della sapienza, vale infinitamente di più per la Vergine Maria, che è Madre della Sapienza divina, Madre di Cristo Gesù, nostro Signore. Più la Vergine Maria si ama e più la si vuole amare. Più la si cerca e più la si vuole cercare. Più ci si sazia di lei e più di Lei si ha fame e sete. Del suo amore mai ci si sazia a sufficienze. Il cuore è sempre assetato di Lei, sempre affamato.

Se non abbiamo una fame e una sete della Vergine Maria sempre più grande, forte, irresistibile, più che un assetato in un deserto, è segno che noi non amiamo la Madre nostra celeste. È il segno che con Lei abbiamo solo un rapporto commerciale, un rapporto di qualche grazia da chiedere o di qualche favore da ottenere. Ma questo è un rapporto di puro interesse. Mai potrà dirsi relazione di vero amore, vera devozione, vera figliolanza. Il segno che amiamo veramente la Madre di Dio è dato dalla fame e dalla sete di Lei che ogni giorno si fanno più possenti e irresistibili nel nostro cuore.

Vergine Maria, Madre della Divin Sapienza, donaci una sete e una fame ogni giorno più forti e irresistibili. Senza il tuo amore, siamo perduti, smarriti, confusi, morti.

Angeli e Santi del Paradiso, fate che la nostra fame e la nostra sete per la Madre di Dio ogni giorno diventi più grande. Vogliamo essere affamati e assetati sempre di Lei.

**CHI MI OBBEDISCE NON SI VERGOGNERÀ**

**chi compie le mie opere non peccherà**

Per comprendere la prima affermazione della Sapienza: *“Chi mi obbedisce non si vergognerà”*, possiamo rifarci al racconto evangelico giovanneo delle nozze di Cana.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Se osserviamo bene, in questo racconto tutto parte dal cuore della Vergine Maria.

È Lei che scruta, osserva, vede, nota che non vi è più vino. Nessun altro vede. Nessun altro è vigile e attento. Tutti pensano a se stessi.

È Lei che si rivolge a Cristo Gesù, chiedendogli un intervento immediato, diretto, istantaneo. Lui è stato invitato proprio per questo: per agire, operare, risolvere.

È Lei che chiede ai servi a fare tutto ciò che Gesù domanderà loro. Dovranno essere servi prontamente obbedienti.

Poi Lei scompare. Si nasconde. È finita la sua missione di Madre. Le nozze vengono ora celebrate senza alcuna vergogna per gli sposi.

Qual è il frutto di questa azione di obbedienza verso la Madre di Gesù? Chi ne trae maggiore profitto?

Il primo profitto lo traggono gli sposi. Essi vengono lodati per la loro bravura. Hanno conservato il vino buono fino all’ultimo. Loro non sono come gli altri sposi che spesso barano. Prima danno il vino buono e poi quello meno buono. Loro vanno a testa alta.

Il secondo profitto lo trae Cristo Gesù. Da questo segno nasce nel cuore dei discepoli la fede verso il loro Maestro e Signore. L’obbedienza alla preghiera della Madre dona questi stupendi frutti. Li produce per Gesù. Li produce per gli sposi. Li produce per i discepoli. Li produce per tutti i commensali. Ognuno viene esaltato.

Non solo non c’è vergogna, ma neanche peccato in chi ascolta la Madre di Dio. Ascoltare Maria è camminare sempre di grazia in grazia e di verità in verità, di giustizia in giustizia, di amore grande in amore sempre più grande.

Vergine Maria, Madre che sempre parli al nostro cuore, donaci una obbedienza pronta, immediata ad ogni tua Parola. Dacci lo stesso ascolto di Gesù Signore.

Angeli e Santi del Cielo, fate che nessuna Parola della Madre di Dio cada a vuoto nel nostro cuore. Aiutateci ad obbedire sempre, a fare sempre le sue opere.

**BENEDETTA TU FRA LE DONNE**

**e benedetto il frutto del tuo grembo!**

Quanto è avvenuto nella casa di Zaccaria deve avvenire ogni giorno nella casa del mondo. Deve compiersi nella casa di ogni uomo.

La Vergine Maria possiede il *“fiato”* simile a quello di Dio. Lei è pienissima di *“Fiato divino”*. È ricolma di *“Spirito Santo”.* Il suo *“Fiato”* è vera effusione dello *“Spirito di profezia”*. Infatti, in un istante, non appena il *“Fiato”* di Maria è giunto all’orecchio di Elisabetta, si compiono due grandi prodigi.

Elisabetta in un attimo, senza alcuna spiegazione, illuminazione, parola di chiarificazione, conosce in pienezza di verità il mistero che si sta vivendo in Maria.

Lei è la Madre del suo Signore. Lei è beata perché ha creduto nelle parole del Signore. Lei è la Madre di un frutto benedetto, del frutto nel quale è posta la benedizione di tutti i popoli. Lei è la Madre del Messia del Signore.

Anche il bambino che Elisabetta porta nel grembo sente la presenza di questo *“Fiato”* nuovo, divino, eterno, celeste. Di questo *“Fiato”* lui si sente ricolmo ed esultata, gioisce, saltella di esultanza nel grembo della madre.

Questa è la vera grandezza di Maria. È la prima persona in assoluto che con il suo “Fiato” trasmette lo “Spirito di profezia” sia in Elisabetta che in Giovanni il battista.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

Anche Gesù possiede questo *“Fiato divino”.* Lui parla ad un uomo, entra nella sua casa e si compie la perfetta conversione. Per il suo *“Fiato”* un’anima passa dalle tenebre alla luce, dall’ingiustizia alla giustizia, dalla falsità dell’esistenza alla sua verità.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,1-10).*

Anche al discepolo di Gesù è chiesto di presentarsi nella casa degli uomini con questo “Fiato “ divino e celeste. Il cristiano deve essere un vero figlio di Maria. Lei deve sempre imitare. La imiterà se a Lei ogni giorno chiederà la grazia di essere “Fiato” di Spirito Santo per la conversione dei cuori.

Vergine Maria, Madre nostra, oggi vieni a visitare il nostro cuore, la nostra anima e riversa in essi il *“Fiato”* dello Spirito Santo, il *“Fiato della conversione, della profezia, della perfetta conoscenza del nostro Dio, il Fiato del vero amore”*.

Angeli e Santi del Cielo, fate che il nostro “Fiato” sia in tutto simile a quello della nostra Madre celeste. È la sola via per la conversione dei cuori.

**CONCLUSIONE**

Si può parlare della Vergine Maria in mille modi. Come conclusione a queste brevi riflessioni sul canto di Dio in suo onore, è giusto che si pensi a Lei in un maniera nuova. Lo faremo, mettendo a confronto Lei con tutte le donne che troviamo nella Scrittura Santa dell’Antico e del Nuovo Testamento.

La Vergine Maria è infinitamente più di ciascuna di esse, singolarmente prese. È anche divinamente più di tutte le piccole o grandi luci, emanate da queste donne e messe insieme come se formassero un solo fascio di luce.

La luce della Vergine Maria è infinitamente e divinamente più radiosa della loro. Nessuna luce, né da sola né insieme alle altre, unite da formare un solo fascio, potrà mai eguagliare il flusso di luce che sgorga dal cuore, dalla mete, dal corpo, dall’anima, dallo spirito della Madre di Dio.

Il confronto tra le donne e Maria viene fatto con brevità di parole e con poche verità. Sono sufficienti solo pochi punti di confronto, quelli più essenziali.

Ogni altra cosa la lasciamo all’intuizione e alla meditazione del singolo lettore. Anche lui possiede la sapienza per comprendere, analizzare, sviluppare. Anche a lui è data l’intelligenza per mettere a confronto le due realtà.

**PIÙ CHE EVA.**

Eva è stata creata per essere di aiuto ad Adamo. È stata tratta dalla costola di Adamo. Adamo non è però padre di Eva. La Vergine Maria è impastata di grazia, verità, giustizia, verginità.

Il suo è un fango purissimo e santissimo, senza alcuna imperfezione. Da Lei è stato tratto Cristo per generazione per opera dello Spirito Santo.

Lei non è stata data a Cristo come sposa. Gli è stata data come Madre. Lei è vera Madre di Dio, perché Cristo Gesù è vero Figlio di Dio nella sua natura e Persona divina, natura e Persona che sono eterne.

La differenza è abissale. Non ci sono paragoni possibili. Siamo in due mondi differenti. La partecipazione della divina natura in Maria è oltre l’umanamente immaginabile.

Maria è il Capolavoro di Dio. La stupenda sua opera. Maria è lo Specchio nel quale il Signore può ammirare la sua onnipotenza, la sua misericordia, la sua grazia, la sua bontà, tutto di sé può contemplare in Lei.

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,18-23).*

Eva si lasciò tentare. Tentò Adamo. Per lei è entrato il peccato nel mondo.

Maria non si lasciò mai tentare. Per Lei la vera vita splende di nuovo sulla nostra terra. Eva è madre di morte. Maria è Madre di vita, Madre della vita divina.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3,1-7).*

**Più che Sara**

In Sara notiamo tutta l’umanità di peccato, che è gelosia, rivalità, amore esclusivo per il figlio. Vediamo anche in lei che vi è grave carenza di saggezza, di intelligenza del disegno di Dio sulla vita sua e di Abramo.

Per questa assenza di sapienza, lei consiglia male Abramo. Lo consegna alla mani della sua schiava. Le conseguenze sono un vero disastro, un turbamento della pace nella famiglia.

Maria invece è la Donna saggia, sapiente, intelligente. Lei sa che nelle cose di Dio anche le modalità del loro svolgimento o realizzazione devono essere indicate dal Signore. Chiede all’Angelo. Questi le rivela ogni cosa.

Nella sua vocazione Lei è nella più perfetta obbedienza. Niente viene da Lei, dal suo cuore. Tutto invece scaturisce dal cuore del Padre.

Maria mai ha messo qualcosa di suo nell’espletamento della sua vocazione e missione. Tutto è indicato dal Padre, sempre. In questo Lei è perfettissima. La sua è una obbedienza piena e totale.

*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.*

*Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». Le disse l’angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». Soggiunse poi l’angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».*

*Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai‑Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele (Gen 16,1-16).*

Sara non possiede una fede nella Parola di Dio.

Maria si dichiara serva del Signore, sempre pronta perché avvenga nella sua vita quanto Il Padre celeste vuole che avvenga.

Maria vive solo per ascoltare quanto il Signore dice al suo cuore. Questo è il fine della sua vita: vivere per ascoltare. Vivere per obbedire.

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto».*

*Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono.*

*Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,1-15).*

Per Sara non è possibile che due figli di Abramo possano vivere insieme.

Per Maria invece tutti i figli di Dio sono chiamati a vivere insieme. Tuti gli uomini devono diventare suoi figli.

Sara divide. Maria unisce. Sara separa. Maria unifica. Per Sara nasce la sofferenza. Per Maria nasce solo la pace, la gioia, la fratellanza universale.

Anche su questo versante vi è un abisso tra Sara e la vergine Maria.

*Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!». Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».*

*Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. 9Ma Sara vide che il figlio di Agar l’Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».*

*Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d’acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l’acqua dell’otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d’arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Àlzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d’acqua. Allora andò a riempire l’otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d’arco. Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie della terra d’Egitto (Gen 21,1-21).*

**Più che Rebecca**

Rebecca è la donna forte, audace. Pronta a prendersi la maledizione di Isacco al posto del figlio Giacobbe. Tanto è il suo amore di predilezione per Giacobbe. Non ama Esaù, perché non segue le orme del padre, non cammina nella sua fede.

Maria è il rifugio dei peccatori, la loro avvocata. È Colei che sempre dovrà andare alla ricerca dei figli perduti per condurli nella casa del Padre. Mai Maria si stancherà di amare i peccatori, mai di cercali, mai di prenderli e portarli nel suo cuore.

Rebecca ama con inganno. Insegna a Giacobbe a mentire al Padre. Compie il bene, ma operando non secondo la perfezione del bene.

Maria invece opera il bene servendosi sempre del bene più grande. Il suo amore mai sarà macchiato di imperfezione.

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va’ in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: “Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da’ retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.*

*Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Àlzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l’ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicìnati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!» (Gen 27,1-29).*

**Più che Lia e Rachele**

Il loro amore per Giacobbe è di gelosia, contesa, contrasto.

Quello di Maria per il suo Dio e Signore è purissimo, santissimo, senza alcuna gelosia, alcuna contesa. È un amore di donazione totale.

Anche verso Cristo Gesù è un amore di purissima obbedienza. Maria lascia libero Cristo di amare secondo pienezza di libertà, perfetta obbedienza al Padre, sempre.

Mai Maria si è inserita in questo amore tra Gesù, il Padre, i suoi discepoli, le altre persone. Per Lei Gesù ha sempre potuto amare nella più alta divina ed umana libertà.

L’amore vero, quello perfetto, sempre deve essere libero di essere dato secondo il comando e la volontà del Padre celeste.

Lia e Rachele sono distanti un abisso dall’amore purissimo della Madre di Dio.

*Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, dovrai forse prestarmi servizio gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario». Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.*

*Poi Giacobbe disse a Làbano: «Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei». Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa. Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: «Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?». Rispose Làbano: «Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita. Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l’altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni». E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele. Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila. Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni.*

*Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: «Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà». Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo». E lo chiamò Simeone. Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli». Per questo lo chiamò Levi. Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta loderò il Signore». Per questo lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli (29,15-35).*

*Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. Ella concepì e partorì un figlio e disse: «Dio ha tolto il mio disonore». E lo chiamò Giuseppe, dicendo: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio!» (Gen 30,22-24).*

*Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». Ormai moribonda, quando stava per esalare l’ultimo respiro, lei lo chiamò Ben‑Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme. Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi (Gen 25,16- 20).*

**Più che Tamar**

Tamar è donna intrigante. Per avere un figlio giunge fino all’incesto con il suocero. Non sa rassegnarsi alla sua vedovanza. Vuole ad ogni costo un figlio e lo ottiene.

Maria è la verginità personificata. Lei non ha di suo neanche un desiderio nobile e santo. Il suo unico e solo desiderio è quello di essere unicamente tutta, solamente tutta del suo Dio e Signore.

In Lei il Figlio è il frutto della sua fede e della sua obbedienza. A Lei il Figlio le è stato donato come purissimo dono.

A questa nostra odierna umanità sciancata, lacerata, confusa, smarrita, che pensa ancora più peccaminosamente di Tamar, poiché ormai segue la china del pensiero perverso che il figlio le è dovuto ad ogni costo, anche al costo del peccato e della morte di altri innumerevoli figli, anche al costo di fabbricarseli, la Vergine Maria insegna che il figlio, ogni figlio, è solo un purissimo dono di Dio.

È un dono da accogliere nella più grande fede e in una obbedienza perfettissima. Se è un dono, se Dio lo da, lo si accoglie. Se Dio non lo da, lo si ringrazia con amore ancora più grande. Sempre si rispetta la sua volontà su di noi.

*In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. Ancora un’altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezìb, quando lei lo partorì.*

*Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. Allora Giuda disse a Onan: «Va’ con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello». Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.*

*Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c’era Chira, il suo amico di Adullàm. La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all’ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?». Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov’è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?». Ma risposero: «Qui non c’è stata alcuna prostituta». Così tornò da Giuda e disse: «Non l’ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: “Qui non c’è stata alcuna prostituta”». Allora Giuda disse: «Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l’hai trovata».*

*Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni». Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!». Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: «Io sono incinta dell’uomo a cui appartengono questi oggetti». E aggiunse: «Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone». Giuda li riconobbe e disse: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l’ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.*

*Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo». Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: «Come ti sei aperto una breccia?» e fu chiamato Peres. Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach (Gen 38,1-30).*

**Più che Sifra e Pua**

Sifra e Pua sono due donne che rispettano la legge del Signore. Si rifiutano di uccidere i bambini appena nati per editto del Faraone.

Con saggezza sanno come rispondere al Faraone per giustificare ogni loro disobbedienza.

La Vergine Maria per un’altra legge iniqua che chiedeva l’uccisione del Figlio suo, fugge in esilio, si rifugia in Egitto, vive da forestiera e straniera. Per la proteggere la vita del suo Unigenito si sottopone ad ogni sofferenza, ogni dolore, ogni martirio.

Da Lei devono apprendere tutte le madri, specie oggi, i cui bambini sono sottoposti alla crudele legge di morte del nostro tempo.

Maria insegna ad ogni madre che la vita donata va protetta fino al suo naturale termine.

Oggi le madri devono apprendere tanto da Lei. Anche con il divorzio si uccidono i propri figli e chi spesso li uccide è anche la madre e non solo il padre.

*Il re d’Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l’altra Pua: «Quando assistete le donne ebree durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere». Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d’Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!». Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza (Es 1,15-21).*

**Più che la figlia del Faraone**

La figlia del Faraone aveva desiderio di maternità e accolse il bambino abbandonato alle acque. Lo vide come un vero dono per lei.

La Vergine Maria ha desiderio non di un solo bambino abbandonato, ma di tutti i bambini abbandonati dalla crudeltà dell’uomo.

Sono tutti figli suoi per dono del Padre. Devono divenire figli suoi per ricerca della Madre. Lei è la Madre che sempre cerca i suoi figli dati ma ancora non suoi.

Maria è la donna che sempre cerca. Mai smetterà di cercare.

Chiede a noi di essere aiutata. Ci implora perché le diamo una mano, un valido aiuto.

*Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.*

*Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!» (Es 2,1-10).*

**Più che Sipporà**

Sipporà è la moglie di Mosè. In un momento assai particolare lo aiuta perché non incorra nella morte.

La Vergine Maria non ci aiuta solo in un momento particolare. In ogni momento Lei ci aiuta, viene in nostro soccorso. Il suo aiuto è anche preveniente.

Lei ci precede, ci accompagna, ci segue. Lei è sempre accanto a noi, per sostenerci sulla via verso il Cielo.

*Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». Quegli disse alle figlie: «Dov’è? Perché avete lasciato là quell’uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». Così Mosè accettò di abitare con quell’uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!» (Es 2,16-22).*

*Mentre era in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore lo affrontò e cercò di farlo morire. Allora Sipporà prese una selce tagliente, recise il prepuzio al figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». Allora il Signore si ritirò da lui. Ella aveva detto «sposo di sangue» a motivo della circoncisione (Es 4,24-26).*

**Più che Maria sorella di Mosè**

Maria è profetessa. È però invidiosa del fratello Mosè.

Maria è la Regina dei profeti. Mai lei fu invidiosa del Figlio suo. Al Figlio ha donato, ha consacrato l’intera sua vita.

Maria è vissuta per il bene più grande del Figlio suo. Il suo amore è perfettissimo, perché il suo cuore è liberissimo.

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,19-21).*

*Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.*

*Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».*

*L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa (Num 12,1-15).*

**Più che Raab**

Racab sceglie Dio per convenienza umana. Dinanzi alla morte certa, sceglie il Dio che la conserva in vita e per questo aiuta gli esploratori e li pone in salvo.

Maria non sceglie Dio per convenienza. Lo sceglie per purissimo amore. A Dio lei dona il suo cuore, il suo spirito, il suo corpo, la sua anima. Lei è tutta di Dio, sempre.

*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.*

*Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».*

*Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.*

*Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».*

*Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.*

*Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione» (Gs 2,1-24).*

**Più che Debora la profetessa**

Debora è la profetessa che canta la vittoria del Signore sui nemici del suo popolo. Lei vede solo un pezzo di storia. Null’altro.

Maria non vede solo un pezzo di storia. Vede tutta la storia di Dio con l’uomo. vede stessa come purissima storia di Dio. Lei magnifica il Signore perché divinamente ed eternamente grande nel suo amore.

Maria ha occhi purissimi di Spirito Santo che vedono nel più profondo del cuore di Dio. Questa è la grandezza della sua profezia.

*In quel tempo era giudice d’Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidòt. Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia. Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d’Israele, ti dà quest’ordine: “Va’, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sìsara, capo dell’esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani”». Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sìsara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes. Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui (Gdc 4,4-10).*

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore!*

*Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele!*

*Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele.*

*Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! 10Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam!*

*Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!*

*Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri.*

*Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”.*

*Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore» (Gdc 5,1-31).*

**Più che la Madre di Sansone**

La madre di Sansone è sterile. Accoglie di concepire un figlio da consacrare al Signore. Ella ne fa un nazireo per il suo Dio.

Maria non è sterile. È vergine. Dona tutto di sé a Dio, perché il Signore compia in Lei l’opera delle opere: l’Incarnazione del suo Figlio Unigenito.

Mai vi sarà altra donna al mondo che potrà essere benedetta da Dio in un modo così eccelso, così divino, così unico, cos irripetibile.

L’unicità di Maria va gridata al mondo intero. Tutti dovranno ascoltarla, tutti sentirla, tutti benedire il Signore per questa grande opera.

*Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant’anni. C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».*

*Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l’uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c’insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro». Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l’angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei. La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell’uomo che venne da me l’altro giorno». Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell’uomo, gli disse: «Sei tu l’uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto: non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d’impuro; osservi quanto le ho comandato». Manòach disse all’angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse all’angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?». L’angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso». Manòach prese il capretto e l’offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando: mentre la fiamma saliva dall’altare al cielo, l’angelo del Signore salì con la fiamma dell’altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra e l’angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l’olocausto e l’offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».*

*E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell’Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl (Gdc 13,1-25).*

**Più che Rut**

Rut è donna che per amore della suocera sceglie anche il Dio della suocera.

Maria non sceglie Dio se non per Lui, unicamente per Lui.

Mai Dio può essere scelto per via secondaria, obliqua, di traverso. Lui è prima di tutto e prima di tutti e di tutte.

Lui deve essere la nostra unica e sola scelta. In Lui e per Lui possiamo scegliere ogni altra cosa.

Maria è grande, grandissima in questa scelta. Sceglie Dio e per Lui sceglie il Figlio di Dio. Maria è Madre di Dio non perché ha scelto Cristo, ma perché ha scelto Dio ed è Dio che le ha dato Cristo.

Questa verità va messa nel cuore. Non si sceglie un uomo e per un uomo scegliamo anche Dio. Si sceglie Dio ed è Dio che deve darci ogni altra cosa.

*Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.*

*Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.*

*Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.*

*Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».*

*Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!». Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l’Onnipotente mi ha tanto amareggiata! Piena me n’ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l’Onnipotente mi ha resa infelice?». Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l’orzo (Rut 1,1-22).*

**Più che Anna, la Madre di Samuele**

Anna è la donna che desidera ardentemente un figlio e glielo chiede al Signore.

Maria è invece la donna che desidera ardentemente Dio e a Lui si dona in modo pieno.

Lei chiede Dio a Dio ed è Dio che le dona il figlio, le dona il Figlio suo Unigenito.

Maria è la donna veramente evangelica. Chiede Dio e in Dio ottiene tutto.

Chiede tutto Dio e Dio veramente le dona tutto, si dona tutto, si dona tutto nel suo Figlio Unigenito. La fa sua vera Madre. La fa Madre di Dio.

Anna dona il figlio a Dio. Maria dona se stessa a Dio. Si offre a Dio nel sacrificio del Figlio, sul Golgota presso la croce.

*C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.*

*Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.*

*Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

*Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore (1Sam 1,1-28).*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 1,1-10).*

**Più che Abigail**

Abigail è donna saggia. Per la sua accortezza evita che Davide possa commettere un grave peccato di stoltezza e di insipienza.

Maria è più che Abigail. Lei è la Donna sapiente, è la Madre della Sapienza.

Per la sua sapienza conduce le anime che a Lei si consegnano alla più alta santità.

Non solo impedisce che possano fare il male. Insegna ad esse come si raggiunge il più grande bene.

È questa il fine della vera saggezza. Aiutare i cuori a camminare verso la più alta carità, la più perfetta fede, la più ferma speranza.

*Samuele morì, e tutto Israele si radunò e fece il lamento su di lui. Lo seppellirono presso la sua casa a Rama. Davide si alzò e scese verso il deserto di Paran.*

*Vi era a Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge. Quest’uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigàil. La donna era assennata e di bell’aspetto, ma il marito era rude e di brutte maniere; era un Calebita. Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge. Allora Davide inviò dieci domestici; Davide disse a questi domestici: «Salite a Carmel, andate da Nabal e chiedetegli a mio nome se sta bene. Voi direte così al mio fratello: “Pace a te e pace alla tua casa e pace a quanto ti appartiene! Ho sentito appunto che stanno facendo per te la tosatura. Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non abbiamo recato loro alcuna offesa e niente è stato loro sottratto finché sono stati a Carmel. Interroga i tuoi domestici e ti informeranno. Questi domestici trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto. Da’, ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide”». I domestici di Davide andarono e fecero a Nabal tutto quel discorso a nome di Davide e attesero. Ma Nabal rispose ai servi di Davide: «Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che vanno via dai loro padroni. Devo prendere il pane, l’acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?». I domestici di Davide rifecero la strada, tornarono indietro e gli riferirono tutto questo discorso. Allora Davide disse ai suoi uomini: «Cingete tutti la spada!». Tutti cinsero la spada e Davide cinse la sua e partirono dietro a Davide circa quattrocento uomini. Duecento rimasero a guardia dei bagagli.*

*Ma Abigàil, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei domestici, che le disse: «Ecco, Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli ha inveito contro di loro. Veramente questi domestici sono stati molto buoni con noi; non ci hanno recato offesa e non ci è stato sottratto niente finché siamo stati con loro, quando eravamo in campagna. Sono stati per noi come un muro di difesa di notte e di giorno, finché siamo stati con loro a pascolare il gregge. Ora esamina bene ciò che devi fare, perché pende qualche male sul nostro padrone e su tutta la sua casa. Egli è un uomo perverso e non gli si può parlare». Abigàil allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già pronte, cinque sea di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi, e li caricò sugli asini. Poi disse ai domestici: «Precedetemi, io vi seguirò». Ma non informò il marito Nabal.*

*Ora, mentre ella sul dorso di un asino scendeva lungo un sentiero nascosto della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano di fronte a lei ed essa s’incontrò con loro. Davide andava dicendo: «Dunque ho custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu sottratto di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene. Tanto faccia Dio a Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio!». Appena Abigàil vide Davide, smontò in fretta dall’asino, cadde con la faccia davanti a Davide e si prostrò a terra. Caduta ai suoi piedi disse: «Ti prego, mio signore, sono io colpevole! Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu ascolta le parole della tua schiava. Non faccia caso il mio signore a quell’uomo perverso che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io, tua schiava, non avevo visto, o mio signore, i tuoi domestici che avevi mandato. Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di giungere al sangue e di farti giustizia da te stesso, ebbene ora siano come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore. E ora questo dono che la tua schiava porta al mio signore, fa’ che sia dato ai domestici che seguono i passi del mio signore.28Perdona la colpa della tua schiava. Certo il Signore edificherà al mio signore una casa stabile, perché il mio signore combatte le battaglie del Signore, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita. Se qualcuno insorgerà a perseguitarti e ad attentare alla tua vita, la vita del mio signore sarà conservata nello scrigno dei viventi presso il Signore, tuo Dio, mentre la vita dei tuoi nemici egli la scaglierà via come dal cavo della fionda. Certo, quando il Signore ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d’Israele, non sia d’inciampo o di rimorso al mio signore l’aver versato invano il sangue e l’essersi il mio signore fatto giustizia da se stesso. Il Signore farà prosperare il mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava». Davide disse ad Abigàil: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. Benedetto il tuo senno e benedetta tu che sei riuscita a impedirmi oggi di giungere al sangue e di farmi giustizia da me. Viva sempre il Signore, Dio d’Israele, che mi ha impedito di farti del male; perché, se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio». Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: «Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto».*

*Abigàil tornò da Nabal: questi teneva in casa un banchetto come un banchetto da re. Il suo cuore era soddisfatto ed egli era fin troppo ubriaco. Ella non gli disse né tanto né poco fino allo spuntar del giorno. Il mattino dopo, quando Nabal ebbe smaltito il vino, la moglie gli narrò la faccenda. Allora il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra. Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì. Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: «Benedetto il Signore che ha difeso la mia causa per l’ingiuria fattami da Nabal e ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua cattiveria». Poi Davide mandò messaggeri e annunciò ad Abigàil che voleva prenderla in moglie. I servi di Davide andarono a Carmel e le dissero: «Davide ci ha mandato a prenderti, perché tu sia sua moglie». Ella si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: «Ecco, la tua schiava diventerà una serva per lavare i piedi ai servi del mio signore». Abigàil si preparò in fretta, poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie. Davide aveva preso anche Achinòam di Izreèl e furono tutte e due sue mogli. Saul aveva dato sua figlia Mical, già moglie di Davide, a Paltì figlio di Lais, che era di Gallìm (1Sam 25,1-44).*

**Più che Betsabea**

Betsabea entra nella storia della salvezza per un adulterio. Questo suo peccato ha come frutto la morte del marito e di molti altri soldati.

Maria invece entra nella storia della salvezza per un atto di purissima fede, per una totale consegna della sua vita al Signore suo Dio.

In questa consegna Lei è rimasta fedelissima per tutti i giorni della sua vita. In questa consegna il suo amore e la sua fedeltà ogni giorno si fanno più forti.

*Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra e disse: «Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò». E quella: «Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello». Il re Salomone rispose a sua madre: «Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià». Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». Il re Salomone ordinò l’esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì (1Re 1,19.25).*

**Più che la vedova di Sarepta**

La vedova di Sarepta crede nel profeta del Dio vivente, ma poi dinanzi alla morte del figlio ha un momento di smarrimento. Si perde nella fede.

Maria crede nella Parola dell’Angelo e nella fede rimane sempre fede, anche presso il Golgota. Mai è caduta dalla sua fede. Anzi in Lei la fede è crescita ogni giorno di più.

Maria è la donna della fede sempre in crescita. Mai la sua fede è rimasta ferma. Nella fede Lei è al sommo delle possibilità umane.

*Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io».*

*A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.*

*Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.*

*In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,1-24).*

**Più che la Donna di Sunem**

La donna di Sunem fa del bene al profeta del Dio vivente. Il profeta del Dio vivente le promette un figlio nel nome del suo Dio. Il figlio nasce. Poi da piccolo muore.

La fede della donna viene messa a dura prova. Anche lei si smarrisce, si perde. Pensa che i figli siano eterni.

La Vergine Maria, anche Lei riceve il Figlio dal Signore per purissimo dono. Lei sa però che il Figlio è sempre di Dio e per tutta la vita Lei ha dato ciò che è di Dio a Dio.

Mai ne ha fatto un tesoro per sé. Maria è la Donna che dona il Figlio a Dio. Dal primo istante del parto fino al momento culminante della croce.

Tante oggi sono le madri inconsolabili per la morte del proprio figlio. Esse non hanno saputo, non sanno fare dono a Dio del loro figlio. Lo pensano un tesoro esclusivo per esse. Sono senza la verità della fede.

Mai questo errore è stato commesso da Maria. Lei è stata sempre fedelissima al dono.

*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo.*

*Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?».*

*Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì (2Re 4,8-37).*

**Più che Culda la profetessa**

Culda è la profetessa che in un particolate momento storico della vita di Israele viene consultata per conoscere la volontà di Dio.

La consultazione di Maria avviene per tutta la durata della storia. Sempre Lei sarà invocata dai suoi figli, in ogni situazione, condizione, momento, perché indichi loro il sentiero della vita. Questa è la vera grandezza della Madre di Dio.

Lei è la Madre che cammina sempre con i suoi figli, per i suoi figli, senza lasciarli neanche per un istante. La sua profezia non è a tempo. Essa è senza tempo. È per tutto il tempo. Anche in Paradiso i figli ascolteranno la dolce voce della Madre.

*Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme. Sua madre, di Boskat, si chiamava Iedidà, figlia di Adaià. Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo in tutto la via di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.*

*Nell’anno diciottesimo del re Giosia, il re mandò Safan, figlio di Asalia, figlio di Mesullàm, scriba, nel tempio del Signore, dicendo: «Sali da Chelkia, il sommo sacerdote, perché metta assieme il denaro depositato nel tempio del Signore, che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo. Lo si dia in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore; costoro lo diano agli esecutori dei lavori che sono nel tempio del Signore, per riparare le parti danneggiate del tempio, ossia ai falegnami, ai costruttori e ai muratori, per l’acquisto di legname e pietre da taglio per riparare il tempio. Tuttavia non si controlli il denaro consegnato nelle loro mani, perché lavorano con onestà».*

*Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse. Lo scriba Safan quindi andò dal re e lo informò dicendo: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l’hanno consegnato in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore». Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re.*

*Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti. Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: «Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi».*

*Il sacerdote Chelkia, insieme con Achikàm, Acbor, Safan e Asaià, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme; essi parlarono con lei ed ella rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Riferite all’uomo che vi ha inviati da me: Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, conformemente a tutte le parole del libro che ha letto il re di Giuda, perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si accenderà contro questo luogo e non si spegnerà!”. Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: “Così dice il Signore, Dio d’Israele: Quanto alle parole che hai udito, poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, all’udire quanto ho proferito contro questo luogo e contro i suoi abitanti, per farne motivo di orrore e di maledizione, e ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch’io ho ascoltato, oracolo del Signore! Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo”». Quelli riferirono il messaggio al re (2Re 22,1-20).*

**Più che Giuditta**

Giuditta è donna consacrata al Signore. In lei opera lo Spirito Santo. È lo Spirito che la guida e la conduce perché riesca nella sua impresa.

La Vergine Maria non è solo piena di Spirito Santo, dello Spirito Santo è anche la mistica sposa. Per sua opera, Lei è divenuta Madre del Salvatore, vera Madre.

Giuditta compie un’opera di salvezza. Maria concepisce per opera dello spirito Santo la stessa Salvezza, la stessa Redenzione di Dio.

Giuditta è madre di un’opera. Maria è Madre di Dio, vera Madre del Figlio dell’Altissimo.

Lo Spirito Santo agisce in Lei in maniera unica, sublime, divina, umanamente impossibile. Perché opera unica e irripetibile.

Tutti possono fare le opere di Giuditta. Nessuno potrà mai fare l’opera di Maria.

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

**Più che Ester**

Ester è la regina che prega e che espone la sua vita per la salvezza del suo popolo.

La Vergine Maria è la Regina del Cielo e della terra che sempre deve presentarsi al cospetto del Figlio suo per chiedere pietà per i suoi figli.

Lei è la Madre sempre in preghiera, sempre in richiesta, sempre in supplica per noi.

Mai un minuto di tregua. La sua intercessione è ininterrotta. La sua preghiera è perenne. Lei è la Donna della preghiera senza interruzione.

Se Lei smettesse di supplicare il Signore, saremmo tutti polvere del suolo. Il peccato ci sommergerebbe. La disobbedienza ci ucciderebbe.

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse:*

*«Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta.*

*Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!*

*Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.*

*Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori.*

*Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!*

*Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo.*

*O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». (Est 4,17k-17z).*

*Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.*

*Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!».*

*Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!».*

*Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla.*

*Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto».*

*E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester. Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c’è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi». Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta: se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi».*

*Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente. Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie. Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l’aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno. Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani. Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia». Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa’ preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina dì al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va’ al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo (Est 5,1-14).*

**Più che la Donna virtuosa dei Proverbi**

Questa donna sa ben governare la sua casa.

La Vergine Maria ha la missione di governare l’intera storia. Il Figlio suo ha messo tutto nelle sue mani, anche la sua Chiesa è nelle mani della Vergine Maria.

Lei mai ha deluso le attese del Figlio suo. Il suo amore per noi è grande, immensamente grande. Mai si stanca di venire in nostro soccorso, di governare le nostre vite verso il Cielo.

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pro 31,10-31).*

**Più che la Casta Susanna**

La Casta Susanna per non peccare si consegna alla morte, fidando nella misericordia del Signore, che prontamente viene in suo soccorso.

La Vergine Maria è pronta ad esporsi anche alla lapidazione pur di compiere la volontà di Dio che la vuole Madre del suo Figlio Unigenito.

Alla croce partecipa alla crocifissione del Figlio suo, lasciandosi trafiggere l’anima dalla spada del dolore e della sofferenza. Lei è Regina dei martiri.

*Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.*

*In quell’anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L’iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un’ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l’uno nascondeva all’altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. Un giorno uno disse all’altro: «Andiamo pure a casa: è l’ora di desinare». E usciti se ne andarono. Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola.*

*Mentre aspettavano l’occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c’era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l’unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti.*

*Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.*

*I servi di casa, all’udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.*

*Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Susanna era assai delicata e bella di aspetto; aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza. Tutti i suoi familiari e amici piangevano.*

*I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l’ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.*

*Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d’Israele? Avete condannato a morte una figlia d’Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».*

*Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedi in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell’anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l’uno dall’altro e io li giudicherò». Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l’innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di’: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l’angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l’altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d’Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l’angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».*

*Allora tutta l’assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakìm e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di vergognoso. Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo (Dn 13,1-64).*

**Più che Elisabetta**

Elisabetta appartiene a ciò che Dio ha già operato. Sara era sterile e Abramo vecchio.

Elisabetta riceve lo Spirito Santo dal fiato di Maria, dal suo saluto. Maria è piena di Spirito Santo ed è anche la sua castissima sposa mistica.

Maria appartiene a ciò che è il nuovo assoluto di Dio ed anche irripetibile. Nessun’altra donna potrà concepire per opera dello Spirito Santo ed essere Madre di Dio.

Questo assoluto è eterno. È unico. È irripetibile. È solo di Maria.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui (Lc 1,57-66).*

**Più che Marta e Maria**

Marta e Maria sono amiche di Gesù. Lo accolgono nella loro casa. Professano la retta fede in Cristo Signore. La loro è una amicizia pura e santa.

Maria non è amica di Gesù. È sua vera Madre. Gesù è sangue del suo sangue, carne della sua carne, spirito del suo spirito, vita della sua vita.

Maria sa chi è il Figlio suo più di ogni altro del passato e del futuro. Lei possiede lo Spirito di verità più che ogni altra persona al mondo. Per questo la sua fede è purissima.

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).*

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.*

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,17-44).*

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv 12,1-8).*

**Più che la Samaritana**

La Samaritana è donna che cerca la verità. La trova e l’accoglie. Conduce altre persone alla verità trovata e accolta.

Maria è la Donna che dona carne alla verità. Dona la verità fattasi carne al mondo intero. Cristo, verità fattasi carne, è vero Figlio di Maria, vero suo dono al mondo.

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,5-42).*

**Più che Maria di Màgdala**

Maria di Màgdala è la donna che ha bisogno di Cristo, deve toccarlo, sentirlo suo.

La vergine Maria invece è la Donna che sempre deve dare Cristo al mondo intero.

In Maria di Màgdala vi è un amore di possesso. Nella Vergine Maria un purissimo amore di dono totale.

Lei presso la croce offre il Figlio al Padre, per la redenzione del mondo. Ciò che ad Abramo è stato vietato di fare, alla vergine Maria invece le è stato chiesto.

La vergine Maria in questo è vero *“Sacerdote”*. È *“Sacerdote”* che offre il Figlio al Padre per la redenzione dell’umanità.

A Lei non è stato conferito il sacerdozio ministeriale. Lei ha esercitato il sacerdozio reale. Realmente ha offerto il Figlio al Padre nel dolore e nella grande sofferenza.

È questo il suo martirio. Lei è vera Regina dei Martiri. Offre il Figlio e offre se stessa per la salvezza del mondo.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.*

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20.1-18).*

**Più che Lidia**

Lidia è la donna che ha invitato Paolo, missionario di Cristo, ad entrare nella sua casa.

Maria è la Donna che invita ogni uomo ad entrare nella casa del suo cuore, per scoprire il suo grande amore, amore verso Dio e amore verso l’uomo.

Solo chi frequenta la casa di Maria, conoscerà il vero amore verso Dio e verso l’uomo.

*Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. 9Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.*

*Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare (At 16,6-15).*

**Molto ancora di più di quanto Dante dice di Maria nella sua Divina Commedia**

Leggendo attentamente le Terzine del Sommo Poeta, una verità è giusto che venga proclamata con forza e grande energia.

Dante vede Maria grande, grandissima, la vede unica, irripetibile. Ciò che dice è purissima verità.

Manca in lui tuttavia qualcosa. Sembra che il Cantore delle lodi di Maria abbia dinanzi a sé uno stupendo quadro che contempla in se stesso, per se stesso.

Non vogliamo essere o apparire irriverenti, in Maria c’è qualcosa in più.

Le manca in questo quadro tutto il martirio della sofferenza, dell’obbedienza, della fede.

Le manca la croce di quel Gòlgota spirituale che l’ha resa Regina dei Martiri.

Le manca tutta quella passione di carità che è proprio del cuore di Dio.

Come quello di Cristo Gesù, anche il suo amore è crocifisso, inchiodato, appeso e resterà appeso fino alla consumazione della storia.

Anche Lei come Cristo Gesù è appesa al legno della carità e della misericordia.

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'etterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura. Nel ventre tuo si raccese l'amore, per lo cui caldo ne l'etterna pace così è germinato questo fiore. Qui se' a noi meridiana face di caritate, e giuso, intra ' mortali, se' di speranza fontana vivace. Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre sua disianza vuol volar sanz'ali. La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al dimandar precorre. In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate.*

**Più che tutte le sante e tutti i santi della Chiesa.**

Ogni Santa, ogni santo nella Chiesa è un particolare raggio della divina carità. Maria li ingloba tutti. Nessuno potrà mai dire a Maria: *“Io ho ciò che tu non hai”*. *“Io possiedo un dono che il Signore a te non ha fatto”*. Maria è la Madre della grazia. È la Madre di tutte le grazie. Ogni grazia di Dio si riversa sull’umanità sgorgando dal suo seno verginale.

Ogni grazia per noi è partorita da Lei. Questa è la grandezza della Madre di Dio e Madre nostra.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, avrei voluto scrivere di te cose stupende. Ho scritto solo misere parole. Ti prometto che mi impegnerò a pensarti meglio, perché voglio che si possa dire di te ciò che si dice della città di Dio:

Sui monti santi egli l’ha fondata; il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio! Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato. Si dirà di Sion: «L’uno e l’altro in essa sono nati e lui, l’Altissimo, la mantiene salda». Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato». E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti» (Sal 97 (86) 1-7).

Beato quell’uomo, Madre di Dio, che sempre dirà cose stupende di te.

**MESE DI MAGGIO**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO**

**LA VERGINE MARIA** **NELLA FEDE DELLA CHIESA**

**PRESENTAZIONE**

La Santa Madre Chiesa, Maestra nella verità della fede, ha sempre cantato l’opera stupenda di Dio che è la Vergine Maria.

Se l’agiografo che ha raccontato Dio mentre creava dal nulla tutte le cose, fosse vissuto nell’era del Nuovo Testamento, sono convinto che avrebbe aggiunto qualche altro versetto alla sua narrazione. Leggiamo tutto il racconto e poi proviamo ad immaginare cosa lui avrebbe potuto scrivere.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31). \**

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando (Gen 1,1-3).*

Sono convinto che l’agiografo così avrebbe completato il suo racconto.

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando (Gen 1,1-3).*

*Questa è la prima parte della creazione di Dio. È la vecchia creazione. Poi viene l’ottavo giorno e Dio crea una Donna stupenda, immacolata, purissima, santissima, piena di grazia. Crea la Nuova Eva. Da Lei nasce il Suo Figlio Unigenito, il Verbo Eterno, facendosi carne, vero uomo nel suo seno verginale.*

*Ora Dio guarda ciò che aveva fatto e sa che oltre non può andare. Ora veramente termina la sua opera. Ora la sua creazione ha raggiunto il sommo della bellezza e della perfezione.*

Certo, l’agiografo avrebbe scritto queste cose con un suo stile, una sua modalità. Noi lo diciamo in un modo teologico anche se assai semplice.

È la Chiesa l’agiografo dello Spirito Santo che giorno dopo giorno scrive le gloria di Dio compiute in Maria.

È la Chiesa che ha trasformato la sua fede nella Vergine Maria in una ininterrotta preghiera.

È la Chiesa che sempre aggiorna la comprensione di questa opera stupenda di Dio con sempre nuove invocazioni, ognuno delle quali fa più luce del mistero della Donna.

È la Chiesa che mai si stanca di trasformare la fede del popolo cristiano nella Vergine Maria in verità di fede.

È la Chiesa che ha costruito nel corso dei secoli un tesoro immenso sulla Madre di Dio e Madre nostra. Sarebbe sufficiente mettere insieme tutte le Icone, tutte le raffigurazioni, tutti i dipinti, tutti gli schizzi, tutte le immagini, tutte le preghiere, tutte le invocazioni, tutte le feste per avere una pallida idea della grandezza di Maria.

In queste pagini noi ci limiteremo solo a parlare della Madre di Gesù attraverso alcune grandi preghiera della pietà cristiana.

Anche questo è un modo semplice per onorare la Madre del “Mio Signore”, come canta Elisabetta.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, dacci la gioia di cantare sempre cose nuove su di te. Ottienici la grazia di parlare in modo lodevole e degno del tuo mistero.

Angeli e Santi del Cielo, guidate la nostra voce perché sia sempre intonata quando si vuole cantare le gloria della Madre celeste.

**SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA**

**vita, dolcezza, speranza nostra**

Il cuore dell’uomo è in tutto simile ad una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace.

Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire.

La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo.

Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia?

La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria.

Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa.

Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento.

Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre.

Maria è il porto sicuro della nostra salvezza.

Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa.

Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita.

La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama *“Misericordia”*. Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: *“Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”*.

Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono.

Nella nostra morte è la via della nuova vita.

Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale.

Nella nostra disperazione è la strada della speranza.

Aggrappati a lei mai ci perderemo, ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male.

Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono.

Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male.

Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge.

Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù.

Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima.

**A TE RICORRIAMO NOI, ESULI FIGLI DI EVA**

È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica.

Ecco l’origine del nostro esilio: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”* (Gn 3, 22-24).

Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita.

Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato.

In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasce nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia?

Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza.

Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato.

Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno.

A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare.

Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo.

Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi.

Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, se per un solo istante dovessimo allontanarci da te, viene subito in nostro aiuto. Sii sempre la nostra salvezza.

**GEMENTI E PIANGENTI IN QUESTA VALLE DI LACRIME**

Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione.

Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio.

Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione.

In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore.

Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza.

*“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi” (Lam 1,12-14).*

Ecco quale dovrà essere la nostra grandezza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore.

Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle. Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione.

Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime. Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli.

Vergine Maria, Madre della redenzione, asciuga le nostre lacrime. Fa’ però di noi persone che asciugano le lacrime dei loro fratelli. Angeli e Santi, sosteneteci. Vogliamo essere datori di gioia verso tutti.

**ORSÙ, DUNQUE, AVVOCATA NOSTRA**

Nella *“Salve Regina”*, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste?

Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione.

Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità.

La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza.

Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale.

Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità.

Il suo quarto ufficio, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione.

È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale.

È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

Vergine Maria, Avvocata nostra, intercedi per noi. Vogliamo produrre frutti di vera salvezza. Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella purezza della nostra *“Avvocata”* e Madre nostra dolcissima

**RIVOLGI A NOI QUEGLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI**

L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*.

Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito.

Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio *“Incarnato”*, il Dio che si è *“identificato”* con il *“povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”.* Con *il Dio* che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con *il Dio* che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel *Dio* che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali.

Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi.

Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo *“Dio visibile”*, avere pietà di noi?

Se noi questo *“Dio visibile”* lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi.

Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo.

Vergine Mara, Madre della Redenzione, facci di cuore nuovo, puro, santo. Angeli e Santi di Dio, dateci occhi capaci di vedere il Dio visibile.

**E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ**

Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria.

Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi.

Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura.

Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno.

Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza?

Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza.

Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità.

Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi fa’ che noi vediamo Gesù, oggi lo amiamo, oggi lo serviamo. Potremo così essere certi di vederlo anche domani, nell’eternità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a vivere per Gesù, in Gesù, con Gesù, oggi e per i secoli eterni.

**IL FRUTTO BENEDETTO DEL TUO SENO**

Queste parole della nostra preghiera – *il frutto benedetto del tuo seno* - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre.

Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così l’uomo di peccato…

Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi?

La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prende per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, canta al nostro orecchio il tuo canto di vita eterna. Ci libereremo da ogni altro canto di morte che il mondo innalza per confondere le nostre menti. Angeli e Santi di Dio, tendeteci anche voi la mano e guidateci per il giusto sentiero.

**O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA**

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra.

La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà.

La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio.

La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno.

La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna.

La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo.

Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità.

Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre.

**AVE MARIA**

Con oggi iniziamo a meditare l’*“Ave Maria”*. Essa è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.*

L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore?

Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: *“La venuta del suo Dio”*.

**Rallègrati, Maria!** Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito.

**Rallègrati, Maria!** Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire.

**Rallègrati, Maria!** Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova.

**Rallegrati, Maria!** Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo.

**Rallegrati, Maria!** Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio.

**Rallègrati, Maria!** In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno.

**Rallègrati, Maria!** Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre.

**Rallègrati, Maria!** Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio.

**Rallègrati, Maria!** Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra.

**Rallègrati, Maria!** Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita.

**Rallègrati, Maria!** Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo.

**Rallègrati, Maria!** Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente.

Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo.

Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna della gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna.

**PIENA DI GRAZIA**

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria?

Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata.

La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità.

La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio.

Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani.

La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale.

Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto, vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere anche noi pieni di grazia e di Spirito Santo.

**IL SIGNORE È CON TE**

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*.

Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano.

Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà.

Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore.

È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore.

Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi.

Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura.

Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione.

La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: *«È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

**TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE**

*“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta.

È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).*

Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15).

È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20).

Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale.

Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»* (Lc 1,41-45).

La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta.

Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Benedetta per i secoli eterni, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a proclamare sempre le lodi della Beata Vergine Maria, la Beata e Benedetta tra le donne.

**BENEDETTO IL FRUTTO DEL SUO SENO, GESÙ**

Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio.

*“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).*

Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79).

Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 (117), 21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *“«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»”* (Lc 2,29-35).

Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo.

Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro redentore.

**SANTA MARIA, MADRE DI DIO**

Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.*

Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.*

La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo.

È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno.

La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno.

Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre.

Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre.

Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio.

Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio.

Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria.

Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza.

Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti.

**PREGA PER NOI, PECCATORI**

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza.

La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre.

Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Angeli e Santi di Dio, venite in nostro aiuto e soccorso.

**ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN**

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo.

Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7).

Cavalletta – parole, locusta – opere, bruco – pensieri, grillo – omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi.

L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione.

La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, pregate per noi, oggi e sempre e nell’ora della nostra morte. Amen.

**O MARIA, TU CHE STAVI SOTTO LA CROCE**

**del tuo Figlio Gesù Crocifisso**

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova.

Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*.

Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Alla croce Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore.

Ecco la missione della vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento alla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo.

La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e aiutaci a stare sempre sulla croce di Gesù Crocifisso, crocifissi anche noi in Lui, con Lui, per Lui. Tu verrai e ci offrirai al Padre per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Non c’è conversione dei cuori se non in questa tua offerta che farai di noi al Padre nostro celeste. Angeli e Santi di Dio, intercedete. Vogliamo restare con Cristo, in Cristo, per Cristo, sulla sua croce per essere offerti al Padre per la salvezza dei fratelli.

**PER I TUOI SETTE DOLORI**

**per le tue sofferenze, intercedi per me!**

La Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto.

A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori.

Ella deve intercedere per noi preso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell’umanità.

Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell’umanità c’è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica.

È assai preoccupante la visione del convito dell’umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuore che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l’uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale.

La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c’è più speranza alla mensa dell’umanità. Senza la sua preghiera, per noi non c’è futuro di vita. C’è solo un trascinarci stancamente verso la morte e la perdita della nostra stessa identità e verità di persone fatte ad immagine e somiglianza del Creatore.

Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze.

I setti dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù.

Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: il suo e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il figlio per la salvezza del mondo. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio dell’Altissimo, come il Padre ha dato il figlio per la redenzione dell’umanità. In questo sacrificio la vergine Maria ha anche offerta se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l’ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. A Lei, che gli ha dato tutto, che è stata sempre al suo fianco, che ha fatto del calvario un altare di immolazione, il Cristo concede ogni grazia e benedizione e così per mezzo di Lei nuovamente la gioia ritorna sul volto della nostra esausta umanità. Noi dobbiamo credere nell’intercessione della Vergine Maria. Su questa fede dobbiamo impegnare tutta la nostra preghiera. È la via maestra per essere esauditi e per ritornare a ricolmare il cuore di speranza e di letizia spirituale.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno del tuo sorriso per ricominciare anche noi a sperare e a vivere. Angeli e Santi presentate voi a Lei la nostra incessante invocazione.

**FA' CHE IO VERAMENTE**

**possa guardare la Croce di Gesù senza peccato**

se vuoi comprende questa frase della nostra preghiera alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, dobbiamo chiedere al Signore gli stessi occhi di fede del discepolo che Gesù amava. Medita e contempla il suo modo di guardare la croce di Cristo Gesù.

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,23-37).*

Il peccato è dell’anima, quando viviamo di trasgressione dei Comandamenti, quando non osserviamo la Parola del Vangelo, quando meniamo i nostri giorni nell’immoralità e peggio nella totale amoralità di una vita disonesta e bugiarda, falsa e menzognera. Questo peccato si toglie in un solo modo: rientrando nella più pura e santa obbedienza al Signore nostro Dio, con la forza dello Spirito Santo.

Il peccato dell’anima si fa immediatamente peccato del corpo. Senza l’anima che vive di grazia – non può vivere perché è nella disobbedienza a Dio – il nostro corpo è incapace di superare anche il vizio più tenue, piccolo, quasi insignificante. Esso viene sommerso dall’abitudine al male con i vizi che cadono sopra di esso come le foglie morte sul terreno sottostante. Come le foglie coprono il terreno ed esso più non si vede, così è del corpo. Noi non vediamo il corpo, vediamo solo i suoi vizi.

Il peccato è dei pensieri, dei desideri, della volontà. Un’anima senza grazia di Dio possiede una mente senza verità. Ecco di che cosa è capace una mente senza verità: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre”* (Gn 6,5). Solo Gesù potrà togliere il nostro peccato e solo a Lui lo possiamo chiedere: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1,29).

Guardare la croce di Gesù senza peccato, vuol dire vederla come la via della nostra redenzione eterna. Nessuno la potrà guardare così, se la Vergine Maria non viene, non lo prende e non lo immerge in quel sangue e in quell’acqua che sgorgano dal costato del Cristo trafitto. È questo che noi chiediamo a Lei: “Vieni, prendici, immergici e noi vedremo Cristo Crocifisso come unica e sola fonte della nostra rinascita. Lo vedremo e consacreremo a Lui tutta la nostra vita”.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, aprite l’anima alla grazia perché i nostri occhi possa vede con verità la Croce di Cristo Gesù.

**FA', O MARIA,**

**che il mio corpo si allontani dal male**

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte loro.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste peste assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più remote e lontane della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

La **droga** dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

L’**alcool** da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il **fumo** è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il **cibo** nonè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

La **lussuria** è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

L’**impudicizia** fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Lo **scandalo** è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina.

Questa grazia noi chiediamo oggi alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. La preghiamo perché tenga lontano il nostro corpo da tutte queste pesti che mandano in rovina eterna non solo il nostro corpo, ma anche quello dei nostri fratelli. Chi recita con fede questa preghiera, chi invoca con essa la Vergine Maria, ha una sua promessa: Lei interverrà, ci aiuterà, ci soccorrerà, ci proteggerà, ci libererà da tutte questi pesti che assalgono il nostro corpo per la sua rovina nel tempo e nell’eternità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo. Angeli e Santi, custodite la nostra natura nella verità e nella giustizia, nella santità e nella vita.

**FA', O MARIA,**

**che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi**

Dopo aver chiesto alla Vergine Maria di tenere lontano dal male il nostro corpo, in modo che sia sempre conservato nella più alta santità, ora la invochiamo perché ci aiuti a dare a Lei la nostra anima e il nostro cuore, non però in modo parziale, bensì totale. Anima e cuore devono essere interamente suoi, tutti suoi per sempre. Ma come si donano alla Vergine Maria anima e cuore in un modo così pieno, senza tenerci nulla per noi?

L’anima si dona a Lei facendola crescere ogni giorno nella grazia santificante. Questo avviene aumentando in noi le opere di carità e di giustizia. Con la giustizia si dona a Dio e al fratello ciò che è loro. Di niente ci appropriamo di quanto non è nostro. La perfetta osservanza dei Comandamenti ci rende persone giuste, vere, buone. L’obbedienza ai Comandamenti però non basta. Occorre anche l’osservanza delle Beatitudini. Con esse diamo a Dio e ai fratelli ciò che è nostro. Facciamo della nostra vita un perenne atto di amore, carità, misericordia, compassione, pietà. Più cresce in noi questa obbedienza, più noi aumentiamo di grazia santificante e più la nostra anima è donata alla Vergine Maria. È questo un dono che deve essere offerto giorno per giorno.

Anche il cuore deve essere donato alla Madre di Dio. Come lo si dona? Rivestendolo di ogni virtù? Le virtù del cuore sono: umiltà, verità, onestà, purezza, libertà, giustizia, riservatezza, amore. Con l’umiltà esso è sempre rivolto verso Dio in adorazione e in ricerca della divina volontà. Con la verità lo si libera dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dal traviamento circa la conoscenza di Dio e in esso risplende sempre la più grande luce divina. Con l’onestà si è sempre capaci di vedere ciò che appartiene a Dio e ciò che invece è degli uomini e si dona a ciascuno ciò che è proprio. Con la purezza lo si libera da tutto ciò che torbido, inquinato, impudico, non verecondo, lascivo, inutile, vano, futile e lo si ricolma di ciò che è nobile, elevato, santo, divino. Con la libertà lo si scioglie da tutto ciò che è peccaminoso e lo si nutre invece di ciò che è santo, giusti, vero. Con la giustizia lo si orienta sempre verso la più alta conoscenza della volontà di Dio. Con la riservatezza si custodisce in esso ogni cosa, si fa di esso una tomba. Tutto ciò che non è parola di salvezza e di redenzione si tace, si seppellisce in esso perché solo la parola di Dio per messo di esso si divulghi e si espanda nel mondo. Con l’amore ci si spoglia di esso e se ne va un dono al Padre, perché sia Lui ad amare in esso e per mezzo di esso.

Chi eleva questa preghiera alla Vergine Maria non può vivere nella trasgressione dei Comandamenti, nell’ignoranza delle Beatitudini. Non può omettere di rivestire il suo cuore con le sante virtù. Al cuore e all’anima non possono appartenere disordini spirituali e morali. Chi custodisce il cuore dal disordine, farà della sua vita una perenne donazione alla Vergine Maria. Chi invece lo abbandona ad esso, mai lo potrà governare e sempre gli sfuggirà di mano.

Chi vuole donare il cuore alla Vergine Maria una cosa deve fare: deve tenerlo lontano dall’odio, dal rancore, dal desiderio di vendetta e di giustizia. Deve invece ricolmarlo del santo perdono. Deve imitare la Madre di Dio ai piedi della croce. Suo Figlio veniva crocifisso e Lei ci accoglieva come suoi Figli e chi le faceva questo dono era proprio suo Figlio, il Crocifisso. Quando il cuore è libero dal passato, da tutto il passato, e vive nel presente, nell’attimo in cui vive, esso è in tutto simile al cuore di Dio, che vive interamente in un solo attimo tutta la sua eternità.

Un cuore invece che pensa al passato, che si ferma sul male, che vede il peccato degli altri e non lo perdona, non lo estingue, non lo cancella è invece semplicemente diabolico che mai potrà essere donato alla Madre di Dio, che vive per perdonarci, accogliervi, farci suoi figli per sempre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, rendeteci puri ed umili di cuore.

**O MARIA, QUANDO LO VUOLE IL PADRE MIO,**

**io voglio venire nella vostra luce**

L’uomo, ogni uomo, deve avere un solo desiderio nel cuore: raggiungere la luce eterna, contemplare la gloria di Dio, abitare nella sua casa, o meglio: dimorare in Dio, immerso in Lui, come ci rivela l’apocalisse: *“Nella Nuova Gerusalemme, quella celeste, non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27).

E ancora**:** *“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro»”*  (Ap 22,17).

Vale anche la pena leggere quanto San Paolo scrive ai Corinzi in merito alla vita futura: *“Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna”* (1Cor 15,31-34).

Se questa è la realtà meravigliosa e stupenda, che supera ogni immaginazione, fantasia, pensiero, riflessione, perché noi tutti abbiamo perso il desiderio di conquistare ciò che dura per l’eternità e ci siamo lasciati immergere nelle cose caduche di questa terra che oggi ci sono e domani spariranno? Perché abbiamo abbandonato ciò che è prezioso e ci siamo dedicati corpo, anima, mente, desideri, pensieri, opere, omissioni a tutto ciò che è vile, che non ha valore, che non dura, che è senza alcuna consistenza?

Perché noi sciupiamo vanamente la nostra vita dedicandola tutta al tempo e quasi per nulla alla *“costruzione”* della nostra eternità? La risposta è assai semplice: perché non crediamo che la nostra eternità vada costruita. Il cristiano oggi vive di una perenne illusione, che è la matrice e la fonte di ogni scandalo, nefandezza, iniquità, malvagità, oscurantismo morale, stupidità intellettiva e razionale, di ogni abomino ed empietà, idolatria e irreligione, calunnia e menzogna, falsità e immersione nei vizi. Questa perenne illusione ha un solo nome: la vita eterna è già data e tutti e tutti la gusteranno. Coltivatori di essa sono una schiera innumerevole di: falsi profeti, falsi teologi, falsi maestri, falsi filosofi, falsi pensatori, falsi insegnanti, falsi docenti, falsi professori, falsi predicatori, che quotidianamente proferiscono calunnie, menzogne, errate testimonianze contro Dio. Tutti costoro fanno passare per verità ciò che Dio non ha detto e per menzogna e falsità ciò che invece il Signore ha detto. Ecco cosa dice il Signore: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”* (Mt 7,13-15). Cosa dicono i falsi maestri, anche grandi, eccelsi, luminari per il mondo? Dicono con disonesta disinvoltura, mentendo: *“Il paradiso è per tutti. L’inferno è vuoto”.* Vergine Maria, Madre della Redenzione, accendi in noi il desiderio del cielo, spento e soffocato in ogni cuore. Angeli e Santi, fateci veri testimoni della Parola del nostro Dio.

**PER QUESTO VOGLIO ESSERE VERAMENTE VOSTRO (A)**

Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, autentico, perfetto. Ma per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre della Redenzione, nel modo più santo. Nessuno per quanto si dia da fare può trasformarsi da se stesso. Noi siamo in tutto simili a dell’argilla. Questa da se stessa e per se stessa rimarrà per sempre argilla. Da se stessa non può trasformarsi, divenire altra cosa. È modellabile in sé. Non si può modellare da sé. Così anche si dica di un cedro, legno pregiato, durevole. Anche questo è modellabile. Si può ricavare ogni cosa. La condizione è però sempre la stessa: che una mano esperta lo prenda e lo modelli secondo i suoi progetti. La stessa cosa vale per un pezzo di marmo. Ogni statua, ogni figura è contenuta nel suo seno. Questa però non viene fuori da sé. È necessario che un altro la prenda e le dia la forma che è nel suo cuore e nella sua mente.

L’uomo invece non è neanche modellabile. Lui è ferro arrugginito, è ghisa durissima. Nessuna forma può essergli data, se non quella del peccato. Perché venga modellato è necessario che venga nuovamente ricreato, rifatto, ristampato da Dio. Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù ci prende, ci conquista e ci acquista con la sua divina carità. Ci consegna allo Spirito Santo. Questi ci cala nella fornace del suo amore e della sua verità e ci fa creature nuove, con mente nuova, cuore nuovo, spirito nuovo, anima nuova, corpo nuovo. Ci rende partecipi della divina natura. Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo. Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova.

Questo deve avvenire non una sola volta, né potrà compiersi quando il peccato mortale ci ha nuovamente riconquistati e riportati nella nostra vecchia umanità, fatta di superbia e di concupiscenza e di tutti gli altri vizi. Queste dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui. Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno?

Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio. Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè santità della nostra natura umana. Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa fede vera e viva.

**O MARIA, GUIDAMI SU UNA BUONA VIA**

**sulla via del bene e allontanami dal male**

L’uomo cammina., procede, avanza, corre, salta, gareggia, va avanti e indietro, a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma da cieco, stolto, insipiente. Non sa dove è diretto, non conosce la sua meta finale e neanche quelle intermedie. Vive annegandosi nell’attimo presente, senza la speranza vera che dovrebbe dare pienezza di luce ai suoi giorni. Anche se avesse la luce della fede, la forza della carità, l’attrazione della speranza, non riuscirebbe ad avanzare verso la giusta meta. Non la conosce, la ignora, non è nelle sue facoltà identificarla. Questo potere non è stato messo nelle sue mani.

Ogni uomo, a causa della non conoscenza e dell’ignoranza circa il suo futuro, deve perennemente porsi nelle mani di un Altro, se vuole giungere a dare perfetto compimento alla sua vita nel tempo e dopo .Questo Altro nelle cui mani la vita va posta per intero è lo Spirito Santo di Dio. È Lui il Maestro, la Guida, il Conduttore, l’Indicatore, lo Spianatore, l’Asfaltatore, il Curatore, il Vigile della nostra via. È Lui che la deve prima creare e poi indicare. Non però una volta per sempre, ma ogni giorno, anzi ogni attimo del suo svolgersi e del suo farsi. Senza questa profonda umiltà, la perdizione della nostra vita è sempre a portata di mano, a motivo della nostra cecità costituzionale, di natura. Lo Spirito Santo ha bisogno di collaboratori umani, che lo aiutino in questa sua mirabile opera. Questi strumenti a Lui necessari, indispensabili, sono i Santi, sia quelli del Cielo che gli altri che sono ancora sulla terra. Senza questa collaborazione umana, Lui non può portare a compimento la sua opera. Non può perché manca degli strumenti preposti alla realizzazione di essa. Strumento umano dello Spirito del Signore è la Chiesa in ogni suo figlio santo. Quanti non sono santi nella Chiesa, sono invece collaborato di Satana, dello spirito del male, che vuole la rovina dei credenti.

Chi più di ogni altro è costituito Collaboratrice dello Spirito Santo è la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sua Mistica Sposa. La Vergine Maria deve essere per tutti noi il grembo della vera vita. Il suo grembo santo, verginale, casto, puro, immacolato deve essere la via che ci conduce a Cristo Gesù nostro Signore, perché Lui a sua volta ci presenti al Padre e ci consegni nelle sue mani sante. Per questo prima di ogni altra cosa dobbiamo sceglierla come nostra vera Madre, nostro vero grembo di santità e di purezza interiore ed esteriore. Dopo averla scelta e accolta nella nostra vita, quotidianamente dobbiamo chiedere a Lei che ci instradi, ci conduca, ci partorisca nella più grande giustizia e ci faccia nascere nella più grande verità. Dopo averci partorito e fatti nascere, ci deve nutrire con il purissimo latte spirituale della Parola di Gesù, in modo che la nostra fede sia sempre immacolata e vera. A Lei dobbiamo chiedere giorno per giorno che ci allontani dalla via del male, tenendoci stretti a sé, in modo che la tentazione non ci sorprenda e il male non ci vinca. Vincere il male non è però tutta la nostra vocazione. È solo l’inizio del cammino. Poi ci si deve inoltrare sulla via del bene e questo è infinito, immenso, come Dio è infinito e immenso. Qui solo la sua Maestria ci può aiutare, sorreggere, incoraggiare, spingere.

Noi non conosciamo il bene, neanche quello più piccolo, minimo. Confondiamo il bene con il male. Il male lo diciamo bene. Il bene lo dichiariamo male. La confusione nel nostro cuore è immensa, cosmica. Se non ci lasciamo guidare da Lei è facile smarrirsi, confondersi, scegliere il male al posto del bene, percorrere la via del peccato anziché quella della grazia e della verità. Con Lei invece al nostro fianco, tutto diviene più facile, tutto possibile, tutto chiaro, tutto percorribile. Con lei non ci si stanca, non ci si abbatte, non si rimane delusi, non ci si dispera. Con Lei la via del bene è percorribile sempre ad una condizione: che sia sempre Lei la Custode della nostra vita spirituale e materiale. Se noi crediamo in Lei e la invochiamo con preghiera incessante, non resteremo delusi in eterno. La sua luce illuminerà il nostro cammino e noi progrediremo verso il Cielo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci la buona via.

**TOTA PULCHRA ES, MARIA,**

**et macula originalis non est in Te**

**Tutta bella sei, o Maria, e la macchia originale non è in Te**

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza di Maria che la avvolge tutta. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr. Ger 20.,7-18). Chiediamoci allora: in che cosa consiste la bellezza di Maria? Perché è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra.

La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina.

Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa moderare sempre, in tutto. Neanche dall’ozio lei si è lasciata conquistare. Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità.

Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza celeste verità. Dovremmo riflettere. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora i divieti non servono più. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Nella Vergine Maria tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni. propositi. Possiamo ben dire che mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Angeli e Santi, esaudite questo nostro desiderio.

**TU GLORIA IERUSALEM, TU LAETITIA ISRAEL**

**Tu gloria di Gerusalemme, Tu letizia di Israele**

Queste parole che la Chiesa rivolge alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi all’imponenza dell’esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore.

Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole, che gli promettevano la vittoria senza colpo ferire. Una notte, mentre Oloferne, ubriaco fradicio, giaceva nella sua tenda, *“Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betulia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi»”* (Gdt 13,4-11).

La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico tutto il suo esercito, che si disperse. Il popolo era libero. Anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come colei che aveva salvato Israele. Lei è la sua gloria, il suo vanto, il suo onore, la sua fulgida vittoria.

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’umanità intera, a colui che rende schiavi e deporta nel suo regno di tenebre ogni uomo. Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione. Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità. Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Maria ha offerto il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere il tuo mistero per lodarti e benedirti per i secoli eterni. Angeli e Santi date compimento a questo nostro desiderio. Vogliamo conoscere il mistero della nostra Madre celeste.

**TU HONORIFICENTIA POPULI NOSTRI**

**Tu splendido onore del nostro popolo**

Meditiamo per un attimo quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza.

*“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20).

Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10).

Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita. Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura quasi volgare, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo? Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria.

Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria. Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione e dei suoi peccati. La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie.

Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Lei e per Lei, per la sua fede, venne Cristo Gesù che gli ha tolto ogni potere di nuocere agli uomini. È questa però una vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne visibile dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza della Madre nostra Celeste. Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno.

Angeli e Santi aiutateci a cantare le gloria della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

**TU ADVOCATA PECCATORUM**

**Tu Avvocata dei peccatori**

Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68 (87) 2-11).

Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità. Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immune da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore.

Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscenda. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso di Dio perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua. È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre invece la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità.

Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32). Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima.

Angeli, Santi, dateci un grande amore per la Madre della Redenzione, nostra Avvocata.

**O MARIA. O MARIA**

**O Maria. O Maria**

Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera. Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano prese da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando I nemici del loro popolo. Queste donne era viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro.

Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù. Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa sire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria. È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata.

Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti. Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto. Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia”* (Cfr. Sal 34, 1-9). Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio.

Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. I sensi bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere e la Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in messo a noi per darci la grazia e la verità. Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Maria di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna. Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo, Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono.

Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza di questa Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario ad essa.

**VIRGO PRUDENTISSIMA**

**Vergine prudentissima**

Maria oggi viene esaltata e magnificata quale *“Vergine prudentissima”*. Ella è prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito il male, neanche minimo, infimo, per la sua persona. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccatacci che ormai sono divenuti stile, forma, consistenza quotidiana del nostro vivere sociale?

Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene. Il nostro errore consiste in questo: noi separiamo il dono dello Spirito Santo dallo Spirito Santo che sempre deve produrlo in noi. Crediamo di avere il dono dello Spirito di Dio ma senza vivere nello Spirito di Dio. Ormai crediamo quasi tutti che lo Spirito Santo si possa paragonare ad un bottegaio. Noi andiamo nella sua bottega, prendiamo quello che ci serve, paghiamo il prezzo con il sacrificio di essere già andati presso di Lui, ce ne andiamo e tutto finisce qui. Lo Spirito Santo rimane nella sua bottega a servire qualche altro cliente e noi continuiamo a vivere la nostra vita nella convinzione che sia tutto a posto, perché abbiamo i doni dello Spirito Santo e con essi possiamo fare il bene che vogliamo.

Nulla è più errato. Questa convinzione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita di fede. Mai vi potrà essere separazione tra il dono e lo Spirito Santo, perché è Lui che deve produrlo sempre vivo, sempre attuale, sempre nell’oggi della nostra vita. È sempre Lui che deve vivificarlo, renderlo operante, forte, irresistibile, vittorioso. Se lo Spirito del Signore non è in noi, noi siamo senza i suoi doni e la nostra vita spirituale è un vero fallimento. È lo Spirito Santo che si dona a noi come albero dal quale fiorisce e matura ogni frutto di prudenza.

Cosa è allora la prudenza e perché la Vergine Maria è Vergine Prudentissima? La somma prudenza è virtù della Madre di Dio perché ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfetto attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore dei suoi figli. Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione. Noi omettiamo la nostra crescita in sapienza e grazia, ci dimentichiamo di pregare, ci rilassiamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. Così agendo non possiamo sperare di essere governati dalla prudenza.

Salomone si accorse che non poteva vivere senza sapienza. Sapeva che questa era dono di Dio. La Chiesa al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16). La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. è questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

**VIRGO CLEMENTISSIMA**

**Vergine clementissima**

Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, abolirci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità.

Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano di salvezza, redenzione, santificazione perfette, Dio ha disposto che fosse *“tesoriere”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre della Redenzione esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità.

In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è trai suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne.

In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccato con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10).“Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, nascondici sotto il tuo manto di misericordia in attesa della nostra conversione. Angeli e Santi affrettate il nostro ritorno al Signore.

**ORA PRO NOBIS**

**Prega per noi**

Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendo ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi.

A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo. Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re.

Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è che non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi.

Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria in un altissimo significato di fede, fiducia, consegna.

Significato di fede: noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona. È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9). La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza. Lei ci vede con luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio.

Significato di fiducia: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non gli manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché autentico danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro. Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci.

Significato di consegna: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna. Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore. Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi. Tu conosci la verità di Dio in noi. Aiutaci a realizzarla per intero. Angeli e Santi pregate anche voi per noi.

**INTERCEDE PRO NOBIS AD DOMINUM IESUM CHRISTUM.**

**Prega per noi presso il Signore Gesù Cristo**

Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Una cosa che dobbiamo ancora mettere nel cuore è questa: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. È soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito.

Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso. Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57).

Oggi in modo particolare questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni è una fede nulla, senza alcun peso nella storia. È una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci la vera fede nel tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Angeli, Santi, fateci crescere nella santa conoscenza della verità di Cristo Signore.

**CONCLUSIONE**

Quanto offerto in questo volumetto non è un lavoro nuovo. Non sono nuovi pensieri, nuove idee, nuove riflessioni sulla Vergine Maria.

Sono delle riflessioni già consegnate ai cuori come nutrimento e crescita del loro amore per la Donna che Dio ha creato bellissima, ponendola al sommo della bellezza della sua opera.

Sono riflessioni che nascono dalle preghiere che la Chiesa ha innalzato lungo il corso dei secoli per la sua Madre celeste.

Maria è Madre della Chiesa. Come figlia di Maria, sempre la Chiesa deve intessere le sue lodi. Sempre deve celebrare il suo amore, la sua verità, la sua santità.

Gli altri hanno fatto la loro parte. Hanno contemplato la loro Madre e hanno lasciato tracce nella storia di questa loro contemplazione.

Ora è giusto che anche tu faccia la tua parte. Anche tu contempli la tua Madre celeste e di questa contemplazione rimangano tracce nella storia dell’umanità.

È giusto che tu vi aggiunga ciò che ancora manca come meditazione, riflessione, preghiera, contemplazione, immagine, dipinto, figura, ogni altra cosa.

Anche il tuo modo nuovo di venerarla, invocarla potrebbe essere una traccia, un incitamento, un esempio utile agli altri per rivitalizzare la loro fede nella loro Madre.

La fede nasce dalla fede, la verità dalla verità, la bellezza dalla bellezza, la santità dalla santità, l’amore dall’amore.

Se tu ti impegnerai a crescere nella tua relazione di verità e di amore, di fede e di santità con Lei, il mondo, vedendo te, potrà anche lui essere condotto ad un amore ancora più bello e più intenso per la Vergine Maria.

Finché nel mondo ci sarà un solo cuore che non ha ancora cantato la bellezza della Madre di Dio, la sua gloria sarà sempre depauperata. Le manca quel tocco speciale che dona bellezza infinita al dipinto reale composto da Dio.

Urge il tuo canto, la tua riflessione, la tua preghiera, la tua voce, il tuo cuore, la tua mente, la tua anima. Urge il tuo apporto santo.

Questo mese di maggio serva proprio a far rinascere in te l’amore sopito per la vergine Maria. Se il tuo amore è già grande, esso deve divenire grandissimo. Se è giù bello, fallo essere bellissimo. Se è santo trasformalo in santissimo.

La tua traccia sulla Vergine Maria dovrà essere di vera attrazione di molti altri cuori. Per te l’amore della Vergine Madre dovrà nascere in quanti ancora non la conoscono e non la amano, neanche la considerano come loro Madre.

È l’augurio ed è la mia preghiera per te. Sii tu luce della Madre di Dio in mezzo al mondo. Sii tu il cantore della sua gloria. Colui che aggiorna la sua grandezza.

Come appendice a questa piccola raccolta, accludo una traccia lasciata alla Chiesa e al mondo dall’Ispiratrice-Fondatrice del Movimento Apostolico.

Sono alcuni dei suoi canti alla Madre di Dio che personalmente abbiamo avuto modo anche di commentare con qualche parole di teologia, al fine di renderne ancora più viva la loro bellezza.

È una traccia santa che ha rinnovato il mio cuore e sempre illuminato la mia anima.

Possa produrre gli stessi frutti anche nel vostro cuore e nella vostra anima.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, mostraci la tua bellezza di santità e di grazia così la possiamo cantare con voci nuovi e intonate al tuo mistero.

Angeli e Santi di Dio, dateci la vostra visione di lei così anche noi possiamo benedire, esaltare, cantare la nostra Madre celeste.

**DALLA MISTICA CONTEMPORANEA**

**RIFLESSIONI TEOLOGICO-ASCETICHE SU DEI "CANTI A MARIA"**

**MADRE DI DIO**

*Sei pura, sei umile, sei ricca di fede. Dai la speranza a chi Ti prega, e infondi coraggio a chi Ti ama.*

Con queste parole assai semplici iniziano una serie di canti che un'anima ricolma dello spirito di contemplazione, avvolta dalla più pura tenerezza, innalza alla Madre di Dio.

Assieme all'intelligenza che riflette sul dato rivelato, assieme al cuore che ama la Madre del Signore e parla di Lei, c'è anche la contemplazione, che nella mistica diviene visione in spirito.

E' su questa via che ci addentreremo in questi giorni, al fine di meglio innamorarci della Madre della Redenzione, nella certezza che il vero amore verso la Madre di Gesù si trasformi in culto in spirito e verità offerto al Padre dei cieli, a Cristo Signore, allo Spirito Santo, in ringraziamento e in benedizione per il dono della salvezza.

Il canto a Maria di quest'anima è semplice, puro, come semplice e puro è il suo cuore.

In questa semplicità traspare però tutta la grandezza della sua vita di fede, di amore, di speranza. La comunione d'amore tra la Madre e il Figlio è il primo dato emergente.

Nella vita e nella morte, sulla terra e nel cielo Maria e Gesù insieme per la salvezza, insieme per l'intercessione, insieme nell'offerta di vita, insieme nel martirio, insieme anche nella gloria del cielo. Un solo amore per Cristo Gesù e per la Madre sua anche nel cristiano.

*Lui, Gesù, il Figlio dell'uomo. Lei, Maria, la sempre Vergine. Amando Lui, ami Lei. Pregando Lui, preghi Lei. Nell'ora della Sua morte: "Donna, ecco tuo figlio; Figlio, ecco tua Madre". Ecco Lui, il nostro amico, il nostro fratello. Ecco Lei, la nostra Madre, la nostra amica. Lui per noi morì, per risorgere a nuova vita. Lei, umile e sottomessa, pianse con il cuore per amore di noi tutti. Lui risorge, nel risorgere dà a noi la vita. Lei obbedisce e nella Sua obbedienza ci porta il Figlio. Non si può parlare di Lui se non vi è Lei. Non si può parlare di Lei se non vi è Lui. Abbandonati al tuo amico Gesù. Abbandonati alla tua Mamma, la sempre Vergine Maria.*

Spinto da questa verità di fede, nasce nel cristiano il desiderio di consegnarsi a Cristo e a Maria; li si vuole imitare nel loro amore ed obbedienza; sgorga dal cuore un amore tenero, difficile da cogliere in tutto il suo spessore, ma esso crea nell'anima un nuovo modo di essere con Cristo e con Maria, genera nell'intimo un desiderio inappagato, forse inappagabile su questa terra.

Ma nello spirito credente è nata ormai una certezza: c'è qualcuno cui potersi affidare, in cui poter anche confidare nei momenti bui dell'esistenza, quando è l'ora della prova e del dolore.

La fede genera l'amore e l'amore fa crescere la fede e insieme aprono le porte della speranza, che nel devoto di Maria diviene certezza, e la certezza si fa luce e la luce ridona serenità e splendore alla vita.

*Nei tuoi affanni, nelle tue ore più tristi della giornata, nelle tue sofferenze, nelle tue gioie, nel tuo grazie, nel tuo sì volgiti a Lei, a Lei, la sempre Vergine, a Lei, la Madre di Gesù, a Lei, la Madre della Chiesa, a Lei, la Madre nostra.*

*Lei, Maria, la sempre Vergine, con il Suo sì ha saputo dare la vita. Nella Sua sofferenza ha saputo darti amore. E' la tua mamma. E' la mamma di noi tutti. E' la mamma della redenzione. E' la mamma che tutto scusa e tutto perdona. E' la mamma che si preoccupa di te.*

*Lei, La sempre Vergine, ha saputo soffrire; ha anche pianto; ha pianto nel silenzio un pianto che sgorgava dal cuore, un pianto d'amore. Affida a Lei, a Maria la sempre Vergine, tutte le tue pene, perché Lei dirà a Suo Figlio Gesù: "E' finito il vino... provvedi...". Gesù ascolta.*

*E' la preghiera di Sua Madre! Per Lei compì il primo miracolo, pur non essendo giunta la Sua ora! Volgiti a Lei. Ti condurrà al Figlio. Ti porterà alla salvezza. Ti aiuterà nel cammino verso il regno dei cieli. E' Maria. E' tua Madre. E' la Madre di Dio ed è la Sua Sposa. Volgiti a Lei. Maria ti esaudirà. Suo Figlio ti darà il vino della grazia e della misericordia del Signore.*

Ancora una volta la prima verità della fede in Maria: il suo legame di vita con il Cristo suo Figlio. In questo legame, le nozze di Cana diventano il segno perenne dell'intercessione della Madre e dell'esaudimento del Figlio.

La vita del cristiano deve essere vissuta immergendola e santificandola in questo momento particolare della vita di Gesù e della Madre sua.

Da qui la costante esortazione alla fiducia, ma non si tratta di una fiducia fondata su un vago sentimento, su un devozionalismo sterile e infruttuoso, perché costruito sul vuoto spirituale di una carità inesistente e di una fede misera e povera, perché totale assenza della volontà di Dio in ordine alla nostra vita.

Questo abbandono zampilla solo nel cuore dalla contemplazione della stessa vita di Maria: ella non solo ha saputo pregare, intercedere, chiedere la grazia al Figlio suo; soprattutto ha saputo soffrire, si è offerta, si è consegnata al martirio per noi.

E chi è capace di tanto dono per amore, è anche capace di perenne intercessione per quanti sono nel bisogno dell'anima e dello spirito.

E' nel sacrificio di Cristo e di Maria che si fa la fede, che nasce la volontà della sequela di Cristo e di Maria. A poco a poco si forma nel cuore il desiderio di crescita, di più grande amore, di più sentita partecipazione nel cammino della santità.

**UN SI'**

Man mano che si avanza e si procede nell'amore della Madre e del Figlio, scopriamo il primo pilastro su cui poggia l'edificio spirituale della Beata sempre Vergine. Tutto parte dal suo sì, dalla sua risposta a quella chiamata che il Signore Dio le manifestò per mezzo del suo Angelo Gabriele.

Quel suo sì è l'inizio della vittoria del bene sul male, dell'uomo su satana, della grazia sul peccato, della vita sulla morte, della gioia sul dolore, della speranza sulla disperazione.

Bisogna convincersi. Senza Sì non si può essere con Dio, non si può essere vincitori. E' lo sconvolgimento della mentalità atea e paganizzante del nostro tempo; un tempo, il nostro, senza più sì a Dio. Senza il sì, resta solo il no; ma dire no al bene, significa dire sì al male.

Questa logica perversa che è iniziata nel giardino dell'Eden è stata sconfitta da Maria, a questa sua vittoria tutto il mondo cristiano è invitato.

Un sì ha dato la vita. Un sì ha vinto la morte. Un sì ha dato tutto. Quel sì, Mamma di tutto il mondo e Mamma di Gesù, l'hai detto Tu!

*Per quel sì il Tuo cuore è stato trafitto!*

*Per quel sì una spada Ti trapassò l'anima.*

*Mamma! Mamma sempre vergine! Mamma umile! Mamma ricca di fede! Sei Tu,*

*o Maria, la Mamma nostra e la Mamma di Gesù!*

*Tu, o Maria, nel silenzio hai saputo soffrire pur la Tua bocca sfiorando sempre un sorriso!*

*Uomo, ama la Mamma di Gesù! Togli dal Suo cuore le spine! Uomo, ascolta la parola di Suo Figlio Gesù! Lei sarà felice! Uomo, la tua Mamma ti attende nel regno dei cieli per vivere assieme a Lei nella gioia del Signore! Uomo, Maria è la tua Mamma!*

*Il Suo sì ti ha dato la vita eterna! Ti ha dato il Figlio di Dio!*

*Uomo, ascolta la voce della tua Mamma del cielo! Ella ti ama e vuole la tua salvezza! Con il tuo sì entrerai nel regno dei cieli!*

Certo, il sì costa sofferenza, dolore, martirio, morte, sacrificio. Ma esso è la porta della vita, della risurrezione, della gioia, della speranza. La felicità dell'uomo inizia e si compie nel sì di Cristo e di Maria.

Il sì è la fonte perenne della gioia e della realizzazione di sè. Nel sì l'uomo si fa, diviene; nel no egli si autodistrugge, si rovina, si perde. Tutta la saggezza evangelica è racchiusa in questa semplice piccola parola. Qui è anche la saggezza dei santi.

Il sì a Dio è il senso della vita, il suo compimento, la sua perfetta realizzazione, l'ideale degli ideali; a questo sì bisogna educare, formare, convincere, spronare. Del sì bisogna anche essere modelli perfetti.

Ed oggi il cristiano manca di modelli, di esempi. La Madre di Gesù può aiutarci in questo e di certo ci aiuterà. Il nostro sì è il primo dono da offrire al mondo. e ai fratelli tutti.

Cielo e terra, passato e presente diventano una cosa sola. Il passato si fa presente ed il presente diviene passato. C'è un unico mistero di morte e di vita, di dolore e di gioia, di sofferenza e di gaudio senza fine.

Il pensiero diventa visione in spirito, la visione si fa contemplazione, la contemplazione si trasforma in preghiera, la preghiera ridiventa contemplazione e meditazione, la meditazione allarga il cuore per abbracciare nella preghiera ogni uomo, perché si converta, ritorni a Cristo, si lasci ricolmare dal suo perdono, illuminare dalla sua parola, conquistare dalla sua risurrezione.

**TI PENSO**

*Ti penso sovente, o Madre mia! Ti penso nella gioia: gioia del Tuo fiat. Ti penso alla ricerca di una grotta: grotta d'amore, di luce, di speranza.*

*Ti penso nel dolore: nel dolore di Madre, Madre trafitta! Col Tuo dolore, o Madre mia, hai dato al mondo tutto. Hai dato la vita: vita di risurrezione.*

*Ti penso sotto la croce. Piangevi nel silenzio del Tuo cuore, o Madre mia! Solo Tu piena di grazia! Hai dato Tuo Figlio Gesù nella gioia, nella sofferenza. Madre mia, come posso imitarti? Mai si potrà imitare la Sempre Vergine. Ma l'amore, il mio amore, il nostro cuore pieno d'amore Ti darà gioia.*

*O Madre mia, non abbiamo dimenticato Tuo Figlio Gesù. Occorre solo un po' di buona volontà per convertirci e tornare pentiti a Tuo Figlio Gesù. Sei nella gloria del cielo.*

*Sei Madre di Dio, Madre nostra, Madre della Chiesa, Regina degli Angeli e dei Santi. Ti preghiamo, Madre, affinché il mondo migliori per risorgere a nuova vita.*

Quanto la contemplazione diventa anelito di salvezza per il mondo intero, allora a poco a poco l'anima comincia a penetrare nel mistero redentivo del Figlio e della Madre.

Infondo la vera devozione alla Madre celeste deve trasformarsi in missione di salvezza per il mondo intero. Tutto questo non può avvenire se manca l'assimilazione di vita, che nasce sì dal grande desiderio di incamminarsi sulla via della sequela di Cristo e della Madre sua, ma tale sequela è bramata a causa della visione in spirito.

Il procedimento di assimilazione raggiunge il suo culmine nella "visione nello spirito". Prima il discepolo del Signore viene spinto dall'amore di conformarsi al suo Maestro e alla Madre. Tanto più grande è il desiderio di imitazione, tanto più grazia è necessaria per intraprendere la via, per mettersi in cammino. Il desiderio di amare viene poi aiutato dalla "visione", che dona alla volontà più forza, più determinazione, più slancio.

Essi "vedono" per poter compiere fino in fondo la loro missione che è annunzio della verità di Gesù, ma in loro è un annuncio particolare, poiché ad essi è richiesto anche di percorrere la strada che Cristo ha percorso ed anche la Madre sua. E' questo il vero modo di essere nel mondo parola di Gesù ed esempio per un cammino verso la santità. Ma è anche la via sicura per non smarrirsi, poiché è la via dell'amore fino alla fine per Cristo e per la Madre sua.

**SEI BELLA, O MADRE**

Nella mistica, la visione si trasforma in trasporto, in quell'innamoramento dello spirito e dell'anima. Ma non è l'anima che si innamora è la visione che diviene così attraente che lo spirito dell'uomo è con potenza attratto da essa.

E' un rapporto da spirito a spirito, in assenza o quasi dal corpo. E' questa l'estasi delle anime votate alla grande elevazione. Ciò che si "vede" con lo spirito viene poi narrato perché altri si innamorino, facciano proprio quest'unico mistero d'amore, se non altro, attraverso la loro volontà e il loro desiderio di meditazione e di riflessione, poiché non a tutti è concessa l'estasi, o la visione in spirito.

*Sei bella, sei umile, sei povera, sei ricca di fede.*

*Un sì, un'obbedienza, il timore del Signore fanno di Te la Benedetta fra tutte le donne. Nel Tuo grembo porti Tuo Figlio Gesù. Così piccola, ma così grande nel Tuo amore. Il Tuo viso sfiora sempre un sorriso, anche nel Tuo grande dolore, nella Tua grande sofferenza.*

*Sei bella, o Madre. I Tuoi occhi tristi e malinconici, ma pieni di luce, emanano un raggio per tutti, un raggio d'amore, di speranza.*

*Sei bella, o Madre. Insieme a Giuseppe cresci con tanta gioia, con tanto amore, Tuo Figlio Gesù. Ma il mondo non Ti pensa così. Non Ti ama così. Non Ti vuole così.*

*Sei bella, o Madre. Sei tutta bella. Sei pura, Sei casta, o Madre di Dio, o Madre nostra. Sei Madre del Figlio dell'Altissimo. Sei Madre e Vergine. Sei Vergine e Madre. Tu non conosci il peccato. Il Signore Ti ama.*

*Tu rispondi al Suo amore. Dici sì. "Avvenga di me secondo la Tua parola". Concepisci nel Tuo grembo la salvezza. Dai a noi la redenzione. Tu sei Madre della Redenzione, o Maria. Sei bella, o Madre.*

Il canto, or ora ascoltato, non coglie un attimo dell'eternità, un momento del cielo.

Essa vede Maria nel suo farsi bella, e Maria si fa bella attraverso la via dell'obbedienza e dell'amore.

Il canto vuole portare ogni uomo su queste due vie, e lo fa descrivendo la bellezza della fine, quando ormai la strada è percorsa e la porta del cielo si apre per accogliere Colei che sulla terra visse nella sua totalità l'essere "serva del Signore".

C'è l'annuncio che conquista l'intelligenza e dall'intelligenza passa poi al cuore per orientarlo sui sentieri di Dio e c'è l'altro annunzio che va direttamente al cuore, lo conquista e con esso conquista anche la volontà e la razionalità perché si decida, voglia, scelga di essere eternamente con Gesù e con la Madre sua.

E' questa una via eccellente, che può indicare solo chi si è lasciato totalmente conquistare il cuore dalla bellezza di tanta Madre! Solo chi ama infatti può tracciare la via dell'amore come sequela della Verità.

Quando l'amore riempie il cuore, e lo spirito si trova in un processo di assimilazione della bellezza e della verità dell'altro spirito, dello spirito contemplato, allora si vede tutto ciò che è contrario alla verità contemplata, ma che l'uomo o dice, o pensa, o anche solamente sfiora con la mente.

Lo stesso amore fa sussultare lo spirito contemplante di santo sdegno, poiché viene come ad essere infangato l'oggetto del proprio amore visto come la verità verso cui tendere, da desiderare e da conquistare anche a costo di perdere la propria vita.

**NO… MADRE**

*No... Madre! Non sei quella che vogliono che Tu sia!*

*No... Madre! Non sei una donna come le altre!*

*No... Madre! Non sei la serva del peccato!*

*Madre, sei l'Immacolata Concezione, sei la Sempre Vergine, sei la Madre di Misericordia.*

*No... Madre! Non sei come ti hanno descritta!*

*No... Madre! Non hai dato la vita per poi prendersi gioco di Te!*

*No... Madre! Non hai pianto inutilmente! Madre, sei la Madre della Chiesa, sei la Sposa dello Spirito Santo, sei la Vergine della Redenzione.*

*No... Madre! Non hai macchia originale!*

*No... Madre! Non sei stata sotto la croce di Tuo figlio Gesù per poi farsi beffe di Te!*

*No... Madre! Non hai conosciuto uomo! Per opera dello Spirito Santo hai dato al mondo Gesù.*

*Madre, a noi, che tanto diciamo di amarti, da' la forza di testimoniare sino alla morte la Tua Verginità ed il Tuo sì, la Tua obbedienza e il Tuo amore. Dacci la forza di gridare al mondo: E' la Sempre Vergine! E' la Madre di Dio! E' la Madre della Chiesa!*

*E' la Santa! La tutta Santa! Non si può profanare il Santo! Non si può inventare!*

*No... non si può! Tu sei la nostra Madre. Sei la Regina degli Angeli e dei Santi. Sei la gloria della Chiesa. Sei l'onore del popolo di Dio. Tu sei la nostra speranza.*

L'amore fa uscire dal silenzio; l'amore si trasforma in parola di difesa. Non si vuole condannare il peccatore, colui che ha infangato l'Immagine contemplata nella sua bellezza di cielo, nella sua santità che è splendore di luce, nella sua gloria che si riveste di eternità.

E' un grido che vuole ed intende richiamare l'attenzione sulla bellezza, sulla verità, sulla magnificenza. Ma è anche un grido che vuole mettere in guardia contro la stoltezza, la paganità, anche contro il vilipendio di ciò che non si conosce.

Da una parte c'è una visione secondo il mondo che pensa che la Madre di Gesù una Donna come tutte le altre donne, che vivono una esistenza mondana. Loro sono terra e pensano la Madre di Gesù un frutto della terra.

L'amore vero, fondato sulla contemplazione, vede invece la Madre di Gesù nella sua realtà; ella è sì creatura che viene dalla nostra terra, ma da sempre è rivestita di cielo e il cielo si sa è bello, stupendo, magnifico, santo. Infondo ognuno parla dell'abbondanza del cuore, il cuore di fango vede Maria sulla terra e dalla terra; il cuore ricolmo di cielo dopo aver visto Maria nel cielo deve gridarlo al mondo, deve proclamarlo, per rendere testimonianza alla verità.

**MAMMA...**

*Quando si raggiunge lo stadio della visione e della contemplazione, allora la tentazione diviene più potente. Essa vuole ricondurre sulla terra, per immergerla nel peccato, l'anima che ormai può saziarsi solo di Dio.*

*In questo momento assai difficile - non si è ancora conquista perenne di Dio, - cosa che avverrà solo dopo la morte, quando l'anima abbandonerà il suo corpo al sepolcro, in attesa della risurrezione e si sprofonda negli abissi del cielo per gustare e vedere Dio così come egli è, faccia a faccia, senza più i veli del corpo - in questo momento l'amore mantiene la sua perfezione se l'anima si alimenta di preghiera. E così l'amore spinge verso la preghiera, più amore e più preghiera, più preghiera e più amore.*

*Mamma: un nome semplice, un nome che penetra nelle vene e ti rende serena.*

*Mamma, nel silenzio ti chiamo, t'invoco: aiutami! Non mi lasciare sola! Non vedi, Mamma? Ho bisogno del Tuo sostegno.*

*Mamma, l'anima mia soffre, ma il mio cuore brucia, come un fuoco che mai si spegne, d'amore per Te.*

*Mamma, in Te confido. A Te posso raccontare tutte le mie pene, le mie sofferenze.*

*Mamma, Tu che tutto sai, Tu che tutto puoi, diglielo a Gesù: il peso sta per diventare più forte del corpo.*

*Mamma, aiutami! Tutto puoi con il Tuo Figlio Gesù.*

*Mamma, Mamma di pace e di perdono, Mamma di conforto, Mamma, che hai saputo attendere per amore e con amore, Mamma, Mamma mia, Mamma di tutto il mondo, Mamma di Gesù, Mamma della Chiesa, aiutami!*

*Mamma... Uomo, invocala, invocala anche tu. Ella ti ascolterà. nel tuo cuore entrerà pace e speranza. Con la preghiera e con Maria nel cuore saprai aspettare.*

Più si avvicina a Dio e più l'anima sente la necessità della preghiera; più si allontana da Dio e meno avverte il desiderio di pregare. Questo vale per le anime che hanno raggiunto l'apice del loro cammino spirituale, ma anche per quelle che vogliono o si accingono ad iniziare il viaggio verso la propria santificazione.

Un fatto è certo: senza la preghiera si cade dall'amore, e senza l'amore la preghiera non è preghiera, poiché non è desiderio di stare con Dio, nella sua verità e nella sua carità, sempre spingendo l'anima verso la porta del compimento della sua speranza.

L'amore è quel fuoco divino che brucia nello spirito e nell'anima tutto ciò che è peccato mortale, veniale, anche le più piccole e insignificanti imperfezione; e dopo che tutto il male è stato bruciato, l'amore diviene la forza che trascina l'anima verso il pieno possesso della verità, verso la realizzazione del proprio essere in Dio.

Questa forza potente dell'amore necessita di una forza ancora più grande: la preghiera incessante alla Madre di Dio.

Nella sua elevazione a Dio l'anima non sempre gode della visione del Signore. Non può essere abitudinario lo stare con Dio, né tanto meno una sorta di stasi.

L'amore è sempre oltre, infinitamente oltre, sempre da cercare, ricercare, implorare dal Signore, perché lo conceda all'anima come suo quotidiano nutrimento.

L'anima si nutre di amore, ma l'amore di Dio è perenne dono, dono che è dato ogni giorno, ogni ora, ogni attimo. Dio stesso vuole che l'anima lo cerchi, lo brami, lo desideri.

**E… TU…**

*Hai cercato Tuo Figlio Gesù per tre giorni. Ansiosa nella Tua umanità, o Madre, chiedevi. "L'avete visto?". "Chi?" "Mio Figlio Gesù". "Forse è lì". Ti rispondevano... Madre*

*E... Tu... Pregavi. Nella preghiera fatta con il cuore, eri certa di trovarlo il Tuo Figlio Gesù. Sapevi, o Madre, che Gesù era il Figlio di Dio. Non poteva essere andato incontro al peccato.*

*E... Tu... Lo cercavi. Stavi preoccupata. Ma eri certa di trovarlo. Pregavi. Hai cercato... Per tre giorni e tre notti.*

*E... Tu... L'hai trovato. O Madre, ogni madre dovrebbe imitarti... e cercare il Tuo Figlio Gesù per la salvezza della propria anima, per migliorare questa umanità.*

*Madre, ogni madre dovrebbe pregare giorno e notte per trovare il Tuo Figlio Gesù.*

*Madre, non vedi quanto peccato... Aiutaci a cercare il Tuo Figlio Gesù. Facci di buona volontà. Gli uomini di buona volontà si salveranno e la pace di Dio sarà* con loro.

C'è la ricerca dell'anima assetata di Cristo e c'è l'altra anima, che pur avendo smarrito il Signore, non se ne preoccupa, anzi ormai si è assuefatta a gustare il veleno del peccato e del male.

L'anima assetata di Dio, e che si alimenta solo di Cristo, non vede unicamente il bisogno che ella ha di gustare Cristo per la sua crescita spirituale, ella vede anche lo stato di morte delle altre anime, e per questo prega ed invita alla preghiera; va ella stessa alla ricerca di Gesù perché non ne può fare a meno, ma anche invita le altre anime a ricercare il Signore, a gustare la dolcezza della sua presenza, la bontà del suo nutrimento, perché nutrimento di grazia, di vita, di benedizione.

L'esempio di come si cerca Gesù è la Madre di Dio. Ella lo cercava nell'angoscia. Il fatto storico assurge a fatto simbolico, diviene esemplarità per ogni ricerca di Gesù. Ma Gesù è nel tempio di Dio, nella sua Chiesa. Fuori del tempio non c'è Gesù.

Oggi molti vanno alla ricerca di Gesù, ma vanno in luoghi sbagliati, dove non è possibile trovarlo. Non lo trovò la Madre di Gesù in altri luoghi, non lo troverà nessun altro.

Ma il tempio di Dio è uno solo, quella Chiesa fondata su Pietro. Dove è Pietro lì è Gesù.

**PRENDICI...**

L'anima cristiana man mano che si avvicina a Dio, sa quanto è difficile camminare da sola. Essa ha bisogno di un aiuto. Anche Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, nell'ora oscura della passione, chiese aiuto ai suoi discepoli, pregandoli di vegliare un'ora con lui.

Si ha bisogno nelle ore difficili di qualcuno che consoli, che aiuti, che ci dia quel sostegno morale di cui si ha bisogno per andare avanti, per perseverare fino alla fine. La consolazione e l'aiuto sono mezzi indispensabili per il raggiungimento del Regno dei cieli.

L'anima che ama Maria, vede Lei come l'amica fidata, a Lei si può chiedere aiuto e lo si chiede perché certi del suo intervento in nostro favore. La terra sostenuta dal cielo mantiene l'anima cristiana sulla giusta via.

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù. Fa' che ci abbandoniamo al Tuo amore di Madre. Non respingere la nostra preghiera. Non vedi? La carne è debole. La tentazione è in agguato. Gli affanni, le angustie, le tribolazioni vorrebbero farci allontanare dal Tuo Figlio Gesù.*

*Con Te riusciremo ad entrare per la porta stretta. Con Te vicino la tentazione si può superare. Con il Tuo amore riusciremo a costruire sulla roccia. Prendici per mano, o Mamma di Gesù, Ti preghiamo.*

*Il Tuo aiuto ci darà la forza di bere questo calice amaro e di compiere la volontà del Padre nostro nei cieli.*

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù, e portaci al Tuo Figlio Gesù. Non ci lasciare soli. Smarriamo la via. Ci perdiamo strada facendo.*

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù. Insegnaci ad amare come hai amato Tu. Fa' che possiamo ottenere dal Signore lo spirito di preghiera, di mitezza, di pace, di pazienza, di amore. Non ci abbandonare, o Mamma di Gesù. Prendici per mano. Solo così potremo perseverare per raggiungerti nel regno dei cieli.*

L'invito è invocazione di aiuto, perché ci si possa assumere tutta la responsabilità di cui l'anima è investita. Bisogna superare le tentazioni, vincere il male; occorre raggiungere il Regno e chi più della Madre di Dio può venire in nostro soccorso, intercedendo per noi presso il Figlio Suo Gesù?

L'anima veramente mistica essa ha sempre dinanzi ai suoi occhi le molteplici difficoltà sparse sul proprio cammino; l'anima esaltata invece è cieca, cammina nei pericoli, dai pericoli è vinta e neanche se ne accorge.

Non se ne accorge perché essa è rimasta prigioniera della propria passionalità e concupiscenza, è alla ricerca del proprio essere e di se stessa e nasconde il tutto dietro l'esaltazione religiosa. L'anima che cammina verso Dio sa quanto irto è il monte della perseveranza, conosce anche le proprie debolezze e fragilità e per questo prega. Nella preghiera è la sua vittoria.

E tuttavia l'anima in cammino verso Dio è sempre rivestita di un duplice movimento: movimento ascensionale, verso la propria perfezione e il raggiungimento del Regno eterno; movimento orizzontale, di espansione, quindi di missione, per il dono del regno a quanti sono lontani da Dio e fuori della sua grazia e della sua misericordia.

Ancora una volta la Madre di Gesù diviene modello nella missione, anche se un altro fatto storico viene preso e posto come modello.

La missione è il parto dell'anima cristiana e per partorire Gesù, occorre trovare un cuore. L'anima missionaria bussa sempre, mai si stanca, Cristo deve nascere nei cuori.

Se non si bussa, nessun cuore mai aprirà; invece se si passa di casa in casa, e di cuore in cuore, ci sarà sempre qualcuno che aprirà la porta e accoglierà il Signore Gesù come ospite della propria anima.

**HA BUSSATO**

*Hai bussato... Mamma, camminavi, chiedevi, cercavi un posto per far nascere il Figlio di Dio. Una stalla Ti ha accolta. Una mangiatoia ha fatto da culla al Tuo Figlio Gesù.*

*Hai bussato... Alcuni pastori, semplici, umili e puri di cuore, sono venuti. Invitati dagli Angeli, sono accorsi. Hanno visto il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo. Una stella è apparsa. Dall'oriente corrono i Magi ad adorare il nato Re dei giudei.*

*Hai bussato... Volevano uccidere il Divin Bambino. Sei fuggita. In esilio sei andata. L'Egitto Ti ha accolta. Lì sei rimasta per tanti anni, per lunghi giorni.*

*Hai bussato... Per trenta anni Gesù, Tuo Figlio, è vissuto nel silenzio. Fu a Te sottomesso e a Giuseppe. Egli fu obbediente fino alla morte, alla morte di croce. Egli era la luce del mondo. Le tenebre Lo hanno ucciso.*

*Sotto la croce, Tu, Mamma, che meditavi e serbavi ogni cosa nel Tuo cuore, hai capito.*

*Ora sai perché nessuno Ti apriva la porta. Tuo Figlio è luce, pace e amore. Egli è voce del Padre dei cieli.*

*Egli è Dio. Per Lui non c'è posto in questo mondo, da quando l'uomo si è fatto dio.*

*Hai bussato... Anche oggi bussi... I nostri cuori induriti non possono aprirti. Ma Tu, Mamma, continui a bussare...*

E' dolce questo canto. In esso è racchiuso tutto il travaglio della nascita di Cristo al mondo e nei cuori.

Questo travaglio non è finito, esso continuerà fino alla fine del mondo, poiché la missione dell'anima cristiana non potrà mai venire meno, poiché morendo la missione, muore anche Cristo nel suo seno.

E' anche detto il motivo per cui bisogna bussare e bussare sempre. Cristo è venuto per distruggere le tenebre e le distrugge nascendo nei cuori, illuminando le menti di celeste verità, santificando l'uomo con la sua grazia e la sua benedizione.

Far nascere Cristo vuol dire scacciare dal cuore colui che vi abita: il male ed il peccato. La lotta è aspra, dura, ricca di sofferenza, avvolta da molto dolore, il dolore di chi deve dare alla luce il Santo ed il Giusto. Con Maria Santissima nel cuore, la missione andrà avanti, la sofferenza sarà vissuta, il dolore offerto, Gesù sarà dato al mondo... nascerà... porterà la salvezza.

**AVE, PIENA DI GRAZIA**

Quando l'anima sta per esaurire le proprie energie spirituali, essa ha bisogno di ricaricarsi. Più essa è vicino a Dio e più essa avverte l'esigenza di innalzarsi in una contemplazione, che si trasforma poi in visione.

L'anima si eleva in Dio e Dio si abbassa nell'anima, scende in essa perché venga contemplato e nella contemplazione l'anima ritorni in possesso delle sue forze e delle sue energie che le consentiranno poi si compiere il cammino.

La contemplazione della bellezza di Maria è la caratteristica delle anime mistiche. Esse attingono nella "visione in spirito" della Madre di Gesù quella fortezza, dono di Dio, contro ogni smarrimento e difficoltà, anche se passeggeri e momentanei.

L'anima che sale verso Dio in nessun caso può permettersi un solo momento di disattenzione. Il male potrebbe danneggiarla in qualche modo.

*Ave... Ti salutò così l'Angelo. Un saluto d'amore, un saluto di pace, un saluto di speranza. Solo Tu piena di grazia, o Maria, o Madre pia, o Madre del dolore e del perdono. Il mondo dovrebbe così salutarti... Come ha fatto l'Angelo: "Ave,*

*piena di grazia; il Signore è con Te".*

*O Maria, quanto sei bella... Mai una bellezza simile... Oltre ad averla sul viso, è anche nel Tuo cuore. Beati gli occhi che possono ammirare la Tua bellezza nella luce: luce d'amore, luce per tornare al Padre dei cieli.*

*Sei bella, o Maria. Tutti dovrebbero rivolgere lo sguardo a Te per dirti: "O Madre, vieni in nostro aiuto; salvaci".*

*Tu sei la nostra Madre di misericordia presso il Tuo Figlio Gesù e l'avvocata nostra.*

*O Madre, non abbandonarci. Prega per noi, ora e sempre, perché possiamo amare Tuo Figlio Gesù. Noi vogliamo avere Te sempre per Madre, oggi, nel regno dei cieli, per tutta l'eternità.*

*Noi siamo Tuoi figli e siamo peccatori. Aiutaci, Te ne preghiamo.*

E' questo un canto di amore. L'anima è come attratta dalla bellezza di Maria e di questa bellezza se ne innamora. Nasce quel legame indissolubile di amore, che deve spingere l'anima ad una sempre maggiore crescita nell'amore.

C'è un desiderio di bellezza, che dona pace, gioia, serenità, che libera per un momento l'anima dalle difficoltà, anche se sono sempre presenti e reali. C'è come una specie di sollievo e di respiro.

Contemplando Maria l'anima respira profondamente di cielo, si ossigena, si ristora, riprende fiato, avviene come una fortificazione di tutto l'essere. Ora si può riprendere il cammino, si può procedere ancora per un tratto, fino alla prossima oasi spirituale, fino al prossimo ristoro. Veramente l'amore verso la Madre di Dio porta nel cuore quella forza e quella pace che donano più grande volontà di perseverare.

Con Maria nel cuore la decisione si fa sempre più irrevocabile. Il cammino deve essere compiuto, si deve compiere fino in fondo. Si può compiere.

L'anima mistica sale un poco nel cielo, ma un altro poco ritorna sulla terra. Ma sia quando è nel cielo, sia quando essa è sulla terra, non può vivere distaccandosi dall'amore contemplato in Maria.

Maria è tra tutte le creature Colei che visse l'amore per il Signore nel totale sacrificio di sé, accompagnando Gesù Signore sul cammino dell'obbedienza al Padre suo. Se l'anima cristiana vuole accompagnare Cristo Gesù per le vie del mondo, non può farlo che imitando e seguendo le orme della Madre di Dio.

Non c'è esempio più bello, più perfetto, più santo e più vero di quello che ci ha lasciato Colei che è Madre di Gesù ed è anche Madre del discepolo che Gesù amava.

*Madre pia, madre senza peccato, madre di perdono, madre di pietà, quanto hai pianto per amore, quanto hai amato, quanto hai dato al mondo!*

*Madre tutta bella, madre che tutto sai, madre che tutto puoi, madre che tendi la mano, quante volte vuoi che torniamo pentiti, quante volte ci chiami alla conversione, quante volte ci inviti alla penitenza!*

*Madre piena di grazia, madre immacolata, madre di Dio, madre nostra, quanto hai sofferto per noi, quanto hai camminato, quanto hai atteso!*

*Madre vergine, madre del Figlio di Dio, madre dell'Amore, madre della Speranza, quante volte Ti abbiamo offesa, quante volte dimenticata, quante volte tradita e rinnegata!*

*Madre tutta santa, madre della Redenzione, madre della Salvezza, Madre della Grazia, quanto hai sperato, quanto hai creduto, quanto hai offerto per i nostri peccati!*

*Madre della Chiesa, madre della conversione, madre della misericordia, madre della vita, quante volte hai pregato per noi, quante volte Ti sei fatta nostra avvocata, quante volte ci hai invitato all'amore del Tuo Divin Figlio!*

*Madre di Gesù, madre della fede, madre di virtù, madre della forza, quanto amore, quanto dono, quanto silenzio sotto la croce!*

*Madre assunta in cielo portaci con Te...*

Contemplando noi, non solo attraverso la visione in spirito, ma semplicemente attraverso la comune meditazione, la vita terrena della Madre di Gesù, è assai facile ricominciare a sperare, ad amare, a riprender il cammino della retta fede.

Gustando quanto Maria ha fatto nasce nel cuore il sapore sapienziale delle cose di Dio, il desiderio di compierle; amando quanto Maria ha fatto sgorga dal nostro spirito un desiderio più forte di amare, di vivere, di operare quanto ella ha operato ed opera per la nostra salvezza.

Certo, parlare così di Maria implica un allenamento spirituale indicibile nella contemplazione. Noi siamo troppo terra terra sia per capire, sia anche per imitare anche in minima parte questi sentimenti di amore che nascono da un cuore che ama la Madre del Signore.

Ma non bisogna arrendersi, si contempla per trasformare la propria esistenza. L'amore è anche contemplazione della persona amata. Si guarda per imitare, per desiderare, per possedere. Nella contemplazione l'anima si irrobustisce e si rinnova.

**SEI... O MARIA...**

La contemplazione della Madre di Dio si fa preghiera e la preghiera si fa contemplazione. Ma non finalizzate a se stesse - sarebbe la morte della contemplazione e della preghiera -. Ma l'una e l'altra devono far risorgere l'anima, elevarla, spingerla verso la santità che si raggiungere attraverso quell'obbedienza a Dio, che è totale fedeltà al suo volere.

Non si dimentichi mai che Maria è la serva del Signore, totalmente disponibile all'immolazione con il Figlio sul monte calvario. Ed è sul calvario della storia che l'anima cristiana deve immolarsi, consumarsi. La Madre di Dio può aiutarci in questa nostra offerta spirituale per la nostra santificazione e la salvezza del mondo.

*Splendente di luce sei, o Maria, Madre di grazia e di perdono, Madre che nel pianto ci sai dare tanto amore.*

*Tutta pura sei, o Maria, Madre che nell'afflizione ci dai tanta speranza, Madre che nel santo rosario ci dai tanta pace.*

*Tutta bella sei, o Maria, Madre che tutto sai, Madre che tutto puoi. Misericordiosa sei, o Maria.*

*Non dimenticarti di noi. Si, è vero, siamo peccatori, ma tanto Ti amiamo. Siamo deboli, ma tanto confidiamo in Te, per il perdono e per la salvezza della nostra anima.*

*Immacolata sei, o Maria. Come vorremmo imitarti! O Madre cara, prendici per mano, conducici a Tuo Figlio Gesù, nella luce eterna, con la Tua fede, la Tua carità, la Tua speranza, per la via della sofferenza e della croce.*

*O Maria, insegnaci ad amare, a perdonare, a vivere solo per il Signore, facendo la Sua volontà. Modello di virtù sei, o Maria, nell'obbedienza al Tuo Signore. Siamo figli Tuoi. Stendi su di noi il Tuo manto di misericordia, ottienici il perdono nella conversione al Signore nostro Dio.*

Si noti in questo canto la grande umiltà che avvolge l'anima mistica. Mai sicura di sè, mai certa, sempre nel timore del Signore, sempre col tremore nel cuore, perché nulla sia fatto fuori del compimento della volontà di Dio.

L'anima mistica è un'anima avvolta da grandissimo realismo, più di ogni altra, ella conosce le insidie del male e le macchinazioni del maligno.

L'esaltazione conduce nell'irrealtà, la mistica invece porta nella più cruda delle verità: quel corpo fatto di carne debole, fragile, peccaminosa, capace di peccare, di sottrarsi alla legge di Dio, di porsi fuori del cammino della santità.

Nella insicurezza dell'anima vive però una certezza: la presenza di Maria è segno sicuro di vittoria sul male. L'invocazione a Colei che ha vinto il male sotto tutte le sue forme e manifestazioni dona all'anima cristiana quel desiderio di vittoria, ma anche quella volontà per una preghiera sempre più insistente, forte, perseverante.

In verità, in certi momenti, più di ogni altra cosa, prima di tutto, bisogna che si inizia con la preghiera e questa deve essere fiduciosa, ricca di amore, fatta con tanto desiderio di salvezza per noi e per gli altri.

Dall'anima mistica dobbiamo imparare questa dimensione della preghiera: l'amorevolezza. L'amorevolezza è virtù, figlia del dono della pietà. La pietà è infatti l'amore filiale dell'anima cristiana per il Padre suo celeste.

Questo amore viene tributato a Dio Padre, in Cristo Gesù, il Figlio di Dio, nel quale anche noi siamo stati costituiti figli, per la potenza dello Spirito. L'amorevolezza è anche la relazione filiale che deve unire Madre e figlia, figlia e Madre, anima e Maria.

*Maria, madre nostra; madre consolatrice, madre di amore, madre di perdono, madre di redenzione, madre di misericordia, intercedi presso il Padre, per l'uomo, che non crede nella Parola di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre, non vedi? L'uomo non vuole passare alla luce. Non crede che Tu sei*

*la madre di Gesù, la Sposa dello Spirito Santo, la sempre Immacolata.*

*Madre, fa' che nessuno Ti nomini più invano assieme al Tuo Figlio Gesù.*

*Madre, vieni presto a soccorrere l'uomo, prima che sia troppo tardi, prima che si presenti al cospetto del Tuo Figlio Gesù, prima che sia buttato fuori, nelle tenebre, nello stridore dei denti.*

*Madre che tutto puoi, che tutto sai;*

*Madre, che alle nozze di Cana hai sollecitato il Tuo Figlio Gesù, intercedi per noi, affinché tutto avvenga per il bene del mondo. L'uomo non ha più timore di Dio, teme se stesso, parla di se stesso, non crede nella Parola, nel Logos, nel Verbo eterno di Dio fattosi uomo.*

*Vieni presto, o Madre, e conducici alla verità, all'amore, all'adorazione di Dio. Tu che hai schiacciato la testa del nostro nemico, aiutaci a vincere la tentazione.*

L'amorevolezza è virtù essenziale nella vita cristiana. Essa dona alla relazione quel senso di verità, di semplicità, di umiltà, di arrendevolezza, di mettersi da parte, di affidamento a Colei che tutto può e tutto compie per amore dei suoi figli.

L'amorevolezza toglie dal cuore ogni pretesa, ogni superbia, ogni desiderio che nasce dalla carne dell'uomo e dal suo peccato.

Nell'amorevolezza c'è un cuore di figlio che prega un cuore di Madre, alla quale vengono presentati affanni, preoccupazioni, disagi, dolori, sofferenze, non perché vengano tolti, ma perché vengano assunti, fatti propri, presi su di sè.

E' una dimensione nuova della preghiera, perché diviene la preghiera di chi si consegna totalmente alla Madre del cielo e ad Ella presenta la propria vita e la vita del mondo, gliela si fa conoscere, perché intervenga, interceda, si occupi e, se necessario, anche si preoccupi di quanto sta accadendo.

Ma soprattutto gliela si manifesta perché voglia camminare al nostro fianco, perché sia con noi sicuro sostegno e aiuto certo per vivere tutta la nostra responsabilità storica nel cammino verso il regno.

**O MADRE MIA...**

L'anima che si vede in Dio, da Dio è vista nella sua realtà creata, e quindi nella sua fragilità e debolezza, ma anche vede se stessa, si vede così come essa è, bisognosa di aiuto e di sostegno. Quest'anima non si vede autosufficiente, padrona di sè, capace di grande cose. Del resto non lo potrebbe, poiché contemplando Dio essa vede la distanza infinita che separa la creatura dal Creatore. Ogni anima è creatura di Dio, anche se da lui fatta a sua immagine e somiglianza.

L'anima in ascesi sa da chi può essere aiutata e per questo vi ricorre con una preghiera accorata, che sgorga dal profondo della propria umanità, frutto di quella vera umiltà che caratterizza le anime mistiche. L'aiuto lo si chiede alla Madre del cielo.

*O Madre mia, conosci la mia fragilità, la mia stanchezza, il mio niente. Ogni attimo sono tentata, perché non faccia la volontà del mio Signore, perché dica no al vostro servizio celeste. Satana bussa alla porta del mio cuore.*

*O Madre mia, al Tuo Figlio Gesù, che mi scruta e mi conosce, digli che Lo amo, digli che voglio fare la Vostra volontà. Io lo so: il mio unico sostegno nella tentazione è il Tuo santo rosario. Per esso il mio spirito s'innalza a Dio.*

*O Madre mia, la sofferenza mi prende, l'angoscia mi assale, il mio cuore geme, la croce è pesante, la salita è dura. Chiedo a Te aiuto, a Te che sei la mia speranza. Dammi la Tua mano e persevererò sino alla fine.*

*O Madre mia, vieni sempre con me, guida i miei passi, sostienimi quando vacillo, illuminami quando dubito, fortificami quando son debole. Dammi sempre la forza celeste, per essa converti il mondo, dagli speranza e conforto. Ottienici la misericordia del Padre nostro.*

*O Madre mia, non mi abbandonare, voglio obbedire sempre al Signore mio Dio, voglio ascoltarlo e compiere la missione affidatami.*

*Ma Tu sii sempre dentro di me, dammi tanto amore, tanta fede e tanta forza di camminare fino alla morte.*

*O Madre mia, portami con Te sotto la croce...*

Bisogna raggiungere Dio, nel suo Regno, bisogna avvicinarsi agli uomini nel loro regno, per condurli nel regno del Padre e di Gesù Signore. Corpo, anima e spirito devono essere sorretti dalla Madre celeste.

Ella è colei che dona sostegno, forza, speranza, sollievo, certezza di verità, ma anche colei che conferisce valore alla preghiera che di volta in volta viene elevata al Padre dei cieli. Ma da sola la nostra preghiera non è sufficiente per il compimento della missione ricevuta.

Occorre che nel cielo si innalzi a Gesù una preghiera più potente, più forte, più santa, più certa: la preghiera della Madre di Dio e Madre nostra. L'anima si affida a Maria e trova pace; continua il santo viaggio.

La certezza della vittoria sul male, la sicurezza che con Maria è possibile farcela in un cammino perseverante fino al cielo, sorge dalla meditazione della storia della Madre di Gesù, che non fu per nulla facile.

Dio chiese a Lei più che ad Abramo, più che ad Eva, più che ad ogni altra creatura. Dio la saggiò nel suo cuore di Madre e la trovò fedele, fedelissima, umilissima, serva sempre pronta per il compimento del suo volere. Quanto ha chiesto alla Madre sua non lo chiede a noi, la nostra prova è più lieve, più soave, meno aspra, meno forte.

La contemplazione del suo dolore altissimo deve condurci alla sapienza del cuore, all'obbedienza dello spirito, alla santità dell'anima.

*Ai piedi della croce pregavi, perdonando coloro che hanno trafitto il Tuo Figlio Gesù. Lo guardavi... Il Tuo divin Figlio... Soffrivi... Un'angoscia Ti prendeva...*

*Tutto nel Tuo cuore serbavi... Non scendevano lacrime, ma un singulto Ti faceva tremare.*

*Madre, povera, ma ricca di fede... in quel sì... la fede prevalse e trionfò il Tuo grande amore per Dio Padre. Io Ti penso trafitta, medito il Tuo dolore, il Tuo sacrificio e quella spada... Non vacillò la Tua fede ai piedi di Cristo crocifisso. In questa grandissima tribolazione divenisti più forte,*

*o Madre, e schiacciasti la testa al serpente antico, al nemico dell'uomo. Il Signore compì attraverso Te la promessa fatta nel Paradiso terrestre. Lì, sotto la croce, divenisti Madre della Redenzione, quando il Tuo Divin Figlio Ti fece Madre di tutti noi, per sempre.*

*Uomo, imita la Madre di Gesù: vivi come Lei fino in fondo tutta la fede nella Parola del Padre nostro celeste. Sarai vero figlio di Colei che ti concepì nel dolore e nella sofferenza indicibile dello spirito.*

*Uomo, come Maria, offri tutto te stesso al Signore tuo Dio per la tua salvezza.*

La contemplazione della storia, diviene invito all'imitazione del suo dolore e della sua sofferenza. Sembra di ascoltare quel passo delle "Lamentazioni": "Voi tutti che passate per la via, considerate ed osservate se c'è un dolore simile al mio, al dolore che ora mi tormenta" (Lam 1,12).

E' richiamo per un'offerta capace di liberare l'anima dalla paura, lo spirito dai timori, il corpo da quel suo rifiuto quasi naturale a ciò che è lacerazione e sofferenza.

La sofferenza offerta genera grazia, riversa santità nel mondo. Maria Santissima divenne Madre di tutti noi nel momento in cui il suo dolore raggiunge il martirio dell'anima.

Ancora una volta la contemplazione della vita della Madre di Gesù apre l'anima fedele e devota a quella fortezza che è solo dono dello Spirito Santo di Dio. Il dono di Dio non scende nel cuore, se non attraverso una grande fede; è la fede che nell'offerta del dolore il mondo viene generato alla verità, alla carità e alla speranza.

Contemplando Maria, la fortezza dello Spirito avvolge il cuore e lo spinge verso una più grande offerta e un più grande dono di sé.

**VUOTA RELIGIOSITA'**

L'anima cristiana corre sempre un grosso rischio; essa è nel perenne pericolo di scivolare dalla vera devozione a Maria, che è: desiderio ed anelito di imitazione per compiere il suo stesso pellegrinaggio di fede, nella carità, per il raggiungimento della speranza eterna, percorrendo la via dell'obbedienza che è totale consegna di sé al Padre dei cieli e piena offerta della propria vita, al fine di ottenere la più alta perfezione possibile ad una creatura, che ama il Signore e vuole che nessun ostacolo né di morte e né di vita venga a frapporsi nel suo amore per il suo Creatore, Signore e Padre.

Scivolando, scivolando, si precipita poi in quella religiosità esteriore che abbandona l'anima nell'imperfezione prima e nel peccato anche grave dopo. Il pericolo si vede, contro di esso la preghiera si innalza dal cuore.

*Madre di Dio e Madre nostra, in quest'anno a Te dedicato, conduci tutti noi al Tuo Figlio Gesù e ottienici dal Padre dei cieli di portare anime a Cristo Signore, di essere poveri in spirito, perseveranti, pieni d'amore e di perdono, per camminare verso il Regno dei cieli, fortificati dal Corpo e dal Sangue del Tuo Divin Figlio e dalla Sua grazia che lo Spirito Santo ci dona nel Sacramento della riconciliazione.*

*O Madre, sostieni il nostro proposito di liberarci dalla religiosità per vivere di fede forte, secondo l'insegnamento di Pietro e degli Apostoli uniti a Lui. Satana ci assale, vuole che anche noi ci facciamo un vitello d'oro, un dio a nostra immagine, un dio di vizio e di peccato, di tanta ingiustizia e di molta sfrenatezza morale, un dio licenzioso che approva il male e giustifica le trasgressioni della Legge divina.*

*O Madre, guidaci al Tuo Figlio Crocifisso, obbediente, morto e risorto, e alla Parola di salvezza, nella quale dobbiamo istruirci e formarci con tanta urgenza, se vogliamo distinguere il bene ed il male, per adorare secondo verità il Dio e Signore nostro, per non avere altri déi.*

*Tutto questo ottienici, in questo Tuo anno, o Madre della Chiesa, o Regina del Santo Rosario, o Madre della Redenzione.*

*Noi siamo peccatori; Tu, il nostro aiuto per non più peccare.*

La vera devozione verso la Madre di Dio ristabilisce sempre il retto rapporto con il Padre dei cieli, con Gesù Signore, con lo Spirito di verità, nella Chiesa, con i sacramenti della salvezza.

Inoltre la preghiera elevata alla Beata Sempre Vergine Maria riunisce in un unico itinerario di salvezza le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Quando questo rapporto non è retto e santo, la devozione alla Madre della Redenzione è sentimentalismo sterile, che non dona frutto; l'anima è precipitata nell'idolatria della vita e non ama il Signore.

Man mano che l'anima assetata di Dio cresce nel suo cammino spirituale, essa vive di un solo desiderio, raggiungere la perfezione del modello. Questo però non per superbia, o esaltazione.

Il desiderio nasce dalla contemplazione della Madre di Dio, ma anche dalla manifestazione della propria chiamata ad un amore che deve stravolgere l'esistenza. L'amore, al quale si è chiamati, più grande esso diventa, più sembra allontanarsi da noi. C'è come un abisso incolmabile tra i due amori, quello raggiunto e l'altro sempre davanti a noi.

L'anima assetata di amore per la Beata Trinità mai si sazia; più beve e più non si disseta, più vorrebbe dissetarsi. L'anima mistica avverte sempre la pochezza del suo amore verso il suo Dio e per questo invoca aiuto da Colei che ha raggiunto la sommità di questo cammino.

*Sei tutta pura, tutta bella, casta... o Maria, Madre della Chiesa.*

*Noi Ti invochiamo e Tu vieni in nostro aiuto; Ti chiediamo misericordia e Tu ci sorreggi. La nostra guida sei Tu; Tu sei la nostra speranza, il nostro sì. Ti chiediamo, o Madre: facci crescere nell'ascolto del Tuo Figlio Gesù.*

*Come Te, noi vogliamo amare, perdonare, obbedire.*

*Assieme a Te non sarà difficile. Basta dire sì, come Tu lo hai detto.*

*Tu sei Colei che ha sempre obbedito, facendo la volontà del Signore, anche quando la spada Ti trafisse l'anima ai piedi della croce.*

*Tu sei la prescelta del Padre, la Sposa dello Spirito Santo, la Madre di Gesù e la nostra Madre.*

*Non Ti si può pregare con il peccato nel cuore, con l'odio nell'anima, con il rancore nello spirito, con la sete del male e della vendetta. Tu sei la Donna ricca di fede, piena di amore e di perdono.*

*Tu sei Colei che prega per i peccatori e che intercede sempre per la conversione del mondo. Noi vogliamo imitarti nella fede e nella preghiera, nelle Tue virtù, nella Tua grande misericordia.*

*Come Te, anche noi vogliamo vivere la Parola di Gesù per essere assieme a Te nel regno dei cieli.*

L'anima che ama il suo Dio ed anela ad un amore sempre più grande, vede l'umana contraddizione, percepisce tutto ciò che noi chiamiamo amore mentre in verità amore non è.

Per amare Dio bisogna essere nella sua grazia, vivere nella sua carità, perseverando e crescendo nell'osservanza della sua Parola.

Per questo bisogna estirpare dal cuore tutto il male, che è profondo e ben radicato in esso, che è odio, rancore, vendetta, malvagità ed ogni altro genere peccato, che rovina non solo il rapporto con Dio, ma anche con i fratelli, quando essi non sono l'oggetto del nostro amore.

Non c'è amore di Dio senza amore per il prossimo, ma non c'è neanche vero amore per il prossimo se manca l'amore per il Signore, che si fonda e si stabilisce sul compimento della sua parola.

L'amore casto e puro dell'anima verso la Madre di Gesù vede quanto all'amore si oppone e lo manifesta perché chi vuole possa porvi rimedio.

Oggi il mondo non vede più il male. Triste presagio di una caduta dall'amore casto e santo per il nostro Dio.

**NELLA TUA PREGHIERA...**

L'anima che ha raggiunto l'unione con Dio in modo stabile, duraturo, sempre in costante crescita e sulla via del completamento della sua perfezione, è posta in un dolore grande; ella sente il non amore del mondo per il Signore.

Di questo se ne dispiace, ne soffre. Non si tratta più di una sofferenza sterile; è una sofferenza generatrice di salvezza, perché fa nascere dal cuore la grande preghiera alla Madre di Gesù. Non solo. In questa grande elevazione a Dio, avviene come una assimilazione, una identificazione con coloro che sono lontani da Dio.

La preghiera diviene allora anelito della propria salvezza e della salvezza di tutto il mondo. Si verifica come un processo di "incarnazione", di assunzione sulle proprie spalle dell'umanità debole, sofferente, peccaminosa, che ha smarrito il cammino, che anche rifiuta e schernisce coloro che portano la voce di Gesù nel mondo e di questa umanità si fa voce, cuore, anima e spirito ed invoca l'aiuto dal Cielo.

*Madre, dai forza e coraggio a coloro che vengono perseguitati e calunniati, derisi e scherniti per proclamare la Verità di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre, in questo mondo di odio e di rancore dai la luce della salvezza e fa' che l'uomo diventi giusto, sia operatore di pace e puro di cuore.*

*Fa' che ci amiamo gli uni gli altri come il Cristo Tuo Figlio ha amato noi: con il dono della vita.*

*Sostienici nei momenti più difficili della nostra giornata e fa' che il nostro sia sempre un cammino di fede, di speranza e di carità.*

*Madre, ascolta la nostra misera preghiera. Siamo deboli, ma ti amiamo. Non negarci il Tuo aiuto. Vogliamo unirci a Te nella grande fede che hai avuto quando hai detto sì.*

*Madre, volgi a noi lo sguardo e abbi misericordia delle nostre anime; prega per noi il Tuo Figlio Gesù, affinché con il Suo Santo Spirito rinnovi il nostro cuore, la nostra mente e i pensieri.*

*Siamo certi: Tu pregherai per noi e la grazia del Padre nostro celeste trasformerà la nostra vita, il Suo amore ci rinnoverà, noi Lo ameremo e Lo serviremo con cuore puro e sincero. Nella Tua preghiera,*

*Madre; e nella nostra buona volontà è il nostro cammino di salvezza.*

Non solo l'anima si fa voce del mondo bisognoso di salvezza, c'è anche una comunione di voci, poiché si invoca e si chiede la voce della Madre di Dio perché diventi unica voce di implorazione e di impetrazione di aiuto e di salvezza.

L'anima che ama veramente Dio, desidera che ogni altra anima lo ami con tutto il cuore e dedichi tutta se stessa in questo amore e nella crescita in esso. L'amore si trasforma in preghiera, la preghiera è fatta con la voce della Madre di Gesù al suo Divin Figlio.

Maria è voce dell'anima che cerca il Signore a causa della sua relazione con la Beata Trinità ed anche a motivo di quanto ella ha compiuto per vivere fino alla perfezione questa relazione con le Tre Persone Divine.

Del Padre è figlia umilissima, a Lui ha dato tutta la gloria, l'onore, la benedizione e la lode. Allo Spirito Santo ha dato tutto il suo essere perché lo ricolmasse della sua santità, divenendone sua mistica sposa; al Figlio ha dato tutto il suo amore di Madre, condividendo con lui ogni gioia ed ogni dolore, il martirio della croce, la beatitudine del cielo.

*Madre nostra, aiutaci e vieni in nostro soccorso. Tu sei la Madre della Sapienza; in Te il Verbo Unigenito del Padre si è fatto carne, quando volle abitare con noi per sempre.*

*Lo Spirito Santo Ti ha fatto Sua Mistica Sposa e ha adombrato il Tuo Seno Verginale perché il Santo ed il Giusto nascesse da Te. Il Padre Ti ha amata e Ti ha voluto Madre del Suo Eterno Figlio.*

*Noi vogliamo vivere ad immagine del Tuo amore, della Tua speranza e della Tua fede. Tu sei la Serva del Signore: hai compiuto tutta la volontà del Padre nostro. Tu hai vissuto pienamente il mistero della profezia, quando nel Tuo Magnificat, hai proclamato le grandi opere, le meraviglie, che Egli ha fatto in Te, dopo aver guardato alla Tua umiltà, per la redenzione del mondo.*

*Quanto insegnamento dalla Tua vita, o Madre nostra, e quanta luce per coloro che vogliono essere missionari di Dio per l'annunzio della Parola del Figlio Suo. Quanto esempio dobbiamo attingere da Te.*

*Con Te, o Madre, tutto sarà facile, anche le sofferenze, i dolori e la croce. Tu ci sei di modello e i nostri occhi guarderanno sempre a Te sotto la croce, per vivere secondo la fede.*

*Con la Tua preghiera, o Madre, aiutaci a perseverare sino alla fine.*

E' assai evidente che la luce che si sprigiona dalla vita di questa creatura, umilissima e santissima, si trasforma in modello ed esempio per un amore sempre più grande e più perfetto per il Signore nostro Dio. Quello di Maria è un amore senza finzioni, senza pause, senza intervalli; non è un amore a singhiozzo, a tempi brevi o lunghi; non è neanche un amore di solo gaudio o di purissima gloria; esso è un amore semplicemente e puramente avvolgente tutta la sua umanità e quindi impastato di tanta sofferenza.

Ma è proprio a causa di questa sofferenza che esso può dare forza a quanti sono timorosi, non osano, vogliono tirarsi indietro, non hanno forza per procedere, sono caduti nella tentazione e non hanno più forza per rialzarsi.

Tutto questo scompare se la luce dell'amore di Maria Santissima illumina la nostra fragile umanità e le dona quel calore capace di far germogliare anche dal nostro cuori tenere pianticelle di amore casto, puro e santo. Tutto questo è grazia, è preghiera, ma anche deve essere forte volontà del nostro spirito.

**MISTERO DI MADRE...**

La vita cristiana, quella vera, non si esaurisce in un giorno. Il tempo del suo compimento è lungo e prove e tentazioni vogliono scoraggiare l'anima, perché desista, abbandoni, viva nell'anonimato, nell'indifferenza, nell'apatia dello spirito la sua vocazione. Il pericolo è reale, più che reale.

Molti vi cadono, molti altri non riescono a dare una spinta in avanti, abbandonando per sempre la via della mediocrità cristiana e della tiepidezza nell'impegno della propria santificazione. Il pericolo si può vincere, nella contemplazione, nella meditazione, nella visione in spirito.

L'anima assai progredita nella sua ascesi verso Dio, ha costantemente dinanzi agli occhi Cristo Gesù e la Madre sua nel momento della prova, della sofferenza, del martirio.

D'altronde è anche questa la via tracciata dalla Lettera agli Ebrei quando raccomanda di tenere fissi gli occhi su Gesù Crocifisso, autore e perfezionatore della fede, su di lui, il giusto, che fu reso perfetto dalle cose che patì.

*Madre mia, spesso Ti penso sotto la croce del Tuo Figlio Gesù. Ti vedo assieme a Lui nella sofferenza, mentre lo flagellavano, Lo percuotevano, Lo sputavano, Lo insultavano. La Tua anima era trapassata dal dolore e le Tue lacrime, trattenute dalla forza dell'amore, non bagnavano il Tuo viso, ma il Tuo cuore.*

*Lo sapevi: era innocente il Figlio di Dio. Non avrebbero dovuto... Eppure è stato fatto per tutti noi peccatori. Per amor nostro hai tanto sofferto. Il Tuo mistero di Madre l'hai vissuto nella grande sofferenza.*

*Madre mia, nel pensarti così voglio imitarti. So che Tu mi aiuterai e per questo Ti invoco e Ti supplico. Tuo Figlio Gesù è stato sorretto dal Cireneo. Vienimi in soccorso, sorreggi la mia pochezza, sostieni la mia fragilità.*

*Madre mia, Madre che tutto puoi, soccorrimi con il Tuo amore. Ne sono certa: Tu mi aiuterai, mi sosterrai, mi avvolgerai con il Tuo manto, perché io non vacilli nella missione che il Padre dei cieli mi ha affidato.*

*Con Te nel cuore ce la farò Assieme a Te potrò percorrere la via della croce fino alla fine.*

Ancora una volta viene manifestata una certezza di fede: il mistero di comunione che univa Cristo e Maria nell'ora della gioia ed anche nell'ora della prova, della sofferenza, della morte, deve essere mistero di comunione con il cielo e con la terra.

L'anima cristiana ha bisogno di aiuto, di conforto, di consolazione, di sostegno. Non può rimanere sola. Essa ha bisogno dell'aiuto di Gesù, del conforto della Madre celeste, ha bisogno anche dei fratelli che sono sulla terra. Il cammino verso Dio si compie nella comunione.

Pensare a Maria, riflettere con santità sulla sua vita, cogliere il particolare di verità per ogni istante che il Vangelo ci presenta, dona all'anima mistica coraggio, forza, amore, determinazione; conferisce quella decisionalità nell'impegno e nella costanza difficilmente ottenibili per altre meditazioni, o altre riflessioni spirituali.

La vita della Madre di Gesù è stata tutta una consegna a Dio e al Figlio suo. Possiamo affermare che Maria vive per il suo Signore e per Gesù, attingendo forza nello Spirito che in Lei aveva preso stabile dimora.

L'anima mistica deve vivere tutta per la Beata Trinità e per la salvezza; un solo amore deve regnare nel suo cuore. Tutto questo è possibile apprenderlo solo alla scuola di tanta Madre.

*Madre mia, umile e pia, Ti penso con Gesù fra le braccia; con amore lo aiutavi a crescere. Sapevi che una spada avrebbe trafitto il Tuo cuore; preparandoti a quel giorno, pregavi e meditavi.*

*Il Tuo silenzio è per noi un continuo parlare. Con la Tua vita ci dici di imitarti nella purezza, nella castità, nell'amore, nella disponibilità al Signore, nel dono della Tua perla preziosa, Cristo Gesù, per la nostra salvezza.*

*Ma sai, Madre, cecità, ipocrisia, menzogna avvolgono il cuore e lo conducono di peccato in peccato, rendendolo duro come pietra.*

*Aiutaci, Madre, a tornare nella verità, nell'amore e nella conoscenza del nostro Dio.*

*Madre, il Tuo cuore è ricco d'amore; sostienici, non ci abbandonare; se per un attimo Tu distogliessi i Tuoi occhi da noi, saremmo perduti per sempre.*

*Madre mia, Immacolata, purissima e tutta bella, Ti penso quando hai detto sì all'Angelo che Ti annunziava di essere stata prescelta come Madre del Figlio dell'Altissimo.*

*O Madre, insegnaci a meditare le grandi opere che il Signore ha compiuto per noi.*

La contemplazione diviene preghiera, la preghiera a sua volta scaturisce da una fede intensissima, purissima, ricolma solo di verità.

L'anima mistica sa chi è la Madre di Gesù; lo sa perché conosce la forza del suo intervento presso il Figlio; per questo a Lei ci si può rivolgere con la tenerezza di chi si sente figlia e vive con lei un rapporto di amore, di devozione, di pietà, di trasporto, di vera e sincera dedizione.

La preghiera alla Madre di Dio, senza questa relazione di verità e di sincerità di un amore casto, santo, senza peccato, non sarebbe preghiera cristiana, sarebbero parole vuote, culto esteriore, non avrebbero nessuna efficacia nell'anima orante.

E' questa la convinzione che deve nascere in ogni cuore, quando ci si presenta dinanzi all'effigie della Madre del Redentore e ci si prostra ai suoi piedi per implorare aiuto e protezione, soccorso e sostegno per il nostro combattimento quotidiano.

Educare ed insegnare a pregare è ministero essenziale nella Chiesa; i maestri sono le anime mistiche, i cuori in ascesa verso Dio, le menti che sono illuminate dallo Spirito di preghiera, che è Spirito di verità, di santità, di amore. Madre di Dio, ottienici dal cielo lo Spirito di preghiera.

**NON MI ABBANDONARE...**

Le ricchezze spirituali dell'anima che è entrata nella familiarità di Gesù e di Maria non si esauriscono mai. Se da un lato c'è la chiarezza della verità del cielo, la certezza del loro amore senza limiti, la sicurezza che Dio è sempre con l'anima che lo cerca e ne invoca l'aiuto; dall'altro c'è anche la conoscenza della propria umanità.

L'anima mistica con la stessa profondità con cui conosce Dio, con altrettanta profondità si conosce, sa le profondità di Dio, sempre in relazione alle possibilità di una creatura, ma sa anche i limiti del suo essere e per questo cerca sicurezza da Dio, invoca certezza nell'aiuto.

Ma non lo cerca perché dubita di Dio, lo cerca perché teme per se stessa, a motivo della sua fragilità.

*Amare la Vergine, la Madre della Redenzione, vuol dire compiere la volontà del Figlio Suo. "Fate quello che Egli vi dirà".*

*L'uomo, nel suo sconforto, chiede sicurezza, e così prega, pur sapendo che la Vergine non può abbandonarlo: "Madre mia, non mi abbandonare, non mi lasciare solo, senza di Te, mi sento smarrito". Nella sofferenza, nel dolore, invoca il Padre dei cieli:*

*"Signore, abbi pietà di me; non dimenticarti di me, non nascondere il Tuo volto, non allontanare da me la Tua misericordia, il Tuo amore, la Tua presenza di grazia".*

*Un gemito: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Egli lo sa che Tu, Signore, non lo respingerai. Ma nel suo cuore parla l'angoscia.*

*E Tu, Signore, dall'alto dei cieli, non senti parlare la bocca, ma il cuore e non respingi la sua preghiera, perché in Te, ha confidato. Egli sarà esaudito per il suo gemito.*

La fede, man mano che si trasforma in amore profondo e tenace per il Signore, getta uno sguardo nuovo sull'uomo che la possiede. Costui vede la sua pochezza, ma da questa pochezza vuole innalzarsi, andare verso Dio, non vuole perderlo; desidera stare vicino a Lui, poiché lui è il suo bene, tutto ed il sommo bene.

Per questo prega ed invoca, chiede aiuto e protezione; domanda di essere liberato nell'ora difficile, quando la paura del dolore e della sofferenza anche fisica si impossessa del suo cuore, del suo spirito ed anche delle sue membra.

E' difficile pregare secondo verità. La verità cristiana comprende Dio e l'uomo. Capita sovente che si preghi perché non si compia la volontà di Dio che si conosce, e si preghi anche che Dio faccia la nostra volontà.

In questo disordine veritativo, la preghiera non è cristiana; non è preghiera e basta. La prima preghiera è l'offerta a Dio della nostra vita, è l'invocazione di aiuto perché noi restiamo e dimoriamo in quella volontà che il Signore ci ha manifestato per la nostra salvezza e per la redenzione del mondo.

Non solo l'anima mistica conosce se stessa, conosce anche il male e le sue forze, l'errore e le menzogne che si professano ed anche si insegnano contro la verità di Dio, di Maria, dello stesso uomo.

Questo produce nell'anima che ama Dio, la Madre di Gesù e l'opera di Dio un acuto dolore, come se il suo cuore venisse trafitto e lacerato da tanto male.

Il male arrecato a Dio e alla Madre sua è male che l'anima cristiana santificata dall'amore sente nelle sue carne, avverte nel suo cuore, soffre nella sua anima. Da questo dolore il suo grido perché si smetta di insultare Dio e la Madre sua, perché si desista dall'insinuare falsità sulla santità della Donna che fu creata senza peccato originale e che è stata assunta in cielo in corpo ed anima, per partecipare alla gioia del cielo con tutto il suo essere e tutta la gloria che le è dovuta.

*"Io sono l'Immacolata Concezione...". Non hai conosciuto il peccato, o Madre sempre Vergine.*

*Tu sei castissima, purissima, santissima dal primo istante del Tuo concepimento.*

*"Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo...".*

*Tu sei il Figlio Unigenito del Padre, la Luce del mondo, il Logos Eterno fattosi carne per la nostra salvezza.*

*E tu, uomo, perché insegni la menzogna e porti scompiglio nei semplici e puri di cuore? Perché pensi e parli della Madre e del Figlio secondo la durezza del tuo cuore? Non temi Dio? Che dirai al tuo Signore quando sorella morte ti condurrà innanzi a Lui?*

*Convertiti. O Madre, salva il popolo di Dio dai traviamenti di quanti professano ed insegnano l'eresia e l'errore. Intervieni a portare la pace della verità e della fede a coloro che si sono lasciati smarrire dalla confusione e dalla menzogna. Tu che sei la Madre della Verità sostienici e aiutaci perché non deviamo mai dalla via, che è Cristo Gesù, Tuo Figlio e Signore nostro.*

La voce dell'anima che ama la Madre del Signore non basta, non è sufficiente. Occorre un aiuto divino, che venga dal cielo. Si chiede l'intervento della stessa Madre del Redentore.

Si invoca il suo aiuto come segno di misericordia, di pietà materna, di soccorso verso quelle povere anime che rischiano la perdizione eterna a causa dell'errore e della menzogna che lentamente, con astuzia, con scaltrezza satanica viene inoculata nel loro spirito e nella loro mente.

Ancora una volta l'amore per il Signore, l'amore per Maria Santissima si trasforma in amore per le creature tutte. Ogni anima è bisognosa di salvezza. L'anima da sola non basta, la sua preghiera è assai poca, i suoi sacrifici non sono tanti; chi può intervenire, e per questo viene invocata, è la Madre di Gesù.

La sua preghiera presso il Figlio dona forza di gridare a coloro che sono investiti del ministero della salvezza, ma anche fa scendere sulla terra più grazia e più luce di verità, perché quanti sono di buona volontà non smarriscano il cammino della vita e rimangano saldi ed ancorati nella via che li conduce al regno dei cieli.

**PREGHIERA A MARIA...**

Il cammino con Dio e verso Dio, man mano che procede, diventa più difficile. Bisogna raggiungere la perfetta povertà in spirito e quindi l'anima è chiamata a liberarsi e a lasciarsi liberare dal Signore da tutto ciò che è attaccamento alle cose di questo mondo sia fuori che dentro di essa.

L'anima è chiamata a vedere solo Dio, la sua luce, il suo amore, la sua gloria, il suo regno. C'è pertanto la divina pedagogia che interviene e con sapienza celeste guida l'anima verso la propria liberazione. L'anima avverte dentro di sè questa ulteriore spinta della grazia, vi deve collaborare, ma per collaborare occorre volerlo e per volerlo si ha bisogno di una ulteriore grazia.

Dio vuole la perfetta santità dell'anima, l'anima deve volerla, altrimenti la sola volontà di Dio non è sufficiente. L'anima vuole ciò che vuole Dio e per questo prega.

*Madre, Madre della Redenzione, Immacolata Concezione, Tu che dimori nel suo cuore, Tu che ascolti le sue suppliche, nella debolezza, sorreggila, nella fragilità, aiutala, negli affanni sostienila, nel dolore accarezzala, nella tristezza,* confortala.

*Quante lacrime bagnano il suo viso... Ma il sorriso che sfiora il suo labbro, le nasconde.*

*Ma Tu, Madre che guardi e sai, stalle sempre vicino. Madre che stai sotto la croce, dillo al Tuo Figlio Gesù che l'avvolga sempre più con la Sua grazia, affinché diventi a Tua immagine nella sofferenza e nel perdono, per raggiungerti presto nella gloria del cielo.*

In questa preghiera l'anima prega per se stessa. Ma c'è qualcosa in più. E' come se la persona vedesse la sua anima, il suo urgente bisogno di aiuto, l'impellenza di un intervento di Cristo Gesù in suo favore.

Senza questa ulteriore grazia il cammino non si compie, l'anima non raggiunge la piena liberazione. Nasce dal cuore una preghiera singolare, sublime: la preghiera per la propria anima, vista e contemplata in un momento assai particolare del suo itinerario verso il cielo.

Anche questa è grazia di Dio: vedere cioè la necessità spirituale della propria anima. E' una grazia che dobbiamo sempre chiedere al Signore.

Ma si può chiedere solo nella forte volontà e nella decisa convinzione del cuore che Dio è il tutto per noi e la sua volontà la pace della nostra vita terrena e celeste.

Questa preghiera dovrebbe essere innalzata al Signore in ogni momento, specialmente in quelle ore di ribellione dell'anima che vede ciò che il Signore vuole e ci si ostina in un rifiuto che mortifica il nostro spirito e conduce alla perdizione anche il corpo, poiché lo immerge nel vecchiume del vizio e dell'apatia per le cose del cielo.

Ognuno deve essere ad immagine della Madre sofferente ed offerente ai piedi della croce.

Quando l'anima progredisce nel suo cammino verso Dio, ella trascina con sè, in questo cammino, tutto il mondo. Prima di tutto vuole la perfetta santità della Chiesa.

Ma la Chiesa non può santificarsi se non attraverso operai santi. Sono i pastori, i maestri dello spirito, i santificatori delle anime, coloro che indicano ad ogni uomo la via del cielo e lo fanno, agendo in nome di Cristo, il Pastore e il Mediatore universale dell'uomo e della salvezza.

Ma nella Chiesa deve santificarsi ogni singolo membro, il quale a sua volta deve imitare il suo Maestro, Cristo Gesù, offrendosi al mondo come esempio di virtù, come specchio di perfezione, come seminatore della parola della salvezza.

Per questo deve elevarsi al Signore una preghiera incessante, di offerta di tutto il nostro essere. La preghiera che diviene offerta di sè produce frutti in abbondanza.

*Madre mia, Vergine benedetta, Regina del cielo e della terra, manda operai nella vigna del Signore disposti al sacrificio, al servizio, a rinnegare se stessi, a prendere la croce per seguire Tuo Figlio Gesù.*

*Madre mia, Vergine della Redenzione, Specchio di Santità, fa' che in ogni cristiano regni l'amore e la giustizia per proclamare al mondo le meraviglie di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre mia, Sempre Vergine, senza macchia originale, facci portatori di pace e di verità, aiutaci a santificarci per essere degni di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre mia, Luce d'amore, Regina degli afflitti, consolaci, rendici lontani dal peccato per essere inebriati dell'amore di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre mia, Madre Purissima, Regina dei profeti, sii gelosa del Logos Eterno, smentisci i falsi profeti perché trionfi sulla terra la Parola di Tuo Figlio Gesù.*

*"Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento".*

*Madre mia, aiutaci a perseverare sulla via della verità; ottienici una fede forte, un amore grande per vivere e morire nella Parola di Tuo Figlio Gesù.*

Per tutti occorre una grande fede. La fede è la luce che illumina il cammino verso il cielo, ma la fede deve sempre nutrirsi ed alimentarsi di verità santa.

Nel mondo poi non ci sono solo i veri maestri, ci sono anche i falsi, coloro che smerciano dottrine contro l'uomo, la sua dignità, il suo futuro eterno, la sua vita nel tempo.

Ci sono tanti falsi profeti e profeta falso è chiunque non dice la Verità sull'uomo o trasforma la verità di Dio. Quanti vendono all'uomo illusioni, inganni, menzogne, tutti costoro non amano l'uomo, non amano neanche se stessi, poiché anch'essi vinti dalla menzogna e dall'errore.

Anche per costoro bisogna pregare: perché si convertono, perché lascino in pace le pecorelle del Signore, perché il mondo sia liberato da essi e dalla loro falsità. Ogni falsità è schiavitù e la schiavitù non è cristiana.

**TU VUOI....**

Non è facile conservare l'uomo sulla via della verità. Da quando nel mondo è entrata la menzogna del serpente antico, verso la falsità c'è come un fascino, un'attrazione.

La falsità non è solo fuori della fede cristiana, essa sovente convive con la fede. Chi ne viene a perdere è proprio la fede, che dalla falsità viene ad essere trasforma in un culto esteriore, frutto di labbra che dicono parole vuote, prodotto di un cuore prigioniero di sole preoccupazioni umane e terrene.

La verità che santifica è anche nella santità del culto. Un culto santo santifica la persona; un culto falso lascia la persona nel suo errore e nel suo peccato.

*Madre santa, Madre della Chiesa, Benedetta fra tutte le donne, tutta bella sei e tutta pura. Madre Santa, concepita senza peccato originale, Madre di tutti noi, Madre della Redenzione, Sposa dello Spirito Santo,*

*Tu vuoi che le creature del Padre tornino all'ovile e che non si faccia mercato delle cose sacre.*

*Tu vuoi che i mercanti smettano di dire che Ti hanno vista e Ti vedono. Dicono il falso e mentono per mercanteggiarti al primo passante. Ti adornano con parrucche e indumenti che nessuna creatura mai indosserebbe.*

*Vuoi dire a tutti noi: "Basta di tutte queste profanazioni. Perirete nelle tenebre, se continuerete a fare mercato nella casa del Padre.*

*Vuoi, o Madre Santa, che almeno noi, che diciamo di amarti, Ti difendiamo dai falsi visionari e curiamo con diligenza ed amore il culto verso il Tuo Santo Nome, affinché ogni Tuo passaggio tra noi sia segno di fede e di verità.*

*Ti prego, o Madre Santa, fa' che i loro occhi vedano e le loro orecchie sappiano ascoltare la verità.*

La purificazione del culto è opera sempre da farsi nella fede. Non c'è un istante, non esiste un luogo dove è possibile essere immuni dalla tentazione di cadere nella falsità del culto, non fosse altro che per il peccato di superbia, che sempre si annida nel cuore.

Prima che nel tempio fatto di pietre, il vero culto dobbiamo instaurarlo nel nostro cuore. Nel proprio cuore ognuno può liberarsi dalla menzogna, dall'inganno, dalle poche e molte falsità.

Nella propria anima possiamo introdurre la verità del cielo e possiamo farvi abitare solo Dio, la sua luce, la sua grazia. L'anima in ascesi costante verso Dio, man mano che purifica il suo cuore e lo rende mondo, adornandolo di virtù e di beatitudini, vede la falsità dei cuori, i loro inganni, ma vede anche la non santità di tanto culto che giorno per giorno si finge si innalzare al Signore e Dio.

Anche questo causa dolore nel suo spirito e per questo prega. L'anima sa che la preghiera è sempre ascoltata dal Signore in modo particolare quella preghiera che chiede che solo la volontà di Dio si compia e non la nostra.

La preghiera per un culto santo non significa, né può significare in alcun modo assenza di culto esteriore. Sarebbe la morte dell'uomo, il quale è corpo ed attraverso il suo corpo deve andare a Dio, a Cristo, allo Spirito, alla Madre di Dio, agli Angeli e ai Santi.

La saggezza della Chiesa sempre si è opposta ad ogni errore che avrebbe desiderato già su questa terra la spiritualizzazione e la liberazione dell'uomo dal suo corpo, fatto di carne, di storia, di usi, di costumi, di tradizioni.

Il corpo è necessario per amare Dio e l'uomo, per servire Dio e l'uomo, per andare a Dio e all'uomo. Ciò che bisogna costruire è un corpo santificato dalla potenza del Signore e dal suo Spirito di verità.

**UNA STATUA...**

*E' l'effige di una donna, una donna che sembra come le altre... Ma è assai diversa: non perché differisce dal corpo, ma dalla Sua anima, dal Suo spirito, dal Suo cuore, dalla Sua fede, dal Suo amore.*

*Ella è stata scelta dal Padre dei cieli come Mistica Sposa dello Spirito Santo, per dare al mondo il Suo Figlio Unigenito, per divenire la Madre della Chiesa e di tutte le creature.*

*Quella statua, uomo, ravviva un ricordo, indica una presenza spirituale e amorevole della Madre tua celeste.*

*Quante volte nel tuo dolore prendi l'effige della tua mamma terrena che non è più con te e la guardi, le parli, ricordi i giorni tristi e lieti trascorsi assieme a lei e preghi, invocando la sua anima benedetta, che ti stia vicino.*

*Quella statua, che porta l'effige di Colei che è la Madre della Chiesa, deve ricordarti la Madre di Gesù. Non veneri in essa del marmo, o del legno, o altro oggetto, ma ami, nel segno, Colei che ti fu donata come Madre ai piedi della croce.*

*Vuoi che Ella venga da tutti esaltata e benedetta e così preghi: Madre Santa fa' che le creature del Padre riescano tutte ad amarti, lodarti e ringraziarti per tutto quello che Tu hai dato al mondo.*

L'uomo senza culto esteriore è anche senza culto interiore e sa pronunziare e dire solo parole vane:

*Madre, Tu sei l'Immacolata Concezione, la Sempre Vergine. Il mistero che Ti ha avvolto è grande, supera ogni umana conoscenza. Come Tu, o Madre, hai detto sì alla voce dell'Angelo che Ti annunziava la volontà di Dio, che Ti chiamava ad essere Madre del Figlio dell'Altissimo, senza conoscere uomo, così le creature del Padre, fatte a Sua immagine e somiglianza, devono accettare nel loro cuore e accogliere nel loro spirito il Tuo mistero di Madre sempre Vergine, di Donna tutta pura e tutta santa, di Madre di Dio e Madre di tutti noi, di Mistica Sposa dello Spirito Santo ed essere fieri, saldi, uniti, pronti a testimoniare il dono della salvezza che si è compiuto attraverso Te.*

*Dobbiamo difenderti, o Madre, contro quanti prendono una parola di qua ed una di là e affermano di essere Tuoi messaggeri, inviati da Te per proclamare le menzogne e le falsità. O Vergine Santa,*

*O Benedetta fra tutte le donne, mai potremo imitarti, grande è il peccato, immense le tenebre che avvolgono il mondo.*

*Chi tornerà pentito alla casa del Padre, o Madre mia?*

*Noi Ti invochiamo: Intercedi e prega per noi peccatori. Fa' che noi, respingendo ogni vana parola, difendiamo la Tua maternità divina e il Tuo Immacolato Concepimento. Regina Concepita senza peccato originale, prega per noi ora e sempre.*

*Vogliamo amare il Tuo mistero, la Tua Santità, e donarti per sempre il nostro cuore insieme a Gesù, Tuo Figlio Unigenito.*

Tutto il cielo, tutta la terra, ma anche tutto l'uomo è di Dio, a lui bisogna ricondurlo. La preghiera alla Madre di Dio otterrà certamente questa grazia.

L'anima in ascesi verso il Cielo, camminando così prega:

**O MARIA**

*O Maria, Tu che stavi sotto la croce del Tuo Figlio Gesù Crocifisso, per i Tuoi sette dolori, per le Tue sofferenze, intercedi per me!*

*Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato.*

*Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male.*

*Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano Tuoi, tutti Tuoi.*

*O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella Vostra luce. Per questo voglio essere veramente vostro (a).*

*O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.*

**MESE DI MAGGIO**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO**

**LA DONNA PERFETTA**

***(Pr 31,10-31)***

**PRESENTAZIONE**

Il Mese di Maggio è dedicato alla Vergine Maria. Quest’anno vogliamo consegnarci alla contemplazione della sua bellezza, che è prima di tutto bellezza di sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, prudenza, accortezza, ogni altro dono dello Spirito Santo. La sapienza della Vergine Maria governa tutta la Casa di Dio.

È anche bellezza di grazia, di dono dello Spirito Santo, di riversamento nel cuore dei suoi figli di tutta la sua materna misericordia. Lei della Divina Misericordia è Madre e ne fa dono a larghe mani. Lei è la Madre dalle mani bucate. Niente conserva per sé. Tutto dona ai suoi figli, perché possano amare suo Figlio Gesù.

Contempleremo la bellezza della Madre di Dio, Regina della Casa della Chiesa, sua vera Amministratrice, avvalendoci del Canto sulla Donna Forte del Libro dei Proverbi. È un Canto dal significato allegorico, anagogico, spirituale altissimo. Di sicuro ci aiuterà ad entrare nel mistero di questa Donna, la sola Donna Fortissima, la sola Donna senza difetti, la sola Donna che incanta l’anima, togliendole il respiro.

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste.*

*Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada.*

*Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo.*

*Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia.*

*Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.*

Perché la Vergine Maria è Donna forte, anzi fortissima? Essa non è perfettissima perché così si è fatta, ma perché Dio l’ha fatta. Dal primo istante del suo concepimento l’ha voluta piena di grazia. Non ha permesso che il peccato originale con tutte le sue conseguenze di concupiscenza e di morte la sfiorasse.

Questa è la prima fortezza della Madre di Dio. Ella non è stata mai del male, mai del peccato, mai del vizio, mai del difetto morale, neanche del più piccolo, innocuo, quasi innocente. La perfezione ricevuta l’ha fatta divenire sempre più perfetta, crescendo di perfezione in perfezione e allargando sempre più il suo cuore per contenere più grazia.

La Vergine Maria è forte per creazione, ma anche per crescita armoniosa in ogni virtù. Nessuna virtù le manca. Lei è specchio nelle virtù. Contemplando lei, ognuno sa cosa ancora gli manca per essere bello spiritualmente dinanzi a Dio e agli uomini. Perché ogni figlio di Dio deve essere bello. La bellezza di Dio deve rifulgere nei suoi figli.

In Maria rifulge tutta la bellezza di Dio. Lei raccoglie in se tutta la bellezza creata dal Signore e la supera perché è infinitamente oltre. Nessuna creatura è bella come Lei. Né il sole, né la luna, né le stelle, né i luoghi incontaminati della terra, neanche l’insieme dell’universo raggiunge una sola goccia della bellezza della Madre di Dio.

In bellezza Lei è un oceano più grande dell’intero universo e l’universo per rapporto a questo oceano è solo una piccola goccia. La Vergine Maria è l’armonia della sapienza di Dio. In Lei nulla è fuori luogo, nulla vi è di stonato, nulla di imperfetto. Nessun neo distrae chi contempla una bellezza così alta da essere quasi divina.

Quanti non conoscono la Vergine Maria, la ignorano, si vergognano di Lei, quanti pensano che esaltando Lei, si tolga onore a Cristo Gesù, sono in grande errore. Lei è l’opera di Cristo e solo attraverso l’opera si conosce il suo autore. Guardando e contemplando Maria si conosce la Beata Trinità, si conosce il Redentore dell’uomo.

Chi si vergogna di Maria, impoverisce e rimpiccolisce la creazione, fa ben misera cosa l’umanità, la rinchiude in una meschinità con modeste aperture di trascendenza. Anche Dio impoverisce e rimpiccolisce. Lo si priva del vero tocco dell’Artista, dell’invenzione più alta, più famosa, più eccelsa. È come se Leonardo fosse privato della Gioconda.

Dinanzi alla Vergine Maria la bellezza della creazione è solo uno schizzo. Possiamo dire una prova dei colori, un piccolo saggio di Dio, prima di mettere mano al suo capolavoro. Eva è uno schizzo. Adamo è uno schizzo. Il sole è uno schizzo. L’universo intero è uno schizzo. Dopo aver schizzato ogni cosa, Dio si mette all’opera.

In Maria è come se Dio avesse voluto fare il suo autoritratto. Oggi, con una parola della moderna tecnologia, potremmo definire la Vergine Maria il vero, il più autentico Selfie che noi conosciamo di Lui. Immagine potentissima capace di manifestare tutta la bellezza divina profusa dal Signore nella Madre sua.

Ora è giusto che ci consegniamo al Libro dei Proverbi. Sarà la stessa Parola di Dio ad introdurci nella contemplazione di una simile bellezza che mai sazia il cuore.

Vergine Maria, Donna Bellissima, riscalda il cuore di ogni uomo perché veda in te la sola bellezza da amare, conquistare, gustare, desiderare, bramare.

Angeli e Santi, voi che contemplate in eterno la bellezza di una così grande magnificenza, dateci i vostri occhi e il vostro cuore perché possiamo cantarla anche noi.

**UNA DONNA FORTE CHI POTRÀ TROVARLA?**

Nella Scrittura donna forte è Rebecca. Lei con astuzia e saggezza fa sì che la benedizione di Dio sull’umanità venga posta in buone mani. Essa si rivela attenta, vigile, scrupolosa custode dei beni di Dio. Dona al figlio Giacobbe quei saggi consigli perché la benedizione ricevuta possa essere domani trasmessa.

Donna forte invece non è Maria, la sorella di Mosè, assieme ad Aronne si lasciano tentare. L’invidia contro il fratello le fa dire parole stolte, insipienti. Eppure lei viveva accanto al più grande profeta di Dio dell’antichità. Questa vicinanza non impedì però che il peccato inquinasse il suo cuore e il suo corpo divenisse pieno di lebbra.

Donna forte, saggia, prudente è Giaele, la prima proclamata dalla Scrittura Antica: “Benedetta fra le donne: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!”*(Gdc 5,24-26). Ella è forte perché ha liberato il suo popolo dal nemico distruttore. Lei da sola ha fatto questo. La sua fortezza fu grande.

Donna forte, virtuosa, contemplante il suo Dio, saggia è Giuditta. Ella è mano di Dio, mano umile, piccola, per tagliare la testa ad Oloferne che nella sua superbia aveva deciso di distruggere il Dio di Giacobbe assieme a tutto il suo popolo: *«Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra”* (Gdt 13.18).

Creatore di queste donne forti è il Signore. Dio però non creò la Vergine Maria come ha creato tutte le altre donne della terra a iniziare da Eva. Maria deve essere la donna più forte di tutte. Lei deve essere talmente forte da chiudere al male le porte del cuore, della mente, dei pensieri, delle labbra, degli occhi, delle mani, dei piedi.

Come Dio è Roccia inespugnabile, così deve essere Maria, Roccia mai espugnata da Satana. Nel suo spirito, nel suo corpo, nella sua anima per Satana non c’è spazio, neanche lo spazio che occupa un granello microscopico di polvere. Lui deve stare fuori da questa Donna. Mai la dovrà conoscere. Questa donna per lui è fontana sigillata.

La vera fortezza che Dio vuole dalla sua creatura è quella di non allontanarsi mai da Lui, di essere da Lui, con Lui, per Lui, in Lui. Ogni spazio tolto a Dio è all’istante spazio concesso a Satana e quando Satana occupa uno spazio, poi si prende tutto. Dio gli permise di entrare per un istante nel Giardino e subito si prese il cuore di Eva.

Maria è forte perché è la vera nemica di Satana. Il Diavolo deve stare in eterno sotto i suoi piedi. Questa è la vera fortezza. Essere forti contro l’uomo non serve. Questa fortezza è insegnata da Satana per la rovina dell’uomo. È una fortezza che scatena guerre, omicidi, genocidi, distruzioni di massa. È una fortezza diabolica.

Guardando a Maria ogni suo figlio deve chiedere questa sola fortezza: la perenne inimicizia con Satana, colui che vuole il nostro cuore per usarlo come strumento forte per la diffusione del male sulla nostra terra. Di certo ancora né contempla e né ama Maria chi non diviene forte come Lei nel non lasciarsi vincere da Satana.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna forte, invincibile, roccia inattaccabile, donaci un po’ della tua fortezza perché anche noi vinciamo il Male sempre.

Angeli e Santi, aiutateci a contemplare con grande fede la Madre nostra celeste perché possiamo acquisire la fortezza che è in ogni sua virtù.

**BEN SUPERIORE ALLE PERLE È IL SUO VALORE**

Una parola di Gesù sul regno di Dio così recita: *“Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”* (Mt 13,45-46). Del regno dei cieli Maria è la perla più preziosa. Gesù è il regno stesso. Maria è la perla che dona splendore e luce a tutte le altre perle.

Maria è luce che dona vera luce ai profeti, ai martiri, ai confessori, ad ogni altro santo e beato. Maria è luce che dona vera luce anche agli Angeli. Tutto il Paradiso è irradiato dalla luce di Maria, inferiore solo alla Luce eterna della Beata Trinità. Tutta la Chiesa è irradiata dalla luce di Maria. Da questa luce sempre dobbiamo lasciarci illuminare.

Il mercante va in cerca della perla preziosa e per essa dona tutti i suoi averi. La Vergine Maria è di valore infinitamente superiore ad ogni perla, Dio l’ha data a noi come nostra Madre e noi che posto le abbiamo dato nella nostra vita? Spesso è bestemmiata, vilipesa, rinnegata, oltraggiata, offesa da quanti dicono di credere in Lei.

Molti cristiani, partendo da una falsa fede in Cristo, in Dio Padre, nello Spirito Santo pensano che onorando Lei si tolga onore a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo. Questa è pura stoltezza ed insipienza. La Vergine Maria non si è fatta nostra Madre. È stata fatta nostra Madre dal Cristo morente sulla Croce. È il suo Testamento d’amore.

Per Gesù la Madre sua è più che una perla, più che un tesoro, più che la stessa sua creazione. Per Lui, Lei è la sua stessa vita, è il suo stesso respiro, è il suo corpo, il suo sangue, è la sua Eucaristia vivente, data ad ogni suo discepolo perché assieme a Lei, Lei come Maestra e lui come discepolo possa raggiungere il regno dei cieli.

Senza Maria come Maestra, Accompagnatrice, Guida, né il Padre, né il Figlio, né lo Spirito Santo possono qualcosa per noi. Gesù così ha deciso. Si può andare a Lui solo attraverso Lei. Si può amare Lui solo amando Lei. Si può gioire di Lui solo gioendo di Lei. Si può entrare nel suo regno solo se portati sulle spalle da Lei.

Nessuno sarà mai vero figlio della Chiesa, vero discepolo di Gesù, vero adoratore di Dio in spirito e verità, vero ammaestrato dallo Spirito Santo, se non viene preso per mano dalla Vergine Maria. È Lei ed essa sola che ci porta al vero Padre, al vero Figlio al vero Spirito Santo, alla vera Chiesa, al vero amore, al vero Vangelo.

Senza di Lei ci prende per mano il diavolo e ci porta ad un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa, un falso amore, un falso Vangelo, un falso uomo, una falsa società, una falsa famiglia. Tutto è falso senza Maria, perché senza di Lei unico maestro dell’umanità è Satana. Senza Maria si cammina verso l’inferno.

Vergine Maria, Infinitamente più che perla preziosa, donna intessuta di purissima luce, prendici per mano e portaci dal vero Gesù. Siamo stanchi di tutti i falsi Cristi e falsi Dei cui ci sta conducendo Satana. Noi ti amiamo e non vogliamo costruire noi stessi nella falsità di un Vangelo falso. Con Te invece avremo la certezza della più pura verità.

Angeli e Santi, voi che godete la verità di Dio che rifulge tutta nella vostra Regina, dateci la consolazione e la gioia di gustare la bellezza di Colei il cui valore è ben oltre ogni perla. Per la vostra sollecitudine, anche noi cammineremo assieme alla Madre nostra e di sicuro la sua luce sempre ci guiderà sul giusto sentiero della verità.

**IN LEI CONFIDA IL CUORE DEL MARITO**

Confidare in qualcuno è porre il proprio cuore nel cuore di colui nel quale si confida. Se il cuore di colui nel quale uno confida è falso, vano, insipiente, stolto, idolatra, empio, disonesto, cattivo, malvagio, la vita che ad esso viene affidata di certo sarà guastata, rovinata, sarà un vero disastro, una catastrofe nel tempo e nell’eternità.

Quando Israele confidava negli idoli vani, nelle vane profezie, nella falsa parola, all’istante diveniva vano, falso, empio. La sua vita era un totale fallimento. Non vi era alcuna buona speranza attorno ad esso. Vanità adorava, vanità diveniva. Stoltezza seguiva, stoltezza diventava. Empietà costruiva, in empietà si trasformava.

*I loro idoli sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, Hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano; dalla loro gola non escono suoni! Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida!*

L’esperienza del fallimento dovrebbe condurre l’uomo ad abbandonare le sue false e ingannevoli fiducie, fedi, verità alle quali si è consegnato. Invece come un uccello preso al laccio del cacciatore, più si agita, più si muove e più rimane impigliato. Questa è l’opera che la stoltezza produce nel cuore dell’uomo quando essa entra in esso.

Sempre la sapienza di Israele ha invitato l’uomo a confidare solo nel Signore. È Lui la sola roccia eterna, la sola speranza vera, la sola parola vera, il solo presente e futuro vero per il suo popolo. Se Israele non confida e non si affida al suo Dio, non si pone interamente nel suo cuore, per esso vi è solo la morte, ogni morte. Non v’è vita.

*Israele, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo. Casa di Aronne, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo. Voi che temete il Signore, confidate nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo. Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d’Israele, benedice la casa di Aronne. Benedice quelli che temono il Signore, i piccoli e i grandi (Sal 115 (113B) 4.15).*

Dio Padre, lo Spirito Santo, Cristo Gesù hanno consegnato tutto il Cielo e tutta la terra nelle mani della Vergine Maria. Il loro cuore confida in Lei. Loro sono certi che Maria darà quel tocco di bellezza femminile, materna, dolce, delicata, di vera raffinatezza spirituale, a tutta la loro opera di creazione e di redenzione.

Sanno che Maria non fallirà. Lei è la Donna forte che saprà ben governare tutta la loro casa. Di Lei si possono fidare. Lei non fallirà. Ora, se Dio ha affidato tutte le sue opere alla Madre di Dio, ha affidato anche ciascuno di noi. È giusto allora che ciascuno di noi si decida di mettere la sua vita tutta nelle mani della Vergine Maria, della Madre sua.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, in te il Signore ha posto ogni fiducia. Tutto ti ha affidato. Liberaci dalla stoltezza che ci suggerisce di affidarci ad altri, saltando e ignorando te. Che tutto il mondo sappia che chi salta e ignora te, percorrerà solo vie di vanità, stoltezza, empietà, vie di falso Vangelo e di false verità.

Angeli e Santi, voi che non vi siete affidati né a Lucifero né a nessun altro suo diavolo, aiutateci a fare la stessa vostra scelta. La nostra vita è sicura solo se ci consegneremo alla Madre di Dio e Madre nostra. Ogni altra consegna è foriera solo di gravi calamità spirituali e fisiche, temporali ed eterne. Ogni altra consegna è via di sicura morte.

**NON VERRÀ A MANCARGLI IL PROFITTO**

Oggi per un profitto, vano, che non dura, i popoli e gli uomini fanno guerre di ogni genere: guerre finanziarie, economiche, politiche, scientifiche, tecnologiche, partitiche, tribali, nazionali, internazionali, mondiali. Qual è il frutto di tutte queste guerre? Solo un falso profitto. Anzi con un profitto che è vera perdita e dispendio di ogni energia.

Nessuna guerra ha mai prodotto un qualche profitto. Essa è sempre generatrice di ogni disastro umano, sociale, civile, fisico. La stessa creazione di Dio è usata contro se stessa, per la sua distruzione e non per la sua edificazione o elevazione. I lutti, le morti, le menomazioni prodotti dovrebbero farci pensare, riflettere, meditare.

Il cuore del marito confida nella sua donna forte e non verrà a mancargli il profitto. Perché? Quale la ragione, il motivo per cui questa donna merita tutta la fiducia del marito? Tutte le motivazioni stanno nella sua sapienza, saggezza, intelligenza. La donna conosce bene e male, utile e inutile, sa cosa giova e cosa danneggia.

Il Signore ha posto l’intera vita dell’umanità nelle mani della Vergine Maria. Tutta la sua opera è nella sua sapienza santa. Se noi non diveniamo una cosa sola con Lei, un solo cuore, una sola vita, non possiamo attingere alcuna sapienza e la nostra vita procede per la via della stoltezza ed insipienza. Lavoriamo per la vanità, il nulla.

Ecco la stoltezza e la vanità dell’uomo: si consuma in un lavoro penoso, si abbandona anche al male, solo per avere qualcosa di più su questa terra e ignora che così facendo perde il Cielo, il Paradiso, la vita eterna. Vi è stoltezza più grande di questa? Si può essere così insipienti da consumare la propria vita nell’effimero e non per l’eternità?

Eppure questa stoltezza ci consuma. Sarebbe sufficiente che la Vergine Maria ci desse un po’ di saggezza, sapienza e allora non lavoreremmo più per perdere tutto, per sempre, aggiungendovi la perdita della nostra stessa vita nella dannazione eterna. Lei però dona la saggezza a chi l’accoglie nella sua casa e la ama con amore di vero figlio.

Quando guardo gli uomini è come se li vedessi camminare a testa in giù. Non li comprendo più. Sembrano formiche impazzite. Si affaticano, si agitano, vanno e vengono, girano e rigirano su se stessi. Ma per quale profitto? Per il nulla. Sarebbe sufficiente prendere Maria nella propria casa e il profitto sarebbe altissimo.

Sarebbe un profitto di Cielo, Paradiso, Eternità, Vita Eterna. Nulla serve all’uomo più della saggezza ed essa è stata posta interamente nelle sue mani. Non vi è saggezza per chi non ama la Vergine Maria. Lei è la sola ed una cisterna nella quale Dio l’ha posta tutta. O attingiamo in Lei, da Lei, per Lei, oppure lavoreremo per la morte eterna.

Vergine Maria, Madre della Sapienza, tu che sei vera cisterna dall’acqua purissima della sapienza eterna, aiutaci ad immergerci in te. Nutriti da questa tua acqua che dona ogni vita, anche noi inizieremo a produrre un profitto altissimo: trasformeremo il tempo in eternità e la terra in un paradiso. Con te il profitto è sempre altissimo.

Angeli e Santi, voi che già siete nel Cielo, voi che godete assieme alla vostra Regina, Madre della Divina Sapienza e Fontana dalla quale Essa fuoriesce, prendeteci per mano e immergeteci in questa *“piscina di probatica”*. Anche noi vogliamo essere guariti nello spirito da ogni stoltezza e insipienza che come lebbra consuma la nostra vita.

**GLI DÀ FELICITÀ E NON DISPIACERE**

**per tutti i giorni della sua vita**

La fonte della felicità è solo Dio. Non sono le cose, i soldi, i possedimenti, le ricchezze, gli onori, le cariche, i ministeri, le onorificenze umane. Mai potranno essere considerate, pensate come fonte di felicità. Oggi fonte di felicità è vista la droga, l’alcool, il sesso senza alcuna legge, la delinquenza, le trasgressioni, il peccato.

È questa la stoltezza dell’uomo: cercare felicità e gioia dove esse mai potranno maturare, mai sbocciare, mai produrre un qualche frutto, anche se piccolo. Oggi l’uomo non solo è stolto, costruisce fabbriche di stoltezza, insipienza, perché lavora per dare morte all’uomo. Questo oggi è il progresso: lavorare per la morte e non per la vita.

Progresso è l’aborto, il divorzio, l’eutanasia, il matrimonio tra omosessuali, l’economia fine a se stessa, la finanza sganciata da ogni regola morale. In questo progresso l’uomo cerca la gioia, la felicità. Non sa che esso è solo produttore di tristezza eterna. Queste cose infatti sono dell’uomo senza Dio, non dell’uomo con Dio.

Dove Dio non regna, lì si esaurisce ogni fonte di gioia, felicità, vero godimento dello Spirito. Gioia vera è quella della Vergine Maria, cantata a Dio nel suo Magnificat. Lei è nella gioia perché si vede immersa pienamente in Dio, totalmente in Lui. Lei è tutta opera del Dio della gioia. Questa la sua verità e questa la sua vita.

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

Qual è allora il ruolo di Maria in ordine alla nostra vita? Immergerci in Lei che è tutta immersa in Dio. Lei è la via stabilita da Gesù perché si giunga alla sorgente della vera gioia. Si prende Maria, si diviene con Lei una sola vita, una sola carità, un solo amore, una sola profezia, un solo cuore, e tutta la gioia di Dio che è su di lei passa su di noi.

Vergine Maria, Cisterna sempre piena della gioia del tuo Signore, afferraci con forza, portaci nella tua casa, immergici nella tua cisterna di amore, verità, giustizia, santità. Facci dono di ogni tua virtù. Vestici con la tua purissima obbedienza, perché possiamo almeno gustare qualche grammo della purissima gioia che inonda il tuo cuore.

Angeli e Santi del Cielo, voi che siete nella gioia celeste, convincete il mondo che la sua stoltezza produce solo stordimento di morte, mai vera gioia. La terra può produrre droghe di morte, mai gioia. Essa si attinge nel cuore della Madre Celeste. Smentite tutti i mercanti di morte che si spacciano per datori di benessere, felicità, godimento.

**SI PROCURA LANA E LINO**

**e li lavora volentieri con le mani**

Lana e lino sono le anime grezze. La materia è buona, anzi ottima. Il manufatto è ancora agli inizi della lavorazione. Sono state appena raccolte dal campo del mondo oppure appena tosate dalla pecora che è l’umanità, gregge senza Dio e senza Cristo. Queste anime vanno rifinite, di esse si deve fare buon filo e poi ottimi tessuti.

Queste anime dovranno formare l’abito di Dio nel Cielo, nel suo Paradiso. Lui deve indossarle tutte. Più ne indosserà e più la sua gloria darà fastidio ai dannati dell’inferno. Questi vivranno di un tormento eterno per non essersi lasciati filare e tessere dalla Madre di Dio, ottima lavoratrice di fuso e di telaio.

Le anime dei dannati dovranno riconoscere tutta la bellezza della sapienza divina dalla quale essi non si sono lasciati illuminare, perché hanno preferito ad essa la stoltezza. Il loro grido è disperazione eterna. Hanno scelto un godimento futile, peccaminoso di un momento, anziché una eternità beata di purissima e intensissima gioia.

*Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?*

*Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio…*

*O come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità».*

*La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo (Sap 5,6-15).*

La Vergine Maria è ben disposta, come un buon Mercante del Cielo, a comprare per il Signore ogni anima ancora grezza. È anche ben disposta a lavorare queste anime in modo che da esse ne venga fuori un ottimo vestito per il Padre dei cieli, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo. Ogni anima però deve anche lasciarsi rifinire da Lei.

Vergine Maria, Vero Mercante Celeste, acquista anche la mia anima. Fanne un buon vestito per il nostro Dio e Signore. Appendimi al tuo fuso di verità e santità, tendimi al telaio delle tue virtù, perché ne venga fuori un tessuto eccellente. Mi consegno alla tua amorevole arte e scienza, perché so cosa tu sai fare con le anime a te consegnate.

Angeli e Santi, voi che già siete abito, vestito di Dio, non permettete che noi rimaniamo anime grezze, informi, senza tessitura. Il mondo oggi è pieno di cristiani rozzi, grezzi, che si rifiutano si mettersi nelle mani di una così grande Tessitrice. Con il vostro aiuto, molte anime si consegneranno a Lei e diventeranno ottimo abito.

**È SIMILE ALLE NAVI DI UN MERCANTE,**

*fa venire da lontano le provviste*

Il mercante è un vero cercatore di cose buone, eccellenti, che lui acquista per poi venderle di nuovo, o trasformandole in parte, oppure offrendole così come sono state comprate, maggiorandone però il prezzo, in modo che lui possa trarre un certo guadagno, che sarà giusto o ingiusto a seconda del margine che viene praticato.

Il mercante non conosce ostacoli per il suo commercio. Non esistono né i mari, né i monti, né i deserti, né i boschi, né i dirupi. Non esiste neanche né sole, né pioggia, né venti e né burrasche. La notte da lui è fatta giorno e il giorno notte. A volte neanche l’onestà conta. Quel che conta è il profitto, il guadagno, l’aumento della sua ricchezza.

Gesù è il Mercante divino venuto dall’eternità per comprare ogni anima per il Padre suo. Il prezzo richiesto è stato altissimo: il preziosissimo sangue versato dal suo corpo trafitto sulla croce. Gesù questo prezzo lo diede tutto. Anche della sua passione e morte tutte le anime della terra sono sue. Ora però bisogna metterle nella cesta del Cielo.

A chi il Figlio ha affidato questo delicatissimo compito? Esso è tutto della sua Chiesa. Questa però spesso non ha per nulla l’anima, lo spirito, il cuore del suo Maestro. Cade in una specie di letargo, di sonnolenza, spiritualmente si accascia, è come se fosse priva di qualsiasi forza. Spesso sembra che le anime non le appartengano.

Per vigilare sulla sua Chiesa Gesù ha posto la Madre sua. Lei, come alle nozze di Cana, mai viene meno nel suo ufficio di vigilanza e quando si accorge che il cuore, lo spirito, l’anima della sua Chiesa sono altrove, subito interviene, cerca anime semplici, piccole, pure, senza alcuna teologia nella mente e senza altri pensieri della scienza umana.

Cerca queste anime vergini, incontaminate nei pensieri, incapaci di mettere qualcosa di proprio, perché ne sono totalmente prive, e le manda nel mondo a cercare le anime di Cristo Gesù, perché le portino nella sua Chiesa, riempiano la sua Casa. La Vergine Maria non fa solo questo. Fa venire da lontano, dal Cielo, ogni provvista di grazia.

Se Cristo Gesù, giorno per giorno, non aggiunge la sua grazia, la sua verità, nessuna anima da sola potrebbe svolgere la missione che la Madre di Dio ha dato ad esse. Lei invece con la nave del suo cuore, sale in Cielo, la ricolma di ogni grazia, e tutto porta sulla terra perché il percorso della missione sia reso più agevole e più fecondo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, accendi nella tua Chiesa, in ogni discepolo di Gesù il vero spirito del mercante di anime. Libera tutti i missionari del Vangelo da quel torpore di inettitudine, autosufficienza, contraddizione spirituale, frutto di un pensiero non di Cristo che pervade molti mente distruggendo in esse ogni verità.

Angeli e Santi di Dio, voi che ormai gustate la beatitudine eterna, dateci un po’ della vostra saggezza, spirito di intraprendenza, vero desiderio di anime, perché anche noi ci mettiamo all’opera per riempire i canestri del Cielo e portarli pieni a Gesù Signore. Oggi molti canestri sono ancora vuoti. Fate che tutti si riempiano presto.

**SI ALZA QUANDO È ANCORA NOTTE**

Un bellissimo Salmo ci rivela che il Signore non si addormenta, non prende sonno. Lui è tutto intento a vegliare sul suo popolo. Lui è sentinella perfetta. Mai chiude gli occhi. Essi sono sempre aperti. Con essi scruta in ogni direzione. Vede il pericolo anche quando è lontano dietro i monti o le colline, anche quando è nascosto nel cuore.

*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele.*

*Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 121 (120) 1-8).*

La Vergine Maria è prudentissima serva del Signore. Neanche Lei dorme. È sempre sveglia. Sempre vigilante. Sempre in guardia. Sentinella accorta che scruta ogni angolo perché il male non sorprenda i suoi figli e non li trascini nella perdizione. Lei non dorme perché conosce tutte le astuzie del male. Un attimo di distrazione ed è finita.

Dobbiamo confessare che il cristiano è molto leggero, superficiale, imprudente, addirittura carente di ogni elementare saggezza. Pensa che il male si possa anche sfidare. Spesso crede che si possa sedere al tavolo del diavolo e venire fuori vincitore. Al tavolo del diavolo si perde sempre. Le sue carte sono tutte truccate in suo favore.

Quanti amano la Madre di Dio, da Lei sono presi sotto la sua custodia e aiutati con la sua divina saggezza a conoscere tutte le vie attraverso le quali il male può entrare con facilità nel nostro cuore. Chi ama Maria sa che chi entra nella casa del male non uscirà mai da santo, verrà fuori sempre peccatore, con l’anima lacerata dal fuoco di Satana.

La Vergine Maria nulla però può fare per coloro che si sottraggono al suo amore, che la escludono dalla loro vita o che vivono con Lei solo un rapporto superficiale, di facciata, di comodo, di interesse, spesso anche farcito di grande ipocrisia. Lei può vegliare solo sui suoi figli, su quanti desiderano e chiedono di essere veri suoi figli.

Nessuno pensi di sfidare il male. Occorre una sentinella che ci avvisi di esso e ce lo faccia vedere ancora quando esso è ancora lontano. Questa sentinella è Lei, la Madre della Chiesa, la Donna che mai prende sonno nel Cielo perché i suoi figli sono sempre sotto attacco di Satana. Se Lei non vegliasse su di noi, saremmo tutti perduti.

Vergine Maria, Celeste Sentinella della nostra vita, a noi cristiani oggi stolti, insipienti, imprudenti, sprovveduti di ogni qualsiasi sapienza e saggezza, dona i tuoi occhi perché possiamo vedere il male, il tuo cuore perché possiamo scegliere sempre Cristo Gesù, la tua anima perché possiamo reagire alla tentazione con la potenza della grazia.

Angeli e Santi, voi che siete stati tentati da Satana e lo avete vinto – voi Angeli con l’Aiuto di Michele, il grande difensore della verità di Dio – dateci un poco della vostra forza spirituale. Senza il vostro sostegno di certo cadremo e per noi il regno dei cieli potrebbe farsi lontano. Voi ci aiuterete e di sicuro un giorno vi raggiungeremo.

**DISTRIBUISCE IL CIBO ALLA SUA FAMIGLIA**

*e dà ordini alle sue domestiche*

La vita dell’uomo sulla terra è fatta di una molteplicità di carismi e di ministeri. Vi è il ministero di chi comanda, chi governa, chi progetta ed il ministero di chi ascolta, obbedisce, esegue gli ordini ricevuti. Senza il primo ministero – quello del governo – ogni altro ministero è inutile, perché senza alcuna progettazione, alcun fine comune.

Ci sono due fini da realizzare nella comunità degli uomini, uno comunitario e uno personale. Quello comunitario è sovranazionale, nazionale, regionale, provinciale, comunale, scolastico, familiare. Anche nella Chiesa è così: fine universale, nazionale, regionale, diocesano, parrocchiale, ma anche particolare di ciascuna persona.

Fine universale e fine personale mai potranno essere separati. Separarli è contrario alla stessa umanità che è una, non due e vive su una stessa terra, non su due, sotto un solo Dio Creatore e Signore, non su due e non su molti. È proprio di chi comanda armonizzare in modo equo e giusto i due fini: quello universale e l’altro particolare.

Tutti gli errori politici di ogni tempo naufragano quando i due fini vengono separati, messi in contrapposizione, se ne sceglie uno, si abolisce l’altro. Il comunismo abolisce il fine particolare in nome del fine collettivo. Il liberalismo distrugge il fine universale in nome del fine personale. È la deriva umana. È la catastrofe. I due fini sono un solo fine.

Anche nella Chiesa questi due fini vanno vissuti nella più alta verità rivelata. A volte per il raggiungimento del fine universale è chiesto al singolo anche il suo olocausto, la sua immolazione, il sacrificio a Dio di tutta la sua vita. L’amore è proprio questo: dare la propria vita come prezzo per il riscatto e la redenzione degli altri fratelli.

Chi è la Vergine Maria nella Chiesa? È Colei che distribuisce il cibo, cioè la grazia di Dio ad ogni cuore. È Lei l’amministratrice dei beni eterni del Figlio. Tutto è nelle sue mani. Ma è anche Colei che dona ordini alle sue domestiche, cioè ad ogni anima che vive con Lei e per Lei, perché tutto nella Casa si svolga per il bene più grande.

Lei, come alle nozze di Cana, vede cosa manca. Va da Gesù e chiede che intervenga. Va dai servi e ordina loro pronta e immediata obbedienza a Gesù Signore. Senza obbedienza la Chiesa è nella grande sofferenza, precipita nella penuria sia della grazia che della verità. Nulla è più necessario al cristiano dell’obbedienza alla Madre Celeste.

Vergine Maria, Donna solerte, vigile, attenta, tu che con occhi puri, santi, vedi quanto manca sulla tavola del nostro cuore e del cuore della Chiesa, vieni sempre e comandaci ciò che vuoi, però dacci anche un cuore umile, puro, scevro da ogni superbia e orgoglio, perché possiamo obbedirti con immediatezza, senza alcun ritardo.

Angeli e Santi Dio, voi che siete sempre pronti ad obbedire ad ogni richiesta della vostra Madre Celeste, venite in nostro soccorso. A volte noi siamo pigri, lenti, ritardiamo, facciamo passare secoli prima di ascoltare. Liberateci da ogni stoltezza di vizio e di peccato, così la nostra obbedienza sarà in tutto simile alla vostra.

**PENSA A UN CAMPO E LO ACQUISTA**

*e con il frutto delle sue mani pianta una vigna*

Ogni talento, dono, carisma, ministero che il Signore dona, va messo a frutto. La Parabola dei talenti, narrata da Gesù Signore, afferma con solennità questa esigenza.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.*

*Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”.*

*“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.*

*Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse.*

*Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,14-30).*

Il discepolo di Gesù ha bisogno della sapienza della Vergine Maria se vuole amministrare bene i suoi talenti. Se si distacca da lei, cade in una stoltezza infinita e nessun frutto verrà mai dalla sua vita. Oggi vi è molta sterilità, molti talenti posti sotto la pietra, perché la Madre di Dio non è al centro della nostra vita.

Con Lei, ogni talento fruttifica e con il ricavato di esso nella Chiesa si può fare un mondo di bene. Sarebbe sufficiente che ognuno desse massimo sviluppo al suo dono di grazia per rinnovare il volto delle nostre comunità. Questo però mai si potrà fare senza porsi ognuno interamente nelle mani di Colei che è l’Amministratrice del nostro dono.

Vergine Maria, Donna nelle cui mani il Signore ha posto la nostra vita, prendi in mano la nostra volontà e il nostro cuore. Con la tua guida sapiente e saggia noi inizieremo a dare splendore al talento e al ministero che ci è stato consegnato. Quando ci allontaniamo da te, tu vieni e con forza strappaci dalla nostra insolente pigrizia.

Angeli e Santi, non permettete che viviamo vanamente i nostri doni di grazia e di verità. Nella fragilità soccorreteci e strappateci sempre dalla nostra infinita stoltezza.

**SI CINGE FORTE I FIANCHI E RAFFORZA LE SUE BRACCIA**

Si cinge i fianchi chi deve affrontare un lungo viaggio: “*Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la pasqua del Signore!” (Es. 12,11).* Colpire ai fianchi è sfiancare una persona: “*I suoi arcieri mi circondano; mi trafigge i fianchi senza pietà, versa a terra il mio fiele (Gb 16,13).*

Si cinge i fianchi chi deve affrontare un combattimento, una lotta. Così San Paolo: “*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace.*

*Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi (Ef 6,13-18).*

Applicando alla Vergine Maria un passo del Cantico dei Cantici, di lei si dice che è come una “legione” schierata in campo per la battaglia: *“La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 6,9-10).*

Anche Geremia è invitato da Dio a cingersi i fianchi. La missione profetica è vero combattimento, vera battaglia per la difesa della verità: *“Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.*

*Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti» (Ger 1,17-19).*

Nella lotta contro il male la Vergine Maria è il nostro Generale Supremo. Se combattiamo con Lei, dietro di Lei, ai suoi comandi, la battaglia avrà esiti lieti per noi. Se andiamo per ordine sparso, ognuno per i fatti suoi, non c’è vittoria, mai ce ne potrà essere. Sono le sue braccia la nostra forza ed è nei suoi fianchi la nostra energia.

La Vergine Maria è vera *“Legione”* che sconfigge ogni forza del male. È Lei la nemica dichiarata di Satana. È Lei che sa come attaccarlo, quali strategie usare, quali armi impiegare. Se non ci poniamo sotto il suo comando supremo, Satana riderà di noi, perché ci vedrà inesperti, incapaci, inutili, non adatti per alcun combattimento.

Vergine Maria, Madre Vittoriosa in ogni battaglia contro il nemico infernale, vieni e sii Tu il nostro Capo, il Capo dell’esercito cristiano. Possiamo anche formare l’esercito più forte, agguerrito di questo mondo. Senza però il tuo comando supremo, non ci sarà vittoria per noi, perché ognuno combatterà battendo l’aria.

Angeli e Santi, voi che avete vinto la battaglia contro il male e conoscete tutte le sue insidie, non permettete mai che noi ci separiamo dalla Madre di Dio, dal nostro Capo Supremo. Senza di Lei non c’è vittoria, ma solo sconfitta dopo sconfitta. Voi ci libererete dal nostro disordine spirituale e noi ci lasceremo guidare solo da Lei.

**È SODDISFATTA, PERCHÉ I SUOI AFFARI VANNO BENE**

La testimonianza della coscienza è tutto per un uomo. Ma chi è in grado di penetrare nella propria coscienza per leggere in essa il bene e il male con gli stessi occhi di Dio? Spesso ci si sopravvaluta e spesso anche ci si svaluta. Questa è arte diabolica, suggerita dal maligno per ostacolare la vera conoscenza di noi stessi. Con San Paolo non è così:

*Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti.*

*Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù (2Cor 1,8-14).*

La Vergine Maria è la Donna dalla coscienza purissima, ma anche dagli occhi di Spirito Santo. È con questi occhi che Lei sempre leggeva nella sua coscienza e sempre con la fortezza e la sapienza dello Spirito che avvolgeva per intero la sua anima, il suo spirito, il suo corpo, si disponeva a fare la volontà del Signore suo Dio e Padre.

La Vergine Maria è contenta. I suoi *“affari spirituali”* vanno bene. Le porte del suo corpo, del suo spirito, della sua anima sono chiuse al male, sono spalancate per il bene, anzi per il sommo bene. Dio attraverso di Lei può realizzare ogni suo progetto di salvezza, redenzione, rinnovamento del mondo, dell’umanità, della sua creazione.

Chi vuole leggere la sua coscienza, deve chiedere alla Vergine Maria che gli faccia dono dei suoi occhi. Con essi vedrà il bene e il male che si annidano in essa. Dovrà anche chiedere tutta la sua sapienza e fortezza perché chiuda la porta al male e la apra solo al bene. Anzi Essa stessa dovrà essere porta chiusa al male e porta aperta al bene.

Chi si distacca, si separa, vive con Lei una relazione altalenante, mai potrà avere la gioia di conoscere le profondità della sua coscienza. Vivrà nell’illusione di camminare bene, mentre sta dirigendosi verso il fallimento della propria vita. Maria è la sola certezza che ci è stata data perché noi possiamo percorrere la via verso il Cielo.

Vergine Maria, Donna dalla coscienza purissima, sii tu i nostri occhi, la nostra sapienza, la nostra fortezza. Aiutaci a vedere il bene e il male che si annida nel nostro cuore, in modo che possiamo eliminare da esso tutto ciò che non è gradito al Padre nostro Celeste. Senza di te cammineremo da ciechi in una terra di tenebre e caligine.

Angeli e Santi, intercedete per noi. Non permettete che siamo privati degli occhi della Madre celeste nel nostro combattimento contro le tenebre del mondo. Noi siamo figli della luce, siamo stati fatti luce di Gesù Signore, ma senza di Lei la nostra luce sempre si spegne. Intercedete perché la Madre di Dio sempre riaccenda la nostra lampada.

**NEPPURE DI NOTTE SI SPEGNE LA SUA LAMPADA**

L’Apostolo Giovanni ci mostra uno squarcio della futura Gerusalemme. Essa è la città della luce eterna, città nella quale la luce di Dio mai si spegne. La Vergine Maria è vera immagine della Città di Dio, anzi Lei stessa è vera Città di Dio. In Lei il Signore abita con lo splendore della sua luce e della sua verità. Lei è vera Casa di Dio.

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello.*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli (Ap 21, 15-22,5).*

È la peculiarità della Vergine Maria: nella sua vita non è mai esistito il buio del male. Mai vi è stata la notte delle tenebre dell’empietà, idolatria, disobbedienza, trasgressione di un solo Comandamento, neanche in minima parte. La luce in lei è stata sempre splendente, radiosa, mai si è affievolita, mai inclinata, mai all’orizzonte.

La vita di Maria è splendente come il sole a mezzogiorno. Nella luce lei è sempre cresciuta e mai diminuita. Nell’amore ha raggiunto le profondità del cuore di Cristo. Nella fede ha superato Abramo e tutti quelli che l’hanno preceduta e nessuno mai la supererà. Veramente la sua luce è insuperabile. Ella camminava di luce in luce.

Il discepolo di Gesù se vuole che la sua lampada mai si spenga, deve abitare in Maria, la vera Città della Luce. Se non cammina con Lei, in Lei, Satana sempre riuscirà a spegnere la sua lampada. Le sue astuzie sono infinte e solo la Madre di Dio le conosce e sa come aiutarci perché noi le evitiamo e mai cadiamo nelle tenebre dell’inferno.

Vergine Maria, vera Gerusalemme Celeste, vera Città della Luce, vera Immagine del Paradiso, vieni in nostro soccorso. Donaci la tua luce, perché essa mai si spegne. Anche noi vogliamo camminare di luce in luce, di verità in verità, di amore in amore. Tu ci metterai nel tuo cuore perché solo chi è in esso mai cadrà nelle tenebre del male.

Angeli e Santi, voi che già abitate nella Luce eterna, nel Paradiso di Dio, tendeteci la mano, afferrateci. Siamo tutti sul baratro dell’inferno. Le nostre tenebre sono fitte. Abbiamo smarrito la luce di Cristo Gesù, percorriamo sentieri di falsità e di menzogna teologica. Voi verrete, ci strapperete dal ciglio di morte, ci porrete nel cuore di Lei.

**STENDE LA SUA MANO ALLA CONOCCHIA**

*e le sue dita tengono il fuso*

La Vergine Maria è la sola Donna al mondo che conosce la scienza e l’arte di come si lavorano le anime. Queste sono grezze, rozze, ingarbugliate, arruffate, sono come lana appena tosata, come le pianticelle di lino appena raccolte. Non vi è alcuna forma di Cristo in esse. Sarà Lei che dovrà tesserle secondo la forma e l’essenza di Gesù.

Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad apprendere la scienza e l’arte di come si tessono le anime e come si forma in esse l’immagine viva di Gesù. Se un’anima non rappresenta al vivo Cristo Signore, la sua opera di evangelizzazione o di formazione nella conoscenza e nella verità di Cristo è vana. Mai essa potrà produrre frutti.

San Paolo, lasciandosi perennemente illuminare dalla potenza dello Spirito Santo, ha raggiunto questa perfetta identità con Gesù Signore: “*Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19-20).*

*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo (Gal 6,14.17).* Lui è presenza viva di Cristo nel mondo. Chi vede lui, vede Cristo Gesù.

Formare Cristo nei cuori e con essi il suo Corpo, tessere ogni anima perché assuma la forma di Cristo è il fine di tutto il suo ministero: *“E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito” (1Cor 12,13). “ figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!” (Gal 4,19).*

*Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l’efficacia della sua potenza (Ef 3,4-7).*

Tessere anime per dare ad esse la forma di Cristo è altissima arte spirituale, purissima scienza divina. Come la Vergine Maria ha dato la “forma” dell’uomo a Cristo Gesù, così è stata chiamata da Dio a dare la forma di Cristo ad ogni anima grezza che viene acquistata per essere domani la sposa del suo Figlio diletto, del suo amato.

A noi è chiesto di frequentare la sua scuola, di entrare nel suo laboratorio, per osservare, scrutare, analizzare ogni suo gesto, movimento. A Lei dobbiamo rapire la sua scienza e la sua abilità, se vogliamo anche noi, da Lei, in Lei e per Lei, prima lasciarci tessere la nostra anima e poi essere di aiuto a Lei per tessere ogni altra.

Vergine Maria, vera Tessitrice Celeste, da’ alla nostra anima la forma di Cristo Gesù. Usa per essa colori vivi, lucenti, che possano attrarre ogni altra anima, facendo nascere in essa lo stesso desiderio, la stessa volontà, lo stesso anelito perché Cristo sia formato in essa senza più ritardi. Senza il tuo aiuto, il nostro lavoro sarà inefficace, vano.

Angeli e Santi, non permettete che il lavoro della Vergine Maria in noi vada perduto.

**APRE LE SUE PALME AL MISERO,**

*stende la mano al povero*

Il vero povero, il vero affamato, il vero assetato è colui che è privo di Dio nella sua vita. Due brani, uno dell’Antico Testamento e l’altro del Vangelo di Gesù, ci aiuteranno a entrare in questa verità. Questa luce urge perché è su questa luce divina che si può fondare la missione evangelizzatrice della Chiesa e ogni sua opera missionaria.

*In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,9-14).*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?*

*E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?*

*Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,25-34).*

Cristo Gesù è la ricchezza che ricolma ogni povertà, ogni miseria, ogni fame, ogni sete, ogni nudità. Chi dona Cristo, dona tutto. Chi non dona Cristo dona nulla, anche se dona tutto. La missione di dare Cristo ad ogni cuore è della Madre di Dio. Il cristiano prende Cristo dalle mani della Madre e lo offre a quanti hanno fame e sete di Lui.

Dio ha consegnato Gesù a Maria, Maria deve consegnarlo a chiunque voglia donarlo ai suoi fratelli poveri di Lui. La mano di Maria è sempre aperta, sempre tesa, sempre piena. Se il discepolo lavora senza di Lei, dona vuoto, nullità, dona niente. È Cristo la vera ricchezza dell’umanità. È Cristo il solo che va sempre donato, offerto, consegnato.

Vergine Maria, Madre che sempre doni Cristo ad ogni cuore, facci veri tuoi intermediari. Fa’ che mai ci separiamo da te, altrimenti la nostra missione è vana. Sei tu la Dispensatrice di Cristo Signore e solo attingendolo dalle tue mani lo possiamo donare. Nessuno speri di dare il vero Cristo se non è intimamente legato alla tua vita.

Angeli e Santi, aiutateci ad essere una cosa sola, una sola vita con la Vergine Maria.

**NON TEME LA NEVE PER LA SUA FAMIGLIA,**

*perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito*

Ogni anima è fredda, quando è nel peccato, nel vizio. Il suo è il freddo della morte spirituale. Chi non vuole incorrere in questo freddo deve necessariamente ricorrere all’aiuto della Madre di Gesù, la Donna che Dio ha posto a capo della sua famiglia. Se noi non siamo parte della famiglia di Dio, lei non può vestirci e noi rimaniamo nudi.

Il primo vestito con il quale Lei deve vestirci è Cristo Gesù. Ogni anima deve rivestire Gesù Signore. Ci si riveste di Cristo divenendo con Lui una sola vita, un solo corpo.

*Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa (Gal 3,26-29).*

Il secondo vestito necessario perché l’anima sia ben riscaldata sono le virtù. Essa le deve possedere tutte. Anche per questo secondo vestito Lei ci è indispensabile.

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza.*

*Con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Il terzo vestito è il martirio. Esso è di tutti nella forma spirituale, dell’anima. Non è invece di tutti nella forma cruenta, cioè nel versamento del proprio sangue per Cristo.

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro (Ap 7,13-14).*

Nessuno si può confezionare né procurare questi vestiti da solo. Occorre una brava Sarta e la Vergine è la sola che può confezionarli per noi ed anche la sola che sempre li rinnova, li aggiorna, facendoli a misura della nostra anima e del nostro spirito. Lei fa tutto questo se siamo sua famiglia, sua vita. Altrimenti Lei nulla può fare per noi.

Vergine Maria, vera nostra Sarta Celeste per confezionare Cristo su misura per noi, osserva e vedi: oggi nella Chiesa per molti dei suoi figli il vestito di Cristo è sdrucito, logoro, vecchio, irriconoscibile. Anzi, molti neanche più vogliono questo vestito, ormai regna la moda dell’altro vestito: quello del Dio unico. Vieni presto in nostro aiuto e rimetti Cristo al suo giusto posto. È Lui il solo vestito del Cristiano e nessun altro.

Angeli e Santi, voi che portate nel Cielo lo stupendo vestito di Gesù Signore e di ogni sua virtù, venite in nostro aiuto perché anche noi possiamo rivestire Cristo.

**SI È PROCURATA DELLE COPERTE,**

*di lino e di porpora sono le sue vesti*

Nell’Antico Testamento le vesti di lino erano stimate come cosa nobilissima. Erano le vesti dei Sacerdoti, degli Scribi, dei Messaggeri celesti. Anche la porpora era riservata alle persone di una certa elevazione sociale. Di certo non era la veste di poveri. Dopo che Giuseppe rivela il significato dei sogni al Faraone, fu vestito di vesti di lino.

*Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat‑Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto (Gen 41,41-46).*

L’apocalisse ci rivela anche un altro significato che rivestono gli abiti di lino. Sono le opere dei giusti, dei santi, di quanti hanno servito Cristo con amore, verità, giustizia.

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia». Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi» (Ap 19,9-18).*

La Vergine ha dato al mondo la sua opera più bella: Cristo Signore. Qual è l’opera più santa per ogni discepolo di Gesù? Imitare la Madre di Dio: dare Cristo ad ogni cuore come il suo unico e solo vestito, da indossare per l’eternità. Questa è l’opera che Dio ci chiede. Per questo dobbiamo lasciarci aiutare da Lei. Lei sa come si concepisce Cristo – per opera dello Spirito Santo – e sa anche come lo si dona al mondo – sempre per opera dello Spirito Santo. È da Lei che si apprende la scienza del dare Cristo.

Vergine Maria, Datrice eterna di Cristo ai cuori, vieni in nostro soccorso. Oggi Cristo non si dona più. Al suo posto si dona un pezzo di pane o altre cose della terra. Tu ci libererai dalla nostra grande stoltezza e noi iniziamo a dare la vera veste ai cuori.

Angeli e Santi, convincete i cuori che un cristiano che non dona Cristo è inutile a Dio.

**SUO MARITO È STIMATO ALLE PORTE DELLA CITTÀ,**

*quando siede in giudizio con gli anziani del luogo*

*Anticamente, gli anziani trattavano ogni affare giuridico o di particolare importanza alle porte della città. La donna forte, perfetta, maestra accorta nel gestire la sua casa, fa’ che suo marito venga stimato quando è con gli altri anziani. Tutti lo vedono come persona saggia, prudente, intraprendente, persona cioè capace nel curare bene la propria famiglia.*

*In verità lui non fa nulla in ordine alla sua casa. Questa è tutta nelle mani della moglie, che supera in sapienza, in consiglio, in intelligenza tutte le altre donne. Nessuna è come lei nella città. Lo attestano le opere da lei compiute, che destano ammirazione, stupore. Meraviglia. Dove lei mette mano tutto riesce bene. Le sue mani sono simili a quelle di Dio.*

*Questa è la grandezza della Vergine Maria, lei non ha le mani simili a quelle di Dio, ha il cuore. Però è un cuore simile a quello di Dio ma che agisce al femminile. Il suo è cuore di donna e come tale esso agisce, opera, conclude ogni affare di salvezza e di redenzione. Amministrare i tesori celesti con cuore di uomo e con cuore di donna non è la stessa cosa.*

*Vi è una differenza sostanziale. Dio non ha bisogno di essere anche Madre per operare bene. Lui deve rimanere in eterno Padre. Deve essere sempre anche il Dio Onnipotente, il Dio Terribile, il Dio che sempre si deve temere, il Dio dal giusto giudizio, il Dio lento all’ira. Il Dio che rende a ciascuno secondo le sue opere. Questa verità di Dio non va mai cancellata.*

*Dio ha però anche un cuore al femminile. Questo cuore è quello della Vergine Maria. Per cui a ben ragione si può definire Maria il cuore femminile di Dio, il cuore del padre al femminile. È quel cuore ricco di misericordia, pietà, perdono, compassione, accondiscendenza, sempre pronto ad accogliere, a ricevere, sempre, nonostante tutto. Maria è il vero rifugio dei peccatori.*

*Un esempio lo possiamo trarre dalle nozze di Cana. Gesù, cuore al maschile del Padre, tratta gli affari del regno con i suoi discepoli e con altri commensali presenti nella sala del banchetto. Non si preoccupa dell’andamento del banchetto. Lui è per le cose importanti, salienti. Lui pensa a come realizzare il progetto di salvezza del Padre. È un cuore che ama da uomo.*

*Differente è invece il cuore di Maria. È un cuore che ama da donna purissima. Lei vede una piccola difficoltà, una lacuna, certo non volontaria, non pensata, neanche prevista. Subito interviene. Gli sposi hanno bisogno di onorabilità, non di critiche e neanche di lamentele o mormorazioni. Sono questi dettagli che cura il cuore al femminile della Madre di Gesù.*

*Finché nel mondo e nella Chiesa vi saranno persone capaci di curare i più piccoli dettagli dell’amore, questi cuori saranno sempre di quanti imitano la Madre di Gesù e l’hanno scelta come unica e sola Maestra, dalla quale sempre apprendere la scienza e l’arte del vero amore.*

*Vergine Maria, Donna forte e perfetta, cuore al femminile del Padre Celeste e di Cristo Gesù, la cura di ogni dettaglio nell’amore fa sì che Cristo Gesù, Dio Padre, lo Spirito Santo siano sempre stimati tra gli uomini. Per te rifulge sulla terra e nel Cielo tutta la tua scienza perfetta. Questa scienza ti chiediamo di infondere nel nostro cuore. Vogliamo amare come tu sai amare.*

*Angeli e Santi, a voi chiedo che ci aiutate perché vogliamo scoprire tutti i segreti del cuore della Madre di Gesù. Vogliamo entrare in esso e osservare anche i più piccoli movimenti del suo amore per l’uomo. È dalla conoscenza del suo cuore che nascerà anche nel nostro cuore quel desiderio della cura dei dettagli, senza i quali il nostro amore sarà sempre grezzo.*

**CONFEZIONA TUNICHE E LE VENDE**

L’attività commerciale si esercita seguendo una moltitudine di modalità. La donna perfetta compra lino e lana. Prima li trasforma in filo con il fuso e la conocchia. Poi passa i fili nel telaio ed essi si trasformano in stoffa di alto valore. Infine dalla tela ottenuta confeziona tuniche e le vende. Vi è un profitto alto in questa sua attività.

È giusto allora chiedersi: come possiamo applicare questa modalità di trasformazione del “prodotto” celeste dall’acquisto alla trasformazione alla vendita di esso, che è perennemente gratuita secondo lo statuto stabilito dallo stesso Dio riguardo ai suoi doni di salvezza? Dio tutto vende, vuole che tutto si acquisti, ma gratuitamente.

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni (Is 55,1-4).*

Per il suo sì e per il dono di tutta la sua vita al Padre celeste, la Vergine Maria *“acquista”* Cristo Gesù. Il Verbo eterno diviene vero suo Figlio. Lei lo aiuta a crescere, gli offre ogni nutrimento. Poi ancora una volta attraverso l’offerta al Padre di tutto il suo amore di Madre, lo offre a Dio in olocausto di redenzione sull’altare della croce.

Cristo Gesù è la vera *“Tunica della nostra redenzione”.* È Lui il vero *“Abito della salvezza”*. È come se Lei lo avesse due volte acquistato: quando lo ha concepito e quando lo ha offerto in olocausto. Ora Cristo vera *“Tunica di riconciliazione, misericordia, perdono” è* tutto nelle sue mani ed Essa lo dona o lo vende gratuitamente ad ogni uomo.

Chi vuole dare o vendere gratuitamente Cristo Signore come vera *“Tunica, o Abito di redenzione e di salvezza”*, prima lo deve fare suo. Come? Donando tutta la sua vita a Dio Padre perché sia Lui a formarlo in noi, a farlo divenire nostro per opera dello Spirito Santo. Solo dopo che è divenuto nostro, lo possiamo dare, vendere gratuitamente.

È questo il vero segreto della missione evangelizzatrice della Chiesa. Di Cristo non si parla, non si dicono parole. Cristo va dato, venduto gratuitamente. Non possiamo però darlo se non è nostro. Se il Padre non lo ha fatto nostro per opera del suo Santo Spirito. Questo mai potrà avvenire se noi non diamo a Dio tutta la nostra vita.

Vergine Maria, vera Madre del Figlio Unigenito del Padre, Gesù è tutto tuo come è tutto del Padre. Una grazia ti chiedo oggi. Come il Padre lo ha dato tutto a te, donalo tu tutto a me. È necessario perché io lo possa dare, vendere gratuitamente. Solo così Cristo potrà entrare in un altro cuore ed operare in esso la redenzione, la salvezza.

Angeli e Santi, intercedete presso la Vostra Regina perché mi faccia questo dono. Senza di esso l’evangelizzazione è sterile, la pastorale vuota, i sacramenti quasi sempre infruttuosi, la preghiera senza risultati. Manca il dono di Cristo fatto per le mie mani, il mio cuore, la mia intera vita. Se Cristo non è mio, non posso darlo. Non è mio. Questa verità manca oggi a molti cristiani. Cristo è dato se è anche un nostro frutto.

**FORNISCE CINTURE AL MERCANTE**

Questa frase merita tutta la nostra attenzione. Prima di tutto i mercanti per noi sono i *“compratori di anime”*. Per questo si deve pagare un altissimo prezzo: il proprio sangue, in tutto come ha fatto Gesù Signore. Noi siamo stati tutti redenti, perché comprati per il nostro Dio e Padre a prezzo del sangue prezioso versato per noi sulla croce.

La cintura è nella Scrittura oltre che strumento per avvolgere le vesti era anche segno di riconoscimento. Essa veniva indossata da re, sacerdoti, profeti. Per il Sommo Sacerdote Aronne Dio stesso aveva stabilito come essa doveva essere fabbricata. Ma tutto il vestito di Aronne era stato minuziosamente descritto da Dio.

*Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. (Cfr. Es 28,6-13).*

Anche Gesù risorto indossa il suo abito sacerdotale, differente in tutto da quello di Aronne. La cintura di Cristo Gesù è una fascia d’oro, segno della sua regalità.

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1,12-16).*

Anche i profeti avevano come segno distintivo una cintura particolare. Essa era di pelle. Anche Giovanni il Battista ne indossava una. Elia è descritto con la cintura.

*«Qual era l’aspetto dell’uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?». Risposero: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia, il Tisbita!» (Cfr. 2Re 1,5-8).*

Ogni “mercante di anime”, che sia Papa, Vescovo, Sacerdote, Diacono, Religioso, Religiosa, Consacrato Laico o Laica, ogni fedele in Cristo deve avere come cintura del suo apostolato la Vergine Maria. È Lei la “Cintura purissima” che ci fa riconoscere come veri messaggeri ordinari o straordinari del Signore. Se Lei non è cinta ai nostri fianchi, mai possiamo essere riconosciuti come veri evangelizzatori e nessuna anima per noi andrà a Dio. Non abbiamo comprato Lei come nostra preziosa cintura.

Vergine Maria, *“Preziosa cintura”* che ci fa veri “mercanti di anime” per il nostro Dio e Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, fa’ che ogni giorno noi ti possiamo comprare e indossare. Senza di te ai nostri fianchi, mai il mondo ci riconoscerà come veri discepoli di Cristo Signore e noi rimarremo con le nostre anfore vuote e con i canestri privi di anime.

Angeli e Santi, quando la nostra stoltezza rende vano il nostro apostolato, voi con vera azione di forza, con violenza evangelica, venite e legate questa *“Cintura celeste”* ai nostri fianchi. Senza di Lei il cammino è vano, le strade senza anime, i canestri vuoti, la rete rotta, il cielo di rame, la terra di ferro. Non vi sarà mai vera vita spirituale. Anche se abbiamo tutto, non abbiamo nulla.

**FORZA E DECORO SONO IL SUO VESTITO**

Il Libro del Siracide quando parla di Aronne e del Sommo Sacerdote Simone, descrive le loro figure mostrandone tutta la bellezza dei loro abiti sacri. Di Aronne così dice:

*Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria. Lo rivestì con il massimo degli onori, lo coronò con paramenti di potenza: calzoni, tunica ed efod. Lo avvolse con melagrane e numerosi campanelli d’oro all’intorno, che suonassero al muovere dei suoi passi, diffondendo il tintinnio nel tempio, come memoriale per i figli del suo popolo. Lo avvolse con una veste sacra d’oro, violetto e porpora, opera di ricamatore, con il pettorale del giudizio, con i segni della verità e con tessuto di scarlatto filato, opera d’artista, con pietre preziose, incise come sigilli, incastonate sull’oro, opera d’intagliatore, quale memoriale, con le parole incise secondo il numero delle tribù d’Israele. Sopra il turbante gli pose una corona d’oro con incisa l’iscrizione sacra, insegna d’onore, lavoro vigoroso, ornamento delizioso per gli occhi. Prima di lui non si erano viste cose tanto belle, mai uno straniero le ha indossate, ma soltanto i suoi figli e i suoi discendenti per sempre (Sir 45,7-13).*

La descrizione di Simone non è da meno. Il solo sguardo incantava. Il solo vederlo suscitava nel cuore una meraviglia infinita. Gli occhi mai si distaccavano da lui.

*Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario (Sir 50,5-11).*

Anche il cristiano è sacerdote, divenuto corpo di Cristo nel Santo Battesimo, anche lui in Cristo, con Cristo, per Cristo è divenuto sacerdote, oltre che profeta e re. Anche lui è chiamato ad indossare una veste splendida, più attraente di quella dei Sommi Sacerdoti dell’Antico Testamento. Questa veste ha un solo nome: Vergine Maria.

Come Dio si è fatto veste di Maria, l’ha ammantata della sua gloria, della sua luce, della sua grazia, di ogni sua virtù, così Maria deve essere veste per il cristiano. Anche lui si deve lasciare ammantare dalla misericordia, pietà, compassione, desiderio di salvezza, obbedienza, verginità per il regno, dono del proprio corpo a Dio per la redenzione.

Più il cristiano si vestirà della Madre di Dio nel corpo, con la sua purezza incontaminata, nello spirito con la sua sapienza sempre aggiornata nello Spirito Santo, nell’anima con tutta la sua carità che sul Golgota si è fatta martirio e olocausto di redenzione per la salvezza di tutti i peccatori della terra e più rifulgerà, si illuminerà.

Vergine Maria, Veste santissima, purissima, spendente di ogni discepolo di Gesù, spoglia noi, tuoi figli da tutti gli abiti di peccato, vizio, disobbedienza che indossiamo, e rivestici di te. La tua bellezza celeste attrarrà così molte anime a Cristo Gesù e le conquisterà per sempre per il suo regno. Sii tu nostra veste più che la nostra pelle.

Angeli e Santi, voi già siete rivestiti della Madre di Dio. Aiutate anche noi ad indossare questa Veste Gloriosa per manifestare al mondo tutta la bellezza di Dio.

**FIDUCIOSA VA INCONTRO ALL’AVVENIRE**

La fiducia nel futuro è segno di vera speranza. La speranza però può essere solo posta in Dio, mai nelle nostre mani, nel nostro lavoro, nelle nostre piccole o grandi fatiche. In chi poneva ogni figlio di Israele la sua speranza? Nella promessa che il Signore sempre lo avrebbe benedetto, qualora lui fosse rimasto fedele ai suoi Comandamenti.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore.*

*Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti (Dt 28,1-8).*

Perché la Vergine Maria potrà camminare fiduciosa incontro all’avvenire? Su cosa fonda la sua certezza? Anche Lei sulla fedeltà al suo Dio e Signore. Poiché Lei è fedelissima serva del suo Dio, sempre il Signore l’ascolterà, sempre esaudirà ogni sua preghiera, sempre si darà pensiero per realizzare ogni suo desiderio.

Non c’è futuro incerto per coloro per i quali la Vergine Maria si fa loro cuore, loro voce, loro preghiera presso il Figlio suo. Sempre Gesù ascolta il cuore della Madre. Nessuna sua preghiera è rimasta inascoltata. Questa è la speranza del cristiano: Lei che si fa sua voce e suo canto d’amore presso Gesù. Ma per chi Lei può farsi questo canto d’amore?

La Vergine Maria e Cristo sono un solo cuore, un solo desiderio una sola volontà. Non vi sono disparità di pensiero. Il pensiero della Madre di Dio è di Cristo e il pensiero di Cristo è della Madre di Dio. La stessa cosa deve avvenire tra la Vergine Maria e il discepolo di Gesù. Tra di essi deve regnare un solo cuore e anima, un solo pensiero.

Per questo occorre che il discepolo di Gesù diventi vero discepolo di Maria allo stesso modo che Maria è vera discepola di Gesù. Se non andiamo alla sua scuola e non impariamo come si ama Cristo e il suo Vangelo, avremo sempre pensieri diversi e Maria mai si potrà fare nostra voce presso Gesù Signore. Siamo senza vera speranza.

La Vergine Maria è la nostra unica e sola vera speranza. Non vi sono altre vie per accedere al cuore di Cristo Gesù. Lui non conosce nessun’altra voce. Solo quella della Madre sua. Per questo ci dobbiamo affrettare a stringere con Lei un vero patto di amore eterno, fondato sull’ascolto di ogni sua parola, ogni suo desiderio.

Vergine Maria, vera Vita della nostra speranza, facci diventare subito tuo cuore, tua anima, tuo alito di vita, tuo tutto. Il nostro futuro senza di te non esiste né sulla terra e né nel Cielo. Tu sola sei la porta di esso e solo per Te si può accedere.

Angeli e Santi, voi che siete già nel futuro eterno, venite in nostro soccorso. Non permettete che ci separiamo dalla nostra Madre celeste per tutti i giorni della nostra vita. Voi ci sosterrete e il legame con la Vergine Maria sarà eterno e indistruttibile.

**APRE LA BOCCA CON SAGGEZZA**

La sapienza della Vergine Maria è perfetta. Nulla le manca. La perfezione della sapienza è conoscere in ogni istante non solo la volontà di Dio in ordine alla nostra vita, ma anche le vere modalità secondo le quali essa va attuata. Modalità di attuazione e volontà di Dio da attuare sono una cosa sola. Una cosa sola devono sempre rimanere.

La sapienza pertanto non è una realtà statica, ma dinamica, non del passato, ma di oggi. Essa deve guidare il cammino dell’uomo nella volontà del Signore per tutti i giorni della sua vita. Anche il cammino della Chiesa va guidato dalla sapienza, o dalla verità tutta intera che è il frutto perenne dello Spirito Santo.

*In lei [nella sapienza] c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.*

*È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

La staticità è segno manifesto che si è privi di sapienza. Se privi di sapienza è perché siamo senza la Madre che sempre deve generare la Sapienza di Dio nel nostro cuore. Anche la dinamicità potrebbe essere segno di un manco di sapienza. Si gira e si rigira su se stessi, ma non per compiere la volontà di Dio, bensì i nostri pensieri e la nostra volontà.

Come noi possiamo essere certi, sicuri di camminare nella sapienza, rispettando volontà di Dio e sue modalità per l’attuazione di essa? Se siamo legati con vincoli indissolubili alla Madre della Sapienza. Chi diviene con Lei una sola vita, chi entra nel suo seno e si lascia ogni giorno alimentare della sua stessa vita che è purissima sapienza, di certo rimane nella volontà di Dio.

Se però non ci si alimenta della sua sapienza, allo stesso modo che un bambino concepito vive attingendo ogni nutrimento dalla madre, la stoltezza ci prende e ci consuma. È la stoltezza che ci rende statici, ripetitivi, immobili. Ma è anche la stoltezza che oggi ci sta consumando, perché ci sta conducendo a fare mille opere inutili che non sono la volontà di Dio su di noi.

Vergine Maria, Madre della Sapienza, tu che sei stata costituita da Dio Dispensatrice di sapienza, saggezza, intelligenza, vieni in nostro soccorso. Facci divenire vita della tua vita, in modo che noi possiamo essere saggezza della tua saggezza. Alimentati di Te, noi siamo sicuri di evitare i due scogli contro i quali sempre potrà naufragare la nostra missione evangelizzatrice: la staticità delle inutili ripetizioni delle cose e la dinamicità atea, idolatra, selvaggia.

Angeli e Santi, voi che sempre vi lasciate guidare dalla più pura saggezza e intelligenza, non ci abbandonate. Oggi noi cristiani abbiamo bisogno di tanta saggezza. La stoltezza ci sta consumando. Stiamo tutti barcollando nel buio più fitto. Ci stiamo dimenticando di Cristo, lo stiamo barattando, vendendo, svendendo per il niente teologico e redentivo. Ci stiamo agitando, ma come dice il profeta Isaia, per partorire solo vento, inutilità, stoltezza. Da voi attendiamo un aiuto potente per la nostra conversione alla vera sapienza e saggezza di Dio.

**LA SUA LINGUA HA SOLO INSEGNAMENTI DI BONTÀ**

Chi è la Vergine Maria? La Donna Sapiente, Saggia, Prudentissima, la Madre della Sapienza divina. Dalla sua bocca mai potrà provenire una parola che non sia purissimo insegnamento di verità, bontà, misericordia, pace, giustizia. Dalla sua sapienza tutti i suoi figli devono apprendere. La sua sapienza sempre cercare, senza interruzione.

Spesso però il cristiano non va dalla Madre sua per cercare sapienza, saggezza, intelligenza. Ma solo per chiedere qualche piccola o grande grazia, ignorando che è la sapienza che poi darà all’uomo ogni grazia, ogni benedizione. La grazia si esaurisce in un istante. La sapienza invece rende la grazia perenne, ininterrotta, senza fine.

Il Libro dei Proverbi ci offre una stupenda pagina sugli insegnamenti della sapienza. Essi sono la grazia generatrice di ogni altra grazia. Tutto infatti Dio ha fatto con la sapienza e anche l’uomo tutto deve fare con la sapienza. La sapienza è generatrice in lui di una vita sempre nuova, perché sempre posta nella volontà del suo Dio e Signore.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza.*

*Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori (Sap 8,1-21).*

Essendo oggi la Madre di Gesù la Dispensatrice di ogni sapienza e saggezza, a Lei ci si deve accostare per impetrarla. Da Lei però non si acquista per preghiera, invocazione, implorazione, bensì per immedesimazione, immersione nella sua anima, nel suo spirito, nel suo stesso corpo. Lei dovrebbe essere per noi vera *“Eucaristia* *spirituale”*.

Vergine Maria, Vera *“Eucaristia spirituale”*. Donaci volontà e fortezza perché sempre ci possiamo nutrire e saziare di te, della tua anima, del tuo spirito, dello stesso tuo corpo. È la sola via per divenire sapienti e saggi. Se noi non faremo te nostro “*vero cibo spirituale”*, per noi sarà la fine. La stoltezza ci consumerà. La stoltezza ci divorerà.

Angeli e Santi, voi che ogni giorno vi saziate della Vergine Maria, voi che gustate il suo sapore spirituale, non ci lasciate soli, abbandonati a noi stessi. Il mondo oggi è privo della Madre della Sapienza, per questo esso è schiavo di una stoltezza immane. Voi ci soccorrerete e la Madre di Dio sarà nuovamente la nostra *“Eucaristia spirituale”.*

**SORVEGLIA L’ANDAMENTO DELLA SUA CASA**

Ogni uomo non possiede solo una casa, ne possiede molte: casa evangelica, spirituale, teologica, ascetica, familiare, sociale, politica, comunale, provinciale, regionale, nazionale, mondiale. Ognuna di questa case è perennemente esposta ad un solo nemico: Satana. Se lui se ne impossessa è la fine. Non vi è più speranza di vita.

Possiamo affermare con certezza infallibile, senza che alcuno possa smentirci, che oggi Satana è padrone indisturbato di tutte queste case, avendo conquistato la casa del pensiero filosofico, teologico, evangelico, spirituale, ascetico ed anche mistico. Avendo fatto sua proprietà lo “spirito” dell’uomo, ogni altra cosa è sua proprietà.

La Chiesa è sua proprietà, così come la politica e l’economia, la finanza e il denaro sotto qualsiasi modalità lo si produca. Satana è venuto con sette spiriti peggiori di lui, ha dato l’assalto alla nostra casa spirituale ed essa è stata conquistata con estrema facilità. Non vi sono troppe opposizioni, né resistenze. Tutti sono docili suoi servi.

*Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde (Mt 12,25-30).*

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,33-45).*

Una sola Persona è stata costituita da Dio *“Sentinella della nostra casa”*, Lei, la Vergine Maria, la Donna che ha schiacciato la testa al serpente antico. Se Lei non viene e non si pone a custodia del nostro spirito, tutta la nostra anima e il nostro corpo saranno conquistati dal principe della morte e l’intero nostro essere sarà nella morte.

Quando lui entra in una mente, distrugge ogni pensiero di luce, mette tutti i suoi pensieri infernali. Basta un solo pensiero infernale per distruggere la pace su tutta la terra. Questa è la potenza di Satana. Se invece noi costituiamo Lei, la Madre di Gesù, *“Custode”* della nostra mente e le consegniamo le chiavi del nostro cuore, saremo salvi.

Vergine Maria, Custode solerte della casa di Dio, Satana è entrato nelle nostre menti e le ha corrotte. Ha trasformato la verità di Dio in falsità e la sua falsità in verità. Vieni subito in nostro aiuto. Espelli Satana dalla nostra mente e fa’ sì che il pensiero di Dio ritorni in noi. Da esso dobbiamo iniziare se vogliamo operare salvezza.

Angeli e Santi, voi che conoscete tutte le astuzie e le insidie di Satana, fatevi nostri soccorritori. Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Senza la vostra costante protezione non ce la possiamo fare. Voi dovete aiutarci perché diventiamo tutti corpo, sangue, anima, spirito, sapienza e saggezza della nostra Madre Celeste. Con Lei trionferemo.

**NON MANGIA IL PANE DELLA PIGRIZIA**

Il pane frutto di pigrizia, ignavia, non opera delle nostre mani è un veleno di morte. Mentre quello che è frutto del nostro sudore, del nostro lavoro intelligente e saggio, è sempre benedetto da Dio e nutre l’uomo. Gli dona vita. La laboriosità è grazia e generatrice di ogni grazia. L’ozio invece dona solo morte, perché è padre solo di vizi.

La Donna forte, sapiente, saggia non attende che qualcuno le porti il pane mentre lei trascorre la vita nel vuoto della chiacchiera, della mormorazione, della critica, della parola vana, sempre rivolta contro gli altri. Questo mai potrà essere lo stile di chi è animato dalla saggezza. Sempre la sapienza ci fa operai solerti nel campo di Dio.

La sapienza non può consigliare l’ozio, perché essa è la consigliera di Dio in ogni sua opera. Se essa ha consigliato Dio, lo ha guidato, sorretto, consentendogli di creare ogni essere esistente, sia materiale che spirituale, sia animato che inanimato, mai potrà permettere che chi vive di essa e per essa possa rimanere pigro, inattivo, ozioso.

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.*

*Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Sap 8,22-36).*

Se la sapienza è in noi e con noi, mai mangeremo pane di pigrizia, pane avvelenato, pane che dona la morte, perché pane ottenuto ingiustamente. Ma chi ci ricolmerà di sapienza, intelligenza, ogni saggezza? Questo ministero è della Madre di Gesù. Lei, la Madre sapiente, deve infondere ogni sapienza nei suoi figli, in quanti gliela chiedono.

Tra la Madre sapiente e i suoi figli vi deve essere però una relazione di vera maternità e vera figliolanza. Non possiamo andare da Lei da estranei, nemici di Cristo Gesù, ostili a Dio, lontani dallo Spirito Santo e chiedere la sapienza. Si deve invece andare da lei come veri suoi figli, come figli che abitano nella sua casa, nel suo cuore.

Vergine Maria, Madre vigile, attenta solerte, liberaci da ogni stoltezza e insipienza, ricolmaci della santa sapienza che ci fa assumere tutta la verità della nostra umanità. Noi siamo stati creati per essere insieme da Dio e dalla terra, dal Creatore e da ogni altra Creatura. La nostra vita è dal nostro quotidiano sudore. La pigrizia è morte.

Angeli e Santi, il peccato ogni giorno ci rende sempre più pigri, inetti, fannulloni. Ci fa semplicemente inumani. Otteneteci dalla Madre di Dio ogni sapienza e saremo salvi.

**SORGONO I SUOI FIGLI E NE ESALTANO LE DOTI,**

*suo marito ne tesse l’elogio*

L’Elogio della Madre di Gesù è fatto da Dio stesso e dalla Chiesa. Alla Vergine Maria sempre è stato applicato il brano del Libro del Siracide in cui si parla della sapienza e della sua bellezza. Maria non solo è l’opera della Sapienza Divina, di essa lei è perfetta immagine. Della Sapienza Lei è l’opera perfettissima. Nulla le manca.

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.*

*Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Elogiare la Vergine Maria non è per nulla facile. Neanche Lei possiede la piena comprensione del suo mistero. Esso è tutto nella mente del Padre. Chi può aiutarci nel nostro elogio è lo Spirito Santo. Solo Lui conosce il pensiero del Padre e solo Lui ce lo può rivelare, non però tutto in una volta, impazziremmo. Ce lo svela a poco a poco.

Spirito Santo di Dio, Tu che conosci tutto il mistero della Madre del Signore, ogni giorno metti nel nostro cuore un raggio della sua verità, così noi cresceremo nella conoscenza di Lei e il nostro spirito si rallegrerà, esulterà, perché sempre aggiornato su una bellezza creata così unica e sola. Ti preghiamo: non privarci mai di questa grazia. Essa è per noi più che il pane e più che l’acqua. È la luce del nostro spirito.

Angeli e Santi, voi che in eterno contemplate il mistero della Madre celeste e in ogni istante vi inebriate di questa bellezza che incanta e rapisce il cuore, sostenere il nostro ardente desiderio di crescere nella conoscenza del mistero della Donna perfetta. Da esso comprenderemo anche il nostro e ci apriremo alla meditazione del mistero di Dio.

**MOLTE FIGLIE HANNO COMPIUTO COSE ECCELLENTI,**

*ma tu le hai superate tutte!*

Le cose eccellenti fatte dalle altre donne sono un punto, un frammento nella storia della salvezza. È un punto importante, ma esso non è la storia della salvezza, della redenzione. Giaele ha ucciso Sisara. Giuditta ha tagliato la testa ad Oloferne. Ester ha pregato il re per la salvezza del suo popolo. Ma tutte hanno compiuto opere puntuali.

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito (Gdc 5,24-27).*

*Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte (Gdt 13,6-10).*

*Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». (Est 5,1 a-1 f).*

Sara, Rebecca, Giaele, Giuditta, Ester e ogni altra donna occupa nella linea eterna della salvezza solo un puntino storico quasi invisibile. La Vergine Maria invece è la stessa linea assieme a Cristo Gesù. Lei infatti è il pensiero eterno di Dio, mentre Cristo è il suo frutto eterno. Ma sempre Il Verbo e la Madre sua sono dall’eternità del Padre.

Spirito del Signore, vieni in nostro soccorso. Illumina la nostra mente perché possiamo afferrare almeno in parte questo insondabile mistero che è la nostra Madre celeste. È difficile, se non impossibile per la nostra mente piccola, limitata, concepire una così alta verità: Maria pensiero eterno di Dio, Maria linea ininterrotta della nostra salvezza.

Angeli e Santi, voi che invece siete sempre immersi nella contemplazione del mistero della Madre di Dio, senza alcun ostacolo del pensiero, perché siete nella visione, dateci un raggio della vostra scienza perché anche noi comprendiamo questo ineffabile mistero che di certo cambierà radicalmente la nostra quotidiana esistenza.

**ILLUSORIO È IL FASCINO E FUGACE LA BELLEZZA**

Per accrescere un poco la bellezza del viso, delle labbra, del seno, delle gambe, delle braccia, di ogni altra parte del nostro corpo, ormai tutto visibile, avendo perso noi il significato stesso del pudore e della riservatezza, si spende anche un patrimonio. Al corpo si concede ogni tempo, ogni ora, ogni attimo della nostra giornata.

Ogni più piccolo paese è fatto di cliniche e centri di benessere, bellezza estetica, armonia delle forme. Le Chiese sempre più si spopolano. Questi centri sempre più si riempiono. Questo significa che il tempo ha annullato l’eternità e il corpo ha spodestato l’anima della guida dell’uomo. Solo corpo, solo tempo, solo il visibile, solo il gusto.

Fare tutto per il corpo è attestazione di insipienza, stoltezza, assoluta carenza di intelligenza. Questo è dovuto anche al fatto che ormai l’uomo è governato da un esercito di falsi profeti. Quelli uccisi da Elia sul monte Carmelo sono un minuscolo moscerino dinanzi alla tracotanza dei falsi profeti del nostro tempo.

Questi falsi profeti, dai nomi infiniti: moralisti laici, opinionisti, giornalisti, teologi, predicatori, filosofi, psicologi, pedagoghi, maestri di vita, e mille altri ogni giorno privano l’uomo della sua verità eterna e lo nutrono di falsità, menzogna, idiozie. Mi sono sempre chiesto: perché un idiota che scrive idiozie viene ascoltato dal mondo?

La risposta è una sola: il cuore stolto si nutre di stoltezza, insipienza, falsità. I falsi maestri inventano falsità sempre più mostruose e i cuori di peccato vi abboccano come i pesci agli ami. Lo stolto mai vedrà la falsità di cui si nutre. Glielo impedisce la sua stessa natura, che è natura falsa, di peccato, di morte. È una natura di tenebre.

Il fascino del corpo è illusorio. Dura solo qualche attimo. Quanti ogni giorno sono sacerdotesse e sacerdoti del fascino sono tutti mentitori, ingannatori. Sottopongono uomini e donne a veri supplizi per il nulla. La loro scienza è falsa. La loro arte opera frutti di pochi istanti. Poi si ritorna nella verità del corpo, che è putridume e morte.

Anche la bellezza delle forme armoniose del nostro corpo è fugace. Dura solo qualche istante. Poi tutto svanisce, sparisce, fugge via. Eppure l’uomo si consuma per la fugacità del suo essere corporeo. Se invece pensasse per qualche secondo a ciò che è eterno, che dura, che mai viene meno, attesterebbe che la saggezza è nel suo cuore.

Chi dovrà essere per noi la Vergine Maria? Colei che perennemente dovrà manifestarci la via dell’eternità, dell’anima, dello spirito, delle cose celesti, di ciò che dura, di ciò per cui vale spendere anche tutta la nostra vita. Lei deve essere per noi la Donna saggia che ci ammaestra con la sua sapienza. Senza Lei, rimaniamo figli della stoltezza.

Vergine Maria, dal Cielo osserva questa nostra umanità disastrata, attratta da ciò che non dura, che è senza valore di salvezza, che nulla opera per la sua redenzione eterna. Dalle un raggio della divina sapienza che è nel tuo cuore, perché si possa ravvedere, uscire dal suo letargo di morte eterna e così riannodare i legami con l’eternità.

Angeli e Santi, l’attenzione dell’uomo solo per ciò che non dura lo sta rendendo irrimediabilmente stolto ed insipiente. Dall’insipienza nascono tutte le forme di criminalità e delinquenza, organizzata e non. Voi dal Cielo portate sulla terra la Madre di Dio perché ci illumini di verità eterna. È la sola via della salvezza dell’uomo.

**MA LA DONNA CHE TEME DIO È DA LODARE**

Sublime è il Canto che il Libro del Siracide intona sul timore del Signore. Esso è più che l’aria per i polmoni, più che il sangue per le vene, più che il cuore per il corpo, più che l’anima per l’uomo. Il timore del Signore è l’alito divino dell’anima. Alimentata di esso l’anima vive in Dio e per Lui e si incammina verso la sua eternizzazione di gloria.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato?*

*La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).*

La Vergine Maria non solo vive con questo alito divino nella sua anima. Essa vive con la pienezza di Dio nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Lei è tempio vivente di Dio. In Lei Dio si è fatto carne. La carne di Maria diviene carne di Dio, perché lo Spirito di Dio è divenuto Spirito di Maria. Lei però non è persona umana e divina.

Lei è solamente e puramente persona umana divinizzata. Lei non vive di timore del Signore. Vive semplicemente di Dio, di tutto Dio, perché è Dio che con la sua grazia è divenuto l’anima della sua anima e lo spirito del suo spirito. È un mistero oltre il mistero umano quello della vergine Maria. Mistero divino e mistero umano in Lei quasi confluiscono in unità, pur rimanendo eternamente lei purissima creatura.

Vergine Maria, Donna oltre il mistero umano, immersa pienamente nel mistero di Dio, donaci un poco di quell’amore con il quale Dio ti ha amata e tu lo hai amato. A noi ne basta un solo grammo e la nostra bellezza spirituale crescerebbe a dismisura.Angeli e Santi, voi che gustate, perché lo vedete questo stupendo amore, fate che ci possiamo ricolmare di esso. Solo così la nostra vita avrà un sussulto di verità.

**SIATELE RICONOSCENTI PER IL FRUTTO DELLE SUE MANI**

*e le sue opere la lodino alle porte della città*

È giusto che ci chiediamo quali sono le opere per le quali Maria sarà celebrata alle “porte della Chiesa” e dell’eternità? Le porte sono il luogo ove viene celebrata la giustizia. Secondo vera giustizia quali sono le opere della Madre di Dio? Per quali opere Lei sarà proclamata beata e benedetta per i secoli eterni, passando prima attraverso il grido di tutte le generazioni?

Leggendo il racconto evangelico che descrive il giudizio finale, troviamo che Gesù accoglie nel suo regno chi gli ha dato dell’acqua, del pane, un vestito, lo ha accolto, visitato, curato, ospitato. È sufficiente ricordarci sempre di Cristo Gesù, presente in mezzo a noi nelle vesti dei più piccoli, poveri, umili, di quanti sono lo scarto della società, e Lui ci darà il suo regno di gloria.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,31-46).*

Per la Madre sua Gesù dovrà creare un Paradiso speciale, unico. Il bene che Lei gli ha fatto va infinitamente oltre ogni altro bene. In Lei, per Lei, per il dono del suo corpo, Dio è divenuto vero uomo e l’uomo vero Dio. Una sola Persona, il Figlio Unigenito del Padre. Per Lei, in Lei, Dio ha potuto realizzare la salvezza dell’umanità.

Se per l’obbedienza al Signore che gli chiedeva l’offerta del figlio ad Abramo è stata fatta la promessa di benedire nella sua discendenza tutte le tribù della terra, cosa non dovrà promettere il Signore a colei che ai piedi della Croce gli ha offerto il Figlio suo Unigenito per la redenzione e la salvezza di tutto il mondo?

La Vergine Maria è oltre l’umanamente pensabile, concepibile, immaginabile. Lei è la Donna nel cui seno si compie il mistero di Dio. Prima di Lei esso era incompiuto. Ora è pienamente compiuto. Dio e l’uomo sono divenuti una cosa sola. Dio è uomo e l’uomo è Dio. Cosa dovrà fare il Signore per Lei che ha permesso tutto questo?

Vergine Maria, un’eternità non basta al tuo Signore per ringraziarti per quanto tu hai permesso che attraverso te si compisse in Lui, nel suo Figlio Unigenito. Un’eternità non basta a noi per benedirti per quanto hai permesso che avvenisse e avvenga ogni giorno in noi per mezzo di te. Abbi pietà di noi e perdona ogni nostra stoltezza e insipienza.

Angeli e Santi, voi che cantate alla vergine Maria un eterno inno di ringraziamento e di lode, venite in aiuto della nostra stoltezza. Ancora non abbiamo compreso nulla del suo mistero. Siamo ancora muti, incapaci di proferire una sola parola. Fatevi voi nostra voce e ringraziate, benedite, esaltate in eterno la nostra Madre celeste.

**CONCLUSIONE**

Cantare la grandezza di Maria che supera come ampiezza lo stesso spessore del firmamento e dell’intera creazione, è cosa assai delicata, presuntuosa. Di Lei si deve predicare ciò che il Siracide afferma dopo aver contemplato la bellezza di tutte le opere del Signore. “Solo una scintilla se ne può contemplare, osservare, descrivere”. Ascoltiamo lui, seguendolo nella sua grande ammirazione.

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria.*

*Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere.*

*Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25)*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti.*

*Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33).*

La Vergine è più bella che il sole, la luna, le stelle, ogni altro corpo del firmamento e della terra. È anche più bella di tutti gli Angeli del Cielo. Non vi è bellezza creata che possa semplicemente sfiorarla. Il Signore nel crearla ha messo tutta la sua divina sapienza. Se volesse, non ne potrebbe fare una uguale.

Potrebbe creare una donna immacolata, piena di grazia. Mai però potrebbe elevarla all’altissimo privilegio di farla divenire sua madre naturale. Mai potrebbe attingere da lei la carne, mai farsi carne nel suo seno. Questo è un impossibile eterno per il Signore. Per questo motivo Maria è unica tra le donne in eterno. Questa gloria è solo sua.

Come possiamo cantare la gloria di Maria se a noi manca lo stesso concetto di Madre di Dio? Questo mistero ci sfugge. È infinitamente oltre la nostra mente. La filosofia deve tacere. Solo alla fede è lecito parlare. Tutte le scienze umane devono tacere. Manca loro la materia della loro scienza. Ma l’uomo superbo poiché non comprende, nega.

Neanch’io so parlare della Madre di Dio. Una cosa però di Lei la so: Lei è l’opera delle opere di Dio. In Maria Dio esalta se stesso. Vede la sua abilità, la sua onnipotenza, la sua scienza, tutta la sua sapienza. Vedendo Maria, Dio dice a se stesso: Questo sono io. Questa la mia vera grandezza. Oltre non posso andare.

Vedendo il Signore ogni sua opera, potrebbe dire: ancora posso andare oltre, molto oltre. Vedendo invece Maria deve dire a se stesso: Oltre non si può andare. Solo questo so della Madre Celeste. Ogni altra cosa è e rimane per me un mistero eterno.

Vergine Maria, tu sei la Donna che pone fine alla creazione di Dio. La sua onnipotenza in te si infrange e non va oltre. Liberaci dalla nostra infinita stoltezza che oggi sta massacrando il tuo eccelso mistero. Vogliamo amarti come Dio ti ama, ma per questo dobbiamo divenire come Dio parte di te, vita da te.

Angeli e Santi, voi che amate in modo celeste la Vostra Regina, aiutateci nella nostra povera piccolezza. Anche noi abbiamo un vivo desiderio nel cuore: cantare in eterno assieme a voi la grandezza della Madre nostra. Date compimento al nostro desiderio.

**MESE DI MAGGIO**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO**

**CANTI ISPIRATI** **(Ef 5,19)**

**PRESENTAZIONE**

Parlare della Vergine Maria mai si finisce. Dinanzi a noi vi è un oceano infinito di mistero. Possiamo afferrare di Lei qualche goccia, qualche scintilla, qualche briciola, ma il mistero sempre rimane intatto. Nessuno lo esaurisce. Quanto si attinge è sempre troppo poco. Ma anche quanto si attinge, se fatto con cuore puro, sotto la guida dello Spirito Santo, a lungo implorato, è cosa sempre nuova.

In verità non è facile parlare della Madre di Dio. La Scrittura ci offre solo il nucleo di Lei. Bisogna che questo nucleo venga squarciato, in modo che si possa entrare in esso e cogliere a piene mani. Il Signore però non permette che questo avvenga. È come se fosse geloso di questa Donna. Non vuole che venga violentata con pensieri impropri. È come se Lui la volesse tutta per Sé. La Verginità di Maria è come se dovesse comprendere anche i pensieri più santi su di Lei.

È come se la mente, appena inizia a riflettere sulla Madre di Dio si oscurasse, perdesse saggezza, intelligenza, sapienza, capacità di analisi, indagine, esame, osservazione, deduzione, conclusione. Coglie di Lei solo qualche residuo di polvere di grazia e di verità con le quali il Signore ha impastato e formato questa sua Donna. Anche se la vedessimo non riusciremmo a descriverla. Di certo la sua luce è così potente da accecare il nostro spirito e la nostra stessa mente.

Conosciamo però una Donna, un’anima mistica che si è avvicinata più di noi a questo immenso mistero. O meglio, è il mistero che si è avvicinato ad essa. È la Madre di Dio che ha voluto renderla in qualche modo partecipe della sua vita, dei suoi pensieri, desideri e le ha comunicato la sua volontà, manifestandosi visibilmente e presentandosi come la Madre della Redenzione. Da quel giorno la Vergine Maria è entrata con potenza nel suo cuore, scegliendolo come sua dimora, per parlare da esso, attraverso la sua bocca.

Un solo cuore, una sola bocca, una sola parola, un solo amore, una sola carità, un solo desiderio: manifestare ad ogni uomo Cristo Gesù al vivo, in modo che molti possano innamorarsi di Lui. Senza un vero innamoramento con Cristo Gesù, il Vangelo diviene un libro di ieri, mai di oggi. Se invece ci si innamora di Lui, anche il Vangelo entra in questo circuito potente d’amore e diviene parola attuale di verità, giustizia, pace, salvezza. Diviene vero grido del cuore di Cristo che vuole e chiede di entrare nel nostro cuore con tutta la potenza della luce celeste, che sgorga dalla sua persona.

Dal cuore della Vergine Maria, sotto la guida perenne dello Spirito Santo, messi sulla bocca di questa Donna, da Lei scelta per essere sua voce e voce di Cristo nel mondo, sono sgorgati alcuni Canti Ispirati che parlano a noi della Madre di Dio. È attraverso di essi che noi vogliano parlare dell’infinito mistero che avvolge la Vergine di Nazaret, colei che in eterno è vergine e madre, ma anche madre del suo Creatore e del suo Signore.

È questa la grandezza incomparabile della Vergine Maria. Lei ha generato Colui che è il suo Creatore. Lei ha fatto Colui che l’ha fatta. Se non è mistero infinito questo, vi potrà mai esserci altro mistero infinito? Basterebbe solo questo per farci riflettere per tutta l’eternità e neanche sarebbe sufficiente. Ma per questo l’eternità è eternità. I misteri sono così infiniti e impenetrabili che nessun tempo basta per coglierli in modo esaustivo, pieno, perfetto. Non appena si coglie un aspetto, ne spuntano altri mille.

Avere come punto di riferimento questi Canti Ispirati non è però sufficiente per magnificare, esaltare, mostrare al vivo la grandezza della Madre di Dio e Madre nostra. È necessaria una grazia speciale, particolare, unica. È lo Spirito Santo che deve leggerli ed interpretarli al nostro cuore, al nostro spirito, alla nostra anima.

Nessuno conosce la grandezza della Madre di Dio nella sua purissima verità al di fuori di Lui. Tutti gli altri balbettano qualche frase di su Lei. Lui invece può cantare e comporre per essa un poema eterno. A Lui ci rivolgiamo, chiediamo ogni aiuto, invochiamo ogni luce perché è giusto che la verità della Madre di Dio sia conosciuta.

Ma anche la Vergine Maria, Lei stessa deve venire in nostro soccorso. È Lei che deve chiedere allo Spirito Santo che scenda nel cuore, illumini la mente, rafforzi l’intelligenza perché si possa entrare in questo ineffabile mistero. Senza la preghiera della Madre di Dio lui mai verrà su di noi con la potenza della sua luce.

Lui sa ascoltare una sola voce: quella della sua mistica Sposa. E Lei nulla rifiuta, tutto invece concederà. Di Lei Lui ascolta anche i sospiri inespressi del cuore. Per questo motivo chi vuole essere illuminato dallo Spirito Santo sempre a lei deve rivolgere una accorata preghiera perché invochi per noi il suo eterno Sposo.

Vergine Maria, mistica ed eterna Sposa dello Spirito Santo, chiedi al tuo Divino Sposo che scenda su di noi. Vogliamo comprendere, cantare, magnificare, lodare Dio che ha compiuto grandi cose. Vogliamo benedire il Padre celeste perché in te ha magnificato se stesso. Ha creato l’opera più bella, l’opera che da splendore eterno alla sua creazione.

Se tu ogni giorno lo invocherai, Lui verrà, guiderà la nostra mente, sorreggerà il nostro cuore, illuminerà la nostra intelligenza e il tuo mistero si dispiegherà dinanzi ai nostri occhi e noi possiamo parlare di te come di te è giusto che si parli, si dica, si mostri. Senza di Lui nella mente, di te si parlerà sempre in modo inappropriato.

Madre tutta Santa, da questo momento mettiti in preghiera, chiedi a Lui che venga. Se Lui non vuole, fa’ come alle Nozze di Cana, metti tutta la tua autorevolezza di Sposa Casta, Pura, Umile, Vergine, Tutta Consacrata a Lui. Lui non ti può negare questa grazia. Lui ha gioia che si parli convenientemente bene di Te.

Non vedi, Madre Tutta Bella, che il mondo non ti conosce? Anche i cristiani si stanno dimenticando di te. Vengono a te solo quando hanno bisogno di qualche grazia. La grazia che a te chiedo è una sola: che possa parlare sempre bene di te, secondo la verità che Dio ha posto in te di sé. Questa è la mia unica e sola gioia.

Angeli e Santi del Cielo, anche voi venite in nostro aiuto. Voi che vedete, contemplate la magnificenza della vostra Regina, sostenete la preghiera della Vergine Maria, e facendovi con Lei una sola voce chiedete allo Spirito Santo di farsi nostra luce, luce potentissima, che illumina il mistero di Maria e lo rende visibile al nostro cuore.

**NECESSARRIA ILLUMINAZIONE**

**Quando il cielo parla della Vergine Maria:** nel 1994 abbiamo abbozzato dei pensieri su qualche “Canto Ispirato” che quest’anima mistica aveva dedicato alla Vergine Maria. In questa primo momento non abbiamo riportato i “Canti Ispirati” che furono oggetto di questi pensieri. Riportavamo sole le brevi parole di commento. Ma subito si aveva modo di constatare come in questi scritti era veramente tutto il Cielo che parla della sua Regina.

Questi scritti avranno inizio con un “Canto Ispirato” sul mistero dell’Incarnazione e la Famiglia di Nazaret (*Non c’è posto per voi: Gesù, Giuseppe e Maria*). Proseguiranno con poche parole rivolte alla Vergine Maria (*Madre di Dio*). Con queste parole assai semplici prenderà forma progressivamente una serie di Canti Ispirati che quest’anima mistica ricolma dello spirito di contemplazione, avvolta dalla più pura tenerezza, innalza alla Madre di Dio. Assieme all’intelligenza che riflette sul dato rivelato, assieme al cuore che ama la Madre del Signore e parla di Lei, c’è anche la contemplazione, che nella mistica diviene visione in spirito.

È su questa via che ci addentreremo sui “Canti Ispirati” dedicati alla Vergine Maria, al fine di meglio innamorarci della Madre della Redenzione, nella certezza che il vero amore verso la Madre di Gesù si trasformi in culto in spirito e verità offerto al Padre dei cieli, a Cristo Signore, allo Spirito Santo, in ringraziamento e in benedizione per il dono della salvezza.

I canti a Maria di questa Donna o anima mistica sono semplici, puri, come semplice e puro è il suo cuore. In questa semplicità traspare però tutta la grandezza della sua vita di fede, di amore, di speranza.

La comunione d’amore tra la Madre e il Figlio è il primo dato emergente (*Lui e Lei*). Nella vita e nella morte, sulla terra e nel cielo Maria e Gesù insieme per la salvezza, insieme per l’intercessione, insieme nell’offerta di vita, insieme nel martirio, insieme anche nella gloria del cielo. Un solo amore per Cristo Gesù e per la Madre sua anche nel cristiano.

Spinto da questa verità di fede, nasce nel cristiano il desiderio di consegnarsi a Cristo e a Maria (*Volgiti a Lei*); li si vuole imitare nel loro amore ed obbedienza; sgorga dal cuore un amore tenero, difficile da cogliere in tutto il suo spessore, ma esso crea nell’anima un nuovo modo di essere con Cristo e con Maria, genera nell’intimo un desiderio inappagato, forse inappagabile su questa terra.

Ma nello spirito credente è nata ormai una certezza: c’è qualcuno cui potersi affidare, in cui poter anche confidare nei momenti bui dell’esistenza, quando è l’ora della prova e del dolore. La fede genera l’amore e l’amore fa crescere la fede e insieme aprono le porte della speranza, che nel cuore devoto di Maria diviene certezza, e la certezza si fa luce e la luce ridona serenità e splendore alla vita.

Ritorna ancora come motivo ricorrente, la prima verità della fede in Maria: è il suo legame indissolubile con il Cristo suo Figlio. In questo legame, le nozze di Cana diventano il segno perenne dell’intercessione della Madre e dell’esaudimento del Figlio. La vita del cristiano, deve essere vissuta immergendola e santificandola in questo momento particolare della vita di Gesù e della Madre sua. Da qui la costante esortazione alla fiducia, ma non si tratta di una fiducia fondata su un vago sentimento, su un devozionalismo sterile e infruttuoso, perché costruito sul vuoto spirituale di una carità inesistente e di una fede misera e povera, perché totale assenza della volontà di Dio in ordine alla nostra vita.

Questo abbandono zampilla solo nel cuore dalla contemplazione della stessa vita di Maria: ella non solo ha saputo pregare, intercedere, chiedere la grazia al Figlio suo; soprattutto ha saputo soffrire, si è offerta, si è consegnata al martirio per noi. E chi è capace di tanto dono per amore, è anche capace di perenne intercessione per quanti sono nel bisogno dell’anima e dello spirito. È nel sacrificio di Cristo e di Maria che si fa la fede, che nasce la volontà della sequela di Cristo e di Maria. A poco a poco si forma nel cuore il desiderio di crescita, di più grande amore, di più sentita partecipazione nel cammino della santità.

Man mano che si avanza e si procede nell’amore della Madre e del Figlio, scopriamo il primo pilastro su cui poggia l’edificio spirituale della Beata sempre Vergine (*Un sì*).

Tutto parte dal suo sì, dalla sua risposta a quella chiamata che il Signore Dio le manifestò per mezzo del suo Angelo Gabriele. Quel suo sì è l’inizio della vittoria del bene sul male, dell’uomo su satana, della grazia sul peccato, della vita sulla morte, della gioia sul dolore, della speranza sulla disperazione. Bisogna convincersi. Senza il sì non si può essere con Dio, non si può essere vincitori.

È lo sconvolgimento della mentalità atea e paganizzante del nostro tempo; un tempo, il nostro, senza più il sì della nostra obbedienza a Dio. Senza il sì, resta solo il no; ma dire no al bene, significa dire sì al male. Questa logica perversa che è iniziata nel giardino dell’Eden è stata sconfitta da Maria, a questa sua vittoria tutto il mondo cristiano è invitato.

Certo, il sì costa sofferenza, dolore, martirio, morte, sacrificio. Ma esso è la porta della vita, della risurrezione, della gioia, della speranza. La felicità dell’uomo inizia e si compie nel sì di Cristo e di Maria. Il sì è la fonte perenne della gioia e della realizzazione di sé. Nel sì l’uomo si fa, diviene; nel no egli si autodistrugge, si rovina, si perde.

Tutta la saggezza evangelica è racchiusa in questa semplice piccola parola. Qui è anche la saggezza dei santi. Il sì a Dio è il senso della vita, il suo compimento, la sua perfetta realizzazione, l’ideale degli ideali; a questo sì bisogna educare, formare, convincere, spronare. Del sì bisogna anche essere modelli perfetti. Ed oggi il cristiano manca di modelli, di esempi. La Madre di Gesù può aiutarci in questo e di certo ci aiuterà. Il nostro sì è il primo dono da offrire al mondo e ai fratelli tutti.

Lo si potrà offrire contemplando sempre la vita della Vergine Maria e desiderando con preghiera ardente d’imitarla, per rassicurare e dare gioia al suo cuore di Madre (*Ti penso…*).

È in questa preghiera contemplativa che cielo e terra, passato e presente diventano una cosa sola. Il passato si fa presente ed il presente diviene passato. C’è un unico mistero di morte e di vita, di dolore e di gioia, di sofferenza e di gaudio senza fine.

Il pensiero diventa visione in spirito, la visione si fa contemplazione, la contemplazione si trasforma in preghiera, la preghiera ridiventa contemplazione e meditazione, la meditazione allarga il cuore per abbracciare nella preghiera ogni uomo, perché si converta, ritorni a Cristo, si lasci ricolmare dal suo perdono, illuminare dalla sua parola, conquistare dalla sua risurrezione.

Quando la contemplazione diventa anelito di salvezza per il mondo intero, allora a poco a poco l’anima comincia a penetrare nel mistero redentivo del Figlio e della Madre. Infondo la vera devozione alla Madre celeste deve trasformarsi in missione di salvezza per il mondo intero.

Tutto questo non può avvenire se manca l’assimilazione di vita, che nasce sì dal grande desiderio di incamminarsi sulla via della sequela di Cristo e della Madre sua, ma tale sequela è bramata a causa della visione in spirito.

Il procedimento di assimilazione raggiunge il suo culmine nella “visione nello spirito”. Prima il discepolo del Signore viene spinto dall’amore di conformarsi al suo Maestro e alla Madre. Tanto più grande è il desiderio di imitazione, tanto più grazia è necessaria per intraprendere la via, per mettersi in cammino. Il desiderio di amare viene poi aiutato dalla “visione”, che dona alla volontà più forza, più determinazione, più slancio.

Le anime elette “vedono” per poter compiere fino in fondo la loro missione che è annunzio della verità di Gesù, ma in loro è un annuncio particolare, poiché ad essi è richiesto anche di percorrere la strada che Cristo ha percorso ed anche la Madre sua. È questo il vero modo di essere nel mondo parola di Gesù ed esempio per un cammino verso la santità. Ma è anche la via sicura per non smarrirsi, poiché è la via dell’amore fino alla fine per Cristo e per la Madre sua.

Nella mistica, la visione si trasforma in trasporto, in quell’innamoramento dello spirito e dell’anima (*Sei bella, o Madre*). Ma non è l’anima che si innamora, è la visione che diviene così attraente che lo spirito dell’uomo è con potenza attratto da essa.

È un rapporto da spirito a spirito, in assenza o quasi dal corpo. È questa l’estasi delle anime votate alla grande elevazione. Ciò che si “vede” con lo spirito viene poi narrato perché altri si innamorino, facciano proprio quest’unico mistero d’amore, se non altro, attraverso la loro volontà e il loro desiderio di meditazione e di riflessione, poiché non a tutti è concessa l’estasi, o la visione in spirito.

Il canto dedicato alla contemplazione della bellezza celeste della Vergine Maria, non coglie un attimo dell’eternità, un momento del cielo. Il canto vede Maria nel suo farsi bella, e Maria si fa bella attraverso la via dell’obbedienza e dell’amore. Il canto vuole portare ogni uomo su queste due vie, e lo fa descrivendo la bellezza della fine, quando ormai la strada è percorsa e la porta del cielo si apre per accogliere Colei che sulla terra visse nella sua totalità l’essere “serva del Signore”.

C’è l’annuncio che conquista l’intelligenza e dall’intelligenza passa poi al cuore per orientarlo sui sentieri di Dio e c’è l’altro annunzio che va direttamente al cuore, lo conquista e con esso conquista anche la volontà e la razionalità perché si decida, voglia, scelga di essere eternamente con Gesù e con la Madre sua. È questa una via eccellente, che può indicare solo chi si è lasciato totalmente conquistare il cuore dalla bellezza di tanta Madre! Solo chi ama infatti può tracciare la via dell’amore come sequela della Verità.

Quando l’amore riempie il cuore, e lo spirito si trova in un processo di assimilazione della bellezza e della verità dell’altro spirito, dello spirito contemplato, allora si vede tutto ciò che è contrario alla verità contemplata, ma che l’uomo o dice, o pensa, o anche solamente sfiora con la mente. Lo stesso amore fa sussultare lo spirito contemplante di santo sdegno, poiché viene come ad essere infangato l’oggetto del proprio amore visto come la verità verso cui tendere, da desiderare e da conquistare anche a costo di perdere la propria vita.

È questo il contenuto dell’ottavo canto (*No… Madre!*). L’amore fa uscire dal silenzio; l’amore si trasforma in parola di difesa. Non si vuole condannare il peccatore, colui che ha infangato l’Immagine contemplata nella sua bellezza di cielo, nella sua santità che è splendore di luce, nella sua gloria che si riveste di eternità.

È un grido che vuole ed intende richiamare l’attenzione sulla bellezza, sulla verità, sulla magnificenza. Ma è anche un grido che vuole mettere in guardia contro la stoltezza, la paganità, anche contro il vilipendio di ciò che non si conosce. Da una parte c’è una visione secondo il mondo che pensa che la Madre di Gesù una Donna come tutte le altre donne, che vivono una esistenza mondana. Loro sono terra e pensano la Madre di Gesù un frutto della terra.

L’amore vero, fondato sulla contemplazione, vede invece la Madre di Gesù nella sua realtà; ella è sì creatura che viene dalla nostra terra, ma da sempre è rivestita di cielo e il cielo si sa è bello, stupendo, magnifico, santo. Infondo ognuno parla dell’abbondanza del cuore, il cuore di fango vede Maria sulla terra e dalla terra; il cuore ricolmo di cielo dopo aver visto Maria nel cielo deve gridarlo al mondo, deve proclamarlo, per rendere testimonianza alla verità.

Quando si raggiunge lo stadio della visione e della contemplazione, allora la tentazione diviene più potente. Essa vuole ricondurre sulla terra, per immergerla nel peccato, l’anima che ormai può saziarsi solo di Dio. In questo momento assai difficile – non si è ancora conquista perenne di Dio, cosa che avverrà solo dopo la morte, quando l’anima abbandonerà il suo corpo al sepolcro, in attesa della risurrezione e si sprofonda negli abissi del cielo per gustare e vedere Dio così come egli è, faccia a faccia, senza più i veli del corpo –, in questo momento l’amore mantiene la sua perfezione se l’anima si alimenta di preghiera. E così l’amore spinge verso la preghiera, più amore e più preghiera, più preghiera e più amore (*Mamma…*).

Più si avvicina a Dio e più l’anima sente la necessità della preghiera; più si allontana da Dio e meno avverte il desiderio di pregare. Questo vale per le anime che hanno raggiunto l’apice del loro cammino spirituale, ma anche per quelle che vogliono o si accingono ad iniziare il viaggio verso la propria santificazione.

Un fatto è certo: senza la preghiera si cade dall’amore, e senza l’amore la preghiera non è preghiera, poiché non è desiderio di stare con Dio, nella sua verità e nella sua carità, sempre spingendo l’anima verso la porta del compimento della sua speranza. L’amore è quel fuoco divino che brucia nello spirito e nell’anima tutto ciò che è peccato mortale, veniale, anche le più piccole e insignificanti imperfezioni; e dopo che tutto il male è stato bruciato, l’amore diviene la forza che trascina l’anima verso il pieno possesso della verità, verso la realizzazione del proprio essere in Dio.

Questa forza potente dell’amore necessita di una forza ancora più grande: la preghiera incessante alla Madre di Dio. Nella sua elevazione a Dio l’anima non sempre gode della visione del Signore. Non può essere abitudinario lo stare con Dio, né tanto meno una sorta di stasi. L’amore è sempre oltre, infinitamente oltre, sempre da cercare, ricercare, implorare dal Signore, perché lo conceda all’anima come suo quotidiano nutrimento. L’anima si nutre di amore, ma l’amore di Dio è perenne dono, dono che è dato ogni giorno, ogni ora, ogni attimo. Dio stesso vuole che l’anima lo cerchi, lo brami, lo desideri.

C’è la ricerca dell’anima assetata di Cristo e c’è l’altra anima, che pur avendo smarrito il Signore, non se ne preoccupa, anzi ormai si è assuefatta a gustare il veleno del peccato e del male.

L’anima assetata di Dio, e che si alimenta solo di Cristo, non vede unicamente il bisogno che ella ha di gustare Cristo per la sua crescita spirituale, ella vede anche lo stato di morte delle altre anime, e per questo prega ed invita alla preghiera; va ella stessa alla ricerca di Gesù perché non ne può fare a meno, ma anche invita le altre anime a ricercare il Signore, a gustare la dolcezza della sua presenza, la bontà del suo nutrimento, perché nutrimento di grazia, di vita, di benedizione.

L’esempio di come si cerca Gesù è la Madre di Dio. Ella lo cercava nell’angoscia. Il fatto storico assurge a fatto simbolico, diviene esemplarità per ogni ricerca di Gesù. Ma Gesù è nel tempio di Dio, nella sua Chiesa. Fuori del tempio non c’è Gesù. Oggi molti vanno alla ricerca di Gesù, ma vanno in luoghi sbagliati, dove non è possibile trovarlo. Non lo trovò la Madre di Gesù in altri luoghi, non lo troverà nessun altro. Ma il tempio di Dio è uno solo, quella Chiesa fondata su Pietro. Dove è Pietro lì è Gesù.

L’anima cristiana man mano che si avvicina a Dio, sa quanto è difficile camminare da sola. Essa ha bisogno di un aiuto. Anche Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, nell’ora oscura della passione, chiese aiuto ai suoi discepoli, pregandoli di vegliare un’ora con lui. Si ha bisogno nelle ore difficili di qualcuno che consoli, che aiuti, che ci dia quel sostegno morale di cui si ha bisogno per andare avanti, per perseverare fino alla fine. La consolazione e l’aiuto sono mezzi indispensabili per il raggiungimento del Regno dei cieli. L’anima che ama Maria, vede Lei come l’amica fidata, a Lei si può chiedere aiuto e lo si chiede perché certi del suo intervento in nostro favore (*Prendici…*). La terra sostenuta dal cielo mantiene l’anima cristiana sulla giusta via.

L’invito è invocazione di aiuto, perché ci si possa assumere tutta la responsabilità di cui l’anima è investita. Bisogna superare le tentazioni, vincere il male; occorre raggiungere il Regno e chi più della Madre di Dio può venire in nostro soccorso, intercedendo per noi presso il Figlio Suo Gesù?

L’anima veramente mistica ha sempre dinanzi ai suoi occhi le molteplici difficoltà sparse sul proprio cammino; l’anima esaltata invece è cieca, cammina nei pericoli, dai pericoli è vinta e neanche se ne accorge. Non se ne accorge perché essa è rimasta prigioniera della propria passionalità e concupiscenza, è alla ricerca del proprio essere e di se stessa e nasconde il tutto dietro l’esaltazione religiosa. L’anima che cammina verso Dio sa quanto irto è il monte della perseveranza, conosce anche le proprie debolezze e fragilità e per questo prega. Nella preghiera è la sua vittoria.

E tuttavia l’anima in cammino verso Dio è sempre rivestita di un duplice movimento: movimento ascensionale, verso la propria perfezione e il raggiungimento del Regno eterno; movimento orizzontale, di espansione, quindi di missione, per il dono del regno a quanti sono lontani da Dio e fuori della sua grazia e della sua misericordia.

Ancora una volta la Madre di Gesù diviene modello nella missione, anche se un altro fatto storico viene preso e posto come modello. La missione è il parto dell’anima cristiana e per partorire Gesù, occorre trovare un cuore (*Hai bussato…*). L’anima missionaria bussa sempre, mai si stanca, Cristo deve nascere nei cuori. Se non si bussa, nessun cuore mai aprirà; invece se si passa di casa in casa, e di cuore in cuore, ci sarà sempre qualcuno che aprirà la porta e accoglierà il Signore Gesù come ospite della propria anima.

La nascita di Cristo in un cuore è un vero travaglio. Questo travaglio non è finito, esso continuerà fino alla fine del mondo, poiché la missione dell’anima cristiana non potrà mai venire meno, poiché morendo la missione, muore anche Cristo nel suo seno. Ecco perché bisogna bussare sempre. Cristo è venuto per distruggere le tenebre e le distrugge nascendo nei cuori, illuminando le menti di celeste verità, santificando l’uomo con la sua grazia e la sua benedizione.

Far nascere Cristo vuol dire scacciare dal cuore colui che vi abita: il male ed il peccato. La lotta è aspra, dura, ricca di sofferenza, avvolta da molto dolore, il dolore di chi deve dare alla luce il Santo ed il Giusto. Con Maria Santissima nel cuore, la missione andrà avanti, la sofferenza sarà vissuta, il dolore offerto, Gesù sarà dato al mondo... nascerà... porterà la salvezza.

Quando l’anima sta per esaurire le proprie energie spirituali, essa ha bisogno di ricaricarsi. Più essa è vicino a Dio e più essa avverte l’esigenza di innalzarsi in una contemplazione, che si trasforma poi in visione. L’anima si eleva in Dio e Dio si abbassa nell’anima, scende in essa perché venga contemplato e nella contemplazione l’anima ritorni in possesso delle sue forze e delle sue energie che le consentiranno poi di compiere il cammino (*Ave, piena di grazia*).

La contemplazione della bellezza di Maria è la caratteristica delle anime mistiche. Esse attingono nella “visione in spirito” della Madre di Gesù quella fortezza, dono di Dio, contro ogni smarrimento e difficoltà, anche se passeggeri e momentanei. L’anima che sale verso Dio in nessun caso può permettersi un solo momento di disattenzione. Il male potrebbe danneggiarla in qualche modo. Solo nel grande amore l’anima è attratta dalla bellezza di Maria e di questa bellezza se ne innamora. Nasce quel legame indissolubile di amore, che deve spingere l’anima ad una sempre maggiore crescita nell’amore.

C’è un desiderio di bellezza, che dona pace, gioia, serenità, che libera per un momento l’anima dalle difficoltà, anche se sono sempre presenti e reali. C’è come una specie di sollievo e di respiro. Contemplando Maria l’anima respira profondamente di cielo, si ossigena, si ristora, riprende fiato, avviene come una fortificazione di tutto l’essere. Ora si può riprendere il cammino, si può procedere ancora per un tratto, fino alla prossima oasi spirituale, fino al prossimo ristoro. Veramente l’amore verso la Madre di Dio porta nel cuore quella forza e quella pace che donano più grande volontà di perseverare. Con Maria nel cuore la decisione si fa sempre più irrevocabile. Il cammino deve essere compiuto, si deve compiere fino in fondo. Si può compiere.

L’anima mistica sale un poco nel cielo, ma un altro poco ritorna sulla terra. Ma sia quando è nel cielo, sia quando essa è sulla terra, non può vivere distaccandosi dall’amore contemplato in Maria. Maria è tra tutte le creature Colei che visse l’amore per il Signore nel totale sacrificio di sé, accompagnando Gesù Signore sul cammino dell’obbedienza al Padre suo.

Se l’anima cristiana vuole accompagnare Cristo Gesù per le vie del mondo, non può farlo che imitando e seguendo le orme della Madre di Dio. Non c’è esempio più bello, più perfetto, più santo e più vero di quello che ci ha lasciato Colei che è Madre di Gesù ed è anche Madre del discepolo che Gesù amava.

Contemplando noi, non solo attraverso la visione in spirito, ma semplicemente attraverso la comune meditazione, la vita terrena della Madre di Gesù (*Madre…*), è assai facile ricominciare a sperare, ad amare, a riprender il cammino della retta fede. Gustando quanto Maria ha fatto, nasce nel cuore il sapore sapienziale delle cose di Dio, il desiderio di compierle; amando quanto Maria ha fatto, sgorga dal nostro spirito un desiderio più forte di amare, di vivere, di operare quanto ella ha operato ed opera per la nostra salvezza.

Certo, parlare così di Maria implica un allenamento spirituale indicibile nella contemplazione. Noi siamo troppo terra terra sia per capire, sia anche per imitare anche in minima parte questi sentimenti di amore che nascono da un cuore che ama la Madre del Signore. Ma non bisogna arrendersi, si contempla per trasformare la propria esistenza.

L’amore è anche contemplazione della persona amata. Si guarda per imitare, per desiderare, per possedere. Nella contemplazione l’anima si irrobustisce e si rinnova. La contemplazione della Madre di Dio si fa preghiera e la preghiera si fa contemplazione. Ma non finalizzate a se stesse – sarebbe la morte della contemplazione e della preghiera –. Ma l’una e l’altra devono far risorgere l’anima, elevarla, spingerla verso la santità che si raggiungere attraverso quell’obbedienza a Dio, che è totale fedeltà al suo volere.

Non si dimentichi mai che Maria è la serva del Signore, totalmente disponibile all’immolazione con il Figlio sul monte calvario. Ed è sul calvario della storia che l’anima cristiana deve immolarsi, consumarsi. La Madre di Dio può aiutarci in questa nostra offerta spirituale per la nostra santificazione e la salvezza del mondo.

È grande l’umiltà che avvolge l’anima mistica (*Sei…O Maria…*). Mai sicura di sé, mai certa, sempre nel timore del Signore, sempre col tremore nel cuore, perché nulla sia fatto fuori del compimento della volontà di Dio. L’anima mistica è un’anima avvolta da grandissimo realismo, più di ogni altra, ella conosce le insidie del male e le macchinazioni del maligno.

L’esaltazione conduce nell’irrealtà, la mistica invece porta nella più cruda delle verità: quel corpo fatto di carne debole, fragile, peccaminosa, capace di peccare, di sottrarsi alla legge di Dio, di porsi fuori del cammino della santità. Nella insicurezza dell’anima vive però una certezza: la presenza di Maria è segno sicuro di vittoria sul male. L’invocazione a Colei che ha vinto il male sotto tutte le sue forme e manifestazioni dona all’anima cristiana quel desiderio di vittoria, ma anche quella volontà per una preghiera sempre più insistente, forte, perseverante.

In verità, in certi momenti, più di ogni altra cosa, prima di tutto, bisogna che si inizi con la preghiera e questa deve essere fiduciosa, ricca di amore, fatta con tanto desiderio di salvezza per noi e per gli altri. Dall’anima mistica dobbiamo imparare questa dimensione della preghiera: l’amorevolezza.

L’amorevolezza è virtù, figlia del dono della pietà. La pietà è infatti l’amore filiale dell’anima cristiana per il Padre suo celeste. Questo amore viene tributato a Dio Padre, in Cristo Gesù, il Figlio di Dio, nel quale anche noi siamo stati costituiti figli, per la potenza dello Spirito (*La Madre di Gesù…*). L’amorevolezza è anche la relazione filiale che deve unire Madre e figlia, figlia e Madre, anima e Maria.

L’amorevolezza è virtù essenziale nella vita cristiana. Essa dona alla relazione quel senso di verità, di semplicità, di umiltà, di arrendevolezza, di mettersi da parte, di affidamento a Colei che tutto può e tutto compie per amore dei suoi figli. L’amorevolezza toglie dal cuore ogni pretesa, ogni superbia, ogni desiderio che nasce dalla carne dell’uomo e dal suo peccato. Nell’amorevolezza c’è un cuore di figlio che prega un cuore di Madre, alla quale vengono presentati affanni, preoccupazioni, disagi, dolori, sofferenze, non perché vengano tolti, ma perché vengano assunti, fatti propri, presi su di sé.

È una dimensione nuova della preghiera, perché diviene la preghiera di chi si consegna totalmente alla Madre del cielo e ad Ella presenta la propria vita e la vita del mondo, gliela si fa conoscere, perché intervenga, interceda, si occupi e, se necessario, anche si preoccupi di quanto sta accadendo. Ma soprattutto gliela si manifesta perché voglia camminare al nostro fianco, perché sia con noi sicuro sostegno e aiuto certo per vivere tutta la nostra responsabilità storica nel cammino verso il regno.

L’anima che si vede in Dio, da Dio è vista nella sua realtà creata, e quindi nella sua fragilità e debolezza, ma anche vede se stessa, si vede così come essa è, bisognosa di aiuto e di sostegno. Quest’anima non si vede autosufficiente, padrona di sé, capace di grandi cose. Del resto non lo potrebbe, poiché contemplando Dio essa vede la distanza infinita che separa la creatura dal Creatore.

Ogni anima è creatura di Dio, anche se da lui fatta a sua immagine e somiglianza. L’anima in ascesi sa da chi può essere aiutata e per questo vi ricorre con una preghiera accorata, che sgorga dal profondo della propria umanità, frutto di quella vera umiltà che caratterizza le anime mistiche. L’aiuto lo si chiede alla Madre del cielo (*O Madre mia…*).

Bisogna raggiungere Dio, nel suo Regno, bisogna avvicinarsi agli uomini nel loro regno, per condurli nel regno del Padre e di Gesù Signore. Corpo, anima e spirito devono essere sorretti dalla Madre celeste. Ella è colei che dona sostegno, forza, speranza, sollievo, certezza di verità, ma anche colei che conferisce valore alla preghiera che di volta in volta viene elevata al Padre dei cieli. Ma da sola la nostra preghiera non è sufficiente per il compimento della missione ricevuta. Occorre che nel cielo si innalzi a Gesù una preghiera più potente, più forte, più santa, più certa: la preghiera della Madre di Dio e Madre nostra. L’anima si affida a Maria e trova pace; continua il santo viaggio.

La certezza della vittoria sul male, la sicurezza che con Maria è possibile farcela in un cammino perseverante fino al cielo, sorge dalla meditazione della storia della Madre di Gesù, che non fu per nulla facile. Dio chiese a Lei più che ad Abramo, più che ad Eva, più che ad ogni altra creatura. Dio la saggiò nel suo cuore di Madre e la trovò fedele, fedelissima, umilissima, serva sempre pronta per il compimento del suo volere. Quanto ha chiesto alla Madre sua non lo chiede a noi, la nostra prova è più lieve, più soave, meno aspra, meno forte.

La contemplazione del suo dolore altissimo (*Madre… Madre della Redenzione…*) deve condurci alla sapienza del cuore, all’obbedienza dello spirito, alla santità dell’anima. La contemplazione della storia, diviene invito all’imitazione del suo dolore e della sua sofferenza. Sembra di ascoltare quel passo delle “Lamentazioni”: *“Voi tutti che passate per la via, considerate ed osservate se c’è un dolore simile al mio, al dolore che ora mi tormenta”* (*Lam* 1,12).

È richiamo per un’offerta capace di liberare l’anima dalla paura, lo spirito dai timori, il corpo da quel suo rifiuto quasi naturale a ciò che è lacerazione e sofferenza. La sofferenza offerta genera grazia, riversa santità nel mondo. Maria Santissima divenne Madre di tutti noi nel momento in cui il suo dolore raggiunge il martirio dell’anima. Ancora una volta la contemplazione della vita della Madre di Gesù apre l’anima fedele e devota a quella fortezza che è solo dono dello Spirito Santo di Dio. Il dono di Dio non scende nel cuore, se non attraverso una grande fede; è per la fede che nell’offerta del dolore il mondo viene generato alla verità, alla carità e alla speranza. Contemplando Maria, la fortezza dello Spirito avvolge il cuore e lo spinge verso una più grande offerta e un più grande dono di sé.

L’anima cristiana corre sempre un grosso rischio; essa è nel perenne pericolo di scivolare dalla vera devozione a Maria, che è: desiderio ed anelito di imitazione per compiere il suo stesso pellegrinaggio di fede, nella carità, per il raggiungimento della speranza eterna, percorrendo la via dell’obbedienza che è totale consegna di sé al Padre dei cieli e piena offerta della propria vita, al fine di ottenere la più alta perfezione possibile ad una creatura, che ama il Signore e vuole che nessun ostacolo né di morte e né di vita venga a frapporsi nel suo amore per il suo Creatore, Signore e Padre.

Scivolando, scivolando, si precipita poi in quella religiosità esteriore che abbandona l’anima nell’imperfezione prima e nel peccato anche grave dopo. Il pericolo si vede. Contro di esso la preghiera si innalza dal cuore.

La vera devozione verso la Madre di Dio ristabilisce sempre il retto rapporto con il Padre dei cieli, con Gesù Signore, con lo Spirito di verità, nella Chiesa, con i sacramenti della salvezza (*Anno Mariano*).

Inoltre la preghiera elevata alla Beata Sempre Vergine Maria riunisce in un unico itinerario di salvezza le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Quando questo rapporto non è retto e santo, la devozione alla Madre della Redenzione è sentimentalismo sterile, che non dona frutto; l’anima è precipitata nell’idolatria della vita e non ama il Signore.

Man mano che l’anima assetata di Dio cresce nel suo cammino spirituale, essa vive di un solo desiderio, raggiungere la perfezione del modello. Questo però non per superbia, o esaltazione. Il desiderio nasce dalla contemplazione della Madre di Dio, ma anche dalla manifestazione della propria chiamata ad un amore che deve stravolgere l’esistenza.

L’amore, al quale si è chiamati, più grande esso diventa, più sembra allontanarsi da noi. C’è come un abisso incolmabile tra i due amori, quello raggiunto e l’altro sempre davanti a noi. L’anima assetata di amore per la Beata Trinità mai si sazia; più beve e più non si disseta, più vorrebbe dissetarsi. L’anima mistica avverte sempre la pochezza del suo amore verso il suo Dio e per questo invoca aiuto da Colei che ha raggiunto la sommità di questo cammino (*Modello ed esempio…*).

L’anima che ama il suo Dio ed anela ad un amore sempre più grande, vede l’umana contraddizione, percepisce tutto ciò che noi chiamiamo amore mentre in verità amore non è. Per amare Dio bisogna essere nella sua grazia, vivere nella sua carità, perseverando e crescendo nell’osservanza della sua Parola. Per questo bisogna estirpare dal cuore tutto il male, che è profondo e ben radicato in esso, che è odio, rancore, vendetta, malvagità ed ogni altro genere peccato, che rovina non solo il rapporto con Dio, ma anche con i fratelli, quando essi non sono l’oggetto del nostro amore.

Non c’è amore di Dio senza amore per il prossimo, ma non c’è neanche vero amore per il prossimo se manca l’amore per il Signore, che si fonda e si stabilisce sul compimento della sua parola. L’amore casto e puro dell’anima verso la Madre di Gesù vede quanto all’amore si oppone e lo manifesta perché chi vuole possa porvi rimedio. Oggi il mondo non vede più il male. Triste presagio di una caduta dall’amore casto e santo per il nostro Dio.

L’anima che ha raggiunto l’unione con Dio in modo stabile, duraturo, sempre in costante crescita e sulla via del completamento della sua perfezione, è posta in un dolore grande; ella sente il non amore del mondo per il Signore. Di questo se ne dispiace, ne soffre. Non si tratta più di una sofferenza sterile; è una sofferenza generatrice di salvezza, perché fa nascere dal cuore la grande preghiera alla Madre di Gesù (*Nella tua preghiera…*).

Non solo. In questa grande elevazione a Dio, avviene come una assimilazione, una identificazione con coloro che sono lontani da Dio. La preghiera diviene allora anelito della propria salvezza e della salvezza di tutto il mondo. Si verifica come un processo di “incarnazione”, di assunzione sulle proprie spalle dell’umanità debole, sofferente, peccaminosa, che ha smarrito il cammino, che anche rifiuta e schernisce coloro che portano la voce di Gesù nel mondo e di questa umanità si fa voce, cuore, anima e spirito ed invoca l’aiuto dal Cielo.

Non solo l’anima si fa voce del mondo bisognoso di salvezza, c’è anche una comunione di voci, poiché si invoca e si chiede la voce della Madre di Dio perché diventi unica voce di implorazione e di impetrazione di aiuto e di salvezza. L’anima che ama veramente Dio, desidera che ogni altra anima lo ami con tutto il cuore e dedichi tutta se stessa in questo amore e nella crescita in esso. L’amore si trasforma in preghiera, la preghiera è fatta con la voce della Madre di Gesù al suo Divin Figlio. Maria è voce dell’anima che cerca il Signore a causa della sua relazione con la Beata Trinità ed anche a motivo di quanto ella ha compiuto per vivere fino alla perfezione questa relazione con le Tre Persone Divine.

Del Padre è figlia umilissima, a Lui ha dato tutta la gloria, l’onore, la benedizione e la lode. Allo Spirito Santo ha dato tutto il suo essere perché lo ricolmasse della sua santità, divenendone sua mistica sposa. Al Figlio ha dato tutto il suo amore di Madre, condividendo con lui ogni gioia ed ogni dolore, il martirio della croce, la beatitudine del cielo.

È assai evidente che la luce che si sprigiona dalla vita di questa creatura, umilissima e santissima, si trasforma in modello ed esempio per un amore sempre più grande e più perfetto per il Signore nostro Dio (*Con te, o Madre…*).

Quello delle anime mistiche è un amore senza finzioni, senza pause, senza intervalli; non è un amore a singhiozzo, a tempi brevi o lunghi; non è neanche un amore di solo gaudio o di purissima gloria; esso è un amore semplicemente e puramente avvolgente tutta la sua umanità e quindi impastato di tanta sofferenza. Ma è proprio a causa di questa sofferenza che esso può dare forza a quanti sono timorosi, non osano, vogliono tirarsi indietro, non hanno forza per procedere, sono caduti nella tentazione e non hanno più forza per rialzarsi.

Tutto questo scompare se la luce dell’amore di Maria Santissima illumina la nostra fragile umanità e le dona quel calore capace di far germogliare anche dal nostro cuore tenere pianticelle di amore casto, puro e santo. Tutto questo è grazia, è preghiera, ma anche deve essere forte volontà del nostro spirito.

La vita cristiana, quella vera, non si esaurisce in un giorno. Il tempo del suo compimento è lungo e prove e tentazioni vogliono scoraggiare l’anima, perché desista, abbandoni, viva nell’anonimato, nell’indifferenza, nell’apatia dello spirito la sua vocazione. Il pericolo è reale, più che reale. Molti vi cadono, molti altri non riescono a dare una spinta in avanti, abbandonando per sempre la via della mediocrità cristiana e della tiepidezza nell’impegno della propria santificazione.

Il pericolo si può vincere, nella contemplazione, nella meditazione, nella visione in spirito. L’anima assai progredita nella sua ascesi verso Dio, ha costantemente dinanzi agli occhi Cristo Gesù e la Madre sua nel momento della prova, della sofferenza, del martirio (*Misero di Madre…*). D’altronde è anche questa la via tracciata dalla Lettera agli Ebrei quando raccomanda di tenere fissi gli occhi su Gesù Crocifisso, autore e perfezionatore della fede, su di lui, il giusto, che fu reso perfetto dalle cose che patì.

Ancora una volta viene manifestata una certezza di fede: il mistero di comunione che univa Cristo e Maria nell’ora della gioia ed anche nell'ora della prova, della sofferenza, della morte, deve essere mistero di comunione con il cielo e con la terra.

L’anima cristiana ha bisogno di aiuto, di conforto, di consolazione, di sostegno. Non può rimanere sola. Essa ha bisogno dell’aiuto di Gesù, del conforto della Madre celeste, ha bisogno anche dei fratelli che sono sulla terra. Il cammino verso Dio si compie nella comunione. Pensare a Maria, riflettere con santità sulla sua vita, cogliere il particolare di verità per ogni istante che il Vangelo ci presenta, dona all’anima mistica coraggio, forza, amore, determinazione; conferisce quella decisionalità nell’impegno e nella costanza difficilmente ottenibili per altre meditazioni, o altre riflessioni spirituali. La vita della Madre di Gesù è stata tutta una consegna a Dio e al Figlio suo. Possiamo affermare che Maria vive per il suo Signore e per Gesù, attingendo forza nello Spirito che in Lei aveva preso stabile dimora.

L’anima mistica deve vivere tutta per la Beata Trinità e per la salvezza; un solo amore deve regnare nel suo cuore. Tutto questo è possibile apprenderlo solo alla scuola di tanta Madre (*Il tuo silenzio…*). La contemplazione diviene preghiera, la preghiera a sua volta scaturisce da una fede intensissima, purissima, ricolma solo di verità. L’anima mistica sa chi è la Madre di Gesù; lo sa perché conosce la forza del suo intervento presso il Figlio; per questo a Lei ci si può rivolgere con la tenerezza di chi si sente figlia e vive con lei un rapporto di amore, di devozione, di pietà, di trasporto, di vera e sincera dedizione.

La preghiera alla Madre di Dio, senza questa relazione di verità e di sincerità di un amore casto, santo, senza peccato, non sarebbe preghiera cristiana, sarebbero parole vuote, culto esteriore, non avrebbe nessuna efficacia nell’anima orante. È questa la convinzione che deve nascere in ogni cuore, quando ci si presenta dinanzi all’effigie della Madre del Redentore e ci si prostra ai suoi piedi per implorare aiuto e protezione, soccorso e sostegno per il nostro combattimento quotidiano. Educare ed insegnare a pregare è ministero essenziale nella Chiesa; i maestri sono le anime mistiche, i cuori in ascesa verso Dio, le menti che sono illuminate dallo Spirito di preghiera, che è Spirito di verità, di santità, di amore. Madre di Dio, ottienici dal cielo lo Spirito di preghiera.

Le ricchezze spirituali dell’anima che è entrata nella familiarità di Gesù e di Maria non si esauriscono mai. Se da un lato c’è la chiarezza della verità del cielo, la certezza del loro amore senza limiti, la sicurezza che Dio è sempre con l’anima che lo cerca e ne invoca l’aiuto; dall’altro c’è anche la conoscenza della propria umanità. L’anima mistica con la stessa profondità con cui conosce Dio, con altrettanta profondità si conosce, sa le profondità di Dio, sempre in relazione alle possibilità di una creatura, ma sa anche i limiti del suo essere e per questo cerca sicurezza da Dio, invoca certezza nell’aiuto. Ma non lo cerca perché dubita di Dio, lo cerca perché teme per se stessa, a motivo della sua fragilità (*Non mi abbandonare…*).

La fede, man mano che si trasforma in amore profondo e tenace per il Signore, getta uno sguardo nuovo sull’uomo che la possiede. Costui vede la sua pochezza, ma da questa pochezza vuole innalzarsi, andare verso Dio, non vuole perderlo; desidera stare vicino a Lui, poiché lui è il suo bene, tutto ed il sommo bene. Per questo prega ed invoca, chiede aiuto e protezione; domanda di essere liberato nell’ora difficile, quando la paura del dolore e della sofferenza anche fisica si impossessa del suo cuore, del suo spirito ed anche delle sue membra. È difficile pregare secondo verità. La verità cristiana comprende Dio e l’uomo. Capita sovente che si preghi perché non si compia la volontà di Dio che si conosce, e si preghi anche che Dio faccia la nostra volontà.

In questo disordine veritativo, la preghiera non è cristiana; non è preghiera e basta. La prima preghiera è l’offerta a Dio della nostra vita, è l’invocazione di aiuto perché noi restiamo e dimoriamo in quella volontà che il Signore ci ha manifestato per la nostra salvezza e per la redenzione del mondo.

Non solo l’anima mistica conosce se stessa, conosce anche il male e le sue forze, l’errore e le menzogne che si professano ed anche si insegnano contro la verità di Dio, di Maria, dello stesso uomo. Questo produce nell’anima che ama Dio, la Madre di Gesù e l’opera di Dio un acuto dolore, come se il suo cuore venisse trafitto e lacerato da tanto male. Il male arrecato a Dio e alla Madre sua è male che l’anima cristiana santificata dall’amore sente nelle sue carne, avverte nel suo cuore, soffre nella sua anima. Da questo dolore il suo grido perché si smetta di insultare Dio e la Madre sua, perché si desista dall’insinuare falsità sulla santità della Donna che fu creata senza peccato originale e che è stata assunta in cielo in corpo e anima, per partecipare alla gioia del cielo con tutto il suo essere e tutta la gloria che le è dovuta (*Immacolata…*).

La voce dell’anima che ama la Madre del Signore non basta, non è sufficiente. Occorre un aiuto divino, che venga dal cielo. Si chiede l’intervento della stessa Madre del Redentore. Si invoca il suo aiuto come segno di misericordia, di pietà materna, di soccorso verso quelle povere anime che rischiano la perdizione eterna a causa dell’errore e della menzogna che lentamente, con astuzia, con scaltrezza satanica viene inoculata nel loro spirito e nella loro mente.

Ancora una volta l’amore per il Signore, l’amore per Maria Santissima si trasforma in amore per le creature tutte. Ogni anima è bisognosa di salvezza. L’anima da sola non basta, la sua preghiera è assai poca, i suoi sacrifici non sono tanti; chi può intervenire, e per questo viene invocata, è la Madre di Gesù. La sua preghiera presso il Figlio dona forza di gridare a coloro che sono investiti del ministero della salvezza, ma anche fa scendere sulla terra più grazia e più luce di verità, perché quanti sono di buona volontà non smarriscano il cammino della vita e rimangano saldi ed ancorati nella via che li conduce al regno dei cieli.

Il cammino con Dio e verso Dio, man mano che procede, diventa più difficile. Bisogna raggiungere la perfetta povertà in spirito e quindi l’anima è chiamata a liberarsi e a lasciarsi liberare dal Signore da tutto ciò che è attaccamento alle cose di questo mondo sia fuori che dentro di essa. L’anima è chiamata a vedere solo Dio, la sua luce, il suo amore, la sua gloria, il suo regno. C’è pertanto la divina pedagogia che interviene e con sapienza celeste guida l’anima verso la propria liberazione.

L’anima avverte dentro di sé questa ulteriore spinta della grazia, vi deve collaborare, ma per collaborare occorre volerlo e per volerlo si ha bisogno di una ulteriore grazia. Dio vuole la perfetta santità dell’anima, l’anima deve volerla, altrimenti la sola volontà di Dio non è sufficiente. L’anima vuole ciò che vuole Dio e per questo prega (*Preghiera a Maria…*).

In questa preghiera l’anima prega per se stessa. Ma c’è qualcosa in più. È come se la persona vedesse la sua anima, il suo urgente bisogno di aiuto, l’impellenza di un intervento di Cristo Gesù in suo favore. Senza questa ulteriore grazia il cammino non si compie, l’anima non raggiunge la piena liberazione. Nasce dal cuore una preghiera singolare, sublime: la preghiera per la propria anima, vista e contemplata in un momento assai particolare del suo itinerario verso il cielo.

Anche questa è grazia di Dio: vedere cioè la necessità spirituale della propria anima. È una grazia che dobbiamo sempre chiedere al Signore. Ma si può chiedere solo nella forte volontà e nella decisa convinzione del cuore che Dio è il tutto per noi e la sua volontà la pace della nostra vita terrena e celeste.

Questa preghiera dovrebbe essere innalzata al Signore in ogni momento, specialmente in quelle ore di ribellione dell’anima che vede ciò che il Signore vuole e ci si ostina in un rifiuto che mortifica il nostro spirito e conduce alla perdizione anche il corpo, poiché lo immerge nel vecchiume del vizio e dell’apatia per le cose del cielo. Ognuno deve essere ad immagine della Madre sofferente ed offerente ai piedi della croce.

Quando l’anima progredisce nel suo cammino verso Dio, ella trascina con sé, in questo cammino, tutto il mondo. Prima di tutto vuole la perfetta santità della Chiesa. Ma la Chiesa non può santificarsi se non attraverso operai santi. Sono i pastori, i maestri dello spirito, i santificatori delle anime, coloro che indicano ad ogni uomo la via del cielo e lo fanno, agendo in nome di Cristo, il Pastore e il Mediatore universale dell’uomo e della salvezza. Ma nella Chiesa deve santificarsi ogni singolo membro, il quale a sua volta deve imitare il suo Maestro, Cristo Gesù, offrendosi al mondo come esempio di virtù, come specchio di perfezione, come seminatore della parola della salvezza. Per questo deve elevarsi al Signore una preghiera incessante, di offerta di tutto il nostro essere. La preghiera che diviene offerta di sé produce frutti in abbondanza (*Madre mia…*).

Per tutti occorre una grande fede. La fede è la luce che illumina il cammino verso il cielo, ma la fede deve sempre nutrirsi ed alimentarsi di verità santa. Nel mondo poi non ci sono solo i veri maestri, ci sono anche i falsi, coloro che smerciano dottrine contro l’uomo, la sua dignità, il suo futuro eterno, la sua vita nel tempo. Ci sono tanti falsi profeti e profeta falso è chiunque non dice la Verità sull’uomo o trasforma la verità di Dio. Quanti vendono all’uomo illusioni, inganni, menzogne, tutti costoro non amano l'uomo, non amano neanche se stessi, poiché anch’essi vinti dalla menzogna e dall’errore. Anche per costoro bisogna pregare: perché si convertano, perché lascino in pace le pecorelle del Signore, perché il mondo sia liberato da essi e dalla loro falsità. Ogni falsità è schiavitù e la schiavitù non è cristiana.

Non è facile conservare l’uomo sulla via della verità. Da quando nel mondo è entrata la menzogna del serpente antico, verso la falsità c’è come un fascino, un’attrazione. La falsità non è solo fuori della fede cristiana, essa sovente convive con la fede. Chi ne viene a perdere è proprio la fede, che dalla falsità viene ad essere trasforma in un culto esteriore, frutto di labbra che dicono parole vuote, prodotto di un cuore prigioniero di sole preoccupazioni umane e terrene. La verità che santifica è anche nella santità del culto. Un culto santo santifica la persona; un culto falso lascia la persona nel suo errore e nel suo peccato (*Tu vuoi…*).

La purificazione del culto è opera sempre da farsi nella fede. Non c’è un istante, non esiste un luogo dove è possibile essere immuni dalla tentazione di cadere nella falsità del culto, non fosse altro che per il peccato di superbia, che sempre si annida nel cuore. Prima che nel tempio fatto di pietre, il vero culto dobbiamo instaurarlo nel nostro cuore. Nel proprio cuore ognuno può liberarsi dalla menzogna, dall’inganno, dalle poche e molte falsità.

Nella propria anima possiamo introdurre la verità del cielo e possiamo farvi abitare solo Dio, la sua luce, la sua grazia. L’anima in ascesi costante verso Dio, man mano che purifica il suo cuore e lo rende mondo, adornandolo di virtù e di beatitudini, vede la falsità dei cuori, i loro inganni, ma vede anche la non santità di tanto culto che giorno per giorno si finge di innalzare al Signore e Dio. Anche questo causa dolore nel suo spirito e per questo prega.

L’anima sa che la preghiera è sempre ascoltata dal Signore in modo particolare quella preghiera che chiede che solo la volontà di Dio si compia e non la nostra.

La preghiera per un culto santo non significa, né può significare in alcun modo assenza di culto esteriore (*Una statua…*). Sarebbe la morte dell’uomo, il quale è corpo ed attraverso il suo corpo deve andare a Dio, a Cristo, allo Spirito, alla Madre di Dio, agli Angeli e ai Santi.

La saggezza della Chiesa sempre si è opposta ad ogni errore che avrebbe desiderato già su questa terra la spiritualizzazione e la liberazione dell’uomo dal suo corpo, fatto di carne, di storia, di usi, di costumi, di tradizioni. Il corpo è necessario per amare Dio e l’uomo, per servire Dio e l’uomo, per andare a Dio e all’uomo. Ciò che bisogna costruire è un corpo santificato dalla potenza del Signore e dal suo Spirito di verità.

L’uomo senza culto esteriore è anche senza culto interiore e sa pronunziare e dire solo parole vane (*Parole vane…*). Tutto il cielo, tutta la terra, ma anche tutto l’uomo è di Dio, a lui bisogna ricondurlo.

La preghiera alla Madre di Dio otterrà certamente questa grazia e per questa purissima fede l’anima ascendendo verso il Cielo, nel suo cammino, si rivolge alla Vergine Maria e la invoca, manifestandole il suo grande amore (*Canto d’amore a Maria…*).

Rivolgersi alla Vergine Maria ha un altro fine assolutamente necessario da perseguire: l’anima che contempla la Madre di Cristo ai piedi della sua croce, sa di avere bisogno che Lei venga anche a sostare sotto la sua personale croce. Per questo ne chiede l’intercessione e le manifesta ogni bisogno dell’anima, dello spirito e del corpo, che vanno custoditi lontani dal peccato, perché in tutto si compia la volontà del Padre e si possa giungere, ultimato il cammino terreno, all’immersione nella luce del Paradiso (*Preghiera*).

Leggendo, nel lontano 1994, le preghiere e le contemplazioni, frutto sempre di una visione in estasi, concesse per divina benevolenza a questa donna, chiamata a ricordare la Parola del suo Figlio Gesù, abbiamo formulato queste riflessioni e le abbiamo offerte alle anime come nutrimento spirituale.

Oggi dopo giusto trent’anni, la nostra conoscenza nello Spirito Santo di quest’anima mistica si è ulteriormente affinata. Oggi possiamo affermare che ogni sua parola a noi data sulla Vergine Maria, altro non è se non una trasposizione sulla carta della sua visione celeste. Lei scriveva ciò che vedeva. Lo vedeva non però con la sua fantasia o con la sua immaginazione. Lo vedeva con gli occhi dello Spirito Santo. Con la mano dello Spirito Santo lo metteva su carta, perché fosse vero nutrimento di ogni discepolo di Gesù.

Essendo i “Canti Isoirati” vera opera profetica, essi solo con lo Spirito del Signore si possono leggere e solo con la sua mente si possono comprendere e solo con la sua intelligenza si possono spiegare e solo con il suo amore si possono offrire come nutrimento a quanti hanno desiderio di imitare la Madre della Redenzione, la Madre di Dio e Madre nostra.

Quanti hanno affermato che in questa anima mistica non c’è il soprannaturale, di certo non hanno né occhi, né mente, né sapienza, né intelligenza, né cuore di Spirito Santo. Neanche hanno occhi di carne. Perché noi siamo certi che neanche con gli occhi del loro corpo essi si sono accostati a tanta ricchezza di rivelazione profetica. Noi siamo convinti che tutto invece hanno letto con gli occhi di Satana e con mente di Satana hanno affermato che il soprannaturale non esiste. Noi per costoro preghiamo perché un giorno possano anche loro amare la Vergine Maria e confessare che veramente Ella si è manifestata chiedendo che venisse ricordata la Parola del Figlio suo.

Sul convincimento nello Spirito Santo che il Soprannaturale ha avvolto non solo l’anima, ma anche lo spirito e il corpo di questa anima mistica, ecco una mia pubblica, resa, nell’ottobre del 2013.

Siamo qui convenuti in assemblea del Signore, in Cristo Gesù, in pubblica Chiesa, per celebrare, cantare, magnificare la divina misericordia: *“Misericordias Domini in aeternum cantabo, in generationem et generationem adnuntiabo veritatem tuam in ore meo”* (Sal 88,2). Il Canto nella Scrittura è il frutto di una esperienza travolgente con il Dio vivo, vero, eterno, onnipotente, salvatore, redentore. Anch’io ho vissuto questa esperienza e sono obbligato a cantarla.

Ero un prete smarrito nella mia teologia, confuso nella coscienza, disorientato nella pastorale, stordito nella morale, Dio era stato ridotto da me ad una equazione scientifica, un perfetto teorema dal quale io però stavo fuori. Eravamo due entità separate e distinte. Ci incontravano nei libri ammuffiti e intonsi. Il Signore ha avuto pietà di me. È venuto, nella sua grande misericordia, mi ha preso per mano, mi ha ricondotto nel suo ovile, ha ridato me a me stesso, consegnandomi al mio sacerdozio, alla Chiesa, alle anime, ha dato dignità e verità presbiterale alla mia vita. Non solo. Appena ho iniziato questo cammino, l’inferno della persecuzione si è scatenato contro di me. Dopo tre giorni ero già stanco, più che Elia dopo una giornata di cammino, perseguitato da Gezabele.

Ho chiesto aiuto, soccorso. Nella sua misericordia mi ha ascoltato. Ogni giorno la persecuzione si scatena con tutto il suo vigore e ogni giorno la preghiera dona forza per andare avanti. Lasciarsi perseguitare per inseguire una chimera, è somma stoltezza del cuore, insipienza dello spirito. Per la verità di Cristo sempre invece ci si deve lasciare crocifiggere. La via da me intrapresa è la verità di Cristo, è la sua luce, la sua sapienza, la sua giustizia, la sua vera opera.

Tutti coloro che sono in questa Chiesa e mille e mille altri erano anch’essi confusi, smarriti, sommersi nei peccati, lontani dalla grazia. Attraverso un’umile serva, di cui non faccio il nome per riverenza e rispetto, per non contaminare con la mia bocca la sua innocenza e il suo martirio, per la sua sofferenza senza interruzione, il Signore li ha dati e li dona giorno dopo giorno alla Chiesa, alla verità, alla giustizia, alla santità, all’amore vero, li consegna alla croce, li fa pecore da macello.

Molti figli della stessa Chiesa cosa fanno? Li umiliano, li deridono, li maltrattano, li insultano, li dichiarano falsi. Una conversione non è mai falsa. È opera di Dio, è il frutto della sua misericordia. Disprezzare una conversione è peccare contro lo Spirito Santo, è rinnegare Cristo Signore, è profanare il suo preziosissimo sangue.

Questa via è il canto vivo della misericordia di Dio, è la sua opera travolgente. Molti vogliono distruggere questo canto e molti di questa opera diabolica ne fanno una quotidiana esperienza. Questo canto non sarà mai impedito, ostacolato, frastornato, disorientato, stonato da voci diaboliche e infernali. Non per le nostre forze, ma perché Dio è con noi. Chi combatte noi, combatte Dio. Questo canto è la nostra vita. Certo, ancora non perfetta, non santa, siamo sempre *in itinere*. Per tentazione alcune voci possono anche uscire. Rimane la verità di Dio. Noi passiamo, Dio resta. Noi scompariamo senza lasciare traccia, la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sempre illuminerà il mondo con la sua luce. Noi ci consumiamo come un vestito vecchio e ci logoriamo, i suoi giorni sono per sempre. Lui è l’alfa e l’omega della nostra vita. Solo Lui può aprire i sigilli del Libro della storia. Lui per noi è il Tutto. Non abbiamo bisogno di altro. Possono ostacolare la nostra persona. La Parola di Dio nessuno la potrà incarcerare.

Noi siamo qui, su questa via evangelica che dovrà trasformare la nostra vita in un canto perfetto alla misericordia di Dio. Chiedo a tutti di pregare assieme a noi, perché il Signore continui ad avere misericordia e non faccia mai spegnere questa lampada, accesa in mezzo al mondo, da Lui, per mezzo della Vergine. Madre della Redenzione, titolo santo e benedetto, per la conversione di molti cuori. Lo ribadiamo, se il Signore non si fosse manifestato nella nostra vita per tramite di questa anima mistica, avremmo elevato il peccato a nostro Dio e ogni falsità di Satana l’avremmo alla fine trasformata in “verità teologica”. Ecco perché *“misericordias Domini in eternum cantabo”*.

**NON C’È POSTO PER VOI: GESÙ, GIUSEPPE E MARIA**

Il Verbo si fece carne

nel seno della Vergine Maria.

Chi siete?

Che volete?

Andate via.

Non c'è posto per voi.

Non vi conosciamo.

Non vedete?

Il lavorio del giorno,

l'insonnia della notte

prende già tanto tempo.

Non vedete?

Tutto è pieno:

i minuti

l'ora

il giorno

la notte.

Il tempo è nostro

non vi appartiene.

Andate via.

Non c'è posto per voi.

Uomo, non vogliamo

il tuo tempo,

ma il tuo cuore.

Quanto posto troverai

se il tuo cuore a noi aprirai!

*Il Verbo si fece carne nel seno della Vergine Maria.*

È verità storica. Realmente, veramente, sostanzialmente, nel tempo, 2024 anni fa, in un tempo relativamente recente, il Verbo si fece carne nel seno della Vergine Maria. Chi è il Verbo che si fa carne nel seno purissimo di una donna, non per il concorso di un uomo, bensì per opera dello Spirito Santo?

È il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio da Lui generato nell’eternità, prima del tempo, è il Figlio che è da sempre e per sempre, della stessa sostanza del Padre. Padre, Figlio e Spirito Santo sussistono nell’unica sostanza divina. Un solo Dio in tre Persone. È il Figlio per mezzo del Quale il Padre ha fatto ogni cosa. Tutto ciò che esiste è stato fatto per mezzo di Lui e nulla esiste senza la sua mediazione.

Perché il Verbo di Dio si è fatto carne? Per dare all’uomo la sua verità di uomo, creato ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore. Per ricolmarlo di ogni grazia, perché possa vivere secondo la verità della sua natura.

Senza Cristo Gesù, fuori di Lui, nessun uomo potrà mai vivere secondo la verità della sua natura. Non può perché non la possiede. Solo in Cristo, con Cristo e per Cristo, nel suo corpo, è possibile attingere verità e grazia. Senza verità, non si è. Senza grazia non si vive ciò che si diviene in Lui.

Cristo Gesù è *“l’Alimento”* che dona vita e fa vivere ogni uomo. Senza Cristo non si è nella verità e non si vive secondo essa. Senza Cristo siamo nella non umanità, nella disumanità, perché siamo nella non verità di noi stessi. Tutto questo mistero è verità storica. Tutti noi vorremmo ogni giorno una umanità nuova. Senza Cristo questo desiderio è solo una chimera.

*Chi siete? Che volete? Andate via.*

Ecco cosa risponde l’uomo quando gli si annunzia la verità del suo mistero, che solo in Cristo trova il suo compimento, perché è in Lui la sua verità.

Chi siete? Che volete? Andate via. Ad un uomo non uomo, ad un uomo disumano, ad un uomo che ha perso la sua verità, gliela si offre e cosa risponde costui? Andate via. Non ho bisogno del vostro Cristo. Non ho bisogno né di grazia e né di verità. È questa la tristissima realtà del peccato: si perde la nostra verità umana e neanche la si vuole più riconquistare.

Si è in un baratro di morte e si preferisce rimanere in esso, anziché venir fuori, risollevarsi, ricominciare a vivere. Si sceglie di morire ogni giorno anziché vivere ogni giorno. È questa una scelta di non senso. Ma sempre il peccato ci fa fare scelte di non senso, insipienti, scellerate, incomprensibili per la sana razionalità.

*Non c'è posto per voi. Non vi conosciamo.*

Non c’è posto in noi né per voi, né per il vostro Cristo. Noi non vi conosciamo come portatori di vera umanità. È questa la cecità: gli occhi sono talmente chiusi da non vedere più neanche la luce vera che viene per illuminare ogni uomo. Sempre il peccato produce questi frutti: oscura mente e cuore. È il buio umano: etico, spirituale, morale, sociale. In questo buio l’uomo non conosce più il vero bene.

*Non vedete? Il lavorio del giorno, l'insonnia della notte prende già tanto tempo.*

Ora il buio giustifica se stesso. Tutto il tempo del buio è vanità, perché vissuto senza alcuna verità. È un tempo riempito di vuoto assoluto. È un tempo perduto, dal momento che il vuoto del peccato produce solo morte. Più l’uomo si affatica in questo tempo e più aumenta il vuoto attorno ad esso. È un tempo senza verità, perché l’uomo è senza verità.

Come fa un uomo senza verità a dare verità alle cose che intraprende? È lui il principio di verità per l’intera creazione. Se lui è nella falsità del suo essere, della sua natura, della sua persona, come potrà sperare di dare verità alle cose che fa? Il suo è un vuoto di falsità, menzogna, inganno, arroganza, superbia, vanagloria, avarizia, concupiscenza.

Ecco la nostra stoltezza: noi vogliamo che un uomo senza verità faccia vera la Chiesa, la società, la politica, la giustizia, l’arte, la tecnica, la scienza, il commercio, l’economia, le finanze, le relazioni, i mass-media, la scuola, le università, lo sport, lo svago, il tempo libero, il divertimento, ogni altra cosa in cui lui è coinvolto direttamente o indirettamente.

*Non vedete? Tutto è pieno: i minuti, l'ora, il giorno, la notte.*

Ecco la scusa di questo uomo affannato nel rincorrere vanità e falsità. Tutto è pieno: i minuti, l’ora, il giorno, la notte. Ma è pieno di che cosa? Forse qui vale proprio la pena leggere il vuoto, la falsità, la vanità, il niente, denunciato da Gesù a proposito dei farisei e degli scribi.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Mt 23,1-38).*

Anche per costoro il tempo era pieno, zeppo. Ma per fare cosa? Solo per riempire l’inferno. La stessa denunzia è quella fatta dal profeta Isaia al suo popolo.

*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.*

*Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

*Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno!*

*Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri. (Is 26,16-21).*

Anche loro erano affaccendati, indaffarati, ma per fare cosa? Per preparare la distruzione, la rovina di tutta la nazione di Israele.

*Il tempo è nostro non vi appartiene.*

Il tempo per noi deve essere in tutto simile ad una brocca. Solo Dio la può riempire di acqua fresca, limpida, pura, dissetante. Se noi diamo la brocca a Dio, Lui la cala nel seno della sua verità e della sua grazia, la ricolma di sé stesso, ce la ridona tutta perché noi ci dissetiamo, riprendiamo vigore e forze. Se invece la brocca ce la teniamo tutta per noi, essa rimane sempre vuota e anche se noi ci affatichiamo dalla mattina alla sera, il nostro agitarci ci fa consumare invano le nostre energie, ma non ci dona vita.

La vita è solo un dono di Dio e Lui ce la dona se noi diamo a Lui il nostro tempo, ma solo per fare la sua volontà. Chi dona il suo tempo a Dio lo riceverà sempre pieno di vita e di benedizioni.

*Andate via. Non c'è posto per voi.*

Gesù non viene per togliere nulla a nessuno. Lui viene per dare tutto a tutti sempre. Lui è la vita e viene per ricolmarci di vita. Mandare via Gesù è allontanare da noi la vita. Se non c’è posto per Gesù, non ve n’è neanche per la vita. E noi rimaniamo in una morte perenne, eterna, già sulla terra.

*Uomo, non vogliamo il tuo tempo, ma il tuo cuore.*

Ecco la risposta di Gesù a tutto l’assillo dell’uomo. Lui non vuole il nostro tempo. Vuole il cuore. Ma perché vuole il cuore? Per ricolmarlo del suo amore, per riempirlo di vita, verità, eternità, pace, giustizia, misericordia, pietà. Semplicemente per ricolmarlo di Dio e dell’onnipotenza della sua grazia. Ricolmato di Dio, il cuore diviene capace nuovamente di amare. Tutto allora viene finalizzato all’amore, ad un amore sempre più grande. Apparentemente chi crede e chi non crede sembra facciano la stessa cosa. Vi è però un abisso di finalità. Chi crede fa ogni cosa per amare, per elevare l’uomo, per dargli la sua vera dignità, per avvolgerlo di verità e di grazia, per far l’uomo vero uomo.

Chi non crede nulla potrà fare per l’uomo. Non essendo lui uomo, vero uomo, mai potrà aiutare l’altro a farsi, a divenire vero uomo. Solo l’uomo che crede secondo verità in Cristo Gesù diviene vero uomo e aiuta ogni altro uomo a divenire anche lui vero uomo.

*Quanto posto troverai se il tuo cuore a noi aprirai!*

Quando si apre il cuore a Cristo Gesù, Lui viene e lavora, opera per noi e con noi. Noi mettiamo il nostro tempo e Lui mette la sua eternità. Noi mettiamo le povere cose della terra e Lui quelle dell’eternità. Noi mettiamo il niente e Lui mette il tutto. Noi mettiamo il recipiente e Lui il contenuto sempre in modo più abbondante. Noi mettiamo la nostra umanità e Lui tutta la potenza della sua umanità.

**MADRE DI DIO**

Sei pura,

sei umile,

sei ricca di fede.

Dai la speranza a chi ti prega,

e infondi coraggio a chi ti ama.

*Sei pura, sei umile, sei ricca di fede.*

Ecco chi è la Madre di Dio: è la Donna pura, umile, ricca di fede. La sua purezza è non contaminazione da alcuna tentazione, alcun pensiero, alcuna volontà da parte della creatura. La sua purezza è consegna della vita a Dio ogni giorno sempre più pura e più bella. La sua umiltà è lasciarsi fare sempre tutta da Dio. La Vergine Maria non si è fatta da sé. È stata fatta interamente dal suo Signore.

La sua fede è grande. In Lei è purissimo ascolto anche dei sussurri del Figlio suo per prestargli pronta e immediata obbedienza.

Noi siamo chiamati ad imitare la Madre di Dio e per questo anche noi siamo chiamati ad essere puri, umili, ricchi di fede. Si è puri se si è nella volontà di Dio nel corpo, nell’anima, nello spirito. Si è umili se ci lasciamo fare ogni giorno da Dio nell’anima, nel corpo, nello spirito. Si è ricchi di fede, se come la Vergine Maria, siamo capaci di ascoltare i sospiri di Gesù per obbedire alla sua divina volontà.

*Dai la speranza a chi ti prega, e infondi coraggio a chi ti ama.*

Ecco cosa opera per noi la Vergine Maria: dona speranza a chi la prega e infonde coraggio a chi la ama. Anche il cristiano è chiamato a dare speranza e coraggio ad ogni uomo. Anche lui deve manifestare la straordinaria bellezza della sua purezza, della sua umiltà, della sua fede. Un cristiano puro, umile, ricco di fede è la gioia del mondo e lo illumina più che mille soli di giorno e diecimila lune di notte.

**LUI E LEI**

Lui, Gesù, il Figlio dell'uomo.

Lei, Maria, la sempre Vergine.

Amando lui, ami lei.

Pregando lui, preghi lei.

Nell'ora della sua morte:

"Donna, ecco tuo figlio;

figlio, ecco tua Madre".

Ecco lui,

il nostro amico,

il nostro fratello.

Ecco lei,

la nostra Madre,

la nostra amica.

Lui per noi morì,

per risorgere a nuova vita.

Lei, umile e sottomessa,

pianse con il cuore

per amore di noi tutti.

Lui risorge,

nel risorgere dà a noi la vita.

Lei obbedisce

e nella sua obbedienza

ci porta il Figlio.

Non si può parlare di lui

se non vi è lei.

Non si può parlare di lei

se non vi è lui.

Abbandonati al tuo amico Gesù.

Abbandonati alla tua Mamma,

la sempre Vergine Maria.

*Lui, Gesù, il Figlio dell'uomo. Lei, Maria, la sempre Vergine. Amando lui, ami lei. Pregando lui, preghi lei.*

Gesù è il Figlio dell’uomo, Colui che ha ricevuto dal Padre il potere, la gloria, l’onore, il Regno. Maria è la sempre Vergine, la Madre del Signore, la Madre del Figlio dell’uomo. Gesù è in Maria, Maria è in Gesù. Chi ama Gesù, ama Maria. Chi prega Gesù, prega Maria.

Gesù e Maria formano un cuor solo, una vita sola, un solo amore, una sola verità. È questa la nostra stoltezza: pensare che esaltando Maria si diminuisca la gloria del Figlio. Esaltando Maria si esalta il Figlio, amando Maria si ama il Figlio, celebrando Maria si celebra il Figlio. La gloria di Maria è gloria del Figlio. Il Figlio è sempre innalzato quando si innalza la Madre sua.

*Nell'ora della sua morte: "Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua Madre".*

Gesù ci ha fatto dono della Madre sua dall’alto della croce il giorno della sua morte. Maria è il testamento d’amore del Figlio verso l’umanità. Ogni uomo è chiamato a prendere con sé la Vergine Maria, come sua vera Madre. Non come Madre adottiva, ma come sua vera Madre.

*Ecco lui, il nostro amico, il nostro fratello.*

Gesù è nostro amico, nostro fratello. Quando? Quando facciamo la volontà del Padre nostro celeste. L’amicizia e la fratellanza si vivono con lui solo nell’obbedienza a Dio.

*Ecco lei, la nostra Madre, la nostra amica.*

Maria è la nostra Madre, la nostra amica. Quando? Quando la prendiamo con noi nella nostra casa e le diamo il posto di regina della nostra vita.

*Lui per noi morì, per risorgere a nuova vita.*

Gesù è morto in vece nostra, al posto nostro. È morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione. Lui è risorto nel suo corpo glorioso, immortale, incorruttibile, spirituale.

*Lei, umile e sottomessa, pianse con il cuore per amore di noi tutti.*

La Vergine Maria è donna umile, sottomessa, vera Serva del Signore. Il suo è un pianto di amore per la conversione di noi tutti. È un pianto offerto per la salvezza del mondo. Sempre la sofferenza va offerta. La possiamo offrire se la viviamo nella santità, cioè nel perdono, nella grande pazienza, misericordia, pietà, compassione, preghiera.

La sofferenza è il vero tesoro con il quale possiamo redimere il mondo. Essa salva, se vissuta bene, cioè nell’osservanza dei Comandamenti e in una vita tutta ispirata alle Beatitudini. Senza santità del cuore, la sofferenza viene sciupata, perché è offerta non gradita al Signore a motivo dei vizi e dei peccati che ci sovrastano.

*Lui risorge, nel risorgere dà a noi la vita.*

Gesù, risorgendo ha vinto la morte per sempre. Con la sua gloriosa risurrezione ha dato a noi questa vittoria. Anche noi, nella sua risurrezione, nel suo corpo risorto, vinciamo la morte. Anche noi, per Lui, entriamo in possesso della vera vita. Gesù ci dona la vita, oggi, perché ci rende partecipi della vita eterna, crea in noi la comunione con la natura divina. Per Lui, per il suo mistero di morte e risurrezione, noi entriamo in possesso della vita eterna. La vita di Dio diviene nostra vita.

*Lei obbedisce e nella sua obbedienza ci porta il Figlio.*

La Vergine Maria obbedisce. Qual è il frutto di questa obbedienza? Per questa sua obbedienza il Verbo della vita si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Cristo Gesù è anche il frutto dell’obbedienza di Maria. Dovremmo riflettere su questa verità: Cristo è sempre dato come un frutto di obbedienza. Più grande sarà la nostra obbedienza è più grande sarà il dono che noi faremo di Cristo Gesù. Se non trasformiamo la nostra vita in obbedienza, non vi è salvezza, non vi è redenzione, non vi è vera evangelizzazione.

*Non si può parlare di lui se non vi è lei. Non si può parlare di lei se non vi è lui.*

Cristo e Maria sono una sola Parola, un solo amore, una sola gioia, una sola vita, un solo soffio. Anche se vi è la differenza di natura e di eternità, vi è però l’unità nell’amore, nella fede, nella pace, nella grande carità. Dove è Cristo lì è la Madre sua. Dove vi è la Madre sua vi è Lui. Sempre. Se Cristo Gesù non è nel cuore, nessuno potrà parlare bene di Maria.

Ma anche: se non vi è Maria nel cuore, nessuno potrà mai parlare bene di Cristo Signore. L’amore per Maria ci dona la verità di Gesù. L’amore per Gesù ci dona la verità di Maria. Questa verità oggi va ribadita con fermezza. Si ha paura di parlare di Maria perché Gesù non è nel nostro cuore. Si ha paura di Gesù perché Maria non è nel cuore di molti.

Si ignora la Vergine Maria perché già si è ignorato il vero Cristo Gesù. Si ignora Cristo Gesù, perché già si è ignorata la verità della Vergine Maria. Quando vi è una distorsione nella fede nella Vergine Maria è segno che vi è una distorsione nella fede in Cristo Gesù, nel Padre e nello Spirito Santo. Chi confessa la retta fede in Cristo, nel Padre, nello Spirito Santo, necessariamente avrà una retta fede anche nella Vergine Maria. La fede nella Vergine Maria è il termometro della vera fede in Cristo, nel Padre, nello Spirito Santo. Sempre coloro che hanno una fede non vera nella Vergine Maria possiedono una fede non vera nel Mistero di Cristo e della Beata Trinità.

*Abbandonati al tuo amico Gesù. Abbandonati alla tua Mamma, la sempre Vergine Maria.*

A Cristo, nostro amico, ci si deve abbandonare, consegnare. Anche alla Vergine Maria, nostra Mamma, ci deve abbandonare, consegnare. Ci si abbandona alla verità, grazia, sapienza, carità, amore di Cristo Gesù. Ci si abbandona all’amore misericordioso, pietoso, compassionevole della nostra Madre celeste. Ci si può abbandonare, ci si deve abbandonare perché Cristo e la Madre sua hanno dato la vita per la nostra salvezza eterna.

**VOLGITI A LEI**

Nei tuoi affanni,

nelle tue ore più tristi della giornata,

nelle tue sofferenze,

nelle tue gioie,

nel tuo grazie,

nel tuo sì

volgiti a lei,

a lei, la sempre Vergine,

a lei, la Madre di Gesù,

a lei, la Madre della Chiesa,

a lei, la Madre nostra.

Lei,

Maria, la sempre Vergine,

con il suo sì ha saputo dare la vita.

Nella sua sofferenza ha saputo darti amore.

È la tua Mamma.

È la Mamma di noi tutti.

È la Mamma della Redenzione.

È la Mamma che tutto scusa e tutto perdona.

È la Mamma che si preoccupa di te.

Lei,

la sempre Vergine,

ha saputo soffrire;

ha anche pianto;

ha pianto nel silenzio

un pianto che sgorgava dal cuore,

un pianto d'amore.

Affida a lei,

a Maria la sempre Vergine,

tutte le tue pene,

perché lei dirà a suo Figlio Gesù:

"È finito il vino...

provvedi...".

Gesù ascolta.

È la preghiera di sua Madre.

Per lei compì il primo miracolo,

pur non essendo giunta la sua ora.

Volgiti a lei.

Ti condurrà al Figlio.

Ti porterà alla salvezza.

Ti aiuterà nel cammino verso il Regno dei cieli.

È Maria.

È tua Madre.

È la Madre di Dio.

È la mistica Sposa dello Spirito Santo.

Volgiti a lei.

Maria ti esaudirà.

suo Figlio ti darà il vino

della grazia

e della misericordia del Signore.

*Nei tuoi affanni, nelle tue ore più tristi della giornata, nelle tue sofferenze, nelle tue gioie, nel tuo grazie, nel tuo sì volgiti a lei, a lei, la sempre Vergine, a lei, la Madre di Gesù, a lei, la Madre della Chiesa, a lei, la Madre nostra.*

Siamo invitati a vivere la nostra vita consegnandola tutta a Lei, alla Vergine Maria, Madre di Gesù, Madre della Chiesa, Madre nostra. La nostra giornata è fatta di ore liete e tristi, di gioie e di affanni, di morte e di vita, di bene e di male. Tutto dobbiamo affidare a Lei perché sia vissuto nella grazia, nella verità, nella conversione, in una crescita morale e spirituale costante.

Lei è infinitamente più di tutti gli Angeli e i Santi del Cielo. Se tutte le creature del Cielo formassero un cuor solo, una sola voce e chiedessero al Padre celeste la grazia, la Vergine Maria da sola le supererebbe in intercessione in modo quasi infinito. Lei è la Madre di Gesù, la Madre della Chiesa, la Madre nostra, la Regina degli Angeli e dei Santi, la Madre di Dio. A Maria le manca solo la divinità. Ogni altra cosa le è stata concessa da Dio. Tanto grande è la sua dignità.

La sua intercessione è oltremodo potente. Il suo aiuto sicuro. La fiducia posta in Lei è sempre apportatrice di grazia e verità. A Lei dobbiamo consegnare la nostra vita in ogni suo attimo perché sia Lei a farla divenire vita pienamente cristiana, cioè secondo il cuore di Cristo Gesù, nella piena luce dello Spirito Santo.

*Lei, Maria, la sempre Vergine, con il suo sì ha saputo dare la vita.*

Possiamo essere certi del suo aiuto, perché Lei per noi ha dato tutto di sé. La sua vita l’ha consegnata a Dio in nostro favore. Il suo è stato un sì totale, senza riserve, sempre pieno, perfetto, in ogni istante della sua esistenza. Lei è interamente di Dio. Mai è stata di se stessa. Mai degli altri. È stata tutta di Dio per amore nostro, perché Dio attraverso di Lei ci desse la vita. Lei è la Donna tutta consacrata al suo Signore per la nostra redenzione eterna.

*Nella sua sofferenza ha saputo darti amore.*

Il suo non è stato un sì semplice, di pura gioia, pace, tranquillità, festa. È stato un sì nella sofferenza indicibile, dal primo istante sino alla fine. Ogni giorno nella sofferenza Ella cresceva in un amore sempre più grande: amore di rinuncia, abnegazione, sacrificio, privazione. Anche agli affetti più puri di Madre lei ha dovuto rinunciare. Di tutto si è dovuta privare. Di ogni momento della sua vita ha dovuto farne un sacrificio al suo Dio e Padre. Grande sopra ogni dire è il suo amore per noi.

*È la tua Mamma.*

La Vergine Maria è la *“tua Mamma”*. Questa verità non è nel cuore del cristiano. La Vergine Maria è la *“Mamma”*. Molti però la vedono come una *“Mamma”* astratta, lontana, distante, non reale, non vera. Altri neanche la considerano *“Mamma”*. Se la Vergine Maria è la *“mia Mamma”*, vera, reale, presente, amorosa, che si preoccupa di me, che mi cerca, vuole il mio più grande bene, desidera amarmi come ha amato Cristo Gesù, darmi ogni giorno la luce come l’ha data a Gesù Signore, allora tutto cambia. La verità del suo essere vera, reale *“Mamma”*, implica che si instauri con Lei una relazione di vera, reale figliolanza. Questa vera, reale figliolanza deve avvolgere tutti gli attimi della nostra vita. Nessun momento dovrà essere vissuto senza di Lei. Lei e noi dobbiamo fare una sola vita.

*È la Mamma di noi tutti.*

Non è solo la *“mia Mamma”*. È la *“Mamma”* di tutti. Questo implica che tutti i suoi figli sono chiamati a vivere come veri, reali fratelli. Vi è una consanguineità spirituale che supera infinitamente di più quella secondo la carne. Questa verità andrebbe approfondita di più per essere creduta di più.

*È la Mamma della Redenzione.*

La Vergine Maria è Madre della Redenzione, perché quanti sono fatti figli di Dio dallo Spirito Santo, in Cristo Gesù, nelle acque del Battesimo, nascono misticamente da Lei. Lei non è solo Madre di Cristo, Figlio Unigenito del Padre. Per opera dello Spirito Santo è Madre mistica di ogni altro figlio di Dio. Ogni altro figlio di Dio allo stesso modo che è vero figlio di Dio è anche vero figlio di Maria. È questo il grande mistero della redenzione, della nuova nascita alla vita della grazia e della verità in Cristo Gesù.

*È la Mamma che tutto scusa e tutto perdona.*

La Vergine Maria è la Madre che sempre guarda alla fragilità e al peccato dei suoi figli in vista del pentimento, della conversione, del ritorno nella vita di grazia secondo la verità di Cristo Gesù. Lei ci vede come persone bisognose di tanto aiuto, tanta compassione, tanto sostegno, tanto amore e si piega su di noi come il medico sull’ammalato per curarlo. Ella non accusa. Scusa. Ella non chiede giustizia. Chiede perdono. Ella non chiede vendetta per i nostri peccati. Chiede misericordia. Nel suo cuore c’è spazio solo per il grande amore, per l’amore più grande. Anche questo è il suo mistero di Madre.

*È la Mamma che si preoccupa di te.*

Ella si preoccupa *“per te”,* cioè per ognuno di noipersonalmente, come se fossimo il solo e l’unico figlio datole dal Signore. Si preoccupa per la nostra vita del corpo, dello spirito, dell’anima. Lei non dorme nel Cielo. Sempre pensa al nostro più grande bene. È la Madre piena di sollecitudine, attenzione, preoccupazione. Nella nostra pace è la sua pace, nella nostra vita è la sua vita.

*Lei, la sempre Vergine, ha saputo soffrire; ha anche pianto; ha pianto nel silenzio un pianto che sgorgava dal cuore, un pianto d'amore.*

Dall’Ispiratrice la Vergine Maria è vista nei due momenti in cui la vede l’Apostolo Giovanni: alle nozze di Cana, in preghiera presso Gesù per noi; presso la croce, nel silenzio, nel pianto del cuore, nella grande sofferenza. Quella di Maria non è però una sofferenza di tristezza. È invece la sofferenza dell’amore più grande che deve offrire al Padre celeste il proprio Figlio per la Redenzione del mondo.

Maria è l’esemplarità perfetta di come si vive il sacerdozio comune, o battesimale, quello dei fedeli. Ella offre Cristo Gesù e in Cristo Gesù offre se stessa al Padre in sacrificio per la conversione del mondo. Offre il corpo di Cristo e in esso il suo proprio corpo per la conversione dei cuori.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).*

Questo sacrificio si può fare solo nella grande sofferenza, nel grande dolore per amore.

*Affida a lei, a Maria la sempre Vergine, tutte le tue pene, perché lei dirà a suo Figlio Gesù: "È finito il vino... provvedi...".*

È questo l’altro momento – le nozze di Cana – secondo il quale l’Ispiratrice sempre presenta la Vergine Maria. La vergine Maria vigila, pone attenzione, scruta, osserva, vede ciò che manca, chiede a Gesù. Noi non dobbiamo aspettare che Lei veda e chieda. Siamo noi a manifestare a Lei tutta la nostra vita, perché sia Lei a presentarla al suo Figlio Gesù. Tutta la nostra vita deve essere un atto di affidamento alla Vergine Maria.

*Gesù ascolta. È la preghiera di sua Madre.*

Dobbiamo affidare a Lei la nostra vita con fede certa, convinta, sicura. Gesù ascolta sempre la Madre sua. Vale la pena ricordare la teologia medioevale per mezzo del poeta.

*«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,*

*umile e alta più che creatura,*

*termine fisso d’etterno consiglio,*

*tu se’ colei che l’umana natura*

*nobilitasti sì, che ‘l suo fattore*

*non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l’amore,*

*per lo cui caldo ne l’etterna pace*

*così è germinato questo fiore.*

*Qui se’ a noi meridiana face*

*di caritate, e giuso, intra ‘ mortali,*

*se’ di speranza fontana vivace.*

*Donna, se’ tanto grande e tanto vali,*

*che qual vuol grazia e a te non ricorre*

*sua disianza vuol volar sanz’ali.*

*La tua benignità non pur soccorre*

*a chi domanda, ma molte fiate*

*liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,*

*in te magnificenza, in te s’aduna*

*quantunque in creatura è di bontate.*

*Or questi, che da l’infima lacuna*

*de l’universo infin qui ha vedute*

*le vite spiritali ad una ad una,*

*supplica a te, per grazia, di virtute*

*tanto, che possa con li occhi levarsi*

*più alto verso l’ultima salute.*

È verità. Proviamo a chiedere a Lei con vera fede, ma anche da veri suoi figli, veri suoi amici, veri suoi consanguinei secondo la grazia. Il miracolo sarà fatto di certo.

*Per lei compì il primo miracolo, pur non essendo giunta la sua ora.*

L’intercessione della Vergine Maria è veramente grande. Per amore, Gesù anticipa l’ora della sua manifestazione.

*Volgiti a lei. Ti condurrà al Figlio. Ti porterà alla salvezza. Ti aiuterà nel cammino verso il Regno dei cieli.*

Ecco cosa fa la Vergine Maria a coloro che si rivolgono a Lei: li conduce al Figlio, li porta alla salvezza, li aiuta nel loro cammino verso il regno dei cieli. Ella ci prende per mano e ci conduce fin nel Paradiso.

*È Maria.*

Il nome di questa Donna così grande nell’amore è Maria.

*È tua Madre.*

È Madre di ogni discepolo di Gesù, ogni cristiano. Ancora questa fede non è forte in molti discepoli di Gesù. Maria viene pensata da molti come una delle tante sante o dei tanti santi che sono nel Cielo. Addirittura vi sono santi stimati più che la Vergine Maria.

*È la Madre di Dio.*

La Madre di ogni cristiano è la Madre di Dio. È vera Madre di Dio perché da Lei è nato il Figlio Unigenito del Padre, che è vero Dio nella sua Persona e natura divina.

*È la mistica Sposa dello Spirito Santo.*

La Madre di Dio è la Mistica sposa dello Spirito Santo.

*Volgiti a lei. Maria ti esaudirà.*

È certezza di fede. Chi si rivolge a Lei verrà esaudito. Lei sa come intercedere presso suo Figlio Gesù in nostro favore. La Madre sa sempre come parlare al suo Divin Figlio.

*Suo Figlio ti darà il vino della grazia e della misericordia del Signore.*

Gesù, il Divin Figlio di Maria, invocato da una Madre così grande, darà il vino della grazia e della misericordia del Signore. Darà quanto serve per la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Darà quanto ci serve nel tempo in cammino verso l’eternità beata.

**UN SÌ**

Un sì

ha dato la vita.

Un sì

ha vinto la morte.

Un sì

ha dato tutto.

Quel sì,

Mamma di tutto il mondo

e Mamma di Gesù,

l'hai detto tu.

Per quel sì

il tuo cuore è stato trafitto.

Per quel sì

una spada ti trapassò l'anima.

Mamma!

Mamma sempre Vergine!

Mamma umile!

Mamma ricca di fede!

Sei tu,

o Maria,

la Mamma nostra e la Mamma di Gesù!

Tu,

o Maria,

nel silenzio hai saputo soffrire,

pur la tua bocca

sfiorando sempre un sorriso.

Uomo,

ama la Mamma di Gesù.

Togli dal suo cuore le spine.

Uomo,

ascolta la Parola di suo Figlio Gesù.

Lei sarà felice.

Uomo,

la tua Mamma ti attende

nel Regno dei cieli

per vivere assieme a lei

nella gioia del Signore.

Uomo,

Maria è la tua Mamma.

Il suo sì

ti ha dato la vita eterna.

Ti ha dato il Figlio di Dio.

Uomo,

ascolta la voce

della tua Mamma del cielo.

Ella ti ama

e vuole la tua salvezza.

Con il tuo sì

entrerai nel Regno dei cieli.

*Un sì ha dato la vita.*

Quanto vale un semplice sì: il dono della vita eterna. Il dono dello stesso Dio. Il Dono dell’Incarnazione. Il Dono della vera salvezza. Nel nostro sì è tutta la nostra vita che viene consegnata al Signore, perché faccia di noi secondo la sua sapienza eterna e il suo progetto di redenzione per tutta l’umanità. Il sì dato a noi non è per un giorno, perché il disegno di Dio non è per un giorno. Il sì dato a Dio deve essere eterno, perché il sì che Dio vuole dare all’uomo in esso è eterno, senza alcun limite. Questa verità oggi è andata perduta. Per molti il sì è momentaneo, istantaneo, di breve durata, un giorno, qualche mese, a volte un anno e poi tutto viene ripreso.

Invece il nostro sì viene accolto da Dio come un vero sì eterno: nel battesimo, nella cresima, nel sacerdozio ordinato, nel matrimonio, in ogni altro sacramento della salvezza. Per noi invece esso è momentaneo. È questa la grande differenza tra il sì della Vergine Maria, il sì di Cristo Gesù e il nostro. Il fallimento del cristianesimo oggi è proprio nel nostro sì che è dato a Dio per qualche istante, qualche secondo. I disastri cristiani, compresi quelli presbiterali e matrimoniali, sono tutti il frutto di questo sì non duraturo, non eterno, perenne, dato una volta per tutte, dato per sempre in modo irreversibile.

*Un sì ha vinto la morte.*

Per il sì della Vergine Maria il Verbo si è fatto carne nel suo seno e la morte è stata vinta, sconfitta per sempre. Essa non ha più potere su di noi. Essa è stata debellata. Quanto potere di salvezza, redenzione, santificazione, vittoria vi è in un sì dell’uomo noi neanche lo immaginiamo. Da un nostro sì dipende la redenzione dell’intera umanità. Questa convinzione ancora non è nel nostro cuore di discepoli di Gesù. Dobbiamo però giungere alla pienezza di questa fede.

*Un sì ha dato tutto.*

Nel suo sì la Vergine Maria ha dato al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo tutta se stessa. Niente ha trattenuto per la sua persona. Tutto invece è stato donato a Dio per la redenzione del mondo. È questo il sì che il Signore ci chiede: il dono totale a Lui della nostra mente, del nostro cuore, della nostra volontà, della nostra intelligenza e razionalità, di ogni nostro sentimento. Nel sì dell’uomo deve essere donata a Dio tutta la nostra vita in un modo irreversibile.

In questo sì non devono esserci ripensamenti, incertezze, stanchezze, evasioni, delusioni, deviazioni, adattamenti alla volontà dell’uomo. In questo sì non devono esserci ritorni indietro. Solo il Signore può dirigere e orientare il nostro sì secondo la sua divina volontà. Nel sì è Dio che deve guidare la nostra vita e non la nostra volontà, perché anche la volontà è stata donata a Lui nel sì proferito e dato.

*Quel sì, Mamma di tutto il mondo e Mamma di Gesù, l'hai detto tu.*

La Vergine Maria è modello per l’intera umanità di un sì vero dato al suo Signore e Dio. Da Lei ogni uomo deve imparare come si dona il proprio sì al Signore: senza riserve, senza secondi pensieri, senza alcuna limitazione. Il suo sì è stato totale, per sempre, ogni giorno, con la vittoria su ogni tentazione. La Vergine Maria è Madre di tutto il mondo. È la Madre di Gesù. Questa gloria è solo sua e di nessuna altra donna al mondo.

*Per quel sì il tuo cuore è stato trafitto.*

Per il suo sì dato a Dio il cuore della Vergine Maria è trafitto dal grande dolore, dalla grande sofferenza. Nel dolore e nella sofferenza il sì dell’uomo raggiunge la sua perfezione, si impregna di verità. Diviene in tutto come il sì di Dio.

*Per quel sì una spada ti trapassò l'anima.*

Il culmine della sofferenza la Vergine Maria la visse a piedi della croce. Sul Gòlgota Cristo Gesù fu trafitto nelle mani, nei piedi, nel costato. La Vergine Maria fu trafitta nell’anima. La sua fu una sofferenza tutta interiore, invisibile.

*Mamma! Mamma sempre Vergine! Mamma umile! Mamma ricca di fede!*

Chi è la Vergine Maria? La Vergine Maria è Mamma. È Mamma sempre Vergine. È Mamma umile. È Mamma ricca di fede. Ella è Mamma totalmente consegnata a Dio. Lei è tutta del suo Dio. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore.

*Sei tu, o Maria, la Mamma nostra e la Mamma di Gesù!*

La Vergine Maria è la Mamma nostra e la Mamma di Gesù. Nessuna altra donna al mondo possiede questa gloria. Solo Lei. Nessuna altra donna al mondo potrà mai essere Madre di Dio. Nessuna altra donna al mondo potrà essere come Lei, vergine e Madre di Dio. Lei è tutta del suo Dio, anche nei desideri, nei pensieri, nei sentimenti, nelle aspirazioni, nelle speranze.

*Tu, o Maria, nel silenzio hai saputo soffrire, pur la tua bocca sfiorando sempre un sorriso.*

La sofferenza di Maria è grande. A Lei la Chiesa applica un brano delle Lamentazioni.

*“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.*

*Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre” (Lam 1,12-13).*

*“O vos omnes qui transitis per viam, adtendite et videte si est dolor sicut dolor meus, quoniam vindemiavit me ut locutus est Dominus in die irae furoris sui.*

*De excelso misit ignem in ossibus meis et erudivit me. Expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum. Posuit me desolatam, tota die maerore confectam” (Lam 1,12-13).*

Queste parole sono prima di tutto per Gerusalemme.

Sono anche per la Vergine Maria e servono a esprimere quanto grande, forte, intenso fosse il suo dolore sul Gòlgota, ai piedi della croce di Cristo Gesù. Il dolore della Vergine Maria è un mistero di innocenza, purezza, santità. Lei è la Tutta Santa, l’Immacolata, la Senza Peccato.

*Uomo, ama la Mamma di Gesù. Togli dal suo cuore le spine.*

Ora l’uomo viene invitato ad amare la Madre di Gesù. Come deve amarla? Togliendo dal suo cuore una spina. Come si toglie dal cuore una spina? Togliendole un dolore. Come si toglie un dolore? Togliendo un vizio, un peccato dal nostro cuore. Santificando la nostra vita. Per ogni vizio tolto dal nostro corpo, si toglie una spina dal cuore della nostra Madre celeste.

*Uomo, ascolta la Parola di suo Figlio Gesù. Lei sarà felice.*

L’uomo è chiamato anche a dare gioia alla Madre sua celeste. Come? Ascoltando la Parola di suo Figlio Gesù. La Vergine Maria una cosa sola desidera: che ogni uomo faccia tutto ciò che Gesù gli dice, gli ordina, gli comanda. Da questa obbedienza, da questo ascolto, nasce la gioia sulla nostra terra. Il peccato è sempre fonte di tristezza, dolore, morte. L’obbedienza al Vangelo è fonte di gioia, pace, redenzione, salvezza.

*Uomo, la tua Mamma ti attende nel Regno dei cieli per vivere assieme a lei nella gioia del Signore.*

Il nostro amore per la nostra Madre celeste non si esaurisce nel tempo. Esso deve durare per l’eternità beata. La Vergine Maria ci attende nel Regno dei cieli per vivere assieme a Lei, nella gioia del Signore. Anche nel nostro cuore deve nascere questo desiderio di raggiungerla per vivere con Lei per sempre. Non vi è vero amore per lei nel nostro cuore, senza questo desiderio forte. Questo desiderio va sempre alimentato, ravvivato, fortificato. Questo desiderio ci aiuta a vincere ogni tentazione.

*Uomo, Maria è la tua Mamma. Il suo sì ti ha dato la vita eterna. Ti ha dato il Figlio di Dio.*

Alla nostra Madre celeste dobbiamo essere sempre riconoscenti. È stato il suo sì a darci la vita eterna. Il suo sì ha dato Cristo Gesù, che è la nostra vita eterna. Dal suo sì è venuta la redenzione dell’umanità.

*Uomo, ascolta la voce della tua Mamma del cielo. Ella ti ama e vuole la tua salvezza.*

L’uomo è ora invitato ad ascoltare la voce della sua Madre del Cielo. La sua è una voce di amore. È una voce di vera salvezza. Lei vuole solo il nostro più grande bene.

*Con il tuo sì entrerai nel Regno dei cieli.*

Se daremo il nostro sì alla Vergine Maria, anche noi entreremo nel Regno dei cieli. Vivremo per sempre con Lei nel Paradiso. La Vergine Maria è la via che ci conduce a Cristo Gesù. Chi percorre questa via di sicuro raggiungerà Cristo, sua salvezza.

**TI PENSO...**

Ti penso sovente,

o Madre mia.

Ti penso nella gioia:

gioia del tuo fiat.

Ti penso

alla ricerca di una grotta:

grotta d'amore,

di luce,

di speranza.

Ti penso nel dolore:

nel dolore di Madre,

Madre trafitta.

Col tuo dolore,

o Madre mia,

hai dato al mondo tutto.

Hai dato la vita:

vita di risurrezione.

Ti penso sotto la croce.

Piangevi

nel silenzio del tuo cuore,

o Madre mia.

Solo tu piena di grazia.

Hai dato tuo Figlio Gesù

nella gioia,

nella sofferenza.

Madre mia,

come posso imitarti?

Mai si potrà imitare

la sempre Vergine.

Ma l'amore,

il mio amore,

il nostro cuore pieno d'amore

Ti darà gioia.

O Madre mia,

non abbiamo dimenticato

tuo Figlio Gesù.

Occorre solo un po' di buona volontà

per convertirci

e tornare pentiti

al tuo Figlio Gesù.

Sei nella gloria del cielo.

Sei Madre di Dio,

Madre nostra,

Madre della Chiesa,

Regina degli Angeli e dei Santi.

Ti preghiamo,

Madre,

affinché il mondo migliori

per risorgere a nuova vita.

*Ti penso sovente, o Madre mia.*

Pensare alla Vergine Maria è dare un’impostazione mariana a tutta la nostra vita, il nostro tempo, i nostri giorni, le nostre relazioni. È modellare la nostra esistenza guardando perennemente alla sua.

*Ti penso nella gioia: gioia del tuo fiat.*

Il primo pensiero va nella casa di Nazaret. L’Angelo chiede e la Vergine Maria risponde. Il suo è un sì pieno, per sempre. È consegna della sua vita al Dio, senza tenere nulla per se stessa. Il Padre celeste le chiede la vita e lei gliela offre. Nel corpo, nell’anima, nello spirito, Maria è vergine in eterno per il suo Dio e Signore. La salvezza del mondo è nella nostra *“verginità”* per il nostro Dio. Se non tutti sono chiamati alla verginità del corpo, tutti sono chiamati alla verginità dell’anima e dello spirito, del cuore e della mente. Dio lavora sempre con cuori e anime vergini, con spiriti e menti vergini.

*Ti penso alla ricerca di una grotta: grotta d'amore, di luce, di speranza.*

Ora la Vergine Maria è pensata al momento del parto. È un momento non facile. Maria e Giuseppe soli, in una città straniera. Non sanno a chi rivolgersi. Sanno però che il Padre celeste mai avrebbe potuto abbandonarli. La sua provvidenza mette a loro disposizione una grotta, un modestissimo riparo, perché il suo Figlio Unigenito venga al mondo.

Avere fede nella divina provvidenza, credere nell’amore del Padre, confidare nel suo aiuto che sempre porta salvezza e vita: è questa la vera via che il cristiano deve sempre percorrere. Non esistono situazioni difficili, umanamente impossibili. Tutte il Signore le può illuminare con la sua provvidenza, il suo aiuto, il suo efficace intervento.

Il Signore dona però all’uomo solo quanto è strettamente necessario. Mai il Signore aiuta l’uomo a vivere nel lusso, nello spreco, nel vizio. Un pezzo di pane per chi confida nel Signore è tutto. Ogni altra cosa è lusso, vizio, spreco, vanità. Questa visione della vita la si acquisisce solo pensando alla Vergine Maria.

*Ti penso nel dolore: nel dolore di Madre, Madre trafitta. Col tuo dolore, o Madre mia, hai dato al mondo tutto. Hai dato la vita: vita di risurrezione.*

Vi sono momenti della vita in cui il dolore trafigge l’anima. Come vivere questi momenti? Come li ha vissuti la vergine Maria? Li ha vissuti non sciupando neanche una goccia di dolore. Ha fatto del dolore uno strumento di redenzione e di salvezza. Il dolore è la vera ricchezza dell’uomo. Con esso può redimere molti suoi fratelli.

Questa vera ricchezza è però vanificata dal peccato, dal vizio, dalla disperazione, dalle parole insipienti. Questa ricchezza aumenta la sua potenzialità di salvezza, se offerta quotidianamente al Signore con umiltà, pazienza, grande amore, silenzio.

*Ti penso sotto la croce. Piangevi nel silenzio del tuo cuore, o Madre mia.*

Presso la croce alla Vergine Maria il Figlio la chiama a qualcosa di veramente unico. La chiama ad essere Madre del genere umano. La chiama al perdono universale. La chiama a lavorare perché nessuno dei suoi nuovi figli vada perduto.

La chiama perché lei collabori più che ogni altro alla redenzione dell’umanità. La chiama perché sia la Madre della misericordia e della pietà. La chiama perché vegli notte e giorno sullo stato spirituale di ogni suo discepolo.

A questa nuova vocazione la Vergine Maria risponde come ha risposto la prima volta: donando tutta se stessa alla volontà del Figlio. Lei è la donna del dono di sé stessa al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.

*Solo tu piena di grazia. Hai dato tuo Figlio Gesù nella gioia, nella sofferenza.*

La Vergine Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Mai ha conosciuto il peccato, né lieve né grave. Anima, corpo, spirito sono stati sempre avvolti dalla luce del Signore. Le tenebre mai hanno avuto potere su di lei.

Lei ha dato Gesù, suo Figlio, nella gioia, nella sofferenza. Ecco come si dona il Vangelo, Gesù, Dio, la grazia, la verità: nella gioia, nella sofferenza. Pochi attimi di gioia, molti di sofferenza. Ma il Vangelo va dato sempre. La sofferenza è il vero valore del Vangelo, la sua efficacia di salvezza. Nessuna conversione avverrà mai, se la sofferenza non va vissuta santamente e santamente offerta.

*Madre mia, come posso imitarti?*

È questa una domanda che nasce da un cuore che vuole anche lui consacrarsi interamente al dono del Vangelo, di Gesù, della grazia, della verità. La domanda non è retorica. È verità dell’anima.

*Mai si potrà imitare la sempre Vergine.*

La risposta va compresa secondo pienezza di verità teologica. La Vergine Maria è così santa, così pura, così alta, così piena di grazia che nessuno mai potrà raggiungere la sua perfezione. Come si fa ad imitare la Vergine Maria nella sua verginità di mente, cuore, anima, spirito, corpo?

*Ma l'amore, il mio amore, il nostro cuore pieno d'amore Ti darà gioia.*

Possiamo però fare qualcosa: dare a Lei tutto il nostro amore, il nostro cuore pieno di amore per Gesù, per Lei, per il Vangelo. Il nostro amore Le darà gioia, esultanza, perché c’è qualcuno che vuole appartenere a Lei, a Gesù, al Vangelo. È questa la gioia della Vergine Maria: che noi amiamo e facciamo amare Gesù, il suo Divin Figlio.

*O Madre mia, non abbiamo dimenticato tuo Figlio Gesù.*

Ecco la gioia che diamo a Lei: avere sempre Gesù nel cuore e sulla bocca per darlo al mondo intero. Se dimentichiamo Gesù, mai possiamo dare gioia al cuore di Maria.

Maria vive per Gesù. Gesù è la sua unica gioia. Noi siamo la sua gioia, se viviamo come Lei, per Gesù. Se Gesù sarà la nostra unica e sola gioia. Chi ama Gesù, chi lo ricorda, chi lo annunzia, chi lo dona, dona gioia alla Madre del Signore. Così si ama la Vergine Maria: amando Gesù più di noi stessi. Gesù deve essere il nostro unico e solo amore.

*Occorre solo un po' di buona volontà per convertirci e tornare pentiti al tuo Figlio Gesù.*

Se qualcuno ha dimenticato Gesù, può tornare a Lui, si può convertire. Per convertirsi occorre un po’ di buona volontà. La grazia del Signore viene data sempre. Alla grazia si aggiunge la buona volontà, frutto essa stessa della grazia, e il cuore ridiviene nuovamente di Gesù Signore. Si lascia il peccato – è questo il pentimento – lo si abbandona, si rientra nei Comandamenti, nelle Beatitudini. Questa è la via della vera salvezza.

*Sei nella gloria del cielo. Sei Madre di Dio, Madre nostra, Madre della Chiesa, Regina degli Angeli e dei Santi.*

Ecco chi è la Vergine Maria. È la Madre di Dio. È la Madre nostra. È la Madre della Chiesa. È la Regina degli Angeli e dei Santi. È nella gloria del cielo in corpo e anima. La Vergine Maria non è Madre nostra in modo allegorico, spirituale, mistico, o altro. È vera Madre nostra ed è per noi più madre della nostra madre terrena. Possiamo applicare a Maria ciò che è applicabile alla paternità di Dio. Come Dio è Padre nostro ed è più padre del nostro padre terreno, così dicasi della Vergine Maria. Questa verità va custodita nel cuore e secondo questa verità vivere tutti i momenti della nostra giornata.

*Ti preghiamo, Madre, affinché il mondo migliori per risorgere a nuova vita.*

Ecco cosa dobbiamo chiedere nella preghiera alla Vergine Maria: Che il mondo, per sua intercessione, per sua opera, per la sua preghiera, per il suo amore, migliori per risorgere a nuova vita. Questo è il desiderio della Vergine Maria. Questo è il desiderio di chi porta la Vergine Maria nel cuore. Ogni cuore che si salva riempie di gioia il cuore della Vergine Maria. Che questa preghiera sia la nostra quotidiana preghiera.

**SEI BELLA, O MADRE**

Sei bella,

sei umile,

sei povera,

sei ricca di fede.

Un sì,

un'obbedienza,

il timore del Signore

fanno di te

la Benedetta fra tutte le donne.

Nel tuo grembo

porti tuo Figlio Gesù.

Così piccola,

ma così grande nel tuo amore.

Il tuo viso sfiora sempre un sorriso,

anche nel tuo grande dolore,

nella tua grande sofferenza.

Sei bella, o Madre.

I tuoi occhi tristi e malinconici,

ma pieni di luce,

emanano un raggio per tutti,

un raggio d'amore,

di speranza.

Sei bella, o Madre.

Insieme a Giuseppe

cresci

con tanta gioia,

con tanto amore,

tuo Figlio Gesù.

Ma il mondo non ti pensa così.

Non ti ama così.

Non ti vuole così.

Sei bella, o Madre.

Sei tutta bella.

Sei pura,

sei casta,

o Madre di Dio,

o Madre nostra.

Sei Madre del Figlio dell'Altissimo.

Sei Madre e Vergine.

Sei Vergine e Madre.

Tu non conosci il peccato.

Il Signore ti ama.

Tu rispondi al suo amore.

Dici sì.

"Avvenga di me secondo la tua parola".

Concepisci nel tuo grembo la salvezza.

Dai a noi la redenzione.

Tu sei Madre della Redenzione, o Maria.

Sei bella, o Madre.

*Sei bella, sei umile, sei povera, sei ricca di fede.*

Questo “Meditare” canta le bellezze della nostra Madre Celeste. La sua è la bellezza della Donna che possiede tutte le virtù. Sono le virtù che rendono bella la Madre di Dio e Madre nostra. Le virtù Lei le possiede tutte al sommo della loro perfezione. La Vergine Maria è umile, povera, ricca di fede. Queste tre virtù indicano che la Vergine Maria è tutta del suo Dio. Ella non appartiene a se stessa. Non è di nessun’altra creatura.

*Un sì, un'obbedienza, il timore del Signore fanno di te la Benedetta fra tutte le donne.*

La Vergine Maria si è fatta dono al suo Dio, in una obbedienza senza riserve, nel pieno timore del Signore. Per questo suo dono totale, verginale, Ella è divenuta la Benedetta fra le donne, cioè la Madre del Messia.

*Nel tuo grembo porti tuo Figlio Gesù.*

Maria ha concepito nel suo grembo, per opera dello Spirito Santo, il Figlio Unigenito, il Verbo Eterno, del Padre. Da Lei non nasce un uomo, nasce il Verbo Incarnato, Il Figlio di Dio che in Lei si è fatto carne.

*Così piccola, ma così grande nel tuo amore.*

La Vergine Maria è piccola nel suo aspetto fisico. È invece grandissima nel suo amore. Nell’amore Lei è insuperabile.

*Il tuo viso sfiora sempre un sorriso, anche nel tuo grande dolore, nella tua grande sofferenza.*

La Vergine Maria è la Donna del sorriso, anche nel suo grande dolore, nella sua grande sofferenza. Chi ama sa nascondere le sue sofferenze, per dare gioia a quanti gli sono accanto. L’amore sa sacrificarsi sempre.

*Sei bella, o Madre. I tuoi occhi tristi e malinconici, ma pieni di luce, emanano un raggio per tutti, un raggio d'amore, di speranza.*

La Vergine Maria è bella anche presso la croce. I suoi occhi tristi e malinconici, ma pieni di luce, emanano per tutti un raggio d’amore, di speranza. Mai in Maria il dolore ha ucciso la speranza, l’amore. Sempre lei ha dato speranza, ha versato amore nei cuori. In questo ancora non abbiamo imparato ad imitarla.

*Sei bella, o Madre. Insieme a Giuseppe cresci con tanta gioia, con tanto amore, tuo Figlio Gesù.*

La bellezza di Maria è nella casa di Nazaret. Assieme a Giuseppe Lei cresce con tanta gioia, tanto amore, suo Figlio Gesù. Anche in questa bellezza familiare Maria va imitata.

*Ma il mondo non ti pensa così. Non ti ama così. Non ti vuole così.*

Il mondo non pensa così Maria. Non la ama così. Non la vuole così. Una donna, un uomo, che distruggono la loro famiglia, possono vedere così Maria? Mai. Maria va rimossa dalla loro vista perché turba la coscienza.

*Sei bella, o Madre. Sei tutta bella. Sei pura, sei casta, o Madre di Dio, o Madre nostra.*

La Vergine Maria è bella nella sua purezza e castità. Il suo corpo è un dono purissimo e castissimo offerto al Padre dei cieli in modo stabile e permanente. Maria è vera Madre di Dio e vera Madre nostra.

*Sei Madre del Figlio dell'Altissimo. Sei Madre e Vergine. Sei Vergine e Madre.*

Maria è vera Madre del Figlio dell’altissimo. Ella è Vergine e Madre. Ma è anche Madre e Vergine. È questo un privilegio unico nella storia dell’umanità.

*Tu non conosci il peccato. Il Signore ti ama. Tu rispondi al suo amore.*

La Vergine Maria non conosce il peccato, mai lo ha conosciuto. La Vergine Maria è amata dal Signore. Ella ha sempre risposto all’Amore di Dio con un amore sempre più grande. In questo amore Ella cresceva sempre. Ella ha raggiunto la perfezione più alta dell’amore.

*Dici sì. "Avvenga di me secondo la tua parola".*

Ella ogni giorno diceva sì al suo Dio e Signore. La sua risposta era una sola: *“Avvenga di me secondo la tua parola”*. Tu chiedi ed io obbedisco. Tu vuoi ed io faccio.

*Concepisci nel tuo grembo la salvezza. Dai a noi la redenzione. Tu sei Madre della Redenzione, o Maria. Sei bella, o Madre.*

Maria ha concepito nel suo grembo la Salvezza di Dio. Ha concepito la Redenzione. Ella è Madre della Salvezza e della Redenzione. Ogni Salvezza e ogni Redenzione vengono generate nel suo grembo verginale. È questa la bellezza di Maria: la sua Divina Maternità. È questa la bellezza di Maria: la sua Mistica Maternità. È questa la bellezza di Maria: la sua Spirituale Maternità. È questa la bellezza di Maria: la sua Universale Maternità. È questa la bellezza di Maria: La sua Fisica Verginale Maternità.

**NO... MADRE!**

No... Madre!

Non sei quella che vogliono che tu sia.

No... Madre!

Non sei una donna come le altre.

No... Madre!

Non sei la serva del peccato.

Madre,

sei l'Immacolata Concezione,

sei la sempre Vergine,

sei la Madre di Misericordia.

No... Madre!

Non sei come ti hanno descritta.

No... Madre!

Non hai dato la vita

per niente.

No... Madre!

Non hai pianto inutilmente.

Madre,

sei la Madre della Chiesa,

sei la Sposa dello Spirito Santo,

sei la Vergine della Redenzione.

No... Madre!

Non hai macchia originale.

No... Madre!

Non sei stata sotto la croce

di tuo Figlio Gesù

invano.

No... Madre!

Non hai conosciuto uomo.

Per opera dello Spirito Santo

hai dato al mondo Gesù.

Madre,

a noi, che tanto diciamo di amarti,

dà la forza di testimoniare sino alla morte

la tua verginità ed il tuo sì,

la tua obbedienza e il tuo amore.

Dacci la forza di gridare al mondo:

È la sempre Vergine.

È la Madre di Dio.

È la Madre della Chiesa.

È la Santa.

La tutta Santa.

Non si può profanare il Santo!

No... non si può!

Tu sei la nostra Madre.

Sei la Regina degli Angeli e dei Santi.

Sei la gloria della Chiesa.

Sei l'onore del popolo di Dio.

Tu sei la nostra speranza.

*No... Madre! Non sei quella che vogliono che tu sia.*

A volte esplodono delle vere campagne “iconoclaste” con lo scopo di distruggere la verità della Vergine Maria. Una di queste campagne aveva come intento di presentare la Vergine Maria come una donna senza alcun riferimento né con la sua altissima santità e neanche con la sua unicità di relazione con la divina trascendenza. Si voleva fare della Vergine Maria una donna di basso profilo etico, morale, spirituale, ascetico, mistico, una donna senza alcun rapporto con la sua divina maternità.

*No... Madre! Non sei una donna come le altre.*

La Vergine Maria non è come le altre. Lei è unica, irripetibile. Mai ve ne potrà essere un’altra come Lei. Il mistero che lei vive è unico e irripetibile.

*No... Madre! Non sei la serva del peccato.*

La Vergine Maria non è la serva del peccato. Lei mai lo ha conosciuto e questa non conoscenza inizia fin dal primo istante della sua vita.

*Madre, sei l'Immacolata Concezione, sei la sempre Vergine, sei la Madre di Misericordia.*

Ecco chi è la Vergine Maria secondo verità. L’Immacolata Concezione: Lei è stata concepita senza peccato originale. È stata fatta da Dio purissima, santissima, piena di grazia. La sempre Vergine: Lei è la sola che è Vergine e Madre. È la Madre Vergine ed è la Vergine Madre. Ha concepito nel suo grembo per opera dello Spirito Santo il Figlio Unigenito del padre, il Verbo Eterno. La Madre di Misericordia: Ella sta sempre accanto al Figlio suo per intercedere per noi, per chiedere perdono, pietà, conversione, ogni grazia.

*No... Madre! Non sei come ti hanno descritta.*

La Vergine Maria non è donna *“volgare”, “impudica”, “avventuriera”, “maldestra”, “atea”, “senza valori morali”,* insomma una donna senza la testa sulle spalle: *“frivola”*. Lei aveva sempre Dio sulle sue spalle. Il Signore la portava con grandissima santità, verità, giustizia, amore, carità, intelligenza, sapienza di Spirito Santo.

*No... Madre! Non hai dato la vita per niente.*

La Vergine Maria per noi ha consegnato tutta la sua vita a Dio. Ne ha fatto un dono d’amore esclusivo a Lui.

*No... Madre! Non hai pianto inutilmente.*

La Vergine Maria è stata martire con Cristo ai piedi della croce. Questo martirio è la sua perfezione nell’amore.

*Madre, sei la Madre della Chiesa, sei la Sposa dello Spirito Santo, sei la Vergine della Redenzione.*

La vergine Maria è la Madre della Chiesa. La Chiesa nasce dal suo grembo verginale, perché vero corpo di Cristo. Lei è la Sposa dello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ogni giorno genera nel suo grembo verginale ogni nuovo figlio al Padre dei cieli. Lei è la Vergine della Redenzione. La redenzione dei cuori si compie nel suo cuore, nel suo seno, nel suo corpo. Sempre per opera dello Spirito Santo. Nessuno potrà mai essere vero figlio di Dio se non è prima vero figlio di Maria. Solo il vero figlio di Maria diviene vero figlio di Dio.

*No... Madre! Non hai macchia originale.*

La Vergine Maria non ha alcuna macchia del peccato originale. Tutti nascono con questo peccato. Lei è rimasta preservata per un particolare privilegio.

*No... Madre! Non sei stata sotto la croce di tuo Figlio Gesù invano.*

La Vergine Maria sotto la croce ha vissuto il suo più alto *“sacerdozio di ogni figlio di Dio” –* non si tratta del sacerdozio ministeriale. Lei, Madre, offre più che Abramo il suo Figlio Unigenito al Padre celeste per la nostra redenzione eterna. Per questa offerta Lei è vera Madre della Redenzione.

*No... Madre! Non hai conosciuto uomo. Per opera dello Spirito Santo hai dato al mondo Gesù.*

La Vergine Maria è Vergine in eterno. Mai ha conosciuto uomo. Ella ha concepito per opera dello Spirito Santo. Gesù è il frutto del suo seno verginale.

*Madre, a noi, che tanto diciamo di amarti, da' la forza di testimoniare sino alla morte la tua verginità ed il tuo sì, la tua obbedienza e il tuo amore.*

A tutti noi che diciamo di amarla ella deve fare una grazia. Lei ci deve dare la forza di testimoniare sino alla morte la sua verginità e il suo sì, la sua obbedienza e il suo amore. Se noi suoi figli non proclamiamo la sua verità trascendente e storica, divina ed umana, chi la potrà mai proclamare? Per noi cristiani vale quanto Isaia diceva ai profeti e ai pastori del suo tempo. Li chiamava cani muti incapaci di abbaiare.

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora». (Is 56,9-12).*

Il cristiano oggi è divenuto un vero cane muto. Il mondo gli sta distruggendo tutta la sua casa spirituale e lui sotto le macerie sonnecchia e pensa a giocare con il suo osso di plastica. Il cristiano è divenuto una tristezza mortale.

*Dacci la forza di gridare al mondo: È la sempre Vergine. È la Madre di Dio. È la Madre della Chiesa. È la Santa. La tutta Santa.*

Ecco la forza che il cristiano chiede alla Vergine Maria: la forza di gridare tutta la sua verità, senza nulla tralasciare. Maria è la sempre Vergine. Maria è la Madre di Dio. Maria è la Madre della Chiesa. Maria è la Santa. Maria è la tutta Santa. Dio l’ha adornata della sua luce divina. L’ha rivestita della sua divinità.

*Non si può profanare il Santo! No... non si può! Tu sei la nostra Madre. Sei la Regina degli Angeli e dei Santi.*

Non si può profanare il Santo, cioè Dio che ha fatto tutto questo in Maria. Maria è la nostra vera Madre. Maria è la Regina degli Angeli e dei Santi. Questa gloria il Signore le ha conferito per l’eternità.

*Sei la gloria della Chiesa. Sei l'onore del popolo di Dio. Tu sei la nostra speranza.*

Maria è la gloria della Chiesa. Maria è l’onore del popolo di Dio. Maria è la nostra speranza. Noi, cristiani, cani muti, incapaci di abbaiare, lasciamo che di una così sublime grandezza se ne faccia una *“pin – up di volgarità e bassezza etica”.*

**MAMMA...**

Mamma:

un nome semplice,

un nome che penetra nelle vene

e ti rende serena.

Mamma,

nel silenzio ti chiamo,

t'invoco:

aiutami!

Non mi lasciare sola!

Non vedi, Mamma?

Ho bisogno del tuo sostegno.

Mamma,

l'anima mia soffre,

ma il mio cuore brucia,

come un fuoco che mai si spegne,

d'amore per te.

Mamma,

in te confido.

A te posso raccontare

tutte le mie pene,

le mie sofferenze.

Mamma,

tu che tutto sai,

tu che tutto puoi,

diglielo a Gesù:

il peso sta per diventare

più forte del corpo.

Mamma,

aiutami!

Tutto puoi con il tuo Figlio Gesù.

Mamma,

Mamma di pace e di perdono,

Mamma di conforto,

Mamma,

che hai saputo attendere

per amore e con amore,

Mamma,

Mamma mia,

Mamma di tutto il mondo,

Mamma di Gesù,

Mamma della Chiesa,

aiutami!

Mamma...

Uomo, invocala, invocala anche tu.

Ella ti ascolterà.

nel tuo cuore entrerà pace e speranza.

Con la preghiera

e con Maria nel cuore

saprai aspettare.

*Mamma: un nome semplice, un nome che penetra nelle vene e ti rende serena.*

È questo un canto di amore per la Vergine Maria, la nostra cara Madre Celeste, la Madre di Dio e Madre nostra, la Madre della Redenzione. Invocare Maria è ricolmarsi di pace, serenità, speranza. Maria è Colei che sa dare pace ad ogni cuore, anche a quei cuori che sono inquieti, turbolenti, burrascosi. Il suo amore sa come portare serenità nelle grandi tempeste della vita.

*Mamma, nel silenzio ti chiamo, t'invoco: aiutami! Non mi lasciare sola! Non vedi, Mamma? Ho bisogno del tuo sostegno.*

L’anima che confida in Lei, sempre la invoca. A Lei chiede ogni aiuto e sostegno. In ogni momento è a Lei che essa si rivolge. Nessun’anima potrà mai vivere senza l’aiuto della Madre Celeste. Maria è necessaria all’anima più che l’aria e l’acqua per il corpo.

*Mamma, l'anima mia soffre, ma il mio cuore brucia, come un fuoco che mai si spegne, d'amore per te.*

Neanche la grande sofferenza riesce a spegnere l’amore per la Madre Celeste. Anzi, nella sofferenza l’amore diviene sette volte più grande. Più è grande l’amore per la Vergine Maria e più si è pronti a vivere la missione che Lei ci ha donato.

Attenzione! L’amore per la Vergine Maria non è esteriore, fatto di piccole cose: recita del Santo Rosario, intonazione di qualche canto in suo onore, portare la corona del Santo Rosario al collo, baciare la sua effige, invocarla con qualche preghiera particolare.

No! Tutte queste cose devono essere il frutto dell’amore, ma in sé non sono l’amore vero per la Vergine Maria. L’amore vero è sentire Lei vita della nostra vita. È fare la sua vita nostra vita. Il suo amore nostro amore. La sua castità nostra castità. La sua purezza nostra purezza. La sua fede nostra fede. La sua speranza nostra speranza. La sua consegna a Dio nostra consegna a Dio.

L’amore vero è indossare sul nostro corpo tutte le sue virtù: obbedienza, modestia, purezza, semplicità, povertà in spirito, totale dedizione a Dio, vita donata per il compimento del mistero della salvezza. Un corpo immodesto non ama la Vergine Maria. Neanche un corpo disordinato ama la Vergine Maria. Un corpo impuro non ama la Vergine Maria. Un corpo viziato non ama la Vergine Maria. Non la ama perché non ama le sue virtù. Amare Maria è amare la sua santità, la sua fede, la sua obbedienza, il suo perenne sì a Dio. Senza questo vero amore nel cuore, vi è ipocrisia e inganno.

*Mamma, in te confido. A te posso raccontare tutte le mie pene, le mie sofferenze.*

La nostra Madre celeste è la sola confidente del nostro cuore. Non sempre possiamo parlare agli uomini. Non ci ascoltano. Hanno i loro affanni, le loro angustie, i loro irrisolti problemi. Sempre possiamo parlare alla Vergine Maria. Ella è in perenne ascolto del nostro cuore, per infondere in esso ogni pace. Il devoto di Maria conserva tutto nel cuore e solo a Lei svela le sue pene.

*Mamma, tu che tutto sai, tu che tutto puoi, diglielo a Gesù: il peso sta per diventare più forte del corpo.*

La missione diviene pesante. Il corpo rischia di soccombere. Chi può aiutarci in questo momento così difficile? Solo Lei, la nostra Madre Celeste. Solo Lei può presentare a Gesù il peso che accascia il nostro corpo.

*Mamma, aiutami! Tutto puoi con il tuo Figlio Gesù.*

Gesù ascolta sempre la preghiera della Madre.

*Mamma, Mamma di pace e di perdono, Mamma di conforto, Mamma, che hai saputo attendere per amore e con amore, Mamma, Mamma mia, Mamma di tutto il mondo, Mamma di Gesù, Mamma della Chiesa, aiutami!*

L’anima che ama la Madre Celeste sa chi è Lei e a Lei si rivolge con grido accorato. A Lei chiede ogni aiuto. Sa di non essere mai delusa. La Madre Celeste mai è venuta meno alla sua missione di Madre. L’assolve sempre nel più grande amore e nella più grande dedizione.

*Mamma... Uomo, invocala, invocala anche tu.*

Ogni uomo è invitato ad invocare la sua Madre celeste.

*Ella ti ascolterà. Nel tuo cuore entrerà pace e speranza.*

Dovrà invocarla con una certezza nel cuore: la Madre Celeste infonde pace e speranza. Con Lei il nostro futuro sarà su una buona via.

*Con la preghiera e con Maria nel cuore saprai aspettare.*

Chi invoca la Madre Celeste è certo del suo futuro. Sa aspettare perché sa che esso è tutto nelle mani della Madre Buona, che sa dare solo cose buone ai suoi figli.

**PRENDICI...**

Prendici per mano,

o Mamma di Gesù.

Fa' che ci abbandoniamo

al tuo amore di Madre.

Non respingere la nostra preghiera.

Non vedi?

La carne è debole.

La tentazione è in agguato.

Gli affanni,

le angustie,

le tribolazioni

vorrebbero farci allontanare

dal tuo Figlio Gesù.

Con te riusciremo ad entrare

per la porta stretta.

Con te vicino

la tentazione si può superare.

Con il tuo amore

riusciremo a costruire sulla roccia.

Prendici per mano, o Mamma di Gesù,

Ti preghiamo.

Il tuo aiuto

ci darà la forza

di bere questo calice amaro

e di compiere la volontà

del Padre nostro nei cieli.

Prendici per mano,

o Mamma di Gesù,

e portaci al tuo Figlio Gesù.

Non ci lasciare soli.

Smarriamo la via.

Ci perdiamo strada facendo.

Prendici per mano,

o Mamma di Gesù.

Insegnaci ad amare

come hai amato tu.

Fa' che possiamo ottenere dal Signore

lo spirito

di preghiera,

di mitezza,

di pace,

di pazienza,

di amore.

Non ci abbandonare,

o Mamma di Gesù.

Prendici per mano.

Solo così potremo perseverare

per raggiungerti nel Regno dei cieli.

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù. Fa' che ci abbandoniamo al tuo amore di Madre.*

Chiediamo a Maria che ci prenda per mano. Chiediamo a Lei che ci aiuti ad abbandonarci al suo amore di Madre. Chiediamo a Lei che ci aiuti perché ci lasciamo amare da Lei. Abbiamo bisogno di essere amati da Lei. Lei ci deve aiutare a lasciarci amare da Lei. Il suo amore di Madre ci condurrà a Cristo Gesù. Ci guiderà al Padre e allo Spirito Santo. Ci darà la giusta relazione con i nostri fratelli di fede e di non fede.

*Non respingere la nostra preghiera. Non vedi? La carne è debole. La tentazione è in agguato.*

Chiediamo a Lei di ascoltare la nostra preghiera. Di non respingerla. Lei la deve ascoltare perché noi siamo deboli e la tentazione è in agguato. Se Lei non ci prende per mano e non ci avvolge con il suo amore, noi siamo perduti. È Lei la nostra unica e sola salvezza, il nostro rifugio sicuro.

*Gli affanni, le angustie, le tribolazioni vorrebbero farci allontanare dal tuo Figlio Gesù.*

Affanni, angustie, tribolazioni sono una vera minaccia. Con essi nel cuore Cristo Gesù è sempre più allontanato da noi. Essi afferrano la nostra vita e la conducono per vie non sante, non vere, non giuste, non evangeliche. Queste cose conquistano e tengono prigioniero chiunque è senza la Madre celeste.

*Con te riusciremo ad entrare per la porta stretta. Con te vicino la tentazione si può superare. Con il tuo amore riusciremo a costruire sulla roccia.*

Ecco la fede di chi è devoto della Vergine Maria e la invoca. Con te riusciremo ad entrare per la porta stretta. Vivremo di Vangelo e per il Vangelo. Vivremo di Gesù e per Gesù. Con te vicino la tentazione si può superare. Vivremo per il bene e staremo lontani da ogni male. In noi trionferà la verità e la giustizia. Con il tuo amore riusciremo a costruire sulla roccia. La nostra vita sarà un perenne ascolto della Parola di Gesù Signore. La Vergine Maria è la porta che ci introduce in Cristo Gesù. Cristo Gesù è la porta che ci introduce nel Padre e nello Spirito Santo.

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù, Ti preghiamo. Il tuo aiuto ci darà la forza di bere questo calice amaro e di compiere la volontà del Padre nostro nei cieli.*

Il grido si fa più forte. Prendici per mano, o Mamma di Gesù. La preghiera diviene più intensa e viva. Dinanzi a noi vi è un calice amaro da bere. Vi è tutta la volontà di Dio da compiere. Vi è tutto il Vangelo da osservare, mettere in pratica, annunziare e ricordare. Tutto questo potrà essere vissuto santamente solo con l’aiuto della Vergine Maria. Il suo sostegno è la nostra forza. La sua vicinanza è perenne incoraggiamento ad andare avanti.

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù, e portaci al tuo Figlio Gesù. Non ci lasciare soli. Smarriamo la via. Ci perdiamo strada facendo.*

Prendici per mano, o Mamma di Gesù. La preghiera diviene grido accorato, forte, intenso. È la Mamma che deve portarci dal Figlio. Solo Lei conosce il Figlio e solo Lei ci può portare al Gesù vero. Molti portano a Gesù, ma ad un Gesù falso. Ad un Gesù che non è quello vero. Ad un Gesù frutto di pensieri umani. Pensateci: tutti gli eretici portano a Gesù. È un Gesù non vero. Tutte le religioni cristiane portano a Gesù. È un Gesù parziale. Tutti i Cattolici portano a Gesù. È un Gesù spesso deformato, irriconoscibile, molto diverso dal Gesù di Maria. Anch’io porto a Gesù. Spesso però è un Gesù umano, troppo umano. Gli manca la perfezione della verità, della giustizia, della santità, della fedeltà.

Della Vergine Maria invece possiamo essere certi: Lei ci porta al vero Gesù. Al Cristo perfetto. Al vero Messia del Signore. Se la Vergine Maria ci lascia soli, noi ci smarriamo, ci perdiamo strada facendo. Sono infatti molti, quasi tutti, coloro che ci danno un Cristo non vero o non perfettamente vero. È facile pensarsi, disegnarsi, fabbricarsi, immaginarsi, costruirsi un proprio Cristo Gesù. Se invece Lei ci prende per mano, mai si commetterà questo errore.

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù. Insegnaci ad amare come hai amato tu.*

Ancora un altro grido di amore, un’invocazione intensa e forte. Prendici per mano, o Mamma di Gesù. Ella ci deve prendere per mano e insegnarci ad amare come ha amato Lei, come ama Lei. Se ameremo come ama Lei, ameremo anche come ama Cristo Gesù. La Vergine Maria è la Maestra che deve insegnarci come si ama sul modello e seguendo l’esempio di Gesù Signore.

*Fa' che possiamo ottenere dal Signore lo spirito di preghiera, di mitezza, di pace, di pazienza, di amore.*

Per amare come ama Gesù, alla scuola della Vergine Maria, Lei ci deve aiutare ad ottenere dal Signore lo spirito di preghiera, di mitezza, di pace, di pazienza, di amore. Lei che è piena di Spirito Santo deve aiutarci con la sua preghiera affinché anche noi siamo pieni di Lui. Con lo Spirito Santo forte dentro di noi, di certo riusciremo ad amare come ama Gesù Signore, come ama la nostra Madre celeste. È questa un’invocazione che perennemente dobbiamo innalzare alla nostra Madre, alla Vergine Maria, Madre della Redenzione.

*Non ci abbandonare, o Mamma di Gesù. Prendici per mano. Solo così potremo perseverare per raggiungerti nel Regno dei cieli.*

Questa preghiera è piena di fiducia, di fede, di speranza nella Madre di Gesù. Lei non ci deve abbandonare. Lei ci deve prendere per mano. Solo così potremo perseverare per raggiungere Lei nel Regno dei cieli. La Vergine Maria è la nostra vera porta della speranza. Con Lei nel cuore e sulle labbra, con Lei Maestra e Modello di vita, con Lei che ci guida e ci prende per mano, con Lei che mai ci abbandona, di certo varcheremo un giorno la soglia del Paradiso. Con Lei gusteremo l’eternità beata nel Cielo.

**HAI BUSSATO...**

Hai bussato...

Mamma,

camminavi,

chiedevi,

cercavi un posto

per far nascere il Figlio di Dio.

Una stalla ti ha accolta.

Una mangiatoia ha fatto da culla

al tuo Figlio Gesù.

Hai bussato...

Alcuni pastori,

semplici, umili e puri di cuore,

sono venuti.

Invitati dagli Angeli, sono accorsi.

Hanno visto il Figlio di Dio,

il Salvatore del mondo.

Una stella è apparsa.

Dall'oriente corrono i Magi

ad adorare il nato Re dei giudei.

Hai bussato...

Volevano uccidere il Divin Bambino.

Sei fuggita.

In esilio sei andata.

L'Egitto ti ha accolta.

Lì sei rimasta per tanti anni,

per lunghi giorni.

Hai bussato...

Per trenta anni Gesù, tuo Figlio,

è vissuto nel silenzio.

Fu a te sottomesso e a Giuseppe.

Egli fu obbediente fino alla morte,

alla morte di croce.

Egli era la luce del mondo.

Le tenebre lo hanno ucciso.

Sotto la croce, tu, Mamma, che meditavi

e serbavi ogni cosa nel tuo cuore,

hai capito.

Ora sai perché nessuno ti apriva la porta.

Tuo Figlio è luce, pace e amore.

Egli è voce del Padre dei cieli.

Egli è Dio.

Per lui non c'è posto in questo mondo,

da quando l'uomo si è fatto dio.

Hai bussato...

Anche oggi bussi...

I nostri cuori induriti non possono aprirti.

Ma tu, Mamma, continui a bussare...

*Hai bussato... Mamma, camminavi, chiedevi, cercavi un posto per far nascere il Figlio di Dio.*

In questo “Meditare” viene vissuto da *“un cuore umano”* e per questo può essere narrato, annunziato, proclamato, rivelato, tutto l’amore di sofferenza della Vergine Maria. L’amore di sofferenza è la più alta manifestazione del vero amore. Questo amore di sofferenza inizia al momento dell’annunciazione e raggiunge la sua perfezione assoluta ai piedi della croce.

Gesù deve nascere. La Vergine Maria è forestiera, in una città non sua, non familiare. Nella sua grande umiltà, per il grande amore per il Figlio di Dio che deve nascere, la Vergine Maria cammina, chiede, cerca, bussa per trovare un posto dove far nascere Gesù. Il vero amore ci fa umili, piccoli, oranti, veri questuanti, cercatori del necessario. Umiliarsi dinanzi ai fratelli per vero, grande amore, ci innalza dinanzi a Dio.

*Una stalla ti ha accolta. Una mangiatoia ha fatto da culla al tuo Figlio Gesù.*

Quando si cerca con umiltà, si accoglie con umiltà ogni cosa.

Anche il niente si accoglie e si ringrazia il Signore. Prima la Vergine Maria non aveva proprio nulla, neanche un piccolo rifugio. Ora le viene dato un rifugio, un posto riparato, una grotta, una stalla, una mangiatoia che può fare da culla al suo Figlio Gesù. Ora si ha tutto. Gesù può nascere. Non gli manca nulla. Chi vede ogni cosa come un dono di Dio, rimane nella sua grande umiltà e benedice il Signore per la sua Provvidenza. Se Dio avesse voluto diversamente, avrebbe fatto diversamente. Lui è l’Onnipotente. Nessuno può ostacolare la sua volontà. Questa verità vale anche per noi.

Non possiamo avere occhi di fede se non abbiamo veri occhi di amore. Chi ha occhi di amore per il Signore, avrà sempre occhi di fede per vedere le sue risposte di amore ad ogni nostra preghiera. Maria possiede grandi occhi di amore e vede con gli occhi della fede Dio che decide che il Figlio venga alla luce in questa povertà.

*Hai bussato... Alcuni pastori, semplici, umili e puri di cuore, sono venuti.*

Nasce il Salvatore del mondo. Dio manda alcuni pastori, semplici, umili e puri di cuore, perché adorino il loro Signore e testimonino la sua verità fin dal suo sorgere sulla nostra terra. La vera evangelizzazione è comunicazione di una verità celeste, appresa celestialmente. La nostra evangelizzazione è sterile perché ci distacchiamo dall’origine celeste di essa. Ci distacchiamo perché non crediamo.

Non crediamo perché cadiamo in tentazione. Cadiamo in tentazione perché omettiamo i mezzi soprannaturali della nostra santificazione. Omettiamo i mezzi soprannaturali della nostra santificazione perché non crediamo. Non crediamo perché vogliamo rendere la nostra fede ad un puro fatto di immanenza, anziché accoglierlo in tutta la sua soprannaturale e divina trascendenza.

*Invitati dagli Angeli, sono accorsi. Hanno visto il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo.*

I pastori non si recano alla grotta perché convinti da motivi umani. Vi si recano per un vero evento soprannaturale che li ha avvolti e sconvolti, chiamati e inviati. Anche noi siamo stati avvolti, siamo avvolti e sconvolti dagli eventi soprannaturali, solo che noi ormai vi abbiamo fatto l’abitudine. Non viviamo ogni evento come se fosse il primo e il solo. Il tempo rende normale anche il soprannaturale più soprannaturale. Il tempo leviga e pialla ogni cosa. Il soprannaturale non ci meraviglia più. È divenuto cosa naturale. È questo il nostro grande peccato: manchiamo di stupore vero.

*Una stella è apparsa. Dall'oriente corrono i Magi ad adorare il nato Re dei Giudei.*

Anche i Magi vengono dall’Oriente. Corrono dietro una stella per adorare il nato Re dei Giudei. Anche per loro il cammino verso Cristo inizia dal soprannaturale. La stella non è un segno naturale. È soprannaturale. La verità di Dio è data sempre per via soprannaturale. Quella naturale è troppo limitata e non giunge mai alle profondità del mistero.

*Hai bussato... Volevano uccidere il Divin Bambino. Sei fuggita. In esilio sei andata. L'Egitto ti ha accolta. Lì sei rimasta per tanti anni, per lunghi giorni.*

Anche la salvezza di Gesù si compie per via soprannaturale. È Dio che per mezzo del suo Angelo sveglia Giuseppe, dicendogli cosa fare. Nessuna vera salvezza potrà mai compiersi senza il contatto con il soprannaturale. Per questo la comunione con Dio deve essere la verità prima della nostra vita quotidiana. Giuseppe sa cosa fare perché è sempre il Signore a rivelarglielo.

Chi decide da se stesso, compie un’opera umana, non divina, perché da Dio non è stata voluta e neanche benedetta. Tutti noi dobbiamo tornare, rimanere nella soprannaturalità delle nostre decisioni ed opere. È questa la conversione che urge. È questo il nuovo che bussa alla porta della nostra storia quotidiana. È in questo perenne legame con il soprannaturale che la nostra opera diviene opera di salvezza e di redenzione.

Cristo Gesù ci ha redenti per questa sua perenne dimora nel Padre, nella sua volontà. Lui ha fatto della sua vita una perenne obbedienza.

*Hai bussato... Per trenta anni Gesù, tuo Figlio, è vissuto nel silenzio. Fu a te sottomesso e a Giuseppe. Egli fu obbediente fino alla morte, alla morte di croce.*

Gesù ci insegna una verità così alta e profonda con il suo silenzio durato trent’anni che merita di essere messa nel cuore di tutti. Per creare l’uomo sulla terra, il Padre celeste impiegò ben cinque giorni di preparazione. Lui, l’Onnipotente ha avuto bisogno di cinque giorni. Cinque giorni di creazione equivalgono a miliardi di anni.

Poi quando tutto è stato preparato ha formato l’uomo e lo ha posto come custode e signore della sua stupenda opera. Perché da Abramo si giungesse a Cristo Gesù il Signore si prese un “silenzio” di 1.800 anni (milleottocento). Perché Gesù iniziasse a predicare gli furono necessari circa trent’anni di preparazione, silenzio, ascolto del Padre, contemplazione, umiltà, obbedienza a Maria e Giuseppe.

Ecco la nostra tentazione: noi tutti vogliamo saltare il tempo della nostra personale preparazione, il nostro personale tempo di silenzio, ascolto, contemplazione, formazione. L’opera di Dio va santamente preparata, accuratamente disposta nel nostro cuore. Senza vera preparazione non vi è neanche vera opera. Chi neanche conosce Dio, come fa ad impiantare il Movimento Apostolico nel cuore degli altri, se non vi è impiantato neanche nel suo? Gesù i suoi discepoli li preparò per ben tre anni e poi diede loro il suo Santo Spirito e tuttora non si stanca di formarli.

*Egli era la luce del mondo. Le tenebre lo hanno ucciso.*

Gesù è la luce del mondo. La verità. La vita. La santità. La carità di Dio. Le tenebre, non sopportando la sua luce, lo hanno ucciso. La morte di Gesù non è un errore storico. È un atto volontario delle tenebre, atto cosciente e premeditato.

*Sotto la croce, tu, Mamma, che meditavi e serbavi ogni cosa nel tuo cuore, hai capito.*

Quando la Vergine Maria raggiunge la comprensione del mistero che avvolgeva suo Figlio Gesù? Ai piedi della croce. Dinanzi al trionfo delle tenebre. Quando il sole si è oscurato su tutta la terra. Allora ha compreso il mistero del Figlio suo.

*Ora sai perché nessuno ti apriva la porta. Tuo Figlio è luce, pace e amore. Egli è voce del Padre dei cieli. Egli è Dio.*

Il mondo è nelle tenebre. Le tenebre non aprono le porte alla luce. Gesù è luce, pace, amore. Le tenebre sono odio e guerra. Gesù è voce del Padre dei cieli. Le tenebre sono voce di Satana. Gesù è Dio. Le tenebre sono creature corrotte, disobbedienti, ribelli. Solo per conversione si può accogliere Gesù. La conversione è grazia di Dio.

*Per lui non c'è posto in questo mondo, da quando l'uomo si è fatto dio.*

Con il peccato l’uomo si è fatto dio. Si fa dio ogni giorno. Il dio di terra, sulla terra, non vuole il vero Dio, non c’è posto per Lui.

*Hai bussato... Anche oggi bussi... I nostri cuori induriti non possono aprirti.*

La Vergine Maria vuole che Gesù nasca in ogni cuore e per questo bussa ancora e sempre. I cuori sono troppo induriti. Non possono aprire la porta.

*Ma tu, Mamma, continui a bussare...*

La Vergine Maria non si dà per vinta, non si arrende. Continua a bussare, qualcuno le aprirà la porta. Gesù deve nascere in qualche cuore.

**AVE, PIENA DI GRAZIA**

Ave...

Ti salutò così l'Angelo.

Un saluto d'amore,

un saluto di pace,

un saluto di speranza.

Solo tu piena di grazia,

o Maria,

o Madre pia,

o Madre del dolore

e del perdono.

Il mondo dovrebbe così salutarti...

come ha fatto l'Angelo:

"Ave,

piena di grazia;

il Signore è con te".

O Maria,

quanto sei bella...

Mai una bellezza simile...

Oltre ad averla sul viso,

è anche nel tuo cuore.

Beati gli occhi

che possono ammirare

la tua bellezza nella luce:

luce d'amore,

luce per tornare al Padre dei cieli.

Sei bella,

o Maria.

Tutti dovrebbero rivolgere

lo sguardo a te per dirti:

"O Madre,

vieni in nostro aiuto;

salvaci".

Tu sei

la nostra Madre di misericordia

presso il tuo Figlio Gesù

e l'avvocata nostra.

O Madre,

non abbandonarci.

Prega per noi,

ora e sempre,

perché possiamo amare tuo Figlio Gesù.

Noi vogliamo avere te

sempre per Madre,

oggi,

nel Regno dei cieli,

per tutta l'eternità.

Noi siamo tuoi figli e siamo peccatori.

Aiutaci, te ne preghiamo.

*Ave... Ti salutò così l'Angelo.*

“Ave” oggi è tradotta “Rallegrati, gioisci, esulta”. È un invito alla grande gioia, per ciò che Dio ha fatto in Maria e per ciò che sta per fare.

*Un saluto d'amore, un saluto di pace, un saluto di speranza.*

È un saluto d’amore perché Maria è il frutto dell’amore di Dio. È un saluto di pace perché per Maria sta per venire sulla nostra terra il Principe e il Datore della pace. È un saluto di speranza perché da Lei sta per venire in mezzo a noi il nostro Salvatore potente.

*Solo tu piena di grazia, o Maria, o Madre pia, o Madre del dolore e del perdono.*

Se tutti possono essere pieni di grazia dopo il concepimento e la nascita, solo Maria è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Ella è stata concepita tutta santa, pura, immacolata. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata e dal primo momento della sua vita la grazia del Signore ha avvolto di Lei anima e corpo. Maria è stata tolta per sempre al peccato. Ella è Madre pia, Madre devota, Madre santa, Madre che ama. Ella è Madre del dolore e del perdono, perché Martire ai piedi della croce. Non solo ha perdonato noi che uccidevano suo figlio. Ci ha anche accolti come suoi figli da amare, perdonare, condurre tutti alla salvezza in Cristo Gesù.

*Il mondo dovrebbe così salutarti... come ha fatto l'Angelo: "Ave, piena di grazia; il Signore è con te".*

Nel cuore dell’Ispiratrice vi è un solo desiderio: che tutti amino la Vergine Maria con purissimo amore. Come la ama il Padre. Come la ama lo Spirito Santo. Come la ama il suo diletto Figlio. Nessun Santo è vero Santo senza aver amato la Vergine Maria. Ogni Santo è vero Santo perché ha amato la Vergine Maria. L’amore verso la Vergine Maria inizia dalla proclamazione della sua verità. Ella è la piena di grazia. Con Lei vi è il Signore. Lei deve gioire ed esultare. Se la amiamo, noi dobbiamo gioire ed esultare con Lei e per Lei.

*O Maria, quanto sei bella... Mai una bellezza simile... Oltre ad averla sul viso, è anche nel tuo cuore.*

È questa vera visione in spirito. Vera estasi d’amore vissuta con gli occhi del suo spirito che contemplano la bellezza quasi divina che avvolge la Vergine Maria. Possiamo noi giungere a questa contemplazione così alta, quasi paradisiaca? Se cresciamo nell’amore verso di Lei, a poco a poco possiamo elevarci e giungere a contemplare con gli occhi dello spirito almeno in parte. Contemplando la bellezza di Maria deve nascere in noi lo stesso sentimento di tristezza e di dolore per i nostri peccati che si compì in Isaia nel tempio di Gerusalemme quando vide la bellezza della gloria di Dio.

Chi vede Maria nella sua verità vedrà anche se stesso nella sua verità e si detesterà perché imperfetto, incompiuto, ancora grande peccatore. Da questa visione e contemplazione sempre nasce una più grande volontà di santificazione. Una breve notizia storica. Di solito l’Ispiratrice mi consegnava il “Meditare” da pubblicare sul nostro Periodico con largo anticipo. Non so per quali ragioni, pur dovendo andare ormai in stampa, il “Meditare” non mi era stato consegnato.

Avendole sollecitato il “Meditare”, Lei chiede un foglio di carta e all’istante si mette a scrivere questo “Meditare”, dal titolo: “Ave, piena di grazia”. Mentre scrive, ad un certo punto, si assenta per un istante. I suoi occhi furono attratti verso il Cielo. Vi fu un lungo minuto di silenzio. Poi riprese con la frase or ora letta e meditata:

*“O Maria, quanto sei bella... Mai una bellezza simile... Oltre ad averla sul viso, è anche nel tuo cuore”.*

Lei non stava scrivendo per ispirazione, ma per vera visione. I suoi occhi avevano visto Lei e il suo cuore si era impregnato di quella stupenda immagine. Finita la visione, ritornò a scrivere sotto ispirazione come prima.

*Beati gli occhi che possono ammirare la tua bellezza nella luce: luce d'amore, luce per tornare al Padre dei cieli.*

Per ammirare una bellezza così alta, occorrono occhi non di peccato, non di vizio, non di male, non di cattiveria, non di impurità. Occorrono occhi di purezza, giustizia, misericordia, pietà, compassione, verità, occhi di vera luce spirituale. Dalla contemplazione della bellezza della Madre di Dio deve nascere nel cuore la luce che ci indica la via per il ritorno nella casa del Padre. La bellezza di Maria contemplata anche per la via della meditazione e della riflessione può aprirci una grande strada verso Dio.

*Sei bella, o Maria. Tutti dovrebbero rivolgere lo sguardo a te per dirti: "O Madre, vieni in nostro aiuto; salvaci".*

Il cuore che contempla la Vergine Maria rimane estasiato da tanta bellezza. Questa visione deve far sgorgare in noi un solo desiderio: raggiungerla nella stessa bellezza. Per questo si alza dal cuore un solo grido: “O Madre, vieni in nostro aiuto; salvaci”. La salvezza è uscire dalla nostra bruttura di peccato ed entrare nella sua bellezza di grazia e di verità.

È questa in fondo la vera salvezza: rivestirci della stessa bellezza della Madre di Dio, della Piena di grazia.

Quella della Madre di Dio è bellezza di amore, carità, fede, obbedienza, dono totale al suo Dio e Signore. Il Signore ha risposto avvolgendola per intero della sua luce. L’ha vestita di sé. L’ha trasformata in luce. A noi è chiesto di desiderare questa bellezza in modo da poterla raggiungere.

*Tu sei la nostra Madre di misericordia presso il tuo Figlio Gesù e l'avvocata nostra.*

Chi è la Vergine Maria? Ella è la nostra Madre di misericordia presso il Figlio suo Gesù. È Madre di misericordia e Avvocata nostra. Lei intercede e ci difende presso il Figlio suo.

*O Madre, non abbandonarci.*

A lei si chiede di non abbandonarci. Di essere sempre al nostro fianco.

*Prega per noi, ora e sempre, perché possiamo amare tuo Figlio Gesù.*

Chiediamo a Lei di pregare per noi. Perché? Perché possiamo amare il Figlio suo Gesù. Nell’amore di Cristo Gesù è il compimento della nostra vita. Senza l’amore di Gesù la nostra vita è misera, povera, meschina.

*Noi vogliamo avere te sempre per Madre, oggi, nel Regno dei cieli, per tutta l'eternità.*

È questo il desiderio dell’anima credente. Avere la Vergine Maria sempre per Madre. Amarla come sua vera Madre oggi e nel Regno dei cieli, per l’eternità beata. Il mistero di Maria ci deve conquistare, attrarre, ispirare. Deve trasformare tutta la nostra umana esistenza.

*Noi siamo tuoi figli e siamo peccatori. Aiutaci, te ne preghiamo.*

Noi siamo figli della Vergine Maria, ma peccatori. Ancora non siamo nella sua bellezza. A Lei chiediamo che ci conduca in questa sua bellezza. Lei deve aiutarci affinché noi abbandoniamo la via del male e ci consegniamo pienamente al bene. Con il suo materno aiuto possiamo farcela. Di sicuro ce la faremo. Dobbiamo però pregare senza interruzione. A Lei dobbiamo chiedere costantemente aiuto. Per Lei dobbiamo attingere ogni grazia in Cristo Gesù.

**MADRE ...**

Madre pia,

Madre senza peccato,

Madre di perdono,

Madre di pietà,

quanto hai pianto per amore,

quanto hai amato,

quanto hai dato al mondo!

Madre tutta bella,

Madre che tutto sai,

Madre che tutto puoi,

Madre che tendi la mano,

quante volte vuoi che torniamo pentiti,

quante volte ci chiami alla conversione,

quante volte ci inviti alla penitenza!

Madre piena di grazia,

Madre immacolata,

Madre di Dio,

Madre nostra, quanto hai sofferto per noi,

quanto hai camminato,

quanto hai atteso!

Madre vergine,

Madre del Figlio di Dio,

Madre dell'Amore,

Madre della Speranza,

quante volte ti abbiamo offesa,

quante volte dimenticata,

quante volte tradita e rinnegata!

Madre tutta santa,

Madre della Redenzione,

Madre della Salvezza,

Madre della Grazia,

quanto hai sperato,

quanto hai creduto,

quanto hai offerto per i nostri peccati!

Madre della Chiesa,

Madre della conversione,

Madre della misericordia,

Madre della vita,

quante volte hai pregato per noi,

quante volte ti sei fatta nostra avvocata,

quante volte ci hai invitato

all'amore del tuo Divin Figlio!

Madre di Gesù,

Madre della fede,

Madre di virtù,

Madre della forza,

quanto amore,

quanto dono,

quanto silenzio sotto la croce!

Madre assunta in cielo portaci con te...

*Madre pia, Madre senza peccato, Madre di perdono, Madre di pietà, quanto hai pianto per amore, quanto hai amato, quanto hai dato al mondo!*

Questo “Meditare” è purissima contemplazione del mistero della Madre nostra celeste. Anzi, è più che contemplazione. È quasi immersione nel suo mistero, come se lo si volesse riproporlo al vivo, oggi, nel nostro tempo. È di questo che abbiamo bisogno: di Donne che vivono tutto il mistero d’amore della Vergine Madre. Ma anche di Uomini che vivono tutto il mistero di Cristo Gesù. Ognuno secondo la sua vocazione, il suo carisma, il suo ministero, la particolare volontà di Dio.

Questa Donna, la Donna per eccellenza, la Donna insuperabile, è vissuta solo di purissimo amore. La sua vita è stata solo purissimo amore, amore sempre più intenso, più grande, più perfetto. Amore quasi divino. Ogni peccato dal più piccolo al più grande è imperfezione, carenza, mancanza, totale assenza di amore. La Donna per eccellenza non ha mai conosciuto alcun peccato, né piccolo e né grande. Lei è l’Immacolata, la Purissima.

*Madre tutta bella, Madre che tutto sai, Madre che tutto puoi, Madre che tendi la mano, quante volte vuoi che torniamo pentiti, quante volte ci chiami alla conversione, quante volte ci inviti alla penitenza!*

Lei non solo ha vissuto di purissimo e solo amore. Anche oggi vive di solo purissimo amore per noi. È Lei la più grande “evangelizzatrice” nel Movimento Apostolico. È per il suo amore che il Movimento Apostolico vive la sua missione “evangelizzatrice”. È Lei che chiama, sollecita, invita, ispira nel cuore a cercare il Movimento Apostolico. Senza la sua azione ininterrotta, né io né altri faremmo parte di esso.

Senza la manifestazione del suo grande amore, avremmo a quest’ora smesso di esserlo. La perseveranza è lunga, molto lunga e nessuno ce la farebbe senza l’aiuto materno della Vergine Maria. Il suo è un perenne richiamo d’amore. Un invito ininterrotto. Una voce che mai smette di chiamare, invitare, sollecitare il ritorno.

*Madre piena di grazia, Madre immacolata, Madre di Dio, Madre nostra, quanto hai sofferto per noi, quanto hai camminato, quanto hai atteso!*

Il suo è stato un amore vero. Sulla terra non vi è amore vero se non è crocifisso. L’amore della Vergine Maria è amore della Regina dei Martiri. La sofferenza è la verità dell’amore.

*Madre vergine, Madre del Figlio di Dio, Madre dell'Amore, Madre della Speranza, quante volte ti abbiamo offesa, quante volte dimenticata, quante volte tradita e rinnegata!*

Come rispondiamo noi a quest’amore sofferente della Vergine Maria? Noi rispondiamo offendendola, dimenticandola, tradendola, rinnegandola. Rispondiamo al suo amore, ignorandola completamente. È come se Lei mai ci avesse amato. Anzi è come se noi fossimo stufi del suo amore e lo respingiamo con cattiveria e malvagità. Ad un amore così grande corrisponde una indifferenza e un’offesa altrettanto grandi. Lei però non merita questo. La nostra ingratitudine è grande oltre misura.

*Madre tutta santa, Madre della Redenzione, Madre della Salvezza, Madre della Grazia, quanto hai sperato, quanto hai creduto, quanto hai offerto per i nostri peccati!*

La Donna tutta santa mai si è arresa, mai si arrende. Ogni giorno sulla breccia del suo amore per noi. Se non ci fosse Lei ad amare oltre l’umanamente impossibile, noi non esisteremmo come cristiani, come discepoli di Gesù, come Movimento Apostolico. Tutto Lei ha consumato di sé per noi, per la nostra salvezza. Il suo è un amore oblativo, sacrificale, di vero olocausto, vera consumazione totale per noi.

*Madre della Chiesa, Madre della conversione, Madre della misericordia, Madre della vita, quante volte hai pregato per noi, quante volte ti sei fatta nostra avvocata, quante volte ci hai invitato all'amore del tuo Divin Figlio!*

La Vergine Maria è la Donna che ama sempre, ama fino alla “consumazione” dell’eternità. Poiché l’eternità mai si potrà consumare, neanche l’amore di Maria si consumerà. Esso sarà eterno per noi. Nel Cielo Lei vive per amare noi, suoi figli. Vive perché ognuno di noi diventi suo vero figlio. Quando si diviene veri figli della Vergine Maria?

Quando noi viviamo per amare in tutto come Lei suo Figlio Gesù. Si ama Gesù, amando ogni uomo bisognoso di amore, vero amore. Si ama Gesù se riversiamo su ogni uomo l’amore che la Vergine Maria riversa nel nostro cuore.

*Madre di Gesù, Madre della fede, Madre di virtù, Madre della forza, quanto amore, quanto dono, quanto silenzio sotto la croce!*

Il sommo dell’amore, la sua perfezione, la Vergine Maria l’ha raggiunta ai piedi della croce, sul Gòlgota. È lì che divenne martire nell’anima per amore. Quanto Abramo non dovette fare, Maria lo fece. Offrì il proprio Figlio al Padre per la redenzione dell’umanità. Lo ha offerto nel silenzio con gli uomini, ma in un dialogo intenso d’amore con il Padre celeste. Quanta differenza con il nostro amore!

Noi siamo incapaci di offrirci nella sofferenza al Signore. Basta una piccola incomprensione e siamo pronti alla ribellione, alla disobbedienza, alla guerra, al disprezzo, alla mortificazione del fratello. Noi non sappiamo ancora come si ama.

*Madre assunta in cielo portaci con te...*

Ecco il fine della nostra vita: raggiungere la Vergine Maria nella gloria del suo Cielo, del Paradiso. A lei si chiede di portarci con sé nella vita eterna.

**SEI… O MARIA...**

Splendente di luce

sei, o Maria,

Madre di grazia

e di perdono,

Madre che nel pianto

ci sai dare tanto amore.

Tutta pura

sei, o Maria,

Madre che nell'afflizione

ci dai tanta speranza,

Madre che nel Santo Rosario

ci dai tanta pace.

Tutta bella

sei, o Maria,

Madre che tutto sai,

Madre che tutto puoi.

Misericordiosa

sei, o Maria.

Non dimenticarti di noi.

Si, è vero,

siamo peccatori,

ma tanto ti amiamo.

Siamo deboli,

ma tanto confidiamo in te,

per il perdono

e per la salvezza

della nostra anima.

Immacolata

sei, o Maria.

Come vorremmo imitarti!

O Madre cara,

prendici per mano, conducici a tuo Figlio Gesù,

nella luce eterna,

con la tua fede,

la tua carità,

la tua speranza,

per la via della sofferenza

e della croce.

O Maria,

insegnaci ad amare,

a perdonare,

a vivere solo per il Signore,

facendo la sua volontà.

Modello di virtù

sei, o Maria,

nell'obbedienza al tuo Signore.

Siamo figli tuoi.

Stendi su di noi

il tuo manto di misericordia,

ottienici il perdono

nella conversione al Signore nostro Dio.

*Splendente di luce sei, o Maria, Madre di grazia e di perdono, Madre che nel pianto ci sai dare tanto amore.*

È questo un canto di lode alla Vergine Maria. Sono le virtù che rendono bella la Madre di Gesù. Le virtù della Madre di Dio attestano che in Lei non vi è stato spazio per nessun vizio, neanche per un lievissimo peccato veniale. La Vergine Maria è tutta spendente di luce. La luce è la divinità che l’avvolge come un manto. Lei è vestita della luce di Dio. A Lei si può applicare questo passo della Scrittura Antica.

*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore (Is 60,1-6).*

Maria è Madre di grazia e di perdono. È Madre che nel pianto ci sa dare tanto amore. Quanti sono nel pianto, nel dolore, troveranno in Maria la loro Consolatrice, Colei che ricolma d’amore il cuore affranto.

*Tutta pura sei, o Maria, Madre che nell'afflizione ci dai tanta speranza, Madre che nel Santo Rosario ci dai tanta pace.*

La Vergine Maria è purissima. In Lei mai ha abitato l’impurità del peccato e del vizio, neanche di un solo peccato veniale. Maria è la Madre che nell’afflizione dona tanta speranza. Maria sa come aprire i cuori stanchi e afflitti alla gioia. Sa come dare tanta pace, specie se invocata con il Santo Rosario. Quando tutte le porte si chiudono dinanzi a noi, una cosa dobbiamo sapere: Maria sa come esse si aprono e le apre a noi tutte con immenso amore, portando nei cuori tanta pace. Dobbiamo credere nel suo mistero. È per noi un vero mistero di salvezza.

*Tutta bella sei, o Maria, Madre che tutto sai, Madre che tutto puoi.*

Maria è la Donna tutta bella. È la Donna incantevole che innamora di sé ogni cuore, ogni mente. È la Donna che tutto sa e tutto può e quindi può sempre venire in nostro soccorso e aiuto. Lei è la porta della nostra salvezza.

*Misericordiosa sei, o Maria. Non dimenticarti di noi.*

La Vergine Maria è la Donna misericordiosa. Ella ha sempre pietà dei suoi figli. A Lei si chiede di non dimenticarsi di noi. Ella in verità mai si dimentica. Siamo noi che ci dimentichiamo di Lei. Siamo noi che ci facciamo sordi al suo grido di pietà e di misericordia.

*Si, è vero, siamo peccatori, ma tanto ti amiamo. Siamo deboli, ma tanto confidiamo in te, per il perdono e per la salvezza della nostra anima.*

È questa la nostra vera natura: siamo impastati di peccato e di debolezza, fragilità e ignoranza, vanità e frivolezza. Viviamo su questa terra da veri incoscienti. Facciamo il male e pensiamo che quanto facciamo sia bene per noi e per gli altri. Camminiamo nella storia con il nostro cuore e i nostri pensieri, anziché con il cuore di Dio e con i suoi pensieri. La stoltezza e l’insipienza ci consuma. Allora non c’è salvezza per noi? Siamo perduti per sempre? La salvezza viene dal nostro amore per Lei, per la Vergine Maria. Viene dalla fiducia che poniamo nella nostra Madre celeste. Se ci lasciamo prendere per mano da Lei, Lei a poco a poco ci rivestirà della sua stessa santità e amore per Gesù. Lei a poco a poco ci aiuterà a liberarci da ogni peccato e porterà salvezza alla nostra anima. In questo amore e in questa fede dobbiamo crescere ogni giorno di più.

*Immacolata sei, o Maria. Come vorremmo imitarti!*

La Vergine Maria è l’Immacolata, Colei che è stata concepita senza macchia di peccato originale e che mai ha macchiato la sua anima con il peccato, neanche col il peccato veniale. È Immacolata nell’istante del concepimento ed è immacolata in ogni altro momento della sua vita. Contemplando questa purezza di Maria nasce nel cuore il desiderio di imitarla, di essere come Lei, anche noi senza peccato, anche noi puri e santi al cospetto del nostro Dio e Signore. Il desiderio di santità deve sempre essere nel cuore. In questo desiderio dobbiamo sempre crescere. Mai si deve affievolire in noi. Invece si deve fare sempre più ardente.

*O Madre cara, prendici per mano, conducici a tuo Figlio Gesù, nella luce eterna, con la tua fede, la tua carità, la tua speranza, per la via della sofferenza e della croce.*

Ecco cosa l’anima cristiana deve chiedere alla Vergine Maria. Alla Madre cara si chiede: di prenderci per mano, di condurci al suo Figlio Gesù, nella luce eterna, con la sua fede, la sua carità, la sua speranza, per la via della sofferenza e della croce. La Madre cara deve condurci a Cristo perché in Lui, con Lui, per Lui raggiungiamo la luce eterna. La Madre cara ci deve avvolgere con la sua fede, la sua speranza, la sua carità. Ci deve aiutare a percorrere la via della sofferenza e della croce. Questa è la via per raggiungere la salvezza eterna.

*O Maria, insegnaci ad amare, a perdonare, a vivere solo per il Signore, facendo la sua volontà.*

Ecco cosa si deve sempre chiedere alla Madre cara: che ci insegni ad amare, a perdonare, a vivere solo per il Signore, facendo la sua volontà. In fondo si chiede a Lei di introdurci nel suo cuore nel quale dimora per intero tutto il cuore del Figlio suo. Dobbiamo vivere con il cuore della nostra cara Madre celeste. Chi vive con il cuore di Maria amerà sempre con il cuore di Cristo. Questa grazia dobbiamo sempre chiedere a Lei nella certezza che un giorno saremo esauditi. Il cuore del cristiano nel cuore di Maria, nel cuore di Cristo. Tre cuori un solo cuore, un solo amore per il Padre nostro celeste, nello Spirito Santo.

*Modello di virtù sei, o Maria, nell'obbedienza al tuo Signore.*

La Vergine Maria è modello di ogni virtù. La virtù regina della Madre di Dio è l’umiltà che si fa obbedienza in ogni cosa. Dall’umiltà nasce la mitezza, la totale consegna dell’intera vita, data per sempre alla volontà del Signore nostro Dio.

*Siamo figli tuoi. Stendi su di noi il tuo manto di misericordia, ottienici il perdono nella conversione al Signore nostro Dio.*

Ecco la nostra verità: Siamo figli della Madre celeste. A Lei chiediamo di stendere su di noi il suo manto di misericordia. Lei ci deve ottenere il perdono nella conversione al Signore nostro Dio. Perdono e conversione devono essere sempre una cosa sola.

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

Questa verità oggi è tanto maltrattata, vilipesa, negata.

**LA MADRE DI GESÙ...**

Maria,

Madre nostra;

Madre consolatrice,

Madre di amore,

Madre di perdono,

Madre di redenzione,

Madre di misericordia,

intercedi presso il Padre,

per l'uomo,

che non crede

nella Parola di tuo Figlio Gesù.

Madre,

non vedi?

L'uomo

non vuole passare alla luce.

Non crede che tu sei

la Madre di Gesù,

la Sposa dello Spirito Santo,

la sempre Immacolata.

Madre,

fa’ che nessuno ti nomini più invano

assieme al tuo Figlio Gesù.

Madre,

vieni presto a soccorrere l'uomo,

prima che sia troppo tardi,

prima che si presenti al cospetto

del tuo Figlio Gesù,

prima che sia buttato fuori,

nelle tenebre,

nello stridore dei denti.

Madre che tutto puoi,

che tutto sai;

Madre,

che alle nozze di Cana

hai sollecitato il tuo Figlio Gesù,

intercedi per noi,

affinché tutto avvenga per il bene del mondo.

L’uomo non ha più timore di Dio,

teme se stesso,

parla di se stesso,

non crede nella Parola,

nel Logos,

nel Verbo Eterno di Dio fattosi uomo.

Vieni presto,

o Madre,

e conducici alla verità, all'amore,

all'adorazione di Dio.

Tu che hai schiacciato

la testa del nostro nemico,

aiutaci a vincere la tentazione.

*Maria, Madre nostra; Madre consolatrice, Madre di amore, Madre di perdono, Madre di redenzione, Madre di misericordia, intercedi presso il Padre, per l'uomo, che non crede nella Parola di tuo Figlio Gesù.*

Il missionario del Vangelo cammina con una grande Alleata nel Cielo: La Vergine Maria, che è Madre consolatrice, Madre di amore, Madre di perdono, Madre di redenzione, madre di misericordia. A Lei il missionario chiede che interceda presso il Padre celeste, per l’uomo che non crede nella Parola di suo Figlio Gesù. Questa preghiera è vera e produce frutti se il missionario è vero ed è vero quando ha un solo desiderio nel cuore: che ogni uomo – e prima lui stesso – sia interamente di Gesù Signore, del suo Vangelo.

*Madre, non vedi? L'uomo non vuole passare alla luce.*

All’Alleata celeste il missionario dice la condizione storica dell’uomo. Madre, non vedi? L’uomo non vuole passare alla luce.

*Non crede che tu sei la Madre di Gesù, la Sposa dello Spirito Santo, la sempre Immacolata.*

Madre, non vedi? L’uomo non crede che tu sei la Madre di Gesù, la Sposa dello Spirito Santo, la sempre Immacolata. L’uomo oggi è il cristiano. Il cristiano oggi è carente delle verità basilari, fondamentali, primarie della sua fede. Il cristiano è avvolto dalle tenebre della falsità, dell’errore, della menzogna su Dio e sullo stesso uomo, sul cielo e sulla terra.

*Madre, fa’ che nessuno ti nomini più invano assieme al tuo Figlio Gesù.*

Dopo aver presentato alla Madre di Dio lo stato spirituale attuale dell’uomo, ecco cosa il missionario le chiede. Madre, fa’ che nessuno ti nomini più invano assieme al tuo Figlio Gesù. La Vergine Maria e Gesù sono sempre nominati invano, quando si negano le verità della loro vita.

*Madre, vieni presto a soccorrere l'uomo, prima che sia troppo tardi, prima che si presenti al cospetto del tuo Figlio Gesù, prima che sia buttato fuori, nelle tenebre, nello stridore di denti.*

Ecco cosa chiede ancora il missionario alla Madre di Dio. Madre, vieni presto a soccorre l’uomo, prima che sia troppo tardi, prima che si presenti al cospetto del tuo Figlio Gesù, prima che sia buttato fuori, nelle tenebre, nello stridore di denti. C’è un giudizio che incombe sull’uomo, su ogni uomo. Questo giudizio è eterno e irreversibile, è fatto una volta per tutte. Una volta che è stato pronunziato, resta valido per l’eternità. Chi ama la salvezza dei suoi fratelli, deve impegnarsi con la preghiera perché non vadano a finire nelle tenebre eterne. Questo impegno ce lo ha messo tutto il ricco cattivo, ma dall’inferno, quando ormai per lui era troppo tardi.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Non attendiamo di essere nell’inferno per interessarci dei nostri fratelli. Chi ama i fratelli è oggi che li deve condurre nella salvezza.

*Madre che tutto puoi, che tutto sai; Madre, che alle nozze di Cana hai sollecitato il tuo Figlio Gesù, intercedi per noi, affinché tutto avvenga per il bene del mondo.*

Ecco cosa chiede ancora e ancora il missionario di Gesù. Madre che tutto puoi, che tutto sai. Madre, che alle nozze di Cana hai sollecitato il tuo Figlio Gesù, intercedi per noi, affinché tutto avvenga per il bene del mondo. Il bene del mondo è la sua vera salvezza.

*L’uomo non ha più timore di Dio, teme se stesso, parla di se stesso, non crede nella Parola, nel Logos, nel Verbo Eterno di Dio fattosi uomo.*

Ecco la vera condizione storica dell’uomo. L’uomo non ha più timore di Dio, teme se stesso, parla di se stesso, non crede nella Parola, nel Logos, nel Verbo Eterno di Dio fattosi uomo. È una situazione di vero disastro spirituale. È senza la sua verità.

*Vieni presto, o Madre, e conducici alla verità, all'amore, all'adorazione di Dio.*

Il missionario chiede alla Madre celeste di venire presto e di condurci alla verità, all’amore, all’adorazione di Dio.

*Tu che hai schiacciato la testa del nostro nemico, aiutaci a vincere la tentazione.*

Ecco cosa chiede ancora: Tu che hai schiacciato la testa del nostro nemico, aiutaci a vincere la tentazione. Il missionario di Gesù sa che la Vergine Maria può. Si affida a Lei perché la sua missione possa raccogliere frutti di vera salvezza. Un missionario del Vangelo senza la Vergine Maria al suo fianco è simile ad un pescatore senza reti, senza lenza, senza ami, senza esca.

**O MADRE MIA...**

O Madre mia,

conosci la mia fragilità,

la mia stanchezza,

il mio niente.

Ogni attimo sono tentata,

perché non faccia

la volontà del mio Signore,

perché dica no

al vostro servizio celeste.

Satana bussa alla porta del mio cuore.

O Madre mia,

al tuo Figlio Gesù,

che mi scruta e mi conosce,

digli che lo amo,

digli che voglio fare la vostra volontà.

Io lo so:

il mio unico sostegno nella tentazione

è il tuo Santo Rosario.

Per esso il mio spirito s'innalza a Dio.

O Madre mia,

la sofferenza mi prende,

l'angoscia mi assale,

il mio cuore geme,

la croce è pesante,

la salita è dura.

Chiedo a te aiuto,

a te che sei la mia speranza.

Dammi la tua mano

e persevererò sino alla fine.

O Madre mia,

vieni sempre con me,

guida i miei passi,

sostienimi quando vacillo,

illuminami quando dubito,

fortificami quando son debole.

Dammi sempre la forza celeste,

per essa converti il mondo,

dagli speranza e conforto.

Ottienici la misericordia del Padre nostro.

O Madre mia,

non mi abbandonare,

voglio obbedire sempre al Signore mio Dio,

voglio ascoltarlo

e compiere la missione affidatami.

Ma tu sii sempre dentro di me,

dammi tanto amore,

tanta fede

e tanta forza di camminare fino alla morte.

O Madre mia,

portami con te sotto la croce...

*O Madre mia, conosci la mia fragilità, la mia stanchezza, il mio niente.*

L’anima cristiana si rivolge alla Madre sua celeste con grande umiltà. È anima stanca, fragile, piccola. È anima che ha bisogno fortemente di aiuto, sostegno, verità, certezza, nuova speranza, grande fede.

*Ogni attimo sono tentata, perché non faccia la volontà del mio Signore, perché dica no al vostro servizio celeste.*

L’anima cristiana ogni attimo è tentata perché non faccia la volontà di Dio, perché dica no al suo servizio celeste. La missione dell’anima cristiana è servizio celeste, perché è dare Cristo al cuore e il cuore a Cristo. L’anima cristiana è tentata perché non porti più né i cuori a Cristo e né Cristo ai cuori. Questa tentazione non è di un solo giorno, una sola volta. È la tentazione di ogni attimo, ogni giorno, senza interruzione.

*Satana bussa alla porta del mio cuore.*

Satana bussa alla porta dell’anima cristiana ogni momento, senza alcuna interruzione, o tregua. Quando Satana trova un’anima che vive di Vangelo e per il Vangelo, la segue più che l’ombra un corpo. La vuole allontanare dal Vangelo. Satana tutto concede all’anima cristiana, ad una condizione che non viva di Vangelo e non svolga alcuna missione evangelizzatrice.

*O Madre mia, al tuo Figlio Gesù, che mi scruta e mi conosce, digli che lo amo, digli che voglio fare la vostra volontà.*

Sotto tentazione, ecco quale dovrà essere la preghiera dell’anima cristiana. Essa chiede alla Madre celeste che rassicuri suo Figlio Gesù sull’amore che ha per Lui, sul suo desiderio che ha di fare sempre la sua volontà. L’anima è tentata, ma essa rimane ancorata, inchiodata sull’amore per Gesù e nella volontà di fare la divina volontà. Questo Gesù deve sapere. Celeste Ambasciatrice è la Vergine Maria. È bello pensare alla Madre di Dio e Madre nostra e vederla come la nostra celeste Ambasciatrice presso il Figlio suo.

*Io lo so: il mio unico sostegno nella tentazione è il tuo Santo Rosario. Per esso il mio spirito s'innalza a Dio.*

L’anima cristiana vive di un’altra possente certezza: il Santo Rosario è il suo unico sostegno nella tentazione. Si prende in mano il Santo Rosario, si invoca la Vergine Maria, e lo spirito si innalza fino a Dio. Veramente il Santo Rosario è preghiera infallibile contro la tentazione. Esso è lo scudo che allontana tutti i dardi infuocati del nemico. Chi possiede questa fede si salva. Chi vive senza questa fede, sarà sempre preda della tentazione e cadrà di peccato in peccato.

*O Madre mia, la sofferenza mi prende, l'angoscia mi assale, il mio cuore geme, la croce è pesante, la salita è dura.*

La Vergine Maria è la sola vera confidente dell’anima cristiana. È la triste esperienza di ogni giorno: l’uomo non ha pietà verso l’uomo, suo fratello. Sempre lo accusa, lo condanna, lo giudica, lo uccide con la lingua, lo sotterra con la cattiveria del suo cuore. La Vergine Maria invece è sempre ricca di pietà. Misericordia, compassione. Ha una dolcezza infinita. A lei ci si può sempre rivolgere nei momenti di sofferenza, di angoscia, quando il cuore geme, la croce è pesante, la salita è dura. Lei è la Madre che fa sua ogni nostra sofferenza e la ricolma di tanta grazia, tanto amore, vera speranza.

*Chiedo a te aiuto, a te che sei la mia speranza.*

L’uomo non vede l’uomo che è nel bisogno. Anche se chiede aiuto, l’altro è sordo. Non sente l’invocazione del debole e del misero. Invece la Vergine Maria con il suo orecchio sta sempre in ascolto del nostro grido e Lei sempre risponde. In Lei si può fondare ogni speranza. Lei mai delude. Mai lascia senza esaudimento. Sempre risponde. Se non vediamo la sua risposta, è perché noi siamo ciechi. Se non ascoltiamo la sua voce è perché siamo sordi.

*Dammi la tua mano e persevererò sino alla fine.*

A Lei l’anima cristiana sempre deve chiedere la mano, se vuole perseverare sino alla fine. Chi non viene preso per mano dalla Vergine Maria mai potrà perseverare. Sono infinite le tentazioni e le trappole di Satana sul suo cammino.

*O Madre mia, vieni sempre con me, guida i miei passi, sostienimi quando vacillo, illuminami quando dubito, fortificami quando son debole.*

La Vergine Maria viene in nostro aiuto, se noi la invochiamo. Se noi la respingiamo, Lei mai ci potrà aiutare. A Lei l’anima cristiana chiede di andare sempre con essa, di guidare i suoi passi, essere sostenuta quando vacilla, illuminata quando dubita, fortificata quando è debole. Tutta la vita, in ogni sua difficoltà, viene affidata alla Madre di Dio.

*Dammi sempre la forza celeste, per essa converti il mondo, dàgli speranza e conforto.*

Ecco cosa chiede ancora l’anima cristiana alla Madre sua celeste. Che le doni sempre la forza celeste. Che con la grazia celeste converta il mondo. Che dia al mondo speranza e conforto. L’anima cristiana non prega solo per se stessa, ma per il mondo intero. Tutti hanno bisogno di questo potente aiuto celeste che Gesù ci ha donato.

*Ottienici la misericordia del Padre nostro.*

La Vergine Maria deve ottenere per tutti la misericordia del Padre celeste.

*O Madre mia, non mi abbandonare, voglio obbedire sempre al Signore mio Dio, voglio ascoltarlo e compiere la missione affidatami.*

L’anima cristiana vede la sua miseria spirituale senza la Madre di Dio al suo fianco. Per questo Le chiede di non essere mai abbandonata. Le promette però che vorrà sempre obbedire al Signore suo Dio. Lo vuole ascoltare e compiere la missione che le è stata affidata. È questo il solo, unico desiderio dell’anima cristiana: fare sempre la volontà del Signore suo Dio.

*Ma tu sii sempre dentro di me, dammi tanto amore, tanta fede e tanta forza di camminare fino alla morte.*

Questo unico desiderio non si può compiere se la Vergine Maria non è dentro l’anima cristiana, se non Le dona tanto amore, tanta fede e tanta forza di camminare fino alla morte. L’anima sa questo e chiede ogni cosa alla Madre sua celeste.

*O Madre mia, portami con te sotto la croce...*

Ecco la grazia più grande che l’anima cristiana chiede: di essere portata con Lei sotto la croce. Stare con Lei accanto a Cristo Crocifisso per sostenerlo con la sua preghiera, il suo amore, la sua presenza fisica e spirituale.

Noi pensiamo che sia sufficiente solo la nostra presenza spirituale per i nostri fratelli che sono nel dolore. Occorre anche la presenza fisica. L’uomo è uno e nella sua unità deve sempre stare presso l’uomo che soffre. Un uomo diviso è non vero uomo. È l’errore di sempre, di tutti: o solo con il corpo o solo con lo spirito. Spirito e corpo sono una sola entità indivisibile, inseparabile.

**MADRE... MADRE DELLA REDENZIONE...**

Ai piedi della croce pregavi,

perdonando coloro che hanno trafitto

il tuo Figlio Gesù.

Lo guardavi...

Il tuo Divin Figlio...

Soffrivi...

Un'angoscia ti prendeva...

Tutto nel tuo cuore serbavi...

Non scendevano lacrime,

ma un singulto ti faceva tremare.

Madre,

povera, ma ricca di fede...

in quel sì...

la fede prevalse

e trionfò il tuo grande amore

per Dio Padre.

Io ti penso trafitta,

medito il tuo dolore,

il tuo sacrificio

e quella spada...

Non vacillò la tua fede

ai piedi di Cristo crocifisso.

In questa grandissima tribolazione

divenisti più forte,

o Madre,

e schiacciasti la testa

al serpente antico,

al nemico dell'uomo.

Il Signore compì attraverso te

la promessa fatta nel paradiso terrestre.

Lì, sotto la croce,

divenisti Madre della Redenzione,

quando il tuo Divin Figlio

ti fece Madre di tutti noi,

per sempre.

Uomo,

imita la Madre di Gesù:

vivi come lei fino in fondo

tutta la fede

nella Parola del Padre nostro celeste.

Sarai vero figlio

di colei che ti concepì

nel dolore

e nella sofferenza indicibile dello spirito.

Uomo,

come Maria,

offri tutto te stesso

al Signore tuo Dio per la tua salvezza.

*Ai piedi della croce pregavi, perdonando coloro che hanno trafitto il tuo Figlio Gesù.*

La Vergine Maria è contemplata ai piedi della croce. È in preghiera. Il suo cuore è pieno di perdono verso coloro che hanno trafitto il suo Figlio Gesù. Il perdono è indispensabile donarlo prima di porsi in preghiera dinanzi a Dio. Il cuore deve essere riconciliato, nella pace sempre prima di metterci in preghiera, prima di rivolgere la nostra invocazione a Dio. In questo la vergine Maria è perfettissima. Il suo perdono è totale. Il suo cuore è nella pace del suo Dio e Signore.

*Lo guardavi... Il tuo Divin Figlio... Soffrivi... Un'angoscia ti prendeva... Tutto nel tuo cuore serbavi... Non scendevano lacrime, ma un singulto ti faceva tremare.*

Il mistero è grande, infinito. Non si comprende tutto in un istante. Lo si deve conservare nel cuore. Per metterlo tutto nel cuore non ci si deve distrarre. Gesù deve essere guardato, osservato, visto in ogni più piccolo particolare, ascoltato in ogni sua parola. La Vergine Maria ai piedi della croce non fa scendere lacrime dal suo viso.

Il suo cuore era tutto tremante. Doveva essere ricolmato per intero dal mistero della morte del suo Divin Figlio. Maria così ci insegna come stare presso la Croce di Gesù. Se non contempliamo come Maria Cristo Crocifisso, il mistero ci sfugge e la nostra vita rimane sempre vuota, perché nel nostro cuore non regna il mistero dal quale è la nostra salvezza.

*Madre, povera, ma ricca di fede... in quel sì... la fede prevalse e trionfò il tuo grande amore per Dio Padre.*

La ricchezza della Madre di Gesù è la fede. Sempre Lei ha fatto vincere e prevalere la fede con il suo sì con il quale rispondeva al suo Signore. Nella fede Lei faceva trionfare il suo grande amore per il Padre celeste. In Maria la fede è purissima obbedienza, purissimo sì detto a Dio. Lei sempre ricolmava la sua fede di purissimo amore.

*Io ti penso trafitta, medito il tuo dolore, il tuo sacrificio e quella spada...*

L’Ispiratrice è attratta dalla Madre di Dio ai piedi della Croce. La pensa trafitta. Medita il suo dolore. Contempla il suo sacrificio e il suo martirio. Più si pensa la Vergine Maria ai piedi della croce e più si diviene capaci di vivere il proprio martirio, il proprio dolore, la propria sofferenza, che mai potranno essere paragonati a quelli vissuti dalla Madre di Gesù.

*Non vacillò la tua fede ai piedi di Cristo crocifisso.*

Molti sono coloro che perdono o smarriscono la fede in un momento di sofferenza, di dolore, di martirio. La Vergine Maria non vacillò nella sua fede ai piedi di Cristo Crocifisso. Anzi la trasformò in un atto purissimo di obbedienza e di amore per il Padre nostro celeste. Più che Abramo, Lei offriva il suo Figlio al Divin Padre per la redenzione dell’umanità. Grande fu il sacrificio che il Signore le ha chiesto. Ella lo visse con sommo amore, somma speranza, somma fede.

*In questa grandissima tribolazione divenisti più forte, o Madre, e schiacciasti la testa al serpente antico, al nemico dell'uomo.*

In questa sofferenza la Vergine Maria raggiunse il sommo della sua forza spirituale. In questa sofferenza Maria schiacciò la testa al serpente antico, al nemico dell’uomo. Ella non cadde sotto il suo dominio neanche per un piccolissimo pensiero poco santo e poco buono. La Vergine Maria mai è appartenuta a Satana, neanche per un istante infinitesimale.

*Il Signore compì attraverso te la promessa fatta nel paradiso terrestre.*

La donna e la stirpe della donna sul Golgota hanno schiacciato la testa al serpente. La promessa che Dio ha fatto al serpente, dopo il primo peccato, si compie. Satana ha perso ogni dominio sull’uomo. Da questo istante ogni altro uomo potrà schiacciare la sua testa. Potrà sottrarsi al suo governo e dominio. Potrà uscire dal suo regno di tenebre.

*Lì, sotto la croce, divenisti Madre della Redenzione, quando il tuo Divin Figlio ti fece Madre di tutti noi, per sempre.*

Misticamente, tutti nasciamo da Lei come figli del Padre Celeste. Tutti per mezzo di Lei siamo fatti fratelli di Cristo Signore, in Lui, con Lui, per Lui. Tutti siamo resi tempio vivo dello Spirito Santo. La nostra Redenzione lo Spirito Santo la attua facendoci nascere dal seno mistico della Vergine Maria. Per questo lei, a giusto titolo, deve essere proclamata *“Madre della Redenzione”*.

*Uomo, imita la Madre di Gesù: vivi come lei fino in fondo tutta la fede nella Parola del Padre nostro celeste.*

Siamo invitati ad imitare la vergine Maria. Maria deve essere imitata nella fede, nella speranza, nella carità, nel suo sì fedele ad ogni Parola che il Padre le rivolgeva.

*Sarai vero figlio di colei che ti concepì nel dolore e nella sofferenza indicibile dello spirito.*

Tutti noi siamo stati concepiti da Lei sul Calvario, in quel momento di indicibile dolore e sofferenza. Imitando la Madre di Gesù noi saremo suoi veri figli.

*Uomo, come Maria, offri tutto te stesso al Signore tuo Dio per la tua salvezza.*

La Vergine Maria sul Golgota ha offerto se stessa e il Figlio per la redenzione dell’umanità. Anche noi siamo invitati ad offrirci, sul modello di Lei, per la nostra salvezza e per quella dei nostri fratelli. Senza vera offerta, vero sacrificio, vera consegna non vi è vera redenzione.

**ANNO MARIANO**

Madre di Dio e Madre nostra,

in quest’anno a te dedicato,

conduci tutti noi al tuo Figlio Gesù

e ottienici dal Padre dei cieli

di portare anime a Cristo Signore,

di essere poveri in spirito,

perseveranti,

pieni d'amore e di perdono,

per camminare verso il Regno dei cieli,

fortificati dal Corpo e dal Sangue

del tuo Divin Figlio

e dalla sua grazia

che lo Spirito Santo

ci dona

nel sacramento della riconciliazione.

O Madre,

sostieni il nostro proposito

di liberarci dalla religiosità vana

per vivere di fede forte,

secondo l'insegnamento

di Pietro e degli Apostoli uniti a lui.

Satana ci assale,

vuole che anche noi

ci facciamo un vitello d'oro,

un dio a nostra immagine,

un dio di vizio e di peccato,

di tanta ingiustizia

e di molta sfrenatezza morale,

un dio licenzioso che approva il male

e giustifica le trasgressioni

della Legge divina.

O Madre,

guidaci al tuo Figlio crocifisso,

obbediente,

morto e risorto,

e alla Parola di salvezza,

nella quale dobbiamo istruirci e formarci

con tanta urgenza,

se vogliamo distinguere

il bene ed il male,

per adorare secondo verità

il Dio e Signore nostro,

per non avere altri dèi.

Tutto questo ottienici,

in questo tuo anno,

Madre della Chiesa,

Regina del Santo Rosario,

Madre della Redenzione.

Noi siamo peccatori;

tu, il nostro aiuto per non più peccare.

*Madre di Dio e Madre nostra, in quest’anno a te dedicato, conduci tutti noi al tuo Figlio Gesù*

Questo “Meditare” è stato composto nell’Anno che Giovanni Paolo II ha voluto che fosse dedicato alla Vergine Maria. A Lei l’Ispiratrice del Movimento Apostolico si rivolge e le chiede di condurre tutti noi a Gesù, suo Figlio. Gesù è il cuore che tutti devono conquistare. È il cuore nel quale tutti devono vivere. È il cuore dal quale trarre ogni grazia e verità.

*e ottienici dal Padre dei cieli di portare anime a Cristo Signore,*

Non solo la Vergine Maria deve portare, condurre noi a Cristo Gesù. Lei ci deve ottenere la grazia dal Padre dei cieli di portare anime a Cristo Signore. È Cristo che deve regnare in ogni cuore. Noi siamo gli strumenti perché ogni cuore si incontri con Cristo Gesù. La Vergine Maria ci deve ottenere la grazia di essere strumenti idonei.

*di essere poveri in spirito, perseveranti, pieni d'amore e di perdono, per camminare verso il Regno dei cieli,*

La Vergine Maria ci deve ottenere la grazia dal Padre dei cieli di essere poveri in spirito, perseveranti, pieni d’amore e di perdono, per camminare verso il Regno dei cieli. La povertà in spirito è lo svuotamento di sé, perché solo Dio, il suo amore, la sua misericordia, la sua verità, la sua compassione, la sua volontà governino per intero la nostra vita. La povertà evangelica non è la povertà materiale e non sempre coincide con essa. Il povero evangelico è il consegnato a Cristo, a Dio, allo Spirito Santo nel cuore, nella mente, nei pensieri, nelle azioni, nelle opere, in tutto il suo tempo, nei suoi doni di grazia, nei suoi talenti, in tutto il suo ministero. Il povero in spirito è un dono tutto intero posto nelle mani di Dio perché attraverso di lui Dio possa compiere il suo mistero di salvezza del mondo.

*fortificati dal Corpo e dal Sangue del tuo Divin Figlio e dalla sua grazia che lo Spirito Santo ci dona nel sacramento della riconciliazione.*

Altra intercessione che si chiede alla Vergine Maria: di essere fortificati dal Corpo e dal Sangue del suo Divin Figlio e dalla sua grazia che lo Spirito Santo ci dona nel sacramento della riconciliazione. Nessuno può fare le cose di Cristo Gesù se non è Cristo Gesù che le fa in lui, per lui, con lui. Come l’anima è per il corpo, così Cristo Gesù deve essere per il cristiano. Maria è colei che giorno dopo giorno deve ossigenarci di Cristo Gesù.

*O Madre, sostieni il nostro proposito di liberarci dalla religiosità vana per vivere di fede forte, secondo l'insegnamento di Pietro e degli Apostoli uniti a lui.*

Religiosità vana è quella che non cambia il cuore, non eleva i pensieri, non purifica il corpo, non dona una morale nuova alla nostra vita. La fede è vita nuova, conformemente alla Parola del Vangelo. Dove il Vangelo non viene vissuto, la religione è sempre vana.

*Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.*

*Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.*

*Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.*

*Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.*

*Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.*

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.*

*Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.*

*Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo (Gc 1,1-27).*

La Vergine Maria deve aiutarci a non cadere nelle trappole della religione vana, cioè di quella fede puramente nominale, verbale, senza alcun fondamento nella vita reale di ogni giorno. La fede deve cambiare tutta la nostra vita. Deve trasformarla in purissima carità verso tutti, sempre.

*Satana ci assale, vuole che anche noi ci facciamo un vitello d'oro, un dio a nostra immagine, un dio di vizio e di peccato, di tanta ingiustizia e di molta sfrenatezza morale, un dio licenzioso che approva il male e giustifica le trasgressioni della Legge divina.*

La tentazione di Satana è persistente. Lui ci concede sempre tutto, purché non adoriamo il vero Dio, non ascoltiamo la sua Parola. Il nostro Dio è per il più grande bene. Il dio di Satana, quello che lui vuole che noi adoriamo è perché l’uomo viva senza alcuna regola morale. Agli Ebrei, nel deserto, suggerì che si facessero un vitello d’oro.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

Oggi, Satana, non è più un dio di oro che ci suggerisce di costruire, ma un dio di pensiero amorale, senza più alcun legame con la verità rivelata, il Vangelo, la santità di Dio, di cui ogni uomo è ad immagine e somiglianza. Il dio di oggi è l’immanentismo, l’ateismo, il nichilismo, l’antropolatria, l’amoralità, la volontà dell’uomo che decide in modo autonomo ciò che è bene e ciò che è male. Il dio di oggi è il Dio senza Cristo Gesù, il Mediatore unico tra Dio e l’umanità. È anche la proposta del bene senza Cristo Gesù, che è la via, la verità, la vita di ogni bene possibile sulla nostra terra.

*O Madre, guidaci al tuo Figlio crocifisso, obbediente, morto e risorto, e alla Parola di salvezza, nella quale dobbiamo istruirci e formarci con tanta urgenza, se vogliamo distinguere il bene ed il male, per adorare secondo verità il Dio e Signore nostro, per non avere altri dèi.*

La Vergine Maria deve guidarci al suo Figlio crocifisso, obbediente, morto e risorto. È Cristo la fonte della verità e della vita. In Lui la si deve attingere. In Lui la si deve anche vivere. Deve altresì guidarci alla Parola di salvezza, nella quale dobbiamo istruirci con tanta urgenza, se vogliamo distinguere il bene ed il male, per adorare secondo verità il Dio e Signore nostro. Per non avere altri dèi. Cristo Crocifisso e Vangelo, Parola, verità tutta intera: ecco i veri amori del Movimento Apostolico. Noi li chiediamo per l’intercessione di Maria.

*Tutto questo ottienici, in questo tuo anno, Madre della Chiesa, Regina del Santo Rosario, Madre della Redenzione.*

È molto quello che l’Ispiratrice chiede alla Vergine Maria. È molto per noi, ma pochissimo per Lei. A Lei costa solo una dolcissima preghiera a Gesù.

*Noi siamo peccatori; tu, il nostro aiuto per non peccare più.*

La fede purissima nella Vergine Maria è vittoria assicurata contro ogni peccato. Chi crede in Lei e la invoca, sempre trionferà sul male. Non c’è sconfitta spirituale per chi crede in Lei e la invoca con assiduità.

**MODELLO ED ESEMPIO...**

Sei tutta pura,

tutta bella, casta...

Maria,

Madre della Chiesa.

Noi ti invochiamo

e tu vieni in nostro aiuto;

ti chiediamo misericordia

e tu ci sorreggi.

La nostra guida sei tu;

tu sei la nostra speranza,

il nostro sì.

Ti chiediamo, Madre:

facci crescere nell'ascolto

del tuo Figlio Gesù.

Come te,

noi vogliamo amare,

perdonare,

obbedire.

Assieme a te

non sarà difficile.

Basta dire sì,

come tu lo hai detto.

Tu sei colei

che ha sempre obbedito,

facendo la volontà del Signore,

anche quando la spada

ti trafisse l'anima

ai piedi della croce.

Tu sei la prescelta del Padre,

la Sposa dello Spirito Santo,

la Madre di Gesù e la nostra Madre.

Non ti si può pregare

con il peccato nel cuore,

con l'odio nell'anima,

con il rancore nello spirito,

con la sete del male e della vendetta.

Tu sei la Donna ricca di fede,

piena di amore e di perdono.

Tu sei colei

che prega per i peccatori

e che intercede sempre

per la conversione del mondo.

Noi vogliamo imitarti

nella fede e nella preghiera,

nelle tue virtù,

nella tua grande misericordia.

Come te,

anche noi vogliamo vivere la Parola di Gesù

per essere assieme a te

nel Regno dei cieli.

*Sei tutta pura, tutta bella, casta... Maria, Madre della Chiesa.*

Questo “Meditare” è un canto di amore per la Vergine Maria. La Vergine Maria è intessuta di purezza, bellezza, castità, ogni altra virtù. La Vergine Maria è stata impastata da Dio con il fango del suolo, ma con le virtù celesti. Ella è Madre della Chiesa.

*Noi ti invochiamo e tu vieni in nostro aiuto; ti chiediamo misericordia e tu ci sorreggi.*

Quando la Vergine Maria viene invocata, ella sempre viene in nostro aiuto. Quando le chiediamo misericordia, Ella ci sorregge. È la Madre sempre pronta per venire in soccorso dei suoi figli.

*La nostra guida sei tu; tu sei la nostra speranza, il nostro sì.*

La Vergine Maria è la nostra guida, la nostra speranza, il nostro sì. Chi vuole realizzarsi come vero discepolo di Gesù, lo può fare solo con il suo grande amore. Il suo grande amore è tutto per noi. Ella è sempre pronta per venire in nostro soccorso. Da Lei dobbiamo imparare come si ama, come si spera, come si obbedisce, come si risponde un sì pieno al Signore.

*Ti chiediamo, Madre: facci crescere nell'ascolto del tuo Figlio Gesù.*

Ecco cosa chiede a Lei ogni suo figlio: che ci aiuti a crescere nell’ascolto del Figlio suo Gesù. Ascoltare Cristo Gesù è il fine del nostro essere suoi discepoli. Si è suoi discepoli, se ascoltiamo. Siamo suoi per ascoltare. Senza ascolto non vi è sequela. Il discepolo è colui che ascolta Gesù.

*Come te, noi vogliamo amare, perdonare, obbedire.*

La Vergine Maria è il nostro vero modello di vita. Noi vogliamo amare, perdonare, obbedire come Lei ha amato, obbedito, perdonato. Con il suo materno aiuto e guardando sempre a Lei ce la faremo, riusciremo ad essere dei buoni discepoli di Gesù.

*Assieme a te non sarà difficile. Basta dire sì, come tu lo hai detto.*

Chi cammina con la Vergine Maria apprenderà presto a vivere come Lei. Non gli sarà difficile amare, obbedire, perdonare. È sufficiente che in ogni cosa, dica sempre un sì al Signore come lo ha detto Lei. Per dire questo sì è necessaria una grandissima fede. Si deve vedere sempre in ogni cosa la volontà di Dio. Il nostro sì non è alla storia, ma alla volontà di Dio. Per questo ci necessita la fede: per vedere Dio che agisce per noi attraverso la storia.

In questo dobbiamo tutti crescere nella fede. Se non cresciamo nella fede, non vediamo la volontà di Dio e sarà sempre difficile obbedire, perché si pensa di dover obbedire alla storia o agli uomini, mentre in realtà è solo a Dio che è dovuta ogni obbedienza. Senza crescita nella fede è sempre difficile obbedire, perché alla storia è difficile obbedire e anche agli uomini. Nessun uomo è chiamato per obbedire ad un altro uomo. Ogni uomo invece è chiamato per obbedire a Dio che si rivela nell’uomo, nella storia. Questo principio non è facile da comprendere, né tanto meno è facile viverlo, osservarlo sempre.

*Tu sei colei che ha sempre obbedito, facendo la volontà del Signore, anche quando la spada ti trafisse l'anima ai piedi della croce.*

Chi è la Vergine Maria? È Colei che sempre ha obbedito, perché sempre ha visto la volontà di Dio nella storia di Cristo Gesù. Anche alla croce, sul Gòlgota la Vergine Maria ha visto Dio in quel supplizio e lo ha accettato tutto per offrirlo tutto come vero sacrificio di riconciliazione al Padre nostro celeste. È questo il nostro quotidiano esercizio: vedere sempre Dio nella nostra storia. Con l’aiuto della Madre celeste ce la possiamo fare.

*Tu sei la prescelta del Padre, la Sposa dello Spirito Santo, la Madre di Gesù e la nostra Madre.*

Chi è la Vergine Maria? È la Prescelta del Padre, la Sposa dello Spirito Santo, la Madre di Gesù, la Madre nostra. La Vergine Maria vive una relazione particolarissima, unica nel suo genere, con la Santissima Trinità e con i discepoli di Gesù. Nessun’altra creatura vive una relazione così singolare, speciale, particolare, unica. Solo Lei e nessun’altra. Veramente il Signore ha fatto grandi cose per Lei.

*Non ti si può pregare con il peccato nel cuore, con l'odio nell'anima, con il rancore nello spirito, con la sete del male e della vendetta.*

Chi può pregare la Vergine Maria? La può pregare chi ha il cuore puro e chi vuole che il suo cuore diventi puro. Chi non ha questo desiderio di purezza, non può pregare una Madre così pura, così casta, così bella, così santa. Non può pregare la Vergine Maria chi vuole rimanere con il peccato nel cuore, con l’odio nell’anima, con il rancore nello spirito, con la sete del male e della vendetta nella mente. Si prega la Vergine Maria per liberarci da ogni male, per divenire puri come Lei è pura, santi come Lei è santa, belli come Lei è bella nello spirito, nell’anima, nel corpo.

*Tu sei la Donna ricca di fede, piena di amore e di perdono.*

Chi si accosta alla Vergine Maria, Le si accosta per ricolmarsi della sua spirituale ricchezza. Lei è la Donna ricca di fede, piena d’amore e di perdono. Si va da Lei per divenire ricchi di fede e pieni di amore e di perdono. Andare da Lei per rimanere nella nostra pochezza spirituale e morale, è cosa vana. Non si può andare a Lei per impoverirsi ancora di più.

*Tu sei colei che prega per i peccatori e che intercede sempre per la conversione del mondo.*

Chi è la Vergine Maria? È Colei che prega per i peccatori e che intercede sempre per la conversione del mondo. Chi ama la Vergine Maria, chi dice di essere suo vero figlio, non solo deve perdonare ogni colpa subita, deve anche offrire la sua vita per la conversione di coloro che lo hanno offeso. È dovere del cristiano riconciliarsi con chi si pensa abbia qualcosa contro di lui. L’altro ti ha fatto qualcosa, ha qualcosa contro di te, e tu vai gli offri il tuo perdono, la tua pace, la tua misericordia, la tua pietà. La carità è magnanima. Un tempo si diceva: la carità è paziente.

*Noi vogliamo imitarti nella fede e nella preghiera, nelle tue virtù, nella tua grande misericordia.*

Ecco il desiderio del vero devoto della Madre celeste: desiderio e volontà di imitare la Vergine Maria nella fede, nella preghiera, nelle virtù, nella sua grande misericordia.

*Come te, anche noi vogliamo vivere la Parola di Gesù per essere assieme a te nel Regno dei cieli.*

Desiderio e volontà di vivere la Parola di Gesù per essere assieme a Lei nel Regno dei cieli. Che questo desiderio e questa volontà si compiamo per tutti noi.

**NELLA TUA PREGHIERA...**

Madre,

dai forza e coraggio

a coloro che vengono

perseguitati e calunniati,

derisi e scherniti

per proclamare la verità

di tuo Figlio Gesù.

Madre,

in questo mondo

di odio e di rancore

dai la luce della salvezza

e fa’ che l'uomo

diventi giusto,

sia operatore di pace

e puro di cuore.

Fa’ che ci amiamo gli uni gli altri

come il Cristo tuo Figlio

ha amato noi:

con il dono della vita.

Sostienici nei momenti più difficili

della nostra giornata

e fa’ che il nostro sia sempre

un cammino di fede,

di speranza e di carità.

Madre,

ascolta la nostra misera preghiera.

Siamo deboli,

ma ti amiamo.

Non negarci il tuo aiuto.

Vogliamo unirci a te

nella grande fede che hai avuto

quando hai detto sì.

Madre,

volgi a noi lo sguardo

e abbi misericordia delle nostre anime;

prega per noi il tuo Figlio Gesù,

affinché con il suo Santo Spirito

rinnovi il nostro cuore,

la nostra mente e i pensieri.

Siamo certi:

tu pregherai per noi

e la grazia del Padre nostro celeste

trasformerà la nostra vita,

il suo amore ci rinnoverà,

noi lo ameremo e lo serviremo

con cuore puro e sincero.

Nella tua preghiera, Madre;

e nella nostra buona volontà

è il nostro cammino di salvezza.

*Madre, dai forza e coraggio a coloro che vengono perseguitati e calunniati, derisi e scherniti per proclamare la verità di tuo Figlio Gesù.*

Il mondo non ama i veri profeti, i veri teologi, i veri ministri di Cristo Gesù. Il mondo non ama i veri discepoli di Gesù che annunziano e proclamano la sua Parola e invitano alla conversione e alla fede nel Vangelo. Dal cuore di quanti sono perseguitati, calunniati, derisi, scherniti perché proclamano la verità di Cristo Signore, si innalza una preghiera alla Vergine Maria, Madre della Redenzione.

A Lei si chiede forza e coraggio per i tutti i veri missionari di Gesù, suo Figlio. Essi non possono abbandonare la loro missione, né possono stancarsi e viverla in modo imperfetto o inadeguato. Il mondo precipiterebbe nel buio etico, morale, veritativo. Le tenebre ricoprirebbero la terra in brevissimo tempo. Il Sole della giustizia, della verità, della carità, della misericordia, della fedeltà si oscurerebbe per sempre. È preferibile un giorno senza sole, che un attimo senza la vera profezia. La vera profezia è la luce vera che illumina questo mondo.

*Madre, in questo mondo di odio e di rancore dai la luce della salvezza e fa’ che l'uomo diventi giusto, sia operatore di pace e puro di cuore.*

Il mondo è nell’odio, nel rancore, nelle tenebre. Il vero profeta si rivolge alla Madre di Dio e Madre sua e chiede che sia essa a donare la luce della salvezza. È Lei che deve aiutare l’uomo perché diventi giusto, sia operatore di pace e puro di cuore. È Lei che deve sostenere il cammino dei veri profeti. È Lei che deve implorare la grazia della conversione e della fede. Il vero profeta e la Vergine Maria, Madre della Redenzione, devono divenire una sola missione, una sola parola, una sola preghiera, una sola intercessione, una sola opera di salvezza. Il vero profeta dona la Parola di Cristo Gesù. La Vergine Maria impetra dal Cielo ogni grazia perché la missione produca frutti di vera salvezza.

*Fa’ che ci amiamo gli uni gli altri come il Cristo tuo Figlio ha amato noi: con il dono della vita.*

È la Vergine Maria che deve ottenere dal cielo il vero amore, la vera carità. Lei deve chiedere a Cristo Gesù che tutti i suoi discepoli si amino gli uni gli altri come Cristo ci ha amati e ci ama: con il dono della vita. Dalla preghiera alla Vergine Maria nasce il rinnovamento dei cuori e della mente. Tutto si rinnova quando si prega con intensità la Madre di Dio. Il vero profeta è un alleato potente della Vergine Maria.

*Sostienici nei momenti più difficili della nostra giornata e fa’ che il nostro sia sempre un cammino di fede, di speranza e di carità.*

L’uomo si stanca, abbandona, si arrende, si dimette. L’uomo smette anche di essere vero discepolo di Gesù, suo vero profeta, suo ministro, suo strumento di conversione e di salvezza. La preghiera alla Vergine Maria ci ottiene il suo sostegno nei momenti più difficili della giornata. Con la sua intercessione il nostro cammino sarà sempre un cammino di fede, di speranza e di carità. Noi dobbiamo credere in Lei, nella sua potente intercessione, nel suo aiuto che mai verrà meno. Senza vera fede la preghiera che rivolgiamo alla Vergine Maria è vuota, nulla, senza alcun frutto.

*Madre, ascolta la nostra misera preghiera.*

La preghiera è misera, perché misere sono le nostre opere buone. Siamo senza alcun merito dinanzi al Signore. Lui ci deve ascoltare per purissima misericordia, pietà, compassione. Questa umiltà sempre ci deve contraddistinguere quando ci presentiamo davanti al Signore per implorare la sua grazia. Per questo ci rivolgiamo alla Vergine Maria. Lei può andare da Gesù e pregarlo come sua vera Madre e Gesù non può non ascoltare la preghiera della Madre. Sempre l’ascolta e la esaudisce. Noi dobbiamo avere fiducia nella Vergine Maria. Lei dobbiamo invocare con vero amore filiale, sempre.

*Siamo deboli, ma ti amiamo. Non negarci il tuo aiuto.*

La debolezza appartiene alla natura umana, che è sempre fragile, sempre pronta a rompersi come vaso d’argilla e di creta. In questa fragilità della natura, vi è però una certezza: noi la Vergine Maria la amiamo. Veramente la amiamo. Veramente vogliamo continuare ad amarla, senza mai venire meno in questa relazione filiale. Poiché anche Lei ci ama, osiamo chiederle di non negarci il suo aiuto. È questa la fede della Chiesa, nei suoi fedeli più semplici: questi sanno che mai è stato deluso chi è ricorso alla protezione, al soccorso, all’intercessione, al sostegno della Vergine Maria.

*Vogliamo unirci a te nella grande fede che hai avuto quando hai detto sì.*

Quando possiamo dire di amare la Vergine Maria? Quando diciamo a Lei un sì forte, deciso. Quando ascoltiamo la sua voce e facciamo la sua volontà. La Vergine Maria ha detto il suo sì al Padre celeste offrendo a Lui tutta intera la sua vita, senza trattenersi nulla per sé. Noi vogliamo unirci a Lei in questa sua grande fede. Come Lei vogliamo essere persone dalla grande fede, dal grande sì, dalla grande obbedienza. Non però persone separate da Lei, ma unite a lei, sì da formare una sola fede, una sola carità, una sola speranza.

Divenendo una cosa sola con Lei, è possibile non solo dire il nostro sì al Signore, ma anche portarlo a compimento. La fedeltà al nostro sì è nella comunione vitale che abbiamo con la Vergine Maria. Più si diviene con Lei una cosa sola e più si è fedeli alla nostra vocazione e missione. Quando si scende da cavallo, si abbandona la corsa, è segno che qualcosa si è inceppato in questo rapporto di amore filiale con Lei.

*Madre, volgi a noi lo sguardo e abbi misericordia delle nostre anime; prega per noi il tuo Figlio Gesù, affinché con il suo Santo Spirito rinnovi il nostro cuore, la nostra mente e i pensieri.*

Ognuno di noi conosce la sua situazione spirituale. In noi vi è vera esigenza di rinnovamento spirituale. Chi può aiutarci in questo rinnovamento urgente e necessario è Lei. Per la sua grande misericordia verso di noi, Lei prega Gesù perché mandi lo Spirito Santo e rinnovi il nostro cuore, la nostra mente, i nostri pensieri. Questa preghiera va fatta senza interruzione. Essa deve scandire i ritmi del nostro tempo, dalla mattina fino a sera. Gesù ascolta sempre la Madre sua. L’ascolta e la esaudisce.

*Siamo certi: tu pregherai per noi e la grazia del Padre nostro celeste trasformerà la nostra vita, il suo amore ci rinnoverà, noi lo ameremo e lo serviremo con cuore puro e sincero.*

È questa una certezza che genera la speranza nei cuori. Maria pregherà per noi e la grazia del Padre celeste trasformerà la nostra vita, il suo amore ci rinnoverà. Ricolmi e rinnovati dal suo amore, noi lo ameremo e lo serviremo con cuore puro e sincero. Chi ama Maria mai si potrà smarrire nella sua vita spirituale. Sempre avrà questa certezza nel cuore che lo salverà.

*Nella tua preghiera, Madre, e nella nostra buona volontà è il nostro cammino di salvezza.*

Il cammino di salvezza si compie per questa duplice via: preghiera della Madre di Gesù e buona volontà di ogni suo figlio. Maria mette la sua preghiera, noi vi mettiamo la nostra buona volontà e tutto si compie. Il Vangelo è vissuto, annunziato, insegnato. Né Maria senza di noi, né noi senza Maria. Insieme per la salvezza

**CON TE, O MADRE...**

Madre nostra,

aiutaci e vieni in nostro soccorso.

Tu sei la Madre della Sapienza;

in te il Verbo Unigenito del Padre

si è fatto carne,

quando volle abitare con noi per sempre.

Lo Spirito Santo

ti ha fatto sua mistica Sposa

e ha adombrato

il tuo seno verginale

perché il Santo ed il Giusto

nascesse da te.

Il Padre ti ha amata e ti ha voluto

Madre del suo Eterno Figlio.

Noi vogliamo vivere

ad immagine del tuo amore,

della tua speranza e della tua fede.

Tu sei la Serva del Signore:

hai compiuto tutta la volontà

del Padre nostro.

Tu hai vissuto pienamente

il mistero della profezia,

quando nel tuo Magnificat,

hai proclamato

le grandi opere,

le meraviglie,

che egli ha fatto in te,

dopo aver guardato alla tua umiltà,

per la redenzione del mondo.

Quanto insegnamento dalla tua vita,

o Madre nostra,

e quanta luce

per coloro che vogliono essere

missionari di Dio

per l'annunzio

della Parola del Figlio suo.

Quanto esempio

dobbiamo attingere da te.

Con te, o Madre,

tutto sarà facile,

anche le sofferenze,

i dolori e la croce.

Tu ci sei di modello

e i nostri occhi

guarderanno sempre a te

sotto la croce,

per vivere secondo la fede.

Con la tua preghiera, o Madre,

aiutaci a perseverare sino alla fine.

*Madre nostra, aiutaci e vieni in nostro soccorso.*

L’uomo avverte la sua fragilità. Sente la sua pochezza. Vede la sua insufficienza. Sa le sue difficoltà. L’uomo è povero di vita. È carente in ogni cosa. Possiede un corpo ammalato di molti guai. In questa miseria spirituale e fisica vi è una sola ancora di salvezza: la Vergine Maria, la Madre sua Celeste. A Lei ci si rivolge per chiedere aiuto, perché venga in nostro soccorso. Chi si aggrappa a Lei non perirà mai. Il suo soccorso è sempre efficace, anche se a volte invisibile.

*Tu sei la Madre della Sapienza; in te il Verbo Unigenito del Padre si è fatto carne, quando volle abitare con noi per sempre.*

Ma chi è questa Donna alla quale si chiede soccorso e aiuto? Questa Donna è la Madre della Sapienza Eterna, Gesù Cristo nostro Signore. In Lei il Verbo Unigenito del Padre si è fatto carne, quando ha voluto e scelto di abitare per sempre con noi. È la Creatura Madre del suo Creatore. La Donna creata fa il Dio Increato creato. È questo il suo grande mistero.

*Lo Spirito Santo ti ha fatto sua mistica Sposa e ha adombrato il tuo seno verginale perché il Santo ed il Giusto nascesse da te.*

Questa Donna è stata fatta sua mistica Sposa dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ha adombrato il suo seno verginale perché il Santo e il Giusto nascesse da Lei. Il Verbo di Dio fu concepito per opera dello Spirito Santo in Maria. È questo un mistero unico e irripetibile.

*Il Padre ti ha amata e ti ha voluto Madre del suo Eterno Figlio.*

Questa Donna è stata tanto amata dal Padre da essere costituita da Lui Madre del suo Eterno Figlio. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio generato da Dio nell’eternità, che per opera dello Spirito Santo si è fatto carne nel seno di questa Donna. Mistero più grande di questo non esiste in Dio. L’Incarnazione dona perfezione al mistero eterno di Dio. È come se il mistero di Dio nell’Incarnazione trovasse il suo completamento e la sua assoluta perfezione.

*Noi vogliamo vivere ad immagine del tuo amore, della tua speranza e della tua fede.*

È questo il desiderio dell’anima cristiana: vivere ad immagine dell’amore, della speranza, della fede della sua Madre celeste. La Vergine Maria visse di perfezione senza alcun limite per una creatura le virtù della fede, della speranza, della carità. La stessa perfezione vuole raggiungere l’anima cristiana e per questo chiede a Lei aiuto e soccorso.

*Tu sei la Serva del Signore: hai compiuto tutta la volontà del Padre nostro.*

La fede della Vergine Maria è immediata. Essa è risposta piena ad ogni Parola che viene a Lei da Dio. Maria è la Serva del Signore, cioè la Donna sempre pronta a dire sì al suo Dio e Signore, un sì pieno, senza riserve. Nulla ha tralasciato di compiere della volontà del Padre. Il Padre comandava e Lei obbediva.

*Tu hai vissuto pienamente il mistero della profezia, quando nel tuo Magnificat, hai proclamato le grandi opere, le meraviglie, che egli ha fatto in te, dopo aver guardato alla tua umiltà, per la redenzione del mondo.*

Maria è lo Specchio attraverso cui si riflette sulla nostra terra tutto il mistero di Dio. Il cuore di Maria contiene questo mistero. La sua voce lo canta. Lo canta secondo perfezione di verità, per questo Lei vive in modo pieno il ministero della profezia. Il Magnificat è l’opera compiuta da Dio in Maria, ma anche fuori di Maria, e, per la sua voce, proclamata al mondo intero. Maria ci rivela così una grande verità. Più conteniamo Dio in noi e più la nostra lingua canta il suo mistero. Meno conteniamo Dio in noi e meno possiamo cantare Dio e le sue opere.

Che non conteniamo più Dio in noi lo attesta il fatto storico che parliamo così male del nostro Dio, da renderlo irriconoscibile. Se non diveniamo come Maria una cosa sola con Dio, mai potremo parlare bene di Lui. Non lo conosciamo. Lo conosciamo per sentito dire. Invece dobbiamo conoscerlo per immedesimazione, per abitazione di Lui in noi, per conformazione perfetta al suo mistero.

*Quanto insegnamento dalla tua vita, o Madre nostra, e quanta luce per coloro che vogliono essere missionari di Dio per l'annunzio della Parola del Figlio suo.*

Se contemplassimo con più frequenza la nostra Madre Celeste tutta la sua vita diventerebbe il più grande insegnamento per noi. I missionari del Vangelo riceverebbero da Lei una luce immensa. Potrebbe questa luce illuminare tutta la loro missione evangelizzatrice. Veramente la Vergine Maria è il modello per ogni operatore del Vangelo.

*Quanto esempio dobbiamo attingere da te.*

Lei è verità perfetta della nostra vita cristiana. Non vi è cosa che noi non possiamo attingere da Lei, dalla sua vita. Ci occorrono però occhi di fede e mente capace di vera contemplazione.

*Con te, o Madre, tutto sarà facile, anche le sofferenze, i dolori e la croce.*

È questa vera professione di fede. Veramente con Maria tutto diviene facile, vivibile, offribile, anche la sofferenza, i dolori e la croce. Occorre però che, come Lei, anche noi siamo pieni di Spirito Santo. In Maria tutto è facile, perché tutto è vissuto in pienezza di Spirito Santo. Se siamo senza lo Spirito del Signore, in noi tutto diviene pesante, difficile, impossibile. Diviene un lamento continuo e una sofferenza insopportabile. È lo Spirito del Signore il vero segreto della Vergine Maria e di ogni cristiano. Con lo Spirito di Dio tutto diviene facile. Senza lo Spirito di Dio tutto invece si fa difficile.

*Tu ci sei di modello e i nostri occhi guarderanno sempre a te sotto la croce, per vivere secondo la fede.*

La Vergine Maria è modello perché specchio di ogni virtù. Guardare Lei ai piedi della croce è potente aiuto perché si viva secondo la fede. Anche questo frutto è opera in noi dello Spirito Santo. Chi è nello Spirito di Dio sa leggere nella vita di Maria. Chi invece è senza lo Spirito di Dio la vita di Maria è un vero libro sigillato. Però l’uomo senza lo Spirito Santo ne fa un libro volgare, assai volgare.

*Con la tua preghiera, o Madre, aiutaci a perseverare sino alla fine.*

Ecco un’altra stupenda professione di fede nella Vergine Maria. Si ha bisogno di Lei per perseverare sino alla fine. Lei pregerà per noi e noi mai ci distaccheremo da Gesù Signore. Se la Vergine Maria intercede la nostra perseveranza è assicurata. Con Lei che prega per noi di certo raggiungeremo il Regno dei Cieli. Perché Lei preghi, dobbiamo sempre chiedere che preghi per noi. Noi preghiamo Lei e Lei pregherà per noi senza interruzione.

**MISTERO DI MADRE...**

Madre mia,

spesso ti penso sotto la croce

del tuo Figlio Gesù.

Ti vedo assieme a lui

nella sofferenza,

mentre lo flagellavano,

lo percuotevano,

lo sputavano,

lo insultavano.

La tua anima

era trapassata dal dolore

e le tue lacrime,

trattenute dalla forza dell'amore,

non bagnavano il tuo viso,

ma il tuo cuore.

Lo sapevi:

era innocente il Figlio di Dio.

Non avrebbero dovuto...

Eppure è stato fatto

per tutti noi peccatori.

Per amor nostro hai tanto sofferto.

Il tuo mistero di Madre

l'hai vissuto

nella grande sofferenza.

Madre mia,

nel pensarti così

voglio imitarti.

So che tu mi aiuterai

e per questo

ti invoco e ti supplico.

Tuo Figlio Gesù

è stato sorretto dal Cireneo.

Vienimi in soccorso,

sorreggi la mia pochezza,

sostieni la mia fragilità.

Madre mia,

Madre che tutto puoi,

soccorrimi con il tuo amore.

Ne sono certa:

tu mi aiuterai,

mi sosterrai,

mi avvolgerai con il tuo manto,

perché io non vacilli

nella missione che il Padre dei cieli

mi ha affidato.

Con te nel cuore ce la farò.

Assieme a te

potrò percorrere la via della croce

fino alla fine.

*Madre mia, spesso ti penso sotto la croce del tuo Figlio Gesù.*

Dopo le nozze di Cana, Maria e Gesù non si sono più incontrati. Presso la croce si incontrano nuovamente. A Cana è stata la Vergine Maria a chiedere a Gesù. Ora è Gesù a chiedere alla Vergine Maria. Come Lui è divenuto fratello dell’uomo assassino di Dio, così Lei deve divenire Madre dell’uomo assassino del Figlio di Dio e di Dio stesso.

Cristo, fratello dell’umanità peccatrice e assassina. Maria, Madre dell’umanità peccatrice e assassina. Lui è fratello di redenzione, rigenerazione, salvezza. Lei dovrà essere Madre di redenzione, rigenerazione, salvezza. Un solo mistero a Cana. Un solo mistero presso la croce, anche se i ruoli sono differenti, diversi. Da questo istante Maria entra a pieno titolo nella storia della salvezza: Lei è costituita la Madre della Redenzione di ogni uomo.

*Ti vedo assieme a lui nella sofferenza, mentre lo flagellavano, lo percuotevano, lo sputavano, lo insultavano.*

Non c’è redenzione se non nella sofferenza, nel dolore, nella persecuzione, nella crocifissione del nostro corpo. La Vergine Maria partecipa in modo vivo alla sofferenza del Figlio. Anche Lei è trafitta nell’anima dalla spada del dolore.

Ora Maria sa quanto costa la salvezza di un’anima: la crocifissione delle carni del Figlio suo e la crocifissione della sua anima, trapassata dalla spada del dolore. È questa la via della redenzione del mondo. Noi vorremmo vie facili, indolori. Non esistono.

*La tua anima era trapassata dal dolore e le tue lacrime, trattenute dalla forza dell'amore, non bagnavano il tuo viso, ma il tuo cuore.*

Quella della Vergine Maria è una sofferenza interiore, dell’anima, dello spirito. È sofferenza invisibile, nascosta. Piange il cuore, non piangono gli occhi. Le sue sono lacrime del cuore non degli occhi. Quelle del cuore sono lacrime pesanti, vere lacrime di redenzione e di salvezza. Vere lacrime di giustificazione per la santità del mondo. Sono lacrime che lavano il mondo dal peccato.

*Lo sapevi: era innocente il Figlio di Dio. Non avrebbero dovuto... Eppure è stato fatto per tutti noi peccatori.*

Gesù è agnello veramente innocente. È innocente, ma ha preso il nostro posto. È colpevole per noi. Per noi espia. Noi redime. Noi salva. È questo il grande mistero dell’amore. Si prende il posto del peccatore e si paga il debito al suo posto.

*Per amor nostro hai tanto sofferto. Il tuo mistero di Madre l'hai vissuto nella grande sofferenza.*

Anche la Vergine Maria è innocente, senza peccato, purissima, senza alcuna colpa. Lei è la Tutta Santa. Anche Lei però viene sottoposta al supplizio del martirio. Lei è la Madre che paga il debito di tutti i suoi figli. Gesù paga il debito dei suoi fratelli, Maria paga il debito dei suoi figli. Gesù redime in quanto fratello, Maria coopera in quanto Madre. Maria è la Madre che partorisce i suoi figli nell’immane dolore. Si applica per Lei, nella sofferenza spirituale, quanto Dio disse ad Eva:

*«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli (Gen 3,16).*

La Chiesa ha sempre applicato alla Vergine Maria le parole delle Lamentazioni.

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso» (Lam 1,12-16).*

Solo nel grande dolore si possono partorire figli a Dio.

*Madre mia, nel pensarti così voglio imitarti.*

Dalla contemplazione della Vergine Maria ai piedi della croce, nasce nel cuore un grande desiderio di imitazione nel cuore dell’Ispiratrice. Maria ha partorito, partorisce nel dolore, chi vuole cooperare all’opera della redenzione anche lei, anche lui deve lasciarsi annientare dalla sofferenza. È la sofferenza la via della vita. La sofferenza è in tutto come il torchio. Non c’è olio buono senza il torchio. Non c’è santità vera senza la sofferenza. Non c’è redenzione senza il dolore. Il dolore è la via della vita.

*So che tu mi aiuterai e per questo ti invoco e ti supplico.*

Da solo nessuno ce la potrà mai fare. Occorre l’aiuto della Madre, di Colei che è esperta di sofferenza e di dolore. Senza questa Maestra di sofferenza e di dolore, nessuno mai ce la potrà fare. Con Lei, alla sua scuola, tutto invece diviene possibile.

*Tuo Figlio Gesù è stato sorretto dal Cireneo. Vienimi in soccorso, sorreggi la mia pochezza, sostieni la mia fragilità.*

Anche Gesù si è lasciato aiutare dal Cireneo. Noi tutti abbiamo bisogno della Maestra del dolore e della sofferenza. È Lei che deve aiutarci a portare la nostra croce. Noi la invochiamo e Lei con immenso amore viene in nostro soccorso.

*Madre mia, Madre che tutto puoi, soccorrimi con il tuo amore.*

La preghiera deve essere senza interruzione, perenne. Ogni istante abbiamo bisogno di Lei. Ogni istante Lei deve essere invocata. La nostra deve essere una preghiera incessante.

*Ne sono certa: tu mi aiuterai, mi sosterrai, mi avvolgerai con il tuo manto, perché io non vacilli nella missione che il Padre dei cieli mi ha affidato.*

L’Ispiratrice è certa, sicura. Non ha dubbi. Lei porterà a compimento la sua missione perché la Vergine Maria è al suo fianco, sempre, per sorreggerla, sostenerla, avvolgerla, aiutarla. Lei non vacilla perché la Madre di Dio la sostiene con tutto il suo amore. Avere questa fede è rassicurante. Dona più forza. Infonde vigore.

*Con te nel cuore ce la farò. Assieme a te potrò percorrere la via della croce fino alla fine.*

Con Maria lei è sicura di farcela. Con Maria non esistono dubbi di non potercela fare. Il cammino andrà fino in fondo. Con Maria al suo fianco lei è sicura di giungere fin sul Golgota e lì offrire il suo sacrificio al Padre celeste. È grande il mistero della Vergine Maria. Lei è la Madre che aiuta i suoi figli perché vivano tutta la missione loro affidata. Questa stessa fede è chiesta ad ognuno di noi. In questa fede dobbiamo ogni giorno crescere.

**Il TUO SILENZIO...**

Madre mia,

umile e pia,

ti penso

con Gesù fra le braccia;

con amore lo aiutavi a crescere.

Sapevi che una spada

avrebbe trafitto il tuo cuore;

preparandoti a quel giorno,

pregavi e meditavi.

Il tuo silenzio

è per noi un continuo parlare.

Con la tua vita

ci dici di imitarti

nella purezza,

nella castità,

nell'amore,

nella disponibilità

al Signore,

nel dono della tua perla preziosa,

Cristo Gesù,

per la nostra salvezza.

Ma sai, Madre,

cecità,

ipocrisia,

menzogna

avvolgono il cuore

e lo conducono

di peccato in peccato,

rendendolo duro come pietra.

Aiutaci, Madre,

a tornare nella verità,

nell'amore

e nella conoscenza del nostro Dio.

Madre,

il tuo cuore è ricco d'amore;

sostienici,

non ci abbandonare;

se per un attimo

tu distogliessi i tuoi occhi da noi,

saremmo perduti per sempre.

Madre mia,

Immacolata,

purissima e tutta bella,

ti penso quando hai detto sì all'Angelo

che ti annunziava

di essere stata prescelta

come Madre del Figlio dell'Altissimo.

O Madre,

insegnaci a meditare le grandi opere

che il Signore ha compiuto per noi.

*Madre mia, umile e pia, ti penso con Gesù fra le braccia; con amore lo aiutavi a crescere.*

La Vergine Maria è contemplata mentre svolge la sua missione di Madre. Il suo amore per Gesù è grande. L’amore di Gesù è anche un frutto dell’amore della Madre. Ogni madre è chiamata ad insegnare ai propri figli come si ama Dio e i fratelli. Questa è la grande missione materna: educare al vero amore verso tutti. Oggi si educa alla danza, alla musica, alle arti marziali, ad ogni genere di sport. Non si educa più al vero amore. Stiamo creando una società povera, molto povera in amore perché manca l’educazione al vero amore.

*Sapevi che una spada avrebbe trafitto il tuo cuore; preparandoti a quel giorno, pregavi e meditavi.*

Simeone aveva rivelato il mistero di Gesù e della Madre. Ma anche le Antiche Profezie parlavano della sofferenza vicaria del Servo del Signore. Maria si prepara alla grande sofferenza del Gòlgota pregando e meditando. Alla sofferenza ci si prepara nella preghiera e nella meditazione. Anche questa è povertà dei nostri giorni: non ci si prepara alla grande sofferenza. Quando essa viene produce disperazione nei cuori e nelle menti. Poiché non siamo preparati a vivere la sofferenza, vogliamo sopprimerla o con il miracolo o con orrendi peccati.

*Il tuo silenzio è per noi un continuo parlare.*

La Vergine Maria, nel Vangelo, parla poche volte. Lei parla con il silenzio, che è ascolto del Signore che parla al suo cuore. Se parliamo non possiamo ascoltare. Se ascoltiamo non possiamo parlare. La Vergine Maria ascolta sempre. È la sua virtù.

*Con la tua vita ci dici di imitarti nella purezza, nella castità, nell'amore, nella disponibilità al Signore, nel dono della tua perla preziosa, Cristo Gesù, per la nostra salvezza.*

La vita della Vergine Maria è la parola più santa. Lei ci parla con la purezza, la castità, l’amore, la disponibilità al Signore, il dono della sua perla preziosa, Gesù, al Padre, per la nostra salvezza. Lei parla a noi con la sua altissima santità in ogni virtù. Anche per noi vale questa regola. Ogni virtù che noi conquistiamo diviene una parola di saggezza e di verità con la quale noi parliamo al mondo. La parola del cristiano deve essere sempre la virtù eroica. La virtù è una parola buona. Il vizio è una parola cattiva, dannosa. Il linguaggio delle virtù trascina al bene. Il linguaggio del vizio conduce nel baratro della morte.

*Ma sai, Madre, cecità, ipocrisia, menzogna avvolgono il cuore e lo conducono di peccato in peccato, rendendolo duro come pietra.*

Oggi l’uomo parla con il suo peccato che è cecità, ipocrisia, menzogna. Questo peccato rende il cuore sempre più di pietra. Il cuore di pietra parla sempre dal vizio che è in esso. Anche se uno studiasse per mille anni teologia e scienza evangelica, a motivo del cuore di pietra, dalla sua bocca uscirebbero sempre parole vane, parole di peccato e di morte.

*Aiutaci, Madre, a tornare nella verità, nell'amore e nella conoscenza del nostro Dio.*

Alla Vergine Maria si chiede che ci aiuti a ritornare nella verità, nell’amore, nella conoscenza del nostro Dio. Per sua intercessione possiamo tornare tutti nella verità. Occorre però che la nostra preghiera sia ferma, convinta, fatta con grande amore, ricca di elemosine e di opere buone. La preghiera elevata a Dio dal vizio non produce alcun frutto. Come un albero secco mai potrà produrre alcun frutto, così dicasi dell’uomo che vive nei vizi: mai potrà elevare al Signore una preghiera santa. È necessario che prima chieda la conversione, il ritorno nella verità, poi potrà chiedere ogni altra cosa. Questa preghiera è vero desiderio di conversione e può essere ascoltata dalla Madre di Dio e Madre nostra.

*Madre, il tuo cuore è ricco d'amore; sostienici, non ci abbandonare; se per un attimo tu distogliessi i tuoi occhi da noi, saremmo perduti per sempre.*

Ogni uomo è fragilità naturale, stanchezza congenita, vizio endemico. Il male è dentro di lui e sempre lo conduce verso un male più grande. Per uscire dal male e per potere rimanere nel bene, per non ricadere più nel male abbiamo bisogno della potente grazia del nostro Dio e Signore. La Vergine Maria è la Mediatrice di tutte le grazie. Noi chiediamo a Lei, Lei chiede al suo Divin Figlio e l’aiuto celeste di sicuro verrà.

Noi chiediamo alla Vergine Maria di sostenerci, di non abbandonarci. Lei è ricca di amore e di misericordia e vuole il nostro più grande vero bene. Vuole la nostra salvezza eterna. Se Lei dovesse distogliere i suoi occhi pieni di misericordia da noi, saremmo perduti per sempre. Siamo perché la Vergine Maria veglia sempre su di noi e dal cielo interviene con la sua potente intercessione.

*Madre mia, Immacolata, purissima e tutta bella, ti penso quando hai detto sì all'Angelo che ti annunziava di essere stata prescelta come Madre del Figlio dell'Altissimo.*

Chi è la Vergine Maria? È la Madre Immacolata, la Madre purissima, la Madre tutta bella. Pensare a Maria nel momento in cui ha detto sì all’Angelo che le annunziava di essere stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, significa immergersi nel mistero della propria vocazione.

La vocazione è un mistero insondabile, indicibile, oltremodo grande. Essa scaturisce dal cuore del Padre, è vissuta con il cuore del Figlio, è compresa dalla verità dello Spirito Santo. La vita del mondo è dal nostro sì alla vocazione che il Signore ha pensato per noi. La vocazione è la nostra verità. È la realizzazione della nostra vita. È il vero compimento della nostra umanità. Cambiare vocazione è cambiare la nostra stessa umanità personale. Dare noi a noi stessi una vocazione equivale a darsi una finalità diversa da quella che il Signore ha pensato dall’eternità per noi.

Per fare un esempio: sarebbe come usare una ruspa per una gara di formula uno e usare una macchina di formula uno per scavare il terreno. Si deve pregare perché il Signore ci doni ogni sapienza per scoprire la propria vocazione e ogni fortezza per poterla seguire. Ma quanta stoltezza negli uomini e quanta insipienza! Si pensa che ascoltando il proprio cuore e i suoi stupidi desideri si entra nella vera felicità, nella pienezza della gioia. La vera gioia è nel far cantare la verità del proprio essere e questa verità è sequela della propria vocazione, della volontà di Dio scritta in noi.

*O Madre, insegnaci a meditare le grandi opere che il Signore ha compiuto per noi.*

Grandi sono le opere che il Signore compie per noi ogni giorno e che da sempre ha compiuto. Meditare le grandi opere di Dio è entrare nel suo mistero. È amare Lui, gioire per Lui e con Lui. È anche desiderio di lasciarsi ogni giorno fare da Lui, perché noi siamo nella nostra verità solo se Lui ogni giorno ci modella secondo il suo cuore. Per contemplare le grandi opere di Lui occorrono in noi occhi di Spirito Santo. Gli occhi della nostra carne non ci aiutano molto.

Chiediamo alla Vergine Maria che ci ottenga questi occhi. La nostra vita ritroverà la pace. Anche il Movimento Apostolico è stupenda, grande, meravigliosa opera di Dio. È l’opera che deve dare verità a molte altre opere del Signore. Eppure molti ancora lo vedono con gli occhi della loro carne e peggio con gli occhi del loro peccato. Molti hanno una visione triste, lugubre, funerea, disastrata. È la visione del peccato che milita nel loro cuore e nelle loro carni.

Il Movimento Apostolico è luce radiosa di verità evangelica che deve risplendere nel mondo. È carità che dal cuore di Cristo deve spandersi sulla terra. È quella stupenda comunione dello Spirito Santo che deve rendere fratelli tutti gli uomini. Il Movimento Apostolico è il cuore di Cristo che vuole battere ancora nel cuore degli uomini, per continuare ad amare fino alla morte e alla morte di croce. È grande il mistero del Movimento Apostolico. Chi lo giudica e lo condanna, chi lo disprezza e sempre lo passa al vaglio della sua mente, rivela a se stesso che i suoi occhi sono ancora di carne e che il suo cuore è di peccato.

**NON MI ABBANDONARE**

Amare la Vergine,

la Madre della Redenzione,

vuol dire

compiere la volontà

del Figlio suo.

"Fate quello

che egli vi dirà".

L'uomo,

nel suo sconforto,

chiede sicurezza,

e così prega,

pur sapendo

che la Vergine

non può abbandonarlo:

"Madre mia,

non mi abbandonare,

non mi lasciare solo,

senza di te,

mi sento smarrito".

Nella sofferenza,

nel dolore,

invoca il Padre dei cieli:

"Signore,

abbi pietà di me;

non dimenticarti di me,

non nascondere il tuo volto,

non allontanare da me

la tua misericordia,

il tuo amore,

la tua presenza di grazia".

Un gemito:

"Dio mio, Dio mio,

perché mi hai abbandonato?".

Egli lo sa

che tu,

Signore,

non lo respingerai.

Ma nel suo cuore

parla l'angoscia.

E tu,

Signore,

dall'alto dei cieli,

non senti parlare la bocca,

ma il cuore

e non respingi

la sua preghiera,

perché in te,

ha confidato.

Egli sarà esaudito

per il suo gemito.

*Amare la Vergine, la Madre della Redenzione, vuol dire compiere la volontà del Figlio suo.*

Amare è obbedire. Obbedire è ascoltare. Ascoltare è porsi in silenzio di mente e di cuore dinanzi al Signore. Chi vuole obbedire deve presentarsi dinanzi al Signore come una brocca vuota. Se è vuota, il Signore la ricolma della sua Parola. Se è piena di parole umane e di pensieri della terra, Dio nulla potrà fare per noi. Dio può entrare in un otre vuoto. Mai potrà entrare in un otre pieno. Chi ama la Vergine Maria? Colui che fa la volontà del Figlio suo.

*"Fate quello che egli vi dirà".*

Queste sono le parole con le quali la Vergine Maria si è rivolta ai servi durante il banchetto di nozze a Cana di Galilea. Lei non chiede obbedienza. Indica la vera via dell’obbedienza. La via della vera obbedienza è Cristo Gesù. Chi ascolta Cristo ama la Vergine Maria. Chi non lo ascolta, non la ama.

*L'uomo, nel suo sconforto, chiede sicurezza, e così prega, pur sapendo che la Vergine non può abbandonarlo: "Madre mia, non mi abbandonare, non mi lasciare solo, senza di te, mi sento smarrito".*

Chi ama la Vergine Maria? Chi accoglie la Parola di Gesù che gliela offre come vera Madre dall’alto della croce. Il discepolo di Gesù non è un orfano abbandonato a se stesso. Lui ha una vera Madre. Una Madre che sa ascoltare ogni suo grido di aiuto, ogni implorazione di soccorso. Il cuore della Madre riceve ogni grido di aiuto e all’istante lo trasmette a Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore.

Chi prega la Vergine Maria, prega Cristo Gesù, ma non con il suo cuore, bensì con il cuore della Madre sua celeste. Vi è un abisso di differenza tra la preghiera elevata a Cristo Gesù con il nostro cuore e quella elevata a Lui con il cuore della Madre sua. Così vi è differenza abissale tra la nostra preghiera elevata al Padre nostro celeste e la preghiera elevata al Padre dal cuore di Cristo.

Il cuore del discepolo di Gesù raggiunge il cuore di Cristo per mezzo del cuore della Madre. Il cuore della Madre raggiunge il cuore di Dio per mezzo del cuore di Cristo. Il Padre ascolta Cristo Gesù. Cristo Gesù ascolta la Madre sua. La Madre sua ascolta ogni suo figlio che la invoca. Anche questo è il mistero della preghiera: Per Maria a Gesù, per Gesù al Padre. Dal cuore del discepolo al cuore di Maria, dal cuore di Maria al cuore di Gesù, dal cuore di Gesù al cuore del Padre. La Vergine Maria mai abbandona i suoi figli. Anche se ci sentiamo soli, mai lo siamo. Ella è sempre al nostro fianco.

*Nella sofferenza, nel dolore, invoca il Padre dei cieli: "Signore, abbi pietà di me; non dimenticarti di me, non nascondere il tuo volto, non allontanare da me la tua misericordia, il tuo amore, la tua presenza di grazia".*

La vita dell’uomo sulla terra è sofferenza, dolore, solitudine spirituale e anche fisica, povertà, miseria, malattia. Dal profondo, dall’abisso della nostra umanità ammalata dobbiamo gridare al Signore. Il Salmo ci ricorda questa verità e si fa nostra voce presso il Signore.

*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130 (129), 1-8).*

Noi siamo sempre nel profondo, nell’abisso della nostra umanità. Per questo il nostro grido deve essere senza interruzione. La salvezza viene dal Signore, il quale non farà attendere l’uomo. Anche questa verità è cantata dal Salmo.

*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele.*

*Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 121 (120), 1-8).*

Abbiamo tutti bisogno di Dio, più che la terra del sole. Un giorno senza sole è possibile. Un attimo senza Dio è impossibile.

*Un gemito: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".*

Questa frase è l’inizio del *Salmo* 22 (21). È il *Salmo* del giusto consegnato da Dio alla più grande sofferenza. È il *Salmo* che Gesù cantò sulla croce. Non è però un canto di disperazione, bensì di grande speranza. Dio ha abbandonato il suo Giusto alla croce, all’indicibile sofferenza, ad un atroce martirio. Ma Dio è presso di Lui per risuscitarlo, ridargli la vita non appena la prova sarà stata superata. Dio non lascia solo l’uomo nella sofferenza. È Lui la forza per superare ogni sofferenza e ogni prova. È Lui la luce nell’oscurità e nella notte buia della grande tribolazione o sofferenza.

*Egli lo sa che tu, Signore, non lo respingerai. Ma nel suo cuore parla l'angoscia.*

L’uomo giusto sa che il Signore è al suo fianco, come un prode, per combattere la battaglia della sofferenza e del dolore. L’angoscia, la sofferenza, il dolore è tanto. Il cuore si rivolge a Dio dall’abisso del male fisico e spirituale che lo affligge. Si rivolge a Lui da perfetto, vero uomo di fede. Chiede sostegno, sollievo, aiuto, risurrezione, grande liberazione. Il cuore sa che il Signore gli è accanto e per questo lo invoca.

*E tu, Signore, dall'alto dei cieli, non senti parlare la bocca, ma il cuore e non respingi la sua preghiera, perché in te, ha confidato.*

Ecco la fede del giusto che prega nella sofferenza: sa che il Signore verrà presto a liberarlo, perché in Lui ha confidato. Quella del giusto sofferente è una preghiera che si innalza al Signore non dalla superficie delle sue labbra, ma dall’abisso, dal profondo del suo cuore, dalle fibre più intime del suo essere. È il suo essere, la sua vita che prega, non le sue labbra. Quando si prega dall’abisso della sofferenza, sempre il Signore ascolta ed esaudisce.

*Egli sarà esaudito per il suo gemito.*

In questa frase vi è nascosta tutta la preghiera di Gesù sulla Croce. La Lettera agli Ebrei così narra questo momento di Gesù Signore.

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

La sofferenza è mistero. Essa è grandissima prova di fede, speranza, carità cui siamo sottoposti dalla nostra vita, che è sofferenza.

**IMMACOLATA...**

"Io sono

l'Immacolata Concezione...".

Non hai conosciuto

il peccato,

Madre sempre Vergine.

Tu sei

castissima,

purissima,

santissima

dal primo istante

del tuo concepimento.

"Ecco l'Agnello di Dio

che toglie

il peccato del mondo...".

Tu sei

il Figlio Unigenito del Padre,

la Luce del mondo,

il Logos Eterno

fattosi carne per la nostra salvezza.

E tu, uomo,

perché insegni la menzogna

e porti scompiglio

nei semplici e puri di cuore?

Perché pensi e parli

della Madre e del Figlio

secondo la durezza del tuo cuore?

Non temi Dio?

Che dirai al tuo Signore

quando sorella morte

ti condurrà innanzi a lui?

Convertiti.

O Madre,

salva il popolo di Dio

dai traviamenti

di quanti

professano ed insegnano

l'eresia e l'errore.

Intervieni

a portare

la pace della verità e della fede

a coloro che si sono lasciati smarrire

dalla confusione

e dalla menzogna.

Tu che sei

la Madre della Verità

sostienici e aiutaci

perché non deviamo mai

dalla via,

che è Cristo Gesù,

tuo Figlio e Signore nostro.

*"Io sono l'Immacolata Concezione...".*

La nostra fede confessa che la Vergine Maria non ha mai conosciuto il peccato, neanche quello originale, nel quale ogni uomo viene concepito. La Madre di Dio è stata sempre piena di grazia, fin dal primo istante del suo concepimento. L’immacolato concepimento della Vergine Maria è verità di fede, dogma della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Verità sulla terra e verità nei Cieli, presso gli uomini e presso Dio. Non solo la Vergine Maria è stata concepita senza peccato originale, Ella è stata fatta anche bellissima dal suo Dio e Signore. In bellezza di grazia, verità, giustizia, santità, carità, misericordia, pietà, compassione supera la bellezza di tutti gli Angeli e Santi. Tutto il Paradiso creato, non increato, dinanzi alla bellezza di Maria si inchina e riconosce che solo Dio le è superiore.

*Non hai conosciuto il peccato, Madre sempre Vergine.*

La Madre di Dio mai è appartenuta al male. Il suo spirito, la sua anima, il suo corpo non sono stati mai di alcuna creatura. Maria è stata sempre e tutta del suo Dio e Signore. La verginità della Madre di Dio non è solo fisica, del suo corpo, è anche del suo spirito e della sua anima. Vergine nei suoi pensieri, nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito, nei suoi sentimenti, nel suo corpo. Vergine sempre, in ogni momento della sua vita, dinanzi ad ogni creatura.

*Tu sei castissima, purissima, santissima dal primo istante del tuo concepimento.*

Ecco cosa confessa la nostra fede della Vergine Maria. Lei è castissima, purissima, santissima dal primo istante del suo concepimento. Ella è stata sempre piena di grazia, crescendo però di grazia in grazia, fino a raggiungere la perfezione assoluta possibile ad una creatura. Oltre la santità della Vergine Maria, vi è solo quella di Cristo Gesù, quella della sua natura umana. Poi si entra nella santità divina.

*"Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo...".*

Chi è Gesù? È l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Lo toglie lavandolo con il suo sangue, inchiodandolo nel suo corpo sulla croce. Chi vuole togliere il peccato del mondo, deve toglierlo come lo ha tolto Gesù: lavandolo con il suo sangue e inchiodandolo sulla croce della sua fedeltà piena al Vangelo della salvezza. La modalità di Cristo Gesù deve essere modalità di ogni suo discepolo

*Tu sei il Figlio Unigenito del Padre, la Luce del mondo, il Logos Eterno fattosi carne per la nostra salvezza.*

Chi è ancora Cristo Gesù. Il Figlio Unigenito del Padre: Gesù è il Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, il Verbo della vita, che si fece carne nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, per ricolmarci di grazia e di verità. Dio è Padre non perché ha creato il mondo. Del mondo è il Creatore. Anche dell’uomo è il Creatore. Dio è Padre perché ha generato il suo Figlio Unigenito nell’oggi della eternità. Dio è Padre nostro perché in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ci genera come suoi figli di adozione, rendendoci partecipi della sua natura divina.

La Luce del mondo: Gesù è la Luce della verità e della grazia. Solo Lui è questa Luce. È la Luce che ci fa luce in Lui, con Lui, per Lui. Gesù è la Luce eterna fattasi Luce nella sua carne, che viene nel mondo per illuminare ogni uomo. Solo Lui è la Luce vera. Chiunque desidera, vuole divenire luce, deve essere luce dalla sua Luce, luce nella sua Luce, luce per la sua Luce. Logos Eterno fattosi carne per la nostra salvezza: è il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Egli si fa carne per ricolmarci della sua Luce e della sua vita. La salvezza è divenire partecipi della sua Luce e della sua vita. Nessun altro è salvezza per i suoi fratelli. Chi vuole essere salvezza, dovrà esserlo in Lui, con Lui, per Lui, nella sua Luce e nella sua vita.

*E tu, uomo, perché insegni la menzogna e porti scompiglio nei semplici e puri di cuore?*

La verità storica, divina ed umana, del Cielo e della terra, del tempo e dell’eternità è questa sia di Maria che di Gesù. Se è questa, ed è questa, perché l’uomo insegna menzogne e porta scompiglio nei semplici e puri di cuore? Il motivo è uno solo: chi è corrotto nel suo cuore e nella sua mente, chi è falso nel suo cuore e nella sua mente, chi è cattivo nel suo cuore e nella sua mente, diviene incapace di verità.

Chi si è pervertito di mente e di cuore, mai potrà essere uomo di verità. Necessariamente sarà uomo di menzogna. Se è uomo di menzogna, tutto avvolgerà di falsità. Non può dire verità chi è trasformato in menzogna, falsità. Chi non dice la propria verità, la verità di se stesso, della sua natura e persona umana, mai potrà dire la verità di Dio e delle sue opere. Chi vuole dire la verità sulle realtà divine ed umane deve prima di ogni altra cosa divenire lui vero nella sua natura e persona umana. Diviene verità solo accogliendo Cristo Gesù e divenendo con Lui una cosa sola, una sola vita, una sola luce, una sola verità.

*Perché pensi e parli della Madre e del Figlio secondo la durezza del tuo cuore? Non temi Dio?*

L’uomo falso viene ora invitato a riflettere, meditare, pensare. L’uomo falso deve sapere una sola verità: se lui dice falsità sulla verità più alta, nobile, santissima che la storia ci ha lasciato in eredità, è segno che in lui non abita nessuna verità. Quest’uomo è totalmente corrotto dalla falsità. È più che un cieco. Se una persona non vede la luce del sole a mezzogiorno, non è il sole che non brilla, sono i suoi occhi che sono di pietra. Cristo Gesù non è una verità solamente divina. È una verità storica, tangibile, udibile, palpabile, visibile. Gesù Signore è più che il sole per la terra. È più che l’aria per ogni essere vivente. È più che l’acqua per i pesci del mare, dei fiumi, dei laghi. Solo chi è falso può insegnare falsità su Gesù Signore. Solo chi è malvagio può distruggere la sua verità. Solo chi è cattivo può dire cattiverie su Cristo, negando e distruggendo la verità storica.

La nostra parola su Cristo Gesù, verità divina ed umana, celeste e incarnata, soprannaturale e naturale, rivela il nostro cuore. Se il cuore è puro, dirà parole di verità e di purezza storica. Se invece è impuro, dirà parole impure sulla verità storica. La bocca parla sempre dalla pienezza del cuore. Quale il cuore, tale la bocca. Se la bocca è santa, il cuore è santo. Se la bocca non è santa, neanche il cuore è santo. Il cuore è la radice di ogni nostra parola. Di ogni parola impura l’uomo dovrà rendere conto al suo Signore oggi e nel giorno del giudizio. Temere Dio questo significa: pensare che domani ed anche oggi saremo sottoposti al suo giudizio di verità.

*Che dirai al tuo Signore quando sorella morte ti condurrà innanzi a lui? Convertiti.*

L’uomo falso, menzognero, che altera e travolge nella sua falsità la verità storica di Cristo e della Madre sua, viene invitato alla conversione. Ci si converte, lasciandosi purificare il cuore dallo Spirito Santo, nel pentimento e nella buona volontà di cambiare vita. Non c’è perdono dei peccati per chi intende e vuole rimanere nella sua falsità. Si esce dalla falsità e si entra nella verità. Si esce dal male e si entra nel bene. Si distrugge la cattiveria e si costruisce la bontà del cuore. Conversione e vita evangelica sono una cosa sola. Ci si converte per vivere una vita tutta evangelica. Sono falsi testimoni di Gesù e del suo Vangelo, quanti insegnano il perdono di Dio senza pentimento e senza conversione e senza obbligo di vivere una vita interamente evangelica.

*O Madre, salva il popolo di Dio dai traviamenti di quanti professano ed insegnano l'eresia e l'errore.*

Ora si chiede alla Madre nostra celeste di intervenire efficacemente. A Lei si chiede di salvare il popolo di Dio dai traviamenti di quanti professano ed insegnano l’eresia e l’errore. Questo insegnamento non è dei pagani contro i cristiani. È degli stessi cristiani contro i cristiani. È dei cristiani falsi contro i cristiani veri. Il male non conosce divisione di campo. Non c’è il campo del male e il campo del bene. Il campo del male ed il campo del bene è la stessa Chiesa universale, la Chiesa particolare, la Parrocchia, ogni comunità cristiana. Solo la sua potente intercessione potrà salvarci, liberarci dai cultori della falsità e della menzogna sulle nostre verità eterne e storiche.

*Intervieni a portare la pace della verità e della fede a coloro che si sono lasciati smarrire dalla confusione e dalla menzogna.*

Si chiede alla Madre di Dio che intervenga con la sua potente intercessione anche a beneficio dei cultori della falsità e dell’errore. La Vergine Maria anche di costoro è Madre. Anche di essi deve prendersi cura. Anche per loro deve ottenere la pace della verità e della fede. È questa vera carità evangelica, vero amore per ogni anima. Il vero cristiano è come Dio: vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza della verità e che entri nell’ovile della salvezza.

*Tu che sei la Madre della Verità sostienici e aiutaci perché non deviamo mai dalla via, che è Cristo Gesù, tuo Figlio e Signore nostro.*

La terza intercessione è per coloro che sono nella verità. La Vergine Maria deve proteggere tutti costoro perché mai smarriscano la via della verità e della vita che è Cristo Gesù, suo Figlio e Signore nostro.

**PREGHIERA A MARIA...**

Madre,

Madre della Redenzione,

Immacolata Concezione,

tu che dimori nel suo cuore,

tu che ascolti le sue suppliche,

nella debolezza,

sorreggila,

nella fragilità,

aiutala,

negli affanni

sostienila,

nel dolore

accarezzala,

nella tristezza,

confortala.

Quante lacrime

bagnano il suo viso...

Ma il sorriso che sfiora il suo labbro,

le nasconde.

Ma tu,

Madre che guardi e sai,

stalle sempre vicino.

Madre che stai sotto la croce,

dillo al tuo Figlio Gesù

che l'avvolga sempre più

con la sua grazia,

affinché diventi a tua immagine

nella sofferenza e nel perdono,

per raggiungerti presto

nella gloria del cielo.

*Madre, Madre della Redenzione, Immacolata Concezione, tu che dimori nel suo cuore, tu che ascolti le sue suppliche,*

Quando il cuore è pesante, gravato da indicibili sofferenze, è Lei la nostra grande speranza: la nostra Madre celeste. Quando la giornata è senza ossigeno spirituale e tutto sembra farsi buio attorno a noi, è Lei il nostro vero alito di vita: la Madre della Redenzione. È Lei perché Lei sa ascoltare le suppliche di chi la invoca. È Lei perché il suo cuore è stato fatto da Dio capace di consolare ogni altro cuore. È Lei perché Dio ha voluto che fosse la consolatrice degli afflitti, il rifugio dei peccatori, la speranza di ogni anima inquieta.

*nella debolezza, sorreggila, nella fragilità, aiutala, negli affanni sostienila,*

A Lei l’anima debole, fragile, affannata chiede di essere sorretta, aiutata, sostenuta. Con l’aiuto, il sostegno, la forza della Madre di Dio, la vita ricomincia a risorgere, ritorna dentro di noi.

*nel dolore accarezzala, nella tristezza, confortala.*

A Lei l’anima che è nel dolore e nella tristezza chiede una carezza d’amore e un conforto di gioia. Con la presenza della Madre di Dio nella nostra vita il dolore si trasforma in gioia e la tristezza in letizia. Grande è il conforto che la Vergine Maria dona alle anime tristi e sconsolate.

*Quante lacrime bagnano il suo viso...*

Le lacrime sono segno di forte dolore, dolore del corpo, ma molto di più dolore dello spirito, dell’anima. Quando le lacrime bagnano il viso è il segno che vi è tanto dolore nello spirito e nell’anima che non si riesce più a contenere dentro. Necessariamente deve esplodere fuori, tanto esso è abbondante.

*Ma il sorriso che sfiora il suo labbro, le nasconde.*

La presenza della Madre di Dio trasforma le lacrime in un dolce sorriso, perché esse non vengano viste da quanti sono attorno a noi. Anche questo miracolo sa compiere la Madre nostra celeste.

*Ma tu, Madre che guardi e sai, stalle sempre vicino.*

Alla vergine Madre, che guarda e sa, si chiede di stare sempre vicino. Vicino all’anima che soffre. Vicino ad ogni sofferente di questa terra. Senza di Lei la sofferenza non si sopporta. Nessun’anima potrà mai sopportare la sofferenza quando essa è indicibile, se non vi è la presenza consolatrice della Vergine Maria.

*Madre che stai sotto la croce, dillo al tuo Figlio Gesù che l'avvolga sempre più con la sua grazia,*

Alla Vergine Maria, che è Colei che sta sotto la croce di Gesù e di ogni altro suo figlio, si chiede di intervenire presso Gesù. A Gesù lei deve dire che assista l’anima sofferente con la sua grazia. Con la grazia di Dio tutto è possibile, anche vivere santamente il dolore. Oggi moltissimo dolore viene sciupato. Il cuore si chiude nel non perdono, nella sete di vendetta, nel chiedere una giustizia esemplare. Questo accade perché non si vive con la Vergine Maria. Ella non è presso la nostra croce ed allora questa altissima grazia di redenzione e di salvezza viene sciupata.

*affinché diventi a tua immagine nella sofferenza e nel perdono, per raggiungerti presto nella gloria del cielo.*

Ecco cosa chiede l’anima cristiana alla Madre di Dio. Le chiede di intercedere presso Cristo Gesù, affinché le ottenga tanta grazia per divenire a sua immagine nella sofferenza e nel perdono. Così raggiungerà presto il suo Eterno Amore nella gloria del cielo. È questa una preghiera fatta da chi possiede nel cuore la purezza assoluta della fede, della speranza, della carità. È questa la preghiera dell’Ispiratrice, elevata alla Madre di Dio, in un giorno di indicibile e intensissimo dolore del suo spirito e della sua anima. Questa preghiera va elevata a Lei, alla nostra Madre celeste, nei giorni della sofferenza e della persecuzione.

**MADRE MIA**

Madre mia,

Vergine benedetta,

Regina del cielo e della terra,

manda operai

nella vigna del Signore

disposti al sacrificio,

al servizio,

a rinnegare se stessi,

a prendere la croce

per seguire tuo Figlio Gesù.

Madre mia,

Vergine della Redenzione,

Specchio di santità,

fa' che in ogni cristiano

regni l'amore e la giustizia

per proclamare al mondo

le meraviglie di tuo Figlio Gesù.

Madre mia,

sempre Vergine,

senza macchia originale,

facci portatori

di pace e di verità,

aiutaci a santificarci

per essere degni di tuo Figlio Gesù.

Madre mia,

luce d'amore,

Regina degli afflitti,

consolaci,

rendici lontani dal peccato

per essere inebriati

dell'amore di tuo Figlio Gesù.

Madre mia,

Madre purissima,

Regina dei profeti,

smentisci i falsi profeti

perché trionfi sulla terra

la Parola di tuo Figlio Gesù.

"Non pensate

che Io sia venuto

ad abolire la Legge e i Profeti;

non sono venuto per abolire,

ma per dare compimento".

Madre mia,

aiutaci a perseverare

sulla via della verità;

ottienici una fede forte,

un amore grande

per vivere e morire

nella Parola di tuo Figlio Gesù.

*Madre mia, Vergine benedetta, Regina del cielo e della terra, manda operai nella vigna del Signore disposti al sacrificio, al servizio, a rinnegare se stessi, a prendere la croce per seguire tuo Figlio Gesù.*

Se la terra fosse priva di piante – dal filo d’erba ai grandi alberi – non vi potrebbe essere vita sulla sua superficie. Vi potrebbe esistere qualche minuscolo microbo, la vita però non si manifesterebbe in tutta la sua potenza e vigoria. Così dicasi per il Sacerdote Ordinato.

Se il mondo fosse privo di Sacerdoti Ordinati, Consacrati in Cristo Gesù, nella sua Chiesa, in esso vi sarebbe assenza di vera vita spirituale. Vi potrebbe esistere qualche microbo di vita spirituale. Essa però non si potrebbe mai sviluppare in tutta la sua vigorosa potenza della Santità. Dove non vi è il Sacerdote Ordinato, lì regna scarsezza, se non addirittura assenza di vera vita spirituale. È in tutto simile ad una terra senza piante. Questa verità è assoluta. Vale per tutti e per ciascuno. Vale anche per il Movimento Apostolico. Anche il Movimento Apostolico si deve nutrire della verità e della grazia prodotta dal Sacerdote per sviluppare nel suo seno tutta la vigorosa potenza della santità.

Per questo l’Ispiratrice chiede alla Vergine Madre, alla Madre sua, alla Vergine Benedetta, alla regina del cielo e della terra, che mandi operai nella vigna del Signore. Gli operai che la Vergine Maria deve mandare devono però essere disposti al sacrificio, al servizio, a rinnegare se stessi, a prendere la croce per seguire il Figlio suo Gesù. Ella chiede Sacerdoti alla maniera di Cristo Gesù, che sappiano seguire il Figlio suo sempre. Sono questi Sacerdoti che “producono” grazia e verità, con le quali nutrire e dissetare il mondo intero.

*Madre mia, Vergine della Redenzione, Specchio di santità, fa' che in ogni cristiano regni l'amore e la giustizia per proclamare al mondo le meraviglie di tuo Figlio Gesù.*

Il mondo non ha però solo bisogno del Sacerdote Ordinato. L’Ispiratrice vede tutte le necessità dell’ora presente e chiede alla Vergine Maria aiuto, soccorso, intervento della sua onnipotente mediazione. Ella chiede alla Madre sua, alla Vergine della Redenzione, allo Specchio di santità, di far sì che in ogni cristiano regni l’amore e la giustizia per proclamare al mondo le meraviglie del Figlio suo Gesù.

Senza l’amore e la giustizia che regnano nel nostro cuore, la proclamazione al mondo delle meraviglie di Gesù è del tutto infruttuosa. Le meraviglie di Gesù sono infatti l’amore e la giustizia che governano un cuore. Non si può chiedere per gli altri ciò che non chiediamo per noi stessi. Ciò che chiediamo per gli altri deve essere nostra vita. Solo se siamo ricolmi di grazia e giustizia, solo se il nostro cuore è pieno di Dio, possiamo proclamare al mondo le meraviglie di Cristo Signore.

*Madre mia, sempre Vergine, senza macchia originale, facci portatori di pace e di verità, aiutaci a santificarci per essere degni di tuo Figlio Gesù.*

Il mondo ha bisogno di tanta pace. La pace è dono di Dio, elargizione del suo amore. La pace va donata. Cristo la dona ai suoi discepoli. I suoi discepoli la donano al mondo. L’Ispiratrice chiede alla Madre sua, che è sempre Vergine, Immacolata, senza macchia di peccato originale, che faccia lei e gli altri portatori di pace e di verità. Chiede che aiuti lei ed ogni altra persona a santificarsi per essere degni del Figlio suo Gesù. Con l’aiuto della Vergine Maria si può divenire portatori di pace, ci si può santificare, si può essere degni del suo Figlio Gesù.

*Madre mia, luce d'amore, Regina degli afflitti, consolaci, rendici lontani dal peccato per essere inebriati dell'amore di tuo Figlio Gesù.*

Ora la Vergine Maria è invocata come luce d’amore, Regina degli afflitti. Maria è luce che riscalda i cuori con il suo amore. È la Regina che consola gli afflitti. A Lei si chiede di consolarci, ma anche di tenerci lontano dal peccato per essere inebriati dell’amore del suo Figlio Gesù.

L’afflizione è tristezza del cuore, della mente, dello spirito. È anche sofferenza del corpo. Il peccato invece è morte dell’anima. Questa morte provoca un vero disastro spirituale in tutto il nostro corpo e il nostro spirito. La Vergine Maria, la luce d’amore, ci irradia con il suo amore e noi vinceremo ogni afflizione e supereremo ogni tentazione.

*Madre mia, Madre purissima, Regina dei profeti, smentisci i falsi profeti perché trionfi sulla terra la Parola di tuo Figlio Gesù.*

La falsa profezia è tenebra che oscura la verità di Dio nel cuore dell’uomo. Alla Vergine Maria, alla Madre purissima, alla Regina dei profeti, si chiede si smentire i falsi profeti, perché trionfi sulla terra la Parola del suo Figlio Gesù. Tutto è oggi falsa profezia. La falsa profezia è la parola dell’uomo o della creatura che prende il posto della Parola di Dio. La Parola di Dio è luce purissima di verità e di salvezza. La parola della creatura è menzogna, inganno, falsità, errore.

*"Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento".*

Gesù è venuto sulla nostra terra per dare compimento alla Legge e ai Profeti. È venuto per portare la rivelazione del Padre nella luce purissima. Quanto il Padre aveva profetizzato nella Legge, nei Profeti, nei Salmi trova in Cristo il suo pieno compimento, la sua perfetta realizzazione. Anche i Comandamenti trovano la loro perfetta realizzazione nelle Beatitudini, che sono il compimento di tutta la Legge.

*Madre mia, aiutaci a perseverare sulla via della verità; ottienici una fede forte, un amore grande per vivere e morire nella Parola di tuo Figlio Gesù.*

Ecco la richiesta finale fatta dall’Ispiratrice alla Madre sua in questa preghiera. Ella chiede che ci aiuti a perseverare sulla via della verità. La perseveranza è sino alla fine. Essa è oggi, domani, sempre. A Lei si chiede che ci ottenga una fede forte e un amore grande per vivere e morire nella Parola di suo Figlio Gesù. In fondo si chiede alla Vergine Maria di prendere Lei il timone della nostra vita e di portare la nostra barca nel mare della Parola di Gesù. In questo mare navigare fino alle porte dell’eternità. L’Ispiratrice ha fede nella Vergine Maria, tanta fede, molta fede. A Lei consegna tutta la sua vita. Neanche un attimo lei si conserva per se stessa.

**TU VUOI....**

Madre Santa,

Madre della Chiesa,

Benedetta fra tutte le donne,

tutta bella sei

e tutta pura.

Madre Santa,

concepita senza peccato originale,

Madre di tutti noi,

Madre della Redenzione,

Sposa dello Spirito Santo,

tu vuoi

che le creature del Padre

tornino all'ovile

e che non si faccia mercato

delle cose sacre.

Tu vuoi

che i mercanti smettano di dire

che ti hanno vista

e ti vedono.

Dicono il falso

e mentono

per mercanteggiarti

al primo passante.

Ti adornano

con parrucche e indumenti

che nessuna creatura

mai indosserebbe.

Vuoi dire a tutti noi:

"Basta di tutte queste profanazioni.

Perirete nelle tenebre,

se continuerete

a fare mercato

nella casa del Padre”.

Vuoi, Madre Santa,

che almeno noi,

che diciamo di amarti,

ti difendiamo

dai falsi visionari

e curiamo

con diligenza ed amore

il culto

verso il tuo santo nome,

affinché ogni tuo passaggio tra noi

sia segno di fede e di verità.

Ti prego,

Madre Santa,

fa’ che i loro occhi vedano

e le loro orecchie

sappiano ascoltare

la verità.

*Madre Santa, Madre della Chiesa, Benedetta fra tutte le donne, tutta bella sei e tutta pura.*

L’amore verso Cristo Gesù è puro e santo, vero e giusto, ricco di salvezza e di santità, se è puro e santo, vero e giusto, nobile e grande l’amore verso la Madre di Gesù e Madre nostra. Chi non possiede un amore vero verso la Madre di Gesù, non ama Gesù secondo verità. Il suo amore verso Cristo è un amore non vero, non pieno, non santo, non puro, non giusto. L’amore per la Madre è la verità e la santità del nostro amore per il Figlio.

*Madre Santa, concepita senza peccato originale, Madre di tutti noi, Madre della Redenzione, Sposa dello Spirito Santo, tu vuoi che le creature del Padre tornino all'ovile e che non si faccia mercato delle cose sacre.*

Chi ama la Vergine Maria, canta sempre la sua bellezza. L’amore vero sempre ci fa vedere la vera bellezza della persona amata. L’amore non vero, impuro, peccaminoso, bugiardo mai ci fa vedere la persona amata nella sua più pura bellezza. L’amore impuro è segno di un cuore impuro e quando il cuore è impuro tutto si fa impuro, anche gli occhi vedono in modo impuro. Il cuore purissimo della Madre di Dio vuole che le creature del Padre tornino all’ovile. Vuole anche che non si faccia mercato delle cose sacre. Il cuore di chi ama con amore vero e puro vede il cuore della Madre di Gesù e rivela la verità, l’amore, i desideri che sono nascosti in un così grande cuore.

*Tu vuoi che i mercanti smettano di dire che ti hanno vista e ti vedono.*

Ecco cosa vuole il cuore purissimo della Vergine Maria, visto dal cuore puro dell’Ispiratrice: che nessuno dica di vedere, di aver visto la Madre di Gesù senza averla mai vista. Neanche per motivi di conversione si deve dire una simile falsità e menzogna. Anche perché mai vi sarà conversione dalla menzogna, dalla falsità, dall’inganno. La salvezza nasce sempre dalla più pura verità. La salvezza viene per la mediazione di grazia della Vergine Maria e dove la Vergine Maria non c’è, come fa a dare salvezza?

*Dicono il falso e mentono per mercanteggiarti al primo passante.*

La Vergine Maria non vuole che di Lei, delle sue apparizioni si faccia commercio spirituale. Se Lei c’è, c’è. Se non c’è, non c’è. Come si fa a vendere una cosa che non c’è, che non si possiede, che non si ha? Si commercializza il nulla, il niente, l’inesistente. È questo l’inganno e la menzogna.

*Ti adornano con parrucche e indumenti che nessuna creatura mai indosserebbe.*

Anche questo desiderio è nascosto nel cuore della Vergine Maria. Lei è stata sempre donna semplice, povera, umile, piccola, modesta in ogni cosa. Così la si dovrà sempre mostrare. Da questa visione nascerebbe una fede vera, autentica. Si vedrebbe la Vergine Maria nella sua realtà quotidiana. Si dovrebbe fare con la Vergine Maria ciò che si fa con il Crocifisso. La si dovrebbe presentare sempre nella più pura semplicità. Tutto il mondo si deve rispecchiare in essa. Anche il ricco troverebbe un grande motivo di conversione vedendo la sua Madre celeste povera e umile.

*Vuoi dire a tutti noi: "Basta di tutte queste profanazioni.*

Il cuore della Vergine Maria ha questo desiderio: che non venga profanata la sua immagine, neanche attraverso le sue effigie. Il ricordo di lei deve essere rispettoso della sua storia. La sua storia deve essere modello per la nostra storia.

*Perirete nelle tenebre, se continuerete a fare mercato nella casa del Padre”.*

Se non si ama secondo verità la Vergine Maria, per noi non c’è salvezza. La verità del nostro amore per Lei è rivelatore della verità del nostro amore per Gesù, il suo Vangelo, la sua salvezza.

*Vuoi, Madre Santa, che almeno noi, che diciamo di amarti, ti difendiamo dai falsi visionari e curiamo con diligenza ed amore il culto verso il tuo santo nome, affinché ogni tuo passaggio tra noi sia segno di fede e di verità.*

Ecco cosa chiede a noi che amiamo la Vergine Maria, che diciamo di amarla, volerla bene, incrementare il culto verso di Lei. Vuole che la difendiamo fai falsi visionari. Vuole che curiamo con diligenza e amore il culto verso il suo santo nome. Vuole che ogni passaggio tra gli uomini sia segno di fede e verità. Ogni processione con l’effigie della Madre di Gesù deve avvenire nel desiderio di crescere nell’amore verso Gesù e verso di Lei. Senza risveglio della vera fede, il suo passaggio è effimero, inutile, vano.

*Ti prego, Madre Santa, fa’ che i loro occhi vedano e le loro orecchie sappiano ascoltare la verità.*

L’esaudimento di questa preghiera può avvenire in un solo modo: creando cuore nuovo e mente nuova, orecchi puri e santi. Questo è il grande miracolo che sempre dovrà realizzare nell’uomo lo Spirito del Signore. È lo Spirito Santo che ci libera dal culto effimero e ci dona il vero amore per la Vergine Maria.

**UNA STATUA...**

Una statua...

È l'effigie di una donna,

una donna che sembra come le altre...

Ma è assai diversa:

non perché differisce dal corpo,

ma dalla sua anima,

dal suo spirito,

dal suo cuore,

dalla sua fede,

dal suo amore.

Ella è stata scelta

dal Padre dei cieli

come mistica Sposa dello Spirito Santo,

per dare al mondo

il suo Figlio Unigenito,

per divenire la Madre della Chiesa

e di tutte le creature.

Quella statua,

uomo,

ravviva un ricordo,

indica una presenza

spirituale e amorevole

della Madre tua celeste.

Quante volte nel tuo dolore

prendi l’effigie della tua mamma terrena

che non è più con te

e la guardi,

le parli,

ricordi i giorni tristi e lieti

trascorsi assieme a lei e preghi,

invocando la sua anima benedetta,

che ti stia vicino.

Quella statua,

che porta l’effigie di colei

che è la Madre della Chiesa,

deve ricordarti

la Madre di Gesù.

Non veneri in essa

del marmo, del legno, altro oggetto,

ma ami, nel segno, colei

che ti fu donata

come Madre ai piedi della croce.

Vuoi che ella venga da tutti

esaltata e benedetta

e così preghi:

Madre Santa

fa’ che le creature del Padre

riescano tutte ad amarti,

lodarti e ringraziarti

per tutto quello che tu hai dato al mondo.

*Una statua... È l'effigie di una donna, una donna che sembra come le altre...*

A volte assistiamo a dei rigurgiti di iconoclastia che di certo non fanno bene alla fede. Questo “Meditare” è una risposta a quanti, turbando le fede dei piccoli e dei semplici, si sono scagliati contro le statue della Vergine Maria. Una statua non è una statua. Non è un pezzo di legno. Essa è il ricordo visibile di un titolo della Vergine Maria: Immacolata, Assunta, Annunziata, Addolorata e mille altri titoli.

*Ma è assai diversa: non perché differisce dal corpo, ma dalla sua anima, dal suo spirito, dal suo cuore, dalla sua fede, dal suo amore.*

La statua della Madonna serve a ricordare di Lei anima, spirito, cuore, fede, amore, ogni altra virtù. In una statua vi è tutta la vita della Vergine Maria, colta però sotto un suo particolare, specifico, singolare aspetto.

*Ella è stata scelta dal Padre dei cieli come mistica Sposa dello Spirito Santo, per dare al mondo il suo Figlio Unigenito, per divenire la Madre della Chiesa e di tutte le creature.*

Chi è la Vergine Maria? È Colei che il Padre ha scelto tra tutte le donne come mistica Sposa dello Spirito Santo. Dal suo seno purissimo e castissimo è stato dato al mondo il Figlio Unigenito del Padre. Lei è stata costituita da Cristo Gesù Madre della Chiesa e di tutte le creature. La Vergine Maria non si è fatta da sé. È stata fatta da Dio in ogni cosa. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente. Questa la sua umiltà.

*Quella statua, uomo, ravviva un ricordo, indica una presenza spirituale e amorevole della Madre tua celeste.*

Contemplata nella fede ogni statua della Vergine Maria ravviva un ricordo, indica una presenza viva, spirituale, amorevole della Madre celeste. Chi guarda la statua della Vergine Maria non vede il legno, il marmo, il bronzo, l’oro, o altro metallo. Vede semplicemente la sua Madre celeste. La vede, la invoca, la prega, le manifesta il suo cuore. Manifesta il cuore a Colei che è sua Madre.

*Quante volte nel tuo dolore prendi l’effigie della tua mamma terrena che non è più con te e la guardi, le parli, ricordi i giorni tristi e lieti trascorsi assieme a lei e preghi, invocando la sua anima benedetta, che ti stia vicino.*

Sempre l’uomo si lascia aiutare dal visibile per raggiungere l’invisibile. Di certo nessuno si scaglierebbe mai contro un figlio, una figlia che prende l’immagine della propria madre terrena e a lei confida le sue pene. Ogni foto è un ricordo, è un pezzo di vita, un momento di storia della persona amata. Sono molti coloro che pregano le anime dei propri defunti prendendo in mano una loro foto. Per il visibile si giunge all’invisibile, ma solo come via, mezzo, strumento.

*Quella statua, che porta l’effigie di colei che è la Madre della Chiesa, deve ricordarti la Madre di Gesù.*

La statua della Vergine Maria a questo serve: a ricordarci Colei che è Madre della Chiesa, Madre di Gesù, Madre del discepolo di Gesù. Chi vede la statua vede la Vergine Maria in essa. Questa è la verità. Attraverso di essa prega la Madre sua celeste. La invoca e a lei manifesta il suo cuore. Glielo apre per trovare conforto.

*Non veneri in essa del marmo, del legno, altro oggetto, ma ami, nel segno, colei che ti fu donata come Madre ai piedi della croce.*

Noi non veneriamo il marmo, il legno, l’oro, il bronzo, o altro materiale. Noi amiamo e invochiamo Colei che ci è stata donata come Madre. Chi ci ha fatto questo dono è Cristo Gesù dall’alto della croce. È il suo dono d’amore. Il suo testamento perenne. La sua eredità.

*Vuoi che ella venga da tutti esaltata e benedetta e così preghi: Madre Santa fa’ che le creature del Padre riescano tutte ad amarti, lodarti e ringraziarti per tutto quello che tu hai dato al mondo.*

Chi ama veramente la Vergine Maria vuole che Ella da tutti venga esaltata e benedetta. Vuole che essa venga amata da tutto il mondo. Il suo desiderio si trasforma in preghiera. Si fa invocazione a Lei, perché a tutti conceda una particolare grazia. La grazia è questa: che tutti riescano ad amare, lodare, ringraziare Lei per tutto quello che Lei ha dato al mondo.

Lei ha dato al mondo se stessa e il suo Figlio unigenito.

Questo dono raggiunge la sua perfezione al Golgota. Qui Lei dona se stessa nel Figlio offerto al Padre per la redenzione del mondo. Ogni statua è un ricordo vivo di Lei. Presso ogni statua vi è sempre un cuore che offre alla Madre di Dio lacrime di gioia e di amarezza, di vita e di morte, di prosperità ma anche di una grande miseria. La Vergine Maria accoglie ogni lacrima e porta Lei la sua celeste consolazione. La Vergine Maria è la Madre che sa asciugare ogni lacrima.

**PAROLE VANE...**

Madre,

tu sei l'Immacolata Concezione,

la sempre Vergine.

Il mistero che ti ha avvolto è grande,

supera ogni umana conoscenza.

Come tu, o Madre, hai detto sì

alla voce dell'Angelo

che ti annunziava la volontà di Dio,

che ti chiamava ad essere Madre

del Figlio dell'Altissimo,

senza conoscere uomo,

così le creature del Padre,

fatte a sua immagine e somiglianza,

devono accettare nel loro cuore

e accogliere nel loro spirito

il tuo mistero di Madre sempre Vergine,

di donna tutta pura e tutta santa,

di Madre di Dio e Madre di tutti noi,

di mistica Sposa dello Spirito Santo

ed essere fieri, saldi, uniti,

pronti a testimoniare

il dono della salvezza

che si è compiuto attraverso te.

Dobbiamo difenderti, o Madre,

contro quanti

prendono una parola di qua ed una di là

e affermano di essere tuoi messaggeri,

inviati da te

per proclamare le menzogne e le falsità.

O Vergine santa,

O Benedetta fra tutte le donne,

mai potremo imitarti,

grande è il peccato,

immense le tenebre che avvolgono il mondo.

Chi tornerà pentito

alla casa del Padre,

o Madre mia?

Noi ti invochiamo:

Intercedi e prega per noi peccatori.

Fa' che noi,

respingendo ogni vana parola,

difendiamo la tua maternità divina

e il tuo immacolato concepimento.

Regina concepita senza peccato originale,

prega per noi ora e sempre.

Vogliamo amare il tuo mistero,

la tua santità,

e donarti per sempre il nostro cuore

insieme a Gesù,

tuo Figlio Unigenito.

*Madre, tu sei l'Immacolata Concezione, la sempre Vergine.*

Chi è la Vergine Maria? Lei è l’Immacolata Concezione, la sempre Vergine. Lei è la Donna concepita senza peccato, che è vissuta senza peccato, che è cresciuta nella grazia e nella sapienza. Lei è la Donna sempre Vergine. Non solo nel corpo, ma anche nella sua anima e nel suo spirito, nella sua volontà e nel suo cuore. Ella è stata sempre tutta di Dio. Mai è stata di una qualche creatura. Mai del male, neanche veniale, mai del peccato, mai del vizio. Ella è la Donna tutta Santa, la Nuova Eva, la vera Madre di tutti i viventi.

*Il mistero che ti ha avvolto è grande, supera ogni umana conoscenza.*

Quanto è avvenuto in Maria supera ogni umana conoscenza. Noi ancora conosciamo solo un piccolo raggio del grande sole che è la Madre nostra celeste. Il mistero che l’avvolge è così grande che la mente umana mai potrà contenerlo, spiegarlo, comprenderlo in tutta la sua vastità. Si dice che alla Vergine Maria manca solo la divinità per natura. La divinità le è stata partecipata in modo unico, più che tutte le creature dell’universo. Più che tutta l’umanità messa insieme. La luce di Maria supera tutte le luci di tutta l’umanità redenta. Questa la sua gloria e questo il suo mistero. Dio l’ha fatta così. Lei si è lasciata fare interamente dal suo Dio e Signore.

*Come tu, o Madre, hai detto sì alla voce dell'Angelo che ti annunziava la volontà di Dio, che ti chiamava ad essere Madre del Figlio dell'Altissimo, senza conoscere uomo….*

Essendo la Vergine Maria purissima, santissima, tra Dio e Lei non vi erano ostacoli di obbedienza e di ascolto. Dio parla e lei ascolta. Dio chiede e Lei dona. Dio domanda e lei risponde all’istante. Il suo sì è immediato. Maria accetta subito la sua vocazione di essere Madre del Figlio dell’Altissimo senza conoscere uomo, rimanendo vergine in eterno.

*Così le creature del Padre, fatte a sua immagine e somiglianza, devono accettare nel loro cuore e accogliere nel loro spirito il tuo mistero di Madre sempre Vergine, di donna tutta pura e tutta santa…*

Se la Vergine Maria ha accettato e vissuto tutto il suo mistero, ci potrà essere sulla terra un solo uomo che possa rifiutare, non accogliere nel suo spirito il suo mistero di Madre sempre Vergine, di Donna tutta pura e santa? Ci potrà mai essere una tale persona sulla nostra terra? Se una tale persona esiste, è segno che non è vero cristiano, vero discepolo di Gesù, vero figlio di Maria. Il cristiano è una sola verità con la Madre di Gesù, con la sua Madre celeste. Uno solo è il mistero: quello di Maria per intero nella vita del cristiano.

*Di Madre di Dio e Madre di tutti noi, di mistica Sposa dello Spirito Santo ed essere fieri, saldi, uniti, pronti a testimoniare il dono della salvezza che si è compiuto attraverso te.*

Se la vergine Maria è Madre di Dio e Madre di tutti noi, Mistica Sposa dello Spirito Santo, può un cristiano non andare fiero della grandezza della sua Madre celeste? Può non essere saldo, unito e forte nel testimoniare il dono della salvezza che si è compiuto attraverso la Madre di Dio?

Un cristiano che non testimonia per intero il Mistero della Vergine Maria mai potrà dirsi suo vero figlio. Non ama la Madre di Dio chi non proclama e non confessa la sua verità. Non ama chi non accetta la verità dell’altro, chi non fa le dovute differenze, chi confonde ogni cosa, chi mischia vero e falso, chi chiede cose non secondo la verità della persona che dice di amare.

Chi ama la Vergine Maria deve amarla secondo la sua più piena verità. Ama la Vergine Maria chi proclama, difende, annunzia sempre il suo grande mistero.

*Dobbiamo difenderti, o Madre, contro quanti prendono una parola di qua ed una di là e affermano di essere tuoi messaggeri, inviati da te per proclamare le menzogne e le falsità.*

È inganno, menzogna, falsità, attribuire alla Vergine Maria parole da Lei non dette, non proferite, non rivelate. Non ci si può servire del nome Santissimo di Maria, affermando di essere suoi messaggeri, per proclamare menzogne e falsità.

Ma neanche per dire parole buone ci si deve servire del suo Santissimo Nome. Il suo Nome è Santo e Santo deve sempre rimanere. Ciò che Maria non dice, mai dovrà essere detto. Ciò che dice invece sempre dovrà essere detto.

*O Vergine santa, O Benedetta fra tutte le donne, mai potremo imitarti, grande è il peccato, immense le tenebre che avvolgono il mondo.*

Si può imitare la grande santità della Madre celeste in un mondo in cui grande è il peccato, immense le tenebre che lo avvolgono? Si può imitare sempre la Vergine Maria, ad una condizione: che ci facciamo violenza. Se siamo disposti al grande martirio. L’amore per Lei esige il dono di tutta la nostra vita.

*Chi tornerà pentito alla casa del Padre, o Madre mia?*

Ci potrà essere ritorno nel vero pentimento alla casa del Padre in un mondo il cui desiderio è solo il peccato? Ritorna chi vuole ritornare, chi è forte e non si lascia condizionare dal mondo. La violenza per il regno è chiesta ad ogni uomo.

*Noi ti invochiamo: Intercedi e prega per noi peccatori.*

Noi non possiamo pregare per noi. Siamo peccatori. La Vergine Maria che è tutta santa può pregare per noi. Se la invochiamo, se glielo chiediamo, Lei di certo pregherà per noi e noi possiamo convertirci, possiamo tornare pentiti alla casa del Padre.

*Fa' che noi, respingendo ogni vana parola, difendiamo la tua maternità divina e il tuo immacolato concepimento.*

Siamo invitati a difendere il mistero della Divina Maternità di Maria e del suo Immacolato Concepimento, contro ogni parola vana. Queste parole vane non provengono dal di fuori della Chiesa, ma dal suo stesso seno. Provengono da quanti si dicono veri cristiani.

*Regina concepita senza peccato originale, prega per noi ora e sempre.*

Maria può pregare per noi ora e sempre, perché lei è stata concepita senza peccato originale. È piena di grazia dal primo istante della sua vita. Lei è la Donna più vicina a Dio, dopo Cristo Gesù. In Cielo sta alla destra del Figlio. Chi più di lei può pregare Gesù per noi?

Conoscere il mistero di Maria è cosa necessaria anche per ben pregare. Quando noi preghiamo, sappiamo a chi chiediamo. Sappiamo perché ci rivolgiamo a Lei. Tra Lei e Cristo non vi è alcuna mediazione. Mentre tutti i Santi, compresi gli Angeli, devono passare attraverso la mediazione di Maria, Maria non deve passare attraverso nessun altro. Questa verità dona verità alla nostra preghiera, perché la riveste di purissima fede.

*Vogliamo amare il tuo mistero, la tua santità, e donarti per sempre il nostro cuore insieme a Gesù, tuo Figlio Unigenito.*

Il discepolo di Gesù, il figlio di Maria deve volere amare il mistero, la santità della Madre. È da questo mistero, da questa santità la sua vita. Il cristiano deve dare per sempre il suo cuore a Maria e a Gesù. Dare il cuore è dare il corpo, la volontà, l’anima, lo spirito. Dare il cuore è dare la vita per intero, senza tenersi nulla per sé. Noi invece, spesso, siamo come Anania e Saffira.

**CANTO D'AMORE A MARIA...**

A te, Madre mia, apro il mio cuore,

per dirti che grande è il mio amore per te.

Ti benedico, ti lodo, ti ringrazio

perché mi hai mostrato l'amore,

dolce, tenero, delicato,

compassionevole, mite, fiducioso.

Con te nel cuore e nell'anima

mi abbandono a Dio,

confido il mio travaglio,

imploro soccorso ed aiuto,

chiedo che con potenza d'amore,

liberi gli uomini dalla schiavitù spirituale,

aprendo la loro anima alla verità di Dio,

facendo della loro vita

un segno di amore

per il Signore Gesù Cristo, luce del mondo.

Quando nella notte ti prego,

sento nel cuore, Madre mia,

la tua sollecitudine,

la tua misericordia;

contemplo la tua sofferenza interamente vissuta

nella fede, nella speranza, nella carità;

osservo la tua dolcezza

e quella bellezza interiore

che illumina sempre i tuoi tratti,

operando nell'umiltà,

al servizio di Dio.

O Madre mia,

tu che ami i tuoi figli,

e li vuoi condurre nell'ovile di Gesù

intercedi presso Dio,

per tutti i figli dello stesso Padre,

perché compiamo con il tuo stesso amore

la missione che Gesù ci ha affidato

per la conversione dei cuori.

Pellegrina di fede,

Vergine benedetta,

Immacolata, senza peccato originale,

Madre della Redenzione,

infondi nei nostri cuori il tuo amore,

nel nostro spirito la tua pace,

nei nostri desideri la tua misericordia.

Con il tuo grande amore

e la tua carità,

aiutaci, o Madre, a perseverare sempre.

*A te, Madre mia, apro il mio cuore, per dirti che grande è il mio amore per te.*

L’Ispiratrice ha sempre avuto un rapporto particolare con la Madre del Cielo. È stata sempre la sua Confidente, la sua Amica, la sua Mamma. In questo canto, ella Le manifesta tutto il suo amore. Le apre il cuore in modo che possa guardarvi dentro e vedere la grandezza dell’amore che essa nutre per una Mamma così alta, elevata, gloriosa. La sua bocca vuole dirle proprio questo: il suo amore è grande, grandissimo per Lei.

*Ti benedico, ti lodo, ti ringrazio perché mi hai mostrato l'amore, dolce, tenero, delicato, compassionevole, mite, fiducioso.*

L’Ispiratrice ha esperienza dell’amore con il quale la Madre di Dio l’ha amata. Quest’amore è dolce, tenero, delicato, compassionevole, mite, fiducioso. È un amore oltre l’umanamente pensabile e vivibile, perché la Vergine Maria ha un cuore che è oltre ogni altro cuore. Il suo cuore è l’Abitazione, il tempio, il Cielo della Santissima Trinità. Per questo suo amore oltre l’umano Maria va benedetta, lodata, ringraziata.

*Con te nel cuore e nell'anima mi abbandono a Dio, confido il mio travaglio, imploro soccorso ed aiuto, chiedo che con potenza d'amore, liberi gli uomini dalla schiavitù spirituale, aprendo la loro anima alla verità di Dio, facendo della loro vita un segno di amore per il Signore Gesù Cristo, luce del mondo.*

L’Ispiratrice ha scelto la Vergine Maria come sua Mediatrice presso Dio. Con Lei nel cuore e nell’anima si abbandona a Dio, confida a Lui il suo travaglio, implora soccorso ed aiuto, chiede che con potenza d’amore il Signore liberi gli uomini dalla schiavitù spirituale, aprendo la loro anima alla verità di Dio, facendo della loro vita un segno di amore per il Signore Gesù Cristo, luce del mondo.

Come si può constatare il suo cuore, che è pieno d’amore per la Vergine Maria, è pieno anche di amore per il Signore nostro Dio e per ogni anima da salvare. Nel suo cuore non vi è se non purissimo amore verso tutti. L’amore che è nel cuore è anche sulla bocca.

*Quando nella notte ti prego, sento nel cuore, Madre mia, la tua sollecitudine, la tua misericordia; contemplo la tua sofferenza interamente vissuta nella fede, nella speranza, nella carità; osservo la tua dolcezza e quella bellezza interiore che illumina sempre i tuoi tratti, operando nell'umiltà, al servizio di Dio.*

Il cuore dell’Ispiratrice vive di perfettissima comunione con il cuore della Madre celeste. Quanto ora ci rivela di questa comunione dovrebbe spingerci a cercare di vivere anche quanto lei vive. Ecco cosa le accade nella notte quando lei prega la Madre di Dio. Sente nel cuore la stessa sollecitudine, la stessa misericordia che era ed è nel cuore di Maria.

Contempla la sua sofferenza interamente vissuta nella fede, nella speranza, nella carità. Osserva la sua dolcezza e quella bellezza interiore che illumina sempre i suoi tratti, operando nell’umiltà, al servizio di Dio.

Questa comunione tra i due cuori si deve trasformare anche in comunione di imitazione, esemplarità, sequela. L’Ispiratrice è chiamata ad imitare in tutto ciò che è possibile la Madre di Dio. Nulla di ciò che è possibile dovrà essere tralasciato.

Dalla Madre di Dio si deve imparare ogni cosa. Lei è un modello perfetto di fede, speranza, carità. Lei è specchio di ogni virtù, in modo del tutto speciale dell’obbedienza. Se noi vivessimo uno solo dei suoi giorni, saremmo tutti già santi. Tanto è alta ed elevata la Santità della nostra Madre celeste.

*O Madre mia, tu che ami i tuoi figli, e li vuoi condurre nell'ovile di Gesù intercedi presso Dio, per tutti i figli dello stesso Padre, perché compiamo con il tuo stesso amore la missione che Gesù ci ha affidato per la conversione dei cuori.*

La Vergine Maria è pervasa da un grandissimo amore di salvezza per i suoi figli. Lei vuole che tutti giungano alla salvezza. Che nessuno rimanga fuori. Che nessuno si perda. Che tutti giungano in Paradiso. A Lei, che è pervasa di un così grande amore di salvezza, ecco cosa chiede l’Ispiratrice: che interceda presso Dio, per tutti i figli dello stesso Padre, affinché compiano con il suo stesso amore la missione che Gesù ci ha affidato per la conversione dei cuori. La salvezza del mondo è dalla missione del ricordo e dell’annuncio della Parola, del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Più persone diventano missionarie e più salvezza si compie in questo mondo, perché più persone giungono all’ascolto della Parola di vita. Se tutti i figli di Dio, quelli generati da acqua e da Spirito Santo, diventassero missionari, il mondo sarebbe illuminato da una grande luce.

È questo il desiderio dell’Ispiratrice: che per intercessione della Vergine Maria, ogni battezzato diventi un testimone di Gesù con la Parola e con la vita. Se noi tutti avessimo questa sua sensibilità, a quest’ora il Movimento Apostolico avrebbe raggiunto i confini delle galassie. Anche gli Angeli del Cielo saremmo andati ad evangelizzare, a fare conoscere loro il Vangelo. Che il Signore conceda a tutto il Movimento Apostolico questa sensibilità di salvezza, di redenzione, di missione.

*Pellegrina di fede, Vergine benedetta, Immacolata, senza peccato originale, Madre della Redenzione, infondi nei nostri cuori il tuo amore, nel nostro spirito la tua pace, nei nostri desideri la tua misericordia.*

Chi è la Vergine Maria? È la Pellegrina della fede, la Vergine Benedetta, l’Immacolata, la Concepita senza Peccato originale, la Madre della Redenzione. Cosa chiede l’Ispiratrice ad una Donna così eccelsa in santità? Le chiede che infonda nei nostri cuori il suo amore, nel nostro spirito la sua pace, nei nostri desideri la sua misericordia. Questa preghiera può essere fatta solo da un cuore che ama.

*Con il tuo grande amore e la tua carità, aiutaci, o Madre, a perseverare sempre.*

Cosa chiede ancora? Di essere aiutata a poter perseverare sempre. Glielo chiede in nome del suo grande amore e della sua carità. Dovremmo impararla a memoria questa preghiera e farla diventare nostra vita. Ora sappiamo perché l’Ispiratrice ama il Movimento Apostolico. Lo ama perché lo ama la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Lo ama con lo stesso suo amore e la sua grande carità. Lo ama fino alla consumazione totale della sua vita. L’Ispiratrice non soffre mai per sé, per i suoi molteplici dolori. Soffre solo per il Movimento Apostolico.

Il Movimento Apostolico è la sua vita, il suo cuore, la sua anima, il suo respiro, le sue mani, i suoi piedi, il suo corpo, il suo presente, il suo futuro. Lei il Movimento Apostolico lo ama veramente come lo ama la Vergine Maria, Madre della Redenzione, perché la Vergine Maria, Madre della Redenzione, ama con il suo cuore. È verità. È verità. È verità.

**PREGHIERA**

O Maria,

tu che stavi sotto la croce

del tuo Figlio Gesù Crocifisso,

per i tuoi sette dolori,

per le tue sofferenze,

intercedi per me!

Fa' che io veramente

possa guardare la Croce di Gesù

senza peccato.

Fa', o Maria,

che il mio corpo si allontani dal male.

Fa', o Maria,

che la mia anima,

il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi.

O Maria,

quando lo vuole il Padre mio,

io voglio venire nella vostra luce.

Per questo voglio essere veramente vostro (a).

O Maria,

guidami su una buona via: sulla via del bene

e allontanami dal male.

*O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso, per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me!*

In questa Preghiera la Vergine Maria è contemplata nel momento di più alta sofferenza per la sua vita. È contemplata ai piedi della croce mentre il Figlio suo Gesù è inchiodato sopra di essa. È contemplata nel suo indicibile dolore, nella sua grande sofferenza.

Per il suo atroce dolore le si chiede di intercedere per noi. Le si chiede di offrire questo suo dolore per noi. Quando la Vergine Maria offre tutto il suo dolore per noi, Cristo Gesù non può negarle la grazia. Tutto dona alla Madre sua. Nessuna sua richiesta potrà rimanere inascoltata. I sette dolori sono la perfezione della sofferenza. La Madre di Gesù è perfetta nella santità perché è perfetta nel dolore, nella sofferenza. È perfetta nella santità perché è perfetta nel suo olocausto di Madre.

Mai vi potrà essere perfezione nella santità se manca la perfezione nella sofferenza. In Maria questa perfezione è completa. Nulla si potrà aggiungere. A questa sofferenza si deve aggiungere quella dei suoi figli. Allora essa sarà nella completezza anche del corpo mistico di Gesù Signore.

*Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato.*

Ecco per quali finalità la sofferenza della Madre di Dio dovrà essere offerta, donata al Padre dei Cielo, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Dovrà essere donata perché io possa guardare la Croce di Gesù senza peccato. La possa guardare con cuore libero, puro, mondo, santo, pieno di pace, ricco di misericordia, carico di fede e di speranza. La possa guardare con un cuore sempre rinnovato dallo Spirito Santo. La possa guardare con un cuore di carne e non di pietra. È questa la prima grazia che la Vergine Maria deve ottenerci. Se il cuore è puro, tutto diviene puro. Se è nuovo, tutto si rinnova.

*Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male.*

La seconda intenzione che la Vergine Maria deve mettere nell’offerta della sua sofferenza è per il nostro corpo. Il Signore deve darci la grazia per allontanare il nostro corpo dal male. Il male da cui il corpo si deve allontanare non è solo il peccato mortale. È anche il peccato veniale. Sono tutti i vizi piccoli e grandi che infestano il nostro corpo e il nostro spirito. Male sono anche i molteplici desideri che inquinano la nostra vita. Male è tutto ciò che rende impuro il nostro corpo. Lo rende corpo che non può essere offerto a Cristo Gesù per la redenzione del mondo.

Redime il mondo il corpo puro e santo offerto in sacrificio, in olocausto a Gesù Signore. Se il corpo è impuro, pieno di vizi, di peccati, anche veniali, l’offerta è impura, immonda, non gradita al Signore. Con l’offerta del nostro corpo impuro non si salvano anime. Il Padre dei cieli non gradisce la nostra offerta.

*Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi.*

La terza intenzione di preghiera è la liberazione di tutta la nostra vita dalla profanità, dalla mondanità, dalla appartenenza alla terra, nelle sue infinite attrazioni, per consegnarla tutta alla Vergine Maria. Questa grazia mai potrà essere nostra, se mancano le prime due.

Si guarda la croce senza peccato, ci si allontana dal male, ci si consegna interamente alla Vergine Maria perché lei ci faccia strumento di purissimo amore di salvezza e di redenzione dei nostri fratelli.

*O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce.*

La Vergine Maria deve aiutarci a varcare la soglia del Paradiso. Ma per questo è necessario che noi le manifestiamo questo desiderio. Oggi questo desiderio è assai scarso, molto scarso in molti di noi. Vi è in molti più desiderio di terra che non di cielo. Dobbiamo invertire il nostro cuore, anziché lasciare che si inclini verso la terra dobbiamo aiutarlo che si volti verso il cielo.

*Per questo voglio essere veramente vostro (a).*

Per la realizzazione di questo desiderio è posto a fondamento il desiderio di essere interamente della Vergine Maria. Se siamo oggi una cosa sola con Lei sulla terra, saremo anche domani una cosa sola con Lei nel cielo. Si desidera essere con Lei una cosa sola oggi per essere domani con lei una cosa sola per l’eternità in Paradiso.

*O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.*

A Maria si chiede di guidarci su una buona via. Questa buona via è la via del bene, sempre però nell’allontanamento dal male. Non si può camminare allo stesso tempo su due vie. Via del bene e via del male. Se ne deve scegliere una sola. Noi chiediamo alla Vergine Maria che ogni giorno ci strappi dalla via del male e ci introduca sulla via del bene.

Chi recita con fede questa preghiera, per promessa della Vergine Maria, vedrà nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, il compimento, la realizzazione, l’adempimento, l’ascolto di ciò che si chiede. Quanto in essa si chiede sarà nostro. La Vergine Maria esaudirà la nostra richiesta. È sua promessa.

AI PEDI DELLA CROCE

La sofferenza è “la madre della vita”. È il “tesoro dall’inestimabile valore”, la “perla preziosa” da offrire a Cristo Gesù per la conversione dei cuori. La sofferenza è “uno scambio di vita”. Ci si priva della propria vita per dare vita. Poiché la vita è sia fisica che spirituale, la sofferenza è fisica e spirituale, il sangue è del corpo, dell’anima, dello spirito. Più si è capaci di “privazione” e più vita si dona al mondo: vita fisica, vita dello spirito, vita dell’anima.

Dalla Croce, dal suo corpo trafitto, Gesù realmente ci diede il suo sangue. Nell’Eucaristia ci dona il suo sangue da bere, la sua carne da mangiare. Il suo sacrificio incruento sull’altare, cruento sulla croce, ma l’uno e l’altro vero sacrificio, dona vita allo spirito, all’anima, e per lo spirito e l’anima anche al corpo. Per l’Eucaristia il corpo è tenuto lontano da ogni vizio, vive di virtù e ogni virtù è vera fonte di vita per l’anima, lo spirito, il corpo.

La Vergine Maria non versò per noi fisicamente il sangue, per noi versò il sangue del suo spirito e della sua anima. Tutta la sua vita fu una rinuncia, una sofferenza, una privazione, uno svotamento, per essere tutta del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Da questa consegna a Dio, Ella divenne la Madre della vita. Per il suo dolore e la sua sofferenza, nel suo seno mistico, Lei genera noi, per opera dello Spirito Santo, come veri figli di Dio e ogni giorno, sempre con il sangue della sua anima e del suo spirito ci alimenta di vita vera.

Il Movimento Apostolico è chiamato per andare, salvare, convertire: “Va’, salva, converti”. Senza la “sofferenza” non c’è salvezza. Non siamo “madri di vita”, siamo privi del “tesoro dall’inestimabile valore”, non possediamo la “perla preziosa” da offrire a Dio, per Cristo, nello Spirito Santo come “prezzo” per il riscatto delle anime. Il nostro apostolato è sterile, mancherà sempre di vera fecondità spirituale. Quale dovrà essere allora il sangue del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra anima da offrire a Dio per la redenzione?

Noi siamo “Figli della Madre della Redenzione”. La redenzione avviene per pagamento del prezzo del riscatto. Si paga, si ottiene la libertà di un’anima. Non si paga, non c’è libertà. Non diamo il prezzo del riscatto, le anime rimangono nella loro schiavitù e anche i corpi rimangono nella prigionia del vizio, dell’immoralità, della trasgressione dei Comandamenti. La vita dell’altro è dalla nostra sofferenza da offrire a Dio come prezzo per il riscatto. Questa verità è essenza del nostro essere Movimento Apostolico. Noi salviamo per redenzione, per riscatto. Il riscatto è nell’offerta del sangue del corpo, dello spirito, dell’anima.

Sangue è consacrare la vita a fare bene il ministero che ci è stato affidato. Uno studente che non studia, non solo oggi, ma neanche domani potrà salvare una sola anima. Oggi non vive bene il proprio ministero, non si sacrifica per divenire ciò che dovrà essere domani e non essendo domani ciò che sarebbe dovuto essere, di certo non salva. Non sa amare secondo verità, giustizia, santità, grande abnegazione. Chi vuole amare, salvare, redimere domani, deve iniziare oggi a vivere bene i suoi doveri per una crescita bene ordinata.

Sangue è conquistare oggi la propria santità, tenendo il corpo lontano da ogni vizio, così da renderlo sempre disponibile per il Signore. Mai il Signore potrà lavorare con un corpo infestato dai vizi, dalle imperfezioni, dalle trasgressioni, dagli abusi di ogni genere. La santità del corpo è quel sangue che sempre deve essere disponibile per operare redenzione. Se il nostro corpo non è sacrificabile a Dio perché non santo, mai una sola anima si salverà per mezzo nostro. Se non possiamo offrire il sangue del corpo, neanche il sangue dell’anima e dello spirito potrà essere offerto. Il vizio ci taglia fuori dall’opera della salvezza e della redenzione. Abbiamo bisogno noi di essere riscattati. È necessaria per noi un’anima che paghi e ci redima.

Sangue è tenere puri i pensieri, liberandoli da ogni inquinamento che viene dal male. Nella mente, nel cuore di un figlio della Madre della Redenzione vi deve essere un solo pensiero: *“Cosa fare oggi per essere gradito alla Madre della Redenzione? Cosa fare per aggiungere un po’ del mio sangue dello spirito e dell’anima al suo perché molti cuori si salvino? Come agire per rivelare al mondo che io sono figlio di una Madre che ai piedi della croce ha versato tutto il sangue del suo spirito e della sua anima per la mia salvezza?”*. Se il pensiero non è fisso sulla Madre di Gesù ai piedi della croce, i pensieri del mondo lo inquinano e con i pensieri di Satana non c’è salvezza per gli altri. Prima dobbiamo purificare il nostro sangue, perché solo il sangue puro redime. Il sangue impuro reso tale da pensieri impuri mai potrà essere dato come prezzo di salvezza e di redenzione. Dio gradisce tutto ciò che è santo.

Sangue è impegno serio per osservare tutti i Comandamenti, le Beatitudini, ogni Parola proferita da Gesù Signore. Senza una vita perfettamente evangelica, il nostro sangue è anemico e anche se è dato non salva. Gli manca la fortezza della santità, che è giustizia e carità, vissute secondo il volere di Cristo Gesù. Chi vuole salvare non deve conoscere il peccato. Chi conosce il peccato non salva, perché il peccato ha bisogno esso di essere espiato. Chi deve espiare per sé ed ha bisogno del sangue del corpo di Cristo, mai potrà dare il suo sangue al corpo di Cristo per la redenzione del mondo.

Sangue, per noi del Movimento Apostolico, è la pronta obbedienza a partecipare là dove è necessaria la nostra presenza. La presenza si porta perché in quel luogo, in quel momento, Gesù ha bisogno del nostro sangue per redimere qualche cuore. Si va allora perché Gesù ha bisogno del nostro corpo per farsi vedere, della nostra bocca per poter parlare, del nostro cuore per amare qualche anima. O vediamo la nostra missione come “necessità di Cristo Gesù”, per poter essere Lui presente per mezzo nostro in un luogo, oppure mai si opererà redenzione. Andremo portando noi stessi, ma non portando Gesù. Anche il sangue di una presenza sofferta per portare Cristo è sangue di redenzione e di salvezza.

La Vergine Maria è stata sempre a disposizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per portare Loro dove Essi volevano essere portati da Lei. Maria non visse la sofferenza dei lunghi viaggi, dell’esilio, perché lo Spirito e Gesù dovevano essere portati in certi luoghi? Maria non portò lo Spirito Santo nella casa di Zaccaria? Non portò Gesù nella capanna di Betlemme? Non portò Gesù nel tempio? Non portò Gesù in Egitto? Non portò Gesù sul Golgota perché fosse Lei ad offrirlo al Padre per la Redenzione del mondo? Ecco il sangue di Maria: rinuncia alla sua vita per essere portatrice della vita di Dio sulla nostra terra.

Tutto questo mistero del sangue dello spirito, dell’anima, del corpo, potrà illuminarsi nel nostro spirito, sempre con la Luce Infinita dello Spirito Santo, riflettendo su alcune verità contenute nella Parola di Dio. Quando il mistero della sofferenza sarà chiaro al nostro spirito, solo allora inizieremo a poter costruire la nostra vita perché diventi strumento di salvezza nelle mani del nostro Dio. La redenzione è nella sofferenza. La sofferenza che redime è nella santità.

Prima ancora che nascesse il Movimento Apostolico, la Madre di Gesù diede ai primi convertiti al Vangelo di Cristo Signore per la parola dell’Ispiratrice, una preghiera, nella quale si ricorda il suo grande dolore e il suo stare ai piedi della croce. A questa preghiera, recitata con fede, è legata una grazia. Per essa, sempre elevata alla Madre di Gesù, con vera e convinta fede, con forte e risoluto desiderio di cambiare la nostra vita, il nostro corpo viene trasportato dal regno del vizio al regno delle virtù, dalla concupiscenza degli occhi e della carne, alla sublime virtù della purezza. Da strumento di perdizione per essa se ne fa uno strumento di redenzione. Noi la recitiamo, ma spesso senza fede, senza desiderio, senza alcuna comunione con il cuore della Madre della Redenzione. Per questa preghiera la carne si trasforma, diviene carne santa.

*O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso, per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me! Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato. Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male. Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi. O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce. Per questo voglio essere veramente vostro (a). O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male*.

Nel tempio di Gerusalemme, quaranta giorni dopo la nascita di Cristo Gesù, Simeone associa il modo mirabile Madre e Figlio e di essi ne fa un solo mistero di redenzione, ognuno però secondo il suo ministero specifico, corrispondente al loro specifico essere, che è infinitamente differente. Questa unità è necessaria perché vi sia la redenzione. Sempre al dolore di Cristo va aggiunto il dolore della Madre e di tutti i suoi figli. Un solo dolore e una sola redenzione. Un solo sangue di salvezza. Quello di Maria è sangue dell’anima e dello spirito.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»* (Lc 2,33-35).

San Paolo questo mistero di unità lo applica a se stesso e a tutti i discepoli di Gesù. Chi vuole redimere il mondo, deve aggiungere il suo sangue al sangue di Cristo, al sangue del suo corpo che è la Chiesa. Se il sangue non è aggiunto non vi potrà essere redenzione. La redenzione oggi è dal corpo di Cristo ed il sangue deve essere quello del corpo. Chi è corpo di Cristo deve aggiungere il suo sangue. È obbligo di redenzione e di salvezza. È dovere di amore.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza* (Col 1,24-29).

Presso la Croce, nel grande dolore dell’anima e dello spirito, Maria è costituita Madre di tutti i viventi. Per l’unità e la comunione di questi due dolori: quello di Gesù e quello di Maria, ognuno secondo la sua specifica sostanzialità, lo Spirito Santo ci genera nel seno della Madre e per essa siamo partoriti come veri figli di Dio. Lei è la Madre che ci genera nel grande dolore, nell’indicibile sofferenza. Questo è il mistero che si compie ogni qualvolta un figlio del principe di questo mondo diviene figlio di Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, nascendo da Lei.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé* (Gv 18,25-27).

Quanto è stato grande il dolore della Vergine Maria? Esso non è stato grande. È stato perfetto, pieno. Ad esso nulla manca, perché nulla si può aggiungere. Ad esso va ora aggiunto il nostro se vogliamo che Lei sia oggi e sempre Madre della Redenzione. Per il nostro dolore Lei continua a generare figli. In assenza del nostro dolore Lei non potrà essere Madre. Le manca il “prezzo” da presentare al Padre.

Come San Paolo compie ciò che manca ai patimenti di Cristo, così noi dobbiamo compiere ciò che oggi manca al dolore di Maria, se vogliamo che Lei generi sempre nuovi figli a Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Noi aggiungiamo il nostro dolore e Lei sarà Madre di una moltitudine di figli.

A noi Lei chiede questa grande carità. Lei vuole essere Madre di una moltitudine di figli. Per noi Lei continua ad essere Madre. Per noi è ridotta ad una sterilità eterna. Al Movimento Apostolico Lei chiede di farla ritornare ad essere la Madre dai molti figli. La vita della Madre della Redenzione è dal nostro sangue. Anche se il suo dolore è perfetto, il nostro deve essere sempre aggiunto. È per obbligo di amore.

*«Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso»* (Lam 1,11-16).

Ciò che ad Abramo fu risparmiato sul monte, a Maria è stato chiesto. Più che Abramo, infinitamente oltre, è la Madre di Dio. Sul Golgota Lei ha offerto il Figlio al Padre per la redenzione del mondo. Il suo dolore era necessario a Dio. Per il suo dolore, nel suo dolore, il dolore di Cristo redime e salva la terra. Non è facile entrare in questo mistero. Con l’aiuto dello Spirito Santo si può comprendere solo però a modo di scintilla quanto è avvenuto sul Golgota.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea* (Gen 22,1-19).

Possiamo anche affermare che è presso la croce la perfetta verità della profezia di Dio detta alla donna dopo il peccato. Maria è la Donna che sempre partorisce nel dolore, se sempre però aggiungiamo il nostro, di noi che siamo figli suoi. Questa grazia, questa carità, questo dono non possiamo negarglielo. Lei ci ha fatti veri figli. Noi dobbiamo aiutarla perché rimanga Madre e generi figli per sempre. Tutto è dal nostro dolore e dalla nostra carità filiale.

*Alla donna disse: “Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli”* (Gen 3,16).

La Lettera agli Ebrei ci rivela quanta potenza di redenzione possiede il corpo di Cristo, offerto al Padre in sacrificio di purissima obbedienza. Questa verità deve insegnarci che anche il nostro corpo, che è corpo di Cristo, se offerto al Padre in purissima obbedienza alla sua volontà, diviene, per lo Spirito Santo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, strumento di redenzione eterna. Poiché tutti abbiamo un corpo, basta l’offerta di esso al Padre, per completare ciò che manca ai patimenti di Cristo oggi. Urge questa divina visione di fede della nostra vita. Un corpo si può offrire, se è portato nella santità, se è senza vizi e pieno di virtù.

*È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato* (Eb 10,4-18).

Il sangue è la vita. Cristo ci dona il suo sangue. Il suo sangue è vita per noi. Il suo sangue ci purifica, ci lava, ci monda, ci nutre, ci ricolma di vita. Il suo sangue è però il frutto del suo dolore. Lui si priva del suo sangue anche fisicamente, e la vita torna a splendere nel mondo. La verità dello Spirito Santo valeva per ieri, vale per oggi e per sempre: Senza effusione di sangue non c’è redenzione. Il sangue della redenzione oggi è il nostro, se unito al sangue di Cristo e della Madre sua. La redenzione oggi è dal nostro corpo, dalla nostra vita offerta al Padre.

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono* (Eb 9,15-22).

San Pietro esorta i cristiani a guardare Cristo Gesù. Lui è giusto per gli ingiusti, santo per i peccatori. Tutta la sofferenza del mondo è stata da Lui assunta in espiazione dei peccati. Se Cristo si è consegnato alla sofferenza, Lui il Giusto e il Santo, potrà il suo discepolo non consegnarsi ad essa? È vero discepolo di Gesù chi fa dell’obbedienza a Dio lo stile della sua vita. Ma cosa significa obbedire al Signore? Vivere la vita in ogni sua condizione sopportando ogni cosa.

La vita va vissuta con le due virtù di Gesù Signore: l’umiltà e la mitezza. Con l’umiltà si vede ogni cosa come permessa dal Signore come prova della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità. Con la mitezza si vive ogni cosa, offrendo a Dio in sacrificio di soave odore. Ogni mortificazione, ogni insulto, ogni disprezzo, ogni calunnia, ogni martirio del corpo e dello spirito va offerto al Signore in sacrificio di redenzione per il mondo. Il discepolo di Gesù è il “continuatore” della sua Croce e della sua passione. Se lui non è il “continuatore” della croce e della passione del suo Maestro, si interrompe sulla terra per lui il mistero della redenzione. Per lui Cristo Gesù non potrà salvare nessuna anima, perché per lui il mistero della croce non è portato avanti, non è vissuto oggi nella storia attuale.

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime* (1Pt 2,11-25).

È giusto chiedersi: perché la Chiesa dedica un giorno della sua liturgia alla contemplazione del dolore della Madre di Dio e Madre nostra? La Vergine Maria nella sua altissima santità è la prima che completa nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Il corpo è uno, una deve essere la croce, una la sofferenza di redenzione e di salvezza.

Ciò che ha compiuto Lei, deve essere portato a compimento da ogni suo figlio. Non si può lasciare il corpo di Cristo senza il compimento nella sofferenza. Il corpo mancherebbe di forza di redenzione soggettiva. Oggettivamente la redenzione è perfetta. Ad essa nulla manca. Soggettivamente, persona per persona, la redenzione si compie aggiungendo la nostra sofferenza a quella di Cristo Gesù, sul modello e l’esempio della Vergine Maria. Senza questo compimento, per noi nessuna anima si salverà e noi siamo responsabili della sua perdizione eterna ed anche nel tempo.

Per quanti sono aderenti del Movimento Apostolico la contemplazione del dolore della Madre di Gesù si riveste di un significato nuovo e riguarda la sua maternità universale. Lei è Madre di ogni figlio di Dio.

È questa la sua missione. Lei però mai potrà generare se al sangue del suo spirito e della sua anima non aggiungiamo noi il sangue del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito. Ma come si aggiunge il nostro sangue al suo? Attraverso una purissima obbedienza alla sua volontà. Lei ci ha chiesto di ricordare al mondo la Parola di suo figlio Gesù. Il ricordo della Parola comporta per noi una indicibile sofferenza.

La prima sofferenza è quella di strappare il nostro corpo al potere delle tenebre e trasportarlo nel regno della luce. È quella di togliere i vizi dal corpo e dallo spirito e rivestire corpo e spirito di ogni virtù. Questa è una sofferenza senza interruzione. Ogni giorno, mondo e vizio ci assalgono.

Ogni giorno, con la nostra sofferenza, privazione, morte al mondo, ci liberiamo dal mondo e dai suoi vizi. Questo lavoro di santificazione è l’urgenza quotidiana per noi.

La seconda sofferenza, impossibile senza la prima, è di obbedire a Lei, alla Madre della Redenzione, che chiede una missione perenne. L’aderente del Movimento è chiamato ad essere ricordo vivo della Parola, con il corpo, lo spirito, l’anima, pensieri, desideri, azioni, comportamenti. Per la missione si deve rinunciare ad ogni cosa, anche al nostro corpo, alla nostra anima, al nostro spirito.

La Madre di Gesù ha bisogno di queste due sofferenze. Per esse Lei ogni giorno concepisce, ogni giorno genera, ogni giorno dona alla luce nuovi figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta ogni aderente del Movimento Apostolico affinché ti faccia, giorno dopo giorno, grande Madre della Redenzione, Madre dai molti figli, per la sua obbedienza alla tua volontà, frutto della sua quotidiana sofferenza e dolore.

Angeli, Santi, non permettete che un solo aderente del Movimento Apostolico renda sterile, senza figli, la Madre della Redenzione, per la sua mancata obbedienza alla sua volontà.

SUL DOLORE DELLA VERGINE MARIA

*O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso*

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova.

Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*.

Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Alla croce Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore.

Ecco la missione della Vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento alla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà Lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo.

La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa sola con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e aiutaci a stare sempre sulla croce di Gesù Crocifisso, crocifissi anche noi in Lui, con Lui, per Lui. Tu verrai e ci offrirai al Padre per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Non c’è conversione dei cuori se non in questa tua offerta che farai di noi al Padre nostro celeste. Angeli e Santi di Dio, intercedete. Vogliamo restare con Cristo, in Cristo, per Cristo, sulla sua croce per essere offerti al Padre per la salvezza dei fratelli.

*Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me!*

La Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto.

A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori.

Ella deve intercedere per noi preso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell’umanità.

Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell’umanità c’è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica.

È assai preoccupante la visione del convito dell’umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuore che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l’uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale.

La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c’è più speranza alla mensa dell’umanità. Senza la sua preghiera, per noi non c’è futuro di vita. C’è solo un trascinarci stancamente verso la morte e la perdita della nostra stessa identità e verità di persone fatte ad immagine e somiglianza del Creatore.

Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze.

I setti dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù.

Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: quello del Figlio e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il figlio per la salvezza del mondo. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio dell’Altissimo, come il Padre ha dato il figlio per la redenzione dell’umanità. In questo sacrificio la Vergine Maria ha anche offerta se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l’ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. A Lei, che gli ha dato tutto, che è stata sempre al suo fianco, che ha fatto del calvario un altare di immolazione, il Cristo concede ogni grazia e benedizione e così per mezzo di Lei nuovamente la gioia ritorna sul volto della nostra esausta umanità. Noi dobbiamo credere nell’intercessione della Vergine Maria. Su questa fede dobbiamo impegnare tutta la nostra preghiera. È la via maestra per essere esauditi e per ritornare a ricolmare il cuore di speranza e di letizia spirituale.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno del tuo sorriso per ricominciare anche noi a sperare e a vivere. Angeli e Santi presentate voi a Lei la nostra incessante invocazione.

*Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato*

Se vuoi comprendere questa frase della nostra preghiera alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, dobbiamo chiedere al Signore gli stessi occhi di fede del discepolo che Gesù amava. Medita e contempla il suo modo di guardare la croce di Cristo Gesù.

“*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua* *madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”* (Gv 19,23-37).

Il peccato è dell’anima, quando viviamo di trasgressione dei Comandamenti, quando non osserviamo la Parola del Vangelo, quando meniamo i nostri giorni nell’immoralità e peggio nella totale amoralità di una vita disonesta e bugiarda, falsa e menzognera. Questo peccato si toglie in un solo modo: rientrando nella più pura e santa obbedienza al Signore nostro Dio, con la forza dello Spirito Santo.

Il peccato dell’anima si fa immediatamente peccato del corpo. Senza l’anima che vive di grazia – non può vivere perché è nella disobbedienza a Dio – il nostro corpo è incapace di superare anche il vizio più tenue, piccolo, quasi insignificante. Esso viene sommerso dall’abitudine al male con i vizi che cadono sopra di esso come le foglie morte sul terreno sottostante. Come le foglie coprono il terreno ed esso più non si vede, così è del corpo. Noi non vediamo il corpo, vediamo solo i suoi vizi.

Il peccato è dei pensieri, dei desideri, della volontà. Un’anima senza grazia di Dio possiede una mente senza verità. Ecco di che cosa è capace una mente senza verità: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre”* (Gn 6,5). Solo Gesù potrà togliere il nostro peccato e solo a Lui lo possiamo chiedere: “*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1,29).

Guardare la croce di Gesù senza peccato, vuol dire vederla come la via della nostra redenzione eterna. Nessuno la potrà guardare così, se la Vergine Maria non viene, non lo prende e non lo immerge in quel sangue e in quell’acqua che sgorgano dal costato del Cristo trafitto. È questo che noi chiediamo a Lei: *“Vieni, prendici, immergici e noi vedremo Cristo Crocifisso come unica e sola fonte della nostra rinascita. Lo vedremo e consacreremo a Lui tutta la nostra vita”*.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, aprite l’anima alla grazia perché i nostri occhi possano vedere con verità la Croce di Cristo Gesù.

I titoli con i quali la Chiesa onora la Vergine Maria sono tanti, neanche si possono contare. Lungo il corso dei secoli, ogni buon suo figlio, le ha attribuito un suo particolare nome. D’altronde la Vergine Maria merita ogni buon titolo ed ogni buon nome, perché nelle sue mani Gesù ha riversato tutti i tesori della grazia e della bontà celeste.

Gesù ha voluto che tutto il Cielo fosse nelle mani della Madre sua. Anche il suo cuore ha posto interamente nelle mani di Colei che lo ha generato nella sua umanità, partorito, custodito, protetto, aiutato a crescere, nutrito fino ai trent’anni, prima di iniziare la sua missione di salvezza e di redenzione in mezzo a noi.

Uno dei titoli più significativi è senz’altro quello sul quale siamo chiamati a riflettere insieme: “Avvocata dei Peccatori”.

Non è questo un titolo privato, appartenente alla pietà di un singolo uomo o di una cerchia particolare. No. Esso è titolo pubblico. Così invoca la Vergine Maria tutta la Chiesa, tutti i suoi figli: “Avvocata dei peccatori”.

È il titolo che più di ogni altro manifesta la condizione della nostra umanità. L’uomo è peccatore per nascita, per natura concepita nel peccato originale, per scelta, volontà, tentazione, non preghiera, chiusura nel suo mondo di terra, perdita della trascendenza e della speranza.

Pensiamo per un attimo al Figliol prodigo. Era nella casa del Padre. Stava bene. Godeva di ogni abbondanza. Per un desiderio sciagurato di sganciamento dall’amore di colui che lo aveva generato, che gli aveva dato la vita, decise di prendersi la sua eredità e partire per un paese lontano.

Conosciamo la fine. Dopo aver sperperato ogni bene, dopo aver consumato senza alcuna intelligenza quanto aveva ricevuto dal padre, si trovò nella miseria più nera. Neanche una carruba per nutrirsi. I porci erano ritenuti più degni di lui, a causa dei proventi economici che si speravano dalla loro vendita.

Quando si è in una situazione disperata di peccato, di miseria spirituale, da chi si può ricorrere? Certamente non dal Padre. Lo si vede come un Giudice. Neanche da Cristo Gesù si ha la forza di andare, prostrarsi, chiedere perdono. Non parliamo poi della Chiesa. Molti di noi non conoscono la misericordia, la ignorano, si fanno padroni della grazia di Dio e della sua pietà.

Da chi ci si può recare? Dall’unico cuore, dal cuore della Madre, cuore che è ricco di misericordia, bontà, perdono, accoglienza, amorevolezza, comprensione.

Il cristiano non ricorre a Lei perché la riconosce come la fonte o il principio della sua salvezza, la sorgente del perdono e dell’assoluzione o remissione del suo peccato, della sua colpa. Ricorre a Lei, perché sa che la Madre di Gesù sa come intercedere presso suo Figlio, sa cosa chiedergli, come parlare in nostro favore, quali scuse addurre, quale pietà chiedere e quale clemenza impetrare ed ottenere.

Il cristiano conosce la gravità della sua colpa. Non osa andare fino a Dio. Lo trattiene il timore di Lui. Con la Madre si è più in confidenza. Con essa si ha meno timore. Si ha quella fiducia che Lei una buona parola sempre la potrà mettere in nostro favore, anche se il nostro peccato è stato grande e l’offesa inescusabile.

Lei è Avvocata. L’avvocato non è colui che dichiara falso il vero e vero il falso. È colui invece che sa trovare un motivo, anche il più piccolo ed insignificante, perché il giudice apra il cuore alla clemenza, alla misericordia, ad una pena leggera.

L’avocato è colui che deve giungere fino all’assoluzione del reo, colpevole di avere trasgredito gravemente la legge.

La Vergine Maria è la nostra Avvocata. A Lei dobbiamo affidare la nostra vita, nel pentimento, nella conversione, nella volontà decisa e determinata di amarla con tutto il nostro cuore e attraverso di Lei giungere al cuore di Cristo Gesù, il quale, nello Spirito Santo ci conduce al cuore del Padre.

La Vergine Maria non è nostra Avvocata perché deve giustificare le nostre orrende colpe e dichiararle come se non fossero avvenute. Chi dovesse pensarla in questi termini, sappia che si sbaglia, che è in grande errore.

La Vergine Maria è l’Avvocata che deve convincere noi perché smettiamo di peccare e deve chiedere al Figlio pietà e misericordia, perché siamo sinceramente pentiti. È l’Avvocata che dopo aver ottenuto dal Figlio il suo perdono, ci prende per mano e ci conduce ai gradini più alti della santità, in modo che il nostro cuore si ricolmi di tutta la grazia e la verità di Gesù Signore.

Se vogliamo ben comprendere questo mistero dobbiamo recarci per un momento in Cana di Galilea. Qui viene celebrato un banchetto di nozze. Due sposi sono in grande difficoltà. Manca loro il vino.

La Vergine Maria, che tutto scruta e tutto vede, tutto pensa e tutto scopre, si accorge che il vino manca, Si alza da tavola, si avvicina a Cristo Gesù, gli chiede di intervenire.

È questo il suo primo ruolo della nostra Avvocata. Vedere, scrutare, intervenire presso Cristo Gesù, perché dia soluzione di Cielo al nostro bisogno spirituale o materiale. Poi si reca dai servi e chiede loro una obbedienza perfetta ad ogni parola di Gesù Signore: *“Fate quello che vi dirà. Ogni cosa che richiede, fatela”*.

È questo il secondo ruolo della nostra Avvocata. Recarsi da ogni uomo e chiedere un’obbedienza piena ad ogni parola di suo Figlio Gesù. Intercede presso il Figlio perché intervenga. Intercede presso l’uomo perché obbedisca. È in questo duplice ruolo il suo ministero di Madre, Avvocata dei peccatori.

Tu che sei peccatore, che non hai il coraggio di recarti presso Cristo Gesù, che hai paura di accostarti al Sacramento della Confessione, mettiti in ginocchio dinanzi alla Madre tua Celeste. Invocala. Chiedile di intercedere per te, affinché il Signore ti ricolmi di quella grazia che ti manca per umiliarti, prostrarti e chiedere a Lui perdono.

Se tu hai fiducia nella tua Madre celeste, ce la farai. Ella ti prenderà per mano, ti condurrà da suo Figlio Gesù, ti presenterà a Lui, per te Gli chiederà ogni grazia. Lui la esaudirà e Tu sarai salvato in eterno.

Santa Maria, Madre di Dio, Avvocata dei peccatori, prega per noi, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.

*Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male*

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte loro.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste peste assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più remote e lontane della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa si manifestano irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina.

Questa grazia noi chiediamo oggi alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. La preghiamo perché tenga lontano il nostro corpo da tutte queste pesti che mandano in rovina eterna non solo il nostro corpo, ma anche quello dei nostri fratelli. Chi recita con fede questa preghiera, chi invoca con essa la Vergine Maria, ha una sua promessa: Lei interverrà, ci aiuterà, ci soccorrerà, ci proteggerà, ci libererà da tutte queste pesti che assalgono il nostro corpo per la sua rovina nel tempo e nell’eternità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo. Angeli e Santi, custodite la nostra natura nella verità e nella giustizia, nella santità e nella vita.

*Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi.*

Dopo aver chiesto alla Vergine Maria di tenere lontano dal male il nostro corpo, in modo che sia sempre conservato nella più alta santità, ora la invochiamo perché ci aiuti a dare a Lei la nostra anima e il nostro cuore, non però in modo parziale, bensì totale. Anima e cuore devono essere interamente suoi, tutti suoi per sempre. Ma come si donano alla Vergine Maria anima e cuore in un modo così pieno, senza tenerci nulla per noi?

L’anima si dona a Lei facendola crescere ogni giorno nella grazia santificante. Questo avviene aumentando in noi le opere di carità e di giustizia. Con la giustizia si dona a Dio e al fratello ciò che è loro. Di niente ci appropriamo di quanto non è nostro. La perfetta osservanza dei Comandamenti ci rende persone giuste, vere, buone.

L’obbedienza ai Comandamenti però non basta. Occorre anche l’osservanza delle Beatitudini. Con esse diamo a Dio e ai fratelli ciò che è nostro. Facciamo della nostra vita un perenne atto di amore, carità, misericordia, compassione, pietà. Più cresce in noi questa obbedienza, più noi aumentiamo di grazia santificante e più la nostra anima è donata alla Vergine Maria. È questo un dono che deve essere offerto giorno per giorno.

Anche il cuore deve essere donato alla Madre di Dio. Come lo si dona? Rivestendolo di ogni virtù. Le virtù del cuore sono: umiltà, verità, onestà, purezza, libertà, giustizia, riservatezza, amore.

Con l’umiltà esso è sempre rivolto verso Dio in adorazione e in ricerca della divina volontà. Con la verità lo si libera dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dal traviamento circa la conoscenza di Dio e in esso risplende sempre la più grande luce divina. Con l’onestà si è sempre capaci di vedere ciò che appartiene a Dio e ciò che invece è degli uomini e si dona a ciascuno ciò che è proprio.

Con la purezza lo si libera da tutto ciò che torbido, inquinato, impudico, non verecondo, lascivo, inutile, vano, futile e lo si ricolma di ciò che è nobile, elevato, santo, divino. Con la libertà lo si scioglie da tutto ciò che è peccaminoso e lo si nutre invece di ciò che è santo, giusto, vero. Con la giustizia lo si orienta sempre verso la più alta conoscenza della volontà di Dio. Con la riservatezza si custodisce in esso ogni cosa, si fa di esso una tomba. Tutto ciò che non è parola di salvezza e di redenzione si tace, si seppellisce in esso perché solo la parola di Dio per mezzo di esso si divulghi e si espanda nel mondo. Con l’amore ci si spoglia di esso e se ne fa un dono al Padre, perché sia Lui ad amare in esso e per mezzo di esso.

Chi eleva questa preghiera alla Vergine Maria non può vivere nella trasgressione dei Comandamenti, nell’ignoranza delle Beatitudini. Non può omettere di rivestire il suo cuore con le sante virtù. Al cuore e all’anima non possono appartenere disordini spirituali e morali. Chi custodisce il cuore dal disordine, farà della sua vita una perenne donazione alla Vergine Maria. Chi invece lo abbandona ad esso, mai lo potrà governare e sempre gli sfuggirà di mano.

Chi vuole donare il cuore alla Vergine Maria una cosa deve fare: deve tenerlo lontano dall’odio, dal rancore, dal desiderio di vendetta e di giustizia. Deve invece ricolmarlo del santo perdono. Deve imitare la Madre di Dio ai piedi della croce. Suo Figlio veniva crocifisso e Lei ci accoglieva come suoi Figli e chi le faceva questo dono era proprio suo Figlio, il Crocifisso. Quando il cuore è libero dal passato, da tutto il passato, e vive nel presente, nell’attimo in cui vive, esso è in tutto simile al cuore di Dio, che vive interamente in un solo attimo tutta la sua eternità.

Un cuore invece che pensa al passato, che si ferma sul male, che vede il peccato degli altri e non lo perdona, non lo estingue, non lo cancella è invece semplicemente diabolico e mai potrà essere donato alla Madre di Dio, che vive per perdonarci, accoglierci, farci suoi figli per sempre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, rendeteci puri ed umili di cuore.

*O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce*

L’uomo, ogni uomo, deve avere un solo desiderio nel cuore: raggiungere la luce eterna, contemplare la gloria di Dio, abitare nella sua casa, o meglio: dimorare in Dio, immerso in Lui, come ci rivela l’Apocalisse:

*“Nella Nuova Gerusalemme, quella celeste, non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap 21,22-27).*

E ancora:

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro»” (Ap 22,17).*

Vale anche la pena leggere quanto San Paolo scrive ai Corinzi in merito alla vita futura:

*“Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna”* (1Cor 15,31-34).

Se questa è la realtà meravigliosa e stupenda, che supera ogni immaginazione, fantasia, pensiero, riflessione, perché noi tutti abbiamo perso il desiderio di conquistare ciò che dura per l’eternità e ci siamo lasciati immergere nelle cose caduche di questa terra che oggi ci sono e domani spariranno? Perché abbiamo abbandonato ciò che è prezioso e ci siamo dedicati corpo, anima, mente, desideri, pensieri, opere, omissioni a tutto ciò che è vile, che non ha valore, che non dura, che è senza alcuna consistenza?

Perché noi sciupiamo vanamente la nostra vita dedicandola tutta al tempo e quasi per nulla alla “costruzione” della nostra eternità? La risposta è assai semplice: perché non crediamo che la nostra eternità vada costruita. Il cristiano oggi vive di una perenne illusione, che è la matrice e la fonte di ogni scandalo, nefandezza, iniquità, malvagità, oscurantismo morale, stupidità intellettiva e razionale, di ogni abomino ed empietà, idolatria e irreligione, calunnia e menzogna, falsità e immersione nei vizi.

Questa perenne illusione ha un solo nome: la vita eterna è già data e tutti e tutti la gusteranno. Coltivatori di essa sono una schiera innumerevole di: falsi profeti, falsi teologi, falsi maestri, falsi filosofi, falsi pensatori, falsi insegnanti, falsi docenti, falsi professori, falsi predicatori, che quotidianamente proferiscono calunnie, menzogne, errate testimonianze contro Dio. Tutti costoro fanno passare per verità ciò che Dio non ha detto e per menzogna e falsità ciò che invece il Signore ha detto. Ecco cosa dice il Signore:

*“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”* (Mt 7,13-15).

Cosa dicono i falsi maestri, anche grandi, eccelsi, luminari per il mondo? Dicono con disonesta disinvoltura, mentendo: “Il paradiso è per tutti. L’inferno è vuoto”.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, accendi in noi il desiderio del cielo, spento e soffocato in ogni cuore. Angeli e Santi, fateci veri testimoni della Parola del nostro Dio.

*Per questo voglio essere veramente vostro (a)*

Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, autentico, perfetto. Ma per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre della Redenzione, nel modo più santo. Nessuno per quanto si dia da fare può trasformarsi da se stesso. Noi siamo in tutto simili a dell’argilla. Questa da se stessa e per se stessa rimarrà per sempre argilla. Da se stessa non può trasformarsi, divenire altra cosa. È modellabile in sé. Non si può modellare da sé.

Così anche si dica di un cedro, legno pregiato, durevole. Anche questo è modellabile. Si può ricavare ogni cosa. La condizione è però sempre la stessa: che una mano esperta lo prenda e lo modelli secondo i suoi progetti. La stessa cosa vale per un pezzo di marmo. Ogni statua, ogni figura è contenuta nel suo seno. Questa però non viene fuori da sé. È necessario che un altro la prenda e le dia la forma che è nel suo cuore e nella sua mente.

L’uomo invece non è neanche modellabile. Lui è ferro arrugginito, è ghisa durissima. Nessuna forma può essergli data, se non quella del peccato. Perché venga modellato è necessario che venga nuovamente ricreato, rifatto, ristampato da Dio. Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù ci prende, ci conquista e ci acquista con la sua divina carità. Ci consegna allo Spirito Santo. Questi ci cala nella fornace del suo amore e della sua verità e ci fa creature nuove, con mente nuova, cuore nuovo, spirito nuovo, anima nuova, corpo nuovo. Ci rende partecipi della divina natura.

Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo. Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova.

Questo deve avvenire non una sola volta, né potrà compiersi quando il peccato mortale ci ha nuovamente riconquistati e riportati nella nostra vecchia umanità, fatta di superbia e di concupiscenza e di tutti gli altri vizi. Questo dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui.

Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno?

Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione.

Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio.

Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè santità della nostra natura umana.

Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa fede vera e viva.

*O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.*

L’uomo cammina, procede, avanza, corre, salta, gareggia, va avanti e indietro, a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma da cieco, stolto, insipiente. Non sa dove è diretto, non conosce la sua meta finale e neanche quelle intermedie. Vive annegandosi nell’attimo presente, senza la speranza vera che dovrebbe dare pienezza di luce ai suoi giorni. Anche se avesse la luce della fede, la forza della carità, l’attrazione della speranza, non riuscirebbe ad avanzare verso la giusta meta. Non la conosce, la ignora, non è nelle sue facoltà identificarla. Questo potere non è stato messo nelle sue mani.

Ogni uomo, a causa della non conoscenza e dell’ignoranza circa il suo futuro, deve perennemente porsi nelle mani di un Altro, se vuole giungere a dare perfetto compimento alla sua vita nel tempo e dopo. Questo Altro nelle cui mani la vita va posta per intero è lo Spirito Santo di Dio.

È Lui il Maestro, la Guida, il Conduttore, l’Indicatore, lo Spianatore, l’Asfaltatore, il Curatore, il Vigile della nostra via. È Lui che la deve prima creare e poi indicare. Non però una volta per sempre, ma ogni giorno, anzi ogni attimo del suo svolgersi e del suo farsi. Senza questa profonda umiltà, la perdizione della nostra vita è sempre a portata di mano, a motivo della nostra cecità costituzionale, di natura.

Lo Spirito Santo ha bisogno di collaboratori umani, che lo aiutino in questa sua mirabile opera. Questi strumenti a Lui necessari, indispensabili, sono i Santi, sia quelli del Cielo che gli altri che sono ancora sulla terra. Senza questa collaborazione umana, Lui non può portare a compimento la sua opera. Non può perché manca degli strumenti preposti alla realizzazione di essa.

Strumento umano dello Spirito del Signore è la Chiesa in ogni suo figlio santo. Quanti non sono santi nella Chiesa, sono invece collaboratori di Satana, dello spirito del male, che vuole la rovina dei credenti.

Chi più di ogni altro è costituito Collaboratrice dello Spirito Santo è la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sua Mistica Sposa. La Vergine Maria deve essere per tutti noi il grembo della vera vita. Il suo grembo santo, verginale, casto, puro, immacolato deve essere la via che ci conduce a Cristo Gesù nostro Signore, perché Lui a sua volta ci presenti al Padre e ci consegni nelle sue mani sante. Per questo prima di ogni altra cosa dobbiamo sceglierla come nostra vera Madre, nostro vero grembo di santità e di purezza interiore ed esteriore.

Dopo averla scelta e accolta nella nostra vita, quotidianamente dobbiamo chiedere a Lei che ci instradi, ci conduca, ci partorisca nella più grande giustizia e ci faccia nascere nella più grande verità. Dopo averci partorito e fatti nascere, ci deve nutrire con il purissimo latte spirituale della Parola di Gesù, in modo che la nostra fede sia sempre immacolata e vera.

A Lei dobbiamo chiedere giorno per giorno che ci allontani dalla via del male, tenendoci stretti a sé, in modo che la tentazione non ci sorprenda e il male non ci vinca. Vincere il male non è però tutta la nostra vocazione. È solo l’inizio del cammino. Poi ci si deve inoltrare sulla via del bene e questo è infinito, immenso, come Dio è infinito e immenso. Qui solo la sua Maestria ci può aiutare, sorreggere, incoraggiare, spingere.

Noi non conosciamo il bene, neanche quello più piccolo, minimo. Confondiamo il bene con il male. Il male lo diciamo bene. Il bene lo dichiariamo male. La confusione nel nostro cuore è immensa, cosmica.

Se non ci lasciamo guidare da Lei è facile smarrirsi, confondersi, scegliere il male al posto del bene, percorrere la via del peccato anziché quella della grazia e della verità. Con Lei invece al nostro fianco, tutto diviene più facile, tutto possibile, tutto chiaro, tutto percorribile. Con lei non ci si stanca, non ci si abbatte, non si rimane delusi, non ci si dispera. Con Lei la via del bene è percorribile sempre ad una condizione: che sia sempre Lei la Custode della nostra vita spirituale e materiale.

Se noi crediamo in Lei e la invochiamo con preghiera incessante, non resteremo delusi in eterno. La sua luce illuminerà il nostro cammino e noi progrediremo verso il Cielo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci la buona via.

**CONCLUSIONE E RIFLESSIONE FINALE**

Parlare della Vergine Maria per riflessione o meditazione o argomentazione teologica e parlare di Lei per visione, così come ne parla l’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo e nel Libro dell’Apocalisse, sono due parole infinitamente differenti. Della Vergine Maria, nel Nuovo Testamento, parlano Matteo, Luca, Giovanni, Paolo. Ecco le loro parole:

Dal Vangelo secondo Matteo:

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*

Dal Vangelo secondo Luca:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.*

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro.*

*Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:*

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

*Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.*

*Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,1-52).*

Dal Vangelo secondo Giovanni:

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

*Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Dagli Atti degli Apostoli:

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (Ay 1.12-14).*

Dalla Lettera ai Galati:

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Da Libro dell’Apocalisse:

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11,19).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

Tutta questa verità viene assunta dallo Spirito Santo e data alla Chiesa e al mondo, non però come verità del passato e neanche come verità posta in qualche libro di mariologia. La Vergine Maria viene invece assunta e data oggi come vera Madre, nelle cui mani il Figlio suo ha posto la Chiesa e il mondo perché si convertano al Vangelo della salvezza. La Vergine Maria è presentata oggi operante nella storia con tutta la pienezza della sua missione di Madre sempre ai piedi della croce, immolata con Cristo per la salvezza dei suoi figli.

Prima di procedere oltre è necessario affermare due purissime verità.

Prima verità: Quest’anima mistica non è stata donata ad un gruppo di persone, È stato data alla Chiesa e al mondo. Per la Chiesa e per il mondo il Signore l’ha colmata di Spirito Santo. Questa verità così è rivelata nel Libro: *Dice il Signore: Il Mistero del Padre mio.* Quest’anima mistica dal Signore è chiamata il suo Messaggero. Ecco qualche stralcio:

*Dice il Signore: Il Padre mio per opera dello Spirito Santo invade, illumina il messaggero per portare ovunque la Verità, la fede, la speranza, la carità, l’umiltà, la salvezza, la luce, l’amore, la giustizia.*

*Dice il Signore: Il Padre mio, per opera dello Spirito Santo continua ad invadere e illuminare il messaggero. Ovunque va per portare la Voce del Padre mio, per portare il Volto del Figlio dell’Altissimo, per portare la Verità, il risveglio, la conversione.*

*Creature ingrate, ascoltate il messaggero. Non continuate ad essere ancora sorde, cieche e mute.*

*Non udite? Il messaggero del Padre mio è in mezzo a voi. Per un risveglio di Verità opera, vi dà segni, vi meraviglia, vi converte.*

*Provate, creature ingrate, provate a non giudicare! Provate, creature ingrate, provate ad avere più fede! Provate, creature ingrate, provate ad ascoltare il vostro cuore, quando il messaggero per Volontà dello Spirito del Padre mio vi parla!*

*Il messaggero del Padre mio vi porta la presenza del Figlio dell’Altissimo. Vi invita alla pace, alla purezza, all’Amore, ai Sacramenti, alle Sante Leggi, alla preghiera, al Santo Rosario. E tutto per Volontà del Padre mio.*

*Il Padre mio, per opera dello Spirito Santo, vi ha fatto ancora un dono: per amore vi ha dato il Volto del Figlio dell’Altissimo. Vi ha fatto dono del messaggero. Vi ha fatto dono di vedere e di toccare come Tommaso.*

*Creature, ascoltate il messaggero del Padre mio: è ripiena di Spirito Santo, per intenerire i vostri cuori e convertire le vostre anime.*

*Dice il Signore: Lo Spirito del Padre mio illumina il messaggero, converte, ama, dà speranza e gioia.*

*È meraviglia del Padre mio che opera in esso e viene glorificato agli occhi del Figlio dell’Altissimo. Vi porta Salvezza e Luce. Vi porta la Misericordia del Padre mio, ma anche la Giustizia del Padre mio.*

Seconda verità: anche i “Meditare” sono tutti scritti e indirizzati dallo Spirito Santo alla Chiesa e al mondo. In essi quasi mai si parla del Movimento Apostolico. Esso compare citato nei Meditare rare volte e solo per ricordare la sua origine celeste. Di seguito ecco trascritti i passi, tratti dai Meditare, nei quali viene fatto cenno al Movimento Apostolico:

*Da quel giorno... Il 3 di Novembre del 1979, è sorto il Movimento Apostolico, ubbidiente e sottomesso, per la fede della Chiesa, ai Vescovi. Crediamo nella Parola del Signore: “Su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”* (M. Marino, *Nel Deserto incontrai la verità*,pag. 56).

*Vergine Santa, voi che avete voluto il Movimento Apostolico aiutatemi, sorreggetemi, datemi la forza perché possa oggi e sempre compiere la missione che mi avete affidata con purezza di cuore, coscienza retta, mani pure, mente libera, volontà di amare e perdonare* (*Idem*,pag. 142).

*Vergine Maria. Il Signore ha fatto grandi cose in Te. Anche il Movimento Apostolico è stato generato da Te. Tu ne sei la Madre, la Regina, l’Avvocata, la Soccorritrice, Manto di misericordia e di pietà. Sei Colei che sempre vigila perché mai venga a mancare il vino della divina carità* (*Idem*, pag. 145).

*Vergine Maria, Madre della Redenzione, Sposa dello Spirito Santo, Madre di Dio, Madre del Movimento Apostolico e Sua Regina, sostieni il cammino di quanti annunziano e ricordano la Parola di Tuo Figlio Gesù* (*Idem*,pag. 151).

*Fa’ che Il Movimento Apostolico, che Tu hai voluto, compiendo la Tua volontà, sia presenza viva tra gli uomini della Tua verità e del Tuo amore. Conservalo nella santità e nella grazia, nella comunione e nella collaborazione con ogni altro Gruppo, Associazione, Movimento nella Chiesa; nella luce e nella sapienza del Tuo Santo Spirito. Affido il Movimento Apostolico al Papa, ai Vescovi, ai Sacerdoti. Siano essi a guidarlo affinché si compia la missione affidata dal Cielo, secondo le attese di Gesù Signore e della Madre Sua* (*Idem*,pag. 153).

Il Signore ha dato come dono alla Chiesa e al mondo quest’anima mistica, sempre piena di Spirito Santo, sempre piena di verità, di amore, di luce, di sapienza, di ogni altro dono celeste. Quest’anima mistica è data perché dia alla Chiesa e al mondo la verità e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; la verità della Chiesa; la verità di ogni suo mistero; la verità del Vangelo; la verità della missione.

Quest’anima mistica è data alla Chiesa e al mondo perché ci doni la purissima verità della Vergine Maria, annunciata e mostrata nella sua opera di salvezza per la santificazione della Chiesa e del mondo.

Quest’anima mistica ci è stata dato perché ci mostri al vivo l’amore del Padre, la luce di Cristo Gesù, la vita dello Spirito Santo, la sollecitudine per la salvezza della Vergine Maria. Per fare questo noi sappiamo con vera scienza di Spirito Santo, che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e la Vergine Maria hanno preso dimora nel cuore di quest’anima mistica e la hanno elevata a manifestazione visibile della loro opera di salvezza.

È questa la differenza che regna tra noi e quest’anima mistica. Noi parliamo perché conosciamo le cose di Dio. Lei parla manifestando Dio. Ogni preghiera che quest’anima mistica eleva alla Vergine Maria è vera manifestazione della vita che la Madre di Dio vive oggi nel cielo. Se queste non sono realtà soprannaturali, quali mai potranno dirsi realtà celesti e divine? Noi abbiamo visto Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Padre celeste, la Vergine Maria, gli Angeli del cielo presenti e operanti in quest’anima mistica e ne siamo testimoni. Siamo testimoni scelti da Dio e confermati dalla Chiesa per rendere testimonianza alla divina e celeste verità.

Qualcuno potrebbe obiettare: questo giudizio di soprannaturalità non è riservato esclusivamente alla Sede Apostolica? A questa obiezione rispondiamo che il nostro giudizio non vuole sostituirsi in nessun modo a quello della Sede Apostolica. La Sede Apostolica però va aiutata perché possa formulare un giudizio conforme alla verità della storia. Su questo argomento ecco quanto abbiamo scritto nel marzo del 2020:

Conformandomi sia ai decreti di Urbano VIII, del 13 marzo 1625 e del 5 giugno 1631, che a quelli della Sacra Congregazione dei Riti e come anche ad ogni altra norma emanata dalle competenti Autorità della Chiesa, del passato e del presente, dichiaro solennemente che, salvo i domini, le dottrine e tutto ciò che la Santa Romana Chiesa ha definito, in tutto ciò che riguarda ogni manifestazione del “soprannaturale”, non intendo di prestare, né richiedere altra fede che l'umana. In nessun modo voglio prevenire il giudizio della Sede Apostolica, della quale mi professo e mi glorio di essere figlio obbedientissimo.

Va aggiunto che quanto da me viene affermato, ha un solo scopo: aiutare la Chiesa perché possa entrare nella piena conoscenza di fatti e avvenimenti che riguardano quest’anima mistica, che è la fonte terrena dalla quale tutto è scaturito, in modo che i Pastori siano nella perfetta scienza così da poter illuminare la Congregazione della Dottrina della Fede su ogni notizia utile perché venga conosciuta la verità di fatti ed ogni avvenimento compiutisi dal 7 Maggio 1977 al 15 Marzo 2020.

Il linguaggio usato nel riferire eventi di questa lunga storia a volte potrebbe sembrare non consono o poco appropriato. Si parla infatti di “apparizioni, visioni, segni, prodigi, miracoli”. Si usano spesso le parole “divino, soprannaturale, profezia, messaggero, tramite”. Addirittura per un libro si parla di “dettatura”. E ancora vi si trovano espressioni quali: “lettura del cuore, Spirito di conversione, melodia degli Angeli”. Sovente i Messaggi così iniziano: “Dice il Signore…”. “Sono la Madre della Redenzione” e molte altre cose del genere.

Tutto questo linguaggio va portato nella sfera della “Rivelazione Privata”, come più volte ho rimarcato richiamandomi al Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 66-67.

Poiché sono stato chiamato in causa per una più puntuale conoscenza dei fatti e delle circostanze, dunque non di mia sponte, in scienza e coscienza ho offerto la mia lunga conoscenza ai Pastori della Chiesa. Nascondere ad essi questa realtà che necessariamente rivela che ci troviamo dinanzi a eventi che vanno oltre l’umano, sarebbe per me una gravissima colpa di inganno. Non li potrei aiutare perché essi a loro volta aiutino la Congregazione della Dottrina della fede.

Da ricordare infine che tutto ciò che è accaduto ed è da noi narrato aveva ed ha un solo scopo: annunziare e ricordare al mondo la Parola di Gesù secondo la purissima fede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, lavorando tutti nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa, in obbedienza e sottomissione ai Pastori, che nella Chiesa godono del mandato divino di pascere il gregge loro affidato.

Lungi da noi volerci paragonare all’Apostolo Giovanni. La modalità è però la stessa. Ecco cosa lui scrive sia nel suo Vangelo, sia nelle sue Lettere e sia nell’Apocalisse.

Nel suo Vangelo:

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,24-25).*

Nella sua Prima Lettera:

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.*

*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,1-10).*

Le Libro dell’Apocalisse:

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,-20).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Noi testimoniano ciò che abbiamo visto, udito e contemplato. La nostra testimonianza va dal 23 ottobre 1979 al mese di aprile 2013, ultimo mese della missione pubblica di quest’anima mistica. Dopo questo mese quest’anima mistica si è ritirata nella sua casa per ragioni di salute. Per circa 34 anni, sempre l’abbiamo ascoltata in ogni Chiesa nella quale lei ricordava il Vangelo.

Noi abbiamo visto quest’anima mistica che prestava tutto il corpo alla Vergine Maria perché lei potesse esortare e invitare alla conversione e alla fede nel Vangelo del Figlio suo. Noi abbiamo visto quest’anima mistica prestare le sue mani alla Vergine Maria perché potesse consolare il cuore con tutto il suo amore di Madre. Abbiamo udito quest’anima mistica riportare i messaggi che la Vergine Maria mandava di volta in volta al suo popolo.

Noi abbiamo udito quest’anima mistica rivelare il cuore della Vergine Maria e il suo desiderio di lasciarci rinnovare dallo Spirito Santo. Noi abbiamo contemplato quest’anima mistica nelle sue frequenti estasi o rapimenti, nei quali solo il suo corpo rimaneva sulla terra, mentre anima e spirito venivano rapiti presso Dio perché tutto il cielo parlasse al nostro cuore. Noi abbiamo contemplato quest’anima mistica, quando rapita in estasi, parlava ad ogni singolo cuore, e il cuore a cui le parole erano indirizzate, si scioglieva in un pianto a dirotto, che manifestava la sua conversione.

Ecco qualche stralcio dalle cose dette da quest’anima mistica che rivelano come veramente per mezzo di essa, la Madre nostra consolava, confortava, invitava, chiamava, mostrava tutto il suo amore per l’uomo.

*Ho avuto una visione giorni fa: la Madonnina aveva il corpo e non aveva i piedi. Le ho chiesto: “Perché?” – “Perché ho bisogno dei vostri piedi per camminare e ricordare la Parola di mio Figlio Gesù”. Noi siamo i piedi della Madonnina; noi siamo le braccia di Gesù, per accarezzare un ammalato, un fratello che soffre. Gesù dice: - “Avete occhi e non vedete; avete bocca e non parlate; avete orecchi e non udite”. Ringraziamo la Madonnina. Le facciamo una promessa: i nostri, siano i suoi piedi. Io glieli ho dato i miei: sono venuta a parlarvi di suo Figlio Gesù (9 novembre 1999).*

*Era l’8 settembre: vidi una luce, una Donna bellissima mi appare dinanzi agli occhi, illuminando il mio cuore e la mia mente. Mi disse: “Sono la Madre della Redenzione, il mondo ha dimenticato la Parola di Mio Figlio Gesù, vuoi ricordarla?”. È l’invito che ha fatto a me. Lo rivolge a voi: “Volete ricordare la Parola di Mio Figlio Gesù?” - dice la Madonnina (14 Maggio 2001).*

*Meglio soffrire in questo mondo. Del resto, o poco, o molto soffriamo tutti. Chi per un modo e chi per un altro. Osserviamo le Leggi di Dio, i dieci Comandamenti, le Beatitudini, così poi godremo nel Regno dei Cieli, nel canto degli Angeli e nella luce eterna, ci sarà Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Lì ci sarà la Madonnina, con il suo manto di misericordia raccoglie tutta la tua bellezza, perché lì non c’è corpo, ma luce, una luce soave che ti porta alla melodia eterna, alla luce della Verità (2 gennaio 2002).*

*Chiama una signorina che piangeva... – Vieni!... La Madonnina, assieme a suo Figlio Gesù, ti consola. Non piangere più.... Asciugati gli occhietti.... – (6 maggio 2002).*

*Devo portarvi un messaggio molto importante da parte di Gesù. Mentre stamani pregavo intensamente, affinché l’uomo diventi più buono, non giudichi, non condanni, non dica falsità, ad un tratto mi appare Gesù con un mantello bianco, vestito di sole. “Maria – mi disse – porta questo messaggio alle creature del Padre: Di’ loro che devono tornare pentiti alla casa del Padre. Pentiti devono cibarsi del Corpo e del Sangue del Figlio dell’uomo. Di’ loro che riempiano la Casa del Padre mio. Di’ loro che incomincino a pregare con il cuore, osservando le leggi del Signore”. Risposi: “Gesù, è molto ardua la missione che dai a questa piccola donna. Sarò obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Loro entrano ed escono dalla tua Casa pentiti, ma poi la tentazione, il peccato li perseguita, dimenticando le tue leggi”. “Maria – mi rispose Gesù – il regno dei cieli è vicino. Di loro che si convertano e credano al Vangelo. Quando verrà la loro ora, ci sarà il giudizio. Ognuno dovrà rendere conto al Padre mio di ogni sua opera”. Vicino a Gesù, dopo, appare la Madonnina, Colei che sotto la croce ha detto sì per tutti noi, per salvarci, per redimerci. Poi Ella nel suo splendore di bellezza e di luce eterna aggiunse: “Di’ loro che non corrano a destra e a sinistra dove possono trovare menzogne, bugie, inganni, falsi profeti. Di’ che ascoltino sempre la voce di Colui che grida nel deserto: “Convertitevi e credete al Vangelo. Il Corpo e il Sangue di Gesù li aiuterà molto. Il Santo Rosario li allontanerà dal peccato”. Mettete nel cuore questo messaggio. Dite sì a Gesù, rinnegando voi stessi, prendendo la croce e seguite Lui, l’Amore eterno (21 ottobre 2002).*

*Dice Gesù: “Va’, salva, converti. Abbi fede e persevera sino alla fine dei giorni”. È un invito che Gesù e la Madonnina hanno fatto a me, ma fanno a tutti voi. Se voi vi fermate, non raggiungerete il Regno dei Cieli (21 luglio 2003).*

*Oggi è la festa della Madonnina e ricordavo i miei 26 anni dalla Sua chiamata. La ricordavo nella gioia e nella sofferenza. Stamani l’ho rivista piena di luce, attorniata da un Coro degli Angeli, con un mantello bianco rosato e celeste. Mentre la prima volta era avvolta da una nube di luce bianca, come una nuvola. Lei mi guardò. Non mi disse nulla. Come una bambina, le raccontai la mia storia. Le ho detto: “Mi hai chiamato. Mi hai dato questa missione molto ardua e – perché no? – molto pesante. A volte non ce la faccio e Tu lo sai. Però persevererò perché penso a Tuo Figlio Gesù che ha detto: Beati coloro che persevereranno sino alla fine, di essi è il regno dei cieli”. Stamani ho detto: “Non temere, Maria, Madre mia – l’ho detto io a Lei anziché Lei a me – andrò a dire al gregge di Gesù che Tu li ami, che Tu li benedici, che Tu vuoi che essi, anche senza la mia presenza, ricordino la Parola di Gesù, facendosi seguire da tanti santi sacerdoti, lavorando in Parrocchia e gridando al mondo: Convertitevi e credete al Vangelo. Tu lo sai che io Vi amo. Però a volte mi manca la forza. Voi mi mandate e io vado. Però occorrono i miei piedi, le mie mani, il mio fiato. A volte mi vengono a mancare. Ma poi penso a Gesù. “Senza di me, dice Gesù, non potete nulla. Nel mio nome farete grandi cose”. Lei mi ascoltava nel silenzio. Ad un tratto un sorriso sfiorò le Sue labbra. Era un sorriso d’amore. Un sorriso per dirmi: “Vai, continua la tua missione. Noi saremo con te sino alla fine dei tuoi giorni”. Si è messa lì un’altra volta, avvolta da una luce bianca, che abbaglia tutti voi. Stende le mani e vi abbraccia e vi dice: “Andate per il mondo. Riempite la Casa del Padre. Parlate di Mio Figlio Gesù. Voglio che il mondo Lo conosca. Nelle sofferenze siate forti, pensando la Croce di Mio Figlio Gesù. Quella croce fatela diventare vostra per amore. Invocatemi con il Santo Rosario”. Mi ricordo quando la prima volta in Chiesa con cinque giovani ho visto la Madonnina e ad una delle ragazze ha detto: “Io vado in Cielo. Vi lascio Maria. Adesso lei se ne vola in Cielo e lascia tutti noi. Prima ha detto: vi lascio Maria, ora lascia tutti voi. Perseverate, non vi stancate, pensate che domani quando sarà la nostra ora il Cielo ci aspetta e le tenebre si allontaneranno da noi. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, è bella. La Sua è una bellezza del Cielo. Non è una bellezza che appartiene al mondo terreno. È la Mamma di Gesù, la nostra Mamma. Noi ti amiamo, Madre mia. Vuoi tanti santi sacerdoti per condurre queste pecorelle all’ovile. Riempite la Mia Casa. Così dice Gesù: “Cibatevi del Mio Corpo e del Mio Sangue per la vostra salvezza”. Vi lascio con la benedizione di Dio, il bacio della Madonnina, con gli Angeli e i Santi per proseguire con Verità Evangelica la strada indicata dal Cielo (08 Dicembre 2003).*

*Mettiamoci di buona volontà, facciamo una promessa a Gesù, come quando ci facciamo fidanzati e con tutte le effusioni di amore, facciamo complimenti, diciamo: ti amo, senza di te non posso stare, sei la mia donna, sei il mio uomo. Facciamo questa dichiarazione a Gesù e alla Madonnina: “Gesù, noi senza di Te non possiamo nulla. Gesù, devi stare vicino a noi, devi tendere la mano al nostro cuore, affinché noi diventiamo forti e incoraggiati dal tuo amore faremo grandi cose. Te lo promettiamo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, come ti sei presentata dinanzi ai miei occhi, al mio cuore, ti promettiamo che ricordiamo la Parola di tuo Figlio Gesù, perseverando sino alla fine, perché Gesù ha detto: Beati coloro che persevereranno sino alla fine di essi è il Regno dei cieli. E noi perseveriamo perché vogliamo il Regno dei cieli. Vogliamo venire al Vostro cospetto” (7 marzo 2005).*

*Con questo amore nel cuore, non solo prendi la tua croce sulle spalle e rinneghi te stessa ogni giorno, ma hai anche la forza di dire: “Grazie, Signore, perché in questa sofferenza mi sto purificando, mi sto facendo più vicino a Te, alla Madonnina, agli Angeli, ai Santi”. Pregando, pensi la Madonnina sotto la Croce. La pensi con il cuore e tanta preghiera. “Gesù, dammi la forza di camminare per Te, di parlare di Te, di dire al mondo: Convertiamoci e crediamo al Vangelo; solo in Gesù Cristo nostro Signore c’è salvezza”. Gesù è la via che porta al Padre, che allontana dal peccato. È la Verità che conduce alla morte e alla morte di Croce per la vita eterna. È la vita. Viviamo in Lui, per Lui, con Lui. Il Movimento Apostolico, nato il 3 Novembre del 1979 per mezzo della mia bocca, è concepito da Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, dalla Madonnina, governato dagli Angeli e dai Santi, benedetto ogni giorno dal Cielo tutto. Dobbiamo lavorare per il Movimento Apostolico per riempire la Casa del Padre. Volete ricordare la Parola di mio Figlio Gesù? Dice la Madonnina? Al vostro sì dovete aggiungere una vita sobria, corretta, esemplare in tutto. Anche nel vestire dovete evitare tutto ciò che potrebbe scandalizzare. Date i vostri affanni a Cristo Gesù, al suo cuore. Offrite a Lui la vostra sofferenza. Lui saprà sempre come venire in vostro soccorso e aiuto. Affidatevi alla sua Volontà. Tu dai e tu togli: Sia fatta la tua volontà, mio Signore (20 Maggio 2005).*

*La Madonnina ti prende per mano e ti porta nel cuore di Gesù, nel Suo cuore. Portate nel mondo il Vangelo, gridatelo per le strade, per i campi, per i monti. Con il Vangelo nel cuore non ci saranno più aborti; Caino non ucciderà più Abele; non ci saranno guerre, ma ci sarà soltanto amore, gioia di vivere, tanta pace. Il fratello aiuti il fratello. Il più forte tenga per mano il più debole. Gesù non vuole molto. Hai due mantelli? Danne uno. Gesù vuole essere al primo posto. Vuole che compiamo la missione: “Va’ Maria, salva, converti”. La Madonnina dice a tutti: “Volete ricordare la Parola di mio Figlio Gesù?” Trasformate i cuori con la Parola del Verbo che si fece carne nel seno della Vergine Maria. Voi giovani non vi fermate. Sono preoccupata quando in una città non nasce nel Movimento Apostolico un Sacerdote. Vuol dire che la conversione non è totale. “La messe è molta e gli operai sono pochi”. Devono nascere tanti, tanti, tanti sacerdoti. Alzatevi, svegliatevi, camminate. Che gli zoppi camminino, che i sordi ascoltino, che i ciechi vedano. Andate a proclamare la verità di nostro Signore Gesù Cristo e che il Signore possa far nascere qualche santo Sacerdote, perché se il Sacerdote è santo il popolo di Dio è santo. Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli (20 giugno 2005).*

*La Madonnina sta sempre dietro di noi. Con la sua mano abbraccia tutti. “Venite a me che vi porto da Mio Figlio Gesù, dice la Vergine Maria Madre della Redenzione”. “Venite a Me, dice Gesù, tutti voi che siete affaticati ed oppressi. Io vi ristorerò”. Solo Gesù ci può ristorare. Solo Gesù ci può dare la forza di andare avanti. “Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori che me”. Dio è geloso. Ci vuole tutti per Sé. Non vuole divisione. Non vuole guerre. Non vuole bisticci. Il peccato è giudicare, condannare, tradire la moglie, abortire, fare odio, fare guerre. La Madonnina ci protegga tutti (02 Agosto 2005),*

*Ho meditato anche sulla mia chiamata. Adesso risale la mia chiamata da parte della Madonnina a 31 anni fa… 31 anni fa…. Mi sembrava di prendere tutta la terra e portarla al Cielo. Invece pochi sono quelli che si sono convertiti al Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. “Sono la Madre della Redenzione. Vuoi ricordare la Parola di mio Figlio Gesù?” – mi disse. Era avvolta da una luce. Era bellissima. La vidi e rimasi incantata, esterrefatta. La riconobbi subito e nel mio cuore entrò tanta pace. Io dovevo ricordare la Parola di suo Figlio Gesù! Io, ignorante nelle cose del Cielo! Si. Ero una buona moglie, una buona madre. Se avevo 100 lire in più aiutavo un povero. La domenica andavo in Chiesa. Non giudicavo. Tutto scusavo. Risposi sì. Non sapevo a che cosa andavo incontro. La Madonnina ci invita tutti: “Volete ricordare la Parola di mio Figlio Gesù?”. Dopo qualche mese Gesù: “Va’, salva, converti”. Camminavo per Lui, per Lei, invitando alla conversione alla Parola del Signore e a tornare pentiti alla Casa del Padre. Lentamente crebbe questo popolo di Dio. Non sapevo chi eravamo, cosa volessero Gesù e la Madonna da noi. Tante lacrime, tante umiliazioni, tante tribolazioni, calunnie e menzogne! Superavo ogni difficoltà con la preghiera, con la Bevanda Eucaristica e tanta fede. E il 3 Novembre del 1979: “Voi siete Movimento Apostolico”. Credo nel Movimento Apostolico. Lo amo fino alla morte e alla morte di croce, perché è della Madonnina e di Gesù. Non potevo. Ero molto paurosa. Beati coloro che credono. Beati coloro che camminano per Gesù. Piedi, bocca, mani vengono benedetti (11 Febbraio 2008).*

*La Madonnina assunta in Cielo in corpo e anima. La Madonnina è molto importante in tutta la Chiesa e nel Movimento Apostolico. È Lei che il 7 Maggio del 1978 ebbe a dirmi: “Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù. Vuoi ricordarla? Vuoi annunziarla? Sono la Madre della Redenzione”. E qui scoppiò una bomba perché credere non è tanto facile. La mia è stata una missione molto ardua, faticata, sofferta. Se la Madonnina oggi venisse ancora a dirmi: “Vuoi ricordare e annunziare la Parola di mio Figlio Gesù?”. Direi: “Sì, Madre mia. Non temere. Porterò la missione fino alla morte e alla morte di croce”. Poi Gesù mi ha dato il mandato: “Va’, salva, converti”. Anche questo è dispiaciuto a molti. All’inizio non percepivo cosa mi volessero dire. Piano, piano ho trovato nella Chiesa qualche anima bella che mi ha seguita e mi ha detto: “Vada avanti, Signora. Ha due orecchi. Da uno entra la diceria e dall’altra la faccia uscire. Ma apra la bocca, perché quando il Signore dà dei doni bisogna portarli sino alla fine. Il suo carisma non nuoce alla Chiesa, anzi rafforza la fede di chi ne ha bisogno”. Mi incamminavo. La mattina mi dedicavo alla famiglia. Il pomeriggio andavo dove Gesù mi mandava. Gesù mi diceva: “Apri la bocca”. Dovevo aprire la bocca perché dovevo annunziare e ricordare. Ero sempre con il timor di Dio e mai ho messo qualcosa di mio. Se Gesù mi fa parlare, parlo. Se Gesù mi chiude la bocca, la mia bocca rimane chiusa, perché lo Spirito Santo non si bestemmia. Chiunque bestemmia lo Spirito Santo non gli sarà perdonato. Il Movimento Apostolico, nonostante qualcuno avrebbe voluto fermarlo e ancora persiste, va avanti, cammina, persevera. Gesù lo ha detto: “Una luce ti avvolgerà e nessuno può più distruggerla. Va’, salva, converti”. È una vita. Sono 31 anni. Chiunque si sarebbe stancato se non veniva da Dio. Quando invece viene da Dio, nessuno potrà mai fermare l’opera che il Signore ti affida, la missione che Lui ti dà (16 Agosto 2010).*

*Stamani, nella preghiera, rivolgevo un pensiero alla Madonnina. La pensavo sotto la Croce di Gesù. Le dicevo: noi, di fronte al tuo dolore, alla tua sofferenza, non abbiamo niente. Tu sotto la Croce, nel silenzio, hai saputo dire sì al martirio di Gesù per amore nostro. Ci ami di una maniera grande, più che noi mamme amiamo umanamente i nostri figli. Rivolgendomi a Gesù in Croce: Gesù, salva le tue pecorelle. Il mondo è smarrito. Non sa più cosa fare. Dove andare. Ancora Caino uccide Abele. Menzogne, false testimonianze, sofferenze, guerre. Cosa possiamo fare, Gesù? Possiamo solo aprire la bocca per dire al mondo: Convertitevi, perché l’inferno esiste. Ma se non hanno creduto a Te sulla Croce che hai dato la vita per noi, non possono accettare le nostre parole. Tu, Signore Gesù Cristo, sei l’Onnipotente, sei la Gloria, e noi ti rendiamo grazie. Ascolta un briciolo di preghiera. Stasera converti un’anima. Convertila, affinché dica al menzognero, a colui che si difende calunniando e dicendo bugie: “Basta, Convertiti, perché altrimenti perirai nella Geenna”. È bello amarti, Signore, lodarti, venerarti, perché la tua luce sia una luce di conversione, d’amore. Che il Movimento Apostolico cammini sulla via retta, con coscienza retta e cammini amando il fratello, perché tu hai detto mio Signore: “Amatevi gli uni gli altri, da questo vi riconosceranno miei discepoli”. Gesù, noi ti amiamo. Tu sei la nostra luce, la nostra salvezza. Senza di te non possiamo nulla. A volte ci prende lo scoraggiamento, perché ci sentiamo soli, non protetti. Stolti che siamo. Non comprendiamo che Tu sei sempre con noi. Che la tua mano è sempre sulla nostra spalla. Il tuo cuore è sempre con il nostro. Il cuore della tua Mamma, la Vergine Maria, Madre della Redenzione, riscalda così tanto il nostro cuore affinché il tuo cuore si unisca al nostro. Gesù, abbi pietà di noi, non ci abbandonare. Siamo deboli. Aiutaci. Ti preghiamo per tutti coloro che soffrono da non poter sopportare la malattia. Da’ loro coraggio e forza (17 Gennaio 2011).*

*Dobbiamo camminare con il cuore pieno di Gesù, pieno della Vergine Maria, Madre della Redenzione, che sotto la croce, nel silenzio, ha saputo dire sì alla sofferenza. Imitiamola la Madonnina. Andiamo incontro a Lei. Mettiamo tutto nel suo cuore. Ci sono molte anime che soffrono. Pregate lo Spirito Santo, la Madonnina, gli Angeli, i Santi. Imitiamo i Santi per essere sempre umili e poveri in spirito. Lo Spirito Santo ci vivifica. Non vi lascerò orfani. Vi lascerò lo Spirito Consolatore, lo Spirito Santo che parla attraverso la nostra bocca, il nostro cuore. Ma per parlare lo Spirito Santo non solo bisogna vivere nello stato di grazia, ma anche nel silenzio, nella preghiera e non nell’esaltazione. Dio bisogna amarlo con il cuore. Capire che è Lui il nostro Signore. “Andate a due a due a proclamare la verità di nostro Signore Gesù Cristo”. Amiamo la Chiesa e lavoriamo con gioia (31 giugno 2011).*

*In questi giorni ho meditato molto. Nel mio cuore ho sentito la Madonnina con un mantello grande, grande, grande, che prende tutto l’universo. Ho pregato: “Madonnina, ci metti tutti sotto il tuo mantello? Anche se Tu, Madre mia, mi conforti e so che Dio Padre è sempre vicino a noi con la sua mano di misericordia e di giustizia, Tu lo sai che io ho paura del mondo”. Allora ho meditato: C’è posto per tutti sotto il suo mantello. Ma chi trova posto sotto di esso? La Madonnina vi mette tutti coloro che si convertono al Vangelo e vivono nella rettitudine di buoni cristiani. Preghiamo molto. Mettiamoci sotto il mantello della Madonnina: “Madonnina dacci un po’ di sollievo”. Specialmente voi giovani che avete bisogno di un pezzo di pane, che avete bisogno di essere confortati, esauditi, molte volte non vi trovate in dialogo con i genitori, con la famiglia, affidatevi alla Madre nostra celeste (11 maggio 2012).*

*Un giorno mentre ero in preghiera con gli occhi pieni di lacrime – non per la mia sofferenza, ma per la sofferenza del mondo intero. Caino ancora odia Abele. Regnano giudizi, menzogne, cattiverie – così pregavo: “Madre Santa, cosa possiamo fare?” Continuando ancora a pregare, nel mio cuore una voce risuonò: “La Madonnina ha un mantello grande, grande, grande, con le braccia che allarga e riempie l’universo. Chiunque si allontana dal peccato, si converte alla Parola del Signore, si redime, sopporta la sofferenza per amore di Gesù, da Lei è messo sotto il suo mantello, un mantello di misericordia, di giustizia e di tanto amore”. Madonnina, ho detto, mettimi sotto il tuo mantello, anche se sono debole. Ti prometto di pregare di più, di soffrire di più, affinché tu ci benedica con il tuo mantello. Ho saputo dire sì a Gesù. E se ora, dopo tante sofferenze, umiliazioni, sputi, venisse ancora a dirmi la Madonnina: “Vuoi ricordare la Parola di mio Figlio Gesù?” Madre Santa, ti risponderei sì, perché tu ami il mondo, ami tutti, ami i peccatori e vuoi che tutti finiamo nel Paradiso pieno delle anime buone. Vergine Maria, Madre della Redenzione, dacci tanta forza. Nei momenti di sconforto, quando vi sentite soli, quando la sofferenza vi avvolge e non c’è più rimedio perché ve la portate fino alla morte, mettetevi sotto il mantello della Madonnina ed Ella vi ripara. Sarà il nostro rifugio, la nostra Consolatrice, la nostra Avvocata. Diamo il sì alla Madonnina per ricordare e annunziare al mondo la Parola di suo Figlio Gesù. Beati coloro che persevereranno sino alla fine. Di essi è il Regno dei Cieli. Perseveriamo. Nel Paradiso si può entrare storpi, ciechi, muti, importante è avere l’anima pronta per il Signore, con coscienza retta (17 Giugno 2012).*

*L’invito rivoltomi da Gesù: “Va’, salva, converti…”, è per tutti. Gesù affida questa missione, personalmente, a ciascuno di noi.*

*“Va’…“ - Molte creature non conoscono Gesù, l’amore di Dio, il perdono, le meraviglie del Cielo. Noi che l’abbiamo assaporato, che ci siamo istruiti assiduamente con delle catechesi bibliche sistematiche, andiamo incontro a queste creature del Signore, parlando del Suo Amore, ricordando loro che hanno un Padre nel Cielo, un Amico fedele, Gesù Cristo e lo Spirito Santo che, con la preghiera, illumina e guida i passi. Abbiamo una Madre, la Vergine Maria, che ci segue e volge il nostro cuore verso il Figlio Gesù; l’Angelo Custode che ci sorregge e i Santi che sono i modelli da imitare per il loro Amore e per la testimonianza di santità che hanno reso al Vangelo.*

*Abbiamo il dovere di fare conoscere Gesù a coloro che non lo conoscono. È questa la nostra ‘vocazione e missione’, collaborando con Movimenti, Associazioni e Gruppi, per formare l’unico gregge e costruire il Regno di Dio tra gli uomini.*

*“Salva…” - L’esempio, la prudenza, la saggezza, la povertà in spirito, l’amore, la carità, l’umiltà, la conversione del cuore, il dialogo, aiutano a percorrere la via della Salvezza; ad andare incontro a Gesù, nostro Salvatore e Signore. Se non amiamo, se non siamo pieni di carità e di umiltà, se non cambiamo vita, come può il fratello credere che Gesù Cristo, nostro Signore, è il Salvatore? La Casa del Signore si riempirà se testimonieremo che il Vangelo è la nostra vita; che è nei nostri pensieri, nel nostro spirito e nella nostra anima; che il cuore batte forte per Gesù e per la Madre Sua.*

*Si deve insegnare ai figli la preghiera, la sobrietà, la tranquillità, la serenità, un comportamento dignitoso sempre, la carità per il fratello, per coloro che soffrono e hanno fame e sete di giustizia. Non manchi mai l’amore per il focolare domestico. Imitiamo l’amore della Madonnina che accudiva il Bambino Gesù e San Giuseppe, mantenendo ordine e pulizia.*

*“Converti…” - Il cuore si converte al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, alla Sua Parola, non facendo una vita dissipata, non desiderando la donna d’altri, l’uomo d’altri, non uccidendo, non giudicando, non condannando, non bisbigliando… ma lavorando con giustizia, facendo ogni cosa per rendere gloria a Dio, obbedendo alle Sue Leggi. Si è convertiti quando si è specchio e modello per gli altri, quando si vive una vita sobria, casta, pura, lontana dal male, vincendo la tentazione e servendo il Signore con semplicità, umiltà e mitezza. Quando ci si converte, si compie bene il lavoro quotidiano, senza distrazioni, con onestà, serietà, alto senso della giustizia e con coscienza retta.*

*Il Signore ci vuole perfetti in ogni cosa, anche in quelle che ai nostri occhi sembrano senza importanza. Gesù faceva bene ogni cosa. La faceva bene perché agiva sempre in conformità alla Volontà del Padre.*

*Bisogna essere seri nelle cose del Signore, crescere nell’amore di Dio senza cercare diversivi. La conversione del cuore si trova nella Casa del Signore e costa fatica perché bisogna lasciare il mondo del peccato, rompere definitivamente con il male e incamminarsi sulla via di Gesù.*

*Non diamo scandalo, altrimenti non possiamo più rendere testimonianza a Gesù Cristo nostro Signore, e non siamo più credibili quando ricordiamo il Vangelo. Chi prima si ritirava a notte inoltrata, non lo faccia più. Bisogna evitare le tentazioni, la cattiveria dell’altro, il peccato… Prima di cibarci del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo si chieda perdono, tornando pentiti alla Casa del Padre, per entrare nel Regno dei Cieli.*

*Gesù è ricco di misericordia e perdona ogni nostro peccato, ci chiede però di non peccare più. Ama Dio chi fa della Sua Parola la regola perenne di ogni suo comportamento.*

*Chi medita e mette in pratica tutte queste cose sarà un buon cristiano. Sarà di esempio agli altri e con la preghiera farà grandi cose. La preghiera ottiene il dono della prudenza, la parola giusta guarisce il cuore e conduce su di una strada buona, sulla strada dell’Amore e della Verità del Vangelo.*

*Quanti nel Movimento Apostolico vogliono riuscire nel loro cammino di fede, devono essere umili, caritatevoli e pieni di tanto amore, percorrendo la strada che ci ha insegnato Gesù Cristo, la stessa che hanno percorso i Santi e quanti hanno nel cuore l’amore per il Regno di Dio.*

*Si deve chiedere a Gesù pregando nel silenzio. La preghiera alla Vergine Maria, in modo particolare il Santo Rosario, infonde nei cuori tanta pace.*

*La spiritualità del Movimento Apostolico è una spiritualità Mariana. La Madre della Redenzione, nella sua fede, nella sua carità, nella sua speranza, nel dono che Ella ha fatto di Gesù Suo Figlio ai piedi della Croce, rimane per ognuno il modello da imitare, l’esempio cui sempre ispirarsi per vivere secondo i desideri di Dio Padre.*

*Nella Madre Celeste il discepolo di Gesù deve attingere ogni grazia per la propria santificazione e la conversione dei cuori. Intensifichiamo pertanto il nostro amore verso di Lei ed Ella guiderà i nostri passi nella missione che ci ha affidato per la salvezza delle creature del Padre.*

*Con Lei nel cuore e sulle labbra non si può essere afflitti. Se qualcosa va male, se si incontra qualche umiliazione, con Lei non si è mai soli. Assieme a Lei c’è sempre Cristo Signore, il Cielo tutto e ci riempirà di speranza, donandoci forza per vincere il male.*

*Gesù chiama tutti, perché vuole tutti salvi. Con l’aiuto della Madre Sua, la Vergine Maria, possiamo rispondere “sì” al suo invito: “Va’, salva, converti…” e attuarlo con il dono della nostra vita. (06 febbraio 2000).*

Ora è cosa giusta chiedersi: questi dialoghi di luce tra quest’anima mistica e il suo Signore sono veri o sono falsi? Questi messaggi che lei porta nel mondo sono veri o sono falsi? Se sono veri dobbiamo attestare che veramente quest’anima mistica è vero Strumento del Signore. Dobbiamo confessare che realmente quest’anima mistica è voce di tutto il Cielo, voce del Padre, voce del Figlio, voce dello Spirito Santo, voce della Vergine Maria, voce degli Angeli, voce del Vangelo. Dobbiamo attestare che veramente per mezzo di quest’anima mistica tutto il cielo discendeva sulla e si manifestava nella sua bellezza soprannaturale.

Se questo è vero, quest’anima mistica realmente è portatrice e creatrice del mistero celeste nei cuori. Se questo è tutto vero, il soprannaturale non solo è visibile, diviene vita per molti. Prima di ogni altro il soprannaturale si è fatto vita nella nostra persona, in un modo indicibile e indescrivibile. È il soprannaturale creato da quest’anima mistica nel nostro cuore che attesta la Verità di essa. Ora ciò che è vero non può essere dichiarato falso. Verità e falsità non possono coesistere nella stessa cosa. Così come la verità per uno non può essere falsità per l’altro.

Se invece quanto abbiamo scritto e quanto abbiamo riportato è falso, allora dobbiamo parlare non di assenza del soprannaturale, ma di vera menzogna, vero inganno, vera calunnia, vera bestemmia. Se fosse così, ci si dovrebbe interrogare: a chi giova questa calunnia e questa bestemmia?

Il fine è solo uno: creare il vero Vangelo nel cuore di molti. Creare la Chiesa nel cuore di molti. Creare la vita secondo il Vangelo nel cuore di molti. Ora si comprenderà bene che nessuna falsità, nessuna menzogna, nessun inganno, nessuna bestemmia potrà mai creare Dio in un solo cuore.

Altra verità è questa: plagi e irretimenti durano fino alla prima persecuzione. Alla prima difficoltà svaniscono.

Ecco allora la falsità di quanti hanno indagato: per attestare vera la loro falsità e le loro menzogna hanno dichiarato la nostra persona “Irretita”, facendo di noi uno stupidello a servizio della falsità e della menzogna, della bestemmia e della calunnia.

Mentre hanno elevato a verità tutte le calunnie, tutte le bestemmie che in più di quarant’anni sono state sputate su quest’anima mistica e su coloro ai quali, Lei, aveva creato il vero Dio, il vero Vangelo, la vera Chiesa nei loro cuori.

Chiudiamo con una osservazione tratta dal Secondo Libro dei Maccabei: *“Così il re prosciolse dalle accuse Menelao, causa di tutto il male, e contro quegli infelici che, se avessero discusso la causa anche presso gli Sciti sarebbero stati prosciolti come innocenti, decretò la pena di morte. Così senza dilazione subirono l’ingiusta pena coloro che avevano difeso la città, il popolo e le suppellettili sacre. Gli stessi cittadini di Tiro, indignati per questo fatto, provvidero generosamente quanto occorreva per la loro sepoltura. Menelao invece, per la cupidigia dei potenti, rimase al potere, crescendo in malvagità e facendosi grande traditore dei concittadini”* (2Mac 4, 47-50).

Breve riflessione. *Se fossi un pittore e dovessi dipingere mia madre, sceglierei la tela più bella, resistente, perfetta per un perfetto disegno, prenderei colori pieni di luce e di calore, metterei tra le mie mani un pennello di altissima qualità, userei una tavolozza capace di consentirmi ogni più piccola sfumatura, inizierei a tratteggiare la figura non servendomi dei miei occhi, ma del mio cuore. Una Madre si vede con il cuore, non con gli occhi ed è con il cuore che si tratteggia la sua figura non con le mani. Le mani servono solo a tenere il pennello. Il cuore a tracciare le linee e a declinare la bellezza. Tutto nasce e si forma dal cuore.*

*Se fossi uno scultore andrei a cercare per mari e per monti il marmo più pregiato, bianchissimo, immacolato. Lo porterei personalmente nel mio atelier vigilando a che nessun urto ne intacchi la purezza. Mi servirei di strumenti delicati, usandoli solo per togliere la parte superflua dell’immagine o della figura che già vedo dentro. Mettendo ogni attenzione di saggezza e di prudenza, quasi a non farle alcun male, rifinirei ogni cosa adoperando le mani come seta vellutata, solamente sfiorando, solo per aggiungere un tocco in più di bellezza, splendore, incanto. Il risultato dovrebbe essere una visione celeste, non della terra.*

*Se fossi un romanziere per descrivere mia madre, prima studierei tutte le descrizioni su donne e su madri fatte dagli altri. Mi fornirei dei vocaboli più belli, della sintassi più lineare, delle frasi più semplici, perché tutto si comprende appena si legge, senza bisogno si sforzi ulteriori per capire. Inizierei la descrizione partendo dai suoi occhi, poi della sua bocca, della sua fronte, di tutto il suo viso. Mi attarderei sull’armonia di tutto il suo essere fino ad entrare nella bellezza della sua anima e del suo spirito. Mettendoci scienza, arte, saggezza e intelligenza potrei eguagliare la descrizione che l’amato fa della sua amata nel Cantico dei Cantici.*

*“Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata”.*

*“La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,4-12).*

*“Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco”.*

*“Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me” (Ct 7,1-11).*

*Se fossi un artigiano del legno, della creta o di qualsiasi metallo non mi risparmierei in niente. L’effigie di mia madre vorrei che superasse per bellezza, finezza di linee, interpretazione della realtà superiore ad ogni altra effigie esistente sulla terra. Lascerei ogni spazio all’arte, alla perizia, alla fantasia. Ma nessuna realtà già esistente dovrebbe essere pari al mio lavoro. Nessuno dovrà trovare un solo difetto in esso. Nessuno dovrà dire: “Si sarebbe potuto fare meglio”. Anche i critici più esperti ed anche quelli maliziosi si dovranno arrendere e confessare che oltre non si può andare.*

*Se fossi teologo studierei quanto di più bello e di più santo è stato detto sul mio Dio e con sottile scienza mi servirei nella descrizione di mia madre. Non ha fatto forse la Chiesa una cosa simile? Non ha preso essa la descrizione fatta dal Siracide e dal Libro dei Proverbi applicandola alla Madre di Dio e Madre nostra. Non si è servito di immagini che descrivono la bellezza della sapienza per narrare e cantare la bellezza della Madre della Sapienza Incarnata?*

*“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo”.*

*“Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr 8,22-31).*

*“La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*“Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda”.*

*“Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà»” (Pr 24,1-22).*

*L’Apostolo Giovanni non descrive forse la Gerusalemme Celeste attingendo i colori dalle pietre preziose e la forma della Città dalla perfetta geometria?*

*“Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo”.*

*“I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente”.*

*“In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap 21,15-27).*

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli” (Ap 22,1-5).*

*Lo stesso Apostolo Giovanni non descrive la bellezza della Madre del Signore servendosi dell’intera creazione? Sole, luna e stelle servono a descrivere la sua bellezza.*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle (Ap 12,1).*

*Se io fossi Dio e volessi creare la Madre del Figlio Mio Unigenito, del Mio Verbo Eterno, di certo non potrei usare materia scadente, materia di peccato. Dovrei usare una materia nuova. Come per Adamo ho tratto una costola dal suo corpo e con essa ho formato la donna, come moglie e non come madre, allo stesso modo dovrei trarre una costola spirituale, di grazia, verità, santità dal Figlio Mio, l’Amato, e con essa formare la Donna da presentare a Lui come Madre e non come moglie.*

*Personalmente sono propenso a credere che il Signore Dio non abbia preso una costola spirituale di Gesù Signore per formare la sua anima, ma sia andato ben oltre. Ha preso invece il cuore del Figlio e con esso ha formato la Madre sua. Dal cuore del Figlio divenuto carne della Donna, ancora una volta il Signore Dio, nel tempo, ha tratto l’umanità per il Figlio suo. Così vedo la creazione della Vergine Maria che va ben oltre la creazione dell’intero universo.*

*È come se Maria fosse impastata dello Spirito, del Cuore, della Vita del Verbo Eterno. Questo significa piena di Grazia. Piena di Dio. Piena di Cielo. Piena di Vita. Piena di Verità. Piena di essenza divina. Pienamente partecipe della natura divina. Maria non si è fatta da sé. È l’opera delle opere di Dio. È la Creatura Perfetta, la Creatura Immacolata, senza alcun difetto.*

*Tutto questo è avvenuto per Cristo, in Cristo, con Cristo, da Cristo, per eterno disegno del Padre. La teologia dice che Maria fu redenta per prevenzione, per nuova creazione, sempre in virtù dei meriti del Figlio suo fatti fruttificare nella sua carne sulla croce.*

*Sono convinto che si debba andare oltre questa visione di redenzione. Maria è carne della nostra carne altrimenti Cristo non sarebbe carne della nostra carne e di conseguenza non avrebbe potuto salvarci. Sarebbe da carne estranea alla nostra.*

*L’applicazione dei meriti di Cristo è solo in ordine alla cancellazione del peccato originale e alla partecipazione ad ogni altro beneficio della redenzione, come ad esempio il diritto alla gloria eterna del Cielo. Dio però con la Vergine Maria ha fatto questo, ma anche infinitamente più di questo. Per fare l’uomo prende la polvere del suolo e da essa trae Adamo, con Maria va ben oltre. Prende la polvere di peccato che è la carne del padre e della madre di Maria. La pone nel crogiolo del suo cuore, le dona la santità perfetta del Figlio, infonde in essa il suo cuore, quasi al posto dell’anima e lascia che nel seno della madre terrena e anche della storia si formi come Donna purissima sulla nostra terra.*

*Ma anche questo è assai poco. È solo una scintilla del grande mistero che avvolge questa donna. Nel Cielo scopriremo molto di più. Anche sulla terra, domani stesso, lo Spirito Santo ci illuminerà per cogliere qualche altro aspetto. Una cosa resta eternamente vera: La Vergine Maria è oltre ogni nostro pensiero teologico anche santo e perfetto. Lei è oltre la teologia. Se lei fosse descrivibile dalla teologia sarebbe una Donna meravigliosa, ma non la Madre di Dio.*

*Vergine Maria, Madre di Dio, se su di te ho detto qualcosa di non vero, cancellalo dalla mente e dal cuore. Se però ciò che ho detto è vero, anche se incompleto, tu fa’ che si scriva sopra ogni cuore. Veramente il Signore per te ha fatto grandi cose e noi siamo incapaci di cantarle.*

*Angeli e Santi, Voi che conoscete per visione il mistero della Madre di Dio, della Donna quasi impastata del Figlio Suo, dateci pensieri santi perché possiamo cantare ogni giorno la sua bellezza e le cose stupende che il Signore ha fatto in lei, per Lei.*

**MESE DI MAGGIO**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO**

**LA VERGINE MARIA** **MADRE DI MISERICORDIA**

**PRESENTAZIONE**

Da quando l’Angelo si presentò nella Casa di Nazaret, anzi da quando il Signore scese nel Giardino dell’Eden, annunziando l’inimicizia futura tra il serpente e la donna, tutto è stato detto sulla Madre del Signore. Perché allora non limitarsi a riferire ciò che gli altri hanno già cantato con molto garbo e grande sapienza? Si può ancora pensare di trovare qualcosa da evidenziare sulla Vergine Madre? Forse qualcosa è stata tralasciata, non capita, non compresa?

Lungi dal cuore e dalla mente un tale pensiero. Sarebbe peccato di orgoglio, perché frutto di misera, meschina arroganza spirituale. Invece sono convinto che è dovere di ogni figlio guardare la Madre con i propri occhi, amarla con il proprio cuore, dipingerla con i propri colori, pensarla con i propri pensieri, immaginarla con la propria mente. La Madre è là, davanti a te, tu la guardi, la contempli, l’ammiri, la riguardi, la ricontempli, l’ammiri senza mai stancarti.

Il Libro del Siracide ci rivela che la contemplazione, o studio, la meditazione delle profezie e delle opere del Signore deve essere fatto senza alcuna distrazione. Lui osservava che chi maneggia il pungolo e segue l’aratro, non può svolgere quest’opera che richiede dedizione totale, assenza di altre occupazioni, una mente che non si dedichi ad altro se non allo studio delle cose di Dio. Secondo le sue parole mai si finisce di contemplare Dio e le sue opere.

*Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell’Altissimo. Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.*

*Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:*

*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.*

*Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore (Sir 38,34-39-35).*

Se per le opere di Dio, le sue profezie, le sue parole mai si deve smettere la contemplazione, possiamo noi, figli di una così eccelsa e grande Madre, fermarci alle contemplazioni di ieri, ai pensieri di ieri, a quanto altri figli hanno pensato e scritto di Lei? Non siamo noi suoi figli? Un figlio non deve sempre trovare nella bellezza della Madre la sua pace? Il suo cuore non fermarsi nel cuore di Lei e trovare in esso la sorgente della sua speranza?

È diritto di ogni figlio dire chi è la Madre sua. Se non lo facesse, sarebbe un figlio senza cuore. Un figlio snaturato. Un cristiano che non conosce la Madre sua, addirittura che la disprezza, che la rinnega, che la bestemmia, che vuole privarla della sua altissima dignità che le ha dato il Padre celeste, facendola Madre del Figlio Eterno e Madre di ogni altro uomo che lui prende come figlio di adozione, è senz’atro un figlio ingrato, senza cuore, senza amore.

È un figlio senza alcuna riconoscenza. È un figlio senza Madre. È un orfano spirituale. Se è senza la Madre, è un figlio non figlio, un figlio che è privo di ogni vera ancora di speranza, ma anche di ogni vero rifugio di pace. È anche un figlio senza il Figlio, perché chi è nel Figlio, necessariamente avrà anche la Madre. Un solo Figlio, una sola Madre, figli nel Figlio, figli anche della Madre. Questa è la regola divina, eterna, del Cielo.

Se leggiamo quanto è avvenuto alla croce, Cristo Gesù dona due comandamenti: uno lo dona al figlio: *“Figlio, ecco tua madre!”.* L’altro lo dona alla madre: *“Donna, ecco tuo figlio!”.* Se è obbligo di obbedienza per Maria prendere ogni discepolo di Gesù come suo vero figlio, figlio come è Figlio Gesù Signore, è anche obbligo di ogni discepolo prendere Maria come sua vera Madre, Madre come è per Gesù. È obbligo di obbedienza.

Essendo questo comandamento il testamento d’amore di Cristo per la Madre e per il discepolo, si è ingrati verso Cristo, disobbedienti al suo patto d’amore, non obbedire, non prendere Maria come nostra vera Madre e dare a Lei il posto che le spetta nella nostra vita. Tutti quei cristiani che hanno escluso Maria dal mistero della salvezza, sono fuori dello stesso mistero. Perché la Vergine Maria è l’ultimo dono di Cristo Gesù prima di morire.

Il primo dono di Gesù appena morto fu il dono dell’acqua e del sangue. Il primo dono è uscito dal suo soffio vitale che attinge la sua energia dal soffio vitale del Padre. Il secondo dono sgorga invece dal suo cuore trafitto, anch’esso collegato al cuore del Padre. Dal cuore del Padre vengono l’uno e l’altro dono: la Madre e lo Spirito Santo, un unico e solo mistero di salvezza. Cristo è in questo duplice dono. Un solo dono non è Cristo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, illumina la mente e riscalda il cuore di ogni tuo figlio, perché ognuno secondo il proprio cuore e la sua mente possa cantare te, lode e meraviglia di Dio, che dona lode e meraviglia a tutto il suo universo. Tu ci aiuterai e noi ci dedicheremo a celebrare la tua gloria, quella gloria con la quale il Padre celeste ha voluto avvolgerti fin dal primo istante del tuo concepimento.

Angeli e Santi del Padre, Maria è vostra Regina, perché Regina del Cielo e della terra, voi che la contemplate tutta vestita di sole, vestita di Dio che è il sole della vita, aiutate ogni discepolo di Gesù a stringere con una così grande ed eccelsa Madre un patto di vero amore. È da questo amore che si accede all’amore di Cristo Signore. Senza di Lei, vera Madre dell’amore, mai si giungerà a Cristo, e mai con Cristo si diventerà un solo corpo di amore.

**L’ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO**

L’annunciazione inizia con una notizia che ci rivela che quanto avviene nella casa di Nazaret è per comando diretto da Dio: “*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret”.* Molte volte nella Scrittura Antica si parla di apparizione di Angeli con una missione particolare da compiere. Mai si dice espressamente che essi sono mandati direttamente da Dio. Sappiamo che sono mandati da Dio. Neanche per Zaccaria viene usata questa espressione, anche se poi l’Angelo dice chiaramente che è stato mandato da Dio. Iniziando con questa espressione: *“Fu mandato da Dio”*, si vuole togliere ogni dubbio. Tutto avviene per volontà diretta di Dio. Tutto muove dal Padre dei cieli. Tutto procede dal suo cuore.

Ma chi è l’Angelo Gabriele? Di esso è detto nel Libro di Daniele che è l’Angelo che viene per portare un messaggio, ma anche è l’Angelo che spiega e rende perfettamente comprensibile ogni mistero che è nella Parola del Signore. Dopo Daniele e dopo la visita a Zaccaria e l’Annunzio a Maria, nella piccola città di Nazaret, la Scrittura tace. Di Lui non si parla più.

*Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall’aspetto d’uomo; intesi la voce di un uomo, in mezzo all’Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell’uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine». Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare. Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell’ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine. Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia; il capro è il re di Iavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re. Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui. Alla fine del loro regno, quando l’empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi. La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e impunemente farà perire molti: insorgerà contro il principe dei prìncipi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d’uomo. La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni». Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione, perché non la potevo comprendere (Dn 8,15-27).*

*Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio, mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l’ora dell’offerta della sera. Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. Fin dall’inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta’ attento alla parola e comprendi la visione: Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all’empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l’iniquità, stabilire una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei Santi. Sappi e intendi bene: da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi. Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui. Il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un’inondazione e guerra e desolazioni sono decretate fino all’ultimo. Egli stringerà una solida alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l’offerta; sull’ala del tempio porrà l’abominio devastante, finché un decreto di rovina non si riversi sul devastatore» (Dn 9,20-27).*

Quanto avverrà nella Casa di Maria, è per diretto, espresso comando del Padre Celeste.

Angeli, Santi, aiutateci a contemplare il grande mistero della Vergine Maria, Madre di Dio.

**PROMESSA SPOSA DI UN UOMO DELLA CASA DI DAVIDE**

L’Angelo Gabriele è mandato a Nazaret, in una casa dove viveva una vergine. Questa vergine era promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. Viene anche indicato il nome di questa vergine: si chiama Maria: “*A una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria”.* Le notizieche il Vangelo ci annunzia sono due: Maria è Vergine. Maria è promessa sposa. Maria è vergine, ma ben presto andrà a nozze. Si sposerà. Si formerà una famiglia tutta sua. Questa è la sua volontà.

La seconda notizia riguarda il promesso sposo di Maria. Il suo nome è Giuseppe. Viene però indicato, puntualizzato che quest’uomo è della casa di Davide, un diretto discendente di quel re al quale il Signore nella notte aveva rivelato che da Lui sarebbe nato il re dal Regno Eterno. Ora noi sappiamo dalle successive profezie che questo re ha un nome particolare: il Messia del Signore, Colui che verrà per dare al regno di Dio una dimensione totalmente nuova, aprendo le porte di esso ad ogni uomo, anche agli uomini delle isole lontane, remote, irraggiungibili.

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione (2Sam 7,8-17).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare (Is 11,1-9).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento (Is 42,1-4).*

Sappiamo ora perché l’Angelo Gabriele è stato mandato: per dire a Maria che sarà la Madre del Messia del Signore. Da Lei dovrà nascere Colui che sarà il Re d’Israele, non solo d’Israele ma di tutto l’universo. Quest’onore di essere la Madre del Re Eterno è tutto riservato da Dio a Lei. Messia è solo uno e Madre del Messia è solo Lei. Ancora però non conosciamo noi la verità del Messia. Non ci è stata rivelata e di conseguenza non conosciamo neanche la verità di Maria.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità purissima del Messia.

**RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA**

Dalle prime parole dell’Angelo, cominciamo ad entrare nella verità di Maria. La Vergine Maria non è chiamata per nome. L’Angelo Gabriele, non le dice: *“Rallègrati, Maria, tu sei piena di grazia”*. Le dice invece: *“Rallègrati, piena di grazia!”*. *“Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia!”.* È come se *“Piena di grazia”* fosse il suo vero nome. Maria è la Piena di grazia. Ma che significa per Maria essere piena di grazia? Qual è il significato di questo suo nome nuovo?

Diciamo subito che in tutto l’Antico Testamento nessun uomo, nessuna donna, nessun’altra creatura sono detti pieni di grazia. Nel Nuovo Testamento nel Vangelo secondo Giovanni è Cristo Gesù il pieno di grazia e di verità. Negli Atti degli Apostoli pieno di grazia e di potenza è Stefano. Il Verbo Eterno del Padre è pieno di grazia perché Lui è la grazia eterna che si è fatta carne. Lui è il Dio che si è fatto uomo. Stefano è pieno di grazia perché battezzato nello Spirito Santo e dal momento del Battesimo. Ma vi è una differenza infinita tra le due pienezze: quella della Madre di Dio e quella di Stefano. Tra le due pienezze nessun confronto è possibile.

Chiamandola *“piena di grazia”,* è come se l’Angelo Gabriele non vedesse Maria, vedesse invece solo *“grazia”, “abbondanza di grazia”, “pienezza di grazia”.* È come se Maria fosse stata da Dio impastata di grazia. Per impastare Adamo la Scrittura narra che il Signore prese della polvere del suolo e la impostò. Poi spirò in essa l’alito della vita e l’uomo divenne essere vivente. Divenne un essere pieno di vita. Era divenuto partecipe della vita di Dio. Dio aveva fatto di sé una immagine creata. Aveva fatto l’uomo ad immagine della propria natura. Per Maria invece, Dio pur prendendo la carne dalla carne, prese questa carne vera, la trasformò in grazia, in quest’impasto versò tutto se stesso, rendendo Maria tutta partecipe della divina natura. È come se Dio avesse voluto creare una immagine perfettissima di sé. Infatti a Maria manca solo la divinità e l’eternità. Queste due essenze che sono di Dio a Lei non potevano essere date, perché Lei è opera di Dio, sua creatura. Ogni altra cosa le è stata donata. Tutto ciò che Dio ha potuto dare di sé a Maria, glielo ha dato. Nulla ha tenuto in sé, per sé.

Di certo, quando l’Angelo entrò nella casa di Nazaret e si trovò dinanzi alla Vergine Maria, i suoi occhi si abbagliarono più di quelli di Paolo quando vive la luce del Signore risorto sul suo cammino. Gabriele entrando in quella casa è come se fosse entrato nel Paradiso, nel cielo dal quale proveniva. Nel Cielo mai aveva visto, tranne che in Dio una luce così bella, radiosa, quasi divina. Nell’umiltà più umile la luce più radiosa, splendente, alta. Di certo sarà rimasto estasiato dinanzi a questa Donna che per grazia e bellezza spirituale supera tutti i cori degli Angeli. Dinanzi a questa Bellezza che dona bellezza a tutto l’universo. Dinanzi a questo splendore che arricchisce infinitamente tutto il creato di Dio, quello visibile e quello invisibile.

Lo dico sempre: se Dio volesse andare oltre non potrebbe. Se potesse andare oltre, mancherebbe di rispetto verso la Madre sua. Chi ha la possibilità di farsi la Madre – Dio ha avuto questa possibilità e l’ha fatta per il suo Figlio Unigenito – di certo non si risparmia in nulla. Mette tutta la sua scienza, sapienza, intelligenza, arte, perizia, esperienza. Dio è andato oltre ogni cosa. Perché ha messo in questa sua Madre tutto ciò che poteva comunicare di sé. Oso azzardare, ma solo un esempio: è come se Dio si fosse fuso in Maria. Dio si fonde nel suo amore e da questa fusione di amore, grazia, verità, crea la Madre del Figlio suo. O ci entusiasmiamo quando parliamo di Dio e di questa sua grande opera, oppure il nostro cuore è di ferro e la nostra mente di rame, mai comprenderemo nulla delle opere di Dio. Anche la Scrittura sarà per noi un libro sigillato. Possiamo anche studiarlo, ma se non conosciamo chi è la Madre di Dio, a che serve conoscere le altre cose? Se Dio ha onorato così grandemente la Madre del Figlio suo, da non avere nel cielo una sola grazia da poterle donare ancora, possiamo noi lesinare una misera lode oppure pensare che celebrando questa stupenda opera di Dio si toglie onore a Cristo, se Cristo è il suo frutto? Finché non comprenderemo chi è veramente la Madre di Dio, mai comprenderemo qualcosa di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo. Mai entreremo nella verità della Scrittura e mai sapremo chi è il cristiano. Noi ci conosciamo dalla Madre. Sapendo cosa Dio ha fatto per Lei, sapremo anche cosa il Signore vuole fare per noi. Noi siamo da Dio per Maria. Dio vuole che anche noi siamo un suo frutto.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la libertà di cantare il nostro Dio.

**IL SIGNORE È CON TE**

Dopo aver chiamato Maria: *“Piena di grazia”*, l’Angelo aggiunge: “*Il Signore è con te”.* Nella Scrittura Santa, quando si dice che il Signore è, era, fu, sarà con una persona, vuol dire che è il Signore che attraverso di essa compie le sue opere. Ciò che la persona fa, attesta la presenza di Dio nella sua vita. Solo con Dio la persona può fare tutto ciò che storicamente sta operando.

*Intanto Abimèlec da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzàt, suo consigliere, e Picol, capo del suo esercito. Isacco disse loro: «Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?». Gli risposero: «Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia tra noi un giuramento, tra noi e te, e concludiamo un’alleanza con te: tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non del bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore» (Cfr. Gen 26,26-33). L’angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!» (Cfr. Gdc 6,11-24). Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te» (2Sam 7,1-3).*

*Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone (Gen 39, 2). Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutto il paese (Gs 6, 27). Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che quanto egli intraprendeva il Signore faceva riuscire nelle sue mani (Gen 39, 3). Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice (Gdc 2, 18). Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole (1Sam 3, 19). Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre (Gen 26, 3). Il Signore disse a Giacobbe: "Torna al paese dei tuoi padri, nella tua patria e io sarò con te" (Gen 31, 3). Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte" (Es 3, 12).*

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,1-2). Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20).*

Nella Beata Trinità il Padre è con il Figlio e lo Spirito Santo nel Figlio e nello Spirito Santo, in una unità di natura e in una comunione perfettissima dell’Uno nell’Altro. Tutti sono nell’Uno e l’Uno è in Tutti. In Cristo Dio è con Lui, per Lui è Dio. La natura umana di Cristo sussiste nella Persona divina, la quale sussiste nella natura divina che è una e indivisibile, nella quale sussistono Padre, Figlio e Spirito Santo. Qui siamo in un mistero unico, non riscontrabile altrove. Unità, Trinità, Comunione, Unione Ipostatica sono misteri che appartengono solo a Dio.

Nell’uomo, prima della Vergine Maria, Dio era presente con la sua Parola, Luce, Amore, Giustizia, Provvidenza, Sapienza, Intelligenza, Guida, Sostegno, Aiuto, Misericordia, Pietà, Perdono, Fortezza, Illuminazione, Ispirazione, con il suo Santo Spirito.

In Maria la presenza del Signore è totalmente diversa. Maria è tempio vivo di Dio. Padre, Figlio e Spirito Santo vivono in Lei con tutta la loro potenza di grazia e verità. Essendo la piena di grazia, Maria è la Piena di Dio. Dio l’ha ricolmata e avvolta di sé dentro e fuori. Maria è tutta di Dio. L’anima è piena di Dio, il corpo è pieno di Dio, lo spirito è pieno di Dio. Dio le ha partecipato tutto se stesso. Tutto ciò che è di Dio è anche per dono di Maria. Maria è con Dio in una maniera diversa da ogni altra creatura. Lo è per altissima partecipazione e dono di sé.

Angeli, Santi, aiutateci a comprendere il mistero della Vergine Maria Madre della Redenzione.

**ELLA FU MOLTO TURBATA**

L’Angelo entra nella casa di Nazaret, saluta la Vergine Maria con parole mai udite prima in tutto il corso della Storia Sacra: “Rallègrati, o piena di grazia, il Signore è con te”. La Vergine Maria, poiché piena di Spirito Santo, sa che la venuta dell’Angelo ha un significato chiaro. Lui è lì per chiedere qualcosa. Ma cosa può dare Lei, che è così piccola, umile, un nulla dinanzi alla maestosità del suo Dio e Signore? Cosa potrà mai fare per il suo Dio? Potrà mai Lei essere capace di servire il suo Creatore e Signore? È questo il motivo per cui subito il Vangelo dice: “*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”.* Maria non è turbata perché ha visto l’Angelo. È turbata per le sue parole. Quando Dio parla, parla per chiedere. Dio vuole qualcosa da Lei. Ma potrà Lei soddisfare le richieste del suo Dio? Potrà mai una creatura essere adeguata? Lei sente la sua inadeguatezza.

Anche Zaccaria si turba, ma il suo turbamento appartiene ad un altro ordine di cose. È il turbamento dell’uomo che si trova dinanzi al suo Signore. Questo turbamento esprime che Zaccaria veramente si è trovato dinanzi ad un evento soprannaturale. Lui si trova dinanzi ad una vera visita di Dio. L’Angelo era venuto a trovarlo per rivelargli qualcosa.

*Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,11-17).*

*Nel* Vangelodi Giovanni troviamo che Gesù si turba per ben due volte. Dinanzi al suo amico Lazzaro che è nel sepolcro e dinanzi a Giuda che è caduto nelle braccia del diavolo.

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra (Gv 11,32-38). Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». (Gv 13,21).*

Gesù si turba perché la sua luce è così potente, la sua verità come immediata, la sua intelligenza eccelsa, da quasi non riuscire a comprendere le cause sia della morte spirituale che di quella fisica. Sono due potenze quasi invincibili. In verità è difficile comprendere perché ogni giorno l’uomo avanza verso il suo suicidio spirituale che spesso è anche suicidio fisico. Dio è un bene così alto, divino, eterno, santo, vero albero di vita e l’uomo sceglie il suo male. Il mistero dell’iniquità turba Gesù Signore. Lo turba profondamente. Anche dinanzi all’amico Lazzaro sa che, risuscitandolo, avrebbe dato al mistero dell’iniquità nuovo alimento per la sua morte.

Nella Vergine Maria il turbamento è solo di umiltà. Lei è l’umiltà fatta persona. Non si reputa neanche degna di ricevere la visita di un messaggero celeste. E poi, quelle parole! Qual è il loro vero significato? Cosa vuol dire che Lei è piena di grazia, ma soprattutto perché Dio l’ha fatta piena di grazia? Sono domande che turbano. Perché il Signore l’ha arricchita in un modo così potentemente grande e divino? Vi è uno scopo particolare? Forse dovrà compiere qualche missione speciale? Ma cosa potrà fare Lei, umile, piccola donna di una città sperduta nella Galilea. Forse l’Angelo è entrato in una casa anziché in un’altra? L’avrà confusa con un’altra persona? Tanto grande è l’umiltà di questa piccola, piccola serva del Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci piccoli, piccoli dinanzi a Dio.

**HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO**

Trovare grazia presso Dio si riveste di un’altissima verità. Dio trova qualcosa di Lui in noi e per questo ci manifesta la sua misericordia, il suo perdono, elargisce le grazie che gli chiediamo. L’Angelo rassicura la Vergine Maria: “*L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”.* Ma cosa ha visto di se stesso Dio nella Vergine Maria? Quale grazia e quale misericordia Dio vorrà operare attraverso di Lei, dal momento che è Dio che è venuto a visitarla? Lei non ha chiesto nessuna grazia. Non ha implorato alcuna misericordia.

Mosè è nel deserto. Il suo popolo, lasciato da lui per qualche giorno sotto la guida di Aronne, cade nel peccato di Idolatria, la più grande nefandezza che esso potesse commettere. Ha rinnegato il suo Dio per un vitello fuso. Il Signore decide di sterminarlo. Vuole creare con Mosè un nuovo popolo. Mosè interviene con fermezza e si interpone come mediatore di grazia e di salvezza tra il Signore e il suo popolo. Chiede per il popolo il perdono.

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,12-23).*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità» (Es 34,5-9).*

Mosè dice al Signore: *“Se in me c’è qualcosa di te, se per questo qualcosa tu mi ami, allora perdona il tuo popolo che è anche il mio”*. Sappiamo che per questa preghiera, Dio ha perdonato. Non è Maria che si rivolge a Dio. È Dio che parla a Maria e le dice che lei ha trovato grazia ai suoi occhi. È Dio che manifesta tutto il suo amore per Lei. È Dio che le sta dicendo che Lui è come se vedesse tutto se stesso in Lei. Dio non vede qualcosa di sé in Maria, per cui si ama in Lei, amando Lei. Dio vede tutto se stesso.

Maria è come un altro se stesso, ma creato, fatto da Lui. È questa perfetta identità creata che la rende idonea a far sì che Dio in Lei diventi, si faccia creatura. Dio ha messo tutto se stesso in Maria perché Maria possa mettere tutta se stessa in Dio, possa dare a Dio carne e sangue. Dio non può rendere Maria persona divina, perché Lei sempre apparterrà all’ordine della creazione. Maria invece farà divenire il Figlio di Dio vera carne e vero sangue, vero uomo, perché in Lei assumerà tutta la natura umana. Essendo la Vergine Maria natura “quasi divinizzata”, Lei darà carne e sangue al Figlio dell’Altissimo purissimi, santissimi, senza alcuna macchia. Saranno carne e sangue di altissima qualità. Su questa verità si apre l’abisso del mistero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che Dio trovi se stesso in noi.

**CONCEPIRAI UN FIGLIO**

Ora l’Angelo annunzia a Maria lo scopo, il fine, il motivo per cui Lui è venuto a farle visita: *“Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”.* Dio a Maria le rivela che sarà madre. Lei concepirà un figlio, lo darà alla luce, lo chiamerà Gesù. Dio le annunzia che Lei dovrà essere madre di un Bambino che chiamerà Gesù, che significa: Dio è la salvezza, Dio salva. Appare già evidente nel nome che il Bambino di Maria è salvezza di Dio in mezzo al suo popolo. Anzi è più che la salvezza di Dio, è Dio stesso che viene per salvare il suo popolo.

L’Antico Testamento ci rivela che Abramo chiede un figlio a Dio, anche Isacco lo chiede. Anna va nel tempio e innalza al Signore la sua supplica per avere un figlio. Con Maria tutto è diverso. Non è Maria che chiede un figlio a Dio. È Dio che chiede un figlio a Maria. Avendo Dio bisogno di un figlio vero uomo, ha necessità di una donna che lo concepisca, lo partorisca, gli doni vera vita umana. È Dio che viene e rivela a Maria qual è la sua volontà. Lei deve dargli un figlio. Deve dargli un figlio per la salvezza del suo popolo. Deve dargli quel figlio di cui parla la profezia di Isaia. Quello che nascerà da Maria sarà un figlio veramente speciale.

*In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.*

*Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.*

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere* *e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,23-9,6).*

La promessa fatta da Dio al serpente, quella fatta ad Abramo, tutte le altre promesse manifestate e rivelate attraverso i profeti e i giusti dell’Antico Testamento, in quasi duemila anni di cammino del Signore con i figli di Abramo, oggi si compiono in questa richiesta che Dio fa alla Vergine di Nazaret. Tu, Maria, mi dovrai generare il Figlio della promessa, il Figlio nel quale ho posto benedizione di tutte le genti, il Figlio che è salvezza per il mio popolo Israele, il Figlio che sarà la pace delle nazioni, il Figlio che illuminerà il mondo con una luce nuova, luce divina, celeste, luce di verità e vera conoscenza della Parola del Signore.

Tu, Maria, sei stata scelta per essere vera porta attraverso la quale ogni mia Parola troverà compimento nel Figlio che tu genererai, partorirai, chiamerai Gesù. Questo è l’onore e la gloria che il Signore ti dona. Per questo Lui ti ha creato piena di grazia. Per questo Lui è con te, in te, per te. Per questo tu hai trovato grazia ai suoi occhi. In Te il Figlio dell’Altissimo dovrà farsi vero uomo. In te la Salvezza eterna dovrà farsi carne. Per te dovrà venire al mondo. Tutto ora è nella tua risposta, nella tua volontà, nella tua obbedienza, nel tuo saperti fare dono. Dio in te si è fatto dono di grazia perché tu per Lui ti faccia dono di grazia. Grazia per grazia, dono per dono.

Da un sì di Maria cielo e terra verranno sconvolti. Da un suo no, l’inferno e solo l’inferno potrà governare il mondo. Se Maria non accoglierà questa richiesta divina, tutto l’universo sarà condannato alla non vita, alla non benedizione, alla non salvezza. Cielo e terra sono in attesa della risposta che la Vergine Maria darà all’Angelo. Sapendo noi già chi è la Vergine Maria: la piena di grazia, sempre Lei si lascerà muovere e governare dalla grazia di Dio, per cui la sua risposta non può essere se non una consegna piena al Signore. Pur essendo Lei inadeguata come creatura, pur sentendosi nullità dinanzi a Dio, Lei sa che consegnandosi a Dio, Dio opererà ogni cosa secondo la sua volontà, la sua onnipotenza, la sua grazia.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a dare tutto di noi a Dio.

**VERRÀ CHIAMATO FIGLIO DELL’ALTISSIMO**

Il Figlio dell’Altissimo è il Messia del Signore. È quel Figlio annunziato dai Salmi. È anche quel Figlio che è avvolto di un mistero eterno. Il Figlio dell’Altissimo è anche quel Figlio annunziato da Dio a Davide. Le parole dell’Angelo conducono a questa duplice figliolanza: “*Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre”.* Da Maria dovrà nascere il Messia. La profezia rivela che è anche Figlio per generazione eterna.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

Il Vangelo secondo Giovanni ci rivelerà chi è il Figlio dell’Altissimo: È il suo Verbo Eterno, il suo Unigenito, che è Dio da Dio, Dio rivolto sempre verso Dio. Questo Dio, questo Verbo, questo Unigenito consustanziale al Padre, diviene consustanziale all’uomo, per la Vergine Maria.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*

*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Il Figlio che nascerà da Maria sarà chiamato Figlio dell’Altissimo, perché Lui è realmente, sostanzialmente, eternamente Figlio di Dio. Lui è Figlio dell’Altissimo prima che il mondo fosse creato. Lui è Dio, da Dio, per generazione, da sempre e per sempre. Gesù non è il Figlio dell’altissimo per creazione, elezione, chiamata, missione. Lui è il Figlio, è l’unico Figlio di Dio. Tutti gli altri figli sono per adozione. Maria darà vita nella carne al vero Figlio di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Cristo Signore.

**IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE**

Dio è re del cielo e della terra, delle cose visibili e invisibili. Al Figlio suo il Padre darà un duplice regno. Gli darà il regno di Davide, ma anche il suo regno: *“E regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».* Il Messia viene rivestito di una duplice missione: restaurare la capanna di Davide che è caduta, inglobandola nel più grande regno che è quello universale di Dio. Non è il regno di Dio che dovrà divenire regno di Davide. È invece il regno di Davide che dovrà divenire regno di Dio. È il particolare che dovrà essere inglobato dall’universale, non l’universale che dovrà essere divorato dal particolare. Sul regno di Davide le profezie dell’Antico Testamento sono esplicite, evidenti.

*Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte (Gen 49,6-12).*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24,15-19).*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione (2Sam 7.8-17).*

Quello che Gesù dovrà rendere esplicito, evidente è la conversione sia del regno di Davide che di ogni altro regno esistente sulla terra al regno universale di Dio. Nel regno universale si entra per conversione, non per nascita, non per eredità, non per privilegi. Sul regno eterno di Dio ecco cosa annunzia la profezia di Daniele. In questo regno si entra per chiamata.

*Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me. Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione» (Dn 3,98-100).*

Cristo Gesù viene. È Lui il Re ed è in Lui il regno eterno di Dio, è anche Lui il re eterno. Lui viene da Dio e da Davide. Davide ora deve divenire tutto da Lui. Davide gli ha dato vita secondo la carne. Lui deve dare a Davide vita secondo lo Spirito. Se Davide non si converte a Lui, rimarrà fuori dal regno di Dio, perché è in Lui che il regno si edifica e si costruisce. Questa verità va gridata ad ogni uomo: nessuno per natura è regno universale di Dio. Lo si è per grazia.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la verità del regno di Dio.

**COME AVVERRÀ QUESTO, POICHÉ NON CONOSCO UOMO?**

Noi sappiamo che Maria è piena di grazia e di Spirito Santo. Nello Spirito Santo, per grazia, Lei sa che le modalità sono essenziali per compiere la volontà di Dio. Se si sbagliano modalità, mai si potrà compiere ciò che Dio vuole. Potrà Lei sbagliare nelle modalità? Mai. Manderebbe in fallimento la missione che il Signore le sta chiedendo. Ecco allora che si comprende la richiesta di Maria: *“Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”*. Tu mi chiedi di essere Madre, me lo chiedi oggi. Oggi devo essere madre. Dal momento che non conosco uomo, non posso oggi conoscere uomo, come avverrà questo? Cosa ha stabilito il Signore per me? Quali sono le modalità da Lui scelte?

Noi sappiamo che Abramo, lasciandosi interpretare la promessa da Sara, si fece il figlio dalla schiava. Sappiamo anche le sofferenze provocate da questa sua errata comprensione della promessa del Signore. Maria non potrà sbagliare. Lei dovrà essere tutta e sempre dalla volontà di Dio. Non può consigliarsi con altri. Altri mai potranno conoscere la volontà di Dio su di lei.

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15,1-5).*

*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei (Gen 16,1-4).*

Né si deve pensare ad un voto di verginità da parte di Maria. Sappiamo che Lei è già promessa sposa. È già quasi pronta per sposare Giuseppe. Sappiamo anche che per Legge divina ogni voto di una ragazza fatto prima del matrimonio poteva essere sciolto dallo sposo subito dopo il matrimonio. Necessariamente siamo chiamati a pensare che Maria voglia sapere come obbedire all’Angelo, senza mettere nulla di suo, neanche un pensiero di un attimo.

*Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale ella sia impegnata a mortificarsi. Ma se il marito, con il passare dei giorni, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza. Ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, porterà il peso della colpa della moglie”» (Cfr. Num 30,1-17).*

Io sono vergine. Tu mi chiedi di essere madre. Cosa dovrò fare? Quali vie dovrò percorrere? Secondo quali modalità agire? Quali sono le indicazioni del mio Signore? La volontà di Dio va fatta secondo la volontà di Dio. Mai si potrà fare la volontà di Dio secondo la volontà dell’uomo. Tutti i grandi mali della religione e della fede, del Vangelo e della verità, della rivelazione e della Parola hanno un solo nome: fare la volontà di Dio secondo la volontà e l’intelligenza dell’uomo. Maria oggi ci dona un insegnamento che dovrà rimanere norma eterna per tutta la Chiesa, per ogni suo figlio, per ogni altro uomo. Chi vuole fare la volontà di Dio sempre deve chiedere al Signore che gli manifesti anche le modalità per la sua realizzazione storica. La Vergine Maria è donna saggia, intelligente. Non decide da se stessa cosa fare. Si pone tutta nella divina volontà.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere la Parola dalla Parola.

**LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE**

La risposta dell’Angelo è immediata. Lei, Maria, non dovrà fare nulla. Farà tutto in Lei lo Spirito Santo: “Le rispose l’angelo: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”.* Maria deve dare solo il suo seno verginale allo Spirito del Signore. Lei non dovrà conoscere alcun uomo, né ora né mai. Lei dovrà essere tutta e sempre dello Spirito del Signore. Sarà lo Spirito Santo che la renderà Madre. In Lei si compirà ciò che mai si è compiuto in una donna e mai si compirà. Lei sarà Madre e Vergine, sarà Vergine e Madre.

La verginità di Maria non è da classificare come verginità morale. È pura verginità teologale. Da Lei dovrà nascere il Figlio Eterno del Padre. Ora il Figlio *“ha già il Padre”*. Se non avesse il Padre non sarebbe vero Figlio. Invece Lui è vero Figlio e il Padre è vero Padre. Non può avere un altro padre, perché il padre è solo uno, non due. Nessuno potrà mai essere figlio di due padri. Il Padre celeste, e solo Lui, dovrà essere il Padre del suo Figlio che si fa carne nel seno della Vergine Maria e per questa altissima motivazione teologica Lei dovrà rimanere Vergine in eterno. Anche la Verginità successiva è di ordine teologico e non morale.

Avendo Lei dato il suo seno verginale allo Spirito Santo ed avendo lo Spirito del Signore operato la generazione del Verbo Eterno del Padre, questo seno non potrà appartenere più a nessun uomo. Lei ne ha fatto dono al Padre celeste. Esso è tutto e solo dello Spirito Santo. Nessun altro può avere diritto su di esso. Giuseppe, quando la prenderà in sposa, dovrà anche lui rispettare il diritto di Dio. Anche Lui dovrà essere vergine in eterno per un’altra ragione anch’essa teologale e non morale. Avendo chiesto a Lui il Signore di consacrare tutta intera la sua vita al Figlio suo unigenito, Giuseppe non la potrà mai dare ad altre creature e per tale ragione si dovrà astenere da ogni concepimento umano. La sua vita è stata data interamente a Dio e di Dio dovrà rimanere in eterno. Lui dovrà essere consacrato tutto alla Madre e al Bambino, da vergine, da persona tutta consacrata per il suo Dio.

Questa regola della verginità teologica, spirituale, e non puramente morale, dovrà essere applicata anche al sacerdote nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nel sacerdozio, l’uomo dona tutto il suo corpo a Cristo. Lo dona perché Cristo si serva del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, di ogni suo desiderio, per realizzare la salvezza del Padre. Se il corpo è dato interamente a Cristo, mai potrà essere dato ad altri affetti. È un dono totale, pieno, per sempre, senza ritorno indietro. Se si ritorna indietro, non si è di Cristo e Cristo non potrà agire attraverso noi. Il nostro cuore è diviso tra mille affetti, mille amori, e Lui nulla potrà fare. Lui vuole dei cuori, dei corpi, delle volontà, delle anime che siano interamente suoi.

Se Maria ha dato il suo seno, il suo cuore, la sua volontà al Padre celeste, mai potrà darli ad altri. Non gli appartengono. Maria è tutta di Dio. Per sempre. Anche Giuseppe è tutto di Dio. Per sempre. Maria e Giuseppe dovranno essere interamente e per sempre a servizio di Dio per il bene di Gesù. La loro è una vita tutta consacrata a Dio per il suo Figlio Unigenito. Dio chiede ai suoi adoratori una visione di fede altissima. Il matrimonio secondo la forma antica, delle origini, è stato voluto da Lui. È sua volontà. A Maria e a Giuseppe manifesta un’altra volontà nel vivere il Matrimonio: da vergini per il loro Dio, da vergini a servizio di Cristo, da vergini perché a loro è stato chiesto di essere di Dio anche con tutto il loro corpo.

Se il loro corpo è stato donato al Signore, non può essere donato ad altri. Ma questa modalità di vivere il matrimonio non viene da volontà umana, mai potrà venire. Essa viene solo da volontà divina. Così anche la verginità per il regno non viene da volontà umana, ma sempre da volontà divina. Per questo urge una visione altissima di fede. Dio è il Signore dell’uomo. Ad ogni uomo può chiede il corpo, l’anima, lo spirito, per la realizzazione della sua volontà. Ad alcuni chiede il corpo perché si sposino e diano figli alla Chiesa e al mondo. Ad altri chiede il corpo perché lo consacrino a Lui per la generazione del suo regno in molti cuori. Ma è sempre il Signore che deve indicare le modalità secondo le quali il nostro corpo a Lui dovrà essere dato. Oggi tutto è scardinato dalla volontà di Dio. La Chiesa è scardinata. Il sacerdozio è scardinato. I ministeri sono scardinati. La famiglia è scardinata. La vita intera è scardinata. La stessa natura la si vuole scardinare ad ogni costo. Nello scardinamento si vive in un caos infernale.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, incardinateci alle modalità secondo Dio.

**SARÀ SANTO E SARÀ CHIAMATO FIGLIO DI DIO**

Santo è il Signore Dio. Colui che nascerà da Maria sarà Dio e sarà chiamato Figlio di Dio. Queste le parole dell’Angelo: *“Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”*. Il Messia del Signore è il Santo di Dio, è il Dio Santo che viene a salvare il suo popolo. Non è però il Padre celeste, ma il suo Figlio Unigenito, da Lui generato nell’eternità. La santità del Padre è la santità del Figlio, la santità del Figlio è la santità del Padre.

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (Is 12, 6). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele" (Is 30, 11). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12). Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23).*

*"A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo (Is 40, 25). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto (Is 43, 3). Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14).*

*Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? (Is 45, 11). dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Is 48, 17). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9).*

Nella Scrittura Antica, figlio di Dio è il popolo di Dio, figlio è anche il giusto. Si tratta però di una santità morale, o di azione. Gesù, il Santo che nascerà da Maria e che sarà chiamato Figlio di Dio, non è Figlio per adozione e neanche Figlio morale del Padre. Lui è il suo Figlio Unigenito. È la Santità generata dalla sua Santità da sempre, per sempre. È la Santità senza inizio nel tempo, perché le sue origini sono dall’eternità, nell’eternità. Maria è veramente Madre del Santo, Madre del Figlio di Dio, Madre dell’Unigenito del Padre, Madre del suo Verbo eterno.

Come il Figlio Unigenito è vero Figlio del Padre così è vero Figlio della Madre. Nell’Eternità il Padre genera la Persona del Figlio, ma non la sua natura, che è una ed unica, nella quale sussistono le tre divine persone: Padre e Figlio e Spirito Santo. Nasce nell’eternità il Figlio dell’Altissimo. Maria genera la natura umana del Figlio dell’Altissimo, da Lei però non nasce un corpo, nasce il Figlio dell’Altissimo che in Lei si è fatto carne. Nasce tutto il Figlio dell’Altissimo, l’Unigenito del padre fatto, divenuto carne. Per questo Lei è vera Madre di Dio, perché vera Madre del Figlio che in Lei si fa carne e da Lei nasce. Divenendo carne e sangue di Maria, in Maria, Gesù diviene carne e sangue dell’intera umanità. Potrà compiere l’espiazione dei peccati. Per Lui si potrà operare la redenzione dell’umanità. Maria è la sola Donna al mondo cui è stata affidata una missione così unica e così alta: divenire la Madre vera del Figlio vero di Dio. Questa grazia e questo privilegio è solo suo. Solo in Lei il Verbo divenne carne.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera fede nel Figlio di Dio.

**NULLA È IMPOSSIBILE A DIO**

In Maria si dovrà compiere un’opera mai realizzata prima. È un’opera oltre la stessa creazione di Dio, oltre tutte le sue leggi, oltre lo stesso uomo e la stessa donna, perché è oltre la natura umana. È oltre lo stesso miracolo ed anche oltre la stessa onnipotenza con la quale ha creato l’universo dal nulla. In Maria Dio stesso si farà uomo. L’Angelo aiuta la sapienza, l’intelligenza, la fede di Maria nel suo Dio e Signore, aggiungendovi un segno: “*Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».* Essendo l’atto di fede sempre razionale e mai irrazionale, l’Angelo rassicura Maria che il suo sì è ben fondato. Esso poggia sull’onnipotenza del suo Signore cui nulla è impossibile. A Zaccaria invece l’Angelo non dona alcun segno perché a lui bastava il segno di Sara, la moglie di Abramo. Per questo lui resta muto.

*Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo» (Lc 1,8-20).*

Per Elisabetta e Zaccaria non vi è alcuna differenza con Sara e Abramo. L’unica differenza è nella missione del figlio. Isacco ha una missione, Giovanni un’altra. La nascita è però uguale. Zaccaria avrebbe dovuto credere senza alcun segno, invece non crede e rimane muto.

*Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15).*

Maria non è vecchia, non è sterile. A Lei è chiesto di concepire e dare alla luce un Bambino, rimanendo vergine in eterno. Lei deve concepire per opera dello Spirito Santo. Lei deve dare al mondo il Figlio di Dio, l’Unigenito del Padre. È un’opera che sorpassa infinitamente l’intero creato del Signore, sia quello visibile che quello invisibile. È un’opera unica. Si compirà una sola volta e solo in Lei. L’Angelo le dona come principio di fede la stessa verità di Dio. A Lui nulla è impossibile. Come non è stato impossibile far concepire Elisabetta, donna ormai vecchia e da sempre sterile, così non sarà impossibile che concepisca tu, Maria, vergine da sempre e per sempre. Dio è ben oltre ogni legge della natura, perché è la sua onnipotenza la sola legge esistente. Questa rassicurazione non è per Maria, ma è per ogni uomo. Dio, in Maria, vuole rassicurare tutti noi. Lui ci vuole insegnare che ogni sua Parola, ogni suo comando, desiderio, ma anche ogni vocazione, chiamata, ministero, hanno un solo fondamento di verità: la sua onnipotenza. In Maria, Dio ci sta dicendo che possiamo credere. Quanto Lui dice, si compie.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nella nostra debole fede.

**ECCO LA SERVA DEL SIGNORE**

La risposta di Abramo è stata immediata all’inizio. Ebbe un turbamento del suo svolgersi e una errata interpretazione della parola del Signore. Fu perfetta alla fine.

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore (Gen 12,1-4). Fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15,1-6). Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-3.15-18).*

La risposta di Mosè iniziò con il rifiuto all’inizio. Poiché gli veniva richiesta una fede sempre nuova, un dubbio del suo cuore lo privò dal raggiungere la Terra Promessa. Morì sul monte.

*Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!» (Num 11,10-15). Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro (Num 20,10-13).*

La risposta di Maria è immediata dall’inizio alla fine: *“Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»”*. Oggi Lei si dichiara la serva del Signore. Oggi si consegna alla volontà di Dio. In questa volontà rimane per tutti i giorni della sua vita. Lei vive per compiere la volontà del suo Signore. Anche ai piedi della Croce Lei è la serva fedele che offre al Padre, più che Abramo, il suo Figlio Unigenito, in sacrificio, in olocausto, per la redenzione dell’umanità. Tra Lei e il Padre, nello Spirito Santo, vi è una comunione di perfetta obbedienza. Mai un dubbio, mai un errore, mai una semplice trasgressione di un piccolissimo peccato veniale. Lei è Vergine e Vergine rimane in eterno, incontaminata, immacolata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci perfetti nell’obbedienza.

**E L’ANGELO SI ALLONTANÒ DA LEI**

L’Angelo si reca nella casa di Maria in Nazaret, annuncia la volontà di Dio, spiega alla Vergine promessa sposa che la Parola del Signore si compirà in Lei per opera dello Spirito Santo e che Lei dovrà solo dare il suo assenso. Ricevuto il sì di Maria si dice di lui: *“E l’angelo si allontanò da lei”*. È giusto che ci chiediamo: perché questa notizia, mentre nel caso del suo annunzio del Tempio nulla si dice? Quella visita finisce con la punizione di Zaccaria per non aver creduto.

*Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo» (Lc 1,18-20).*

Nel Cielo tutti erano in attesa di quella notizia. Adamo ed Eva attendevano questo giorno, il giorno in cui vi sarebbe stata inimicizia tra la donna e il serpente, il giorno in cui la stirpe della donna e la donna che è la prima stirpe della Nuova Creazione avrebbe schiacciato la testa al loro tentatore. Dio ha adempiuto la sua promessa. Loro devono gioire per questo.

Deve gioire Abramo. A Lui il Signore ha promesso che tutte le tribù della terra sarebbero state benedette nella sua discendenza. È il Figlio della Vergine di Nazaret la sua discendenza. L’ora della benedizione è venuta per tutti i popoli. Anche per lui la Parola di Dio non è stata vana.

Deve rallegrarsi Davide. A lui il Signore aveva promesso un regno eterno, dal re eterno. È il Figlio di Maria il suo erede, il Re dal regno eterno. Veramente nessuna Parola di Dio è mai stata inefficace. La sua onnipotenza guida la storia perché tutto si compia.

La Storia Sacra ci dice che nella dinastia di Davide non tutti furono santi. Solo per l’Onnipotenza del Signore la Parola si è potuta realizzare. Se fosse stato per gli uomini, ancora il mondo attenderebbe e una eternità di attesa non sarebbe sufficiente. L’uomo distrugge non la realizza.

E poi c’è Isaia, il grande profeta del Servo del Signore. Tutta la sua profezia è un canto al Servo del Signore. Isaia non solo ci dice che lui verrà, ci dona la più alta verità sulla sua missione. Lui è il Servo Sofferente, il Servo che prende su di sé tutti i peccati del mondo per espiarli.

Nel Figlio di Maria ogni profezia da Lui proferita si compie, si realizza, avviene. Lui deve lodare il Signore. Benedirlo. Ringraziarlo perché tutte le parole da lui proferite sono verissime. Dio non lo ha ingannato. Non gli ha fatto proferire parole inattuabili, irrealizzabili, inefficaci.

Lui deve esultare più di ogni altro. Deve magnificare il suo Dio. Sul futuro da lui prospettato, annunziato, descritto, si può ora costruire la vera speranza degli uomini. Prima erano solo parole. Ora le sue sono purissima verità, anzi purissima storia, purissimi eventi.

C’è anche Geremia, il profeta della Nuova Alleanza. Ezechiele, il profeta del cuore nuovo, della risurrezione, del nuovo tempio, dell’acqua che sgorga dal lato destro. C’è Zaccaria che ci rivela che il Messia sarà trafitto. Michea, il profeta che annunzia che il Re promesso nascerà a Betlemme. Ci sono i Salmi, nei quali è contenuta tutta la passione del Servo Trafitto.

Ebbene, tutti i profeti, i giusti, i patriarchi, ognuno ha una ragione per gioire ed è ben giusto che l’Angelo Gabriele subito lasci la casa di Nazaret, si rechi nel cielo e porti questa lieta notizia: *“La Vergine Maria ha accolto nel suo cuore, nella sua volontà, nei suoi desideri, nel suo corpo la Parola del suo Signore. Ha detto: Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua Parola”.* Tutti devono sapere che è per questo sì della Vergine che le loro parole, speranze, attese, profezie, desideri si compiono. Essi non sono stati ministri vani del Regno di Dio.

Una notizia basta per creare un modo nuovo di essere. Un solo *“sì”* è sufficiente per capovolgere il Cielo e la terra, il tempo e l’eternità. Accogliere una missione che Dio ti affida, modifica tutta la storia dell’umanità e anche cambia il futuro del Paradiso e dell’inferno. Il sì a Dio della Vergine di Nazaret porta un cambiamento sostanziale nello stesso Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dire il nostro sì a Cristo Signore.

**MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA**

Essendosi la Vergine Maria dichiarata la Serva del Signore, Lei non è serva a metà, serva per lo spirito e non per il corpo, serva per l’anima e non serva per la volontà, serva per l’eternità e non per il tempo. Se Lei è la serva, lo è perché è tutta e sempre dalla volontà del suo Dio. Il Signore comanda e Lei obbedisce. Il Signore ordina e Lei esegue. Il Signore manda e Lei va: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda”.*

Possiamo affermare che la Vergine Maria è la prima missionaria dei tempi nuovi, o della economia della salvezza che inizia tutta con la morte e la risurrezione di Gesù Signore. Nella storia di Dio tutto deve svolgersi con rigorosa puntualità. Il Signore comanda, per mozione e ispirazione dello Spirito Santo, alla sua serva di alzarsi, partire, recarsi verso la regione montuosa, deve raggiungere una città di Giuda. Deve fare tutto questo senza andare né a destra e né a sinistra, senza fermarsi e perdere tempo in convenevoli umani.

La “fretta” è il segno che la missione viene da Dio. Quando si devono fare le cose del Signore, non si deve fare altro. Questa è la fretta. Comprendiamo questo se leggiamo un episodio che viene riportato nel Secondo Libro dei Re e che riguarda il profeta Eliseo.

*Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?».*

*Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì (2Re 4,18-37).*

Maria deve compiere un’opera ancora più grande. Deve far sì che per mezzo di Lei, della sua presenza, la Parola di Dio si compia in ogni sua parte. È questa la vera missione di Maria, di Cristo Gesù, di ogni suo discepolo: rendere vero il Padre celeste. Come lo si rende vero? Facendo sì che per la nostra missione ogni sua Parola risulti vera. Risulterà vera donando noi ad essa perfetto compimento. La missione cristiana non è compiere opere. Al cristiano le opere non devono mai interessare. Le opere del cristiano sono solo quelle fruttificate dalla Parola vissuta, resa storia, mostrata nella sua concretezza di compimento. Oggi, Maria lascia la sua casa. Dio la manda nella casa di Elisabetta, perché per Lei la sua Parola trovi attualizzazione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci realizzatori della Parola di Dio.

**SALUTÒ ELISABETTA**

È semplicemente straordinario. Se esaminiamo cosa Maria fa nella casa di Zaccaria, rimaniamo senza fiato. Il nostro cuore si ricolmerà di stupore infinito: *“Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta”.* Tutto il lavoro, la fatica missionaria di Maria consiste in un saluto. Nulla di più.

In tutta la Scrittura Antica, ma anche nel Vangelo e in tutto il Nuovo Testamento, non troviamo un evento simile, neanche in qualche modo paragonabile. Anche nei miracoli più semplici di Gesù, vi è una parola. Nel Vangelo di Giovanni si parla di Gesù che vede Natanaele sotto il fico, ma non lo saluta. Gli dirà una parola nei giorni seguenti. Il Vangelo secondo Luca parla di Gesù che vede Zaccheo sull’albero e lo chiama. Ma anche qui c’è una parola ben precisa.

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).*

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,1-10).*

Di Maria invece si parla di un semplice saluto. Un evento che è quotidiano tra gli uomini. Maria ci rivela invece, a noi che siamo tutti indaffarati, che non sappiamo quale opera inventare, che ogni giorno scriviamo montagne di libri per aggiornare la nostra missione, perché perennemente senza veri frutti di salvezza, che non è ciò che è fuori di noi che salva e realizza la Parola del Signore. È invece ciò che è dentro di noi che crea la redenzione, la salvezza, che porta la conversione e la benedizione di Dio tra gli uomini.

Il segreto di Maria è nella prima parola che l’Angelo le ha detto: *“Piena di grazia”. “Piena di Dio”, “Piena di Spirito Santo”, “Piena di amore, verità, giustizia, santità”, “Piena di Cielo”.*  Maria è vera casa di Dio, vero suo tempio, vero Cielo vivente, vero Paradiso in mezzo agli uomini. Dove Lei va, porta tutto Dio. È Dio che realizza ogni sua Parola. Dio però vuole esse portato. Maria è il vero carro di Dio, della visione secondo Ezechiele, che porta Dio sulla nostra terra, nella nostra casa, nel nostro cuore, nella nostra vita. Questa verità mai va dimenticata.

Questa è la straordinaria potenza, anzi onnipotenza di Maria. Tutto è racchiuso in un saluto. Questa la sua grande opera: lasciare la sua casa, venire, salutare Elisabetta. Dio non le chiede altro, non vuole altro. Questo gli basta. Il soffio di Maria è in tutto come il soffio di Dio. È il soffio che fa uscire Dio dal cuore e lo versa nella casa. È un soffio di Spirito Santo. È come il soffio di Cristo Gesù Risorto. Questo soffio esce dal suo cuore, entra per l’orecchio nel cuore di chi sta dinanzi. Avviene lo stesso cambiamento che si è realizzato non appena la creta impastata ricevette il soffio di Dio. L’uomo divenne essere vivente. Cambia la sostanza stessa di una vita. Al discepolo di Gesù è chiesto questo soffio per la vita della missione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di Spirito Santo.

**IL BAMBINO SUSSULTÒ NEL SUO GREMBO**

Il fiato di Maria è alito di Spirito Santo. Con il suo saluto, lo Spirito del Signore che è in Maria, si posa su Elisabetta, viene ricolmato il bambino che lei porta nel grembo: “*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.*

Nell’Antica Scrittura mai lo Spirito del Signore era passato da una persona ad un’altra. Neanche a Mosè è stata concessa una grazia così alta. Quando il Signore volle affiancare a Mosè altre persone che lo aiutassero nella guida del popolo, è stato Lui a prendere lo Spirito che era su Mosè e a versarlo sui settantadue che erano stati scelti per questo ministero.

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Cfr. Num 11,1-30).*

Mosè non è pieno di grazia e neanche Elia. Eliseo a quest’ultimo aveva chiesto due terzi del suo Spirito. Il profeta rispose che li avrebbe ottenuti se lo avesse visto mentre veniva rapito in cielo. Ma non era Elia a versarlo su di lui, ma il Signore. Maria è piena di grazia. È a perfetta immagine di Dio. È anche a perfetta immagine di Cristo Risorto, non per suo merito, ma per la grande misericordia con la quale il Signore l’ha avvolta. Essendo piena di Dio, piena di Cristo, piena dello Spirito Santo, il suo fiato è fiato che comunica Dio, come tutto il suo corpo è corpo che dona Dio. Non per nulla la sua carne è stata assunta da Dio per formare con essa il suo Figlio Unigenito nella sua natura umana.

La Chiesa è mandata nella casa del mondo per visitare ogni uomo. Se essa vi si reca e porta con sé lo Spirito Santo, il suo alito converte, il suo saluto salva, la sua parola redime, perché è veicolo, carro dello Spirito Santo. Ma per questo è necessario che come Maria ogni suo figlio sia pieno di grazia, verità, giustizia, pace. Sia pieno di Dio. Senza la pienezza in noi della grazia di Cristo Gesù, anche se conosciamo la Scrittura a memoria e tutta la dottrina della Chiesa in un modo infallibilmente vero, a nulla serve. Chi converte non sono le opere, le parole. È lo Spirito del Signore. Lo Spirito converte se trasformato in alito, in soffio. Ma perché questo avvenga è necessario che anche la nostra carne sia tutta spirituale, come la carne della Madre di Dio, impastata tutta di grazia. Nulla è più necessaria al cristiano della grazia di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci di grazia e verità.

**ELISABETTA FU COLMATA DI SPIRITO SANTO**

Narrano gli Atti degli Apostoli che la parola di Pietro, che annunzia e svela il mistero di Cristo Gesù, è veicolo dello Spirito di conversione e di desiderio di salvezza. Questa verità è testimoniata sia il giorno della Pentecoste che il giorno in cui Pietro è nella casa di Cornelio, il centurione di Roma in Cesarea. Pietro parla, illumina i pagani su Cristo, discende lo Spirito Santo. Tutti quelli che sono nella casa ricevono questo dono celeste. Pietro ne è testimone.

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (Cfr. At 2,1-47).*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,44-48).*

In Maria non è la Parola che veicola lo Spirito Santo, è il suo fiato: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”*. Questa verità ci rivela quanta grandezza e quanta potenza di Spirito vi è nel cuore di Maria. Pietro è pieno di Spirito Santo, ma ancora e forse mai sarà pieno come è piena la Madre di Dio. Maria è di una pienezza quasi infinita, senza alcun limite, perché in Lei non vi è l’ostacolo del peccato, che restringe in modo indicibile e impensabile la nostra capacità di poter albergare in noi lo Spirito del Signore. Questa verità ce ne manifesta una seconda: la differenza tra santo e santo e tra discepolo e discepolo sta nella purezza della sua anima, del suo corpo, del suo spirito. Più si è senza peccato e più potente e vitale è l’opera dello Spirito in noi.

Se Maria è come impastata di grazia, impastata di Dio, impastata di Spirito Santo, è anche comprensibile che il suo alito sia alito che porta e veicola lo Spirito Santo, sia vero alito dello Spirito del Signore. Elisabetta percepisce il suono della sua voce e il suo cuore sussulta, il bambino sussulta, la sua anima e i suoi pensieri sussultano. Vi è in lei un vero cambiamento. Lo Spirito del Signore la ricolma di sé. È come se lei fosse divenuta un’altra persona. Ciò che era prima ora non lo è più. Lo Spirito tutto ha modificato di lei. Questo deve creare nel nostro cuore una ferma, convinta, solida e fondata convinzione: se ricevendo l’Eucaristia, o un altro Sacramento, il nostro cuore non cambia, non sussulta è segno che li riceviamo vanamente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, colmateci di Spirito Santo.

**BENEDETTA TU FRA LE DONNE**

Lo Spirito del Signore sa chi è Maria. È la Madre del Messia di Dio. Lo Spirito lo rivela a Elisabetta, le fa sentire nel cuore la verità della Donna che le sta dinanzi e lei lo dice: *“Ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne”.*

Nella Scrittura Antica solo due persone sono state proclamate benedette fra le donne: Giaele e Giuditta. Sono tutte e due uccisori dei nemici del popolo del Signore. Giaele ha conficcato un piolo nella testa di Sisara e Giuditta ha tagliato con la spada la testa di Oloferne.

*Intanto Sìsara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. Giaele uscì incontro a Sìsara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. Egli le disse: «Dammi da bere un po’ d’acqua, perché ho sete». Ella aprì l’otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: «Sta’ all’ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C’è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sìsara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l’uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sìsara era steso morto, con il picchetto nella tempia (Gdc 4m17-22).*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo” (Gdc 5,24-20).*

*Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!» (Gdt 13, 17-20).*

La Vergine Maria nulla ha detto di sé ad Elisabetta. Ad Elisabetta parla nel cuore lo Spirito Santo, le parla per visione, ispirazione, manifestazione. Le parla mettendo le sue parole sulla sua bocca. In questo momento Elisabetta è vera profetessa dello Spirito di Dio e può cantare il mistero di cui è avvolta la Vergine Maria. Questa verità deve convincere ogni discepolo di Gesù che lui è conosciuto nel suo mistero se lui porta lo Spirito e lo versa su ogni cuore. Lui dona lo Spirito all’uomo, l’uomo nello Spirito vede il suo mistero e lo canta. Questo vale anche per la Chiesa. Essa non deve fare opera apologetica o dogmatica in suo favore. Deve invece ricolmare il mondo di Spirito Santo. Essa sempre sarà conosciuta da quelle persone alle quali ha dato lo Spirito del Signore. Lei può essere conosciuta solo per mezzo dello Spirito.

Elisabetta acclama e loda, proclama e profetizza che la vera beata fra le donne è la Vergine Maria. Lei è beata perché la sua missione è quella di schiacciare la testa al nemico dell’uomo e di Dio che è Satana, il principe di questo mondo. Lei la schiaccia donando al mondo Cristo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri portatori dello Spirito di Dio.

**E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO!**

Benedetto è il Signore. Benedetto è anche il suo Messia. Questo dice Elisabetta alla Vergine Maria: *“E benedetto il frutto del tuo grembo!”*. Maria è vera Madre del Messia e al Messia va la stessa benedizione che è data a Dio, perché Lui è Dio, è Figlio Unigenito del Padre.

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.*

*Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118 (117) 1-29).*

Gesù profetizza ai farisei e agli scribi che sarà Gerusalemme – i pellegrini accorsi per la festa – che avrebbero gridato a Lui: *“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”*. Pur non essendosi mai Lui proclamato il Messia, il popolo lo riconosce e lo acclama.

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,37-39).*

Gesù entra in Gerusalemme seduto sopra un asinello, donando compimento alla profezia di Zaccaria. È la festa. Le acclamazioni. Il tripudio. La folla grida al suo re.

*I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!» (Mt 21,6-9).*

È questa la potenza della rivelazione dello Spirito Santo. Elisabetta nulla sa di Maria, del Bambino che porta in grembo. Per divina manifestazione dello Spirito del Signore è come se lei vedesse il mistero che si compie sotto i suoi occhi e lo annunzia. Maria è la Madre del Messia. Il Messia è quel frutto benedetto che Lei porta nel grembo. Dinanzi agli occhi di Elisabetta passano circa duemila anni di profezie e di promesse e tutte si stanno compiendo. Quanto è grande il Signore. Elisabetta è la prima persona a cui questa grazia è stata concessa.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci testimoni di Cristo Gesù.

**LA MADRE DEL MIO SIGNORE**

Il mio Signore è il Dio del Cielo e della terra, il Creatore dell’universo. È il Dio d’Israele, il suo Salvatore Potente. Elisabetta, per grazia, illuminazione, ispirazione, dono dello Spirito Santo vede Maria, Madre del suo Signore, cioè del Dio che è il suo Signore, il suo Messia, il suo Salvatore e lo grida: *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”.*

Che il mio Signore sia il Dio Onnipotente i Salmi lo dichiarano con inconfutabile evidenza. Maria non è Madre di un Signore umano. Il Signore di cui Lei è Madre è Dio.

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (Sal 16 (15) 1-11).*

Nel Salmo 110 questa verità è ancora più inconfutabile. Dice Dio al mio Dio, dice il Signore al mio Signore. Signore è Dio. Dio è il Signore. Il Messia è Dio ed è il Signore.

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

Del Salmo 110 si serve Cristo per porre una domanda ai farisei, senza però ottenere alcuna risposta. Al quesito non vi è risposta, se Cristo non è Dio. Ma il Messia è vero Dio.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo (Mt 22,41-46).*

Maria è vera Madre del mio Signore, vera Madre di Dio, non perché Lei abbia generato Dio, cioè la divinità, o la persona divina. La divinità non si genera. Essa è una ed è eterna ed è indivisibile. Neanche è Madre per aver generato la Persona divina del Figlio. La Persona del Figlio è generata dal Padre in principio, da sempre. Lei invece è Madre perché il Verbo in lei si fece carne. Da Lei non nasce un corpo e un’anima. Da Lei nasce la seconda Persona della Santissima Trinità, che è vero Dio. Lei ha dato alla luce il Figlio di Dio, l’Unigenito del Padre.

Dalla Vergine Maria nasce Dio, nasce il Verbo fatto, divenuto carne. In Lei è il Figlio di Dio che prende carne e sangue. Per questo Lei è vera Madre del suo Signore, del Figlio Eterno del Padre. Questo mistero è oltremodo grande e anche indecifrabile, mistero grande e indecifrabile l’incarnazione. Si pensi: una sola Persona, quella eterna, divina. Una natura: quella eterna, divina, nella quale sussistono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il Verbo che sussiste nella natura divina, assume come sua vera natura, la natura umana e veramente vive in essa e per essa .Il Soggetto è sempre la Persona divina che è Dio. Da Maria nasce il Figlio di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la visione di Elisabetta.

**IL BAMBINO HA SUSSULTATO DI GIOIA NEL MIO GREMBO**

Giovanni il Battista è nel seno di Elisabetta ed è al sesto mese. Non appena la voce di Maria giunge all’orecchio della madre, lui salta nel grembo come un vitello nella stalla: *“Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo”.* Di questa esultanza, di questo salterellare di gioia, simili a vitelli, parla il profeta Malachia.

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti. Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Ml 3,19-24).*

Il Salmista ci rivela che Lui esulta al solo pensiero che nelle ore notturne rivolge al suo Dio. Si sussulta per la gioia, si saltella per la letizia che il Signore infonde nello spirito.

*O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63 (62) 1-12).*

Il sussulto del bambino nel grembo di Elisabetta è il frutto della voce della Vergine Maria. La sua voce è così piena, carica, colma e stracolma di Spirito Santo, da farlo posare tutto su Elisabetta e da Elisabetta sul bambino. Questo evento deve condurci ad una seria riflessione sulla nostra relazione con lo Spirito di Dio. Noi predichiamo, insegniamo, ammaestriamo, catechizziamo, spieghiamo, diciamo la Parola del Signore in mille modi. Eppure il mondo non riceve nessuna scossa. A volte le nostre parole tediano la gente e altre volte le addormentano. Questo è il segno evidente che in noi è assente lo Spirito del Signore. La nostra parola è solo voce nostra, non veicolo di Dio, non carro sul quale viaggia lo Spirito Santo per raggiungere i cuori, smuoverli dal loro torpore, aprirli alla verità, condurli alla luce.

Conosco una persona così potentemente ricca di Spirito Santo che non ha alcun bisogno di alcuna parola per far sussultare un cuore, molti cuori, una intera assemblea. A volte basta la sua presenza fisica e tutti cominciano a saltellare come vitelli nella stalla. Altre volte con il solo sguardo il cuore si mette in questione e si apre alla verità del cielo. Succede spesso che con una sola parola, lo Spirito compie una grande conversione. Questo mondo che si apre a Dio, attraverso questi molteplici modi o forme di presenza, attesta che lo Spirito Santo vive in lei e che tutto di lei trasuda di Spirito del Signore. Lo Spirito l’ha permeata di sé in ogni parte del suo corpo, della sua anima, del suo spirito. Lei è tutta sua.

Questo suo modo di operare la salvezza ha messo sempre in crisi la mia coscienza. Sono fermamente convinto che se lo Spirito non abita potentemente in me, come abita in lei, la mia missione presbiterale mai potrà produrre un solo frutto. Non siamo noi con la nostra scienza, che salviamo e convertiamo, ma è sempre lo Spirito di Dio che noi siamo chiamati a rivestire, se vogliamo essere veri strumenti di Cristo Signore per l’annunzio fruttuoso del suo Vangelo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vero veicolo dello Spirito Santo.

**BEATA COLEI CHE HA CREDUTO**

Leggendo l’Inno alla fede regalatoci dallo Spirito Santo, notiamo che ogni uomo di fede aggiunge sempre qualcosa alla fede di colui che lo ha preceduto. La Vergine Maria è stata proclamata beata da Elisabetta per la sua fede: *“E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*. Qual è la novità assoluta mai rivelata prima e che mai potrà essere rivelata, avendo la Madre di Dio raggiunto il limite ultimo della possibilità dello stesso Dio? Oltre Maria mai si potranno trovare altre possibilità di fede. In Lei il processo della fede giunge al suo compimento. Lei è infinitamente oltre tutti gli altri che l’hanno preceduta.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori (Cfr. Eb 11,1-40).*

Alla Vergine Maria è stata chiesta una fede oltre, infinitamente oltre tutta la storia di fede del suo popolo. A Lei è stato chiesto di credere che Dio si fa carne, uomo. Che il Creatore si fa creatura. Che Lei, piccola e umile donna, sarebbe divenuta la Madre del suo Dio, del suo Creatore, del suo Signore. Per il popolo di Dio questa fede non solo è oltre ogni fede, è anche contro la stessa fede. Essa annienta il rigido monoteismo sul quale la religione dei padri fondava se stessa. Essa è fede oltre tutti i profeti, i saggi, oltre tutta la Parola rivelata.

Alla Vergine Maria è stato chiesto proprio questo genere di fede: credere oltre la sua stessa fede, contro la sua stessa fede, contro quella fede che ogni giorno si leggeva nelle Scritture e della quale si parlava sia nelle sinagoghe che nelle case. La sua risposta è stata immediata: Dio vuole modificare la sua Parola antica, Lui è il Signore e Lui la può sempre modificare. Vuole rivelarci qualcosa di più grande di sé, finora mai rivelato? È un suo diritto farlo. Io credo. Qualsiasi cosa lui dica e mi chiede, io la faccio. Sono la sua Serva. Lui parla. Io ascolto e credo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la via della vera fede.

**ALLORA MARIA DISSE**

Dopo che l’Angelo ha parlato, Maria si dichiara *“La serva del Signore”*. Dopo che Elisabetta nello Spirito Santo, ha rivelato il mistero, Maria prende la parola per lodare il suo Dio: *“Allora Maria disse”*. È cosa buona, anzi più che giusta, chiedersi: quando Maria dice? Un confronto con Mosè e con la stessa Anna, la madre di Samuele, ci aiuta a cogliere la differenza che manifesta tutta la grandezza della fede della Madre di Dio. La sua è una fede mai esistita prima.

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare.*

*Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

Quando il popolo canta l’inno di lode e di benedizione al suo Signore? Quando vede il Faraone e il suo esercito in fondo al Mare. Quando è dall’altra parte del Mare. Quando Anna canta la sua lode al suo Dio? Quando ha avuto il figlio. Dopo che ha visto l’esaudimento della sua preghiera. Quando invece canta il suo *“Magnificat”* la Madre di Dio? Quando nulla ancora è compiuto. Quando tutto è visto con gli occhi della più pura fede. Lei fa sempre la differenza nella fede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, accrescete la nostra fede.

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

La Vergine Maria inizia il suo canto di lode, dicendo che la sua anima magnifica il Signore: *“L’anima mia magnifica il Signore”.* La sua anima vuole rendere grande il Signore, grandissimo. Su quale fondamento e perché la sua anima ha questo desiderio di proclamare che il suo Dio è grande, è grande senza misura, è l’eccelso, l’insuperabile, colui oltre il quale nulla esiste di più grande? Lasciandoci aiutare dalla Scrittura Antica anche in questo desiderio della Madre di Dio troveremo la differenza che distingue il suo cuore da ogni altro cuore che magnifica il Signore.

Davide chiede al Signore che il suo nome venga per sempre magnificato e suggerisce anche la formula: *“Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele”*. Il Signore è grande perché è il Dio degli eserciti, il Dio onnipotente, il Dio che compie ciò che vuole sulla terra e nei cieli. Davide loda il Signore perché gli ha promesso che sul suo trono sarebbe rimasto stabile in eterno.

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.*

*Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,18-29. Cfr. 1Cr 17, 16-27).*

Anche il Salmista vuole innalzare la magnificenza del Signore sopra i cieli. Se i cieli sono belli, se l’uomo è sua opera stupenda, quanto più bello è il Signore e quanto più grande. La sua magnificenza è sopra ogni altra magnificenza, anzi è la sorgente di ogni magnificenza creata,

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

La vergine Maria non loda il Signore per le grandi cose da Lui fatte. Non contempla né la terra, né il Cielo, né gli Angeli, né altra creatura da Lui fatta. Questa contemplazione appartiene a tutta la Scrittura Antica. Essa vede la creazione, vede le stupende opere di Dio, le grandi e meravigliose sue opere e grida al suo Signore lo stupore del cuore e dell’anima. La Madre di Dio va ben oltre queste cose. Queste cose sono un nulla, ma veramente un nulla dinanzi a ciò che il Signore sta compiendo ed è sotto i suoi occhi. Per questa sua opera va magnificato.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi aiutateci a vedere l’opera grande di Dio.

**E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE**

Non solo l’anima della Vergine Maria vuole magnificare il Signore, anche il suo spirito desidera esultare nel suo Dio, nel suo Salvatore: *“E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”*.

Un uomo giusto, retto, non può non lodare il Signore, non può non esultare nel suo Signore. Poiché retto e giusto, sa che tutto il bene viene dal Signore. Non vi è nulla sulla terra e nei cieli che non venga dal Signore. Solo il male non viene da Lui, perché esso ha origine dalla creatura. Il Signore invece è colui che tutto compie in vista del più grande bene di tutti.

*Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l’arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate, perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell’amore del Signore è piena la terra. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi. Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto. Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini; dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra, lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere. Il re non si salva per un grande esercito né un prode scampa per il suo grande vigore. Un’illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure un grande esercito può dare salvezza. Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. L’anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo (Sal 33 (32) 1-22).*

Chi dona la salvezza se non il Signore? Chi opera il bene se non il nostro Dio? Chi protegge dal male se non il Signore onnipotente? Chi contempla il Signore, chi sa contemplarlo, non può non confessare che è il Signore la sorgente di tutto il bene che lo avvolge. Nulla è dall’uomo, tutto invece è dal suo Dio e per questo si deve esultare, gioire, rallegrarsi.

*O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63 (1-12).*

Per la Madre di Dio, vi sono ragioni più profonde per esultare nel suo Dio, nel suo Salvatore. Lo abbiamo già detto, è giusto che questa verità venga ribadita: la Vergine Maria è infinitamente oltre quanto su Dio è stato detto in tutta la Scrittura Santa. Lei è ben oltre Mosè, oltre Davide, oltre i Salmisti, oltre i Profeti, oltre ogni Saggio, oltre ogni Agiografo, oltre tutto quanto su Dio è stato rivelato, pensato, profetizzato, manifestato, scritto, compreso. Poiché Lei è tutta intessuta di grazia, piena di Dio, ricolma di Spirito Santo, adesso anche nella sua carne porta il Figlio dell’Altissimo, meglio il Figlio dell’Altissimo è anche carne della sua e dalla sua carne, ciò che il Signore manifesta a Lei non lo ha mai manifestato a nessun altro. Lei è nell’ordine di un’altra magnificenza, un’altra esaltazione, un’altra glorificazione, un’altra celebrazione del suo Signore e Salvatore. Lei è dove nessuno mai finora è giunto, neanche per divina ispirazione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci a lodare il nostro Dio.

**HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA**

Ora finalmente la Vergine Maria svela il motivo per cui Lei la sua anima magnifica il Signore e il suo spirito esulta, in Dio, suo Salvatore: *“Perché ha guardato l’umiltà della sua serva”.* Il Signore ha osservato, ha scrutato la terra, ha visto tutte le sue creature e chi più e chi meno sono in qualche modo tutte piene di sé. Dio invece ha trovato Lei vuota di sé. Nulla che vi è in Lei appartiene a Lei, viene da Lei. Tutto è invece in Lei opera del suo Signore.

L’umiltà della Vergine Maria non appartiene all’ordine morale. Nel senso che lei si vede creatura di Dio, vede il suo Signore alto, potente, stupendo, e di conseguenza confessa il suo essere creatura. Questa non è la verità cantata da Maria, la verità per la quale Lei magnifica ed esulta. L’umiltà di Maria è tutta da collocarsi nell’ordine teologale. Maria è la sola creatura presa da Dio dal primo attimo del suo concepimento e da Lui modellata sempre secondo il suo cuore.

La Vergine Maria vede se stessa tutta opera del suo Dio. Nulla a Lei viene dalla terra, dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi pensieri. Nulla viene dagli uomini. Lei non è un frutto della storia, sia del bene che del male, sia della giustizia che dell’ingiustizia, sia della grazia che del peccato, sia dei meriti che dei demeriti che sempre accompagnano la vita degli uomini. La storia dinanzi a Lei si ferma, si arresta. La storia su di Lei non ha alcun potere.

Lei non è neanche creta nelle mani del vasaio. La creta possiede una sua natura, un suo essere. Certo, il vasaio la modella come lui vuole, le dona la forma che vuole, costruisce il vaso o l’oggetto che vuole. Ma l’essenza, la natura gli è data. Lui modella l’esistente. Noi siamo creta di peccato, la storia questo ha fatto di noi. Dio ci prende e come un vasaio ci dona forma, nella misura in cui può darci forma, essendo la nostra creta non solo creta, ma anche duro ferro.

Di Maria invece questa verità non si può affermare. Dio fin dal primo istante ha formato la creta, impastandola tutta con la sua grazia, evitando e impedendo che un solo granello di peccato si infiltrasse in essa. Formata la creta secondo la sua volontà e i bisogni futuri dell’opera che Lui vuole realizzare in essa, sempre il Signore attimo dopo attimo, senza mai togliere lo sguardo da essa, ha curato la sua creta perché risultasse perfetta nelle sue mani.

Se vogliamo lasciarci aiutare da una similitudine, non ne possiamo trovare una migliore in tutta la Scrittura, sia del Nuovo che dell’Antico Testamento, della parabola della zizzania. È detto in questa parabola che il padrone seminò del buon seme nel suo campo. Mentre però tutti dormivano, venne il suo nemico e seminò la zizzania. Pensiamo al Paradiso Terrestre. Dio non era nel Giardino. Venne il serpente e seminò la superbia nel cuore della donna.

Questo con la Vergine Maria mai è avvenuto. Gli occhi del Signore erano sempre rivolti verso questa sua creatura. Neanche per un istante li ha tolti da essa per dirigerli altrove. Sempre fissi sulla sua opera, perché nessuna creatura in qualche modo potesse inquinarla. Possiamo ben dire che Maria è stata sempre custodita nel cuore di Dio. Questo è il suo giardino. In questo Paradiso Divino non vi è alcun posto per Satana. A lui è vietato ogni accesso.

Possiamo affermare che la Vergine Maria è la perfetta antitesi di Lucifero. Lui, Angelo di luce, si proclamò Dio per la sua superbia. Lei, quasi di luce divina, grida il suo niente dinanzi al Signore. Lucifero era una modesta fiammella di luce di candela e dinanzi al sole di Dio si proclama sole. Grandissima stoltezza e insipienza. Maria è invece più lucente del sole e di tutte le altre stelle e cosa dice di sé? La mia è una luce invisibile dinanzi a quella del mio Dio.

Ecco la fede di Maria: Lui, il Signore mi ha fatto, mi ha voluto così, mi ha impastato a suo piacimento, mi ha scelto secondo la sua volontà. Chi sono io? Solo opera di Dio, solo per opera di Dio. Non sono neanche creta nelle sue mani. Faccia di me ciò che vuole, mi usi secondo il suo cuore, mi porti dove vuole, si serva secondo la sua volontà. Io non mi appartengo. Anche la mia volontà Lui l’ha fatta per essere solo sua. Così il mio cuore, la mia anima, il mio corpo.

Se la Vergine Maria ci prestasse per un attimo il suo cuore, vedremmo Dio e in Dio vedremmo noi stessi sotto altra luce. Vedremmo l’infinito amore con il quale il Signore ci ama.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a divenire umili, umili, umili.

**TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA**

Nella Scrittura Santa solo per il Messia del Signore si chiede a Dio che tutti i popoli lo proclamino, lo dicano beato. Essa è però una preghiera. Non è una profezia.

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l’oppressore. Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione. Scenda come pioggia sull’erba, come acqua che irrora la terra. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. A lui si pieghino le tribù del deserto, mordano la polvere i suoi nemici. I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti. Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.*

*Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue. Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno. Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l’erba dei campi. Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato. Benedetto il Signore, Dio d’Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra Amen, amen (Sal 72 (71) 1-19).*

Nel Nuovo Testamento vi è la profezia di Gesù sulla Chiesa fondata su Pietro, ma riguarda la Chiesa non Pietro. Pietro è beato perché il Padre gli ha rivelato chi è Cristo Gesù.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». (Mt 16,13-19).*

Diversa è la profezia che la Madre di Dio pronuncia su se stessa: “*D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”*. Da questo momento la verità della fede su Dio, su Cristo, sulla Parola di Dio e di Cristo, su tutte le opere di Dio passa attraverso la proclamazione di Maria, Beata e Benedetta dal suo Dio e Signore. Dopo questa profezia è facile sapere chi è di vera fede e chi è di falsa fede, non in Maria, non verso Maria, ma in Dio verso Dio.

Maria, come opera di Dio, è più grande dell’intero universo, è più grande di Adamo, Eva, Noè, Abramo, Mosè, i Profeti, gli Apostoli, i Santi, gli Angeli del Cielo. Non vi è creatura che possa minimamente compararsi con la sua grandezza. La sua è grandezza di diverso ordine. Lei è insieme Creatura di Dio e Madre di Dio. Una fede che non riconosce, non confessa, non professa questa grandezza, che non chiama Maria beata, di certo è fede non nel vero Dio.

I veri fedeli dai falsi si scontrano in campo *“mariano”.* La vera fede e il vero amore in Maria è vera fede e vero amore in Cristo, in Dio, nello Spirito Santo. La falsa fede in Maria necessariamente è falso amore in Lei, ma è anche falso amore per il Padre, per Cristo, per lo Spirito Santo. Diviene falso amore per l’uomo, anzi per l’umanità intera. La perfetta, santa, pura confessione della verità di Maria – la sola creatura che è Madre di Dio, che è stata elevata ad una così eccelsa dignità – non è per volontà che proviene dalla nostra terra. Le parole di Maria sono purissima profezia, sono frutto in Lei dello Spirito Santo. È purissima volontà di Dio. Confessare la verità di Maria è vera adorazione di Dio. Vero culto santo offerto in suo onore. Onorare Maria è comandamento divino che viene dal cuore del Padre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di vera obbedienza per il Signore.

**GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE**

L’Antico Testamento è un canto senza fine alle grandi cose fatte dal Signore. Il popolo di Dio è anche testimone della perenne onnipotenza divina che lo guida, lo protegge, lo libera, lo salva, lo strappa dalla terra della dura schiavitù e lo conduce nel paese della libertà, paese dell’abbondanza, dove scorre latte e miele. È vero Israelita chi ricorda e narra queste grandi cose. La Scrittura Santa è ricordo e insieme narrazione e meditazione di esse. Israele poi celebra nel culto quanto il Signore ha fatto. Le grandi feste: Pasqua, Pentecoste, Capanne e altre ancora, sono memoria viva degli interventi di Dio nella loro vita, immersione della vita in esse. Nel culto vivevano quegli eventi come fossero attuali, di oggi.

*Ama dunque il Signore, tuo Dio, e osserva ogni giorno le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi. Oggi voi – non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore, vostro Dio – riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso, i suoi portenti, le opere che ha fatto in mezzo all’Egitto, contro il faraone, re d’Egitto, e contro la sua terra; ciò che ha fatto all’esercito d’Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mar Rosso, quando essi vi inseguivano, e come il Signore li ha distrutti per sempre; ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo; ciò che ha fatto a Datan e ad Abiràm, figli di Eliàb, figlio di Ruben, quando la terra spalancò la bocca e li inghiottì con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele. Davvero i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operato (Dt 11,1-7).*

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni (Sal 126 (125) 1-6).*

*E ora benedite il Dio dell’universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni (Sir 50,22-14).*

La Vergine Maria loda, benedice, magnifica, esulta nel suo spirito perché: *“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente”*. Lei la grande cosa di Dio. È vero Dio per Lei ha fatto grandi cose. Ma le grandi cose fatte da Dio è Lei stessa. L’ha fatta più che un Angelo del Cielo, più che qualsiasi altra creatura. Tutte le creature al suo confronto sono quasi un nulla, tanto sublime è la sua grandezza. È come se Lei fosse il punto di congiunzione tra la bellezza di Dio e la bellezza dell’universo nel suo insieme. Dio si specchia in Maria e vede quanto grande è la sua bellezza, la sua grandezza. L’universo si specchia in Maria e vede quanto grande è il Signore e quanto è bello. La bellezza di Maria è oltre il naturale. In Lei Dio ha messo qualcosa di sé. La partecipazione della sua divina natura è al sommo delle possibilità della creatura.

Come se questo non bastasse, l’ha fatta Madre vera del suo Verbo Incarnato. È per il suo seno verginale, per la sua carne purissima, nella sua carne purissima che il Figlio Unigenito si fa carne, diviene uomo. Questa opera è unica, irripetibile, eterna. Maria in eterno sarà la Madre di Dio. Nel Paradiso starà seduta alla destra del Figlio. Il suo trono è il più alto di ogni altra creatura, tra il suo trono e gli altri, vi sarà un abisso di perfezione, bellezza, grandezza. Non c’è bellezza, grandezza, magnificenza creata che Dio non ha posto nella Madre sua. Non vi è in Dio alcuna grazia creata con la quale non abbia arricchito la Madre sua. Tutto ciò che dello stesso Dio, del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, poteva essere donato, le è stato dato come sua propria essenza .La grandezza di Maria è oltre l’umanamente immaginabile. Un’eternità non è sufficiente per cantare le glorie della Madre di Gesù. Tutto questo perché Dio ha voluto con Lei andare oltre ogni misura. Maria ha esaurito le possibilità dell’onnipotenza divina. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la sapienza delle cose di Dio.

**SANTO È IL SUO NOME**

La vergine Maria dice di Dio “*E Santo è il suo nome”.* Prima dichiederci in cosa consiste la santità del nostro Dio, è giusto sapere che questo titolo è il nome con il quale Lui stesso si presenta ed anche il nome con il quale i profeti lo annunziano e lo presentano.

*Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (Is 12, 6). Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele" (Is 30, 11). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12). Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14).*

*Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto (Is 43, 3). Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14). Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? (Is 45, 11). Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Is 48, 17). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9).*

*Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44). Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45). Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26). Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8).*

Ora interroghiamoci: cosa è la santità di Dio? È la sua stessa natura che è bene purissimo, carità eterna, bontà infinita. È la comunione intratrinitaria nella quale ogni Persona divina vive tutta nell’altra. Il Padre è tutto nel Figlio e nello Spirito Santo, il Figlio è tutto nel Padre e nello Spirito Santo, lo Spirito Santo è tutto nel Padre e nel Figlio. Ogni Persona dona all’altra la sua singolarità, la sua specificità, la sua identità. Esse sono l’una nell’altra per l’altra. La santità di Dio è il bene che non conosce il male e di conseguenza mai lo potrà commettere.

La santità di essenza, natura, di amore e di comunione delle Divine Persone diviene per volontà e per partecipazione di creazione bene, amore, vera carità anche nella creazione. Il Dio amore crea tutto per amore. Il Dio bontà fa ogni cosa buona. Chiede ad ogni uomo che rispetti il suo essere creato buono, che viva di purissimo amore come Dio vive solo di amore e di carità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rivestiteci della santità del nostro Dio.

**DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE LA SUA MISERICORDIA**

Dio è il Santo. Nella sua natura è immutabile. La sua natura è carità eterna. Lui non può non essere carità. È dall’eternità per l’eternità. Per questo la Vergine Maria può dire: *“Di generazione in generazione la sua misericordia”.* Sempre la Scrittura Santa ha cantato questa purissima verità del Signore Dio nostro. Essa attesta che in Dio non vi è alcuna ombra di male.

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre.*

*In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre (Sal 136 (135) 1-26).*

*Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono (Sal 102, 11). Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (Sal 105, 1). Alleluia. Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (Sal 106, 1). Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 8). Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 15). Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 21). Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 31). Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia (Sal 117, 1). Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 2). Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 3). Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 4). Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia (Sal 117, 29). Venga su di me la tua misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia (Sal 118, 77). Volgiti a me e abbi misericordia, tu che sei giusto per chi ama il tuo nome (Sal 118, 132).*

La misericordia del Signore è l’amore di creazione. Lui comunica se stesso per creazione. Tutto è dalla sua Parola onnipotente. Tutto è dal suo amore eterno, per vivere di amore e per amore. Essa è anche l’amore di redenzione, santificazione, elevazione, adozione filiale, partecipazione della divina natura. È l’amore che ci dona in eredità la vita eterna, il suo Cielo. È per amore che il Signore ci concede di abitare eternamente nella sua casa. Il Signore mai smetterà di amare l’uomo. Dove vi è anche un piccolo spiraglio perché Lui possa infondere la sua misericordia, sempre interviene e sempre offre la più grande grazia per rimettere l’uomo nella sua verità.

La misericordia del Padre è Cristo Gesù, dato a noi come purissima grazia di salvezza. Ce lo ha dato dalla Croce, immolato, sacrificato, consumato per la nostra redenzione eterna. La misericordia di Dio giunge fino alla morte del Figlio suo, vissuta al posto nostro, in espiazione di tutti i nostri peccati. Misericordia più grande di Cristo Crocifisso non esiste. Dio muore per noi.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di grande misericordia.

**PER QUELLI CHE LO TEMONO**

La misericordia è essenza del nostro Dio. È la sua stessa natura, la sua vita. È il dono della sua vita che Lui fa alla creatura fatta ad immagine e a somiglianza di Lui. La misericordia non è però imposta. Nessuno è obbligato ad accoglierla, per divenire misericordia della misericordia del Signore. La Vergine Maria, vera Profetessa e Regina dei Profeti, vera voce dello Spirito Santo, ci annunzia che essa è *“Per quelli che lo temono”*. Diciamo subito che essa è per tutti. Ma ne usufruiscono quelli che vivono nel suo santo timore. Ecco come il Libro del Siracide parla del Timore del Signore. Esso è l’inizio della sapienza e dell’intelligenza per ogni uomo.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; Il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

Cosa si deve intendere per timore del Signore? Una cosa semplicissima: credere che la sua Parola sempre si compie sia in ciò che ci annunzia come bene e sia in ciò che ci rivela essere un male per noi. Credere cioè sia nella via della vita che lui ci indica e sia nella via della morte che lui ci rivela e ci manifesta. Il bene è vita secondo la natura di Dio che è carità e misericordia. Il male è non vivere secondo la natura di bene di Dio che è amore. Temere il Signore è accogliere che fuori della sua volontà di bene si percorre una via di morte, che poi si trasformerà in morte eterna per l’uomo. Chi teme allora il Signore? Chi crede nella sua Parola, cammina nella sua Legge, esegue ogni suo comando di bene, evita sempre il male. Per chi cammina nel bene, sempre la misericordia di Dio si riversa su di lui con ogni abbondanza. Chi cammina nel male, avrà solo una misericordia da parte di Dio: la grazia di potersi convertire.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di purissima fede nella Parola.

**HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO**

Il braccio potente del Signore è la sua eterna e divina onnipotenza che crea l’universo visibile e invisibile e lo modella secondo la sua volontà. La Vergine Maria dicendo: “ha spiegato la potenza del suo braccio”, ci rivela che nella sua vita Dio veramente ha messo tutta la sua divina ed eterna onnipotenza. Quanto ha operato in lei supera infinitamente la potenza esercitata nella creazione del Cielo e della terra e di quanto vi è in esso. Creazione, redenzione, santificazione dell’uomo sono l’opera di Dio, solo sua purissima opera. All’uomo è chiesto di lasciarsi operare da Dio, allo stesso modo che alla creta è domandato di lasciarsi formare dal vasaio.

*Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato (Es 15, 16). Il Signore disse a Mosè: "Ora vedrai quello che sto per fare al faraone con mano potente, li lascerà andare, anzi con mano potente li caccerà dal suo paese!" (Es 6, 1). Mosè disse al popolo: "Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato (Es 13, 3). Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto (Es 13, 9). Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè (Es 14, 31).*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? (Es 32, 11). Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile (Es 13, 14). Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13, 16). Tu hai calpestato Raab come un vinto, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici (Sal 88, 11). Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: "Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato (Is 62, 8). Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21, 5). Io ho fatto la terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, con grande potenza e con braccio potente e li do a chi mi piace (Ger 27, 5).*

Che il Signore modelli e rimodelli la sua creazione per il bene, solo per il bene dell’uomo, lo attesta il Libro della Sapienza, quando descrive l’agire della natura in favore dei figli di Israele.

*Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo (Sap 19,18-22).*

La Vergine Maria vede se stessa da Dio, nella luce dello Spirito Santo. Vede tutta la misericordia che Dio le ha usato. Per *“modulare”* Lei secondo la sua volontà ha messo nella storia tutta la sua divina ed eterna onnipotenza. Essendo l’onnipotenza di Dio sempre a servizio della vita e mai della morte, Lei, Maria, opera straordinaria di Dio è stata creata per essere a totale servizio della vita. Per Lei il Signore ha deciso di far venire la sua Vita Eterna sulla nostra terra. Dalla Vita Eterna di Dio che viene in mezzo a noi per mezzo di Lei, il Signore vuole far ritornare in vita l’umanità e con essa l’intera creazione. Per Lei, perché madre della Vita Eterna, verrà uno sconvolgimento della terra, l’uomo sarà rimodulato, riformato, rinnovato, rigenerato ed anche quest’opera è il frutto della sua divina onnipotenza. Infatti tutto questo avviene per opera del suo Santo Spirito, che è il frutto maturato sulla Croce della Vita Eterna che nasce da Lei.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a lasciarci rimodulare da Dio.

**HA DISPERSO I SUPERBI NEI PENSIERI DEL LORO CUORE**

Superbo è colui che ha deciso di modulare la sua vita da se stesso. La Vergine Maria attesta per loro una totale confusione nei pensieri del loro cuore: “Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore”. Ma cosa significa questa purissima profezia della Madre del Signore?

Immaginiamo che io voglia costruire un sottomarino. Non conosco però nessuna legge della fisica, né tanto meno della chimica, della matematica o di qualsiasi altra verità che governa tutta la natura creata. Lavoro per moltissimi anni per la costruzione della mia opera. Quale sarà il risultato finale? Un lavoro inutile, disastroso. Non solo non solcherà le profondità degli oceani, mai esso sarà capace di galleggiare. È stato costruito senza alcuna scienza, alcuna sapienza, alcuna intelligenza. Ho rifiutato la luce che viene dalle molteplici scienze a servizio dell’uomo.

Il progetto uomo non è stato pensato dall’uomo. Né vi sono scienze umane, né psicologiche né psichiatriche, né altra natura, che possano fare un uomo secondo la verità dell’uomo. Questa è dal cuore del Padre e in esso sempre la si dovrà attingere. Se l’uomo – ed è questa la superbia – decide di farsi da se stesso, ignorando, negando, distruggendo il progetto di Dio, l’unico e solo vero progetto, la sua costruzione fallisce. Mai un uomo potrà costruire un uomo. Un uomo lo può costruire solo il Signore, poiché solo Lui conosce la sua verità, la sua legge.

Qual è la legge per la vera costruzione dell’uomo? Che l’uomo sia sempre il Signore a doverlo costruire. Che le leggi della sua costruzione sempre in Dio devono essere attinte. Nella superbia l’uomo vuole farsi da se stesso, vuole essere come Dio, ed è la sua morte. Invece che darsi una vita, si dona una morte. Simile al sottomarino costruito da mente ignorante di ogni scienza, l’uomo miseramente fallisce. Si costruisce per il nulla e per il nulla consuma tutte le sue energie. Che forse oggi l’uomo non si sta costruendo per la morte e non per la vita?

La regola della vita è sempre Dio che la dona. Nel paradiso terrestre come unica e sola regola di vita gli aveva ordinato di non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. Se ne avesse mangiato, sarebbe morto di certo. L’uomo non ha creduto, si è lasciato tentare, ha voluto farsi da sé. È finito nella morte. Dalla morte l’uomo da sé mai potrà risalire. È come un sottomarino che appena messo in acqua si è sprofondato. Dai fondali solo una mano estranea lo potrà far risalire. Anche questa è verità di vita per l’uomo. Nulla potrà da se stesso.

Il Signore è venuto e come prima nuova regola, prima nuova legge per ritornare in vita, gli ha dato i Dieci Comandamenti. Ma l’uomo rimane nella sua decisione di volersi fare da se stesso. Vuole essere uomo, ma senza la legge del suo Signore, contro di essa. Questo è impossibile. Mai un uomo sarà uomo senza questa legge divina. I Comandamenti sono la roccia su cui solamente si può costruire la vera umanità. Chi costruisce fuori di questa roccia, edifica l’uomo sulle sabbie mobili della non umanità, della disumanità, dell’odio, della morte perenne.

La seconda legge per innalzare la vera umanità sulla nostra terra sono le Beatitudini. È quel Discorso della Montagna che Gesù fece ai suoi discepoli, comandando loro di andare per il mondo perché venisse predicato, insegnato, fatto ascoltare ad ogni altro uomo. Queste santissime parole liberano l’uomo da tutto ciò che di non umano si annida nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo. Lo purificano da tutte le scorie di male che ancora sono in lui. A poco a poco che si libera e si purifica appare la bellezza di tutta la sua vera umanità.

L’uomo che si consegna ai pensieri del suo cuore dagli stessi suoi pensieri sarà condotto allo sfacelo. I suoi non sono pensieri di vita, verità, giustizia. Sono pensieri di falsità, inganno, menzogna, frode, corruzione, concupiscenza, furto, adulterio, calunnia, insulto, arroganza, prepotenza, omicidio, desideri cattivi. Sono pensieri facilmente adescabili, a motivo della mancanza di verità in essi. L’altro nei suoi pensieri malvagi ti inganna. Ma anche tu nei tuoi pensieri di fragilità veritativa ti lasci ingannare. Nella vanità dei pensieri c’è sempre morte. Dio disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, perché senza i pensieri di Dio, sempre l’uomo si disperde. Non potrebbe essere diversamente. Ci si distacca da Dio ed è subito dispersione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ancorateci vitalmente al nostro Dio.

**HA ROVESCIATO I POTENTI DAI TRONI**

Dio viene nella storia non per rovesciare i potenti, ma per invitarli a costruire troni che non si rovescino. Dicendo la Vergine Maria che *“Il Signore ha rovesciato i potenti dai troni”*, vuole rivelarci che i potenti sono proprio coloro che non si lasciano ammaestrare da Dio, non vogliono essere da Lui formati a costruire troni che rimangano stabili per sempre.

Potente è colui che fonda se stesso sulla sua forza. Ma la forza senza la sapienza che viene da Dio è nulla, anzi serve per la propria rovina. Anche la forza più grande della terra, usata senza sapienza, porta alla distruzione di interi popoli. L’uomo può avere anche la forza, mai avrà però la saggezza se essa non viene attinta dal Signore, giorno dopo giorno, sempre.

La storia testimonia che tutti i regni della terra sono scomparsi, scompaiono, scompariranno, saranno abbattuti perché privi di ogni saggezza, intelligenza, lungimiranza nell’uso della forza. Così il Signore ha fatto l’uomo: lo ha voluto dipendente in eterno da Lui. La saggezza di ieri non serve oggi e neanche la saggezza degli altri. Oggi per oggi, domani per domani.

*All’uomo appartengono i progetti del cuore, ma dal Signore viene la risposta della lingua. Agli occhi dell’uomo tutte le sue opere sembrano pure, ma chi scruta gli spiriti è il Signore. Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno efficacia. Il Signore ha in orrore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito. Il cuore dell’uomo elabora progetti, ma è il Signore che rende saldi i suoi passi. È un orrore per i re commettere un’azione iniqua, poiché il trono sta saldo con la giustizia.*

*Possedere la sapienza è molto meglio dell’oro, acquisire l’intelligenza è preferibile all’argento. La strada degli uomini retti è evitare il male; conserva la vita chi controlla la sua condotta. Prima della rovina viene l’orgoglio e prima della caduta c’è l’arroganza. È meglio la pazienza che la forza di un eroe, chi domina se stesso vale più di chi conquista una città. Nel cavo della veste si getta la sorte, ma la decisione dipende tutta dal Signore (Cfr. Pr 16,1-33).*

*Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi. Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia. Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima.*

*Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna Cfr. Sir 10,1-33).*

Un re può anche costruire un trono altissimo con la sua forza. Senza saggezza è senza alcun fondamento di stabilità e per questo crollerà. Tutti i troni fondati sulla potenza scompariranno, si sfracelleranno, si ridurranno in macerie. La forza l’uomo la potrà anche costruire con stoltezza, togliendo energie necessarie alla vita e destinandole alla morte, mai però potrà attingere dal suo cuore la saggezza indispensabile per governare la sua forza. La saggezza si attinge solo nel cuore di Dio. Chi è umile bussa al cuore di Dio, chiede la saggezza, costruisce il suo trono con giustizia e fedeltà, amore, misericordia, carità. Chi è stolto, lo costruisce sull’ingiustizia e sul sopruso ed esso crollerà. Questo è l’uomo voluto da Dio: sempre, in tutto dipendente da Lui in quanto a saggezza, verità, giustizia, intelligenza, governo di se stesso e degli altri.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci il dono di una grande umiltà.

**HA INNALZATO GLI UMILI**

Potenti e superbi decidono che la vita debba essere governata dalla loro forza, arroganza, prepotenza, ingiustizia, sopruso. È questa una decisione di distruzione, annientamento, cancellazione dalla storia, morte. La Madre di Gesù ci rivela che il Signore *“Ha innalzato, innalza gli umili”*. Dona loro un trono di gloria.

Gerusalemme, a causa della superbia dei suoi figli, fu rasa al suolo. Ora che i suoi figli sono divenuti un popolo umile, che cerca nella vera conversione il Signore, il Dio d’Israele la rialzerà. La rivestirà di gloria e di esultanza. Questo però non significa che il male scomparirà da essa. Vi è sempre l’uomo superbo, iniquo, trasgressore della legge che vi abiterà.

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto».*

*Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici. Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.*

*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore. Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi ( (Is 66,1-24).*

È vero. Tutti i popoli si affaticano per il nulla, per il fuoco, per la distruzione, per il fallimento. Questo accade per la mancanza di vera umiltà. È giusto che ancora una volta venga ribadito e chiarito il concetto vero di umiltà. Essa non si riveste di una connotazione morale, ma altamente teologica e riguarda la natura stessa dell’uomo. L’uomo è eternamente da Dio. È da Dio nel corpo, nello spirito, nell’anima. Chi si riconosce e si confessa da Dio e a Dio chiede che gli dia luce, saggezza, grazia, sapienza, intelligenza, ogni altro dono per essere secondo il suo cuore, da Lui sarà sempre mantenuto nella sua verità, anzi il Signore lo aiuterà a crescere di verità in verità. Chi invece si distacca dal suo Dio e vuole essere da se stesso – è questa la ricchezza e la potenza – da Dio sarà abbandonato a se stesso e per lui sarà la fine. L’uomo infatti non ha pensieri di vita, ma di morte, non coltiva vie di pace ma di odio e di guerra, di distruzione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la via della vera umiltà.

**HA RICOLMATO DI BENI GLI AFFAMATI**

L’affamato non è colui che ha fame di pane né l’assetato è colui che ha sete di acqua. Affamato e assetato è colui che ha fame e sete di Dio. La Madre di Gesù rassicura tutti gli affamati e gli assetati di Dio, il Signore “Ha ricolmato, ricolma di bene gli affamati, gli assetati di Lui”. È questa una profezia eterna. È Parola che mai verrà meno. L’ha confermata la Madre del Dio Altissimo. L’ha proferita la Donna che sempre si è nutrita e dissetata del suo Dio. La Scrittura Santa non è forse un invito senza sosta a nutrirci di sapienza, parola, saggezza? Cristo Gesù non ha dato se stesso come vera carne e vero sangue da bere e da mangiare?

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13).*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,48-58).*

Chi ha vera fame, vera sete di Dio, mai sarà deluso, sempre il Signore lo ricolmerà di sé. Mangiando e bevendo realmente, sostanzialmente, veramente il suo Dio, mangiando la carne e bevendo il sangue del Figlio eterno del Padre, l’uomo si sazia di divinità, vita eterna, santità, si trasforma in essere spirituale, diverrà capace di ascoltare lo Spirito Santo e di lasciarsi muovere e condurre da Lui. La natura di Dio che è divina ed eterna carità lo trasformerà in purissimo amore e tutto quanto egli farà sarà una manifestazione della potenza di Dio che vive ed agisce in lui. Questa non è solo profezia, ma è profezia della Madre di Dio, della Regina dei profeti.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci affamati e assetati del nostro Dio.

**HA RIMANDATO I RICCHI A MANI VUOTE**

Ricco è colui che si costruisce una vita a partire da se stesso, dalle sue ricchezze, dai suoi beni. Chi opera questo, attesta di essere spiritualmente non solo misero e meschino, ma anche stolto ed insipiente. Come si può pensare di essere ricchi perché si possiede una ricchezza che non dura, effimera, incapace di dare vita, ma soprattutto che mai possiamo portare con noi nell’eternità? Vera è solo la ricchezza eterna. Ogni ricchezza che dura solo nel tempo, non solo non è ricchezza, quanto anche è una ricchezza che inganna e conduce nella morte eterna.

La Vergine Maria profetizza dalla sua altissima umiltà e povertà in spirito che il Signore *“ha rimandato i ricchi a mani vuote”*. Dove li ha rimandati, prima di tutto sulla terra. La loro ricchezza non nutre né l’anima e né lo spirito. Poi li ha rimandati a mani vuote nell’eternità. Cristo Signore, la Parola Eterna del Padre, attesta con la sua rivelazione, che la profezia della Madre è vera.

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,13-21).*

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Vi è una verità che è giusto che venga posta sul candelabro del nostro cuore e della nostra intelligenza e razionalità. Prendiamo un’anfora, che sia di raffinata fattura o semplicemente creta impastata e posta nel forno a consolidarsi, ha poca importanza. Quest’anfora può contenere solo un liquido. Se si mette dell’olio, di certo non si potrà mettere del vino. Se si mette del vino non si potrà mettere dell’acqua. Se si mette dell’unguento profumato, altre cose non possono entrare in essa. Così è il cuore dell’uomo. Perché in esso nessuna cosa della terra vi entri, è necessario che venga posto il Padre Celeste, lo Spirito Santo, Cristo Signore, la Madre di Dio e Madre nostra. Essi non vanno posti una volta per sempre, ma ogni giorno.

Ponendo essi ogni giorno nel cuore, non vi sarà spazio per le cose della terra e il cuore giungerà alla pienezza della povertà in spirito, perché sarà tutto per il suo Dio e Signore. Le cose della terra saranno spazzatura. Se però l’uomo ricolmerà il cuore con la spazzatura della terra, se ne andrà sia nella storia che nell’eternità con le mani vuote di Dio. È senza Dio sulla terra e nei Cieli eterni. Ha sciupato la vita nel nulla, l’ha ricolmata di perdizione eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmate il nostro cuore di Dio.

**HA SOCCORSO ISRAELE, SUO SERVO**

Il soccorso che il Signore dona a Israele, suo servo, non è di semplice aiuto materiale, lasciandolo nel suo peccato, o liberandolo da qualche male della terra, o perdonando i suoi peccati e ristabilendolo nella sua alleanza antica. La Vergine Maria, dicendo che il Signore *“Ha soccorso Israele, suo servo”*, ci dice che il Signore è passato dall’Antica alla Nuova Alleanza. Il Signore va infinitamente oltre quanto descrive il Salmo. Il suo soccorso è di nuova creazione.

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l’uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia (Sal 34 (33) 1-23).*

Il soccorso vero di Dio è il ritorno dell’uomo nella benedizione eterna e la benedizione eterna è la ricomposizione della sua perfetta verità, anzi la conduzione in una verità anche più grande.

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3). L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).*

Questa verità ancora più grande è l’introduzione dell’uomo nella Nuova Alleanza che sarà fondata sulla creazione del cuore nuovo dell’uomo, per opera dello Spirito Santo.

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34).*

La Vergine Maria sta cantando nel suo *“Magnificat”* che le cose passate sono passate. Dio sta facendo cose tutte nuove per i suoi figli. Questo soccorso nuovo bisogna che venga compreso. Il soccorso nuovo è la creazione dell’uomo nuovo. Il Signore viene per fare un Nuovo Israele chiamando Israele a lasciarsi fare nuovo nel Nuovo Israele, che è il Figlio Suo Unigenito.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci nuovi in Cristo nuovo uomo.

**RICORDANDOSI DELLA SUA MISERICORDIA**

La misericordia di cui il Signore si ricorda è ogni sua buona promessa in favore dell’umanità. La Vergine Maria profetizzando che Dio ha soccorso Israele suo servo, *“Ricordandosi della sua misericordia”*, ci rivela che è in Lei, per mezzo di Lei, nel Figlio che Lei porta nel grembo tutte le buone promesse di Dio in favore dell’umanità si sono compiute, si stanno compiendo, realizzando. Nessuna è rimasta senza compimento, nessuna rimarrà senza realizzazione.

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,8-14).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (Ez 37,1-10).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

La misericordia di cui si ricorda il Signore è la risurrezione dell’uomo a vita nuova e la sua immersione in questa acqua che dona vita, guarisce, risana dalle antiche ferite del peccato e del male. È la misericordia che ridona alla creatura, secca, piantata in terra arida, incapace di produrre frutti, la sua verità, la sua vitalità, la sua bontà ancora più grande di quella delle origini.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, immergeteci nel fiume della vera vita.

**COME AVEVA DETTO AI NOSTRI PADRI**

La Madre di Gesù ci attesta che quanto il Signore ha promesso ai padri, lo ha compiuto. Lui ha operato in tutto *“come aveva detto ai nostri padri”*. Molte promesse fatte ai nostri padri sono ben note, altre meno. San Paolo ci attesta che in Cristo ogni Parola di Dio, ogni sua Promessa, ogni suo giuramento e oracolo è devenuto sì. Nulla rimane da adempiere, realizzare.

*Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori (2Cor 1,20-21).*

Una di queste profezie o promesse rivela che il Signore avrebbe mandato il vero pastore, il pastore secondo il suo cuore. Nel grembo della Madre di Dio ha preso carne e sangue il vero Pastore, il Buon Pastore, colui che avrebbe nutrito le pecore del Padre con la sua carne e le avrebbe dissetate con il suo sangue. È Cristo Gesù, il frutto benedetto del grembo della Vergine di Nazaret, il compimento di ogni Parola del Padre. Senza Cristo Gesù tutto l’Antico Testamento è una favola, favola sono le sue profezie, favole le sue preghiere, favole i suoi oracoli.

*«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia. Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra» (Ger 23,1-8).*

La Vergine Maria vuole rassicurare il nostro cuore. Come il Signore ha realizzato tutte le sue buone promesse in Lei e per Lei, così le realizzerà in Cristo e per Cristo. Urge che ogni discepolo di Gesù creda con fermo convincimento che Dio è capace di realizzare ogni sua parola. Lei ha creduto. Abramo suo Padre ha creduto. Il discepolo di Gesù deve credere.

*Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia (Rm 4,18-22).*

Questa profezia della Madre di Gesù, che attesta che ogni parola, ogni promessa di Dio si è compiuta, così come lui aveva detto, non è solo un’attestazione della verità di Dio per le cose che riguardano il passato. La Madre di Dio vuole che noi guardiamo sempre dinanzi a noi. Noi siamo dalla Parola, siamo per la Parola, alla Parola però non siamo noi a dare compimento. È il Signore. Come il Signore ha adempiuto le sue parole fino al presente così le adempirà anche per il futuro, quello che viviamo sulla terra e l’altro che è quello eterno. Oggi è questa fede che è venuta meno. È il segno che noi non viviamo né nel cuore di Maria, la Profetessa della fede purissima in ogni Parola di Dio, e neanche nel cuore di Cristo Gesù, che è la fedelissima Parola del Padre. Viviamo scardinati dal cuore dell’Una e dell’Altro e per questo siamo senza fede.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, innestateci nel cuore di Gesù e di Maria.

**PER ABRAMO E LA SUA DISCENDENZA, PER SEMPRE**

Ad Abramo il Signore ha promesso che avrebbe benedetto tutte le genti nella sua discendenza. La Vergine Maria proclama che la promessa di Dio si è compiuta *“per Abramo e la sua discendenza per sempre”*. La benedizione di Dio è sulla nostra terra. Questo significa che in mezzo a noi già vive la discendenza di Abramo. Ma chi è questa discendenza? Lo Spirito Santo, per mezzo dell’Apostolo Paolo, ci manifesta che la discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. In Gesù è discendenza di Abramo ogni altro uomo. Quanti vogliono essere discendenza di Abramo sono obbligati a divenire in Cristo un solo corpo, un sola vita.

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa. Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa Gal 3,1-29).*

Ebrei e Gentili devono divenire in Cristo una cosa sola. Come è necessario ai Gentili divenire per la fede discendenza di Abramo, così è necessario ai figli di Abramo. Con Cristo Signore non vige più la legge della carne e del sangue. Vi è una sola legge che ha valore: quella della fede in Cristo. Si crede in Cristo, si diviene discendenza di Abramo, si entra nella benedizione di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci una cosa sola in Cristo Gesù.

**MARIA RIMASE CON LEI CIRCA TRE MESI**

Il tempo è vera categoria teologica, perché è in esso che si manifesta e si realizza la volontà di Dio. L’Evangelista Luca dice che *“Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua”.* Qual è il valore di questa notizia e perché essa è Vangelo, Buona Novella per noi? Ad ogni cosa si deve dare il tempo non quello stabilito da noi, ma quello che Lui ha stabilito. Tutta la sua creazione vive osservando la legge del tempo. Sappiamo ad esempio che la luna finisce il suo ciclo al diciannovesimo anno. Le lunazioni del ventesimo anno sono uguali a quelle del primo anno. E così via per tutti gli altri anni. Il sole, la terra, ogni altra stella e corpo celeste è governata dalla legge del tempo. Nella Scrittura ogni festa cade nel suo tempo. Sappiamo che anche per la creazione il Signore si è servito di un tempo. Anche all’uomo ha assegnato un tempo per lavorare e un tempo per riposare, un tempo per seminare e un tempo per raccogliere. Il Libro del Qoelet dice che ogni cosa ha il suo tempo.

*Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C’è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? Ho considerato l’occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine (Qo 3,1-11).*

La vita dell’uomo è scandita dal tempo. Ciò che si può fare nel tempo di prima mai si potrà fare nel tempo di dopo e ciò che è del tempo di dopo non potrà essere del tempo di prima. Prima si semina e poi si raccoglie. Se non si semina neanche si raccoglie. Oggi l’uomo pensa di poter vivere senza osservare la legge del tempo. Nessuno si vuole convincere che l’osservanza del tempo è più che il sangue che scorre nelle vene dell’uomo. Un uomo senza sangue è morto. Ma anche è da considerare morto un uomo che non rispetta i tempi. La notte è notte e ci si deve riposare. Il giorno è giorno ed è fatto per lavorare. La gioventù è fatta per seminare. L’anzianità per raccogliere. Come si può raccogliere se non si è seminato? Dio è nel rispetto del tempo. Chi esce fuori del suo tempo, esce fuori da Dio e dalla sua santa legge.

La nozione teologica del tempo ci insegna che minuti, ore, giorni, mesi, anni ci sono stati donati perché con essi prepariamo la nostra eternità beata. Il Paradiso è un dono di Dio. Si deve però conquistare. Lo si conquista nel tempo. Se il tempo viene sciupato, non utilizzato per la conquista del Paradiso, finiremo nella Geenna del fuoco eterno, nella disperazione, nelle tenebre. Abbiamo usato il tempo per il tempo e non per l’eternità. Se usiamo il tempo per oziare e non per lavorare, mai potremo raccogliere un solo frutto dalla terra. Anche per raccogliere i frutti, si deve usare il tempo per lavorare. Così è per l’eternità. Se non avremo usato il tempo per seminare il bene, perché ci siamo dedicati al male, l’eternità beata non sarà da noi raccolta. Raccoglieremo fuoco eterno e disperazione senza fine.

Anche alla Vergine Maria il Signore ha assegnato un tempo per stare nella casa di Elisabetta e un tempo per uscire e ritornare a casa sua. Maria per obbedienza si reca, per obbedienza parte. Non si deve dare alla carità il tempo che vogliamo noi. Si deve dare il tempo che Dio ha deciso che deve essere dato. Questa legge vale anche per la missione. Non siamo noi che decidiamo quanto tempo deve essere dato ad un luogo per l’annunzio del Vangelo. È il Signore che lo decide. Non solo Lui deve decidere il tempo, ma anche il luogo. Noi dobbiamo essere strumenti nelle sue mani. Nulla di più. Tempi, luoghi, persone, anche le stesse parole da dire devono venire da Lui. Urge più che mai dare oggi alla vita una visione altamente teologica. Dalla visione teologica nasce anche l’alta visione morale, di obbedienza, di giustizia, di verità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, date la santa verità teologica del tempo.

**DIEDE ALLA LUCE IL SUO FIGLIO PRIMOGENITO**

L’evento che sconvolge il cielo e la terra, il tempo e l’eternità, l’evento che “modifica” la vita della stessa Beata Trinità è presentato nella più pura essenzialità: *“Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio”*.

Il Figlio Eterno del Padre veramente nasce da Maria. Maria è vera Madre di Dio, perché vera Madre della Persona che nasce da Lei. La Persona nasce carne della sua carne, carne dalla sua carne. Gesù è carne di Maria. Lei è vera Madre. Gesù è detto *“il suo figlio primogenito”* non perché Lei avesse avuto dopo altri figli, ma Gesù è il figlio primogenito, indipendentemente se avesse avuto o non avuto altri figli, per una ragione teologica. Il figlio primogenito era del Signore, a Lui andava presentato e riscattato. Gesù secondo la Legge data da Dio a Mosè è proprietà eterna del Signore, anche se per la stessa legge si era con diritto di riscatto.

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto» (Es 13,11-16).*

Gesù è del Signore. L’immolazione è solo ritardata. Essendo il primogenito dell’intera creazione, Lui stesso si immolerà al Signore, e la Madre sua lo offrirà. In Lui, con Lui, per Lui, l’umanità e l’intero universo visibile e invisibile avranno il loro Capo. Ecco come nel Nuovo Testamento questa verità è contenuta ed espressa.

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Cfr. Ef 1,23).*

*Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29). Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose (Col 1, 18). E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio (Eb 1, 6). E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci una cosa sola con Cristo Gesù.

**MEDITANDOLE NEL SUO CUORE**

Riferendoci l’Evangelista Luca che la Vergine Maria meditava nel suo cuore tutti gli eventi che erano la storia di questa nascita – *nessun posto per loro nell’alloggio, la grotta, la mangiatoia, Gesù adagiato in essa, i pastori che vengono e che raccontano* – ci vuole rivelare che ogni più piccolo particolare di questa notte è avvolto da un mistero così grande che tutta la durata del tempo non è sufficiente perché venga compreso. Necessita di una luce perenne da parte dello Spirito Santo: *“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro”*. Gli eventi si custodiscono nel cuore e nel cuore vengono meditati senza alcuna interruzione. È dalla meditazione che nasce la luce, la verità, la comprensione. La Scrittura già conosce la meditazione della Legge. Conosce anche la meditazione delle grandi opere di Dio. È lo stesso Mosè che invita il suo popolo a meditare i grandi prodigi del Signore.

*Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola (Cfr. Sal 119 (118) 1-16). Precedo l’aurora e grido aiuto, spero nelle tue parole. I miei occhi precedono il mattino, per meditare sulla tua promessa. Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio. (Cfr. Sal 119 (118) 137-152). Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie (Cfr. Sal 119 (118) 25-28). Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti (Cfr. Sal 119 (118) 46-48). Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia. Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne: io mediterò i tuoi precetti. Si volgano a me quelli che ti temono e che conoscono i tuoi insegnamenti. Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti, perché non debba vergognarmi (Cfr. Sal 119 (118) 77-80).*

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante (Dt 32,1-14).*

L’Evangelista Luca ci invita, attraverso l’esempio che ci offre la Madre di Dio, a vedere la storia come una *“Bibbia sempre attuale”* nella quale il Signore compie le sue opere, nella quale la sua Parola sempre si realizza e si compie. Ogni evento della *“Bibbia attuale di Dio”* va sempre meditato, su di esso si deve riflettere, su ciò che accade ci si deve interrogare e nella preghiera chiedere al Signore che ci doni Lui l’intelligenza di ogni evento. In fondo è questo lo stile del Salmista. Vede, legge, medita, prega, chiede spiegazioni e luci, chiede al Signore che porti ogni cosa nella sua verità. La verità è frutto di meditazione, riflessione, preghiera. Perché è successo questo? Perché sta succedendo quest’altra cosa? Signore, dammi luce. Introducimi nella tua verità. Dammi l’intelligenza per comprendere le tue opere. Una cosa è certa: La storia, tutta la storia è nel compimento e realizzazione di ogni Parola del Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci l’intelligenza per leggere la storia.

**COME PRESCRIVE LA LEGGE DEL SIGNORE**

La famiglia di Nazaret nasce dalla purissima fede nella volontà di Dio manifestata direttamente a Giuseppe e a Maria. Vive di altissima obbedienza ad ogni comando della Legge: *“Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore”*. Nessuna prescrizione, neanche la più piccola veniva da essi non osservata, trascurata, perché ritenuta non più valida.

Ogni figlio primogenito – indipendentemente da altre nascite successive – era del Signore. Nella notte della liberazione Dio aveva risparmiato i primogeniti degli uomini e degli animali dei figli di Israele in terra d’Egitto. Ogni primogenito era suo. A Lui doveva essere offerto.

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me». Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto» (Es 13,1-2.11-16).*

La famiglia di Nazaret è povera. Lo attesta l’offerta povera – un paio di tortore o di colombi che essi portano al tempo – con la quale essi riscattano il loro Primogenito.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Se una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nel tempo delle sue mestruazioni. L’ottavo giorno si circonciderà il prepuzio del bambino. Poi ella resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione. Ma se partorisce una femmina sarà impura due settimane come durante le sue mestruazioni; resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue. Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all’ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato. Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge che riguarda la donna, quando partorisce un maschio o una femmina. Se non ha mezzi per offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l’olocausto e l’altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote compirà il rito espiatorio per lei ed ella sarà pura”» (Lev 12,1-8).*

Maria e Giuseppe sono per noi vero modello di obbedienza. La legge non si discute. Non siamo stati noi a crearla. Essa viene dal cuore di Dio. Secondo il cuore di Dio va osservata. Gesù, nel Vangelo secondo Matteo, insegna che anche è i più piccoli precetti della Legge vanno osservati. Chi trasgredisce i piccoli comandamenti, presto passerà alla trasgressione dei grandi. Si inizia con la non custodia degli occhi, con uno sguardo non necessario, si arriva all’adulterio e poi anche al divorzio. Così spesso da una parola non trattenuta si può compiere anche un omicidio. Chi vuole essere perfetto dinanzi al Signore, ma anche chi vuole custodire la sua vita dal grande male, deve iniziare sempre dall’osservanza delle più piccole prescrizioni. La fedeltà alle piccole cose ci fa essere fedeli anche nelle grandi. Maria e Giuseppe sono fedelissimi.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la fedeltà alla Legge di Dio.

**ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L’ANIMA**

Simeone profetizza a Maria che una spada le avrebbe trafitto l’anima: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»”*. Quello di Maria non è un dolore antico. Un dolore simile a quello di Gerusalemme che piange per la sua rovina, poiché devastata e i suoi figli deportati.

*Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati. Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce. Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza. I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi (Cfr. Lam,1,1-21).*

Non è neanche dolore antico come quello di Abramo, che conduce il figlio verso il monte Moria per offrirlo al Signore in sacrificio, secondo l’ordine ricevuto dal suo Dio.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme (Gen 22,1-8).*

Quello di Maria è un dolore nuovo, anzi nuovissimo. È il dolore della Madre che offre se stessa, nell’offerta del Figlio, per tutti i suoi figli che non conoscono il Padre celeste o che dopo averlo conosciuto lo hanno abbandonato. Il suo è un dolore di purissima fede. Vede la perdizione dell’umanità e sa che solo dal suo sacrificio per l’offerta del sacrificio del Figlio essa potrà ritornare a Dio e con gioia si immola nell’anima, si lascia consumare dall’amore. Maria sa che solo dall’amore che si consuma, che non si risparmia in niente per amore dei suoi figli, potrà nascere la grande redenzione, la grande salvezza. Tutto è dal sacrificio del Figlio suo unigenito. Ma il Figlio suo è Lei che dovrà offrirlo al Padre. Lei lo offre per amore di tutti i suoi figli.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci ad amare con amore nuovo.

**OGNI ANNO A GERUSALEMME PER LA FESTA DI PASQUA**

*Secondo la Legge di Mosè vigeva l’obbligo per ogni uomo – le donne non erano obbligate – di presentarsi dinanzi al Signore, cioè nel luogo dove veniva eretto il suo Santuario, nel quale era conservata l’Arca dell’Alleanza. Al tempo di Gesù, tutto si svolgeva nel tempio di Gerusalemme. A dodici anni iniziava l’obbligo e anche Gesù vi si recò insieme con Giuseppe e Maria: “I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua”.* Maria e Giuseppe anche questa prescrizione della Legge osservavano con scrupolosa puntualità. Essi si recavano ogni anno a trovare il loro Dio e Signore. Lui abitava in Gerusalemme e gli facevano visita. Eppure la vera presenza di Dio era nella loro casa in Nazaret. In Gesù abitava corporalmente il Signore.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

È sublime quanto avviene in Gesù. Poiché Dio è vero uomo, come vero uomo, anche Lui è obbligato alla Legge del Padre. Ma anche come vero Dio Lui è sempre dalla volontà del Padre. Nulla è in Cristo che non sia dalla volontà del Padre per la volontà del Padre.

*Tre volte all’anno farai festa in mio onore. Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abìb, perché in esso sei uscito dall’Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote. Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell’anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi. Tre volte all’anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio (Es 23,14-17). Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno. Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra (Es 34,22-24). Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato (Dt 16,16-18).*

Questa è la grande verità da mettere nel cuore: Dio è sempre da Dio, osserva la Legge di Dio, cammina nella volontà di Dio nel cielo e sulla terra. Le legge di Dio non si discute, si ama, si osserva, si vive, perché la vita è dalla volontà di Dio. Ora se Dio vive dalla legge di Dio, vi potrà essere sulla terra un solo uomo che possa vivere senza la legge del suo Dio e Signore?

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci sempre dalla volontà di Dio.

**SENZA CHE I GENITORI SE NE ACCORGESSERO**

Tutto quello che avviene nella vita di Gesù è per noi legge, verità, sapienza, perennemente da vivere, osservare, praticare: *“Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero”*. È come se Maria e Giuseppe fossero presi da un *“torpore”* sovrumano. Lo stesso torpore che colpì Adamo al momento della creazione della donna, quello che colpì Abramo al momento della stipula della prima alleanza, l’altro che colpì Saul quando Davide si accostò a lui per prendere la brocca dell’acqua che era stata posta al suo capezzale, nel campo, in mezzo ai suoi soldati.

*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23). Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo» (Gen 15,12-16).*

*Allora Davide si alzò e venne al luogo dove si era accampato Saul. Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner, figlio di Ner, capo dell’esercito di lui: Saul dormiva tra i carriaggi e la truppa era accampata all’intorno. Davide si rivolse ad Achimèlec, l’Ittita, e ad Abisài, figlio di Seruià, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell’accampamento?». Rispose Abisài: «Scenderò io con te». Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte, ed ecco Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all’intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l’inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo. Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta presso il suo capo e la brocca dell’acqua e andiamocene». Così Davide portò via la lancia e la brocca dell’acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore (2Sam 26,5-12).*

Sappiamo che Maria è Vergine e Madre prudentissima, Giuseppe è custode accorto e solerte. Tutto hanno programmato per il viaggio di ritorno. Niente è stato lasciato al caso, all’improvvisazione. Succede però qualcosa di inatteso. Senza essere stati avvisati, Gesù rimane in Gerusalemme, nel tempio, nella sua casa per volontà del Padre suo. Il Signore, attraverso questo comando, vuole essere insegnamento forte ad ogni genitore. Essi non sono i proprietari dei loro figli. Sono i custodi. Signore dei figli e della loro vita è Dio, solo Lui. Quando un figlio sa che la sua vita deve essere dall’obbedienza al Padre celeste, obbedienza deve essere, anche se questa dovesse procurare un grande dolore a quanti sono custodi della loro vita. Oggi Gesù rivela ad ogni giovane che dinanzi alla sofferenza di un padre e di una madre, sempre si deve obbedire a Dio. Dio è il Signore. A Lui è dovuta ogni obbedienza immediata.

Gesù questa verità la farà divenire Vangelo diretto: *“Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me”*. Gesù va amato come Signore, Dio, Redentore, Salvatore. I Genitori vanno amati sempre secondo la volontà di Dio. L’amore è sempre obbedienza, come obbedienza è la carità, la giustizia, la misericordia, ogni altra cosa che l’uomo compie. Gesù domani dovrà lasciarsi crocifiggere. Non può pensare al dolore della Madre. Lui deve essere crocifisso.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la vera obbedienza.

**TORNARONO IN CERCA DI LUI A GERUSALEMME**

Possiamo dare a questo episodio di Maria e Giuseppe che vanno in cerca di Gesù un valore altamente simbolico. Quando Dio si eclissa dalla nostra vita e i motivi di eclissamento possono essere molteplici, anche quello di farci crescere nell’amore verso di Lui, è cosa vitale mettersi subito alla sua ricerca: *“Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme”*. Così Maria e Giuseppe divengono veri modelli di come si cerca il Signore. La Scrittura Sacra è un invito a cercare il Signore. Il Signore sempre va cercato. Una lode elevata al Signore nel Libro Primo delle Cronache ci insegna che questa ricerca deve essere senza alcuna interruzione. Il Signore sempre va cercato. Egli non è mai trovato appieno.

*«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe d’Israele, suo servo, figli di Giacobbe, suoi eletti. È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi. Ricordate sempre la sua alleanza, parola data per mille generazioni, l’alleanza stabilita con Abramo e il suo giuramento a Isacco. L’ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna, quando disse: “Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità”. Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo, e se ne andavano di nazione in nazione e da un regno a un altro popolo, non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: “Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti”.*

*Cantate al Signore, uomini di tutta la terra, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli. Maestà e onore sono davanti a lui, forza e gioia nella sua dimora. Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate al suo cospetto, prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. È stabile il mondo, non potrà vacillare! Gioiscano i cieli, esulti la terra, e dicano tra le genti: “Il Signore regna!”. Risuoni il mare e quanto racchiude, sia in festa la campagna e quanto contiene. Acclamino gli alberi della foresta davanti al Signore che viene a giudicare la terra. Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dite: “Salvaci, Dio della nostra salvezza, radunaci e liberaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre”» (1Cr 16,8-36).*

*Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l’Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto! Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l’orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio (Is 51,1-5).*

Ma dove cercare il Signore? Prima di tutto nella sua Santa Legge, nella sua Parola, nel suo Tempio Santo, ma anche nel cuore dell’uomo. Dio deve essere l’oggetto perenne della nostra ricerca. Mai un istante senza cercare Lui, la Luce dei nostri occhi, l’Intelligenza della nostra mente, la Sapienza del nostro cuore, il Pane di verità e di giustizia della nostra anima, la Forza della nostra volontà. Se Lui non è cercato, l’uomo è senza se stesso. Non è neanche un otre vuoto. È un otre incapace di contenere qualsiasi liquido vi si metta. Neanche terra è capace di contenere, perché anch’essa viene via. Cercare il Signore è cercare la vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci a cercare il Signore.

**DOPO TRE GIORNI LO TROVARONO NEL TEMPIO**

Gesù va cercato. Non lo si trova in un istante. Dio chiede anche la fatica di una ricerca, l’angoscia, il desiderio, l’anelito. Maria e Giuseppe *“Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte”*. Il tempio è oggi la Chiesa del Dio vivente. È in essa che Cristo ha cercato, incontrato, ascoltato, interpellato. A Lui si chiede e Lui risponde, entrando con Lui in un dialogo di altissima sapienza e conoscenza. San Paolo possiede una stupenda, altissima verità sulla relazione tra Cristo e la sua Chiesa.

*Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,15-23).*

*A me, che sono l’ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui (Ef 3,8-12).*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,25-33).*

*Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Cfr. Col 1,8-29).*

L’uomo cerca Cristo. Come Gesù è stato trovato nel tempio, così Cristo Signore sarà trovato solo nella Chiesa del Dio vivente. Non vi sono altri luoghi dove trovarlo. A questa verità ne va aggiunta una seconda. La Chiesa ha l’obbligo di mostrare Cristo, ha il dovere di fare incontrare Cristo con l’uomo e l’uomo con Cristo. Se uno viene nella Chiesa e non si incontra con Cristo, non trova Cristo, perché essa lo nasconde, non lo possiede, è responsabile dinanzi a Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che nella Chiesa Cristo si trovi.

**FIGLIO, PERCHÉ CI HAI FATTO QUESTO?**

Le parole che la Vergine Maria rivolge al Figlio, dopo averlo trovato nel tempio: *“Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo»”,* non vanno intese come un rimprovero, ma come vera ricerca di scienza e di sapienza. Dinanzi alle cose di Dio sempre si deve chiedere sapienza, intelligenza, luce, conoscenza. Possiamo paragonare la richiesta di Maria a quella che fa Gesù sulla Croce, che è la ricerca di sapienza del Giusto sofferente dinanzi alla morte che lo minaccia.

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti. Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte.*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22 (21) 1-32).*

Gesù chiede al Padre scienza, sapienza, intelligenza, luce. Lui è il Giusto perfetto, santo, immacolato, non è mai venuto meno all’amore, alla verità, alla luce, alla fede, alla carità, alla speranza. Vuole andare fino in fondo. Chiede luce al Padre e il Padre per opera dello Spirito Santo gliela concede tutta. Anche la croce va vissuta in pienezza di sapienza e di conoscenza. Il sacrificio deve essere puro anche nei pensieri, nei desideri, nella mente, nel cuore, nell’anima e non solo nel corpo. Per questo è giusto che sempre si chieda al Signore quella luce interiore perché il nostro olocausto sia sempre gradito e per essere gradito deve rimanere senza difetti dall’inizio alla fine. Dio viene e con il suo Santo Spirito dona ogni luce a chi la chiede con umiltà.

Maria e Giuseppe sono nella sofferenza da tre giorni. Il Signore ha chiesto loro questo sacrificio e loro glielo hanno offerto. Maria chiede sapienza, intelligenza per comprendere. Dovendo Lei fare della sua vita una totale offerta al suo Dio, anche nel servizio verso il Figlio suo, ha desiderio di conoscere, in modo che oggi e sempre la sua offerta sia perfetta, non vi sia in essa neanche un pensiero di un solo attimo che non sia santissimo. La santità va conservata nella santità sempre chiedendo a Dio più grande sapienza e intelligenza. Maria è la madre che insegna a tutti i suoi figli ad avere questo rapporto di intensa preghiera con il Padre celeste.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ricolmateci sempre di grande saggezza.

**IO DEBBO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO**

Giuseppe e Maria non sanno perché Gesù si è fermato in Gerusalemme. Glielo chiedono, al fine di acquisire scienza, sapienza, intelligenza. La risposta di Gesù è immediata: *“Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»*. Osserviamo con attenzione. Gesù non rivela il motivo per cui è dovuto rimanere nella Città Santa. Dice però che tutto è avvenuto per obbedienza al Padre suo. Dice anche che questa verità era la sola possibile. Altre non esistono per la sua vita. Lui è sempre dalla volontà del Padre. Lui mai è da se stesso, mai da un uomo, mai dalla Scrittura, mai dalla Legge, mai da qualsiasi altra cosa. Lui è dalla volontà immediata del Padre. Lui ascolta e obbedisce.

Una breve riflessione è giusto che venga messa in luce. Dove Gesù svela a Maria che tutto è dalla volontà del Padre? Nel tempio di Dio. Dove Maria viene a conoscenza che Gesù è sempre dalla volontà immediata, istantanea del Padre suo? Nel tempio del Signore. Nella casa di Dio si conosce la volontà di Dio, si dona la volontà di Dio, si comprende la volontà di Dio. Il Salmo ci rivela che il giusto, l’amico di Dio non comprende ciò che vede, ciò che accade. Quando comprende ogni cosa? Quando entra nella casa di Dio, quando varca la soglia del tempio del Signore, quando si incontra con il suo Dio. Dovremmo tutti riflettere sulla necessità di essere vera Chiesa, dalla vera Chiesa dare le giuste risposte perché l’altro comprenda.

*Quanto è buono Dio con gli uomini retti, Dio con i puri di cuore! Ma io per poco non inciampavo, quasi vacillavano i miei passi, perché ho invidiato i prepotenti, vedendo il successo dei malvagi. Fino alla morte infatti non hanno sofferenze e ben pasciuto è il loro ventre. Non si trovano mai nell’affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini. Dell’orgoglio si fanno una collana e indossano come abito la violenza. I loro occhi sporgono dal grasso, dal loro cuore escono follie. Scherniscono e parlano con malizia, parlano dall’alto con prepotenza. Aprono la loro bocca fino al cielo e la loro lingua percorre la terra. Perciò il loro popolo li segue e beve la loro acqua in abbondanza. E dicono: «Dio, come può saperlo? L’Altissimo, come può conoscerlo?». Ecco, così sono i malvagi: sempre al sicuro, ammassano ricchezze. Invano dunque ho conservato puro il mio cuore, e ho lavato nell’innocenza le mie mani! Perché sono colpito tutto il giorno e fin dal mattino sono castigato?*

*Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei tradito la generazione dei tuoi figli. Riflettevo per comprendere questo ma fu una fatica ai miei occhi, finché non entrai nel santuario di Dio e compresi quale sarà la loro fine. Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li fai cadere in rovina. Sono distrutti in un istante! Sono finiti, consumati dai terrori! Come un sogno al risveglio, Signore, così, quando sorgi, fai svanire la loro immagine. Quando era amareggiato il mio cuore e i miei reni trafitti dal dolore, io ero insensato e non capivo, stavo davanti a te come una bestia. Ma io sono sempre con te: tu mi hai preso per la mano destra. Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi mi accoglierai nella gloria. Chi avrò per me nel cielo? Con te non desidero nulla sulla terra. Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre. Ecco, si perderà chi da te si allontana; tu distruggi chiunque ti è infedele. Per me, il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere (Sal 73 (72) 1-28).*

Urge che ogni discepolo di Gesù, sia sempre sua vera Chiesa, come sua vera Chiesa, manifesti ad ogni uomo che chiede, le ragioni di ogni sua opera, pensiero, desideri. Esse sono solo nella volontà di Dio. Per qualsiasi cosa, sia di pensiero, di opera, di desiderio, il cristiano deve avere una sola risposta, come Gesù: *“Faccio, dico, penso, desidero, amo, voglio, cerco questo perché purissima volontà del Signore”*. La volontà di Dio deve essere come il timone di una nave e anche come il suo motore. Dio deve essere forza e guida. Un esempio: perché abito in questa casa? Perché ristrutturo il mio appartamento, perché compio questa operazione, perché mi rivolgo a quest’uomo, perché mi fido di quest’altro? Perché il mio Signore me lo comanda, lo vuole. Se il cristiano non può dare questa risposta – senza dire falsa testimonianza sul suo Dio – mai potrà aiutare l’altro nella comprensione della sua vita e se la vita del cristiano non è compresa come purissima obbedienza al Padre, nessuno mai giungerà alla fede in Lui.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci sempre dal Padre, nello Spirito.

**NON COMPRESERO COSA AVEVA DETTO LORO**

Gesù risponde alla Madre: *“Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?”.* Queste parole in sé sono semplici. Facilmente comprensibili. Gesù da questo momento è sempre e tutto nell’obbedienza al Padre suo. Ciò che è incomprensibile è la modalità usata dal Signore. Per questo, giustamente, l’Evangelista annota con grande sapienza: “*Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”.* Le modalità secondo le quali il Signore interviene nella nostra vita sono sempre ricche e cariche di mistero. Troppo alte perché l’uomo le comprenda. Infinitamente oltre ogni umana intelligenza perché possano essere analizzate dalla nostra mente. Tra Dio e l’uomo regna in eterno questo abisso di sapienza infinita. Così il Salmo.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139 (138) 1-24).*

Anche San Paolo dichiara ai Filippesi che le modalità di Dio nell’esaudire ogni nostra preghiera vanno ben oltre la nostra piccola, misera, meschina, umana intelligenza.

*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,4-9).*

La Vergine Maria è Donna la cui intelligenza non è stata intaccata dal peccato. Ma rimane sempre una creatura, anche se perfettissima, santissima, immacolata, piena di grazia. Come i cieli dei cieli e tutto l’universo non può contenere la Divina Sapienza, così neanche la Madre di Gesù potrà contenere Dio in tutto e per tutto. Se questo fosse possibile, Lei sarebbe Persona Divina, di natura divina. Apparterrebbe alla Beata Trinità, sarebbe persona divina tra le persone divine. Ma questo non è dato perché Lei è creatura. È stata fatta da Dio. È opera delle sue mani. Ed è questo il limite che non potrà mai essere oltrepassato. Dio non può fare un altro Dio. Dal momento che un Dio è fatto, non è più Dio. È opera di Dio. Di Dio è propria l’eternità, il non essere fatto, il non essersi fatto. È questa la causa per cui è detto che essi non compresero. Nell’agire di Dio, sempre, vi è una sapienza alta, superiore, infinita, divina, incomprensibile.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci umili dinanzi al nostro Dio.

**STAVA LORO SOTTOMESSO**

La sottomissione è legge divina e umana. Essa altro non è se non purissimo ascolto. Come il Figlio nell’eternità è perennemente in ascolto del Padre nello Spirito Santo, così nella carne è sempre in ascolto del Padre che parla a Lui anche attraverso Maria e Giuseppe. Del resto i Genitori hanno il posto di Dio. Obbedire ai Genitori è obbedire a Dio: *“Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso”.* Dove non vi è ascolto, mai vi potrà essere sottomissione. Dio parla e l’uomo ascolta. È la vita. I genitori parlano, i figli ascoltano. È la vita. La benedizione di Dio è sempre dall’ascolto. Nessuno pensi che possa esistere anche una più piccola benedizione da parte del Signore, fuori dell’ascolto della sua voce. La sapienza è dall’ascolto. Si vive nella sapienza, Dio ricolma della sua benedizione.

*Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, perché lunghi giorni e anni di vita e tanta pace ti apporteranno. Bontà e fedeltà non ti abbandonino: légale attorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore, e otterrai favore e buon successo agli occhi di Dio e degli uomini. Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non affidarti alla tua intelligenza; riconoscilo in tutti i tuoi passi ed egli appianerà i tuoi sentieri. Non crederti saggio ai tuoi occhi, temi il Signore e sta’ lontano dal male: sarà tutta salute per il tuo corpo e refrigerio per le tue ossa. Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie di tutti i tuoi raccolti; i tuoi granai si riempiranno oltre misura e i tuoi tini traboccheranno di mosto.*

*Figlio mio, non disprezzare l’istruzione del Signore e non aver a noia la sua correzione, perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto. Beato l’uomo che ha trovato la sapienza, l’uomo che ottiene il discernimento: è una rendita che vale più dell’argento e un provento superiore a quello dell’oro. La sapienza è più preziosa di ogni perla e quanto puoi desiderare non l’eguaglia. Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore; le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere. È un albero di vita per chi l’afferra, e chi ad essa si stringe è beato. Il Signore ha fondato la terra con sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza; con la sua scienza si aprirono gli abissi e le nubi stillano rugiada.*

*Figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione né mai si allontanino dai tuoi occhi: saranno vita per te e ornamento per il tuo collo. Allora camminerai sicuro per la tua strada e il tuo piede non inciamperà. Quando ti coricherai, non avrai paura; ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce. Non temerai per uno spavento improvviso, né per la rovina degli empi quando essa verrà, perché il Signore sarà la tua sicurezza e preserverà il tuo piede dal laccio. Non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. Non dire al tuo prossimo: «Va’, ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede. Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te. Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. Non invidiare l’uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti. La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti. Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza. I saggi erediteranno onore, gli stolti invece riceveranno disprezzo (Pr 3,1-35).*

Gesù vive di due obbedienze: dell’obbedienza diretta al Padre suo. Dell’obbedienza indiretta, sempre al Padre suo, attraverso la Parola che Lui dice attraverso il padre e la madre. Giuseppe e Maria sanno che Gesù è del Padre. Essi dovranno essere solo i portavoce della volontà del Padre. Su Gesù non potranno avere alcun desiderio, alcuna richiesta che provenga dal loro cuore. Questa verità vale per ogni altro figlio e ogni altro genitore. Ogni figlio deve vivere di obbedienza diretta al suo Dio. Deve chiedere sempre al Signore che gli manifesti i suoi sentieri. Ma anche ogni genitore deve chiedere a Dio che riveli loro qual è la sua volontà sui propri figli. Essi sono custodi, non signori e non padroni di essi. Devono mettere ogni attenzione che solo la volontà di Dio si compia nella vita dei figli e mai la loro. È Dio che nel suo Cielo scrive la vita di ciascun uomo. Spetta all’uomo chiedere al Signore che gli manifesti la sua volontà, che gli riveli il suo scritto, perché lo possa realizzare alla perfezione, ogni giorno della sua vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a fare sempre la volontà di Dio.

**SUA MADRE CUSTODIVA QUESTE COSE**

È questa la vera sapienza della Madre di Dio, perennemente illuminata dallo Spirito Santo e in essa fatta crescere: sapere che le cose del Signore devono essere comprese e per comprenderle è necessario che le custodiamo nel cuore e su si esse riflettiamo senza alcuna interruzione. San Luca annota che: *“Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”*. È il cuore il luogo della custodia. Ogni cosa che viene da Dio, anche le più piccole, sempre vanno custodite nel cuore con grande, somma attenzione. Neanche un frammento delle sue cose, delle sue parole, deve andare perduto. Tutto va accolto e santamente custodito. Gesù ci insegna che anche Lui tutto ha custodito di quello che il Padre gli ha dato. Dei discepoli, ne ha ricevuto Dodici, uno però si è perso, ma non per sua colpa, negligenza o altro, ma perché è stato il discepolo a percorrere la via della perdizione eterna. Gesù è senza alcuna colpa.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

Se vogliamo entrare nel mistero della sapienza eterna di Dio, dobbiamo imparare, come la Madre di Dio, a custodire ogni frammento della storia nella quale Dio si manifesta a noi, con la stessa attenzione e cura della Madre di Gesù. Ma anche ogni altra cosa va custodita con la stessa diligenza e santità di Cristo Signore. Custodire in Dio, nella sua verità, in Cristo, nel suo Vangelo, nella sua grazia, nello Spirito Santo, nella sua comunione, nella Chiesa, nella sua luce, è dovere di ogni discepolo. Il primo dovere del Signore è quello di custodire quanto il Padre gli dona e custodire se stesso nel Padre, in Cristo, nello Spirito Santo, nella Chiesa. Se lui non si custodisce nella verità, nessun altro lui potrà custodire e la salvezza non si compie.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, custoditeci nella luce e nella verità.

**IN SAPIENZA, ETÀ E GRAZIA**

È la prima volta in tutta la Scrittura Santa che si afferma di una persona questa triplice crescita: in sapienza, in età, in grazia: “*E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”.* Non solamente non è detto di alcun altro che cresceva in grazia, ma neanche è detto che cresceva in sapienza. La crescita di Gesù è perfetta nell’anima, nello spirito, nel corpo.

Di Mosè è detto che lui è cresciuto in età. In Egitto non vi è sapienza. Alla corte del Faraone mai avrebbe potuto conoscerla, acquisirla, per crescere in essa: “*Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati ( Cfr. Es 2,5-15).*

Di Samuele si dice che cresce. Si afferma che il Signore è con Lui. Ma non si fa alcun riferimento alla sapienza né tantomeno alla grazia. Lui è un fedele ascoltatore della Parola: “*Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silocon la sua parola” (1Sam 3,10-21).*

La profezia di Isaia dice che sul Virgulto che spunta dalla radice di Iesse lo Spirito del Signore si poserà con tutta la pienezza della sua sapienza, saggezza, intelligenza. Gesù cresce nello Spirito Santo. Lo Spirito del Signore lo avvolge e lo ricolma di sé.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare (Is 11,1-9).*

Quanto è detto della Sapienza, delle sue molteplici qualità e virtù, tutto si deve predicare anche di Gesù Signore. In Lui la crescita nella sapienza fu perfettissima.

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

La grazia è la vita di Dio nell’anima ed essa cresce trasformando l’anima fino alla sua perfetta divinizzazione. In Cristo anche questa crescita fu perfetta. In Lui non vi fu però alcuna grazia sanante. La sua anima è stata sempre in Dio, con Lui, per Lui. In Lui ha operato la grazia della perfetta elevazione e trasformazione. Man mano che Gesù viveva di sapienza, nella più pura obbedienza al Padre suo, Dio prendeva possesso della sua anima e lo Spirito del Signore la modellava di più grande santità. Nella grazia e nella sapienza Gesù raggiunse il sommo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci crescere come Cristo Signore.

**BEATO IL GREMBO CHE TI HA PORTATO**

Gesù opera un miracolo. Libera una persona da uno spirito immondo. I farisei lo calunniano, accusandolo di operare per virtù di Satana, come suo vero strumento. Gesù ribadisce che i demòni possono essere scacciati solo con il dito di Dio. Mai Satana lascia una sua preda. Ne sono prova evidente proprio scribi e farisei, i cui pensieri sono stati occupati da Satana e sono loro i veri strumenti dello spirito del male. L’invasione nei pensieri è quasi universale.

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*

*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima». Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,14-28).*

La Scrittura, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, sempre fa dipendere la Beatitudine di un uomo dall’osservanza della Legge del Signore. Basta leggere qualche Salmo e questa verità emerge con chiara evidenza. Ogni benedizione e beatitudine è da Dio, è dalla sua Legge, è dall’osservanza della sua Parola, è dalla realizzazione della sua volontà.

*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).*

Una donna ascolta Cristo che parla con divina saggezza e proclama beato il grembo che lo ha dato alla luce, il seno da cui ha preso il latte: *“Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!» (Lc 11,27).* Questa donna modifica in un solo istante, con il suo grido tutta la verità della Scrittura. Fa dipendere la benedizione e la beatitudine da carne e da sangue. Nessuna carne potrà mai fruttificare benedizione e beatitudine. Nessun sangue potrà elevare un uomo nella pienezza della sua completezza e perfezione. Solo da Dio è la pienezza della vita e solo in Lui sempre la si potrà attingere. Ma la pienezza della vita Dio l’ha posta nell’ascolto della sua Parola.

Quanto la donna dice a Gesù, oggi l’uomo lo sta dicendo a se stesso. L’uomo si sta dicendo che lui potrà essere beato da se stesso. Potrà raggiungere la pienezza di vita solo distaccandosi dalla Parola del suo Dio. Anzi più trasgredirà la Parola e più gioirà, raggiungerà la sua felicità. È questa la falsità che sta conducendo l’uomo alla morte di se stesso, anche nella sua natura. Non vi potrà mai essere una sola beatitudine proveniente da carne e da sangue. Carne e sangue sono di morte e da essi può solo venire la perdizione eterna dell’uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da ogni stoltezza e insipienza.

**BEATI PIUTTOSTO COLORO CHE ASCOLTANO**

Sempre la Scrittura ha proclamato beato e benedetto l’uomo di integra condotta. Ma chi è uomo di integra condotta? Solo colui che vive di Parola del Signore, per la Parola del suo Dio. Questa verità oggi grida Gesù alla donna: *“Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.* (Lc 11,28). Oggi questa verità va gridata con fermezza di Spirito Santo ad ogni uomo che pensa che si possa essere beati trasgredendo il Comandamento di Dio. Anche il popolo del Signore era tentato di uscire dalla Parola. Mosè gli ricorda che solo chi rimane nella Parola e finché si rimane in essa, si è beati e benedetti.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli (Dt 28,1-14).*

Mosè insegna questo alla sera della sua vita, quando ormai il suo popolo stava per entrare nella Terra Promessa. Gesù invece annunzia questa verità come programma per ogni suo discepolo.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. (Mt 5,1-12a).*

La Vergine Maria è Beata e Benedetta non perché ha dato la vita a Cristo Gesù. È la Beata e la Benedetta perché ha creduto nella Parola di Dio e ad essa ha consegnato la sua vita come la più piccola, la più umile delle serve del Signore. Nulla ha tenuto per sé. Tutto di sé ha dato al Padre in una verginità perenne nei pensieri, nel cuore, nella mente, nello spirito, nel corpo, nei desideri, nella volontà. Neanche una molecola del suo corpo, del suo spirito, della sua anima Lei ha conservato per se stessa, per farne un uso a suo gusto. Tutto invece ha dato al Padre perché il Padre facesse di Lei ogni cosa secondo il suo gusto eterno. La Vergine Maria è la donna dell’obbedienza nella fede più pura e più santa, sapiente ed intelligente, secondo quella luce soprannaturale con la quale ogni giorno veniva illuminata dallo Spirito del Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di perfetta, pura obbedienza.

**SONO COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO**

La Vergine Maria e altri parenti sono venuti per ascoltare Gesù. La folla è tanta ed anche per la Madre di Gesù è impossibile avvicinarsi a Lui. Di certo, sapendo che vi era sua Madre, qualcuno riesce a far giungere a Gesù la notizia: “*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

Gesù non vive l’ordine naturale delle cose, delle relazioni, degli affetti, della parentela. Lui è venuto per portare nell’ordine soprannaturale ogni uomo, in ogni sua relazione, in ogni cosa. Se infatti leggiamo il Vangelo, noteremo che tutto da Lui è visto secondo una modalità di cielo: ricchezza, povertà, opere buone, preghiera, forme religiose, amicizia, matrimonio, la vita e anche la morte. Tutto ciò che è di questo mondo lui lo vuole rivestire di una luce nuova, una dimensione nuova, una verità nuova. Bastano solo alcuni brani per convincere cuore e mente. Ciò che Gesù chiede non è comprensibile neanche per colui che vive secondo i canoni dell’Antica Scrittura. Anche quella urge che si porti nella verità nuova della sua Parola.

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,32-42).*

Anche quando chiama qualcuno a seguirlo o qualcuno gli manifesta il desiderio di volerlo seguire, Gesù sempre gli annunzia che la sua sequela trasporta all’istante in un altro mondo. Chi vuole vivere secondo regole, canoni, modalità, consuetudini, abitudini, tradizioni che sono dell’antico mondo, di certo non potrà seguirlo. I due mondi non possono conciliarsi. O si cammina secondo il vecchio mondo e i suoi vecchi stili o si cammina secondo il nuovo mondo e i suoi nuovi stili. Conciliare i due stili non sarà mai possibile. Neanche si può pensare di *“cristianizzare”* l’Antico Testamento con una patina di Nuovo. Sono due Testamenti totalmente differenti e inconciliabili. Niente di ciò che è vecchio potrà essere *“cristianizzato”*. Nel Nuovo Testamento si nasce da acqua e da Spirito Santo. Si è nuove creature.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».(Lc 9,57-62).*

La risposta di Gesù è immediata. Lui non è del mondo della carne, è di quello nuovo, di quello che nasce dalla Parola di Dio, dalla Parola che lui annunzia e insegna. Chi è dalla Parola, chi vive nella Parola, sa che Lui non è dai desideri degli uomini. Lui non è neanche dai desideri della Madre o dei parenti. Lui è solo dalla Volontà del Padre, dallo Spirito Santo che lo guida in ogni suo passo, decisione, opera. Chi ascolta la Parola di Dio e la osserva diviene, si fa suo fratello, sua sorella sua madre. Gesù non va guardato con gli occhi della carne, ma della fede.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vedere ogni cosa dalla fede.

**INSIEME A MARIA, LA MADRE DI GESÙ**

Gesù è salito al Cielo, ora siede nel suo corpo glorioso, alla destra del Padre. Gli Apostoli sono in attesa che discenda su di essi lo Spirito Santo, secondo il comando ricevuto da Gesù.

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,3-8).*

Loro sanno che ogni buon dono di Dio si attende nella preghiera. Il dono di Dio verrà, lo ha promesso Gesù. Deve essere accolto con cuore puro, docile, semplice, e per questo la preghiera. Mentre lo si attende, si chiede a Dio che prepari il loro cuore perché venga accolto non con un cuore a pezzi, lacerato, simile ad un otre pieno di fori nel quale mai nessun liquido potrà essere messo. Dio preparerà loro un cuore nuovo ed essi potranno accogliere lo Spirito Santo così che possa agire in loro e per loro secondo la sua divina ed eterna volontà.

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,12-14).*

La Vergine Maria è la Madre dei discepoli. Gesù l’ha affidata, consegnata loro nella Persona di Giovanni. Giovanni e Maria sono una sola vita. Maria e ogni altro Apostolo e ogni altro successore degli Apostoli devono essere una sola vita. Devono vivere in un sola casa. Essi devono avere un solo Padre, il Padre Celeste, una sola Madre, la Vergine Maria, un solo fratello, Cristo Signore. Ogni altro che vuole fare parte di questa loro speciale, soprannaturale famiglia, deve essere anche lui figlio del Padre, figlio di Maria, fratello di Cristo Gesù. Diviene tutto questo, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, attraverso il ministero degli Apostoli.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Come madre e padre sono parte essenziale della famiglia e non vi potrà mai essere famiglia senza il padre e senza la madre – due padri senza essere padri non fanno famiglia e neanche due madri senza essere madri fanno famiglia – così dicasi della famiglia teologica. Il Padre, Dio, la Madre, la Vergine Maria, Cristo Gesù, il Figlio del Padre e della Madre sono la vera famiglia della quale ogni uomo è chiamato a fare parte. Si entra in questa famiglia attraverso l’opera degli Apostoli, che per questo sono mandati nel mondo: a chiamare ogni uomo perché ne faccia parte. Ma l’opera degli Apostoli non si conclude in essi, bensì nello Spirito Santo che genera in Cristo, come veri figli del Padre e della Madre, mediante le acque del Battesimo. È in questa famiglia, divenendo parte di essa, che si gustano i beni della redenzione e ci si incammina verso la salvezza eterna. Se si esce da essa, si precipita nuovamente nel mondo del male e del peccato, anche se ci si dice cristiani e si ci professa discepoli di Gesù. Manca però la culla della vita. Si è esposti ad ogni attacco del nemico. Fuori della vera famiglia *“teologica”*, siamo privi di ogni aiuto di grazia e di verità e si ritorna nel nostro inferno umano per finire in quello eterno.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate ogni uomo parte di questa famiglia.

**CONCLUSIONE**

La Chiesa, nella sua Liturgia, quando vuole parlare della bellezza spirituale della Madre di Dio, le applica quanto sia il Libro dei Proverbi che del Siracide dicono della bellezza della sapienza. La Vergine Maria è dal pensiero eterno del Signore. Come creatura ha iniziato ad esistere nel tempo, come pensiero del Signore è dall’eternità. Come il Verbo Incarnato è per decreto eterno del Padre, così anche è per la Vergine Maria.

Anche Lei è dal decreto eterno, dalla volontà eterna di Dio. La differenza con Cristo è però sostanziale. Il Verbo Eterno è Persona divina eterna, Dio da Dio, Luce da Luce, della stessa sostanza del Padre. La sua umanità, assunta secondo la legge dell’unione ipostatica, inizia nel tempo ed inizia proprio dal seno della Vergine di Nazaret.

Maria invece è nel pensiero del Padre dall’eternità, è il suo progetto come vera Madre del suo Figlio Eterno, inizia ad esistere però nel tempo. Cristo è Creatore. Maria è Creatura. Maria è stata fatta da Colui che Lei ha fatto vero uomo, per opera dello Spirito Santo, nel suo seno verginale. È grande il mistero di Maria. Lei è la Sintesi di tutta la creazione ed è anche oltre la stessa creazione. Lei dona alla creazione una bellezza unica.

La Vergine Maria è stata fatta bellissima dal Padre celeste. Lui ne ha fatto una degna dimora per il suo Figlio Eterno. Questa verità va gridata. Mai ci si deve stancare di annunziarla.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

Dobbiamo anche confessare che la Vergine Maria non ha fatto per nulla sfigurare il suo Autore. Lei è stata argilla finissima nelle sue mani. Tutto ciò che il Padre Celeste ha voluto realizzare in Lei e per Lei, vi è riuscito alla perfezione. Con Eva, Adamo e tutti gli altri il Signore ha potuto solo manifestare un piccolissimo raggio della sua Onnipotenza Creatrice e Salvatrice, con Maria ha mostrato tutta la sua grandezza. Dio ha fatto di Lei l’opera più bella della sua creazione. Dopo la Beata Trinità, anche se in un altro ordine di grandezza, perché si tratta di grandezza creata e non creata, il primo posto in assoluto spetta alla Madre di Gesù.

Tra la Madre di Gesù e il resto della creazione vi è però un abisso che mai sarà colmato. Maria è la bellezza di ogni bellezza, la luce che supera ogni altra luce, la santità nella quale ogni altra santità creata rispecchiandosi si vede assai carente dalla perfezione. È come se mettessimo la luce di una candela a confronto con la luce del sole. Della Madre di Gesù, come Dio ha un’idea altissima, così dovrà essere per ogni suo figlio. Tutti dobbiamo avere un’idea altissima di Lei. Qualsiasi cosa diciamo, pensiamo, immaginiamo di bene e di santo per Lei, Dio l’ha pensato prima di noi. Perché allora avere paura di pensare in grande di Lei? Al vero amore di Dio si giunge attraverso il suo cuore. Anche alla verità di Cristo Gesù si giunge attraverso la sua verità. Più si conosce Maria e più si conosce Dio. Tutti coloro che rifiutano Maria, negano la sua bellezza dinanzi a Dio e alla creazione, non conoscono il Signore. Hanno di Lui un’idea meccanica. Mancano del cuore. Manca loro il cuore di donna il solo capace di amare dalle profondità dell’essere. Per questo il loro Signore è pensato come si pensa un robot o una macchina da costruire con analisi e metodi scientifici.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci il tuo cuore per amare Dio nel suo eterno mistero di unità, trinità, incarnazione del Verbo, dono dello Spirito Santo. Con il tuo cuore il nostro Dio non è una macchina da studiare, è un cuore da amare con slancio infinito.

Angeli e Santi del Paradiso, chiedete alla Madre nostra celeste che ci dia il suo cuore, perché solo con esso è possibile amare il nostro Creatore, Signore, Redentore, Santificatore.

**INDICE**

**CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM 3**

**CUR CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM 5**

**PENSIERI SULLA MADRE DI DIO 5**

SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA 5

*A TE RICORRIAMO NOI, ESULI FIGLI DI EVA 8*

*IN QUESTA VALLE DI LACRIME 10*

*AVVOCATA NOSTRA 11*

*GLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI 13*

*E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ 15*

*IL FRUTTO BENEDETTO DEL TUO SENO 17*

*O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA 19*

AVE MARIA 23

*PIENA DI GRAZIA 24*

*IL SIGNORE È CON TE 26*

*TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE 28*

*BENEDETTO IL FRUTTO DEL SUO SENO,GESÙ 31*

*SANTA MARIA, MADRE DI DIO 35*

*PREGA PER NOI, PECCATORI 38*

*ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN 40*

O MARIA, TU CHE STAVI SOTTO LA CROCE DEL TUO FIGLIO GESÙ CROCIFISSO 42

**MESE DI MAGGIO 46**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO 46**

**CANTO A DUE VOCI: 46**

LA VERGINE MARIA CANTA LA GLORIA DI DIO, DIO CANTA LA GLORIA DELLA VERGINE MARIA 46

*PRESENTAZIONE 46*

*INTRODUZIONE 53*

*L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 54*

*E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE 55*

*PERCHÉ HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA 56*

*D’ORA IN POI TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA 57*

*GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE 58*

*E SANTO È IL SUO NOME 59*

*DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE 60*

*HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO 61*

*HA DISPERSO I SUPERBI NEI PENSIERI DEL LORO CUORE 62*

*HA ROVESCIATO I POTENTI DAI TRONI 63*

*HA INNALZATO GLI UMILI 65*

*HA RICOLMATO DI BENI GLI AFFAMATI 66*

*HA RIMANDATO I RICCHI A MANI VUOTE 67*

*HA SOCCORSO ISRAELE, SUO SERVO 68*

*COME AVEVA DETTO AI NOSTRI PADRI 69*

SONO CRESCIUTA COME UN CEDRO SUL LIBANO 70

*COME UN CIPRESSO SUI MONTI DELL’ERMON 71*

*SONO CRESCIUTA COME UNA PALMA IN ENGÀDDI 72*

*E COME LE PIANTE DI ROSE IN GERICO 73*

*COME UN ULIVO MAESTOSO NELLA PIANURA 74*

*E COME UN PLATANO MI SONO ELEVATA 76*

*COME CINNAMÒMO E BALSAMO DI AROMI 77*

*COME MIRRA SCELTA HO SPARSO PROFUMO, 78*

*COME UN TEREBINTO IO HO ESTESO I MIEI RAMI 79*

*IO COME VITE HO PRODOTTO SPLENDIDI GERMOGLI 80*

*IO SONO LA MADRE DEL BELL’AMORE E DEL TIMORE 81*

*AVVICINATEVI A ME, VOI CHE MI DESIDERATE 83*

*PERCHÉ IL RICORDO DI ME È PIÙ DOLCE DEL MIELE 84*

*QUANTI SI NUTRONO DI ME AVRANNO ANCORA FAME 85*

*CHI MI OBBEDISCE NON SI VERGOGNERÀ 86*

*BENEDETTA TU FRA LE DONNE 87*

*CONCLUSIONE 89*

*PIÙ CHE EVA. 89*

**MESE DI MAGGIO 125**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO 125**

LA VERGINE MARIA NELLA FEDE DELLA CHIESA 125

*PRESENTAZIONE 125*

SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA 127

*A TE RICORRIAMO NOI, ESULI FIGLI DI EVA 129*

*GEMENTI E PIANGENTI IN QUESTA VALLE DI LACRIME 130*

*ORSÙ, DUNQUE, AVVOCATA NOSTRA 131*

*RIVOLGI A NOI QUEGLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI 132*

*E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ 133*

*IL FRUTTO BENEDETTO DEL TUO SENO 134*

*O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA 135*

AVE MARIA 137

*PIENA DI GRAZIA 138*

*IL SIGNORE È CON TE 139*

*TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE 140*

*BENEDETTO IL FRUTTO DEL SUO SENO, GESÙ 141*

*SANTA MARIA, MADRE DI DIO 144*

*PREGA PER NOI, PECCATORI 145*

*ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN 146*

O MARIA, TU CHE STAVI SOTTO LA CROCE 147

*PER I TUOI SETTE DOLORI 148*

*FA' CHE IO VERAMENTE 149*

*FA', O MARIA, 151*

*FA', O MARIA, 152*

*O MARIA, QUANDO LO VUOLE IL PADRE MIO, 153*

*PER QUESTO VOGLIO ESSERE VERAMENTE VOSTRO (A) 155*

*O MARIA, GUIDAMI SU UNA BUONA VIA 156*

TOTA PULCHRA ES, MARIA, 157

*TU GLORIA IERUSALEM, TU LAETITIA ISRAEL 159*

*TU HONORIFICENTIA POPULI NOSTRI 160*

*TU ADVOCATA PECCATORUM 161*

*O MARIA. O MARIA 163*

*VIRGO PRUDENTISSIMA 164*

*VIRGO CLEMENTISSIMA 166*

*ORA PRO NOBIS 167*

*INTERCEDE PRO NOBIS AD DOMINUM IESUM CHRISTUM. 169*

*CONCLUSIONE 170*

**DALLA MISTICA CONTEMPORANEA 172**

RIFLESSIONI TEOLOGICO-ASCETICHE SU DEI "CANTI A MARIA" 172

*MADRE DI DIO 172*

*UN SI' 174*

*TI PENSO 175*

*SEI BELLA, O MADRE 176*

*NO… MADRE 177*

*MAMMA... 178*

*E… TU… 179*

*PRENDICI... 180*

*HA BUSSATO 181*

*AVE, PIENA DI GRAZIA 182*

*SEI... O MARIA... 184*

*O MADRE MIA... 186*

*VUOTA RELIGIOSITA' 188*

*NELLA TUA PREGHIERA... 190*

*MISTERO DI MADRE... 192*

*NON MI ABBANDONARE... 194*

*PREGHIERA A MARIA... 196*

*TU VUOI.... 198*

*UNA STATUA... 199*

*O MARIA 200*

**MESE DI MAGGIO 201**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO 201**

LA DONNA PERFETTA 201

*PRESENTAZIONE 201*

*UNA DONNA FORTE CHI POTRÀ TROVARLA? 203*

*BEN SUPERIORE ALLE PERLE È IL SUO VALORE 204*

*IN LEI CONFIDA IL CUORE DEL MARITO 205*

*NON VERRÀ A MANCARGLI IL PROFITTO 206*

*GLI DÀ FELICITÀ E NON DISPIACERE 208*

*SI PROCURA LANA E LINO 209*

*È SIMILE ALLE NAVI DI UN MERCANTE, 210*

*SI ALZA QUANDO È ANCORA NOTTE 211*

*DISTRIBUISCE IL CIBO ALLA SUA FAMIGLIA 212*

*PENSA A UN CAMPO E LO ACQUISTA 213*

*SI CINGE FORTE I FIANCHI E RAFFORZA LE SUE BRACCIA 215*

*È SODDISFATTA, PERCHÉ I SUOI AFFARI VANNO BENE 216*

*NEPPURE DI NOTTE SI SPEGNE LA SUA LAMPADA 217*

*STENDE LA SUA MANO ALLA CONOCCHIA 218*

*APRE LE SUE PALME AL MISERO, 219*

*NON TEME LA NEVE PER LA SUA FAMIGLIA, 221*

*SI È PROCURATA DELLE COPERTE, 222*

*SUO MARITO È STIMATO ALLE PORTE DELLA CITTÀ, 223*

*CONFEZIONA TUNICHE E LE VENDE 224*

*FORNISCE CINTURE AL MERCANTE 225*

*FORZA E DECORO SONO IL SUO VESTITO 227*

*FIDUCIOSA VA INCONTRO ALL’AVVENIRE 228*

*APRE LA BOCCA CON SAGGEZZA 229*

*LA SUA LINGUA HA SOLO INSEGNAMENTI DI BONTÀ 230*

*SORVEGLIA L’ANDAMENTO DELLA SUA CASA 231*

*NON MANGIA IL PANE DELLA PIGRIZIA 233*

*SORGONO I SUOI FIGLI E NE ESALTANO LE DOTI, 234*

*MOLTE FIGLIE HANNO COMPIUTO COSE ECCELLENTI, 235*

*ILLUSORIO È IL FASCINO E FUGACE LA BELLEZZA 236*

*MA LA DONNA CHE TEME DIO È DA LODARE 237*

*SIATELE RICONOSCENTI PER IL FRUTTO DELLE SUE MANI 238*

*CONCLUSIONE 240*

**MESE DI MAGGIO 242**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO 242**

CANTI ISPIRATI (Ef 5,19) 242

*PRESENTAZIONE 242*

*NECESSARRIA ILLUMINAZIONE 244*

*NON C’È POSTO PER VOI: GESÙ, GIUSEPPE E MARIA 261*

*MADRE DI DIO 265*

*LUI E LEI 266*

*VOLGITI A LEI 269*

*UN SÌ 274*

*TI PENSO... 278*

*SEI BELLA, O MADRE 281*

*NO... MADRE! 284*

*MAMMA... 287*

*PRENDICI... 290*

*HAI BUSSATO... 293*

*AVE, PIENA DI GRAZIA 297*

*MADRE ... 300*

*SEI… O MARIA... 303*

*LA MADRE DI GESÙ... 306*

*O MADRE MIA... 309*

*MADRE... MADRE DELLA REDENZIONE... 313*

*ANNO MARIANO 316*

*MODELLO ED ESEMPIO... 321*

*NELLA TUA PREGHIERA... 324*

*CON TE, O MADRE... 328*

*MISTERO DI MADRE... 331*

*Il TUO SILENZIO... 334*

*NON MI ABBANDONARE 338*

*IMMACOLATA... 342*

*PREGHIERA A MARIA... 345*

*MADRE MIA 347*

*TU VUOI.... 350*

*UNA STATUA... 353*

*PAROLE VANE... 356*

*CANTO D'AMORE A MARIA... 359*

*PREGHIERA 362*

CONCLUSIONE E RIFLESSIONE FINALE 384

**MESE DI MAGGIO 408**

**DEDICATO ALLA MADRE DI DIO 408**

LA VERGINE MARIA MADRE DI MISERICORDIA 408

*PRESENTAZIONE 408*

*L’ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO 411*

*PROMESSA SPOSA DI UN UOMO DELLA CASA DI DAVIDE 413*

*RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA 414*

*IL SIGNORE È CON TE 415*

*ELLA FU MOLTO TURBATA 417*

*HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO 418*

*CONCEPIRAI UN FIGLIO 420*

*VERRÀ CHIAMATO FIGLIO DELL’ALTISSIMO 421*

*IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE 422*

*COME AVVERRÀ QUESTO, POICHÉ NON CONOSCO UOMO? 425*

*LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE 427*

*SARÀ SANTO E SARÀ CHIAMATO FIGLIO DI DIO 428*

*NULLA È IMPOSSIBILE A DIO 429*

*ECCO LA SERVA DEL SIGNORE 431*

*E L’ANGELO SI ALLONTANÒ DA LEI 432*

*MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA 434*

*SALUTÒ ELISABETTA 435*

*IL BAMBINO SUSSULTÒ NEL SUO GREMBO 436*

*ELISABETTA FU COLMATA DI SPIRITO SANTO 438*

*BENEDETTA TU FRA LE DONNE 439*

*E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO! 441*

*LA MADRE DEL MIO SIGNORE 442*

*IL BAMBINO HA SUSSULTATO DI GIOIA NEL MIO GREMBO 443*

*BEATA COLEI CHE HA CREDUTO 445*

*ALLORA MARIA DISSE 446*

*L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 448*

*E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE 449*

*HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA 450*

*TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA 452*

*GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE 453*

*SANTO È IL SUO NOME 454*

*DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE LA SUA MISERICORDIA 456*

*PER QUELLI CHE LO TEMONO 458*

*HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO 460*

*HA DISPERSO I SUPERBI NEI PENSIERI DEL LORO CUORE 461*

*HA ROVESCIATO I POTENTI DAI TRONI 462*

*HA INNALZATO GLI UMILI 464*

*HA RICOLMATO DI BENI GLI AFFAMATI 465*

*HA RIMANDATO I RICCHI A MANI VUOTE 467*

*HA SOCCORSO ISRAELE, SUO SERVO 468*

*RICORDANDOSI DELLA SUA MISERICORDIA 469*

*COME AVEVA DETTO AI NOSTRI PADRI 471*

*PER ABRAMO E LA SUA DISCENDENZA, PER SEMPRE 472*

*MARIA RIMASE CON LEI CIRCA TRE MESI 474*

*DIEDE ALLA LUCE IL SUO FIGLIO PRIMOGENITO 475*

*MEDITANDOLE NEL SUO CUORE 476*

*COME PRESCRIVE LA LEGGE DEL SIGNORE 478*

*ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L’ANIMA 479*

*OGNI ANNO A GERUSALEMME PER LA FESTA DI PASQUA 481*

*SENZA CHE I GENITORI SE NE ACCORGESSERO 482*

*TORNARONO IN CERCA DI LUI A GERUSALEMME 484*

*DOPO TRE GIORNI LO TROVARONO NEL TEMPIO 486*

*FIGLIO, PERCHÉ CI HAI FATTO QUESTO? 488*

*IO DEBBO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO 489*

*NON COMPRESERO COSA AVEVA DETTO LORO 490*

*STAVA LORO SOTTOMESSO 492*

*SUA MADRE CUSTODIVA QUESTE COSE 493*

*IN SAPIENZA, ETÀ E GRAZIA 495*

*BEATO IL GREMBO CHE TI HA PORTATO 496*

*BEATI PIUTTOSTO COLORO CHE ASCOLTANO 497*

*SONO COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO 499*

*INSIEME A MARIA, LA MADRE DI GESÙ 500*

*CONCLUSIONE 502*

**INDICE 504**